



Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere

NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

RAPPORTO
2024



Prefettura di Torino

Prefetto di Torino

Donato Giovanni Cafagna

CURATELA DEL VOLUME

Stella Pinna Pintor e **Roberta Ricucci** - Università di Torino
Dipartimento di Culture, Politica e Società

Roberta Valetti - IRES Piemonte
Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo

Coordinamento Consiglio Territoriale per l'Immigrazione
Tavolo Osservatorio presso la Prefettura di Torino:

Gianfranco Parente, Sara Belleni Morante

GRAFICA

Marco Lampis

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI E LA COLLABORAZIONE
I SEGUENTI ENTI:

Agenzia Piemonte Lavoro

Città Metropolitana di Torino

Città di Torino

Comando Provinciale Carabinieri di Torino

**Camera di Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura di Torino**

**Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria - Torino**

**INAIL - Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro**

IRES Piemonte

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Questura di Torino

Regione Piemonte

Università di Torino

Si ringrazia per l'impaginazione IRES Piemonte -
Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo.

È consentito avvalersi dei dati e dei testi pubblicati
purché ne sia indicata chiaramente la fonte.

6	L'immigrazione ed il territorio: una relazione stabile e dalle molteplici sfaccettature
7	Presentazione Donato Giovanni Cafagna, Prefetto di Torino
9	L'immigrazione e le sue trasformazioni. Prime e nuove generazioni nei territori della Città Metropolitana di Torino Stella Pinna Pintor e Roberta Ricucci, Università di Torino Roberta Valetti, Ires Piemonte
14	A. La forza dei numeri. Presente e futuro delle persone straniere
15	A1. Città metropolitana di Torino, Dipartimento sviluppo economico Ufficio Statistica, studi e ricerche La popolazione straniera sul territorio metropolitano: flussi migratori e stabilizzazione
28	IN SINTESI
29	APPENDICE
53	A2. Città di Torino - Dipartimento Decentramento e Servizi Civici Divisione Servizi Civici - Ufficio di Statistica La popolazione straniera a Torino nel 2024 - Dati generali
67	IN SINTESI
68	APPENDICE
97	A3. Questura di Torino - Ufficio Immigrazione Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2024
102	IN SINTESI
103	A4. Prefettura di Torino Stabilizzazione nei servizi della Prefettura di Torino
136	IN SINTESI
137	APPENDICE
143	A5. Ministero dell'Istruzione e del Merito. Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte La popolazione scolastica nella provincia di Torino Analisi dei dati, percorsi di valorizzazione e apprendimento integrato, strategie di inclusione
159	IN SINTESI
160	APPENDICE
166	UNO SGUARDO INTEGRATO

170	B. Capitale umano in azione per la società di oggi e di domani
171	B1. Agenzia Piemonte Lavoro - Centri per l'Impiego Persone straniere e mercato del lavoro
202	IN SINTESI
203	APPENDICE
216	B2. Camera di commercio di Torino, Settore Studi e Statistica L'imprenditoria di origine immigrata nel territorio della Città Metropolitana di Torino
233	IN SINTESI
234	B3. INAIL - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali La stabilizzazione della popolazione lavorativa straniera nei dati infortunistici torinesi
248	IN SINTESI
249	B4. IRES Piemonte - Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario Studenti di origine straniera negli atenei torinesi: percorsi di studio e integrazione sul territorio
264	IN SINTESI
265	APPENDICE
270	UNO SGUARDO INTEGRATO
276	C. Potenziali risorse oltre le fragilità
277	C1. Distretti sociali del Comune di Torino - Divisione Distretti Sociali Ovest I Servizi sociali per il supporto alla stabilizzazione della popolazione straniera
284	IN SINTESI
285	C2. Città di Torino - Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi Divisione Inclusione Sociale Servizio Stranieri L'attività del Servizio Stranieri nel 2024
303	IN SINTESI
304	C3. Ufficio Minori Stranieri della Città di Torino Le attività dell'Ufficio Minori Stranieri: dall'accoglienza alla stabilizzazione
322	IN SINTESI

323	C4. Carabinieri di Torino Rapporto sulle persone straniere 2024
328	IN SINTESI
329	C5. Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Adolescenti di origine straniera nell'Area Penale 2024. La sfida della stabilizzazione. Oltre il percorso penale minorile
345	IN SINTESI
346	C6. Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL T03 Stranieri e Salute
362	IN SINTESI
363	C7. Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino e Ires Piemonte Le discriminazioni sul territorio metropolitano di Torino
370	IN SINTESI
371	UNO SGUARDO INTEGRATO
374	D. Approfondimento
375	D1. Regione Piemonte, Prefettura di Torino, Ires Piemonte Nuovi bisogni, nuove competenze: l'evoluzione della formazione e del capacity building nei servizi territoriali a contatto con la popolazione straniera
382	IN SINTESI



L'immigrazione ed il territorio: una relazione stabile e dalle molteplici sfaccettature

Presentazione

Donato Giovanni Cafagna

Prefetto di Torino

“L'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere in provincia di Torino”, istituito nell'ambito del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, giunge quest'anno alla XXVII edizione e continua a proporsi quale strumento di analisi del fenomeno migratorio sul territorio provinciale e della sua evoluzione e, quindi, quale patrimonio conoscitivo per studi e azioni di integrazione, nonché occasione di dialogo e di reciproco scambio di esperienze.

L'insieme dei contributi dei soggetti istituzionali -Enti ed Uffici pubblici che hanno trattato la materia alla luce delle attività poste in essere nel corso del 2024- fornisce un quadro completo quanto alle sfide affrontate in materia di integrazione dell'immigrazione. Quest'anno, quale focus del rapporto, è stato scelto il tema **“le sfide della stabilizzazione”**, con l'intento di far emergere dai dati gli elementi di criticità e le buone pratiche che caratterizzano i percorsi, vari e diversificati, dei cittadini stranieri che investono risorse nel permanere sul nostro territorio.

Con il presente rapporto si è rafforzata la dinamica di rinnovamento cui si è dato inizio nel 2023: il documento elaborato, infatti, non si limita solo a riunire le analisi relative ai diversi aspetti del fenomeno migratorio, dal punto di osservazione dei soggetti istituzionali. Gli enti relatori hanno prodotto ed analizzato dati del fenomeno migratorio relativi all'intero quinquennio (2020 -2024), in modo da avere una prospettiva di medio periodo sulle tendenze evidenziate. In aggiunta, nella presente edizione, sono da valorizzare gli elaborati dei tre gruppi -demografia, risorse in campo e fragilità -, i quali, riunitisi a più riprese, hanno redatto un documento di sintesi finalizzato a far emergere spunti di riflessione per interventi futuri congiunti e sinergici per una migliore gestione del fenomeno migratorio.

Oltre a rappresentare il proseguo del fattivo confronto avviato nel 2023, il rapporto 2024 segna l'avvio del progetto M.I.R.A. (MIGRAZIONE - INTEGRAZIONE - RICERCA - ACCOGLIENZA), con capofila la Prefettura di Torino, recentemente approvato dall'autorità del fondo Asilo Migrazione Integrazione, edizione 2021-2027, in collaborazione con i partners progettuali IRES Piemonte, Università di Torino - dipartimento CPS e con il consorzio Liberitutti-Kairòs-Exar. Il progetto prevede di intensificare in maniera dinamica e professionale l'analisi dei dati statistici raccolti sin dal 2023 con modalità maggiormente strutturata.

Nel presente volume si analizzano le criticità e gli ostacoli delle persone straniere che scelgono di vivere nel territorio della Città Metropolitana e che si trovano, d'altro canto, a sperimentare difficoltà simili a quelle dei cittadini italiani, quali problematiche connesse all'accesso all'alloggio, al lavoro ed ai servizi sociali del territorio.

Nel volume viene descritto, in modo chiaro ed articolato, come gli enti istituzionali del territorio abbiano cercato di affrontare le criticità e come si siano distinti per l'ampio ventaglio di iniziative, progettualità e politiche tese a promuovere diritti e a generare opportunità, attraverso un costante confronto tra attori pubblici e del privato sociale. Tale dinamica di cooperazione si configura come strumento essenziale per affrontare e gestire in modo adeguato le criticità e le possibili incomprensioni connesse all'interazione tra culture differenti.

Il dialogo costante, reso possibile dalla solida rete costruita nel tempo tra istituzioni pubbliche, realtà del Terzo Settore e associazionismo e sviluppatasi nel contesto della città metropolitana di Torino, costituisce elemento prezioso e condizione imprescindibile per sostenere in modo ef-

ficace il percorso di integrazione dei cittadini migranti nel tessuto sociale ed economico locale, garantendo coesione sociale.

Tale processo richiede attenzione, tempo e dedizione e favorisce una crescita condivisa e progressiva, fondata sul coinvolgimento attivo degli stessi cittadini stranieri e sulla partecipazione consapevole dell'intera comunità.

All'esito dell'attività compiuta, di cui il documento è espressione, si rivolge un sentito ringraziamento a tutti gli Enti che hanno fornito a vario titolo il proprio importante contributo ed in particolare al Dipartimento Cultura- Politica e Società dell'Università di Torino e ad IRES Piemonte, tanto per le attività delle curatrici, quanto per la rinnovata veste grafica del volume.

Si ringrazia altresì la Camera di Commercio Settore Studi e Statistica che, assicurando la pubblicazione cartacea degli abstracts del rapporto, nell'ambito della collana di monografie tematiche dell'Osservatorio socio-economico torinese, ne favorisce la più ampia diffusione.

L'immigrazione e le sue trasformazioni. Prime e nuove generazioni nei territori della Città Metropolitana di Torino

Stella Pinna Pintor e Roberta Ricucci – Università di Torino

Roberta Valetti – Ires Piemonte

Una premessa per ricordare

Osservare per comprendere, comprendere per programmare. È questo il nesso che intreccia studio, aggiornamento e ideazione di servizi, attività, pratiche; sino al livello più alto, quello delle politiche. L'osservatorio è dunque uno strumento al servizio di chi, per ricerca o mandato istituzionale, necessita di una lettura attenta (e annualmente aggiornata) della realtà. Da essa può trarre elementi che contribuiscono a progettare e gestire servizi pubblici.

Ogni osservazione della realtà richiede però una 'cassetta degli attrezzi' per essere compresa e risultare così utile e funzionale. Allo stesso tempo, è importante sapere trasmettere ciò che un occhio attento e formato coglie e intuisce, grazie all'esperienza e al confronto all'interno delle diverse istituzioni. Il passaggio dal contributo dei diversi enti ad una lettura complessiva necessita tuttavia di uno sguardo trasversale ed esterno.

Per quindici anni tale attività è stata garantita da Francesco Ciafaloni, già ingegnere, poi importante anima della casa editrice Einaudi ed esperto di migrazioni. Fu fra i primi a Torino ad occuparsi di immigrazione, studiando quella che sarebbe stata una trasformazione cruciale del Paese. Ha consegnato, a ricercatori e ricercatrici e policy-makers, molte ricerche e scritti, ma qui è opportuno ricordare *Uguali e Diversi. Il mondo culturale, le reti di rapporti, i lavori degli immigrati non europei a Torino*. Un testo importante, co-costruito con un gruppo di primo-migranti come ricercatori: era il 1991 e si affrontavano i temi della discriminazione di uomini e donne che iniziavano a gettare le basi di quella che oggi è una presenza strutturale, strutturante, stabile in (quasi) ogni ambito della società a Torino. Una città che allora stava superando lo shock dell'immigrazione meridionale per affrontare l'inizio della lunga crisi dell'industria dell'auto e la profonda trasformazione della propria articolazione economica e sociale tutt'ora in corso. Al ricordo dello studioso, del collega, del membro del gruppo dell'Osservatorio che molti degli estensori hanno conosciuto, è dedicato il volume di questo anno.

Numeri, volti, percorsi: le persone straniere alla prova dell'inserimento strutturale

Il Rapporto 2024¹ anche quest'anno si muove su due binari: l'aggiornamento dei dati e le riflessioni su un tema specifico, trasversale a tutti i contributi, ovvero i percorsi di stabilizzazione delle persone straniere, letti attraverso la lente di due collettività da lungo tempo parte della quotidianità nel territorio della realtà provinciale subalpina.

Guardando allo scenario complessivo della città metropolitana, le persone residenti a fine 2024 erano 229.334, con un *trend* di iscrizioni anagrafiche in crescita in tutto il territorio che solo l'onda d'urto della pandemia ha frenato nel 2022. Crescono i numeri, con incidenze differenti a seconda delle diverse aree sub-provinciali, ma soprattutto avanza lentamente il cambiamento nelle caratteristiche demografiche dei protagonisti. La popolazione straniera resta per oltre tre quarti composta da persone in età attiva, ma a modificarsi sono il numero degli infra-quattordi-

¹ La sintesi non entra nel merito della raccolta dei dati e delle specifiche di ogni contributo, a cui si rimanda per una lettura attenta ed una citazione puntuale di metodi, fonti e dettagli per provenienze.

cenni (in diminuzione) e degli ultra-65enni (in aumento). Siamo ancora lontani dalla sovrapposizione con i dati propri della sola componente italiana, ma interessa in questa sede sottolineare come la tendenza (avviata) all'assimilazione riproduttiva e l'iniziale ma progressivo ingresso nella terza età delle persone straniere sono indicatori importanti. Non solo di stabilizzazione ma della necessità (non ancora urgenza) di avviare riflessioni su quale sarà l'impatto per servizi, strutture socio-assistenziali, scuole, sistemi produttivi. In altre parole, la stabilizzazione che procede si inserisce in un più generale scenario di trasformazione demografica che, se in alcune realtà viene positivamente accolta per l'effetto immediato di rivitalizzazione di comuni a rischio spopolamento, in un futuro ormai prossimo rappresenterà un elemento da portare all'attenzione di *stakeholder*, mondo della scuola e della formazione, settori imprenditoriali e amministratori. Stabilizzazione quindi come riduzione potenziale delle differenze con la collettività italiana, almeno dal punto di vista demografico. Ma anche rispetto alle collettività sul territorio maggiormente rappresentate: Romania, Marocco e Cina. Sono state queste provenienze a contendersi il podio metropolitano nell'ultimo anno. Un paese UE e due extra-UE con caratteristiche differenti per lingua, cultura, tradizioni, inserimento occupazionale e dinamiche sociali, elementi che occorre ancora una volta sottolineare, per evidenziare il pluralismo culturale e religioso che connota il territorio torinese.

Mettiamo subito in guardia le lettrici e i lettori più attenti dal fatto che il podio delle provenienze risultante dal capitolo della Città metropolitana (e quindi dalle anagrafi) sia diverso da quello presentato dall'osservatorio della Questura, che contabilizza solo coloro che non sono cittadini UE e che vede la seguente classifica: Marocco, Perù, Cina. Ricordiamo che il permesso di soggiorno può non coincidere per tutta la durata della sua validità con la residenza. La mobilità non è solo dall'estero verso il nostro Paese, ma anche fra province e regioni italiane. Detto in altri termini, la stabilizzazione procede, ma non è detto che si traduca nel mettere radici inamovibili nel territorio metropolitano. Ad esempio, nella città di Torino, nel 2024 il 6% dei residenti stranieri si è cancellato dalla anagrafe locale per trasferimento verso altri comuni vicini (in particolare la prima e la seconda cintura), in Italia o all'estero o per un altrove non registrato. Storie di altre migrazioni, che tuttavia non scalfiscono l'essere Torino una città interculturale *de facto* con 139.344 persone non italiane registrate nel proprio archivio demografico (16,1% sul totale degli iscritti), come illustra il contributo dei Servizi civici - ufficio statistica di riferimento. Dalla residenza alla scuola all'università, dal mondo del lavoro subordinato a quello autonomo: due facce della medaglia del duraturo consolidamento di presenze di origine immigrata.

L'universo del lavoro è ancora prevalentemente quello delle prime generazioni e, purtroppo, ancora caratterizzato da profonde disegualianze in termini di sotto-inquadramento, collocazione in posizioni professionali pesanti e logoranti, come evidenziano i dati dell'Agenzia Piemonte Lavoro attraverso i Centri per l'impiego. Dato che emerge anche nella lettura dei dati relativi agli infortuni: una prospettiva quella dell'Inail che, d'altra parte, sottolinea un leggero aumento dei numeri (al netto del post-Covid) e coglie il processo di stabilizzazione nell'aumento dell'età fra le donne straniere e in una nuova visibilità dei giovani fra i casi trattati, che ampliano i settori interessati a quelli del turismo e dello svago.

Se il lavoro è la cifra dell'integrazione, questa è decisamente al ribasso: in un mercato polarizzato fra alte professionalità e impieghi considerati a basso *know how*, come l'assistenza anziani, il rischio dello spreco di talenti e della trappola che continua a vedere il balzo in avanti solo possibile (e talora fittizio) nelle professioni dell'immigrazione è ancora alto. Eppure la stabilizzazione, con l'ingresso nella comunità dei cittadini e delle cittadine italiane, amplia il ventaglio delle professioni possibili, così come l'arrivo sul mercato delle seconde generazioni. I numeri ancora troppo bassi e il dibattito mediatico (ancorato prevalentemente al racconto della migrazione che

preoccupa, che perturba le periferie e che compete per le risorse) non aiutano a far emergere chi già lungo residente o cittadino italiano è parte di ambiti professionali altri. Dalle e dagli insegnanti ai medici, dagli ingegneri a funzionari di assicurazioni e banche, psicologi, commercialisti e avvocati: storie di inserimenti, talora faticosi, sfidanti e di successo di fronte ad una ancora diffusa cultura che discrimina, negli annunci e nelle selezioni, come raccoglie il Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana e descrive nel capitolo redatto con Ires Piemonte. A non essere spesso oggetto di attenzione è anche il variegato mondo delle imprese a titolarità straniera, che ha, come si legge nei numeri della Camera di Commercio nella provincia di Torino, il terzo territorio in Italia per consistenza. Primato che si perde quando si guarda all'incidenza sul totale delle imprese, come ben si comprende pensando a realtà come Prato. Si tratta di un tassello della stabilizzazione che, sia pure giovane e concentrato in alcuni settori, mostra vitalità e capacità di resistenza alle fluttuazioni dell'economia, sebbene con un ridotto impatto in termini di occupazione generata, considerata la prevalenza di microimprese. Le storie di immigrazione (del passato italiano o di altre nazioni) raccontano come la sfida per tali imprese non sia solo quella della longevità o dell'espansione, ma anche quella del passaggio generazionale. Ed ogni storia di migrazione nel suo procedere racconta le alterne fortune della 'generazione dopo'.

I dati degli studenti e delle studentesse con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'obbligo e nei due atenei torinesi (da intendersi, in questo contesto, solo coloro che sono iscritti con diploma italiano e non in ingresso direttamente dall'estero) rappresentano il presente in formazione e il futuro ormai prossimo all'inserimento lavorativo. Sempre di più (relativamente) in sintonia con quello che sono i coetanei italiani. Le differenze, anche nella scelta delle filiere delle scuole superiori, iniziano ad assottigliarsi, soprattutto per chi è nato in Italia: una tendenza che ancora non invita a mettersi comodi, vista la compresenza di gruppi con esigenze diversificate a cui prestare attenzione, come si evince dall'osservatorio dell'Ufficio Scolastico Regionale. È tuttavia importante, anche in un contesto di stabilizzazione delle famiglie e di percorsi di istruzione tutti italiani, continuare ad offrire attività che sostengano l'ambiente interculturale delle scuole. Come pure il centrale fattore dell'apprendimento continuo, per tutti gli attori in gioco. Apprendimento che entra anche nella formazione universitaria, dove diversi progetti hanno offerto occasione di formazione per personale docente e tecnico amministrativo. Del resto, anche la componente studentesca diviene più eterogenea per provenienza, percorsi, biografie formative, richiedendo conoscenze e competenze nuove e/o aggiornate. Un aspetto peculiare dei processi di internazionalizzazione 'dall'interno' a livello dei due atenei del territorio dove, riferendoci ai dati dell'Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario, non vi sono solo gli studenti in arrivo dall'estero ma anche coloro che si diplomano in Italia (sia pure in diminuzione, forse anche per effetto delle acquisizioni di cittadinanza) e che in misura importante spendono la formazione ricevuta sul territorio locale e regionale.

L'equilibrio fragile fra nuovi arrivi e lungo residenti

Il cambio di passo è dunque avvenuto. Famiglie, adulti, giovani e minori raccontano di un territorio metropolitano di cui ormai la componente straniera è parte integrante. Sigillo per eccellenza di tale situazione sono le acquisizioni di cittadinanza e il conseguente ingresso 'formale' nella comunità delle cittadine e dei cittadini nazionali. Il dato, ritrovato in molti capitoli e articolato dal contributo congiunto di Regione Piemonte, Prefettura di Torino ed Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo dell'Ires Piemonte, racconta di come un osservatorio sulle persone straniere sia chiamato – già nel prossimo futuro – a integrare i numeri con metodi qualitativi, capaci di raccontare esperienze al di là del dato. In questa direzione vanno le progettualità menzionate nel presente Rapporto: un patrimonio di attività, informazioni, iniziative di formazione, materiali

che negli anni gli enti dell'Osservatorio, insieme a organizzazioni del Terzo Settore, hanno progettato e realizzato.

In questa operazione, anche culturale, la Prefettura di Torino è da oltre un decennio impegnata in co-progettare e guidare azioni ed interventi. Si tratta di iniziative che affiancano il mandato istituzionale che si esplicita attraverso lo Sportello Unico, quello della Cittadinanza e l'accoglienza dei CAS. I vari funzionari coinvolti nelle diverse aree colgono il trasformarsi, lento (le cittadinanze e le richieste di asilo) o repentino (la novità delle collettività del Bangladesh e dell'Afghanistan), del palcoscenico delle migrazioni nell'area metropolitana. Uffici con cui occorre interagire da parte di chi arriva o decide di diventare italiano o italiana ed allo stesso tempo postazione strategica per riflettere sull'universo umano che compone il mondo dell'immigrazione. Ed è anche grazie a queste attività, a cui si affianca il lavoro prezioso degli attori della prima accoglienza accompagnati dai professionisti della mediazione culturale, che lo sguardo sui fabbisogni formativi e di intervento si è ampliato, in un ideale continuum fra i progetti per 'neo arrivati' e quelli per 'lungo residenti'. Nel primo caso l'obiettivo sono i servizi dedicati, nel secondo caso, ovvero dei servizi 'per tutti', che devono sempre più essere erogati attraverso la prospettiva interculturale. Infatti, chi è 'qui da una vita' (le seconde generazioni) o chi risiede in Italia da oltre dieci anni, interagisce con i comuni e/o i vari enti locali (o territoriali) come chi è cittadino italiano. I diversi contributi dell'assessorato regionale alla Sanità e degli uffici della Città di Torino bene esemplificano tale *continuum*, fra emergenze, nuovi ingressi e situazioni con una anzianità migratoria consistente. L'ufficio sovrazonale di epidemiologia Asl 3 sottolinea il lavoro necessario di informazione e accompagnamento alla tutela della salute e all'utilizzo dei servizi territoriali, oltre alla cruciale attenzione all'area materno infantile. Il Servizio stranieri e l'Ufficio minori stranieri continuano ad essere le strutture di frontiera, il cui osservatorio (per adulti, mamme-bambini e minori stranieri non accompagnati) illustra come entrare non è tutto. L'arrivo è la prima tappa di un percorso che per taluni si snoda nell'accoglienza e attraverso progetti di sostegno all'inserimento (apprendimento della lingua, orientamento sociale, supporto genitoriale, tutela della minore età). Per altri, si tratta di un porto dove ancorarsi, o tornare, quando la traiettoria dell'inserimento è partita in chiaroscuro o ha subito una battuta d'arresto, avviando un circolo vizioso che dalla perdita del lavoro conduce alla perdita della casa, del titolo di soggiorno. Situazioni minoritarie (come indicano i numeri) sul totale delle persone residenti, ma che devono essere accolte, comprese e accompagnate nel rispetto dei diritti e delle norme. Storie dove il confine fra il legale e l'illegale si fa più sfumato, il supporto intracomunitario diventa ambivalente, fra prese di distanza, welfare comunitario e pericolosi aiuti da restituire a caro prezzo. Dai 'servizi di frontiera' a quelli dei Distretti Sociali, i cui uffici rispondono a diverse esigenze sociali della popolazione residente, un osservatorio in altri termini sulla popolazione stabile, la cui quotidianità è attraversata da fatiche socio-economiche. Tre sono gli aspetti evidenziati da questo osservatorio: a) l'annosa questione della casa e la discriminazione nell'accesso al mercato sia dell'affitto sia dell'acquisto, b) l'invecchiamento e la gestione di una fase della vita che interroga le famiglie al loro interno (sostegno alla malattia, fragilità, malattie) e i servizi all'esterno, ancora non del tutto attrezzati all'arrivo di chi invecchierà in Italia, facendo diventare un ideale mai realizzato il ritorno in patria. Infine, c) la genitorialità fragile di fronte ad adolescenti in cerca di una strada, di una identità, di attenzione e riconoscimento. Alcuni di loro sono protagonisti della quotidianità dei servizi della Giustizia Minorile, la cui prospettiva invita a comprendere la pericolosità delle dicotomie: stranieri vs italiani, prime vs seconde generazioni. Adolescenti stranieri o italiani di origine straniera, così come i coetanei italiani di origine italiana, condividono l'urgenza di piani di reinserimento individualizzato. Realtà dove accanto alla giustizia lavorano professionisti in una co-costruzione di progetti finalizzati al reinserimento e ad una risocializzazione positiva, che sappia contrastare

dinamiche oppostive, quando non violente, nei confronti dei beni pubblici o della proprietà privata, alla ricerca del senso dell'esistenza nell'apparire e nella forza del gruppo. Proprio il gruppo, dal 2024, sembra il riferimento in cui rifugiarsi, a cui affidarsi per la condivisione di attività illegali che garantiscono guadagni facili, anche a scapito di comportamenti antisociali. La prevenzione, come evidenziato dal contributo dei Carabinieri, è una attività costante, che coinvolge l'intorno educativo, dagli ambienti formali (le scuole) a quelli non formali e informali (i giardini, le piazze, alcuni spazi e edifici non presidiati da attività, servizi, progetti). L'investimento e la continuità nelle azioni di prevenzione, nella città che fu di Don Bosco, rappresentano azioni continuative, un impegno instancabile, una risorsa per l'intera comunità dei residenti e non solo per i diretti protagonisti. Un lavoro sinergico, che interroga ogni componente, indipendentemente dalla cittadinanza, dall'anzianità migratoria, dal ruolo e dalla professione.

A

Città metropolitana di Torino,
Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche

Città di Torino
Dipartimento Decentramento e Servizi Civici
Divisione Servizi Civici - Ufficio di Statistica

Questura di Torino
Ufficio Immigrazione

Prefettura di Torino

Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

La forza dei numeri. Presente e futuro delle persone straniere

A1

Città metropolitana di Torino
Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche

La popolazione straniera sul territorio metropolitano: flussi migratori e stabilizzazione

A cura di
Anna Laura Fusco
e **Nicolò Bozzo**

Introduzione

La partecipazione all'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere costituisce per la Città metropolitana di Torino un'iniziativa di interesse strategico, coerente con le finalità dell'Asse 5 "Torino metropoli più attrattiva, giusta ed eguale" del rinnovato Piano Strategico Metropolitano (PSM) 2024-2026, lo strumento operativo di riferimento per la programmazione dello sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio.

È stato, inoltre, recentemente sottoscritto dalla Città metropolitana un Protocollo di Intesa per il supporto informativo alla cittadinanza, con l'obiettivo di mitigare e superare le problematiche amministrative e logistiche riscontrate dalle persone straniere residenti nell'accesso agli sportelli e alle procedure per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno. La finalità è quella di concertare con gli attori del territorio torinese delle procedure standardizzate e delle azioni mirate per garantire una corretta diffusione delle informazioni e un'effettiva fruibilità dei servizi. L'Amministrazione conferma così la propria attenzione verso le dinamiche migratorie, che – come evidenziato nel precedente rapporto – attraversano negli ultimi anni una fase di relativa stabilizzazione, pur continuando a generare effetti differenziati a seconda dei contesti locali in cui si manifestano.

In quest'ottica, l'attività di monitoraggio dei flussi migratori, condotta attraverso la funzione fondamentale di raccolta ed elaborazione dei dati, si propone di restituire un quadro aggiornato del fenomeno in relazione alle trasformazioni sociali ed economiche del territorio, sempre più articolato e interconnesso. Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi di specifici indicatori demografici – tra cui l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale¹ – per offrire degli elementi statistici utili a valutare come le recenti evoluzioni nei flussi migratori in ingresso abbiano impattato sul territorio, dal punto di vista della composizione della popolazione.

Prima di procedere con la lettura dei dati territoriali, si precisa che le informazioni riportate nel presente rapporto si basano sull'ultima versione provvisoria dei dati così come diffusa da Istat. Tutti i dati riferiti al 2025 o indicati con "(p)", pertanto, si devono intendere come provvisori e potenzialmente oggetto di aggiornamento da parte dell'Istat. Sono inoltre riferiti al 1° gennaio 2025, quale variabili stock, pertanto potrebbero essere soggetti a ulteriori adeguamenti. Si segnala, infine, che i dati demografici si riferiscono al valore registrato al 1° gennaio dell'annualità indicata, di conseguenza i dati indicati al 2025 corrispondono di fatto al valore censito al 31 dicembre 2024.

1. La presenza di popolazione con cittadinanza straniera sul territorio

1.1 La popolazione con cittadinanza straniera nell'ottica della stabilizzazione

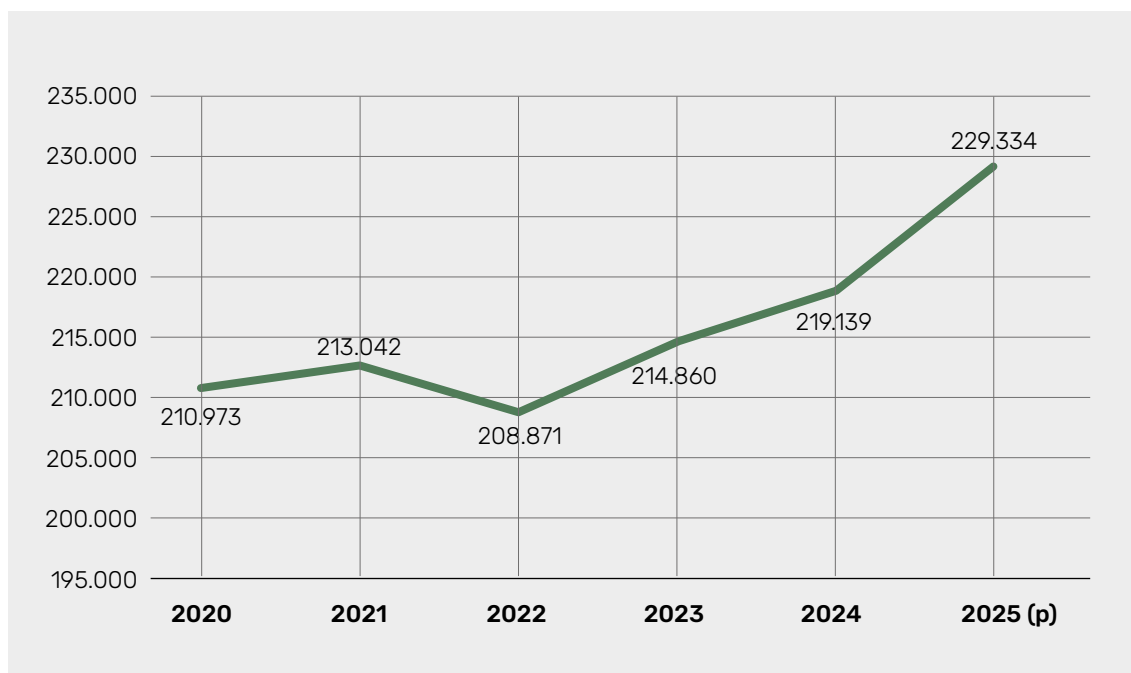
Tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2025 la popolazione della città metropolitana di Torino ha subito un calo demografico di 23.073 residenti, passando dai 2.230.946 abitanti del 2020 ai 2.207.873 di quest'anno (**Graf. 1 App**). L'indice di variazione risulta, conseguentemente, negativo e pari al -1%. Tuttavia, si registra un incremento di 3.036 unità tra il 1° gennaio 2024 e il 1° gennaio 2025.

¹ Secondo ISTAT, l'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. L'indicatore, quindi, misura il carico teorico dalla popolazione in età non attiva sulla popolazione in età attiva, fornendo un'indicazione della sostenibilità demografica della popolazione.

L'articolazione per genere della popolazione residente nella città metropolitana evidenzia una prevalenza del genere femminile, che si attesta al 51,3% della popolazione totale al 1° gennaio 2025. La struttura della popolazione per età nel quinquennio di riferimento evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione metropolitana: le persone residenti di 65 anni o più, che rappresentavano il 25,6% della popolazione totale al 1° gennaio 2020, sono al 1° gennaio 2025 il 26,6%, con un incremento di +1 punto percentuale; mentre la popolazione giovane (di età compresa tra 0 e 14 anni) è ulteriormente diminuita, rappresentando l'11,2% della popolazione residente complessiva (-1,2 p.p. rispetto al 2020) (Tab. 2 App).

Gli indicatori demografici confermano le prospettive di invecchiamento già citate. L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), è pari a 236,6, indicando come nella città metropolitana di Torino siano presenti quasi 24 persone ultrasessantacinquenni ogni 10 minorenni di età inferiore ai 15 anni. L'indice di dipendenza strutturale, che invece misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione e mette in relazione le persone residenti in età non attiva (cioè, di 14 anni o meno e di 65 anni o più) con quelle in età attiva (cioè, tra 15 e 64 anni), raggiunge quota 60,9: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale. (Tab. 3 App). Nella città metropolitana di Torino la popolazione con cittadinanza straniera è, al 1° gennaio 2025, pari a 229.334 residenti, registrando un incremento del +8,7% (18.361 unità) rispetto al valore a 1° gennaio 2020. Prosegue, quindi, l'andamento positivo che si è già osservato a partire dal 1° gennaio 2022, dopo il leggero decremento registratosi durante la crisi pandemica. In relazione alla popolazione nel suo complesso, le persone residenti con cittadinanza straniera rappresentano il 10,4%, con aumento di +0,5 p.p. rispetto al 1° gennaio 2024 (Graf. 2).

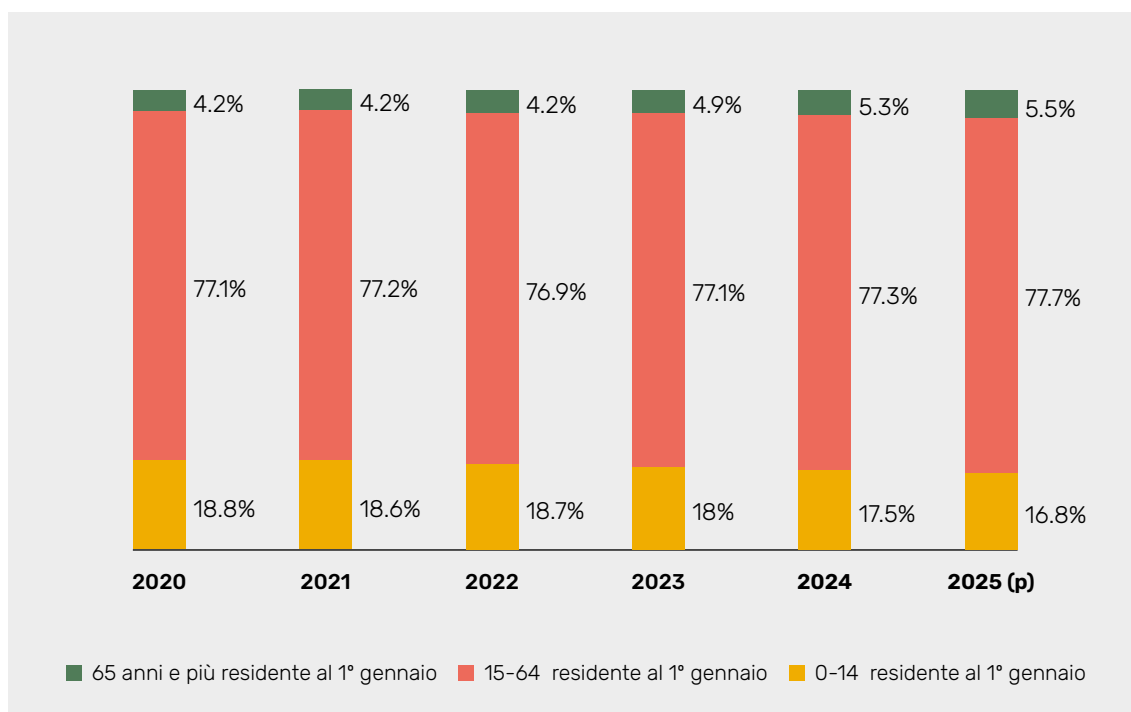
Graf. 2 - Popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Torino – Anni 2020-2025 (p)



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Si tratta in larga misura di persone in età attiva (tra 15 e 64 anni), ovvero di 178.084 unità che rappresentano il 77,7% del totale della popolazione straniera, mentre, a differenza di quanto osservato precedentemente per la popolazione complessiva, la popolazione straniera in età non attiva rappresenta solamente una parte residuale: il 16,8% ha 14 anni o meno e il 5,5% 65 anni o più. Tuttavia, è interessante notare come il grafico della struttura della popolazione straniera per età nel quinquennio di riferimento (Graf. 3) riporti, contestualmente all'incremento della popolazione in età attiva, anche una progressiva diminuzione del numero di minori di 14 anni, i quali rispetto al dato al 1° gennaio 2022 sono diminuiti di -1,9 p.p., e un aumento significativo del numero di ultrasessantacinquenni, la cui crescita è continua in tutto il periodo osservato (+1,3 p.p. rispetto al 1° gennaio 2020).

Graf. 3 - Struttura della popolazione straniera per età – Anni 2020-2025 (p)



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Gli indicatori demografici confermano il radicale divario anagrafico tra la popolazione complessiva e quella straniera, con quest'ultima che registra un indice di vecchiaia pari a 32,9 ultrasessantacinquenni ogni 100 under-15 e un indice di dipendenza strutturale pari a 28,8 (Tab. 4 App), con un differenziale rispetto alla popolazione complessiva di circa 200 p.p. per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, mentre di poco più 30 p.p. nel caso dell'indice di dipendenza strutturale.

La stabilizzazione della popolazione con cittadinanza straniera residente sul territorio metropolitano può essere parzialmente indagata osservando l'andamento degli indicatori demografici.

Tab. 5 - Andamento degli indicatori demografici della popolazione straniera –
Anni 2020-2025 (p)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025(p)
Età media	34,2	34,2	34,7	35,1	35,5	35,7
Indice di vecchiaia	22,2%	22,4%	23,4%	27,0%	30,1%	32,9%
Indice di dipendenza strutturale	29,7%	29,6%	30,0%	29,7%	29,4%	28,8%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

L'andamento dell'indice di vecchiaia riferito alla sola popolazione straniera è, infatti, aumentato significativamente nel quinquennio di riferimento, passando da 22,2 ultrasessantacinquenni al 1° gennaio 2020 a, come detto, 32,9 nel 2025 (Tab. 5), a causa di un incremento della popolazione straniera anziana di quasi 4.000 unità (Tab. 6 App).

Risulta, invece, pressoché costante l'indice di dipendenza strutturale (-0,9 punti percentuali tra il 2020 e il 2025), il quale, nonostante l'aumento del numero di residenti di età pari o superiore ai 65 anni, beneficia di un significativo incremento di residenti con cittadinanza straniera in età attiva (15-64 anni), pari a +15.473 unità, contestuale però anche alla diminuzione di minori residenti con età inferiore ai 15 anni di circa mille unità (Tab. 6 App).

L'incremento del numero di persone straniere residenti di età anagrafica pari o superiore ai 65 anni e la contestuale diminuzione del numero di minori stranieri di 0-14 anni tra il 2020 e il 2025, tuttavia, segna un andamento negativo che segue la traiettoria di forte calo demografico già riscontrata nella popolazione metropolitana complessiva e che può essere interpretata quale proxy della progressiva stabilizzazione della popolazione con cittadinanza straniera, già osservata anche nei precedenti rapporti.

L'età media della popolazione straniera metropolitana segue, inevitabilmente questi andamenti, passando nell'arco dei cinque anni dai 34,2 anni medi al 1° gennaio 2020 ai 35,7 del 2025, segnando un invecchiamento medio della popolazione straniera di 1,5 anni in un arco temporale di soli cinque anni (Tab. 5 App). Interessante notare come vi sia un differenziale di quasi 4 anni tra i due generi, con la popolazione straniera maschile mediamente più giovane (33,8 anni) di quella femminile (37,6 anni).

La serie storica diffusa dalla Regione Piemonte in riferimento al tasso di natalità della popolazione straniera (Tab. 24 App) mostra come l'indicatore - che mette in rapporto il numero dei nati di cittadinanza straniera con la popolazione straniera nel suo complesso - sia in costante diminuzione. È interessante notare, infatti, come i valori massimi della quasi totalità delle undici Zone omogenee si registrino tra il 2002 e il 2004, tra cui spicca il 32,7 % del Canavese Occidentale nel 2004. Solamente il Pinerolese (20,5% nel 2008) e l'Eporediese (20% nel 2006) hanno registrato un picco in un'annualità successiva a tale periodo. Il tasso di natalità complessivo della popolazione straniera residente nella Città metropolitana nel 2004 si attesta, quindi, al 21,3%. Il confronto a dieci anni, nel 2014, fornisce già un'indicazione della tendenza che seguirà il tasso di natalità negli anni successivi. Nel 2014, il tasso di natalità della popolazione straniera residente nel territorio metropolitano è pari al 15,7% (quasi il doppio del tasso riferito alla popolazione residente totale, pari a 7,9%), influenzato anche dal primo valore registrato che scende al di sotto del 10%, ovvero il 9,8% del Chierese-Carnagnolese.

Nel 2024 nessuna Zona omogenea presenta un valore superiore al 10%, con i due estremi rappresentati al 9,2% del Capoluogo e dal 7,2% delle Valli Susa e Sangone. Il tasso di natalità metropolitano riferito alla sola popolazione straniera è, quindi, pari all'8,8%, con un decremen-

to rispetto al 2014 di -5,6 punti base, mentre rispetto al 2004 di -12,5 punti base. Mediamente nelle Zone omogenee della Città metropolitana di Torino ci sono quasi 13 nati in meno ogni mille residenti stranieri rispetto a vent'anni fa.

Nel 2024 il tasso di natalità riferito alla sola popolazione straniera rimane, tuttavia, superiore al tasso di natalità riferito alla popolazione residente nella Città metropolitana nel suo complesso, con l'8,8‰ contro il 5,8‰; in netta e continua riduzione il divario tra i due tassi.

1.2 La distribuzione della popolazione straniera nei comuni della Città metropolitana e nelle Zone omogenee

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione straniera nelle Zone omogenee² della Città metropolitana (Tab. 7), ovvero le aree sub-provinciali in cui viene ripartito il territorio sulla base di criteri di contiguità e di omogeneità storica, territoriale, sociale ed economica, il capoluogo si conferma il principale punto di approdo per le persone straniere, che al 1° gennaio 2025 sono pari a 137.198 unità, con un aumento del +10,9% rispetto al 2020 e del +5,6% rispetto al 1° gennaio 2024. Il capoluogo è la zona- nella quale la quota di popolazione straniera sul totale della popolazione residente è più alta, oltre che l'unica a superare la media metropolitana (10,4%): il 16% delle persone residenti a Torino ha, infatti, cittadinanza straniera.

Tab. 7 - Popolazione straniera residente per Zone omogenee – Anni 2020-2025 (p)

Zona omogenea		2020	2021	2022	2023	2024	2025(p)	Incidenza (2025p)
1	Torino	123.659	128.238	124.585	127.836	129.951	137.198	16,0%
2	Area Metropolitana Ovest	11.089	10.954	10.866	11.110	11.318	11.692	5,1%
3	Area Metropolitana Sud	17.231	16.597	16.483	17.149	17.401	17.718	6,8%
4	Area Metropolitana Nord	8.071	7.821	7.764	8.038	8.133	8.241	6,1%
5	Pinerolese	9.132	8.847	8.964	9.313	9.625	9.928	7,7%
6	Valli Susa e Sangone	6.990	6.624	6.597	6.685	6.842	7.124	7,0%
7	Ciriacese-Valli di Lanzo	5.223	5.006	5.006	5.117	5.370	5.666	5,7%
8	Canavese Occidentale	6.924	6.736	6.691	6.932	7.279	7.642	9,5%
9	Eporediese	6.116	6.073	5.909	6.210	6.507	6.926	8,1%
10	Chivassese	6.412	6.251	6.204	6.418	6.605	6.807	6,9%
11	Chierese-Carmagnolese	10.126	9.895	9.802	10.052	10.108	10.392	8,1%
Città metropolitana di Torino		210.973	213.042	208.871	214.860	219.139	229.334	10,4%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

2 Le undici Zone omogenee della Città metropolitana di Torino sono istituite dall'art. 27 dello Statuto metropolitano, ai sensi dell'art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, quale articolazione operativa della Conferenza metropolitana, finalizzata a garantire una efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo dell'Ente. Sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana, e sono rette dall'Assemblea dei Sindaci dei comuni facenti parte della singola zona omogenea che nomina nel proprio seno un o una portavoce.

Tra le altre 10 zone omogenee, sono quelle contigue a Torino in cui risiede il maggior numero di persone straniere, con 17.718 unità nell'Area Metropolitana Sud, 11.318 unità nell'Area Metropolitana Ovest e 10.392 unità nel Chierese-Carmagnolese (Tab. 7).

A crescere più rapidamente sono, però, l'Eporediese, nel quale si registra +6,4% di persone straniere residenti rispetto all'annualità precedente (con un +13,2% nel quinquennio, corrispondenti a 800 nuove unità), e il Ciriacese-Valli di Lanzo, che arriva al +5,5% nel confronto con il 2024 e a +10,4% nel confronto tra il 2020 e il 2025. La variazione percentuale della popolazione straniera residente è al di sopra del +5% anche nel Canavese Occidentale, che nel 2025 conta 363 nuovi residenti di cittadinanza straniera (Tab. 8 App).

I tassi di crescita a un anno più contenuti si osservano, al contrario, nella prima cintura torinese. Tutte le Zone omogenee confinanti con Torino registrano, infatti, un tasso di crescita inferiore alla media metropolitana (+4,7%), seppur positivo in tutti i casi: le Aree Metropolitane Torino Ovest, Sud e Nord detengono rispettivamente il +3,3%, il +1,8% e il +1,3%, mentre si assesta al +3,3% il Chierese-Carmagnolese.

I tassi di variazione ampiamente positivi della popolazione straniera in tutte le undici Zone omogenee attenuano, seppur solo parzialmente, il forte calo demografico territoriale, dato da una popolazione complessiva in diminuzione costante nel corso del quinquennio analizzato. Al 1° gennaio 2025, la popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Torino decresce al -1% rispetto al dato del 2020 (Tab. 4 App), con l'Eporediese che registra il calo più significativo (-2,5%). A decrescere meno, complessivamente, è la Città di Torino, con -0,1% residenti rispetto al 1° gennaio 2020.

Al contempo, tra il 2024 e il 2025 si osserva un incremento sia del numero di persone residenti con cittadinanza straniera, sia del numero complessivo di residenti nel territorio. Se l'incremento della popolazione straniera residente non rappresenta un elemento di novità (il valore è in costante crescita dalla fine della pandemia da Covid-19), lo è per la popolazione metropolitana nel suo complesso, per la quale l'ultima annualità in cui si è registrato un incremento significativo risale al 2013.

Osservando, invece, il rapporto tra la popolazione con cittadinanza straniera e la popolazione complessiva residente nella Città metropolitana (Tab. 9 App), si nota come l'incidenza percentuale sia salita dal 9,9% del 2024 al 10,4% del 2025. Oltre a Torino (16%), il Canavese Occidentale (9,5%) è l'unica Zona omogenea ad avvicinarsi al valore medio metropolitano (10,4%), seguono con l'8,1% l'Eporediese e il Chierese-Carmagnolese.

Le Zone omogenee che, invece, detengono le quote inferiori di residenti con cittadinanza straniera sono l'Area Metropolitana Torino Ovest (5,1%) e il Ciriacese-Valli di Lanzo (5,7%), in cui si contano meno di 6 persone con cittadinanza straniera ogni 100 residenti.

Come analizzato in precedenza, l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale evidenziano chiaramente le differenze di composizione anagrafica tra la popolazione straniera e la popolazione metropolitana complessiva (Tab. 4 App e Tab. 3 App). L'indice di vecchiaia riferito alla sola popolazione straniera residente nel territorio metropolitano è pari a 32,9 ultrasessantacinquenni ogni 100 residenti con età inferiore ai 15 anni (236,6 l'indice di vecchiaia riferito alla popolazione complessiva); l'indice di dipendenza strutturale per la popolazione metropolitana con cittadinanza straniera risulta pari a 28,8 inattivi per 100 attivi, cioè meno della metà del riferito alla popolazione metropolitana nel suo complesso (60,9).

È tuttavia interessante constatare come l'indice di vecchiaia riferito alla popolazione straniera risulti superiore al valore dell'annualità precedente in tutte le Zone omogenee della Città metropolitana di Torino (Tab. 10 App), raggiungendo il picco nell'Eporediese e nelle Valli Susa e Sangone che registrano entrambe un indice pari a 46,9 al 1° gennaio 2025. Le due Zone omogenee

registrano, infatti, un incremento rispetto alla scorsa annualità rispettivamente di +1,2 punti percentuali e +1 punto percentuale. L'incremento più alto è, invece, registrato dall'Area Metropolitana Torino Ovest, con +5,1 punti percentuali rispetto al 2024.

Ciò è da ricondurre a una stabilizzazione del numero di residenti con cittadinanza straniera tra 0 e 14 anni in tutto il territorio metropolitano, a fronte di un aumento diffuso del numero di persone straniere residenti di età superiore a 65 anni. Osservando i valori assoluti, si nota come quattro Zone omogenee abbiano registrato un saldo addirittura negativo rispetto alla scorsa annualità, con l'Area Metropolitana Sud che conta 124 giovanissimi con cittadinanza straniera in meno, una riduzione del 3,8%. Complessivamente il territorio metropolitano, trainato dal valore del capoluogo (+416 giovanissimi al 1° gennaio 2025), conta 272 giovani con cittadinanza straniera di età pari o inferiore ai 14 anni in più rispetto all'annualità precedente (Tab. 11 App).

I residenti con cittadinanza straniera di età pari o superiore a 65 anni aumentano in tutte le Zone omogenee, con la Città di Torino che registra 703 persone straniere ultrasessantacinquenni in più rispetto all'annualità precedente, rappresentando oltre la metà dell'aumento complessivo registrato per la fascia d'età nel territorio metropolitano (pari complessivamente a 1.161 unità) (Tab. 11 App).

Le tendenze vengono confermate anche dai dati relativi alla popolazione attiva, cioè di età compresa tra i 15 e i 64 anni, che vede un incremento generalizzato in tutte le Zone omogenee: 6.128 unità aggiuntive nel capoluogo, oltre 200 unità in più anche nelle Aree Metropolitane Ovest e Sud, nel Pinerolese, nel Ciriace-Valli di Lanzo, nel Canavese Occidentale e nell'Eporediese. Nel complesso, la Città metropolitana conta 8.762 residenti con cittadinanza straniera in età attiva in più rispetto all'anno precedente (Tab. 11 App).

Osservando l'indice di dipendenza riferito alla sola popolazione con cittadinanza straniera (Tab. 10 App), i valori non presentano particolari oscillazioni tra le Zone omogenee, andando dal 27,3 del Ciriace-Valli di Lanzo al 29,9 del Chierese-Carmagnolese. L'indice di dipendenza strutturale medio riferito alla popolazione straniera metropolitana si attesta, quindi, a 28,8 stranieri inattivi ogni 100 residenti stranieri in età attiva. Si nota come tutte le Zone omogenee presentino delle diminuzioni rispetto al 2024, con il miglioramento maggiore occorso nell'area del Pinerolese (-0,9 punti percentuali nel confronto), indicando una diminuzione del carico sociale ed economico teorico della popolazione straniera inattiva sulla popolazione straniera in età attiva. A livello comunale (Tab. 12³ App e Graf. 4), dopo Torino, che conta 137.198 residenti con cittadinanza straniera al 1° gennaio 2025, rimane saldo il Comune di Moncalieri, nel quale risiedono 5.623 persone straniere. Contano più di 3.000 unità anche i Comuni di Chieri (3.510), Pinerolo (3.436), Settimo Torinese (3.199) e Nichelino (3.191). Complessivamente, invece, sono 23 i Comuni della Città metropolitana di Torino in cui si raggiungono le 1.000 unità di residenti con cittadinanza straniera.

Tra i Comuni non interessati dal fenomeno si possono citare Ribordone e Moncenisio, nei quali non sono presenti residenti con cittadinanza straniera al 1° gennaio 2025; meno interessati dal fenomeno migratorio anche i comuni di San Ponso, Usseaux, Frassineto, Ingria, Prali, Balme, Lemie, Massello e Valprato Soana, che ne registrano meno di cinque unità.

Considerando l'incidenza (Graf. 5 App) della popolazione straniera sulla popolazione nel suo

3 In osservanza delle disposizioni per la tutela del segreto statistico (art. 9 del d.lgs n. 322/1989) e delle Regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema Statistico nazionale (Allegato 4A del d.lgs. 196/2003 ai sensi dell'art. 20, comma 4, del d.lgs. 101/2018), i dati statistici riferiti a persone fisiche non vengono diffusi se non in forma aggregata. Per minimizzare il rischio di identificazione, non vengono diffusi i dati statistici riferiti a persone fisiche aggregati in un numero di unità statistiche inferiore alla soglia minima stabilita dal legislatore, pari a tre. Le aggregazioni pari o inferiori a tale soglia sono state sostituite dalla stringa "≤ 3".

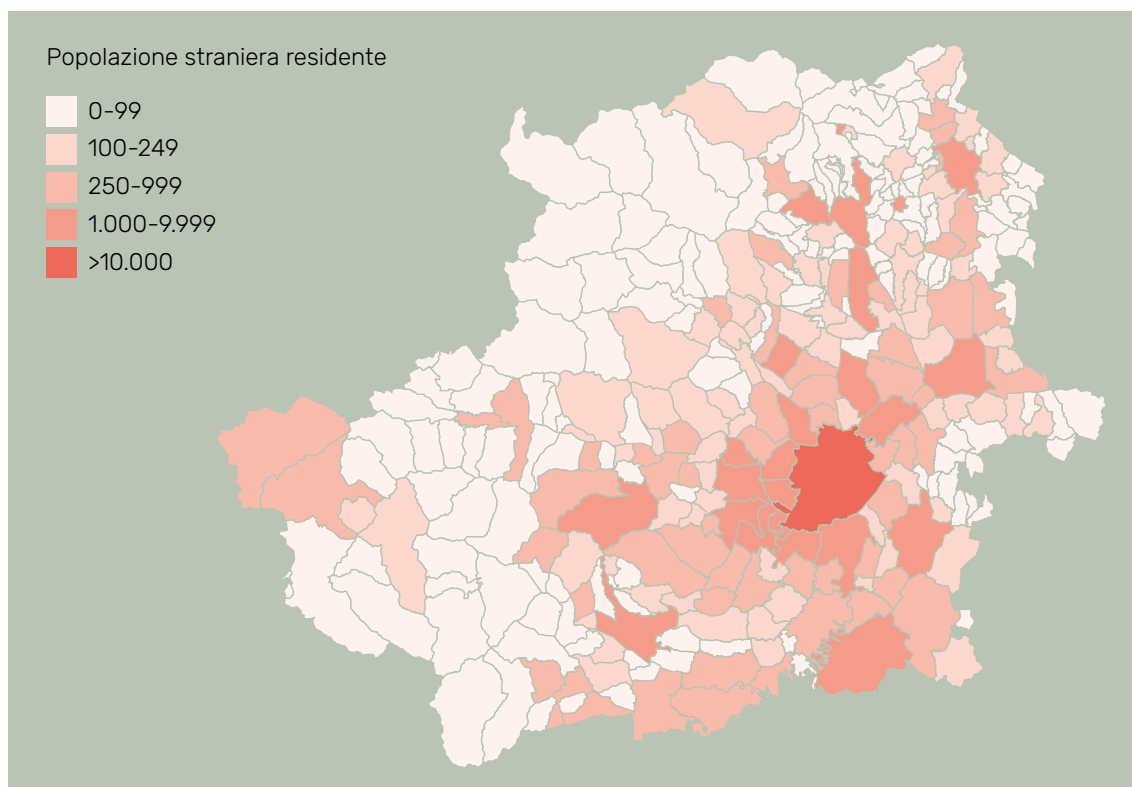
complesso ed escludendo dal conteggio Torino, si nota come a detenere i valori più elevati siano Comuni la cui popolazione residente complessiva è inferiore alle 2.000 unità, nei quali, quindi, l'impatto delle collettività straniere è particolarmente significativo.

Il Comune con la quota di persone straniere più elevata è Ronco Canavese, che conta 139 residenti stranieri su 386 residenti complessivi, con un'incidenza pari al 36%. Il Comune, nel corso delle ultime annualità, è passato dal 4,8% del 1° gennaio 2023 al valore attuale grazie ad un accordo di collaborazione con la comunità urbana territoriale di Kreminna (territorio ucraino a pochi chilometri dal confine russo), mediante il quale sono stati accolti sul territorio comunale diverse persone provenienti dall'Ucraina di tutte le fasce d'età. Il contributo della collettività ucraina è stato particolarmente importante per garantire la continuità di alcuni servizi fondamentali, come la scuola elementare, che ha avuto la possibilità di accogliere nuovi studenti e studentesse con cittadinanza straniera.

Nel Canavese Occidentale sono presenti anche i comuni di Colletterto Castelnuovo (24,4%) e Chiesanuova (26,4%), sui cui territori si è sviluppato negli ultimi anni un efficace sistema d'accoglienza. La popolazione straniera rappresenta una quota significativa della popolazione comunale anche a Pragelato (25,9%) nell'Alta Val Chisone, Mercenasco (21,6%) nell'Eporediese, e Salbertrand (15,3%) al confine tra Alta Val Susa e Francia.

La maggior parte dei comuni della Città metropolitana di Torino, tuttavia, si assesta al di sotto del 10%: 273 comuni sui 312 complessivi (l'87,5%) contano meno 10 di residenti stranieri su 100 residenti totali.

Graf. 4 - Carta della distribuzione della popolazione straniera residente nei Comuni della Città metropolitana di Torino – Anno 2025 (p)



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

1.3 Analisi delle principali provenienze

Nella Città metropolitana di Torino, secondo i dati ISTAT per cittadinanza al 1° gennaio 2024, risiedono 219.187 persone straniere. Di queste, la maggioranza proviene da un Paese europeo, ovvero il 53,3% delle persone straniere totali, pari a 116.893 unità.

Il secondo continente più rappresentato è l'Africa, da cui proviene il 24,1% dei residenti con cittadinanza straniera della Città metropolitana (**Tab. 13 App**). In particolare, le cittadinanze più rappresentate afferiscono ai Paesi dell'Africa settentrionale (oltre 32.000 unità, pari al 15%) e dell'Africa occidentale (circa 16.000 residenti, che raggiungono il 7,5%).

Una quota inferiore, ma comunque significativa, è rappresentata dalle persone residenti nell'area metropolitana provenienti dal continente asiatico, con quasi 30.000 unità, raggiungendo un'incidenza sul totale della popolazione straniera pari al 13,4%. Marginale, invece, la quota di residenti originaria dei paesi oceanici: solamente 52 unità posseggono tali cittadinanze secondo le stime di statistica ufficiale.

Da segnalare, infine, la presenza di 33 residenti apolidi.

Considerando i singoli Paesi di cittadinanza (**Tab. 14 App**), si continua a rilevare una significativa presenza di cittadini e cittadine provenienti dalla Romania, pari a 86.119 unità: rappresentano quasi la metà dell'intera popolazione straniera residente nel territorio metropolitano (43,1%). La popolazione romena risulta, quindi, la più presente e stabilizzata all'interno del territorio torinese; il secondo paese più rappresentato è il Marocco, con circa 22.000 persone residenti, pari all'11,2% della popolazione con cittadinanza straniera complessiva. Chiude il podio delle principali provenienze la Cina, i cui cittadini e cittadine superano le 10.000 unità nel 2024, rappresentando il 5,3% della popolazione straniera metropolitana complessiva.

Tra i Paesi più presenti nel territorio metropolitano si rilevano inoltre il Perù (9.632 residenti, pari al 4,8% delle persone straniere), l'Albania (9.444 unità, 4,7%), la Nigeria (8.143 unità, 4,1%), l'Egitto (7.583 unità, 3,8%). Mentre si assestano rispettivamente tra le 3.000 e le 5.000 unità Moldavia, Filippine, Bangladesh, Brasile e Pakistan.

Escludendo dal conteggio il Comune di Torino e limitando l'analisi ai restanti 311 Comuni metropolitani (**Tab. 15 App**), si nota come in valori assoluti le principali cittadinanze rimangono pressoché invariate, con la romena che resta la più rappresentata (44.108 residenti fuori dal capoluogo), seguita da quella marocchina (7.246 unità).

L'unica variazione significativa è rappresentata dall'Albania, che registra 4.409 unità all'infuori del capoluogo, ovvero quasi metà della comunità albanese residente nel territorio metropolitano, dimostrando una buona predisposizione a stabilirsi in comuni meno centrali. Discorso simile vale anche per le persone con cittadinanza moldava, con 2.401 residenti nel territorio di Torino e 2.060 nei restanti comuni metropolitani. Tra le altre cittadinanze sviluppano *pattern* insediativi simili anche la brasiliana e la francese.

Inoltre, tra le provenienze che contano almeno 2.000 residenti, è interessante il caso dell'Ucraina, i cui cittadini e cittadine risiedono in maggior numero al di fuori del capoluogo, contando 1.570 unità contro le 1.283 che risiedono nel capoluogo. La Bosnia-Erzegovina presenta, seppur con valori ridotti, una situazione simile, mentre i cittadini e le cittadine del Regno Unito tendono particolarmente a stabilirsi fuori dal capoluogo, con 441 residenti che risiedono nei comuni metropolitani rispetto ai 282 di Torino.

1.4 La stabilizzazione della popolazione straniera: il caso di Perù e Marocco

Con l'obiettivo di indagare i processi di stabilizzazione della popolazione straniera attualmente in corso, si è valutato di porre particolare attenzione a due delle prime cinque provenienze più presenti nel territorio metropolitano, ovvero il Perù (al quarto posto, con poco di più di 9.500 residenti nei comuni metropolitani al 1° gennaio 2024) e il Marocco (secondo, con circa 22.000 unità).

La collettività peruviana, osservando la serie storica resa disponibile dalla Regione Piemonte (**Tab. 22 App**), inizia il proprio processo migratorio verso la Città metropolitana di Torino in maniera più consistente a partire dal 1996, anno nel quale il numero di persone peruviane residenti risulta più che triplicato, passando dai 455 registrati al 31 dicembre 1995 ai 1.453 dell'anno successivo. Di anno in anno, i valori aumentano progressivamente, raggiungendo il picco al 31 dicembre 2013, quando vengono censite 11.430 persone con cittadinanza peruviana residenti nei comuni metropolitani.

Nell'ultimo decennio analizzato dalla serie storica (31 dicembre 2013-31 dicembre 2022) si osserva un radicale cambio di tendenza, con il numero di persone peruviane residenti che diminuisce costantemente. Il tasso di variazione registrato nel periodo è pari, infatti, al -22,4%, con un decremento complessivo di 2.561 unità.

L'andamento negativo riferito all'intero territorio metropolitano non si rileva in egual misura in tutte le Zone omogenee: al contrario le Aree Metropolitane Ovest e Sud e il Chierese-Carnagnolese registrano, tra il 31 dicembre 2013 e il 31 dicembre 2022, tassi di variazione ampiamente positivi, rispettivamente il +16,8%, il +24% e il +19,4%. Da tali andamenti si evince come la collettività peruviana tenda a risiedere nei comuni della prima cintura torinese.

Le altre Zone omogenee confermano trend assimilabili a quello della Città metropolitana di Torino, con la parziale esclusione del Chivassese e del Canavese Occidentale, che registrano tassi di variazione tra il 2013 e il 2022 più contenuti, pari rispettivamente al -3,5% e al -4,2%.

A livello metropolitano i valori tornano ad aumentare, secondo i dati diffusi da ISTAT, a partire dal 1° gennaio 2023, con +479 nuove unità rispetto all'anno precedente. Al 1° gennaio 2024, come detto, sono invece 9.632 le persone con cittadinanza peruviana censite nella Città metropolitana di Torino.

Per quanto riguarda le persone con cittadinanza marocchina (**Tab. 23 App**), invece, si evidenzia già a partire dal 31 dicembre 1993 una presenza più consistente, con 4.656 unità di residenti presenti nei comuni metropolitani, di cui 3.315 nella Città di Torino. I dati diffusi dalla Regione Piemonte evidenziano un picco raggiunto con qualche anno d'anticipo rispetto alla collettività peruviana: al 31 dicembre 2010 vengono censiti 28.693 residenti di cittadinanza marocchina nel territorio metropolitano, a cui ha fatto seguito un quinquennio di generale stabilizzazione del numero di residenti (27.002 al 31 dicembre 2015).

L'andamento delle annualità successive segue, a grandi linee, quello già osservato per la collettività peruviana, caratterizzato da un decremento costante nelle annualità successive al picco e da un leggero incremento nelle ultime due annualità censite dai dati ISTAT, con 22.333 residenti di origine marocchina registrati al 1° gennaio 2023 (+25 unità rispetto all'anno precedente), rimasti pressoché invariati al 1° gennaio 2024 (22.296 unità).

Al livello delle Zone omogenee, si osserva un progressivo decremento del numero di residenti con cittadinanza marocchina nella Città di Torino a partire dal 31 dicembre 2016, che si attesta nel periodo tra il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2022 al -21,2%.

A differenza di quanto osservato nel caso delle persone con cittadinanza peruviana, non si re-

gistrano flussi in ingresso significativi in nessuna delle Zone omogenee, ad esclusione dell'Area Metropolitana Torino Nord (+11,5%). Le altre Zone omogenee che nel periodo 2015-2022 registrano dei tassi di variazione positivi sono il Pinerolese (+3,7%), l'Area Metropolitana Torino Ovest (+3%) e il Ciriace-Valli di Lanzo (+0,3%), valori più contenuti rispetto ai flussi osservati nel caso del Perù. Nel complesso, i restanti territori si allineano con la tendenza complessiva della Città metropolitana di Torino (-17,3%).

2. Il confronto tra i territori

2.1 Il confronto con le altre province piemontesi

Nel confronto con le altre province piemontesi (**Tab. 16 App**), al 1° gennaio 2025 la Città metropolitana di Torino, in virtù anche della sua estensione territoriale, oltreché dell'attrattiva del suo capoluogo, si posiziona al vertice per quanto riguarda il numero di residenti con cittadinanza straniera, che, come detto, si attesta a 229.334 unità.

La capacità attrattiva del territorio metropolitano risulta particolarmente evidente osservando come la seconda provincia per numero di residenti con cittadinanza straniera, ovvero Cuneo, non raggiunga nemmeno un terzo del valore assoluto del Torinese, fermandosi a 63.873 unità. Seguono per numerosità le province di Alessandria (51.498 persone straniere residenti) e di Novara (40.474 unità). La provincia che conta la popolazione straniera meno numerosa è Verbania-Cusio-Ossola, con 10.686 residenti.

Nel complesso, quindi, la popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Torino al 1° gennaio 2025 rappresenta più di metà della popolazione straniera piemontese, registrando un'incidenza pari al 51,1%, in linea con il dato riferito alla popolazione residente nel suo complesso. Considerando che il capoluogo ospita oltre 130.000 unità (il 30,6% della popolazione straniera dell'intero Piemonte), negli altri 311 comuni torinesi risiede oltre un quinto (il 20,5%) delle persone straniere che hanno scelto il Piemonte quale destinazione del proprio percorso migratorio. La situazione varia se si prende in considerazione l'incidenza percentuale della popolazione straniera rispetto alla popolazione complessiva residente nelle singole province. Questo rapporto fornisce, infatti, una stima di quanto la popolazione straniera possa influire sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche del tessuto provinciale. Tra le province piemontesi, il valore più alto è della provincia di Alessandria, nella quale la popolazione straniera rappresenta il 12,7% della popolazione complessiva, seguita dall'Astigiano (23.911 residenti di cittadinanza straniera, pari all'11,5%), dal Novarese (11,1%) e dal Cuneese (11%). La Città metropolitana di Torino (10,4%) detiene un valore leggermente inferiore anche rispetto alla provincia di Vercelli, che conta 17.490 residenti con cittadinanza straniera, pari al 10,5%.

È necessario, precisare, tuttavia, come il capoluogo piemontese ospiti in un'estensione comunale di circa 130 chilometri quadrati oltre 850.000 residenti, di cui più di 130.000 stranieri, sviluppando una concentrazione di residenti con cittadinanza straniera non osservabile in nessun altro territorio piemontese. Escludendo, infatti, dal conteggio il capoluogo, l'incidenza della popolazione straniera rispetto alla popolazione complessiva nella Città metropolitana di Torino si attesta al 6,8%, ovvero 92.136 residenti con cittadinanza straniera su 1.351.128 residenti complessivi.

Osservando i tassi di variazione riferiti alla popolazione straniera residente per territorio provinciale (**Tab. 17 App**) si evidenzia come gli indicatori riportino valori positivi in tutte le province, sia per quanto riguarda il tasso a 5 anni (tra il 2020 e il 2025), sia per quanto riguarda il tasso a un anno, cioè nel confronto con il 2024.

La popolazione straniera della Città metropolitana di Torino nel confronto quinquennale cresce di +8,7%, passando dalle 210.973 unità di persone straniere del 2020 alle 229.334 unità del 2025, in linea con i valori della regione Piemonte (+9%). Neppure le province di Verbania-Cusio-Ossola (+8,4%, pari a 826 nuovi residenti con cittadinanza straniera) e di Novara (+7%, 2.644 nuove unità) si discostano da tali valori.

Registrano variazioni significative, anche a causa di un numero contenuto di persone con cittadinanza straniera residenti nel 2020, le province di Alessandria (+12,8%, pari ad un incremento di 5.838 unità, il secondo più alto dopo il Torinese), di Biella (+18,4%, con un incremento di 1.800 unità) e di Vercelli, che raggiunge il +25,2% (+3.524 unità).

Si osservano le stesse tendenze anche per quanto riguarda il tasso di variazione a un anno: per le tre province sopra citate vengono registrati rispettivamente +6,2%, +8,4% e +7,1%. Più moderati gli aumenti registrati nella Città metropolitana di Torino (+4,7%) e, più in generale nel resto del Piemonte, con tassi che vanno dal +3% di Cuneo al +4,2% di Novara.

Proseguendo il confronto attraverso la prospettiva degli indicatori demografici relativi al 1° gennaio 2025 (**Tab. 18 App**), si nota come la Città metropolitana di Torino detenga valori più positivi rispetto altre province piemontesi, sia per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (32,9), sia per quanto riguarda l'indice di dipendenza strutturale (28,8).

Le province confinanti, ovvero Alessandria, Asti, Cuneo e Vercelli, con l'aggiunta di Novara, non si discostano particolarmente da tali valori. Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, infatti, il valore minimo è rappresentato dal 37,7 di Alessandria, mentre il valore massimo si registra nell'Astigiano con 40. Osservando l'indice di dipendenza strutturale, invece, tutte le province piemontesi sono comprese tra i due estremi rappresentati dal 30,7 di Vercelli e il 32,3 di Novara. Gli unici valori in cui si registra una significativa difformità rispetto ai valori medi delle province piemontesi sono gli indici di vecchiaia delle province di Biella e Vercelli, rispettivamente pari a 64,1 e 91,8. Tali valori denotano una presenza di residenti con cittadinanza straniera di età pari o superiore ai 65 anni proporzionalmente più significativa rispetto alla Città metropolitana di Torino e alle altre province piemontesi. Inoltre, l'indice di dipendenza strutturale, il cui valore si attesta in linea con il territorio piemontese, indica come il carico sociale rappresentato dalla popolazione in età non attiva rimanga complessivamente contenuto, a causa di una scarsa presenza di residenti al di sotto dei 15 anni, nelle due province.

È interessante notare come nel Biellese e nel Verbanese la popolazione straniera stia sviluppando dinamiche demografiche molto simili a quelle della popolazione italiana, con una struttura della popolazione che tende verso la fascia d'età superiore ai 65 anni (**Tab. 19 App**): nello specifico, in tutte le province piemontesi la popolazione straniera in età attiva (15-64 anni) rappresenta, infatti, tra il 76% e il 78% della popolazione straniera complessiva, ma gli over 65 a Biella e Verbania-Cusio-Ossola sono l'11,1% e il 9,1% (significativamente maggiori della media dei restanti territori pari al 6,5%), a fronte di una quota percentuale di minori di 15 anni inferiore (rispettivamente 14,3% e 12,1% contro il 17,1% medio degli altri territori) (**Tab. 20 App**).

IN SINTESI

La popolazione straniera nel territorio metropolitano

Al 31/12/2024, la popolazione straniera residente nel territorio metropolitano è pari a poco meno di 230 mila unità (il 10,4% della popolazione residente complessiva), con un +8,7% rispetto al 2019 e un +0,5% al 2023. La maggior parte delle persone residenti con cittadinanza straniera è in età attiva (tra i 15 e i 64 anni), con oltre 178 mila unità, il 77,7% della popolazione straniera; le persone giovanissime (meno di 14 anni) sono il 16,8% e le persone ultrasessantacinquenni solo il 5,5%.

La stabilizzazione della popolazione straniera

L'andamento degli indicatori demografici riferiti alla popolazione straniera residente registra una tendenza in lieve peggioramento: nel confronto con il 2019, l'indice di vecchiaia registra +10,7 p.p. (al 2024 pari a 3,9) mentre l'età media aumenta +1,5 anni, costante invece l'indice di dipendenza strutturale, pari a 28,8. Nettamente positivo il confronto con la popolazione complessiva, che differisce di 200 p.p. per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, mentre di poco più 30 p.p. nel caso dell'indice di dipendenza strutturale.

La distribuzione nelle Zone omogenee

A livello di Zone omogenee, in termini di numero di persone straniere residenti, prevalgono sia per valori assoluti che relativi quelle della prima cintura di Torino. Quattro zone omogenee contano una diminuzione delle persone straniere giovanissime (<15 anni): l'Area Metropolitana Torino Sud la peggiore, con -124 unità, ma complessivamente il territorio metropolitano registra un valore positivo rispetto al 2023 (+416). Aumentano in tutte le Zone omogenee le persone straniere con 65 anni o più.

L'andamento delle collettività peruviane e marocchine

La presenza della collettività peruviana, cresciuta fino al 2013, registra un calo diffuso (-22,4% nel confronto tra il 2013 e il 2024), con tuttavia incrementi territorializzati in alcune aree della prima cintura. La collettività marocchina, invece, ha raggiunto il picco nel 2010, seguita da un generale ridimensionamento e da una lieve ripresa negli ultimi anni (-17,3% nel confronto tra il 2015 e il 2022).

A1 APPENDICE

Città metropolitana di Torino
Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche

La popolazione straniera sul territorio metropolitano: flussi migratori e stabilizzazione

TABELLE E GRAFICI

Tab. 1 A - Struttura della popolazione residente per fasce di età e per Zone omogenee – Anno 2025 (p)

Zona omogenea	0-14 anni	15-64 anni	65 anni o più	Totale
1 Torino	94.675	539.688	222.382	856.745
2 Area Metropolitana Ovest	25.707	139.998	65.585	231.290
3 Area Metropolitana Sud	31.533	162.255	68.628	262.416
4 Area Metropolitana Nord	15.942	83.743	34.323	134.008
5 Pinerolese	14.334	79.342	35.995	129.671
6 Valli Susa e Sangone	10.612	62.847	27.916	101.375
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	10.999	62.152	26.632	99.783
8 Canavese Occidentale	9.255	49.407	21.738	80.400
9 Eporediese	8.591	51.696	25.189	85.476
10 Chivassese	11.337	60.801	25.905	98.043
11 Chierese-Carmagnolese	15.372	79.887	33.407	128.666
Città metropolitana di Torino	248.357	1.371.816	587.700	2.207.873

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione

Tab. 2 A - Incidenza percentuale della struttura della popolazione residente per fasce di età per Zone omogenee – Anno 2025 (p)

Zona omogenea	0-14 anni	15-64 anni	65 anni o più
1 Torino	11,1%	63,0%	26,0%
2 Area Metropolitana Ovest	11,1%	60,5%	28,4%
3 Area Metropolitana Sud	12,0%	61,8%	26,2%
4 Area Metropolitana Nord	11,9%	62,5%	25,6%
5 Pinerolese	11,1%	61,2%	27,8%
6 Valli Susa e Sangone	10,5%	62,0%	27,5%
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	11,0%	62,3%	26,7%
8 Canavese Occidentale	11,5%	61,5%	27,0%
9 Eporediese	10,1%	60,5%	29,5%
10 Chivassese	11,6%	62,0%	26,4%
11 Chierese-Carmagnolese	11,9%	62,1%	26,0%
Città metropolitana di Torino	11,2%	62,1%	26,6%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione

Tab. 3 A - Indicatori demografici della popolazione residente totale per Zone omogenee – Anno 2025 (p)

Zona omogenea	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
1 Torino	234,9%	58,7%
2 Area Metropolitana Ovest	255,1%	65,2%
3 Area Metropolitana Sud	217,6%	61,7%
4 Area Metropolitana Nord	215,3%	60,0%
5 Pinerolese	251,1%	63,4%
6 Valli Susa e Sangone	263,1%	61,3%
7 Ciriace-se-Valli di Lanzo	242,1%	60,5%
8 Canavese Occidentale	234,9%	62,7%
9 Eporediese	293,2%	65,3%
10 Chivassese	228,5%	61,3%
11 Chierese-Carmagnolese	217,3%	61,1%
Città metropolitana di Torino	236,6%	60,9%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione

Tab. 4 A - Indicatori demografici della popolazione straniera residente per Zone omogenee – Anno 2025 (p)

Zona omogenea	Tasso di variazione a 5 anni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
1 Torino	-0,1%	31,6%	28,8%
2 Area Metropolitana Ovest	-1,9%	38,5%	27,4%
3 Area Metropolitana Sud	-1,7%	28,4%	29,8%
4 Area Metropolitana Nord	-2,0%	29,8%	28,6%
5 Pinerolese	-1,2%	36,4%	28,5%
6 Valli Susa e Sangone	-1,7%	46,9%	29,4%
7 Ciriace-se-Valli di Lanzo	-0,8%	35,5%	27,3%
8 Canavese Occidentale	-1,8%	35,6%	29,3%
9 Eporediese	-2,5%	46,9%	27,5%
10 Chivassese	-0,9%	30,6%	28,2%
11 Chierese-Carmagnolese	-1,3%	32,4%	29,9%
Città metropolitana di Torino	-1,0%	32,9%	28,8%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 5 A - Età media e altri indicatori demografici riferiti alla popolazione straniera residente – Anni 2020-2025 (p)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025(p)
Età media	34,2	34,2	34,7	35,1	35,5	35,7
Indice di vecchiaia	22,2%	22,4%	23,4%	27,0%	30,1%	32,9%
Indice di dipendenza strutturale	29,7%	29,6%	30,0%	29,7%	29,4%	28,8%
0-15 anni	39.589	39.710	39.081	38.723	38.304	38.576
15-19 anni	8.813	8.928	8.936	9.626	10.310	11.933
20-39 anni	76.848	77.434	72.158	73.665	74.673	78.467
40-64 anni	76.950	78.074	79.569	82.407	84.339	87.684
65 anni e più	8.773	8.896	9.127	10.439	11.513	12.674
15-64 anni	162.611	164.436	160.663	165.698	169.322	178.084

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 6 A - Andamento della popolazione straniera residente per fasce d'età statistiche – Anni 2020-2025 (p)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025(p)
0-15 anni	39.589	39.710	39.081	38.723	38.304	38.576
15-19 anni	8.813	8.928	8.936	9.626	10.310	11.933
20-39 anni	76.848	77.434	72.158	73.665	74.673	78.467
40-64 anni	76.950	78.074	79.569	82.407	84.339	87.684
15-64 anni	162.611	164.436	160.663	165.698	169.322	178.084
65 anni e più	8.773	8.896	9.127	10.439	11.513	12.674

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 8 A - Tassi di variazione della popolazione straniera residente a 5 anni e 1 anno per Zone omogenee – Anni 2020-2025 (p)

Zona omogenea	Tasso di variazione a 5 anni	Tasso di variazione a 1 anno
1 Torino	10,9%	5,6%
2 Area Metropolitana Ovest	5,4%	3,3%
3 Area Metropolitana Sud	2,8%	1,8%
4 Area Metropolitana Nord	2,1%	1,3%
5 Pinerolese	8,7%	3,1%
6 Valli Susa e Sangone	1,9%	4,1%
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	8,5%	5,5%
8 Canavese Occidentale	10,4%	5,0%
9 Eporediese	13,2%	6,4%
10 Chivassese	6,2%	3,1%
11 Chierese-Carmagnolese	2,6%	2,8%
Città metropolitana di Torino	8,7%	4,7%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 9 A - Incidenza percentuale dalla popolazione straniera rispetto alla popolazione complessiva per Zone omogenee – Anni 2024, 2025 (p)

Zona omogenea	Incidenza (2024)	Incidenza (2025p)
1 Torino	15,3%	16,0%
2 Area Metropolitana Ovest	4,9%	5,1%
3 Area Metropolitana Sud	6,6%	6,8%
4 Area Metropolitana Nord	6,0%	6,1%
5 Pinerolese	7,4%	7,7%
6 Valli Susa e Sangone	6,7%	7,0%
7 Ciriacese-Valli di Lanzo	5,4%	5,7%
8 Canavese Occidentale	9,1%	9,5%
9 Eporediese	7,6%	8,1%
10 Chivassese	6,7%	6,9%
11 Chierese-Carmagnolese	7,8%	8,1%
Città metropolitana di Torino	9,9%	10,4%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 10 A - Indici demografici riferiti alla popolazione straniera residente per Zone omogenee – Anni 2024, 2025 (p)

Zona omogenea		Indice di vecchiaia (2024)	Indice di dipendenza strutturale (2024)	Indice di vecchiaia (2025p)	Indice di dipendenza strutturale (2025p)
1	Torino	29,1%	29,5%	31,6%	28,8%
2	Area Metropolitana Ovest	33,5%	27,2%	38,5%	27,4%
3	Area Metropolitana Sud	25,2%	31,0%	28,4%	29,8%
4	Area Metropolitana Nord	25,7%	28,4%	29,8%	28,6%
5	Pinerolese	31,9%	29,4%	36,4%	28,5%
6	Valli Susa e Sangone	45,9%	30,5%	46,9%	29,4%
7	Ciriacese-Valli di Lanzo	34,4%	27,8%	35,5%	27,3%
8	Canavese Occidentale	33,5%	30,3%	35,6%	29,3%
9	Eporediese	45,7%	27,8%	46,9%	27,5%
10	Chivassese	29,0%	28,8%	30,6%	28,2%
11	Chierese-Carmagnolese	27,8%	30,7%	32,4%	29,9%
Città metropolitana di Torino		30,1%	29,4%	32,9%	28,8%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione / Stranieri e immigrati

Tab. 11 A - Struttura della popolazione straniera per fasce d'età e per Zone omogenee – Anni 2024, 2025 (p)

Zona omogenea		0-14 anni (2024)	0-14 anni (2025p)	15-64 anni (2024)	15-64 anni (2025p)	65 anni o più (2024)	65 anni o più (2025p)
1	Torino	22.906	23.322	100.384	106.512	6.661	7.364
2	Area Metropolitana Ovest	1.813	1.816	8.898	9.176	607	700
3	Area Metropolitana Sud	3.289	3.165	13.284	13.654	828	899
4	Area Metropolitana Nord	1.432	1.411	6.333	6.409	368	421
5	Pinerolese	1.657	1.613	7.439	7.728	529	587
6	Valli Susa e Sangone	1.097	1.103	5.241	5.504	504	517
7	Ciriacese-Valli di Lanzo	869	897	4.202	4.451	299	318
8	Canavese Occidentale	1.267	1.277	5.588	5.910	424	455
9	Eporediese	972	1.018	5.091	5.431	444	477
10	Chivassese	1.145	1.147	5.128	5.309	332	351
11	Chierese-Carmagnolese	1.857	1.807	7.734	8.000	517	585
Città metropolitana di Torino		38.304	38.576	169.322	178.084	11.513	12.674

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 12 A - Popolazione straniera e incidenza percentuale rispetto alla popolazione totale per Comuni della Città metropolitana di Torino – Anno 2025 (p)

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Agliè	248	9,6%
Airasca	357	9,7%
Ala di Stura	8	1,7%
Albiano d'Ivrea	105	6,4%
Almese	296	4,7%
Alpette	12	4,9%
Alpignano	1166	7,0%
Andezeno	161	8,1%
Andrate	34	7,3%
Angrogna	32	4,0%
Arignano	36	3,4%
Avigliana	662	5,4%
Azeglio	87	7,0%
Bairo	37	4,7%
Balangero	148	4,9%
Baldissero Canavese	32	6,5%
Baldissero Torinese	160	4,3%
Balme	≤ 3	1,0%
Banchette	432	13,9%
Barbania	86	5,5%
Bardonecchia	320	11,1%
Barone Canavese	24	4,5%
Beinasco	1134	6,5%
Bibiana	395	11,7%
Bobbio Pellice	24	4,6%
Bollengo	158	7,5%
Borgaro Torinese	513	4,4%
Borgiallo	79	13,5%
Borgofranco d'Ivrea	272	7,9%
Borgomasino	80	10,5%
Borgone Susa	134	6,0%
Bosconero	201	6,5%
Brandizzo	498	5,7%
Bricherasio	188	4,1%
Brosso	10	2,6%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Brozolo	34	7,8%
Bruino	358	4,3%
Brusasco	99	6,6%
Bruzolo	55	3,7%
Buriasco	52	4,0%
Burolo	66	6,0%
Busano	114	7,1%
Bussoleno	598	10,4%
Buttiglieria Alta	306	4,9%
Cafasse	218	6,5%
Caluso	735	10,1%
Cambiano	224	3,8%
Campiglione Fenile	75	5,8%
Candia Canavese	103	8,9%
Candiolo	225	4,0%
Canischio	9	3,4%
Cantalupa	71	2,8%
Cantoira	45	7,0%
Caprie	64	3,2%
Caravino	47	5,3%
Carema	37	5,2%
Carignano	898	9,7%
Carmagnola	2727	9,7%
Casalborgone	99	5,3%
Cascinette d'lvrea	167	11,1%
Caselette	162	5,3%
Caselle Torinese	928	6,8%
Castagneto Po	107	6,1%
Castagnole Piemonte	163	7,4%
Castellamonte	1182	12,0%
Castelnuovo Nigra	29	7,1%
Castiglione Torinese	295	4,5%
Cavagnolo	192	8,2%
Cavour	436	8,1%
Cercenasco	93	5,2%
Ceres	89	9,0%
Ceresole Reale	7	4,6%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Cesana Torinese	67	7,7%
Chialamberto	13	4,0%
Chianocco	64	4,3%
Chiaverano	131	6,6%
Chieri	3510	9,8%
Chiesanuova	61	26,4%
Chiomonte	70	8,2%
Chiusa di San Michele	152	10,0%
Chivasso	1999	7,7%
Ciconio	18	4,9%
Cintano	24	10,2%
Cinzano	30	8,8%
Ciriè	1194	6,6%
Claviere	19	10,0%
Coassolo Torinese	53	3,6%
Coazze	300	8,9%
Collegno	2790	5,8%
Colleretto Castelnuovo	79	24,4%
Colleretto Giacosa	40	6,8%
Condove	145	3,3%
Corio	192	6,2%
Cossano Canavese	21	5,1%
Cuceglio	105	11,4%
Cumiana	395	5,1%
Cuornè	1332	14,0%
Druento	553	6,1%
Exilles	26	10,6%
Favria	438	8,8%
Feletto	291	13,6%
Fenestrelle	17	3,6%
Fiano	122	4,6%
Fiorano Canavese	45	6,1%
Fogizzo	161	7,2%
Forno Canavese	378	11,9%
Frassinetto	≤ 3	0,7%
Front	128	8,1%
Frossasco	166	5,9%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Garzigliana	9	1,6%
Gassino Torinese	740	8,0%
Germagnano	141	12,6%
Giaglione	11	1,8%
Giaveno	1241	7,6%
Givoletto	126	3,1%
Gravere	43	6,3%
Groscavallo	8	4,1%
Grosso	55	5,5%
Grugliasco	1889	5,2%
Ingria	≤ 3	4,5%
Inverso Pinasca	36	5,3%
Isolabella	10	2,9%
Issiglio	33	7,7%
Ivrea	2203	9,8%
La Cassa	49	2,8%
La Loggia	277	3,2%
Lanzo Torinese	424	8,5%
Lauriano	121	8,6%
Leini	1208	7,5%
Lemie	≤ 3	0,6%
Lessolo	79	4,5%
Levone	46	10,0%
Locana	58	4,5%
Lombardore	83	4,8%
Lombriasco	97	9,2%
Loranzè	57	5,0%
Luserna San Giovanni	838	11,7%
Lusernetta	19	3,8%
Lusigliè	47	8,5%
Macello	78	6,6%
Maglione	17	4,1%
Mappano	200	2,8%
Marentino	40	3,2%
Massello	≤ 3	1,8%
Mathi	247	6,6%
Mattie	37	5,4%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Mazzè	314	7,3%
Meana di Susa	50	6,3%
Mercenasco	286	21,6%
Mezzenile	35	4,8%
Mombello di Torino	25	6,3%
Mompantero	10	1,6%
Monastero di Lanzo	36	10,8%
Moncalieri	5623	10,1%
Moncenisio	0	0,0%
Montaldo Torinese	28	3,9%
Montalenghe	81	8,4%
Montalto Dora	322	9,7%
Montanaro	209	4,2%
Monteu da Po	89	10,7%
Moriondo Torinese	48	5,8%
Nichelino	3191	7,0%
Noasca	7	7,1%
Nole	391	5,9%
Nomaglio	12	4,4%
None	414	5,4%
Novalesa	11	2,1%
Oglianico	65	4,6%
Orbassano	1131	4,9%
Orio Canavese	43	5,9%
Osasco	31	2,7%
Osasio	42	4,7%
Oulx	332	10,2%
Ozegna	36	3,1%
Palazzo Canavese	53	6,3%
Pancalieri	292	14,9%
Parella	26	6,3%
Pavarolo	65	5,6%
Pavone Canavese	209	5,8%
Pecetto Torinese	234	5,8%
Perosa Argentina	317	10,2%
Perosa Canavese	16	3,2%
Perrero	29	5,2%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Pertusio	32	4,3%
Pessinetto	55	9,3%
Pianezza	538	3,5%
Pinasca	115	4,1%
Pinerolo	3436	9,7%
Pino Torinese	578	6,9%
Piobesi Torinese	138	3,7%
Piossasco	935	5,2%
Piscina	158	4,8%
Piverone	36	2,9%
Poirino	852	8,3%
Pomaretto	54	5,7%
Pont Canavese	324	10,8%
Porte	130	11,5%
Pragelato	182	25,9%
Prali	≤ 3	0,8%
Pralormo	166	8,9%
Pramollo	9	4,2%
Prarostino	17	1,3%
Prascorsano	15	2,2%
Pratiglione	63	13,8%
Quagliuzzo	33	10,3%
Quassolo	20	6,1%
Quincinetto	36	3,7%
Reano	64	3,7%
Ribordone	0	0,0%
Riva presso Chieri	176	3,7%
Rivalba	65	5,7%
Rivalta di Torino	1187	5,9%
Rivara	210	8,5%
Rivarolo Canavese	1033	8,4%
Rivarossa	118	7,7%
Rivoli	2220	4,8%
Robassomero	126	4,1%
Rocca Canavese	157	9,1%
Roletto	85	4,3%
Romano Canavese	172	6,4%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Ronco Canavese	139	36,0%
Rondissone	122	6,4%
Rorà	6	2,7%
Rosta	184	3,6%
Roure	31	4,1%
Rubiana	230	9,2%
Rueglio	32	4,1%
Salassa	99	5,3%
Salbertrand	96	15,3%
Salerano Canavese	27	5,8%
Salza di Pinerolo	5	7,7%
Samone	117	7,7%
San Benigno Canavese	343	5,6%
San Carlo Canavese	168	4,2%
San Colombano Belmonte	20	5,6%
San Didero	8	1,6%
San Francesco al Campo	221	4,6%
San Germano Chisone	100	5,8%
San Gillio	112	3,4%
San Giorgio Canavese	197	7,9%
San Giorio di Susa	44	4,6%
San Giusto Canavese	239	7,3%
San Martino Canavese	58	7,1%
San Maurizio Canavese	372	3,6%
San Mauro Torinese	936	5,1%
San Pietro Val Lemina	77	5,3%
San Ponso	≤ 3	1,3%
San Raffaele Cimena	171	5,4%
San Sebastiano da Po	127	6,8%
San Secondo di Pinerolo	141	3,9%
Sangano	120	3,3%
Sant'Ambrogio di Torino	429	9,5%
Sant'Antonino di Susa	378	9,2%
Santena	818	7,8%
Sauze di Cesana	14	6,2%
Sauze d'Oulx	120	11,9%
Scalenghe	199	6,2%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Scarmagno	43	5,4%
Sciolze	90	6,3%
Sestriere	64	7,0%
Settimo Rottaro	24	5,2%
Settimo Torinese	3199	7,0%
Settimo Vittone	120	7,8%
Sparone	54	6,0%
Strambinello	5	2,1%
Strambino	422	7,0%
Susa	491	8,4%
Tavagnasco	73	9,9%
Torino	137198	16,0%
Torrazza Piemonte	133	4,4%
Torre Canavese	41	6,7%
Torre Pellice	484	10,6%
Trana	232	6,2%
Traversella	10	3,2%
Traves	30	6,1%
Trofarello	661	6,3%
Usseaux	≤ 3	1,7%
Usseglio	10	5,3%
Vaie	84	6,2%
Val della Torre	226	5,7%
Val di Chy	101	8,2%
Valchiusa	60	5,8%
Valgioie	80	8,2%
Vallo Torinese	36	4,6%
Valperga	217	7,3%
Valprato Soana	≤ 3	1,1%
Varisella	54	6,4%
Vauda Canavese	54	3,8%
Venaria Reale	1402	4,4%
Venaus	15	1,8%
Verolengo	335	7,0%
Verrua Savoia	65	4,9%
Vestignè	69	9,1%
Vialfrè	16	6,3%

continua ↓

segue ↓

Comune	Popolazione residente straniera	Incidenza
Vidracco	33	7,3%
Vigone	348	6,9%
Villafranca Piemonte	377	8,2%
Villanova Canavese	45	3,7%
Villar Dora	111	4,0%
Villar Focchiardo	91	4,7%
Villar Pellice	34	3,2%
Villar Perosa	276	7,1%
Villarbasse	116	3,3%
Villareggia	67	6,8%
Villastellone	305	7,1%
Vinovo	629	4,1%
Virle Piemonte	106	9,0%
Vische	100	8,4%
Vistrorio	39	7,4%
Viù	101	9,0%
Volpiano	914	6,1%
Volvera	356	4,2%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 13 A - Popolazione straniera residente per continente di provenienza – Anno 2024

Continente	Popolazione maschile	Popolazione femminile	Popolazione complessiva	Incidenza
Africa	30997	21852	52849	24,1%
America	7885	12018	19903	9,1%
Asia	17147	12310	29457	13,4%
Europa	51131	65762	116893	53,3%
Oceania	17	35	52	0,02%
Apolide	21	12	33	0,02%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 14 A - Principali Paesi di cittadinanza della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Torino – Anno 2024

Paese di cittadinanza	Popolazione maschile	Popolazione femminile	Popolazione complessiva	Incidenza
Romania	38.400	47.719	86.119	43,1%
Marocco	11.608	10.688	22.296	11,2%
Cina	5.270	5.320	10.590	5,3%
Perù	3.900	5.732	9.632	4,8%
Albania	4.724	4.720	9.444	4,7%
Nigeria	4.029	4.114	8.143	4,1%
Egitto	4.692	2.891	7.583	3,8%
Moldova	1.562	2.899	4.461	2,2%
Filippine	1.699	2.246	3.945	2,0%
Bangladesh	2.958	868	3.826	1,9%
Brasile	1.212	2.252	3.464	1,7%
Pakistan	2.714	430	3.144	1,6%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 15 A - Principali Paesi di cittadinanza della popolazione straniera residente nella Città di Torino e nel resto della Città metropolitana di Torino – Anno 2024

Paesi di Provenienza	Residenti nella Città di Torino	Residenti nel resto della Città metropolitana di Torino
Romania	42.101	44.018
Marocco	14.771	7.525
Albania	5.035	4.409
Cina	7.365	3.225
Perù	7.549	2.083
Moldova	2.401	2.060
Nigeria	6.332	1.811
Brasile	1.763	1.701
Ucraina	1.283	1.570
Egitto	6.131	1.452
Pakistan	2.088	1.056
Bangladesh	2.895	931
India	661	928
Francia	928	839
Tunisia	1.478	757
Senegal	2.117	706
Costa d’Avorio	765	660
Polonia	437	660
Spagna	833	640
Cuba	435	559
Russia	633	525
Turchia	1.416	500
Filippine	3.479	466
Regno Unito	282	441
Bosnia-Erzegovina	412	440

Fonte: elaborazione dell’Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 16 A - Popolazione straniera residente, popolazione residente totale e incidenze per province piemontesi – Anno 2025 (p)

Territorio provinciale	Popolazione straniera	Popolazione totale	Incidenza rispetto alla popolazione totale	Incidenza rispetto alla popolazione straniera regionale
Torino	229.334	2.207.873	10,4%	51,1%
Cuneo	63.873	581.676	11,0%	14,2%
Alessandria	51.498	407.029	12,7%	11,5%
Novara	40.474	364.478	11,1%	9,0%
Asti	23.911	207.310	11,5%	5,3%
Biella	11.596	168.257	6,9%	2,6%
Vercelli	17.490	165.878	10,5%	3,9%
Verbano-Cusio-Ossola	10.686	153.201	7,0%	2,4%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione / Stranieri e immigrati

Tab. 17 A - Popolazione straniera residente e indici di variazione per territori provinciali – Anni 2020, 2024, 2025 (p)

Territorio provinciale	Tasso di variazione a 1 anno	Tasso di variazione a 5 anni
Alessandria	6,2%	12,8%
Asti	3,9%	0,9%
Biella	8,4%	18,4%
Cuneo	3,0%	6,2%
Milano	1,8%	8,0%
Novara	4,2%	7,0%
Torino	4,7%	8,7%
Verbano-Cusio-Ossola	3,2%	8,4%
Vercelli	7,1%	25,2%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 18 A - Indicatori demografici riferiti alla popolazione straniera per territori provinciali – Anno 2025 (p)

Territorio provinciale	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Alessandria	37,7%	31,0%
Asti	40,0%	31,1%
Biella	64,1%	30,6%
Cuneo	38,4%	31,0%
Milano	33,1%	28,2%
Novara	39,0%	32,3%
Torino	32,9%	28,8%
Verbano-Cusio-Ossola	91,8%	30,3%
Vercelli	38,9%	30,7%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 19 A - Struttura della popolazione straniera per fasce d'età e per territori provinciali – Anno 2025 (p)

Territorio provinciale	0-14 anni	15-64 anni	65 anni o più
Alessandria	8.859	39.297	3.342
Asti	4.047	18.244	1.620
Biella	1.654	8.881	1.061
Cuneo	10.924	48.757	4.192
Milano	81.805	386.743	27.114
Novara	7.112	30.590	2.772
Torino	38.576	178.084	12.674
Verbano-Cusio-Ossola	1.297	8.199	1.190
Vercelli	2.959	13.380	1.151

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 20 A - Incidenza della struttura della popolazione straniera per fasce d'età rispetto alla popolazione straniera residente in ciascun territorio provinciale – Anno 2025 (p)

Territorio provinciale	0-14 anni	15-64 anni	65 anni o più
Alessandria	17,2%	76,3%	6,5%
Asti	16,9%	76,3%	6,8%
Biella	14,3%	76,6%	9,1%
Cuneo	17,1%	76,3%	6,6%
Milano	16,5%	78,0%	5,5%
Novara	17,6%	75,6%	6,8%
Torino	16,8%	77,7%	5,5%
Verbano-Cusio-Ossola	12,1%	76,7%	11,1%
Vercelli	16,9%	76,5%	6,6%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 21 A - Principali Paesi di cittadinanza della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Milano – Anno 2024

Provenienza	Popolazione maschile	Popolazione femminile	Popolazione complessiva	Incidenza
Romania	22.538	27.000	49.538	10,2%
Filippine	19.802	24.894	44.696	9,2%
Cina	21.563	22.376	43.939	9,0%
Perù	13.552	17.092	30.644	6,3%
Ucraina	5.430	16.514	21.944	4,5%
Sri Lanka	10.858	10.195	21.053	4,3%
Albania	10.434	10.433	20.867	4,3%
Marocco	9.802	8.475	18.277	3,8%
Ecuador	7.874	9.183	17.057	3,5%
Bangladesh	11.838	3.695	15.533	3,2%
El Salvador	5.262	7.172	12.434	2,6%
Pakistan	7.477	3.131	10.608	2,2%

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 22 A - Numero di residenti con cittadinanza peruviana per Zona omogenea al 31 dicembre – Anni 1993-2022

	Zona omogenea											Città metrop. di Torino
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
	Torino	AMT Ovest	AMT Sud	AMT Nord	Pinerolese	Valli Susa e Sangone	Ciriace- Valli di Lanzo	Canavese Occidentale	Eporediese	Chivassese	Chierese- Carmagnolese	
1993	244	6	11	5	≤ 3	≤ 3	5	≤ 3	≤ 3	18	11	311
1994	308	10	17	8	7	≤ 3	4	≤ 3	4	16	6	385
1995	365	12	21	10	7	4	4	≤ 3	≤ 3	16	10	455
1996	1.212	42	63	21	25	10	8	10	10	18	34	1.453
1997	1.586	57	74	31	30	14	16	13	11	19	32	1.883
1998	1.848	77	68	38	28	14	26	16	14	20	45	2.194
1999	2.280	92	73	47	30	18	34	13	16	24	53	2.680
2000	2.727	91	103	52	41	25	27	17	26	29	63	3.201
2003	4.362	151	149	79	79	48	56	34	47	65	103	5.173
2004	5.009	170	180	98	90	46	60	40	48	71	110	5.922
2005	5.502	186	190	103	87	50	57	47	59	78	111	6.470
2006	5.968	198	205	113	103	66	68	45	70	94	114	7.044
2007	6.301	225	218	151	116	75	73	44	71	92	134	7.500
2008	7.041	218	252	173	145	89	71	66	81	101	151	8.388
2009	8.145	239	307	193	187	105	92	83	104	139	175	9.769
2010	8.715	274	324	193	199	109	104	85	109	162	207	10.481
2011	8.068	264	329	184	196	106	100	81	97	147	210	9.782
2012	8.443	273	323	184	188	102	102	79	100	154	216	10.164
2013	9.584	292	362	192	222	106	114	71	110	171	206	11.430
2014	9.166	287	356	204	207	102	106	73	102	161	225	10.989
2015	8.447	264	341	205	201	96	92	57	84	162	220	10.169
2016	7.569	258	343	200	182	88	83	52	77	150	216	9.218
2017	7.421	262	362	195	172	85	86	43	75	138	218	9.057
2018	6.749	281	389	196	166	88	85	53	74	137	212	8.430
2019	6.691	290	377	185	165	88	86	52	77	145	232	8.388
2020	7.120	291	432	170	167	78	92	51	73	151	237	8.862
2021	6.700	294	398	158	167	78	91	60	70	143	231	8.390
2022	6.974	341	449	178	174	94	98	68	82	165	246	8.869

Fonte: elaborazione di Regione Piemonte (PiSta) su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 23 A - Numero di residenti con cittadinanza marocchina per Zona omogenea al 31 dicembre – Anni 1993-2022

	Zona omogenea											Città metrop. di Torino
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
	Torino	AMT Ovest	AMT Sud	AMT Nord	Pinerolese	Valli Susa e Sangone	Ciriacese- Valli di Lanzo	Canavese Occidentale	Eporediese	Chivassese	Chierese- Carmagnolese	
1993	3.315	128	220	107	205	290	70	87	81	68	85	4.656
1994	3.656	130	226	97	240	323	80	81	103	80	83	5.099
1995	3.967	132	265	107	275	312	82	96	128	86	89	5.539
1996	6.141	215	380	129	362	383	110	183	175	132	145	8.355
1997	7.108	232	466	140	366	430	118	227	202	155	183	9.627
1998	7.864	268	532	154	419	466	142	274	237	174	209	10.739
1999	8.439	308	658	174	474	523	178	350	274	196	259	11.833
2000	9.148	377	758	211	545	624	207	418	309	235	314	13.146
2003	10.003	517	1.091	325	718	859	278	660	431	323	431	15.636
2004	13.231	510	1.163	364	830	985	297	786	477	371	518	19.532
2005	14.134	541	1.206	378	876	1.006	323	855	525	420	566	20.830
2006	15.262	570	1.270	434	931	1.066	344	922	577	482	653	22.511
2007	16.175	599	1.362	452	965	1.149	358	983	596	532	724	23.895
2008	17.532	643	1.607	524	1.081	1.216	401	1.161	625	626	831	26.247
2009	18.722	654	1.681	606	1.131	1.243	442	1.270	658	671	921	27.999
2010	19.185	696	1.715	634	1.132	1.241	476	1.314	695	674	931	28.693
2011	16.037	615	1.501	522	1.057	1.146	404	1.225	673	582	938	24.700
2012	16.635	674	1.394	509	1.088	1.146	417	1.297	671	567	981	25.379
2013	18.856	695	1.531	541	1.064	1.119	395	1.232	667	524	1.002	27.626
2014	18.399	679	1.479	524	1.042	1.094	382	1.231	621	499	993	26.943
2015	18.857	698	1.454	520	992	956	349	1.158	600	498	920	27.002
2016	17.253	676	1.375	465	962	892	365	1.051	575	473	865	24.952
2017	16.789	660	1.332	494	968	895	364	1.027	589	450	830	24.398
2018	15.398	663	1.359	535	983	884	360	1.017	559	463	782	23.003
2019	15.639	703	1.382	558	1.025	897	358	1.048	564	470	761	23.405
2020	15.427	731	1.373	547	1.006	826	330	990	536	450	751	22.967
2021	15.059	674	1.268	511	1.023	803	328	973	505	422	742	22.308
2022	14.866	719	1.285	580	1.029	796	350	1.010	508	443	747	22.333

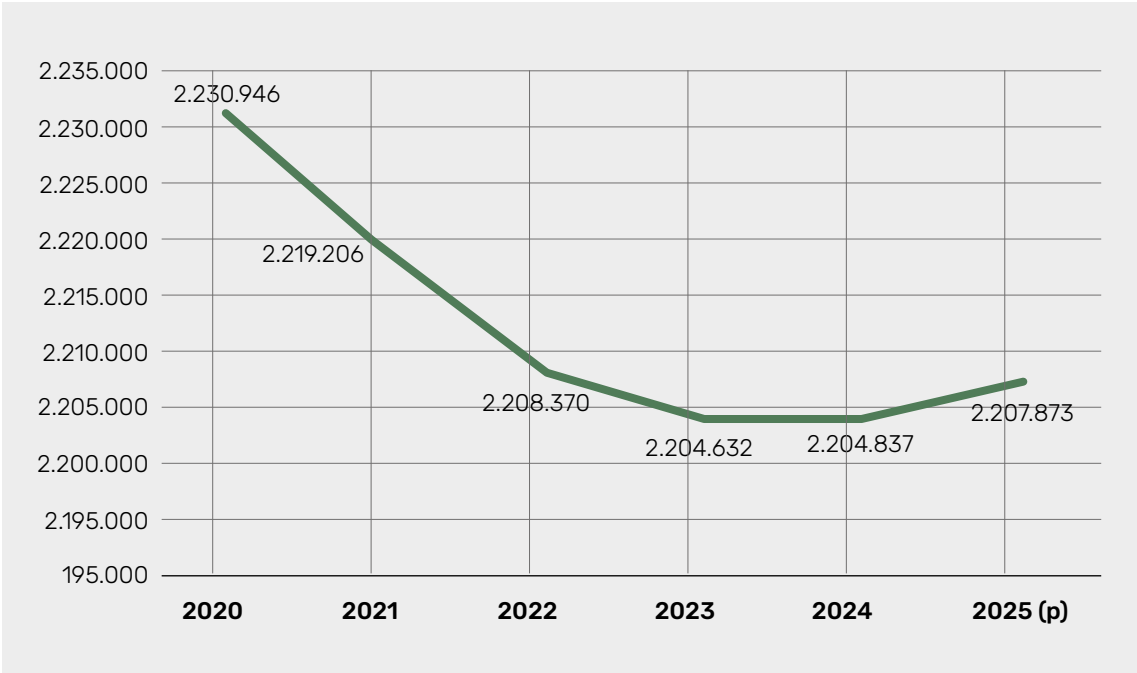
Fonte: elaborazione di Regione Piemonte (PiStat) su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

Tab. 24 A - Tasso di natalità riferito alla popolazione straniera residente (valori per mille) – Anni 2002-2024

	Zona omogenea											Città metrop. di Torino
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
	Torino	AMT Ovest	AMT Sud	AMT Nord	Pinerolese	Valli Susa e Sangone	Ciriacese- Valli di Lanzo	Canavese Occidentale	Eporediese	Chivassese	Chierese- Carmagnolese	
2002	24,2	16	22,1	11,1	19,3	16,4	25,6	18,8	14,1	18,1	19,2	22,2
2003	19,8	19,3	8,3	14,3	13,3	15,4	16	16,1	9,2	11,9	12,8	17,5
2004	20,9	15,1	23,4	21,9	20,3	20,7	16,8	32,7	12,2	22,3	29,3	21,3
2005	21,1	18,4	17,6	17,9	19,6	17,1	17	21,6	18,7	15,5	20,1	20,2
2006	21,2	16,9	22,7	19,3	18,2	19,4	15,5	20,7	20	24	22,2	20,8
2007	20,7	14,4	18,8	15,8	15,7	19	20,4	22,1	15,3	19,9	19,6	19,7
2008	20,1	15,2	19,5	15,3	20,5	19,8	18,1	20,6	15,5	16,8	18,4	19,4
2009	19,5	15	17,3	16,7	18,9	16,1	18,9	18,6	13,9	20,4	18,5	18,7
2010	18,1	14,7	16,5	19,5	16,8	16,4	12,7	16	11,8	16,7	18,5	17,4
2011	22	16,4	20,7	18,1	18,7	18,4	21,8	18,3	13,9	18,2	18,3	20,6
2012	19,7	18,3	17,6	18,3	14,6	16,5	18	20,1	13,8	17,1	19,8	18,9
2013	16,5	16,8	17	17,2	14,4	14,1	16,9	17	12,7	11,6	14,6	16,1
2014	16,6	14,7	16	13,7	15,4	12,8	15,7	15,4	13,9	14	9,8	15,7
2015	15	16	12,8	14	13,1	13,5	11	14,4	8,9	12,5	14,4	14,4
2016	14,2	13	14	13,8	11,6	12,6	11,1	13,8	11,3	13,3	13,7	13,8
2017	14,5	12,7	12,3	12,1	13,8	11,5	11,7	13,5	11,3	11	14	13,7
2018	14,3	9,5	14,5	12	11,4	12,8	9,7	14,3	9	12,6	12,9	13,4
2019	14,2	10,2	11,8	12	10,5	11,3	10,3	11,7	7,9	9,7	10,9	12,8
2020	12,5	10	10,9	8,8	10,5	10,3	11	11,4	12,5	12,2	12,2	11,9
2021	11,9	9,6	11,2	11	9,7	8,9	9,6	10,9	8,3	11	10,2	11,2
2022	10,6	8	10,2	9,3	10,4	10,5	7,6	10,2	9,5	6,7	10,2	10,1
2023	9,9	8	10	8,6	9,9	6	7,5	7,4	8	8,3	10,7	9,5
2024	9,2	7,7	8,5	8,6	8,6	7,2	9	7,7	8,2	8,2	8,1	8,8

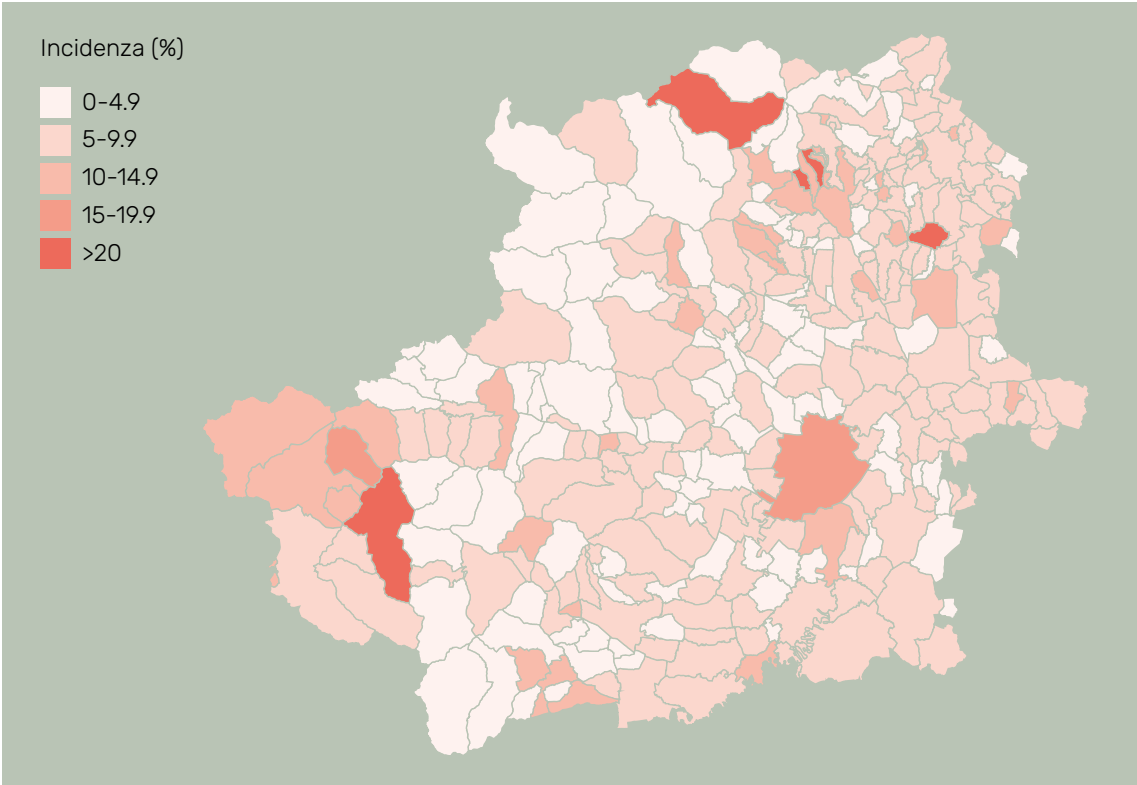
Fonte: elaborazione di Regione Piemonte (PiStat) su dati ISTAT - Stranieri e immigrati

Graf. 1 A - Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino – Anni 2020-2025 (p)



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Popolazione

Graf. 5 A - Carta dell'incidenza della popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva nei Comuni della Città metropolitana di Torino – Anno 2025 (p)



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Statistica, studi e ricerche su dati ISTAT – Stranieri e immigrati

A2

Città di Torino

Dipartimento Decentramento e Servizi Civici

Divisione Servizi Civici | Ufficio di Statistica

La popolazione straniera a Torino nel 2024

Dati generali

A cura di

Claudia Ghini

Introduzione

L'ufficio di Statistica della Città di Torino fa parte della Divisione Servizi Civici, inserita nel Dipartimento Decentramento e Servizi Civici, insieme alle 8 sedi circoscrizionali ed al Servizio Stato Civile. La Statistica si occupa di tutte le rilevazioni (indagini demografiche, indagini sui prezzi al consumo, indagini sulle famiglie e censimenti permanenti) che l'Istat affida ai Comuni. Inoltre si occupa di soddisfare le richieste della cittadinanza o di organi interni al Comune, che chiedono dati statistici sulla popolazione cittadina (esclusivamente dati demografici).

Nel 2024 le persone straniere residenti rispetto al 2023 a Torino sono: 139.344. La popolazione cittadina di 862.999 residenti, vede un incremento di 2.026 abitanti. Nello specifico si contano in positivo 3.591 stranieri, mentre gli italiani subiscono un decremento di 1.565 unità (Tab. 1) e (Graf. 1 App).

Le persone con cittadinanza italiana, come già avvenuto fino al 2022, tornano a decrescere e a rappresentare la presenza più bassa nell'ultimo decennio. Gli stranieri, già aumentati nel 2023, continuano la loro crescita demografica, rappresentando la presenza più elevata nell'ultimo decennio. Un forte segnale di stabilizzazione per la Città.

Le persone straniere iscritte all'Anagrafe di Torino al 31/12/2024, rispetto alla popolazione totale, sono il 16,1%; di queste il 65,8% risultano essere non-UE, mentre il 34,2% proviene dall'area UE.

Tab. 1 - Persone straniere residenti a Torino nel decennio 2015-2024

Anno	Extra U.E.	U.E.	Popolaz straniera	Popolaz italiana	Totale complessivo residenti	% Tot. Stranieri su Tot. Residenti
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276	15,3%
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921	14,9%
2017	76.385	56.421	132.806	751.927	884.733	15,0%
2018	77.489	55.648	133.137	745.867	879.004	15,1%
2019	78.890	53.988	132.878	739.438	872.316	15,2%
2020	78.156	53.100	131.256	735.254	866.510	15,1%
2021	79.885	51.709	131.594	730.042	861.636	15,3%
2022	83.056	51.046	134.102	724.302	858.404	15,6%
2023	86.052	49.701	135.753	725.220	860.973	15,8%
2024	91.693	47.651	139.344	723.655	862.999	16,1%

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza delle persone straniere residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf. 2 App).

Il Paese maggiormente rappresentato a Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Perù, Cina, Egitto, Nigeria, Albania, Iran, Filippine e Bangladesh.

Le dieci maggiori cittadinanze presenti in città, rispetto al 2023, rimangono le stesse: l'egiziana sale di una posizione, l'iraniana sale di due posizioni e la filippina e la bangladese scendono di due posizioni (Graf. 3 App).

Tab. 2 - Variazione persone straniere residenti divise per Paesi di cittadinanza al 31/12/2024

Paesi la cui numerosità è rimasta invariata	Paesi in cui la numerosità è diminuita	Variazione
Costa Rica	Romania	-2307
Finlandia	Moldova	-189
Giamaica	Filippine	-69
Gibuti	Marocco	-31
Giordania	Bolivia	-28
Guinea Equatoriale	Siria	-27
Islanda	Somalia	-22
Kosovo	Uruguay	-20
Kuwait	Ecuador	-19
Lituania	Citt. Straniera non definita	-17
Macedonia Del Nord	Venezuela	-16
Malawi	Guinea-bissau	-12
Maldivi	Bulgaria	-10
Malta	Etiopia	-9
Namibia	Repubblica Democratica Del Congo	-9
Panama	Regno Unito	-7
Saint Vincent E Grenadine	Sierra Leone	-7
Seychelles	Corea Del Sud	-7
Singapore	Eritrea	-5
Sud Sudan	Kenya	-5
Tagikistan	Svizzera	-3
Tanzania	Danimarca	-3
Trinidad E Tobago	Liberia	-3
Yemen	Mauritania	-3
Zimbabwe	Ciad	-2
	Mauritius	-2
	Nepal	-2
	San Marino	-1
	Lettonia	-1
	Slovenia	-1
	Mozambico	-1
	Repubblica Centrafricana	-1
	Corea Del Nord	-1
	Oman	-1
	Bahamas	-1
	Papua Nuova Guinea	-1
	Totale diminuzioni	-2.807

Tab. 2 - Variazione persone straniere residenti divise per Paesi di cittadinanza al 31/12/2024

Paesi in cui la numerosità è aumentata	Variazione
Iran	990
Perù	729
Turchia	591
Ucraina	471
Egitto	461
Bangladesh	325
Cina	208
Tunisia	193
Colombia	181
Senegal	176
India	162
Brasile	159
Pakistan	144
Argentina	137
Federazione Russa	125
Nigeria	120
Libano	94
Albania	90
Spagna	84
Venezuela	53
Francia	51
Gambia	49
Burkina Faso	43
Cuba	36
Portogallo	33
Uzbekistan	32
Repubblica Dominicana	31
Afghanistan	30
Costa D'avorio	27
Stati Uniti D'america	26
Bosnia-erzegovina	24
Congo	21
Kazakhstan	21
Malaysia	20
Giappone	19
Paraguay	18
Grecia	16
Azerbaigian	16
Messico	16

continua ↓

segue ↓

Paesi in cui la numerosità è aumentata	Variazione
Georgia	15
Paesi Bassi	14
Svezia	14
Mali	14
Ruanda	14
Vietnam	14
Sri Lanka	13
El Salvador	13
Bielorussia	12
Kirghizistan	11
Palestina	11
Cile	11
Ungheria	10
Algeria	10
Angola	10
Guinea	10
Israele	10
Austria	9
Sudafrica	9
Taiwan	9
Niger	8
Belgio	7
Germania	7
Repubblica Ceca	7
Togo	7
Uruguay	7
Camerun	6
Irlanda	5
Benin	5
Serbia	4
Slovacchia	4
Ghana	4
Mongolia	4
Apolide	3
Montenegro	3
Croazia	3
Gabon	3
Myanmar/birmania	3
Thailandia	3
Timor Leste	3
Nicaragua	3

continua ↓

segue ↓

Paesi in cui la numerosità è aumentata	Variazione
Nuova Zelanda	3
Cipro	2
Estonia	2
Lussemburgo	2
Polonia	2
Burundi	2
Sudan	2
Arabia Saudita	2
Cambogia	2
Indonesia	2
Canada	2
Dominica	2
Guatemala	2
Australia	2
Norvegia	1
Capo Verde	1
Libia	1
Madagascar	1
Uganda	1
Armenia	1
Bhutan	1
Brunei Darussalam	1
Emirati Arabi Uniti	1
Iraq	1
Turkmenistan	1
Belize	1
Haiti	1
Honduras	1
Totale aumenti	6.397

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti sono state positive per 108 cittadinanze e negative per 34 (comprendendo anche le “cittadinanze non definite”), mentre 25 non hanno subito variazioni. Le persone residenti provenienti dalla Romania sono scese di 2.307 unità rispetto al 2023, gli Stati Uniti d’America hanno perso 272 soggetti e la Moldova 189 (Tab. 2).

Rispetto alla presenza nel territorio cittadino, sono percentualmente degni di nota le seguenti cittadinanze: turca (29,46% in più), iraniana (28,20% in più), ucraina (27,29% in più), colombiana (22,02% in più), argentina (18,87% in più) e indiana (18,75% in più).

Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadine e cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite in alcune collettività: rumena, peruviana, nigeriana, marocchina e pakistana.

L'analisi della serie storica 2010-2024 (**Tab. 2.1 App** e **Graf. 3.1 App**), relativa alle prime dieci cittadinanze presenti sul territorio cittadino, evidenzia dinamiche differenti. Mentre Romania e Marocco registrano una flessione costante a partire dal 2013, l'Albania mostra una sostanziale stabilità. Andamenti più articolati si rilevano per altre collettività: le Filippine, dopo una crescita fino al 2014 e una fase stazionaria fino al 2019, calano gradualmente fino al 2024; la Cina cresce fino al 2017, si stabilizza fino al 2023 e segna una lieve ripresa nel 2024.

Tra i trend positivi spiccano l'Egitto (stabile dopo il 2013, ma in crescita costante dal 2017 al 2024) e soprattutto la Nigeria, in aumento ininterrotto per tutto il periodo. Il Perù mostra un andamento fluttuante: crescita fino al 2012, calo fino al 2021 e nuova ripresa dal 2022.

Infine, si segnala un avvicinamento in coda alla classifica: la Moldova, in calo dal 2012, esce dai primi 10 Paesi per numero di presenze nel 2023, lasciando spazio all'ingresso del Bangladesh (9° posto) e dell'Iran (10° posto nel biennio 2023-2024).

Esaminando la distribuzione delle cinque maggiori cittadinanze (**Graf. 4 App**) a Torino nel 2024, si osserva che hanno una diversa concentrazione per circoscrizione; Le persone provenienti dal Marocco, dalla Repubblica Popolare Cinese e dall'Egitto sono presenti soprattutto nella circoscrizione 6. Le cittadine e i cittadini peruviani dimorano in maggioranza nella circoscrizione 3 e le persone con cittadinanza rumena si stabiliscono prevalentemente nella circoscrizione 5.

Analizzando la struttura demografica della popolazione straniera per classi di età, si conferma che la fascia più numerosa è quella compresa tra i 35 e i 39 anni.

La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) costituisce il 77,7% del totale delle persone straniere residenti in Città e il 12,5% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.

La componente anziana è in progressivo aumento: rispetto al 2023, nel 2024 ci sono 683 soggetti in più per un totale di 8.442 over 64 anni, che rappresentano il 6,1% della popolazione straniera. Ma, nonostante questo, la popolazione straniera rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale degli stranieri a Torino. Le maggiori cittadinanze delle persone anziane sono: rumena, marocchina, peruviana, cinese e egiziana.

Analizzando la concentrazione delle cittadinanze straniere per fasce d'età (**Tab. 3 App**) risultano:

- le cittadinanze romena, peruviana e filippina più rappresentate nella fascia compresa tra i 45 ed i 49 anni;
- le cittadinanze marocchina e moldava prevalenti nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni;
- la cittadinanza albanese ha la sua maggiore incidenza nella classe di età 35-39 anni;
- la cittadinanza cinese è concentrata nel range 30-34 anni;
- la cittadinanza bangladese mostra una prevalenza nelle classi di età 25-29 e 30-34 anni (dato equivalente);
- la cittadinanza iraniana è prevalente nella classe di età 25-29 anni;
- la cittadinanza egiziana è più numerosa nella fascia 5-9 anni;
- la cittadinanza nigeriana è più consistente nella fascia 0-4 anni;

Rispetto al 2023, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età (**Tab. 4 App**) che vanno da 0 a 4, dai 5 ai 9, dai 35 ai 39 e dai 60 ai 64 anni. Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 0,8%, tranne la fascia dai 25 ai 29 che sale di + 1,1%, la fascia che va dai 45 ai 49 anni, che sale di + 1,3% e la fascia dai 20 ai 24 che sale di + 1,4%. Per il 2024 si conferma, come nel 2023, l'aumento percentuale delle persone over 64 anni.

La natalità da parte delle persone straniere continua a diminuire (Tab. 5 App). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2024 fotografa 1.250 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2015. Nel 2024 si riscontrano 17 nati vivi in meno rispetto al 2023, con una ulteriore riduzione nella tendenza alla diminuzione.

Analizzando le cittadinanze dei nuovi nati, hanno numeri significativi superiori al centinaio la romena, la marocchina, la nigeriana e l'egiziana (Tab. 5.1 App).

A Torino si registrano 10.138 residenti deceduti (Tab. 6 App). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 2,1% del totale.

I decessi avvenuti nel 2024 di cittadini nati all'estero sono 491: di questi 286 avevano la cittadinanza italiana e 205 erano stranieri (Tab. 6.1 App). Suddivisi per genere sono 267 femmine e 224 maschi; a questi si aggiungono 11 deceduti nati in Italia ma con cittadinanza estera di cui 5 erano bambini entro i primi 2 anni di vita, 4 in età compresa tra i 17 ed i 25 anni, 1 over 70 e 1 ultracentenario.

La maggior parte dei deceduti nati all'estero (Graf. 5 App) sono nati in Unione Europea (176), seguiti quasi a pari merito dagli africani (175). In netta minoranza i deceduti nati in America (60), in Europa (49), in Asia (30) e Oceania (1).

Tab. 8 - Persone immigrate a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2015 al 2024

Area di provenienza	Anno di immigrazione									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Altre Prov. del Piemonte	444	402	423	275	259	304	264	225	280	328
Altre regioni italiane	1.336	1.263	1.205	908	765	773	700	682	1.092	1.262
Altri comuni della Prov. di Torino	198	225	264	197	196	230	255	183	192	240
Area metropolitana	1.176	1.138	1.079	787	509	825	619	555	568	681
Comuni contermini	137	124	133	124	97	102	92	118	120	110
Estero	5.282	5.247	5.793	4.798	4.409	3.758	4.674	4.927	6.175	7.963
Sconosciuto/altro	5	86	61	1	-	1	1	322	541	704
Totale	8.578	8.485	8.958	7.090	6.235	5.993	6.605	7.012	8.968	11.288

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Le persone straniere immigrate in città sono 2.320 in più rispetto allo scorso anno, il dato più alto dal 2015 ad oggi (Tab. 8).

In particolare va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che nel 2024 è il più alto nell'ultimo decennio.

Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera dalle altre regioni d'Italia, dove il dato è il più alto negli ultimi sette anni. In ultimo si rileva un notevole incremento delle persone senza informazioni della provenienza che nel 2024 risulta essere il più elevato dell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda le immigrazioni di adulti soli (Tab. 15 App), le cittadinanze rumena e marocchina vanno dal centinaio e oltre, seguite dalle cittadinanze bangladese, cinese, nigeriana e peruviana che hanno una numerosità vicina alla cinquantina di individui; in coda Iran, Pakistan, India, Senegal e Mali, che si assestano fra i 42 ed i 30 soggetti.

Tab. 9 - Persone emigrate da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2015 al 2024

Area di destinazione	Anno di emigrazione									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Altre Prov. del Piemonte	391	392	375	417	445	412	421	454	462	416
Altre regioni italiane	1.016	968	921	938	939	804	906	867	951	881
Altri comuni della Prov. di Torino	220	231	226	261	298	275	297	322	365	376
Area metropolitana	1.490	1.334	1.382	1.254	1.447	1.162	1.191	1.180	1.295	1.195
Comuni contermini	163	161	153	179	181	185	201	215	234	260
Estero	656	651	613	567	660	483	619	460	535	553
Sconosciuto/altro	6.550	4.334	6.227	5.076	5.065	1.146	1.510	1.090	2.483	4.702
Totale	10.486	8.071	9.897	8.692	9.035	4.467	5.145	4.588	6.325	8.383

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Il fenomeno dell'emigrazione della popolazione straniera (Tab. 9) ha mostrato un andamento altalenante nell'ultimo decennio.

Dopo una fase iniziale di costante diminuzione fino al 2016, si registra un forte aumento nel 2017 (9.897 persone), seguito da una flessione nel 2018 (8.692) e una lieve ripresa nel 2019 (9.035 individui).

Il 2020 segna una netta e improvvisa contrazione del fenomeno, probabilmente dovuta alla pandemia, con solo 4.467 soggetti emigrati.

A partire dal 2021, l'emigrazione torna a crescere gradualmente (5.145), subisce una breve diminuzione nel 2022 (4.588 unità), e poi mostra una netta ripresa nel 2023 (6.325 soggetti). Tale crescita si accentua ulteriormente nel 2024, con 8.383 emigrati, il valore più alto registrato nell'ultimo quinquennio."

È interessante constatare che i numeri più alti di destinazione delle persone migranti sono composti o da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Analizzando nel dettaglio l'ultimo decennio di emigrazioni delle persone straniere nei comuni della provincia di Torino si può notare come il comune di Moncalieri sia il luogo preferito di destinazione, seguito da Nichelino, per quanto riguarda l'ultimo quinquennio, mentre per il periodo 2014-2018 la seconda scelta è stata verso Collegno, che occupa il terzo posto nell'ultimo quinquennio (Graf. 6 App).

Tab. 10 - Concessioni cittadinanza italiana – Anni dal 2015 al 2024

Anno	Totale
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731
2018	2.202
2019	1.986
2020	4.314
2021	3.411
2022	3.121
2023	3.970
2024	4.461

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

I nuovi cittadini e cittadine italiani nel 2024 sono 4.461 (Tab. 10); un dato che è il più alto negli ultimi 8 anni.

Tab. 10.1 - Concessioni cittadinanza italiana per cittadinanza precedente – Anno 2024

Cittadinanza precedente	Totale
Marocchina	797
Rumena	718
Argentina	640
Peruviana	368
Egiziana	358
Albanese	285
Brasiliana	157
Moldava	152
Nigeriana	137
Bangladese	106
Filippina	81
Ecuadoregna	65
Cinese	42
Tunisina	37
Ucraina	35
Senegalese	26
Pakistana	25
Boliviana	22
Colombiana	22

continua ↓

segue ↓

Cittadinanza precedente	Totale
Camerunense	20
Iraniana	20
Ghanese	19
Russa	19
Ivoriana	16
Turca	16
Statunitense	15
Venezuelana	15
Somala	14
Bosniaca	13
Congolese	13
Etiope	13
Afgana	12
Dominicana	12
Bulgara	10
Indiana	9
Britannica	8
Algerina	7
Cubana	7
Palestinese	7
Spagnola	7
Uruguayana	7
Canadese	6
Costaricana	6
Paraguaiana	6
Salvadoregna	6
Sudanese	6
Bielorussa	5
Croata	5
Libanese	5
Messicana	5
Polacca	5
Beniniana	4
Maliana	4
Serba	4
Cilena	3
Francese	3

continua ↓

segue ↓

Cittadinanza precedente	Totale
Haitiana	3
Chadiana	2
Eritrea	2
Greca	2
Israeliana	2
Panamense	2
Slovacca	2
Angolana	1
Cingalese	1
Gabonese	1
Georgiana	1
Honduregna	1
Iraqena	1
Irlandese	1
Jugoslava	1
Libica	1
Lituana	1
Mauritana	1
Mauriziana	1
Portoghese	1
Sierraleonese	1
Siriana	1
Tanzanese	1
Tedesca	1
Thailandese	1
Ungherese	1
Vietnamita	1
Yemenita	1
Totale	4.461

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Le cittadine e i cittadini, oggi italiani, che possedevano in precedenza la cittadinanza marocchina sono i più numerosi (797 individui); seguono quelli con cittadinanza romena con 718 concessioni, argentina con 640, peruviana con 368, egiziana con 358, albanese con 285, brasiliana con 157, moldava con 152, nigeriana con 137 ed bangladese con 106 (Tab. 10.1).

I Paesi con la popolazione più giovane sono (Tab. 11 App) sono l'Egitto, la Nigeria ed il Bangladesh, che hanno un'età media al di sotto dei 30 anni. Seguono l'Iran e la Cina, la cui età media non supera i 35 anni. L'Albania e il Perù si collocano poco oltre, con un'età media di 37 anni.

Infine, il Marocco e la Romania registrano un'età media di 38 anni, mentre le Filippine si posizionano come la cittadinanza più anziana, con un'età media di 41 anni.

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2024, si mantiene costante rispetto al 2023 (**Tab. 12 App**) e rappresenta il 19,4% della popolazione straniera e il 23,3% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.

Hanno subito un incremento della popolazione minorenni, nel 2024 (**Tab. 13 A**), il Senegal con +13,6, il Perù con +10,8%, il Bangladesh con +6,0%, la Nigeria con +4,0% e l'Egitto con +0,7%.

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti e sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti del 6,9%.

Ulteriore decremento dei minori è rilevante per il Marocco e le Filippine (-3,9%), la Cina (-2,2%) e l'Albania (-1,3%).

Anche nell'ambito dei minori stranieri (**Tab. 13.1 App**) la Romania ed il Marocco confermano le prime due posizioni e l'Albania conferma la settima posizione; mentre la terza e la quarta a livello di popolazione totale sono rappresentate da Cina e Perù, a livello di under 18 da Nigeria ed Egitto, seguiti da Cina e Perù in quinta e sesta posizione. All'ottavo posto troviamo il Bangladesh che a livello di popolazione totale occupa il decimo posto. Le Filippine sono per gli under 18 al nono posto e all'ottavo a livello di popolazione totale; in decima posizione troviamo il Senegal per gli under 18, che sulla popolazione totale è al quattordicesimo posto.

Nel 2024 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 26.987 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 88.605. Di tutti i minori residenti, dunque, il 23,3% è titolare di cittadinanza straniera (**Tab. 14 App**).

I minori stranieri residenti e nati a Torino diminuiscono lievemente e passano da 20.252 nel 2023 a 19.621 nel 2024; quelli nati nel resto dell'Italia restano praticamente invariati: nel 2023 erano 1.899 e nel 2024 sono 1.879 (**Tab. 14.1 App**).

Un focus sulle collettività marocchina e peruviana

Il Marocco ed il Perù sono, dopo la Romania, i Paesi con il maggior numero di immigrati a Torino. Tra le immigrazioni di adulti soli, il Marocco risulta essere in seconda posizione, dopo la Romania, mentre il Perù risulta essere in sesta posizione. Dal punto di vista del genere il Marocco è una popolazione a traino maschile (nel 2024 ci sono 7.822 maschi - 51,8% e 7.270 femmine - 48,2%), mentre il Perù risulta essere a traino femminile (nel 2024 sono presenti 4.788 femmine - 57,5% e 3.543 maschi - 42,5%).

Le cittadine e i cittadini marocchini sono più numerosi nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni, mentre i peruviani nella fascia compresa tra i 45 ed i 49 anni. L'età media dei marocchini si attesta sui 38 anni, quella dei peruviani sui 37. Tra i nati vivi nel 2024 il Marocco risulta essere la seconda collettività (dopo la Romania) per numerosità, mentre il Perù risulta essere in sesta posizione. Tra la popolazione minorenni il Perù è cresciuto del +10,8%, mantenendo la sesta posizione (dopo Romania, Marocco, Nigeria, Egitto e Cina).

Per quanto riguarda i movimenti intraurbani delle persone marocchine (**Tab. 16 App**), si nota che la circoscrizione maggiormente interessata resta sempre la 6; mentre riguardo ai movimenti intraurbani delle persone peruviane è la circoscrizione 5 ad essere la più coinvolta (**Tab. 17 App**). Le caselle trasversali colorate determinano il numero di movimenti intra-circoscrizionali, quindi di coloro che hanno effettuato un cambio indirizzo, ma restando sempre all'interno della stessa circoscrizione, mentre tutti gli altri dati indicano il numero di persone che dalla circoscrizione di partenza (da 1 a 8) si sono spostati nella circoscrizione di destinazione (da 1 a 8).

Analizzando i componenti delle famiglie con almeno 1 individuo di origine marocchina (**Tab. 18 App e Tab. 18.1 App**), si osserva che il 25,8% di questi nuclei sono composti interamente da individui che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, mentre il 53,6% mantiene ancora la cittadinanza originale. Nello specifico, tra le famiglie monocomponenti, che rappresentano il 50,5% delle famiglie con almeno 1 individuo di origine marocchina, il 28,9% ha già acquisito la cittadinanza italiana, mentre il 71,1% mantiene ancora quella originale.

Tra le famiglie da 2 componenti, il 29,1% è composto interamente da individui che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, il 41% mantiene ancora la cittadinanza originale, mentre il 29,8% risulta composta da un individuo con cittadinanza italiana ed uno con cittadinanza marocchina. Man mano che crescono i componenti delle famiglie, diminuiscono quelle aventi tutti gli individui di cittadinanza italiana a favore di quelle con almeno 1 o più individui con cittadinanza marocchina.

Esaminando i componenti delle famiglie con almeno 1 individuo di origine peruviana (**Tab. 19 App**) e (**Tab. 19.1 App**), si osserva che il 29,5% di questi nuclei sono composti interamente da individui che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, mentre il 55,6% mantiene ancora la cittadinanza originale. Nello specifico, tra le famiglie monocomponenti, che rappresentano il 57,1% delle famiglie con almeno 1 individuo di origine peruviana, il 37,6% ha già acquisito la cittadinanza italiana, mentre il 62,4% mantiene ancora quella originale.

Tra le famiglie da 2 componenti, il 24,2% è composto interamente da individui che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, il 45,7% mantiene ancora la cittadinanza originale, mentre il 30,1% risulta composta da un individuo con cittadinanza italiana ed uno con cittadinanza peruviana. Man mano che crescono i componenti delle famiglie, diminuiscono quelle aventi tutti gli individui di cittadinanza italiana a favore di quelle con almeno 1 o più individui con cittadinanza peruviana.

IN SINTESI

Il capoluogo e la presenza immigrata

Nel 2024 per la Città di Torino, su una popolazione di 862.999 cittadini residenti, si osserva una presenza straniera (139.344) equivalente al 16,1% della popolazione totale; mentre le italiane e gli italiani diminuiscono (-1.565), le persone straniere aumentano (+3.591) rispetto al 2023, rappresentando la presenza più elevata nell'ultimo decennio. La Romania resta il Paese con il maggior numero di persone immigrate, seguita da Marocco, Perù, Cina, Egitto, Nigeria, Albania, Iran, Filippine e Bangladesh. Le prime dieci collettività rimangono simili al 2023, con alcune variazioni nelle posizioni.

Distribuzione territoriale delle principali collettività straniere nelle circoscrizioni

Per quanto riguarda la distribuzione delle persone straniere sul territorio cittadino, si osserva che nella circoscrizione 6, dove si trova la maggiore concentrazione (20,8%), sono presenti soprattutto le persone provenienti dal Marocco, dalla Repubblica Popolare Cinese e dall'Egitto; le persone provenienti dal Perù nella circoscrizione 3 e le persone con cittadinanza rumena prevalentemente nella circoscrizione 5.

Struttura per età: una popolazione straniera giovane ma in lento invecchiamento

L'età della popolazione straniera è giovane nonostante la natalità continui a decrescere dal 2015: 77,7% in età attiva (15-64), mentre le persone over 64 crescono, rappresentando il 6,1% della popolazione straniera. I Paesi più giovani sono l'Egitto, la Nigeria ed il Bangladesh, che hanno un'età media al di sotto dei 30 anni, seguiti da Iran e Cina, che non superano i 35 anni di età media; Albania e Perù con un'età media di 37 anni e Marocco e Romania con un'età media di 38 anni. In ultimo le Filippine con un'età media di 41 anni.

Minori stranieri a Torino: stabilità complessiva e variazioni per collettività

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2024, si mantiene costante rispetto al 2023 e rappresenta il 19,4% della popolazione straniera e il 23,3% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino. La popolazione minorenni cresce per il Senegal, il Perù, il Bangladesh, la Nigeria e l'Egitto, mentre decresce per il Marocco, le Filippine, la Cina e l'Albania.

A2 APPENDICE

Città di Torino

Dipartimento Decentramento e Servizi Civici

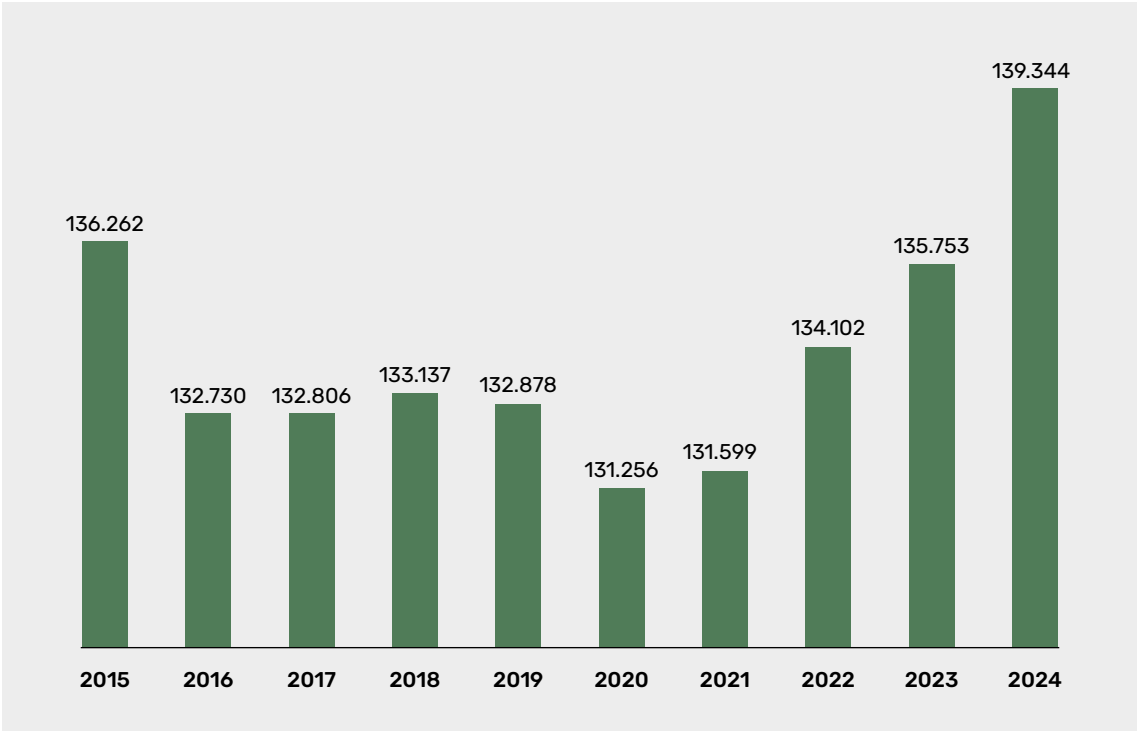
Divisione Servizi Civici | Ufficio di Statistica

La popolazione straniera a Torino nel 2024

Dati generali

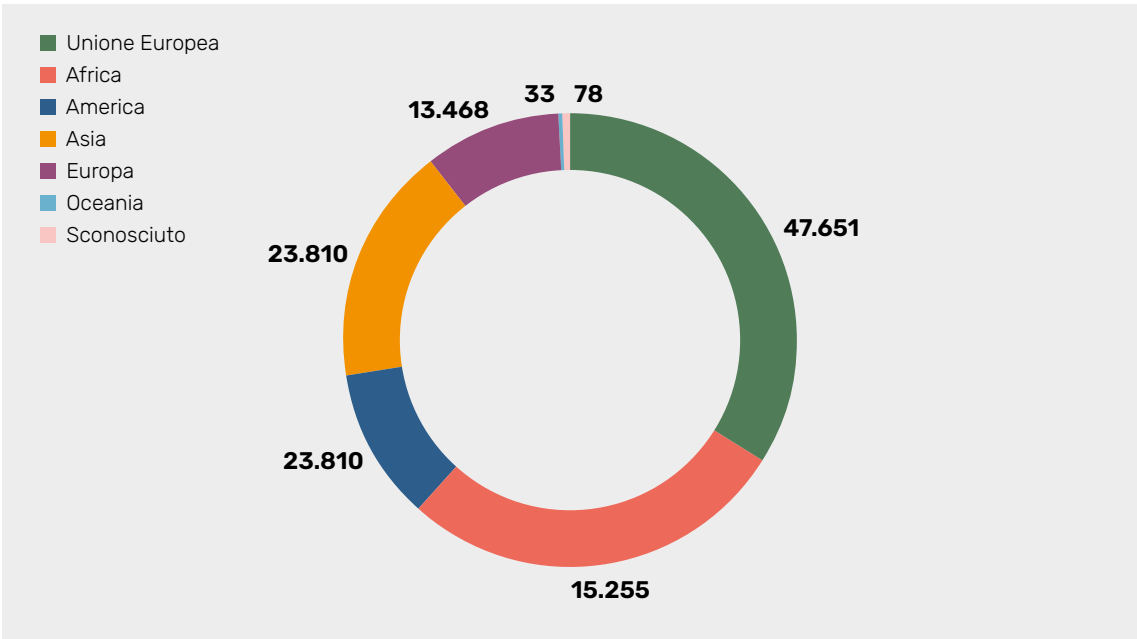
TABELLE E GRAFICI

Graf. 1 A - Persone straniere residenti nel decennio 2015-2024



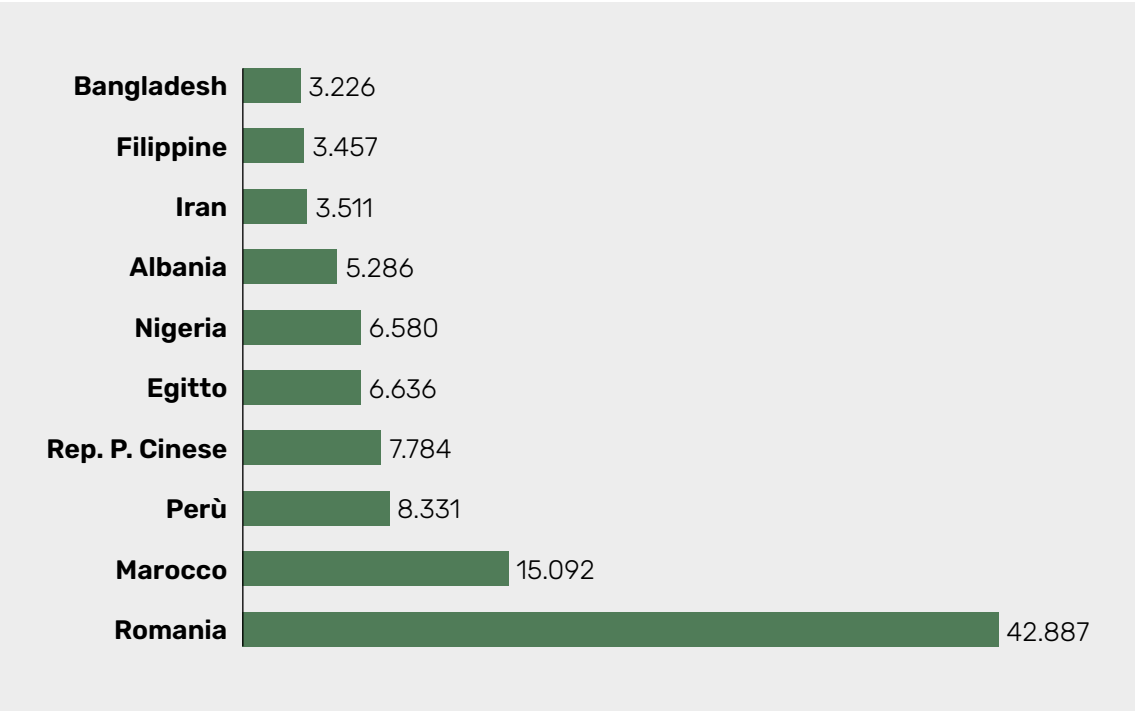
Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Graf. 2 A - Persone straniere residenti per Area di Provenienza – Anno 2024



Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Graf. 3 A - I primi 10 Paesi di cittadinanza – Anno 2024



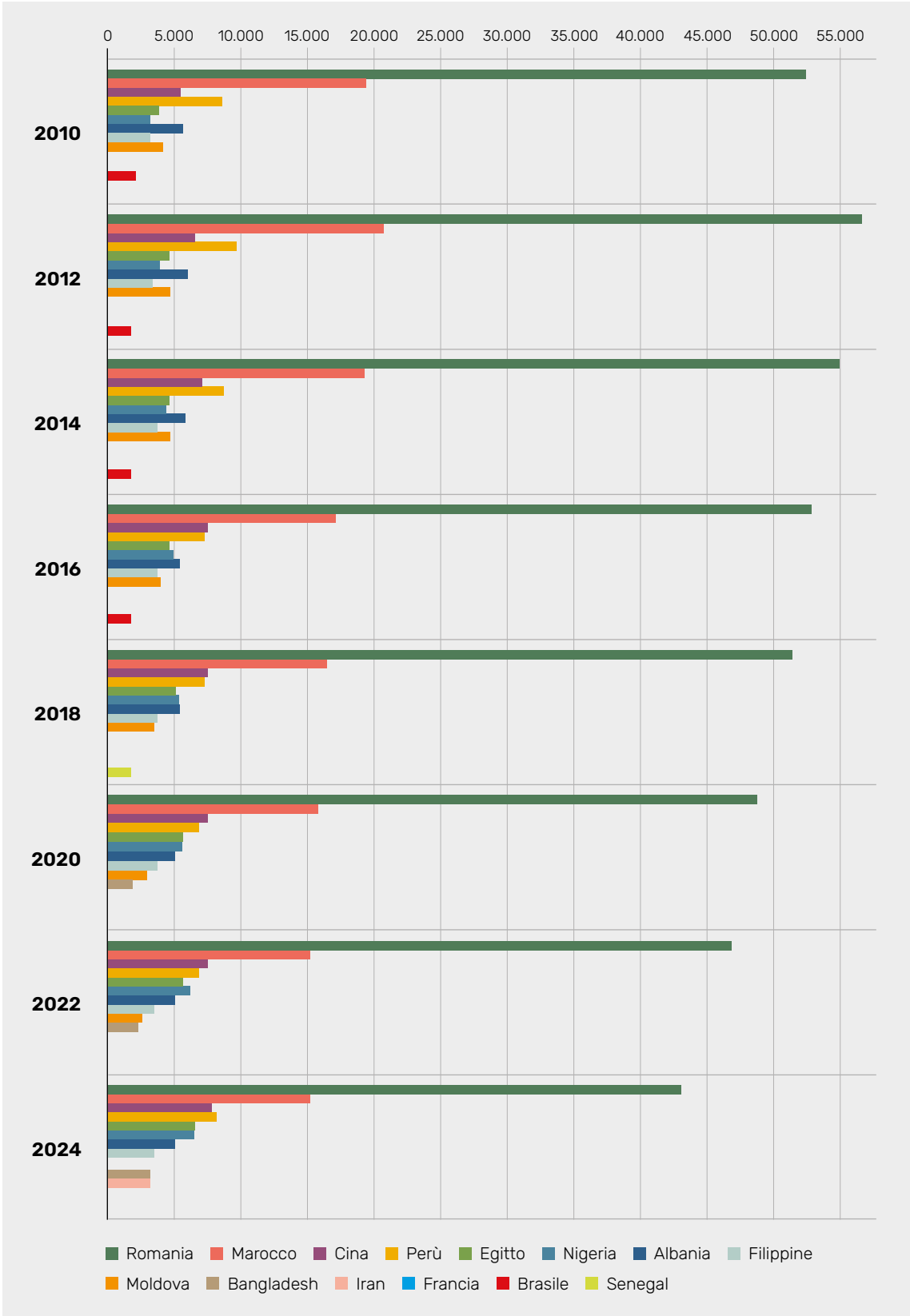
Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 2.1A - Le prime 10 cittadinanze – Serie storica dal 2010 al 2024

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Rumena	52.196	53.724	56.438	55.333	54.775	53.819	52.626	52.088	51.206	49.507	48.534	47.437	46.625	45.194	42.887
Marocchina	19.424	19.859	20.577	19.892	19.193	18.628	17.147	16.693	16.577	16.872	15.881	15.501	15.276	15.123	15.092
Cinese	5.511	6.059	6.786	7.128	7.137	7.327	7.498	7.519	7.501	7.496	7.555	7.539	7.580	7.576	7.784
Peruviana	8.808	9.133	9.569	9.390	8.858	8.354	7.529	7.386	7.269	7.192	6.970	6.806	7.033	7.602	8.331
Egiziana	4.024	4.317	4.706	4.779	4.744	4.677	4.730	4.988	5.155	5.525	5.654	5.625	5.834	6.175	6.636
Nigeriana	3.256	3.527	3.974	4.277	4.487	4.662	4.912	5.163	5.413	5.461	5.663	6.050	6.285	6.460	6.580
Albanese	5.710	5.839	6.078	6.093	5.986	5.776	5.375	5.330	5.376	5.384	5.111	5.008	5.070	5.196	5.286
Filippina	3.189	3.366	3.603	3.752	3.762	3.764	3.725	3.768	3.799	3.768	3.736	3.649	3.568	3.526	3.457
Moldova	4.146	4.637	4.883	4.860	4.680	4.449	3.939	3.692	3.576	3.343	3.040	2.839	2.631		
Bangladese										1.954	2.062	2.216	2.472	2.901	3.226
Iraniana														2.521	3.511
Francese	2.294														
Brasiliana		2.110	2.199	1.953	1.779	1.724	1.690								
Senegalese								1.758	1.816						

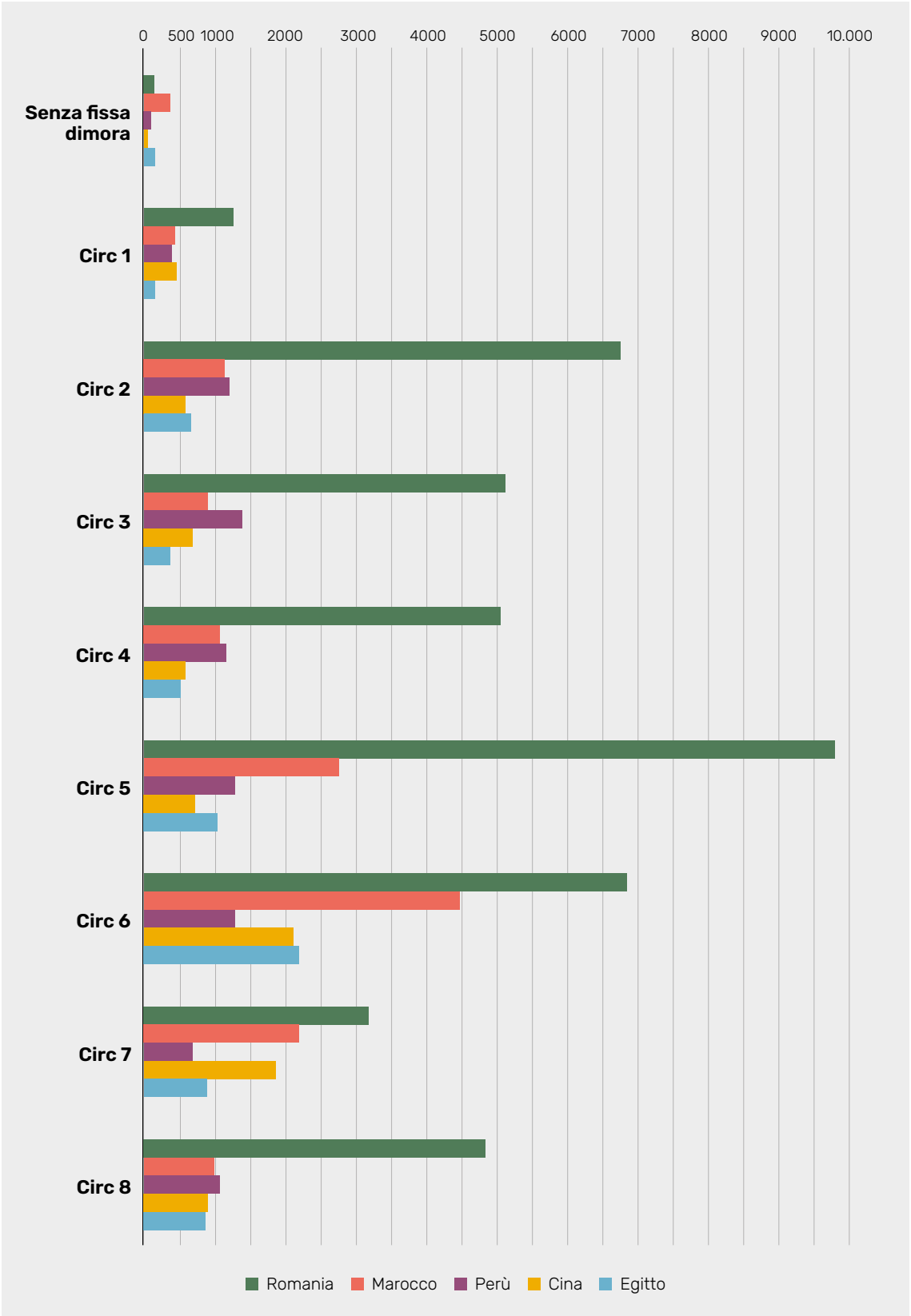
Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Graf. 3.1A- I primi 10 Paesi di cittadinanza - Serie storica dal 2010 al 2024



Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Graf. 4 A - I primi 5 Paesi di cittadinanza per circoscrizione – Anno 2024



Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 3 A - Persone straniere iscritte in anagrafe per Paese di cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2024

Paesi	Da 0 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a	Da 15 a	Da 20 a	Da 25 a	Da 30 a	Da 35 a	Da 40 a	Da 45 a	Da 50 a	Da 55 a	Da 60 a	Da 65 a	Da 70 a	Da 75 a	Oltre i	Totale
	anni	anni	14 anni	19 anni	24 anni	29 anni	34 anni	39 anni	44 anni	49 anni	54 anni	59 anni	64 anni	69 anni	74 anni	79 anni	79 anni	
Marocco	948	1.066	927	569	508	885	1.148	1.430	1.643	1.546	1.223	833	668	547	482	309	360	15.092
Egitto	614	749	632	552	534	618	620	707	652	414	218	142	68	54	42	15	5	6.636
Nigeria	877	732	516	283	83	575	774	732	712	593	391	183	82	23	12	7	5	6.580
Senegal	102	117	108	120	205	280	223	226	199	172	172	139	146	76	23	11	3	2.322
Tunisia	108	96	89	107	87	141	175	200	150	136	115	111	49	40	10	11	11	1.636
Costa D'avorio	45	38	27	32	56	138	146	149	72	53	41	19	22	10	5		2	855
Somalia	19	22	16	10	52	69	107	217	134	92	38	25	10	2	8	3	9	833
Camerun	64	52	19	26	63	116	118	112	79	47	22	19	13	15	5	10	3	783
Mali	21	8	5	7	50	162	219	136	62	23	11	3	2			1		710
Ghana	28	31	10	16	25	101	92	75	46	29	33	35	14	4	3	1		543
Gambia	11	2	1	34	42	231	93	51	12	9	2	3						491
Guinea	16	6	2	20	64	121	61	19	14	6	2	3	1					335
Sudan	9	11	2	4	7	36	47	52	49	34	12	7	4				1	275
Algeria	7	11	11	11	7	12	12	23	23	20	28	24	12	7	3	4	3	218
Rep. Dem. Del Congo	5	4	11	10	11	9	19	31	23	21	24	19	10	6	1	2	2	208
Congo	10	7	6	4	22	26	33	27	15	13	12	9	5	6	4	2	1	202
Burkina Faso	7	3		3	58	53	28	17	9	3	3	1	2		1			188
Etiopia	12	8	5	5	8	10	23	44	24	16	8	2	1	1	2	3	4	176
Eritrea	4	5	5	1		1	11	29	23	8	7	5	3	2	5		6	115
Niger	10	3	1	1	2	12	22	17	14	12	3					1		98
Togo	10	2	3	3	2	10	16	13	11	8	1	2	2	1		1		85
Libia	2	2	5	5	6	9	16	9	5	5	3	5	2	2				76
Kenya	3	1	2	1	2	7	5	13	3	6	9	4	5	1	2			64

continua ↓

segue ↓

	Paesi	Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
AFRICA	Guinea-bissau				3	5	24	13	4	2	1	1							53
	Ruanda	1				19	23	3	3		1	1	1						52
	Mauritius	4	4	5				3	13	5	2	2	4	2	2				46
	Sierra Leone	4	2	2		5	4	5	5	9	5	3				1			45
	Benin	8				7	10	5	3	3	3	2	1	1					43
	Ciad	3	1			7	4	4	7	7	3	1							37
	Gabon				2	1	12	10	6	2	2			1	1				37
	Madagascar					1	4	4	4	2	6	5	7	3				1	37
	Angola	2		1	3	3	6	5	4	1	4	1			1				31
	Tanzania		2	1			1	4	6	3	4	4	1	1					27
	Liberia						3	5	5	3	3	3							22
	Sudafrica	2	2	3			1	1	7	2	1		3						22
	Capo Verde			1		1		2	3		3	2	1	1		1			15
	Uganda		1					2	2	3	1	1	1						11
	Mauritania						2	3	1	1	1			1	1				10
	Mozambico	1	1			1	1		3	2	1								10
	Burundi							3	1	1		1							6
	Seychelles		1						1		1			1	2				6
	Rep. Centrafricana						1	1	1		1						1		5
	Sud Sudan							2	1			1							4
	Zimbabwe						2	1		1									4
	Namibia							1							1				2
	Gibuti						1												1
	Guinea Equatoriale									1									1
	Malawi						1												1
	TOTALE AFRICA	2.957	2.990	2.416	1.832	1.944	3.722	4.085	4.409	4.022	3.309	2.406	1.612	1.132	805	610	382	416	39.049

continua ↓

segue ↓

	Paesi	Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
AMERICA	Perù	378	447	486	402	497	618	741	744	816	840	742	563	429	266	160	89	113	8.331
	Brasile	52	62	65	74	100	183	230	269	258	219	186	132	101	45	17	8	9	2.010
	Ecuador	28	42	50	44	46	90	81	80	85	96	80	56	44	29	16	2	11	880
	Colombia	33	15	27	30	46	179	180	114	54	41	28	22	23	12	9	5	4	822
	Argentina	7	12	15	20	45	126	127	124	86	60	31	26	13	18	4	7	5	726
	Cuba	6	7	5	13	19	40	62	65	62	47	42	42	17	29	21	12	3	492
	Venezuela	4	10	15	9	20	51	92	52	35	24	14	11	10	4	9	5	3	368
	Rep. Dominicana	14	10	15	21	29	27	43	32	29	20	14	20	13	10	3	5	1	306
	Bolivia	9	13	11	14	29	21	21	21	30	46	25	22	19	11	6	3	1	302
	Stati Uniti D'america	6	10	7	12	12	20	32	34	33	24	21	18	17	18	19	9	7	299
	El Salvador	10	12	13	17	19	18	19	30	22	16	15	10	8	3	1			213
	Messico				2	4	16	22	24	17	7	12	7	3					114
	Cile		2	2		2	18	20	13	14	4	2	4	3	3	2	1	1	91
	Paraguay	1				7	4	14	9	13	4	2	2	2					58
	Canada	4	3	2			10	4	6	7	4	3	3	4	2	1	2	1	56
	Honduras		2	1	1	5	5	6	6	6	4	1	1	4	1		1	1	45
	Dominica		1	3	2	2	5	4	2	4	1		4	2	1	1	1		33
	Costa Rica		3	2	1	3	3	3	2	3	4	1	1		1	1			28
	Uruguay					2	8	6	2	3	2	2	3						28
	Nicaragua	2			1	1	1	1	2	5	3	2		3					21
	Guatemala					1	4	6			1								12
	Panama	1				2				3		1					2		9
	Haiti		1					1		1				1					4
	Giamaica												1	1					2
	Bahamas			1															1
	Belize							1											1
	Saint Kitts e Nevis	1																	1
	St. Vincent e Grenadine												1						1
	Trinidad e Tobago															1			1
	TOTALE AMERICA	556	652	720	663	891	1.447	1.716	1.631	1.586	1.467	1.224	949	717	453	271	152	160	15.255

continua ↓

segue ↓

	Paesi	Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	Totale
ASIA	Cina	223	471	619	563	457	610	784	746	692	648	720	620	326	153	76	41	35	7.784
	Iran	16	15	13	20	544	1.111	809	567	229	52	26	22	27	22	15	11	12	3.511
	Filippine	110	162	170	175	216	224	179	198	321	360	358	335	278	195	101	47	28	3.457
	Bangladesh	231	174	123	113	354	502	502	468	357	249	86	43	10	9	4		1	3.226
	Pakistan	123	58	42	45	212	491	544	334	211	97	51	33	17	7	3		1	2.269
	India	31	35	11	10	50	199	190	111	73	60	30	28	16	2	9	4	5	864
	Afghanistan	28	25	9	6	46	116	151	66	23	13	11	3	8	3	1			509
	Libano	5	3	2	6	164	144	59	11	5	5	2	4	6	1	5			422
	Sri Lanka	13	15	8	5	10	6	15	20	23	26	20	21	7	9	2	1		201
	Siria	13	12	15	7	16	25	22	24	10	8	5	7	7	6	2	3	1	183
	Giappone	1	4	7	2	3	9	13	13	24	31	23	19	14	4	3	1	1	172
	Iraq	9	3	3	6	7	10	21	29	18	9	5	2	5	9	3			139
	Uzbekistan	6	4	2	2	18	60	33	3	2		3							133
	Palestina	3	1	1	5	18	24	36	14	13	1	1	4	1	2		1		125
	Georgia	5	8	2	3	3	11	8	12	10	5	8	15	9	2	1		1	103
	Thailandia			2	1	2	5	8	7	16	16	8	9	5	1	1			81
	Corea Del Sud		3	1	2		5	12	21	14	9	4	2	1	4				78
	Azerbaigian	1				11	43	13	4	1									73
	Armenia	2	1	6	8	3	6	6	11	9	4	1			1				58
	Israele	2		1	1	1	13	11	9	7	1	5	1	1	3	1		1	58
	Vietnam	3	1	1	1	4	11	15	2	6	3	2		1		3			53
	Kazakhstan	1		1		11	13	10	5	1	3	3	1	2			1		52
	Malaysia		2	6	3	1	1	5	1	9	2	3		2	1				36
	Indonesia		2	3	2		1	5	4	4	9	2	2	1					35
	Mongolia	3			1	4	12	7	2	2	1	2							34
	Giordania					4	1	6	3	4	2	3	1	3			1		28

continua ↓

segue ↓

Paesi	Da 0 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a	Da 15 a	Da 20 a	Da 25 a	Da 30 a	Da 35 a	Da 40 a	Da 45 a	Da 50 a	Da 55 a	Da 60 a	Da 65 a	Da 70 a	Da 75 a	Oltre i	Totale
	anni	anni	14 anni	19 anni	24 anni	29 anni	34 anni	39 anni	44 anni	49 anni	54 anni	59 anni	64 anni	69 anni	74 anni	79 anni	79 anni	
Giordania					4	1	6	3	4	2	3	1	3			1		28
Taiwan	1			2	1	6	3	2	7	1	1	1					1	26
Kirghizistan	3	3		1	3	1	4	1	3	1	4							24
Nepal		3			1	5	7	2	4		1							23
Singapore							1	2		1	1	3						8
Yemen		2		1			3			2								8
Myanmar/birmania					1	2		1		3								7
Arabia Saudita	1					1		1			1	1				1		6
Oman		1	1												2		1	5
Bhutan						1	1				1							3
Tagikistan					1				2									3
Timor Leste						1	1	1										3
Cambogia						1		1										2
Corea Del Nord							1					1						2
Turkmenistan						1	1											2
Brunei Darussalam								1										1
Emirati Arabi Uniti							1											1
Kuwait									1									1
Maldiva											1							1
TOTALE ASIA	834	1.008	1.049	991	2.166	3.672	3.487	2.697	2.101	1.622	1.392	1.178	747	434	232	112	88	23.810

continua ↓

segue ↓

Paesi	Da 0 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a	Da 15 a	Da 20 a	Da 25 a	Da 30 a	Da 35 a	Da 40 a	Da 45 a	Da 50 a	Da 55 a	Da 60 a	Da 65 a	Da 70 a	Da 75 a	Oltre i	Totale
	anni	anni	14 anni	19 anni	24 anni	29 anni	34 anni	39 anni	44 anni	49 anni	54 anni	59 anni	64 anni	69 anni	74 anni	79 anni	79 anni	
Romania	1.637	2.639	2.821	2.133	1.540	2.178	2.632	4.409	4.655	5.005	4.387	3.675	2.437	1.673	685	232	149	42.887
Francia	26	27	38	40	22	87	139	99	123	104	119	101	76	49	32	26	19	1.127
Spagna	22	19	25	25	38	92	133	101	117	111	115	104	59	26	13	5	6	1.011
Polonia	7	9	13	10	13	34	47	48	79	67	56	26	26	23	12	4	5	479
Germania	7	8	10	10	11	31	43	39	35	37	32	52	42	25	14	4	17	417
Bulgaria	5	7	6	8	14	15	15	22	32	25	17	18	14	15	4		3	220
Grecia	3	2	4	3	10	17	31	23	22	29	22	13	16	7	5	1	2	210
Portogallo	3	6	7	4	9	18	25	36	23	23	7	13	7	8	2	1	7	199
Croazia	7	8	10	9	6	20	18	10	25	14	18	7	10	5	6	4	4	181
Paesi Bassi	6	2	2		8	10	8	17	14	8	22	9	8	5	1	4		124
Belgio	3	6	4	4	5	5	13	11	11	16	16	9	8	5	1	1	5	123
Lituania		3		5	2	5	14	20	21	16	8	6	2	5				107
Svezia	5	3	4	1	2	5	9	7	11	6	5	7	4		2	1		72
Irlanda				1	3	6	10	5	9	10	5	4	6	4	1	1	1	66
Austria	2	7	1	1	1	5	3	5	6	5	4	7	9	4	1	1	3	65
Slovacchia	1			1	1	4	5	12	10	15	5	9	1					64
Ungheria			2		5	3	12	9	4	9	8	3	1	2	1		2	61
Repubblica Ceca	3			2	2	3	9	7	7	9	12	4				1		59
Lettonia	4		1		1	2	3	10	11	4	5	2	1	1				45
Danimarca			2		1	1	4	3	1	4	6	3	1	2	1	3		32
Finlandia	1				1	2	4	3	3	2	3	5	5	1	1	1		32
Estonia	1				1	2	3	6	4	3	1	1	2					24
Slovenia		1	1		1			4	4	4		1	1					17
Lussemburgo					1	2		2				1	2			1	2	11
Malta					2		1	1	1	1		1	1	1		1		10
Cipro						3	2			1					1	1		8
TOT. UNIONE EUROPEA	1.743	2.747	2.951	2.257	1.700	2.550	3.183	4.909	5.228	5.528	4.873	4.081	2.739	1.861	783	293	225	47.651

continua ↓

segue ↓

		Da 0 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a	Da 15 a	Da 20 a	Da 25 a	Da 30 a	Da 35 a	Da 40 a	Da 45 a	Da 50 a	Da 55 a	Da 60 a	Da 65 a	Da 70 a	Da 75 a	Oltre i	Totale
Paesi		anni	anni	14 anni	19 anni	24 anni	29 anni	34 anni	39 anni	44 anni	49 anni	54 anni	59 anni	64 anni	69 anni	74 anni	79 anni	79 anni	
EUROPA	Albania	308	312	287	236	317	439	567	615	512	411	303	232	165	188	165	125	104	5.286
	Moldova	57	93	124	114	114	187	173	191	250	230	230	175	154	107	45	23	13	2.280
	Turchia	107	114	92	122	664	354	192	129	111	61	31	15	11	1	2			2.006
	Ucraina	36	85	105	104	90	111	176	200	158	156	128	99	115	79	36	26	22	1.726
	Federazione Russa	15	16	19	17	43	113	91	133	93	76	50	34	21	21	14	15	12	783
	Bosnia-erzegovina	40	44	60	46	15	28	37	37	28	28	32	17	10	7	7	5	2	443
	Regno Unito	1	5	3	4	7	20	31	29	28	34	37	34	33	26	16	14	12	334
	Macedonia Del Nord	11	11	16	8	8	17	19	16	8	15	11	11	6	5				162
	Serbia	2	6	7	3	8	9	26	17	20	8	9	11	6	6	3	2	1	144
	Bielorussia		1	5	1	8	12	27	22	16	4	6	1	5	2	3	3	3	119
	Svizzera	1	2	2	4	6	6	3	2	5	7	5	14	7	7	3	6	9	89
	Kosovo			4	2	2	8	6	3	2	2	1	3				1	1	35
	Norvegia		1	1	1	1	4	3	4		6	1	2	1	2			1	28
	Montenegro		2	1	2	1	4	3	2	3			1		1				20
	San Marino									1			1		3	2	1	2	10
	Islanda									1		1		1					3
TOTALE EUROPA		578	692	726	664	1.284	1.312	1.354	1.400	1.235	1.039	845	650	535	455	296	221	182	13.468
OCEANIA	Australia				1		1	4	5	2	1	1	1	2	2	1			21
	Nuova Zelanda			1	1				3	2	2	1			1				11
	Papua Nuova Guinea					1													1
TOTALE OCEANIA				1	2	1	1	4	8	4	3	2	1	2	3	1			33
CITT. NON DEFINITA		13	3	4	7	5	3	8	8	3	5	4	4	4	1	0	2	4	78
TOT. STRANIERI IN CITTÀ		6.681	8.092	7.867	6.416	7.991	12.707	13.837	15.062	14.179	12.973	10.746	8.475	5.876	4.012	2.193	1.162	1.075	139.344

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 4 A - Percentuale persone straniere residenti su totale residenti per fasce di età – Anno 2024

Fasce di età	Residenti al 31/12/2024	Persone straniere al 31/12/2024	% Persone straniere su Totale Residenti 2024	Residenti al 31/12/2023	Persone Straniere al 31/12/2023	% Persone Straniere su Totale Residenti 2023
Da 0 a 4 anni	26.848	6.681	24,9	27.439	6.984	25,5
Da 5 a 9 anni	31.015	8.092	26,1	31.907	8.406	26,3
Da 10 a 14 anni	35.152	7.867	22,4	35.737	7.701	21,5
Da 15 a 19 anni	37.815	6.416	17,0	37.073	6.076	16,4
Da 20 a 24 anni	41.533	7.991	19,2	40.180	7.182	17,9
Da 25 a 29 anni	50.637	12.707	25,1	48.501	11.628	24,0
Da 30 a 34 anni	54.839	13.837	25,2	53.654	13.503	25,2
Da 35 a 39 anni	52.879	15.062	28,5	52.152	14.929	28,6
Da 40 a 44 anni	52.044	14.179	27,2	52.560	14.264	27,1
Da 45 a 49 anni	58.554	12.973	22,2	61.562	12.853	20,9
Da 50 a 54 anni	68.483	10.746	15,7	69.030	10.583	15,3
Da 55 a 59 anni	68.244	8.475	12,4	68.517	8.102	11,8
Da 60 a 64 anni	61.008	5.876	9,6	59.323	5.783	9,7
Da 65 a 69 anni	51.894	4.012	7,7	51.237	3.727	7,3
Da 70 a 74 anni	45.549	2.193	4,8	45.964	1.995	4,3
Da 75 a 79 anni	45.205	1.162	2,6	44.878	1.027	2,3
Oltre i 79 anni	81.300	1.075	1,3	81.259	1.010	1,2
Totale	862.999	139.344	16,1	860.973	135.753	15,8

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 5 A - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2015- 2024

Anno	Nati vivi
2015	2.063
2016	1.952
2017	1.915
2018	1.784
2019	1.764
2020	1.580
2021	1.406
2022	1.324
2023	1.267
2024	1.250

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 5.1A - Nati vivi suddivisi per cittadinanza straniera e genere - Anno 2024

Cittadinanza	F	M	Totale
Rumena	108	130	238
Marocchina	93	87	180
Nigeriana	76	86	162
Egiziana	69	63	132
Albanese	24	42	66
Peruviana	35	30	65
Bangladese	30	34	64
Cinese	22	18	40
Tunisina	11	16	27
Filippina	12	14	26
Pakistana	14	11	25
Senegalese	10	10	20
Turca	4	16	20
Ivoriانا	4	9	13
Bosniaca	8	4	12
Moldava	6	5	11
Brasiliana	5	5	10
Camerunense	8	1	9
Colombiana	7	2	9
Ucraina	4	5	9
Afgana	5	2	7

continua ↓

segue ↓

Cittadinanza	F	M	Totale
Ghanese	1	5	6
Burkinabe'	3	2	5
Indiana	2	3	5
Maliana	3	2	5
Siriana	2	3	5
Etiope	2	2	4
Francese	1	3	4
Beniniana	1	2	3
Dominicana	2	1	3
Ecuadoregna	3		3
Russa	2	1	3
Salvadoregna	3		3
Somala	2	1	3
Spagnola	2	1	3
Uzbekistana	1	2	3
Bulgara	1	1	2
Cingalese	2		2
Croata		2	2
Gambiana		2	2
Guineana	1	1	2
Iraniana		2	2
Iraqena		2	2
Macedone	1	1	2
Palestinese	2		2
Portoghese	2		2
Sudanese		2	2
Togolese		2	2
Algerina	1		1
Argentina	1		1
Belga		1	1
Boliviana		1	1
Ceca		1	1
Chadiana		1	1
Congolese	1		1
Estone		1	1
Greca	1		1
Israeliana	1		1

continua ↓

segue ↓

Cittadinanza	F	M	Totale
Kazakistana	1		1
Keniota		1	1
Mauriziana		1	1
Mozambicana	1		1
Olandese	1		1
Polacca	1		1
Ruandese	1		1
Saint-kits-nevisese		1	1
Statunitense	1		1
Sudafricana		1	1
Svedese	1		1
Tedesca		1	1
TOTALE	606	644	1.250

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 6 A - Persone residenti decedute a Torino (italiane e straniere) – Anno 2024

Cittadinanza	Persone Decedute
Italiana	9.922
Straniera	216
TOTALE	10.138

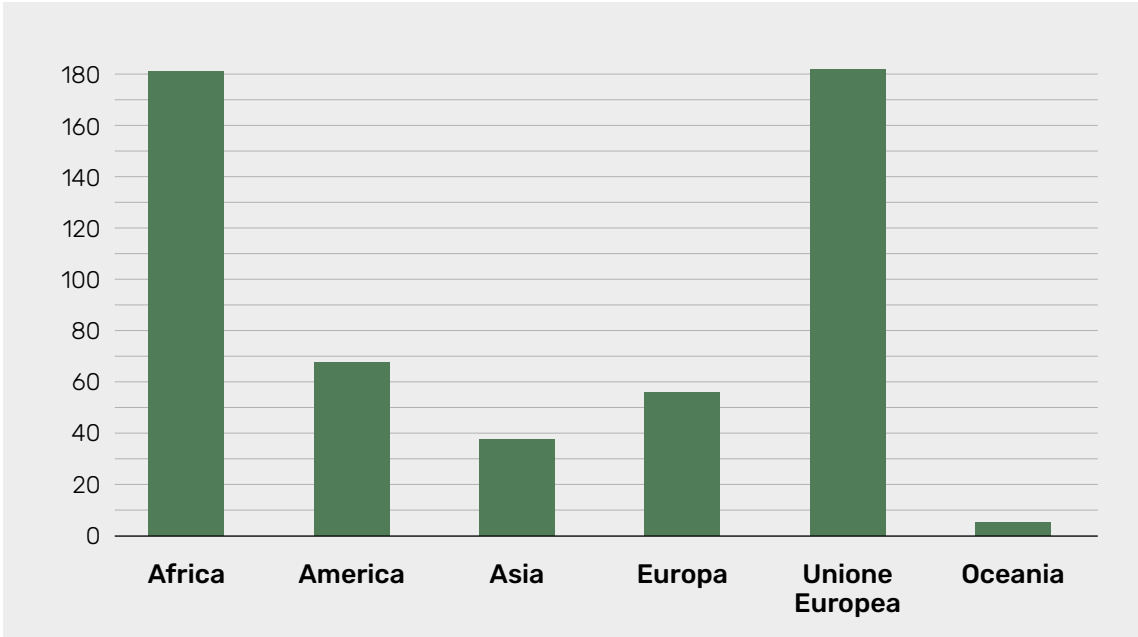
Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 6.1 A - Persone decedute per cittadinanza (italiana o estera) – nati in Italia o all'estero - Anno 2024

Persone Decedute	F	M	Totale
Persone decedute nate all'estero con cittadinanza italiana	165	121	286
Persone decedute nate all'estero con cittadinanza estera	102	103	205
Totale Persone decedute nate all'estero	267	224	491
Persone decedute nate in Italia con cittadinanza estera	3	8	11
Persone decedute nate in Italia con cittadinanza italiana	5.061	4.575	9.636
Totale Persone decedute nate in Italia	5.064	4.583	9.647
Totale Persone decedute	5.331	4.807	10.138

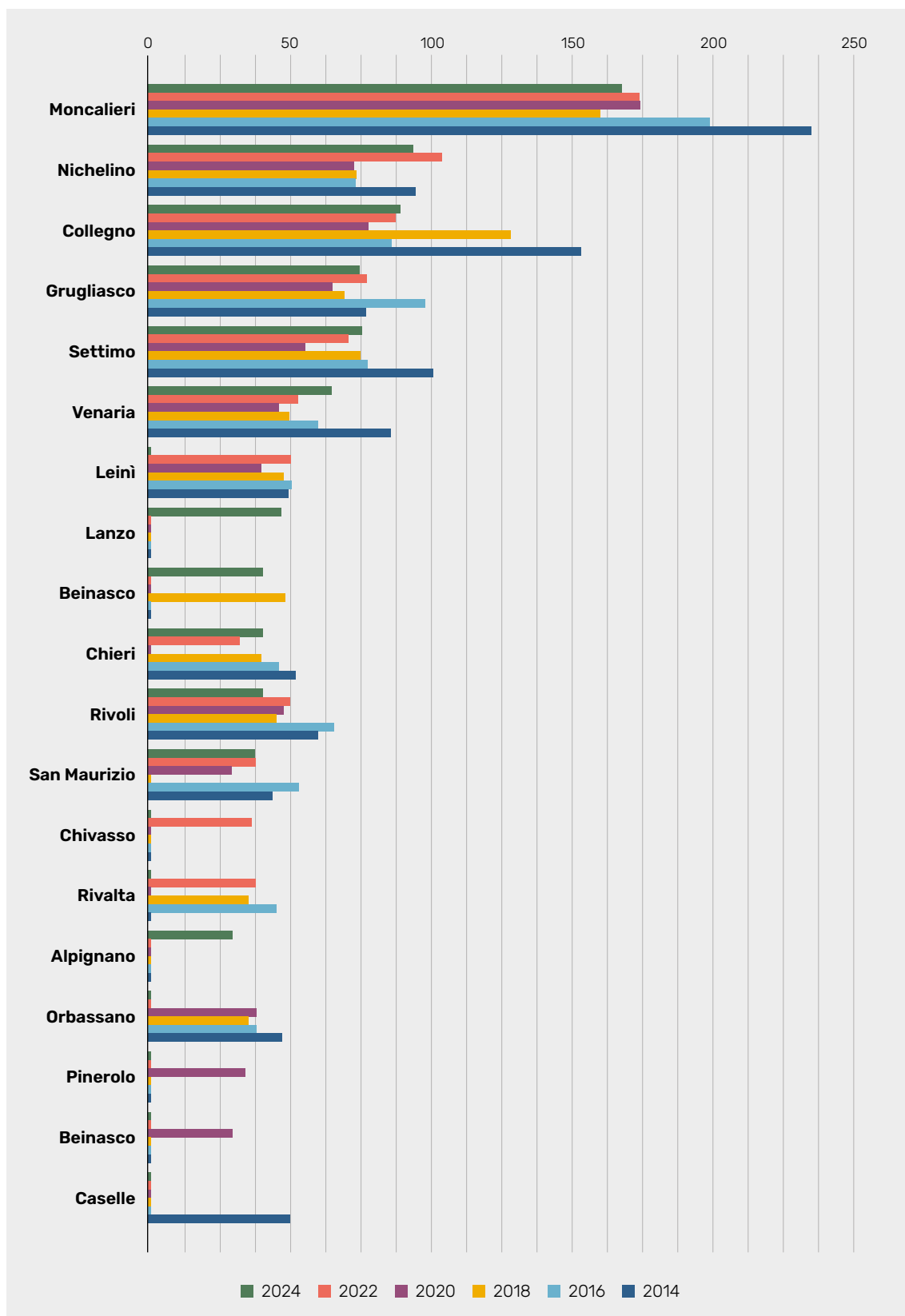
Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Graf. 5 A - Persone decedute nate all'estero per continente - Anno 2024



LA POPOLAZIONE STRANIERA A TORINO NEL 2024. DATI GENERALI / TABELLE E GRAFICI

Graf. 6 A - I comuni di emigrazione più scelti dalle persone straniere nel decennio 2024 - 2014



Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 11 A - Età Media delle Prime 10 cittadinanze

Cittadinanza	Età Media
Egiziana	27
Nigeriana	28
Bangladese	29
Iraniana	31
Cinese	35
Albanese	37
Peruviana	37
Marocchina	38
Rumena	38
Filippina	41

Tab. 12 A - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2024

Circoscrizione	Minori residenti 2024	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2024
Residenza virtuale*	519	53,9
1	9.452	9,1
2	16.915	19,1
3	14.801	15,9
4	12.355	19,4
5	17.614	30,6
6	17.088	39,6
7	10.979	27,0
8	15.869	17,3
Totale 2024	115.592	23,3
Totale 2023	117.287	23,2

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino. Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 13 A - Le maggiori cittadinanze dei minori stranieri – Anno 2024

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2023
Rumena	4.245	4.456	8.701	-6,9
Marocchina	1.577	1.775	3.352	-3,9
Nigeriana	1.180	1.204	2.384	4,0
Egiziana	1099	1209	2.308	0,7
Cinese	797	897	1.694	-2,2
Peruviana	765	793	1.558	10,8
Albanese	499	554	1.053	-1,3
Bangladese	280	302	582	6,0
Filippina	292	276	568	-3,9
Senegalese	189	195	384	13,6

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 13.1A - Le prime 10 cittadinanze dei minori stranieri per età – Anno 2024

	ETÀ																		Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	
Rumena	226	288	331	365	427	469	514	539	563	554	590	578	568	549	536	536	544	524	8.701
Marocchina	169	184	182	209	204	236	189	229	205	207	215	212	195	155	150	167	128	116	3.352
Nigeriana	159	175	173	192	178	170	128	173	147	114	114	101	96	112	93	97	86	76	2.384
Egiziana	127	119	109	127	132	145	155	154	154	141	176	119	127	102	108	85	95	133	2.308
Cinese	38	42	27	41	75	80	76	101	111	103	130	114	122	125	128	135	132	114	1.694
Peruviana	68	91	88	62	69	83	80	85	96	103	87	107	97	102	93	77	89	81	1.558
Albanese	60	51	59	67	71	53	67	71	61	60	54	76	53	52	52	44	50	52	1.053
Bangladese	63	41	41	50	36	40	31	30	35	38	31	31	24	23	14	15	19	20	582
Filippina	26	14	26	15	29	23	38	26	38	37	27	47	32	31	33	44	47	35	568
Senegalese	23	15	24	16	24	25	22	25	23	22	24	20	24	17	23	20	17	20	384

Tab. 14 A - Minori stranieri residenti a Torino per continente e area di nascita – Anno 2024

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	97
	Altre regioni italiane	287
	Altri comuni della prov. di Torino	36
	Area metropolitana	150
	Estero	2.245
	Torino	6.766
Totale Africa		9.581
America	Altre prov. del Piemonte	12
	Altre regioni italiane	28
	Altri comuni della prov. di Torino	2
	Area metropolitana	27
	Estero	884
	Torino	1.382
Totale America		2.335
Asia	Altre prov. del Piemonte	71
	Altre regioni italiane	363
	Altri comuni della prov. di Torino	35
	Area metropolitana	54
	Estero	698
	Torino	2.307
Totale Asia		3.528
Europa	Altre prov. del Piemonte	44
	Altre regioni italiane	278
	Altri comuni della prov. di Torino	30
	Area metropolitana	359
	Estero	1.657
	Torino	9.147
Totale Europa		11.515
Oceania	Estero	3
Totale Oceania		3
Citt. non definita	Altre prov. del Piemonte	2
	Altre regioni italiane	4
	Torino	19
Totale Citt. non definita		25
Totale Minori stranieri		26.987

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 14.1 A - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per continente e area di nascita
Anno 2024

Continente	Area di nascita		
	Torino	Nel resto dell'Italia	Totale
Africa	6.766	570	7.336
America	1.382	69	1.451
Asia	2.307	523	2.830
Europa	9.147	711	9.858
Non indicato	19	6	25
Totale	19.621	1.879	21.500

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 15 A - Immigrazioni di adulti soli x cittadinanza

Cittadinanza	F	M	Totale
Rumena	64	40	104
Marocchina	31	69	100
Bangladese		51	51
Cinese	20	28	48
Nigeriana	12	35	47
Peruviana	31	16	47
Iraniana	17	25	42
Pakistana	1	35	36
Indiana	9	26	35
Senegalese	3	28	31
Maliana		30	30
Albanese	14	15	29
Ucraina	22	7	29
Tunisina	7	19	26
Afgana	1	15	16
Camerunense	7	9	16
Egiziana		16	16
Somala		16	16
Gambiana		12	12
Turca	4	8	12
Brasiliana	6	4	10

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 16 A - Mobilità intraurbana delle persone marocchine – Anno 2024

Circoscrizione di Destinazione									
Circ. di Provenienza	1	2	3	4	5	6	7	8	Totale
1	18	4		5	4	11	9	4	55
2	1	19	1		9	12	11	2	55
3	2	9	13	2	10	5	6	2	49
4	2	3	6	5	12	18	10	1	57
5	4	7	4	5	54	42	23	5	144
6	17	6	15	11	50	209	52	13	373
7	7	16	1	6	19	34	40	3	126
8	5	4	3	3	6	9	8	14	52
Totale	56	68	43	37	164	340	159	44	911

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.Elaborazione a cura dell'Ufficio di Statistica della Città.

Tab. 17 A - Mobilità intraurbana delle persone peruviane – Anno 2024

Circoscrizione di Destinazione									
Circ. di Provenienza	1	2	3	4	5	6	7	8	Totale
1	13	2	11	1	2	3	2	2	36
2		17		7	13	5	3	7	52
3	3	14	35	11	16	11	5	3	98
4	5	5	10	30	19	6	8	7	90
5	2	4	5	6	32	17	2	4	72
6	2	1	8	4	16	50	10	4	95
7	1	4	3	9	12	4	16	5	54
8	6	21	3	1	11	3	3	22	70
Totale	32	68	75	69	121	99	49	54	567

Tab. 18 A - Famiglie con almeno 1 persona di origine marocchina – Incidenza cittadinanza marocchina e italiana - Anno 2024

Num. Componenti Famiglia	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Italiana	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Marocchina	Famiglie composte da 1 persona italiana e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 2 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 3 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 4 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 5 persone italiane e le altre persone marocchine	Totale Famiglie
1	1.639	4.026						5.665
2	982	1.383	1.006					3.371
3	184	400	305	429				1.318
4	64	154	122	156	106			602
5	17	45	29	39	42	25		197
6	4	5	10	9	12	5	8	53
7	1	2	1	3	2	1	2	12
8					1		1	2
9				1	1			2
Totale	2.891	6.015	1.473	637	164	31	11	11.222

Tab. 18.1 A - Famiglie con almeno 1 persona di origine marocchina – Percentuale di incidenza cittadinanza marocchina e italiana -Anno 2024

Num. Componenti Famiglia	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Italiana	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Marocchina	Famiglie composte da 1 persona italiana e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 2 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 3 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 4 persone italiane e le altre persone marocchine	Famiglie composte da 5 persone italiane e le altre persone marocchine
1	28,9%	71,1%					
2	29,1%	41,0%	29,8%				
3	14,0%	30,3%	23,1%	32,5%			
4	10,6%	25,6%	20,3%	25,9%	17,6%		
5	8,6%	22,8%	14,7%	19,8%	21,3%	12,7%	
6	7,5%	9,4%	18,9%	17,0%	22,6%	9,4%	15,1%
7	8,3%	16,7%	8,3%	25,0%	16,7%	8,3%	16,7%
8					50,0%		50,0%
9				50,0%	50,0%		
Totale	25,8%	53,6%	13,1%	5,7%	1,5%	0,3%	0,1%

Tab. 19 A - Famiglie con almeno 1 persona di origine peruviana – Incidenza cittadinanza peruviana e italiana -Anno 2024

Num. Componenti Famiglia	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Italiana	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza peruviana	Famiglie composte da 1 persona italiana e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 2 persone italiane e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 3 persone italiane e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 4 persone italiane e le altre persone peruviane	Totale Famiglie
1	1.435	2.380					3.815
2	426	805	530				1.761
3	95	343	172	128			738
4	13	138	46	38	30		265
5	1	39	23	12	6	3	84
6		5	6	2	1		14
7	1	1				1	3
9		1					1
10			1				1
Totale	1.971	3.712	777	180	37	4	6.681

Tab. 19.1 A - Famiglie con almeno 1 individuo di origine peruviana – Percentuale di incidenza cittadinanza peruviana e italiana - Anno 2024

Num. Componenti Famiglia	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza Italiana	Famiglie composte interamente da persone con Cittadinanza peruviana	Famiglie composte da 1 persona italiana e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 2 persone italiane e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 3 persone italiane e le altre persone peruviane	Famiglie composte da 4 persone italiane e le altre persone peruviane
1	37,6%	62,4%				
2	24,2%	45,7%	30,1%			
3	12,9%	46,5%	23,3%	17,3%		
4	4,9%	52,1%	17,4%	14,3%	11,3%	
5	1,2%	46,4%	27,4%	14,3%	7,1%	3,6%
6	0,0%	35,7%	42,9%	14,3%	7,1%	
7	33,3%	33,3%				33,3%
9		100,0%				
10			100%			
Totale	29,5%	55,6%	11,6%	2,7%	0,6%	0,1%

A3

**Questura di Torino
Ufficio Immigrazione**

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2024

Il dato relativo alla popolazione straniera regolarmente soggiornante nella città metropolitana di Torino si attesta su 143.534 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2024, pari al + 5,87% rispetto al 2023, allorché il dato era di 135.575 persone.

Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2024 sono state 64.156, in forte aumento rispetto alle 44.517 dell'anno 2023, di cui 54.434 permessi di soggiorno, 9.141 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 326 carte di soggiorno per familiari di cittadini e cittadine dell'Unione Europea e 166 Carte Blu Ue.

L'attività di rilascio di Nulla Osta finalizzata alla concessione di un visto di ingresso sul territorio nazionale risulta così articolata: 41 per attività sportiva, 15 per lavoro autonomo, 130 autorizzazioni in favore di studenti minorenni partecipanti a viaggi scolastici all'interno dell'Unione Europea, 310 per visti di reingresso, 20 Progetto Chernobyl e 12 per lavoro provvisorio artistico.

Sono stati espressi, inoltre, i seguenti pareri di competenza in merito a richieste avanzate da persone di cittadinanza straniera presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione in relazione al rilascio di Nulla Osta all'ingresso: per ricongiungimento familiare 998 trattati; per lavoro (art. 27 TUI- flussi – lavoratori stagionali) 637.

Anche per l'anno 2024 è proseguita l'attività concernente i progetti Chernobyl, rispetto ai quali l'Ufficio esprime parere favorevole a seguito delle verifiche effettuate sulle famiglie ospitanti e relativo riscontro al Comitato per i Minori stranieri – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con conseguente arrivo sul territorio nazionale di bambini e bambine provenienti da Bielorussia e Ucraina. Inoltre l'Ufficio viene interessato dagli Istituti Scolastici per le autorizzazioni da rilasciare in favore di studenti minorenni che devono partecipare a viaggi di istruzione in territori di area Schengen.

I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2024 sono così rappresentabili: motivi di lavoro 16.903; motivi familiari 13.277, con notevole crescita rispetto ai 9.903 del 2023; famiglia/minore 8.203; studio 8.091.

La collettività più numerosa si conferma quella marocchina con 27.477 soggiorni validi; peruviana con 12.018; cinese con 11.290; albanese con 10.863; egiziana con 8.935; nigeriana con 6.986; ucraina con 5.955 e moldava con 5.471.

I pareri forniti per le istanze di cittadinanza italiana per l'anno 2024 sono stati 3.293.

Nel corso dell'anno 2024 sono state acquisite 70.030 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate (rispetto alle 55.693 dell'anno precedente).

Si evidenzia un trend in costante e progressiva crescita delle autorizzazioni al soggiorno rilasciate per studio, lavoro in genere e in particolare per lavori altamente qualificati, per ricerca, ecc; rilevante risulta essere inoltre l'incremento percentuale delle stesse tipologie di permesso di soggiorno rilasciate a cittadine straniere. Si riscontra un incremento delle richieste di conversione dei permessi di soggiorno da minore età, per minori non accompagnati o permessi per famiglia per minori ricongiunti da genitori con cittadinanza straniera, a permessi di soggiorno per studio/lavoro/attesa occupazione, così come dei permessi di soggiorno rilasciati a seguito di segnalazione di situazioni di grave sfruttamento lavorativo.

In relazione al focus relativo ad un approfondimento sulle collettività marocchina e peruviana, si rappresenta che le medesime costituiscono le componenti ad oggi più numerose sul territorio della città metropolitana di Torino. Questo Ufficio ha proceduto a rilasciare nel corso del solo anno 2024 10.415 autorizzazioni al soggiorno a cittadine e cittadini marocchini la cui collettività, come risulta evidente dal confronto dei dati statistici dell'ultimo decennio, ha mantenuto una costante e progressiva crescita di persone regolarmente soggiornanti. Si tratta di persone residenti per lo più nella città di Torino (19.274 residenti rispetto a 8.203 residenti in provincia), titolari di 6.068 permessi per famiglia/minori, 3.219 permessi di soggiorno per lavoro subordinato/autonomo, solo 207 per studio e ben 2.131 permessi di soggiorno di lungo periodo, in quanto cittadine e cittadini stabilmente radicati sul territorio da più generazioni.

La situazione della componente peruviana risulta invece in crescita nel recente passato, essendo divenuta solo nel 2024 la seconda collettività più numerosa sul territorio torinese; questa registrava 8.622 persone regolarmente soggiornanti nel 2010 e 9.489 nel 2020, passate poi a ben 12.018 nell'anno 2024. Nello specifico nel solo anno 2024 sono stati rilasciati da questo Ufficio 4.800 permessi di soggiorno di cui 2.184 per lavoro, 2.137 per famiglia e ben 710 per asilo. In relazione alla suddetta componente si rappresenta che, accanto ad un cospicuo numero di persone con cittadinanza peruviana titolari di permesso per lavoro subordinato/autonomo o permesso per famiglia, negli ultimi anni si è registrata una nuova tendenza di espatrio da tale Paese, esente visto, e la successiva presentazione della richiesta di protezione internazionale presso questo Ufficio. Nello specifico il numero di persone richiedenti protezione internazionale di origine peruviana è esponenzialmente cresciuto negli ultimi 3 anni, passando da n.19 nel 2020 a 621 nel 2024, così come è incrementato il numero dei permessi richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria loro emessi. In particolare una esigua parte ha rappresentato a questo Ufficio situazioni di discriminazione/persecuzione politica che hanno trovato riconoscimento in una forma di protezione da parte della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale mentre la maggior parte, pur avendo ricevuto un rigetto dell'istanza di protezione internazionale, ha visto il riconoscimento da parte del locale Tribunale della protezione speciale a seguito di ricorso avverso il predetto provvedimento. Accade sovente infatti che, nelle more della definizione della pratica di protezione da parte della suddetta Commissione e del giudizio incardinato presso il Tribunale e in ragione della possibilità di svolgimento di attività lavorativa che presentano le persone richiedenti protezione internazionale in pendenza della suddetta procedura, molte di loro raggiungono un'integrazione lavorativa/socio-culturale che determina il riconoscimento della protezione speciale da parte del Tribunale.

In relazione ai permessi speciali, dopo un periodo di rallentamento registrato nel recente passato, per il biennio 2022-24 si è tornato a riscontrare un aumento dei permessi rilasciati ex art. 22 comma 12 quater D.L.vo 286/98 per le situazioni di grave sfruttamento lavorativo segnalate che hanno interessato cittadine e cittadini stranieri.

A fronte della complessiva attività di cui sopra le formali comunicazioni di avvio della procedura volta al rigetto dell'istanza di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 2.266 (1.765 nel 2023), mentre le istanze respinte 2.680 (1.903 nel 2023), anche direttamente con provvedimenti di inammissibilità/irricevibilità.

Avverso i provvedimenti di rigetto del permesso di soggiorno sono stati presentati complessivamente 561 ricorsi rispetto a 323 proposti nell'anno 2023, di cui:

- 437 - Tribunale Ordinario di Torino, dei quali 36 respinti, 128 accolti, 269 pendenti e 4 cessata materia del contendere;
- 80 - Tribunale Amministrativo Regionale, dei quali 17 respinti, 22 accolti, 36 pendenti, 5 cessata materia del contendere;
- 44 - Prefetto di Torino, dei quali 35 respinti e 9 pendenti.

Nell'ambito dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine nell'anno 2024, le persone straniere accompagnate presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno sul territorio nazionale sono state 2.263 rispetto a 1.991 dell'anno 2023, di cui il 39% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato mentre il restante 61% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.

L'attività del locale C.P.R. (Centro di permanenza per il rimpatrio), che si attesta quale Centro con più elevata capienza tra quelli presenti sul territorio nazionale, è stata caratterizzata da trattenimenti ed espulsioni di soggetti con vari precedenti giudiziari ed anche aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano sino alla data della sua chiusura, avvenuta l'8 marzo 2023 e perdurata per tutto l'anno 2024.

Nel corso dell'anno 2024 i trattenimenti effettuati da questo Ufficio sono stati complessivamente 45, mentre sono stati eseguiti 100 accompagnamenti in frontiera, di cui 12 nei confronti di cittadine e cittadini comunitari.

Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 373 ricorsi dei quali:

- 343 Giudice di Pace o Tribunale Ordinario, dei quali 81 respinti/ inammissibili, 15 accolti, 14 conclusi per cessata materia del contendere, 233 pendenti;
- 30 ricorsi ex art.700 cpc di cui: 12 accolti; 10 respinti; 7 pendenti; 1 cessata materia del contendere;
- 1 richiesta di parere art.13 c.13 D.Lgs. 286/98;
- 3 ricorsi alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi;
- 4 allontanamenti;
- 5 in Cassazione.

Infine questo Ufficio ha evaso, nel corso dell'anno 2024, 748 richieste (rispetto alle 400 circa dell'anno 2023) di rapporto informativo relativo ai procedimenti amministrativi attivati da parte di cittadine e cittadini stranieri presso il Tribunale per i Minorenni ex art. 31 comma 3 D.Lgs. 286/98.

Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria, consistente nell'identificazione, nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. In particolare sono stati rilasciati i seguenti permessi di soggiorno di settore: per asilo 1.458; per protezione sussidiaria 945 di cui 803 ex art.17 d.lvo 251/07 e 142 ex art. 9, c.1 bis; per protezione speciale 1.364 di cui 1.300 ex art.32 c.3 d.lgs 25/2008 e 64 ex art.19 c.1.2 TUI; infine 570 per cure mediche.

Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato unitamente a personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno, coadiuvato da personale interinale e da mediatori culturali O.I.M. (International Organization For Migration) e E.U.A.A. (European Union Agency For Asylum). Le richieste di protezione internazionale avanzate nel corso dell'anno 2024 sono state 3.273. In particolare è stato registrato un incremento del 59% delle richieste di protezione internazionale avanzate nel corso dell'anno 2023 (3.739) rispetto alle domande formalizzate nell'anno 2022 (2.355), causa emergenza di arrivi via mare e nuova emergenza di persone provenienti da Costa d'Avorio, Pakistan, Bangladesh, Turchia, Mali, Gambia, Ghana, Burkina Faso. Queste persone hanno raggiunto l'Italia sia attraverso i corridoi umanitari, sia attraverso la rotta balcanica. Nel corso del 2024 l'acquisizione delle istanze è rimasta pressoché costante per le persone richiedenti allo Sportello, mentre si è registrata una riduzione delle persone richiedenti asilo dai CAS in ragione di una diminuzione arrivi via mare. È infine proseguita anche nel corso del 2024 la trattazione delle persone ucraine rifugiate che sono giunte nel territorio della città di Torino e provincia, per lo più donne con bambini ed anziani, che la postazione dello sportello dedicata all'acquisizione e trattazione prioritaria di tali istanze, creata all'indomani dello scoppio del conflitto bellico, provvede a munire le persone richiedenti asilo del permesso di soggiorno per protezione temporanea "emergenza ucraina". Sempre nell'autunno 2024, a seguito di problematiche concernenti la struttura dello Sportello di Corso Verona è stata aperta un'ulteriore sede dello Sportello presso gli Uffici della Questura Centrale siti in via Dorè 3, con conseguente trasferimento presso la nuova sede di parte delle competenze prima incardinate in Corso Verona, ovvero la formalizzazione della 1° istanza di protezione internazionale, l'acquisizione delle istanze di permessi di soggiorno per motivi di studio e la consegna di tutti i permessi di soggiorno.

Per l'anno 2024 l'Ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 943 documenti/titoli di viaggio, ripartiti per: persone rifugiate 680; titoli di viaggio per persone straniere 146; per persone titolari di protezione sussidiaria 113 e apolidi 4.

IN SINTESI

Crescita della popolazione straniera regolarmente soggiornante

Al 31 dicembre 2024, la popolazione straniera con titolo di soggiorno valido nella provincia si attesta a 143.534 persone, con un aumento del 5,87% rispetto al 2023 (135.575 persone). Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate sono state 64.156, in forte aumento rispetto alle 44.517 del 2023. La collettività più numerosa rimane quella marocchina, seguita da quella peruviana, in crescita significativa.

Tipologie di permessi e motivazioni prevalenti

Le motivazioni principali per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno sono il lavoro (16.903), motivi familiari (13.277) e studio (8.091). Si evidenzia l'aumento delle autorizzazioni per lavoro altamente qualificato e per protezione da situazioni di grave sfruttamento lavorativo. Prosegue inoltre l'attività sul fronte emergenza umanitaria, con particolare attenzione alle persone in fuga dalla crisi in Ucraina.

Richieste di protezione internazionale e asilo

Nel 2024 sono state presentate 3.273 richieste di protezione internazionale, con un incremento del 59% rispetto al 2022, attribuito a flussi di persone provenienti da diverse aree di crisi. Sono stati rilasciati 1.458 permessi per asilo, 945 per protezione sussidiaria e 1.364 per protezione speciale.

Attività di controllo e gestione delle procedure

L'Ufficio ha gestito 2.263 accompagnamenti per identificazione e verifica della posizione di soggiorno, con il 39% soggetto a provvedimenti di espulsione. Sono stati inoltre seguiti numerosi ricorsi contro provvedimenti di rigetto dei permessi di soggiorno ed espulsioni.

A4

Prefettura di Torino

Stabilizzazione nei servizi della Prefettura di Torino

A cura di

Sara Belleni Morante

Prefettura di Torino, area IV - Immigrazione

Con i contributi di

Ilaria Caccetta (Sezioni 4 e 5).

Prefettura di Torino, area IV-Immigrazione

Emilia Felicita Capolongo (Sezione 3),

Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento
della protezione internazionale

Salvatore Capra (Sezione 2),

Prefettura di Torino, ufficio cittadinanza

Francesco Farina (sezione 1),

Prefettura di Torino, dirigente area IV ter-
Sportello Unico Immigrazione

Fabio Michele Giordano (Sezione 1),

Prefettura di Torino, Sportello Unico Immigrazione

Gianfranco Parente (sezione 4),

Prefettura di Torino, dirigente area IV-Immigrazione

Michele Pappone (sezione 2),

Prefettura di Torino, dirigente area IV bis-cittadinanza

D. T. (Sezione 3),

Commissione territoriale per il riconoscimento
della protezione internazionale

Luca Zucchetti

(Comune di Torino – Ufficio cittadinanze, per la sezione 2,
parte cittadinanza neo-maggiorenni)

e del **Coordinamento Cas** (Sezione 5 par 5.1)

Introduzione

Nel presente capitolo si illustreranno le diverse attività della Prefettura di Torino – Ufficio Territoriale del Governo (UTG), i cui uffici rispondono ad una serie di esigenze delle persone straniere sul territorio della Città Metropolitana.

In ciascuno dei paragrafi saranno presentate le attività svolte dagli uffici, illustrando i dati pertinenti per l'analisi delle sfide della stabilizzazione. Si metteranno in rilievo i dati delle due collettività sulle quali si focalizza il rapporto 2024, la collettività peruviana e marocchina.

Il capitolo consta della presente introduzione, ove sono elencati alcuni elementi di rilievo desunti dai dati estratti dai vari uffici della Prefettura di Torino che forniscono servizi a cittadine e cittadini stranieri, e delle parti descritte di seguito:

- nella **sezione 1** sono presentati i dati raccolti dallo Sportello Unico Immigrazione (SUI) quanto alle richieste di ricongiungimento e alle istanze di ingresso per lavoro presentate nel 2024 in connessione con il decreto flussi 2023-2025;
- nella **sezione 2** sono analizzati i dati relativi alle richieste di cittadinanza per naturalizzazione, matrimonio (dati della Prefettura) e per compimento del diciottesimo anno (dati del Comune di Torino, ufficio cittadinanze);
- nella **sezione 3** sono approfonditi i dati relativi alle domande di protezione internazionale valutate dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale;
- nella **sezione 4** ci si focalizza sui dati relativi ai richiedenti asilo presenti nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), con una particolare attenzione alle vulnerabilità;
- nella **sezione 5** sono presentati progetti e collaborazioni con altri enti del territorio della Città Metropolitana.

Una parte di tale sezione è stata affidata al Coordinamento degli enti gestori di Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS): vi si illustreranno criticità e buone pratiche quanto alle sfide della stabilizzazione, dal punto di vista degli enti del privato sociale che ne fanno parte.

Quanto all'origine dei dati, nella sezione 1, in considerazione dell'adozione a livello nazionale del nuovo applicativo SPI 2.0 a partire dal 2022, è stato possibile fornire un maggior livello di disaggregazione per i dati.

Nella sezione 2 si analizzeranno le richieste di cittadinanza per matrimonio e per residenza, sulla base dei dati estratti dall'applicativo CIVES. Si presenteranno i dati di richiesta di cittadinanza per matrimonio e per residenza o naturalizzazione (tali termini saranno utilizzati in modo intercambiabile), con analisi trend dal 2019 al 2024, e prendendo in considerazione l'articolazione per genere, per cittadinanze di origine più rappresentate, titolo di studio, occupazione e comune di residenza. Nella sezione 3 si presenteranno i dati relativi a decisioni della Commissione quanto alle persone richiedenti che risiedono nella città metropolitana di Torino, e che dunque rientrano nella sfera di competenza territoriale della Questura di Torino. I dati sono stati estratti dalla piattaforma "Vesta.net", prima della sua chiusura in aprile 2025. Tale piattaforma è infatti confluita nell'applicativo SUA (Sistema Unico Asilo) con il quale vengono (a) registrate tutte le procedure di protezione internazionale in seguito valutate dalla Commissione Territoriale (b) gestite le procedure Dublino, quanto alla definizione dello stato competente per la valutazione della domanda (c) censite tutte le persone richiedenti asilo accolte presso i centri di accoglienza di competenza di tutte le prefetture italiane (d) seguite le domande di rimpatrio presentate da richiedenti asilo.

I dati illustrati nella sezione 4 provengono dall'estrazione dei dati sugli ospiti delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo raccolti con l'applicativo Compane¹ per gli anni 2022, 2023 e 2024. Le modifiche legislative in materia di immigrazione saranno dettagliate in ciascuna sezione. In questa sede ci si limiterà ad osservare che nel 2024 è stata registrata una rilevante diminuzione degli arrivi da sbarco: il cruscotto statistico del ministero dell'Interno riporta 66.317 persone migranti sbarcate contro 157.651 del 2023, ovvero il 57,9% in meno. Analogamente, i minori stranieri non accompagnati giunti nel 2024 sono stati 8.042 contro i 18.820 del 2023 ², con una decrescita del 57,2% rispetto all'anno precedente.

I progetti migratori che possono portare ad una stabilizzazione sul nostro territorio seguono principalmente tre vie di ingresso:

- arrivo di per ricongiungimento familiare;
- arrivo avvalendosi delle quote stabilite dal decreto flussi;
- arrivo da sbarco o attraverso la rotta balcanica come richiedente protezione internazionale.

Tutti i percorsi elencati possono sfociare nella richiesta di cittadinanza, per residenza, matrimonio o iure sanguinis. Non incluso in questi percorsi di entrata sul territorio, ma che riporta forti elementi di stabilizzazione è invece l'ottenimento della cittadinanza al compimento del diciottesimo anno, che sarà l'oggetto di specifica analisi nella sezione 2.

L'analisi dei dati estratti dagli uffici della Prefettura ha fatto emergere alcuni elementi di interesse che sembrano divergere dalle tendenze evidenziate nelle precedenti edizioni del rapporto.

Dai dati dello Sportello Unico Immigrazione-SUI quanto ai ricongiungimenti emergono alcuni interessanti spunti di riflessione: le richieste presentate da cittadine e cittadini bangladesi e pakistani hanno rappresentato nel 2024 quasi un terzo del totale, mentre il territorio torinese sembrerebbe presentare minore attrattiva per i ricongiungimenti delle collettività cinese, albanese, peruviana e nigeriana, tutte più numerose rispetto a quella menzionate sopra. Una spiegazione, almeno quanto alle cittadine e ai cittadini albanesi e peruviani potrebbe essere che questi, esenti da visto, prediligano l'ingresso sul territorio con altre modalità, per arrivare comunque ad un ricongiungimento di fatto.

Inoltre, la rilevanza percentuale delle richieste di ingressi per lavoro e di cittadinanza per residenza da parte di persone con cittadinanza egiziana supera la numerosità tra le persone residenti della città metropolitana; la collettività presenta quindi una visibilità molto superiore al suo peso demografico.

I dati del SUI riportano, per il 2024, un aumento di quasi un quinto (+19%) delle richieste di ingresso per flussi, con una crescita significativa dei percorsi lavorativi delle persone provenienti dal Bangladesh: prevalgono nelle domande per lavoro stagionale (45,5%) e lavoro subordinato (29,9%), pur essendo solo la decima collettività per residenti nella città metropolitana. Rappresentavano il 1,9% delle persone straniere residenti nel 2024 della città metropolitana, ma erano il 28,2% delle persone ospiti nei CAS nel 2024 e la prima collettività per richieste di lavoro stagionale. L'analisi delle decisioni della Commissione territoriale fa emergere che per i e le richiedenti protezione internazionale di cittadinanza bangladesi si osserva un drastico aumento delle co-

1 Si tratta di applicativo di rendicontazione contabile e delle presenze creato con il progetto FAMI 2014-2020 Capire Formare Agire (prg 3274) e ulteriormente sviluppato con il progetto FAMI ERMES (prg 3838), si veda sezione 5 di questo capitolo.

2 Ibidem, pag 1 e pag 8.

siddette domande accelerate³, in corrispondenza con l'inserimento di tale paese nella lista dei paesi sicuri.

I dati relativi alle richieste di cittadinanza presentate alla Prefettura di Torino mostrano una tendenza interessante quanto alla dimensione di genere: nel corso del 2024 la componente maschile (50,8%) delle domande per residenza ha superato per la prima volta quella femminile, storicamente prevalente.

Quanto alle persone neo-diciottenni che optano per la cittadinanza italiana, si nota una forte preponderanza della collettività romena, che ha consolidato la propria importanza percentuale tra 2023 e 2024. Altro dato di interesse, quello relativo ai neo-diciottenni di origine nigeriana; quanti presentano la documentazione prescritta sono quasi un decimo del totale degli optanti: si tratta di una delle cittadinanze di origine per le quali la rilevanza sul territorio della città metropolitana (4,1% nel 2024) è ampiamente superata dalla percentuale di giovani che decidono di optare per la cittadinanza italiana.

D'altra parte, molte e molti giovani nati in Italia delle collettività albanesi, marocchine, moldave, peruviane, ecuadoriane arrivano alla maggiore età "già italiani" in ragione dell'acquisizione della cittadinanza da parte del genitore. Una comparazione tra collettività di origine che tenesse conto anche dei minorenni che acquistano la cittadinanza col genitore farebbe probabilmente diminuire di molto lo scarto tra le persone neo-diciottenni rumene che optano per la cittadinanza e gli altri neo-cittadini.

Quanto alle collettività che rappresentano il focus del presente rapporto, dai dati del SUI emerge che la collettività peruviana è stata tra le prime cinque per richieste di lavoro domestico, con prevalenza delle donne (64,6%), a conferma del suo carattere "a traino femminile". Tale considerazione sembra tuttavia non valere per le richieste di cittadinanza per residenza, dove solo poco più del 40% delle richieste proviene da donne peruviane.

Le cittadine e i cittadini peruviani fanno inoltre registrare un'alta presenza di nuclei familiari con minori nei CAS: 25% delle persone peruviane accolte sono minori. Forse anche in connessione con tale aspetto, alle persone richiedenti asilo peruviane sono state riconosciute oltre un decimo delle protezioni nazionali da parte della Commissione Territoriale.

Le cittadine e i cittadini di origine marocchina sono fortemente presenti in tutte le statistiche della Prefettura, quali ricongiungimenti, lavoro, cittadinanza richiesta da adulti. Quanto ai ricongiungimenti, si nota però che le persone richiedenti sono prevalentemente di genere femminile, mentre le richieste di ingresso per flussi sono dominate da richiedenti di genere maschile: essendo la collettività marocchina già ampiamente radicata sul territorio torinese, sembra emergere la necessità di trovare modalità alternative di ingresso legale in Italia rispetto al ricongiungimento, non ammesso ad esempio tra fratelli e cugini.

Inoltre, rispetto al peso demografico, le cittadine e i cittadini marocchini sono meno rappresentati tra quanti optano per la cittadinanza al compimento del diciottesimo anno, rendendo necessaria una riflessione: è infatti da capire se sono semplicemente aumentati quanti arrivano al diciottesimo anno già italiani oppure se siano presenti barriere all'accesso alla cittadinanza italiana.

3 Le procedure accelerate, incluse le procedure accelerate di frontiera, consistono in un esame della domanda di protezione internazionale che si svolge in tempi più rapidi rispetto alla procedura c.d. "ordinaria". Le caratteristiche per classificare una domanda come tale e le tempistiche procedurali sono riunite all'articolo 28 bis decreto legislativo 25/2008, cosiddetto "decreto procedure"

1. SUI - Sportello Unico Immigrazione

In questo paragrafo si riuniscono le osservazioni relative ai dati raccolti dallo Sportello Unico Immigrazione (SUI) presso la Prefettura di Torino.

Lo Sportello Unico per l'immigrazione di Torino si occupa di gestire l'istruttoria e la definizione delle istanze legate alle procedure di prima assunzione dei lavoratori stranieri provenienti dall'esterno dell'Unione Europea e di ricongiungimento familiare, fattispecie disciplinate dal D.Lgs. 286/98. Le modalità di accesso allo Sportello Unico Immigrazione sono elencate sul sito web della Prefettura di Torino⁴.

1.1 Ricongiungimenti familiari

Quanto ai requisiti generali per il ricongiungimento si rimanda al sito web del ministero dell'Interno⁵. Per una sintesi operativa dei requisiti abitativi e di reddito, si vedano i documenti di formazione elaborati in maggio 2025 nell'ambito del progetto "MediaTO"⁶.

Nel 2024 (Tab. 1 App) le richieste di ricongiungimento familiare nella città metropolitana di Torino si sono attestate a 1.458, registrando un lieve calo (-4%) rispetto al 2023, quando erano state 1.519. Nonostante tale diminuzione, il dato resta superiore a quello del 2020, quando la pandemia aveva fatto scendere le richieste a 971.

Si osserva quindi una crescita del 50% rispetto al minimo pandemico, a indicare un recupero e quella che sembrerebbe una stabilizzazione dei progetti migratori familiari.

L'ingresso a seguito di ricongiungimento familiare rende infatti probabile che il nucleo familiare resti sul territorio di arrivo, in quanto il membro della famiglia che ha presentato domanda, dovendo dimostrare requisiti abitativi e di reddito, è portato ad avere legami stretti di permanenza con il territorio.

Il picco del 2023 può forse essere attribuito a un'accelerazione nelle pratiche post-pandemiche e alla piena riattivazione delle procedure amministrative.

Il trend 2021-2024 evidenzia una sostanziale stabilità, indicando che i percorsi di ricongiungimento continuano a rappresentare una modalità strutturale e stabile di ingresso e stabilizzazione sul territorio torinese.

Delle 1.458 richieste totali del 2024, oltre la metà è riconducibile a cinque collettività: Marocco, Egitto, Bangladesh, Pakistan e Somalia (Tab 2).

Quella marocchina si conferma come la prima cittadinanza per numero assoluto di richieste (278), coerente con la sua posizione di collettività non comunitaria più numerosa nella città

4 Si veda: <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/sportello-unico-immigrazione-torino>, consultato il 27/5/2025

5 Si veda: <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/sportello-unico-immigrazione> consultato il 27/5/2025

6 Si veda: <https://www.piemonteimmigrazione.it/mediato/materiali>, consultato il 27/5/25

metropolitana. Particolarmente rilevante è il dato della Somalia, che pur non figurando neanche tra le prime 15 collettività per residenti, è presente con il 5,6% delle richieste: un’indicazione della forza delle reti familiari e di un possibile insediamento.

Resta da spiegare per quale ragione il territorio torinese presenti minore attrattiva per i ricongiungimenti delle collettività cinese, albanese, peruviana e nigeriana, tutte più numerose rispetto a quella egiziana: è possibile che gli esenti da visto (albanesi e peruviani) prediligano l’ingresso sul territorio con altre modalità, per arrivare comunque ad un ricongiungimento di fatto.

Tabella 2 - Richieste di ricongiungimento familiare per cittadinanza e genere.
città metropolitana di Torino, 2024

Cittadinanza	Uomini	Donne	% Uomini	% Donne	% sul totale
Marocchina	119	159	42,8%	57,2%	19,1%
Egiziana	124	55	69,3%	30,7%	12,3%
Bangladese	77	47	62,1%	37,9%	8,5%
Pakistana	71	49	59,2%	40,8%	8,2%
Somala	33	48	40,7%	59,3%	5,6%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

Dal punto di vista del genere, si evidenziano differenze significative: le collettività egiziana e bangladese mostrano una netta prevalenza di richieste presentate da uomini, mentre per Marocco e Somalia la tendenza è opposta, con una maggioranza femminile.

Questi dati possono riflettere dinamiche diverse nella configurazione delle famiglie e nelle strategie migratorie adottate dai vari gruppi: sembra infatti che per le collettività egiziana, bangladese e pakistana nella maggioranza dei casi sia il migrante di sesso maschile a fare da “apripista”. Tale lettura risulta confermata nei paragrafi seguenti, relativi alle richieste di ingresso per flussi. Per le richieste presentate da membri della collettività marocchina, si nota una prevalenza delle richieste di ricongiungimento presentate da donne, mentre le richieste di ingresso per flussi sono a prevalenza maschile (si vedano i paragrafi seguenti).

È infine interessante osservare che 978 richieste su 1.458 delle richieste di ricongiungimento (67%), provengono da residenti nel Comune di Torino, probabile indice dell’attrattiva in termini di possibilità lavorative rappresentata dal territorio del comune di Torino. Tale attrattiva potrebbe inoltre indicare l’importanza di network di concittadini ai fini del riconoscimento dell’indennità alloggiativa richiesta per il ricongiungimento.

1.2 Richieste di ingresso connesse con il decreto flussi

Come ricordato nel precedente rapporto, per il triennio 2023-2025 è stata definita una programmazione dei flussi di ingresso legale delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri che accorpa in un unico provvedimento le quote annuali per ciascuna categoria produttiva. In particolare, il D.P.C.M. 27 settembre 2023 ha stabilito i criteri per i flussi d’ingresso e il numero complessivo di ingressi di lavoratori subordinati (stagionali e non) e autonomi per ciascuna annualità: sono state autorizzate 136.000 quote per l’anno 2023, 151.000 per il 2024 e 165.000 per il 2025.

A livello locale si osserva un andamento crescente delle richieste presentate allo Sportello Unico Immigrazione (SUI) di Torino in connessione con il decreto flussi. La tabella (Tab 3 App) mostra il confronto tra le annualità più recenti disponibili (2020, 2023 e 2024) in termini di numero di domande di ingresso presentate. Si nota una flessione nel 2023 rispetto al 2020, seguita da una netta ripresa nel 2024. In particolare, il numero di richieste è aumentato di quasi un quarto tra il 2023 e il 2024, passando da circa 5.099 a 6.444 domande (+19%).

Nel 2024, le 6.444 richieste complessive per ingressi tramite flussi risultano così ripartite tra le principali tipologie di lavoro (Tab 4): il lavoro subordinato non stagionale assorbe il 40,1% delle domande (2.582 richieste), il lavoro domestico il 35,1% (2.262 richieste) e il lavoro stagionale il 23,5% (1.513 richieste).

Tabella 4 - Ripartizione delle richieste di ingresso 2024 per tipologia

Tipologia di richiesta (2024)	Numero	% sul totale
Totale richieste 2024	6.444	100%
Lavoro stagionale	1.513	23,5%
Lavoro domestico	2.262	35,1%
Lavoro subordinato	2.582	40,1%
Conversioni ⁷	87	1,4%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

La quota residuale (1,4%, pari a 87 domande) riguarda conversioni di permesso, ovvero passaggi da un permesso per lavoro stagionale a un permesso per lavoro subordinato o conversioni in permesso italiano di titoli di soggiorno UE di lungo periodo. Le richieste di ingresso per lavoro domestico e per lavoro subordinato mostrano dunque un peso percentuale abbastanza simile nel 2024, mentre risulta più limitata la componente stagionale.

L'ingresso tramite lavoro stagionale riveste un ruolo significativo non solo come canale temporaneo di lavoro, ma anche come possibile percorso verso la stabilizzazione. Questo tipo di permesso, infatti, consente al lavoratore straniero di rinnovare il contratto stagionale e, qualora ottenga un contratto a tempo determinato o indeterminato, di convertire il proprio permesso in un permesso per lavoro subordinato non stagionale, al di fuori delle quote del decreto flussi. Il SUI segnala che tale percorso è comune per le lavoratrici e i lavoratori di origine bengalese ed egiziana.

Pur richiedendo comunque il nulla osta da parte del SUI, e con l'ostacolo del numero di giornate lavorative, tale possibilità di conversione facilita la prosecuzione dell'attività lavorativa in Italia e favorisce la stabilizzazione di lavoratori inizialmente entrati come stagionali.

7 Include le conversioni da permesso per lavoro stagionale a permesso per lavoro subordinato e le conversioni in permesso italiano di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo

1.2.1 Lavoro stagionale

La tabella 5 presenta le prime cinque cittadinanze per numero di domande di ingresso per lavoro stagionale nel 2024, distinguendo per genere. Si osserva che la grande maggioranza delle richieste è concentrata in pochissime collettività: le cinque cittadinanze principali rappresentano complessivamente oltre il 90% del totale delle domande per lavoro stagionale, con una fortissima prevalenza di richiedenti di sesso maschile (oltre il 93% considerando l'insieme di queste collettività). In particolare, la collettività bangladese – pur essendo “solo” la decima per numero di residenti stranieri nella città metropolitana di Torino (1,9% dei residenti stranieri nel 2024) – da sola copre quasi la metà (45,5%) delle richieste di ingressi stagionali.

Questo dato suggerisce che il canale del lavoro stagionale stia diventando per molti cittadini del Bangladesh una via privilegiata di ingresso legale, potenzialmente finalizzata a una successiva permanenza stabile sul territorio (come evidenziato dalla possibilità di conversione del permesso in un lavoro subordinato). Va tuttavia ricordato che, visti i numeri ancora elevati di cittadini bangladesi richiedenti protezione internazionale, la domanda di asilo rimane al momento la modalità di accesso più utilizzata da questa collettività per entrare in Italia.

Tabella 5 - Prime cinque cittadinanze delle richieste per lavoro stagionale (2024)

Cittadinanze / richieste lavoro stagionale 2024	Richieste uomini	Richieste donne	% uomini	% donne	% sul totale stagionali (n=1513)
Bangladese	682	6	99,1%	0,9%	45,5%
Marocchina	257	49	84,0%	16,0%	20,2%
Srilankese	121	24	83,4%	16,6%	9,6%
Indiana	120	6	95,2%	4,8%	8,3%
Egiziana	102	1	99,0%	1,0%	6,8%
Totale prime 5	1.282	86	93,7%	6,3%	90,4%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

Anche le richieste dal Marocco – seconda collettività per numero di persone stranieri residenti nell’area torinese e prima tra quelle di origine extra-UE – contribuisce in modo significativo al fenomeno: circa un quinto (20,2%) delle domande di lavoro stagionale nel 2024 proviene da cittadini marocchini. Ciò potrebbe indicare che, per persone che non hanno accesso ad altri canali d’ingresso come il ricongiungimento familiare (ad esempio fratelli di cittadini già regolarmente residenti), la via del lavoro stagionale rappresenti una valida alternativa per poter entrare legalmente in Italia.

Le altre collettività tra le prime cinque richiedenti (Sri Lanka, India ed Egitto) presentano numeri di gran lunga inferiori, con quote comprese tra il 6% e il 10% ciascuna.

1.2.2 Lavoro domestico

Nel 2024 il lavoro domestico costituisce una quota rilevante degli ingressi, sebbene in leggera flessione rispetto all’anno precedente.

Le prime cinque collettività per numero di domande di ingresso in questo settore raccolgono assieme circa tre quarti del totale delle richieste (Tab 6), confermando una concentrazione significativa anche per questa tipologia. Complessivamente, tra le persone richiedenti di queste cittadinanze prevale la componente maschile (circa il 73% uomini e 27% donne nell'aggregato delle prime cinque), benché con differenze marcate a seconda del paese di origine: ad esempio, per Perù e Cina le domande presentate da donne superano o si avvicinano a quelle maschili, mentre per le altre collettività in elenco gli uomini risultano nettamente predominanti.

È importante evidenziare il peso della comunità marocchina anche in questo ambito: quasi un quinto (circa il 18%) delle richieste di ingresso per lavoro domestico nel 2024 proviene da persone con cittadinanza marocchina, confermando il Marocco come una delle principali origini per i flussi lavorativi verso Torino.

Si registra tuttavia, rispetto al 2023, una diminuzione sia in termini assoluti sia percentuali delle domande per lavoro domestico: nell'anno precedente oltre il 40% di tutte le richieste di ingresso tramite flussi riguardava lavoro domestico, mentre nel 2024 tale quota si è ridotta a poco meno del 30%. Questo calo, accompagnato dalla flessione delle domande in termini assoluti (706 nel 2023 contro un 673 nel 2024), suggerisce un possibile cambiamento nelle dinamiche della domanda di lavoro domestico o nelle scelte migratorie dei potenziali lavoratori, la cui causa andrebbe approfondita.

Tabella 6 - Prime cinque cittadinanze delle richieste per lavoro domestico (2024)

Cittadinanze / richieste lavoro domestico 2024	Richieste uomini	Richieste donne	% uomini	% donne	% sul totale domestico (n=2262)
Marocchina	426	247	63,3%	36,7%	29,8%
Bangladese	388	19	95,3%	4,7%	18,0%
Egiziana	280	14	95,2%	4,8%	13,0%
Peruviana	75	137	35,4%	64,6%	9,4%
Cinese	68	43	61,3%	38,7%	4,9%
Totale prime 5	1.237	460	72,9%	27,1%	75,0%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

Un'ulteriore differenza rispetto al 2023 riguarda le collettività di origine delle persone richiedenti: nelle prime cinque del 2024 scompare la Tunisia⁸, che nel 2023 rappresentava oltre un decimo delle domande per lavoro domestico, mentre entra il Perù. Le cittadine e i cittadini peruviani costituiscono il solo gruppo, tra i primi cinque, in cui le donne sono più numerose degli uomini tra i richiedenti (64,6% di donne, come da tabella 5), confermando il traino femminile di tale collettività.

8 Il Decreto Flussi 2023 prevedeva una quota specifica di ingressi per lavoratori tunisini, stabilita in 4.000 unità, in base a un accordo di cooperazione migratoria tra Italia e Tunisia. Questa quota, non prevista nel 2024, era riservata ai lavoratori subordinati non stagionali. In proposito si veda <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/o/54/id/128/Decreto-flussi-2023-25-Le-quote-in-dettaglio-#:~:text=%2D%2025.000%20quote%20sono%20riservate%20ai%20lavoratori,o%20intese%20di%20cooperazione%20in%20materia%20migratoria.&text=In%20proposito%20si%20ricorda%20che%20il%2020,non%20stagionale%20sar%C3%A0%20riservata%20ai%20lavoratori%20tunisini> (consultato il 17/06/2025)

1.2.3 Lavoro subordinato

Passando al lavoro subordinato non stagionale, ovvero le assunzioni a tempo determinato o indeterminato in settori diversi dal domestico, anche qui si riscontra una forte concentrazione delle domande in poche cittadinanze di origine.

Come evidenziato dalla tabella 7, le prime cinque collettività per numero di richieste coprono l'85% del totale delle domande del 2024 per lavoro subordinato. Tra le persone richiedenti la componente maschile risulta pressoché totalizzante (oltre il 97% uomini sul complesso delle prime cinque origini).

Spicca in particolare il dato relativo ai cittadini del Bangladesh, che hanno presentato quasi un terzo (29,9%) di tutte le domande di lavoro subordinato nel 2024 – un valore molto elevato considerando che la comunità bangladese era, nel 2024, la decima per numero di residenti stranieri nell'area torinese.

Questo fenomeno indica che il canale del lavoro subordinato viene ampiamente utilizzato da questa collettività, forse perché percepito come un percorso di ingresso efficace per stabilirsi in Italia in mancanza di legami familiari che consentano il ricongiungimento.

Anche il Marocco e l'Egitto figurano tra i principali Paesi di origine dei lavoratori subordinati in ingresso (con rispettivamente il 22,3% e il 18,8% delle richieste): insieme al Bangladesh, questi tre Paesi da soli originano circa il 70% delle domande. Seguono, a distanza, l'India e il Pakistan, che coprono quote più ridotte (intorno al 6-8% ciascuno).

Tabella 7 - Prime cinque cittadinanze delle richieste per lavoro subordinato (2024)

Cittadinanze / richieste lavoro subordinato 2024	Richieste uomini	Richieste donne	% uomini	% donne	% sul totale subordinato (n=2582)
Bangladese	768	4	99,5%	0,5%	29,9%
Marocchina	536	41	92,9%	7,1%	22,3%
Egiziana	481	5	99,0%	1,0%	18,8%
Indiana	198	1	99,5%	0,5%	7,7%
Pakistana	162	1	99,4%	0,6%	6,3%
Totale prime 5	2.145	52	97,6%	2,4%	85,1%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

In conclusione, dall'analisi delle diverse tipologie di ingresso lavorativo regolate dal decreto flussi emerge la forte rilevanza della collettività marocchina, presente ai primi posti in tutte le categorie (stagionale, domestico e subordinato).

Ciò può essere spiegato con il richiamo esercitato da una comunità marocchina già ampiamente radicata sul territorio torinese, che favorisce l'arrivo di persone connazionali, e con la necessità per molti di questi ultimi – esclusi da altri canali come il ricongiungimento familiare tra fratelli – di trovare modalità alternative di ingresso legale in Italia.

Allo stesso tempo, si nota il ruolo preponderante di richieste dal Bangladesh per entrate per diverse tipologie: indice di percorsi migratori che sembrerebbero, letti unitamente all'aumento delle domande di ricongiungimento, deporre per un interesse ad una presenza di lungo periodo nel nostro Paese.

2. Cittadinanza

2.1 Cittadinanza per matrimonio per naturalizzazione

Cittadinanza per Residenza e per Matrimonio nella Città Metropolitana di Torino (Anno 2024)

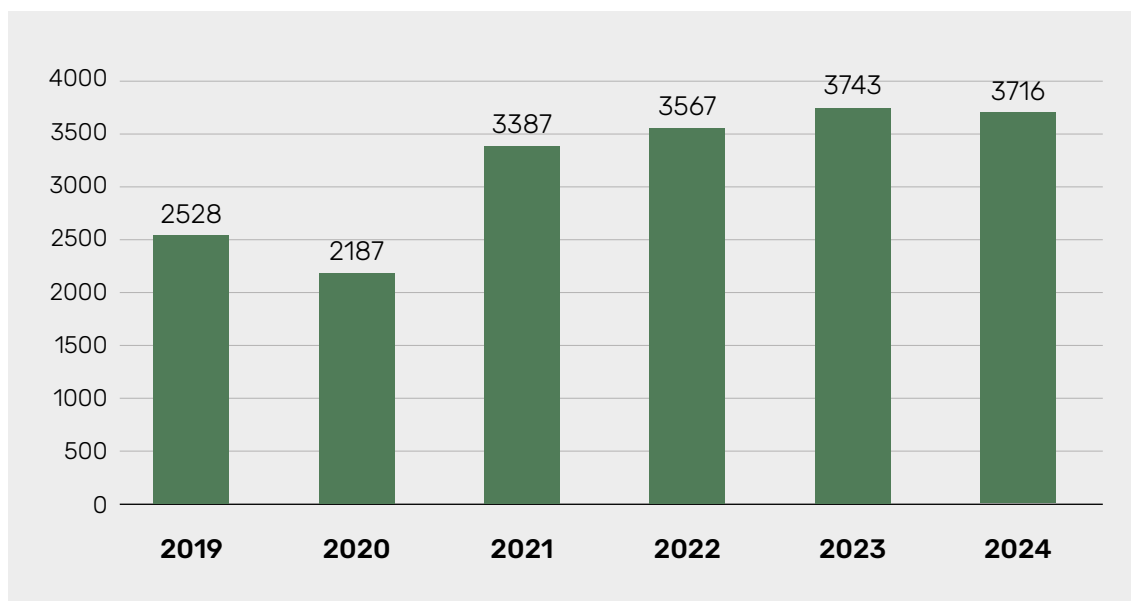
2.1.1 Introduzione

La legislazione di rilievo per la cittadinanza, salvo quanto si dirà per la disciplina sulla cittadinanza iure sanguinis, non ha subito variazioni in tempi recenti: per una panoramica sulla legislazione vigente e sulla procedura, si rimanda all'edizione precedente del rapporto dell'Osservatorio⁹. Per i requisiti stabiliti dalla legge quanto alla cittadinanza per residenza e matrimonio, si rimanda al sito web istituzionale¹⁰.

Recentemente, con circolare del 28 maggio u.s., la Direzione Centrale per i Diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, ha fornito "prime istruzioni operative" a seguito dell'entrata in vigore della Legge 23 maggio n. 74, di conversione del D.L. 36/2025, recante "Disposizioni urgenti in materia di cittadinanza". Si tratta di una riforma di particolare complessità e delicatezza, la quale, da un lato, ha posto limiti alla trasmissione automatica della cittadinanza iure sanguinis e, dall'altro, ha introdotto norme di temperamento dei nuovi limiti, anche con riapertura dei termini per il riacquisto. Nel 2024, le richieste di cittadinanza nella città metropolitana di Torino hanno registrato un lieve calo rispetto all'anno precedente (Graf.1). Questa flessione è da attribuire principalmente alla diminuzione delle richieste per residenza, canale storicamente prevalente. Il numero complessivo di richieste è passato da 3.743 nel 2023 a 3.716 nel 2024 (-0,7%). Nonostante la leggera riduzione, i numeri restano stabili su livelli elevati rispetto al periodo pre-pandemico, segnalando una continuità dei percorsi di stabilizzazione giuridica.

⁹ Si veda "Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, rapporto 2023", pubblicato dalla Prefettura di Torino, a cura di Unito e IRES Piemonte, pag 152, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

¹⁰ Si veda la sezione dedicata alla cittadinanza della Prefettura di Torino, disponibile in <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/cittadinanza>. Le informazioni sono saranno tradotte in inglese nella sezione dedicata de "Lo stato per i nuovi cittadini" nell'ambito del progetto FAMI M.I.R.A., <https://www.nuovicittadini-prefto.it/sportello-cittadinanza>

Grafico 1 - Andamento delle richieste di cittadinanza 2019-2024 (residenza + matrimonio)

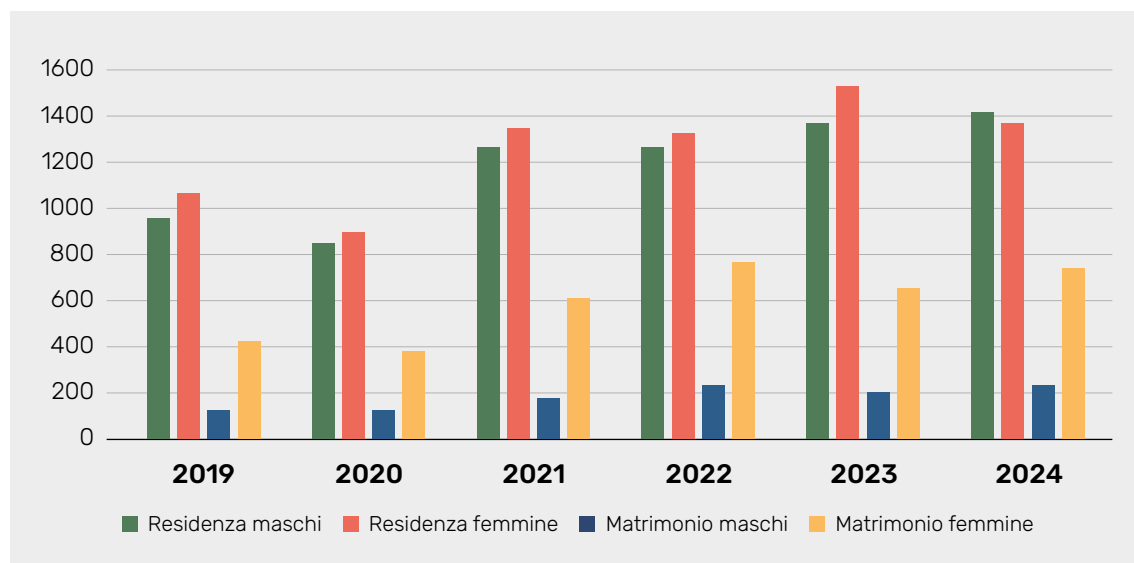
Fonte: elaborazione da applicativo CIVES

Le richieste femminili (Tab 8 App e Graf. 2) restano preponderanti, anche se **si osserva un incremento proporzionale della componente maschile, in particolare per le richieste di cittadinanza per residenza**. Questa crescente propensione da parte degli uomini a intraprendere percorsi di stabilizzazione giuridica è una tendenza che necessiterà di approfondimento nelle edizioni seguenti del rapporto.

È interessante notare che quasi il 42% (1.560 sul totale di 3.716) delle persone che hanno fatto richiesta ha figli minorenni, elemento che consolida il radicamento territoriale delle famiglie migranti.

L'estensione della cittadinanza ai figli minori rappresenta un importante strumento di stabilizzazione, in particolare per i ragazzi, che non devono attendere il compimento del diciottesimo anno per ottenere il riconoscimento. Tra i figli minori vi sono sicuramente quanti hanno svolto un ciclo scolastico in Italia, ma anche i ragazzi arrivati con ricongiungimento, quindi ancora privi degli strumenti linguistici per poter accedere efficacemente alle offerte formative, limitando di fatto le scelte di percorso.

Grafico 2 - Andamento delle richieste di cittadinanza (residenza + matrimonio) 2019-2024

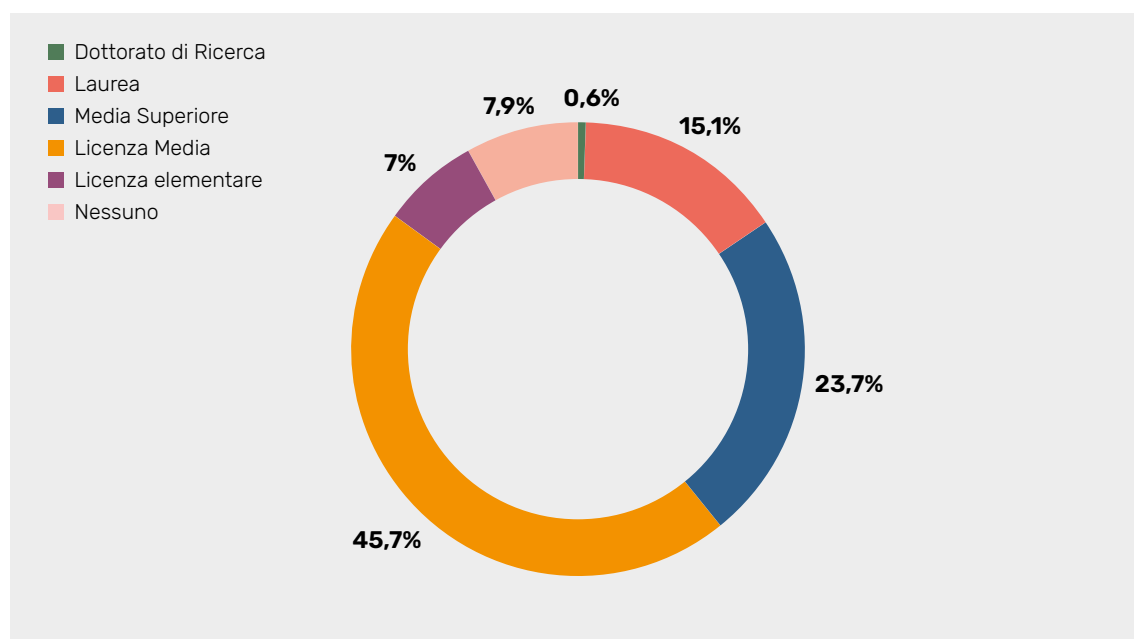


Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

La componente femminile resta dominante, ma il 2024 segna un'inversione di tendenza (si veda grafico 2), con un leggero incremento delle richieste da parte degli uomini, a conferma di un progressivo riequilibrio di genere nel percorso di acquisizione della cittadinanza.

Quanto al titolo di studio, pur confermando la prevalenza della licenza media, si osserva che poco più del 15% delle persone richiedenti la cittadinanza detiene un titolo di laurea oppure un livello di istruzione ancora superiore (dottorato).

Grafico 3 - Titolo di studio, richieste cittadinanza



Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

Quanto alle professioni praticate, la tabella (Tab. 9 App) riporta quelle che riuniscono oltre il 90% del totale delle persone richiedenti.

Oltre un quarto dei richiedenti cittadinanza ha dichiarato di essere operaio, mentre circa uno su dieci ha riportato di essere collaboratore domestico.

Incrociando i dati di professione e titolo di studio (Tab.10) è interessante osservare che oltre un quarto di quanti hanno dichiarato la laurea ha una attività impiegatizia, **il che sembrerebbe deporre, in qualche misura, per una valorizzazione o riconoscimento del titolo di studio superiore.**

Tabella 10 - Professioni dichiarate dalle persone richiedenti titolari di laurea (2024)

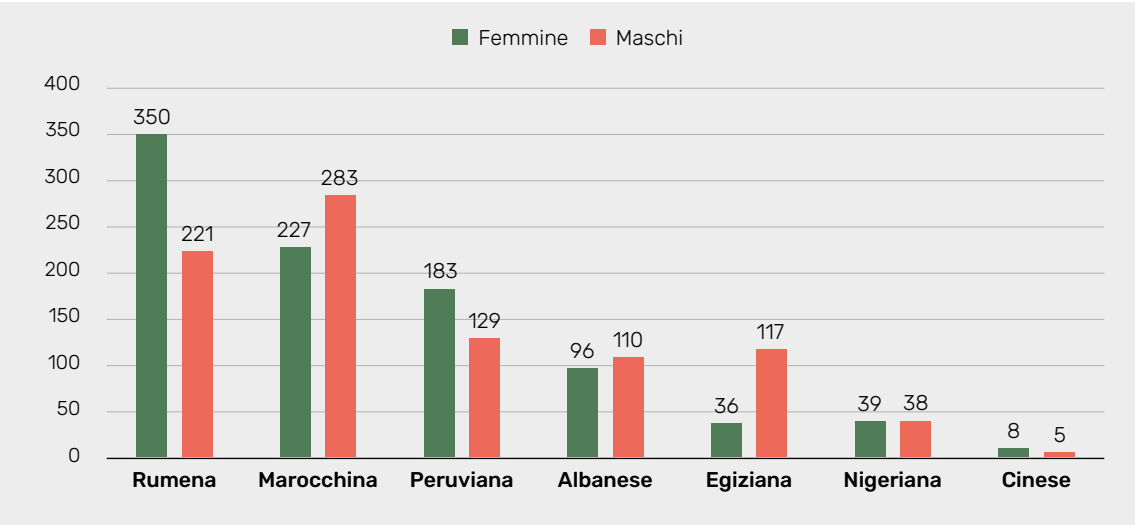
Professione di chi ha dichiarato Laurea		
Impiegato/a	71	22,2%
Altro	41	12,8%
Operaio/a	40	12,5%
Ingegnere	31	9,7%
Collaboratore/trice Domestica	22	6,9%
Infermiere/a	19	5,9%
Casalinga	14	4,4%
Informatico/a	12	3,8%

Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

2.1.2 Richieste di cittadinanza per residenza

Le richieste per naturalizzazione rappresentano oltre il 74% del totale delle domande di cittadinanza. Il calo delle domande rispetto al 2023 (-4,9%) è significativo, considerato il peso di questo canale, che traina la diminuzione del totale delle richieste.

Grafico 4 - Principali cittadinanze richiedenti cittadinanza per residenza (Art. 9)



Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

In particolare, nelle richieste per residenza si nota una diminuzione della componente femminile, che nel 2024 scende al 49,2%: le richieste presentate da donne erano il 52,9% nel 2023.

La componente maschile cresce fino al 50,8%, forse come conseguenza di una maggiore partecipazione maschile a percorsi lavorativi e di stabilizzazione, che rendono possibile il soddisfacimento dei requisiti di reddito e residenza.

Nel 2024, le collettività più attive nella richiesta di cittadinanza per residenza sono state (grafico 4):

- **Marocco** (18,4% delle richieste), prima collettività non comunitaria residente
- **Perù**, con una percentuale pari al 11,3% del totale, molto superiore alla Cina o all'Albania, pur avendo meno residenti (la peruviana è la terza collettività non comunitaria residente, con il 4,8% dei residenti stranieri nel 2024)

Le domande provenienti dalle collettività marocchina, albanese ed egiziana sono in prevalenza presentate da donne.

La prevalenza femminile è particolarmente marcata nella collettività egiziana (oltre 73% di richieste da donne). Fa eccezione la collettività peruviana, dove solo poco più del 40% delle richieste proviene da donne: un dato in controtendenza rispetto alla consueta rappresentazione di questa collettività come "a traino" femminile. C'è spazio per chiedersi se tale aspetto abbia a che vedere con i requisiti di reddito, difficilmente raggiungibili in caso di contratti con orari "spezzettati" e/o ascrivibili alla zona grigia del lavoro.

Circa un terzo delle persone richiedenti per residenza ha figli minorenni (990 su 2.769), a cui la cittadinanza si estenderà automaticamente: tale dato risulta significativo, in quanto i dieci anni di permanenza ininterrotta necessari per la presentazione della domanda avrebbero fatto sospettare una presenza più consistente di minori.

Ci si sarebbe aspettati un segnale di maggiore stabilità e radicamento: si potrebbe ipotizzare che un numero consistente di richiedenti preferisca lasciare la prole nel paese di origine, forse per motivazioni connesse con l'aumento dei requisiti abitativi e del reddito richiesto per ogni figlio residente in Italia, oppure in generale il rapporto insoddisfacente tra salari e costo della vita nel nostro paese.

Oltre due terzi delle richieste per naturalizzazione provengono da residenti nel Comune di Torino, il quale si conferma centro attrattivo per percorsi di inclusione lavorativa.

La collettività marocchina da sola presenta quasi un quinto delle domande cittadine per residenza, confermando il suo ruolo centrale nel tessuto migratorio torinese.

2.1.3 Richieste di cittadinanza per Matrimonio - Art. 5

Le principali collettività richiedenti per matrimonio sono state Marocco, Brasile, Albania, Romania e Perù (Tab. 11). La collettività marocchina, già molto attiva nelle richieste per residenza, si conferma protagonista anche per il canale del matrimonio. Questa doppia presenza sembrerebbe deporre per una progettualità consolidata quanto alla stabilizzazione sul territorio torinese.

Tabella 11 - Principali cittadinanze richiedenti cittadinanza per matrimonio (Art. 5)

Cittadinanza	Totale	% Femmine	% Maschi	% sul totale
Marocchina	201	69,2%	30,8%	21,2%
Brasiliana	88	84,1%	15,9%	9,3%
Albanese	76	84,2%	15,8%	8,0%
Romena	71	91,5%	8,5%	7,5%
Peruviana	45	75,6%	24,4%	4,8%
Egiziana	43	74,4%	25,6%	4,5%

Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

Il dato sottolinea la centralità del matrimonio come percorso di stabilizzazione giuridica e sociale. La grande maggioranza delle richiedenti sono donne, in particolare nelle collettività brasiliana, albanese e romena. La prevalenza femminile risulta coerente con le tendenze storiche delle richieste di cittadinanza per matrimonio.

Nella collettività marocchina, 160 richiedenti su 201 (79,6%) hanno figli minorenni, a differenza di quanto accade nella collettività peruviana, dove solo il 40% delle richiedenti ha figli. Questi dati confermano che, sebbene la cittadinanza per matrimonio sia un percorso giuridico, ha anche una forte dimensione familiare.

2.2 Cittadinanza dei neo-maggioresnni nella Città Metropolitana di Torino (2019-2024)

Nel contesto del monitoraggio annuale condotto dall'Osservatorio interistituzionale, la sezione dedicata ai neo-maggioresnni **rappresenta un indicatore significativo per comprendere le traiettorie di stabilizzazione giuridica dei giovani con *background* migratorio.**

Le analisi che seguono si basano su dati provenienti dal Comune di Torino, relativi al numero di diciottenni stranieri che hanno optato per la cittadinanza italiana tra il 2019 e il 2024. Il processo di acquisizione della cittadinanza, in questo caso, si configura come elemento cardine del percorso di integrazione e riconoscimento, oltre che come possibile indicatore delle disuguaglianze tra collettività.

La legislazione di rilievo per la cittadinanza non ha subito variazioni in tempi recenti: per una panoramica sulla legislazione vigente e sulla procedura, si rimanda all'edizione precedente dell'Osservatorio¹¹. Vista la rilevanza di istituto normativo ai fini della stabilizzazione, è utile ricordare che il requisito della residenza ininterrotta del neo-diciottenne cittadino straniero nato in Italia è stato temperato dalle disposizioni che permettono di provarla con documentazione di varia natura, ad esempio scolastica e sanitaria.

11 Si veda "Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, rapporto 2023", pubblicato dalla Prefettura di Torino, a cura di Unito e IRES Piemonte, pag 160, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

Inoltre, nei sei mesi che precedono il compimento del diciottesimo anno, il comune di residenza è chiamato ad informare la persona della possibilità di acquisire la cittadinanza italiana presentando la documentazione rilevante¹²: diventa quindi cruciale – una delle sfide della stabilizzazione – la necessità di dare visibilità all’istituto nell’ambito della comunicazione istituzionale ed i siti web dei comuni.

La tabella (Tab.12 App) illustra la serie storica di quanti hanno optato o non optato per la cittadinanza italiana al compimento del diciottesimo anno.

La cittadinanza romena si conferma saldamente al primo posto tra quelle di origine dei neo-diciottenni optanti, con una progressione costante dal 23,4% nel 2019 al 48,4% nel 2024. Questa crescita riflette un consolidato processo di stabilizzazione giuridica e potrebbe indicare una più lunga anzianità migratoria, oltre che una maggiore familiarità con le procedure amministrative da parte delle famiglie.

L’accesso alla cittadinanza rappresenta una delle dimensioni fondamentali della stabilizzazione, accanto a lavoro, alloggio, salute e partecipazione civica. I dati analizzati suggeriscono che il passaggio all’autonomia giuridica non coinvolge in modo uniforme tutte le collettività. Alcune, come la romena, evidenziano una piena “maturazione amministrativa”, mentre altre, pur essendo numerose, rimangono ai margini del processo.

Tabella 13 - Distribuzione percentuale optanti per cittadinanza, Comune di Torino (2019-2024)

Anno/ % sul totale domande	Albanese	Egiziana	Marocchina	Nigeriana	Peruviana	Cinese	Romena	Tunisina
2019	8,50%	4,20%	12,10%	7,90%	3,00%	12,30%	23,40%	4,50%
2020	7,10%	3,20%	11,00%	13,80%	5,90%	6,40%	30,00%	0,70%
2021	6,30%	6,10%	11,60%	4,70%	3,80%	7,40%	35,50%	4,10%
2022	5,40%	3,10%	12,40%	8,20%	5,60%	8,40%	38,90%	1,40%
2023	4,70%	3,40%	8,30%	8,50%	3,60%	6,20%	43,40%	1,90%
2024	4,20%	4,20%	8,00%	9,30%	4,40%	6,90%	48,40%	1,50%

Fonte: elaborazione dati Comune di Torino, ufficio cittadinanze

Il confronto tra la rilevanza percentuale delle varie cittadinanze di origine sul totale di ogni anno (Tab. 13) evidenzia la significatività della cittadinanza romena, con percentuali quasi doppie rispetto a tutte le altre collettività.

Sulle cittadine e cittadini romeni, è utile ricordare il fatto che nel 2007 la Romania è diventata parte integrante dell’Unione Europea. Di conseguenza, la fine della necessità di avere un permesso di soggiorno ha inciso sul grado di naturalizzazione generale: burocraticamente, per gli

12 Come da art 33 del cosiddetto “decreto del fare”, decreto legge 69/2013 Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98

adulti c'è stata una spinta minore ad avere documenti comunitari – già detenuti – mentre la numerosità delle persone giovani optanti al diciottesimo anno può essere efficacemente spiegata dal fatto che la pratica di acquisto cittadinanza serve a far sì che i documenti in possesso rispecchino quella che è la realtà dello status sul territorio.

Perù e Marocco, le collettività seguite con particolare attenzione dalla presente edizione dell'osservatorio, mostrano traiettorie differenziate: la prima con fluttuazioni, ma in aumento, mentre la seconda segnala una lieve flessione, dal 12,1% nel 2019 all'8,0% nel 2024.

L'origine peruviana non rientra mai tra le prime tre per numero di optanti, nonostante rappresenti la terza collettività per numero complessivo di persone straniere residenti nel comune di Torino (5,6% del totale degli stranieri residenti¹³ e 4,8% dei residenti stranieri della Città Metropolitana nel 2024). Questo scarto tra presenza numerica e accesso alla cittadinanza può indicare ostacoli specifici, che andrebbero indagati più a fondo (es. condizioni economiche, scarsa informazione, difficoltà amministrative). Tuttavia, una lieve crescita nel 2024 (4,4%) potrebbe suggerire l'inizio di un'inversione di tendenza. Il caso del Perù chiama in causa sfide specifiche di accompagnamento e orientamento ai diritti. Si tratta di una collettività relativamente giovane e in crescita, che potrebbe beneficiare di interventi mirati per facilitare l'informazione e la costruzione di percorsi verso l'autonomia giuridica.

Quanto alla cittadinanza di origine marocchina, la sua presenza costante, sebbene in calo, suggerisce comunque una dinamica di accesso alla cittadinanza ancora attiva. Va notato che, a fronte dell'importanza numerica della popolazione marocchina sul territorio (seconda solo alla popolazione romena tra i residenti stranieri, sia nella Città Metropolitana che nel Comune di Torino), la sua rappresentanza tra gli optanti risulta meno marcata, aprendo una riflessione sulle barriere ancora presenti nell'accesso alla cittadinanza: i neo diciottenni marocchini che hanno optato nel 2024 sono stati l'8% del totale, mentre i residenti della collettività marocchina erano 11,2% del totale degli stranieri della città metropolitana nel 2024.

La cittadinanza nigeriana, assente nelle prime posizioni fino al 2020, compare stabilmente al secondo posto nel 2023 e nel 2024, con il 9,3% di optanti nell'anno più recente. Questo dato segnala un possibile rafforzamento della propensione alla stabilizzazione giuridica in questa collettività, forse collegato a dinamiche più recenti di migrazione e ricongiungimento familiare. In conclusione, sulle comunità esterne alla UE, il dato dei neo-diciottenni optanti va letto nel complesso delle altre modalità di acquisto della cittadinanza. Come noto, insieme al genitore che si naturalizza diventano italiani i figli minorenni conviventi: alla maggiore età molte persone giovani nate in Italia delle comunità albanesi, marocchine, moldave, peruviane, ecuadoriane arrivano già italiane in ragione dell'acquisizione della cittadinanza da parte del genitore. Se si facesse la medesima tabella sui minorenni che acquistano la cittadinanza col genitore, lo scarto tra optanti romeni e altri neo-italiani diminuirebbe enormemente, fino forse a far perdere la prima posizione.

Il confronto tra dati demografici e dati relativi alle persone optanti per cittadinanza italiana restituisce un quadro articolato, nel quale il diritto all'appartenenza formale non è ancora garantito

13 Elaborazione dei dati del comune di Torino nella precedente edizione dell'Osservatorio, pag 90, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

in modo equo. All'Ufficio cittadinanza capita frequentemente che i e le giovani che vengono ad optare siano accompagnati dal/dai genitore/i: persone che vivono stabilmente da almeno 20 anni sul territorio italiano, ovvero il doppio del tempo minimo per poter acquistare la cittadinanza, con famiglia, abitazione, lavoro, e una rete che conoscono compiutamente, senza avere lo status riconosciuto di cittadini italiani.

Le disparità osservate tra collettività suggeriscono la necessità di politiche più mirate, con interventi di accompagnamento che vadano oltre l'assistenza burocratica e si colleghino a percorsi di inclusione sociale, culturale e professionale.

Alla luce delle sfide della stabilizzazione, sarebbe utile che l'Osservatorio continuasse a monitorare questi dati con attenzione, includendo nella lettura anche i fattori qualitativi che influenzano la decisione (o l'impossibilità) di optare per la cittadinanza, magari con interviste ad informatori chiave delle collettività "meno optanti".

La cittadinanza non è soltanto un esito, ma un processo, e come tale va sostenuto in tutte le sue fasi, specialmente nella delicata transizione all'età adulta.

3. Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale

Quanto al funzionamento della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino (da ora in poi "CT Torino"), si rimanda alla sezione del precedente rapporto¹⁴.

Come anticipato nel precedente rapporto, in maggio 2024, è stata rivista la lista dei paesi di origine sicuri: alcune delle cittadinanze di origine incluse in tale lista rappresentavano una percentuale rilevante delle persone richiedenti asilo che raggiungono il territorio italiano: Bangladesh, Tunisia ed Egitto sono state, nel 2024, prima, terza e quarta cittadinanza degli arrivi da sbarco¹⁵. Con la legge 187 del 9 dicembre 2024 la lista è stata nuovamente rivista: a seguito della sentenza della Corte di Giustizia dell'UE (CGUE), num. 406/2022, Nigeria e Colombia sono state escluse dalla lista, avendo zone considerate come "non sicure". La sentenza della CGUE ha infatti chiarito l'interpretazione di alcuni articoli della direttiva procedure (num 32/2013), dichiarando impossibile che "un paese terzo possa essere designato come paese di origine sicuro allorché talune parti del suo territorio non soddisfano le condizioni sostanziali di siffatta designazione". Nel corso del 2024, la CT Torino ha operato in un contesto normativo in evoluzione, segnato dalla revisione della lista dei Paesi di origine sicuri. Tra le cittadinanze più rappresentate tra le persone richiedenti si confermano Bangladesh, Tunisia ed Egitto, che hanno mantenuto una posizione di rilievo anche negli arrivi da sbarco.

¹⁴ Si veda "Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, rapporto 2023", pubblicato dalla Prefettura di Torino, a cura di Unito e IRES Piemonte, pag 163, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

¹⁵ Si veda il cruscotto statistico del 31 dicembre 2024, Ministero dell'Interno, Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione, pag. 7, disponibile presso <https://immigrazione.it/docs/2025/cruscotto-statistico-giornaliero-31-dicembre-2024.pdf>, consultato il 27/5/2025

Tabella 14 - Numero di domande accelerate e percentuale sul totale 2024

Cittadinanza, 2024	numero domande	domande accelerate	% sul totale	% accelerate sul totale accelerate
Bangladese	572	111	18,95	19,34
Egiziana	273	27	9,05	4,7
Ivoriانا	270	74	8,95	12,89
Peruviana	197	43	6,53	7,49
Nigeriana	150	36	4,97	6,27
Tunisina	124	96	4,11	16,72

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net¹⁶

Le tabelle 14 e 15 mostrano i dati del 2024 e dei primi mesi del 2025: da esse appare evidente un aumento del ricorso alla procedura accelerata. In particolare, il Bangladesh passa dal 18,95% al 36,36% delle domande, e dal 19,34% al 51,23% sul totale delle domande accelerate¹⁷. Anche il Perù evidenzia un incremento rilevante. Questo fenomeno è chiaramente legato alla revisione della lista dei Paesi sicuri e agli effetti della normativa vigente.

Tabella 15 - Numero di domande accelerate e % sui primi tre mesi 2025

Cittadinanza, 2025 (primi tre mesi)	numero domande	domande accelerate	% sul totale	% accelerate sul totale accelerate
Bangladese	433	146	36,36	51,23
Peruviana	124	64	10,41	22,46
Egiziana	90	24	7,56	8,42
Tunisina	51	15	4,28	5,26
Nigeriana	28	3	2,35	1,05
Ivoriانا	21	2	1,76	0,7

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

La tabella 16 conferma il predominio delle decisioni negative: nel 2025, il 72% dei provvedimenti è un rigetto, semplice o per manifesta infondatezza. Particolarmente significativa è la diminuzione delle decisioni di status di rifugiato, passate dal 23% nel 2019 al 2% nei primi mesi del 2025. L'aumento dei rigetti per manifesta infondatezza è coerente con il crescente utilizzo della procedura accelerata connessa con la revisione dalla lista dei paesi sicuri.

16
L'applicativo Vesta-net, per l'apertura, classificazione e decretazione delle domande di protezione internazionale, è attualmente confluito nell'applicativo SUA

17
Per la spiegazione di tale procedura, si rimanda alla nota 3

Tabella 16 - Articolazione delle decisioni, CT Torino, 2019- primi mesi del 2025

Articolazione delle decisioni	Status di rifugiato	Status di rifugiato %	Protezione sussidiaria	Protezione sussidiaria %	Altra protezione	Altra protezione %	Rigetto	Rigetto %	Rigetto manifesta infondatezza	Rigetto manifesta infondatezza %
2019	676	23%	153	5%	151	5%	1418	48%	0	0
2020	242	20%	53	4%	149	12%	405	33%	6	0%
2021	231	10%	165	7%	462	20%	820	35%	27	1%
2022	347	17%	214	10%	448	22%	699	34%	97	5%
2023	245	14%	128	7%	419	24%	649	37%	44	3%
2024	196	6%	351	12%	365	12%	1652	55%	120	4%
2025 (genn-marzo)	26	2%	138	12%	92	8%	715	60%	145	12%

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Come illustrato nella tabella (Tab. 17 App), si conferma il forte squilibrio di genere: nel 2024, oltre l’85% delle decisioni ha riguardato uomini, nel 2025 questa percentuale sale al 92%. Tale dato risulta in linea rispetto alla composizione dei flussi migratori che raggiungono l’Italia, dove la maggior parte delle persone migranti è costituita da uomini senza famiglia al seguito.

La tabella 18 – Status di rifugiato per genere (Tab. 18 App) – offre uno spunto interessante: nel 2025, per la prima volta, la maggioranza dei riconoscimenti dello status di rifugiato ha riguardato donne (54%). Questo potrebbe riflettere una maggiore attenzione ai rischi di persecuzione connessi con il genere e alle vulnerabilità connesse, anche se si tratta di numeri assoluti molto contenuti.

Dalla tabella 19 – Status di rifugiato per cittadinanza – emerge che, nel 2024, la Costa d’Avorio ha avuto il maggior numero di riconoscimenti dello status, con una netta prevalenza femminile (oltre l’80%). Anche per la Nigeria le donne hanno superato gli uomini. Al contrario, per il Pakistan tutti i riconoscimenti hanno riguardato uomini, per la fortissima prevalenza del genere maschile in questa cittadinanza di origine.

Tabella 19 - Articolazione status di rifugiato per cittadinanza – 2024

Anno	Cittadinanza di origine	F	M	Totale	% M	% F
2024	Ivorianana	27	6	33	18,18	81,82
2024	Nigeriana	11	5	16	31,25	68,75
2024	Pakistana	0	13	13	100	0

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

La tabella 20 – Protezione sussidiaria per genere (Tab 20 App) mostra un costante calo della componente femminile tra le persone beneficiarie di questa forma di protezione, che nei primi tre mesi del 2025 scende al 4%. Questo andamento è dovuto ad una minore incidenza di domande di protezione da parte di richiedenti di sesso femminile, proveniente da paesi che presentino una situazione di violenza generalizzata permettente il riconoscimento della protezione sussidiaria.

La tabella 21 – Protezione sussidiaria per cittadinanza – (Tab. 21 App) conferma l'estrema prevalenza maschile tra le persone beneficiarie provenienti da Burkina Faso e Mali. Caso opposto quello del Venezuela, dove il 68% dei riconoscimenti ha riguardato donne. Si tratta in alcuni casi di vittime della tratta di esseri umani o sottoposte a maltrattamenti da parte dei membri maschili della famiglia di origine o del marito/compagno.

La tabella 22, relativa ai riconoscimenti di altra protezione, dette anche “protezioni nazionali”, includenti anche le cure mediche, mostra dati articolati per genere.

I casi del Perù e della Nigeria evidenziano una distribuzione quasi paritaria tra i generi, mentre il Pakistan si conferma a forte prevalenza maschile. Questi dati rispecchiano la composizione di genere delle collettività che presentano domanda di protezione internazionale presso la Questura di Torino.

Tabella 22 - Articolazione uomo/donna altra protezione

Anno	Totale	Maschi (n)	Femmine (n)	% M	% F
2024	365	267	98	73,15	26,85
2025 (gen-mar)	92	72	20	78,26	21,74

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Moltiplicando le decisioni di “altre protezioni” del primo trimestre 2025 per i 4 trimestri si giunge ad un totale analogo a quello del 2024, quindi una proiezione di sostanziale stabilità nel numero delle decisioni.

Le decisioni di protezione nazionale riguardano più comunemente richiedenti di origine pakistana e peruviana (Tab. 23). Quanto all'origine pakistana, si nota un forte prevalenza di decisioni per uomini, molto più presenti rispetto alle donne.

Tabella 23 - Articolazione uomo/donna altra protezione, 2024

Cittadinanza	F	M	Totale	% M	% F
Pakistana	1	40	41	97,56	2,44
Peruviana	19	22	41	53,66	46,34
Nigeriana	20	20	40	50	50

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Quanto alle decisioni per il Perù, si nota una sostanziale equità di distribuzione delle decisioni di altra protezione tra il genere maschile e femminile, che riflettono la distribuzione delle domande presentate.

Con riferimento alle sfide relative alla stabilizzazione delle persone migranti sul territorio locale, è necessario tenere presenti una serie di spunti di riflessione: in primo luogo è di rilevante importanza l'informativa per le donne quanto alla tratta degli esseri umani – fin dall'ingresso nel centro di accoglienza e, poi, anche al momento delle verbalizzazioni della domanda di protezione in questura, in particolare per le richiedenti dalla Nigeria e Costa d'Avorio, ad opera di personale femminile debitamente formato.

Inoltre, vengono riferiti sempre maggiori numeri di viaggi di espatri finanziati da conoscenti e parenti, per le persone richiedenti di origine peruviana (anche nuclei), egiziana e bangladese, al fine di provvedere al mantenimento dei famigliari rimasti in patria.

Si rendono necessari specifici servizi finalizzati all'integrazione di alcune collettività a forte riconoscimento di protezione internazionale, quali Burkina Faso e Mali, in quanto alcune cittadine di origine conservano espressioni di limitata sensibilità nei confronti del personale femminile.

4. I Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)

4.1 Novità legislative

Alla fine del 2024 sono intervenute, nel settore dell'accoglienza dei richiedenti asilo, alcune novità legislative di rilievo, con emendamenti del decreto legislativo 142/2025, il cosiddetto "decreto accoglienza" che recepisce l'omonima direttiva del 2013 (2013/33/UE).

Il novellato articolo 1 comma 2 bis del decreto accoglienza stabilisce che l'inserimento nel sistema di accoglienza può essere negato se il richiedente presenta la propria domanda di protezione oltre 90 giorni dopo l'ingresso sul territorio italiano. Tale disposizione risulta non facilmente applicabile, in considerazione del fatto che molte persone richiedenti giungono sul territorio prive di qualunque documento di identità: in assenza di passaporto e quindi di timbri sullo stesso risulta complesso conteggiare il tempo di permanenza prima della presentazione della domanda.

L'articolo 8 comma 2 bis del medesimo decreto legislativo conferisce priorità all'inserimento di richiedenti da sbarchi via mare. Tale disposizione sembrerebbe voler disincentivare l'inserimento di richiedenti asilo giunti attraverso la rotta balcanica.

4.2 Presenza nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) nella Città Metropolitana di Torino

Nel corso del 2024, i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) della Prefettura di Torino hanno ospitato un numero di cittadine e cittadini stranieri leggermente inferiore rispetto al 2023. Al 31/12/23 erano 4.413 le persone richiedenti asilo ospitate, mentre al 31/12/2024 erano 3.936, con una diminuzione del 10,8%.

Quanto alla distribuzione per genere, nel 2023 erano ospitate 14,4% donne, mentre nel 2024 sono state 14,0%, quindi con una trascurabile diminuzione.

Come mostra la tabella 24 – Cittadinanza degli ospiti nei CAS (2024) (Tab. 24 App), le colletti-

vità maggiormente rappresentate sono Bangladesh (28,2%), Pakistan (12,9%) e Costa d’Avorio (7,3%). Questi tre gruppi costituiscono da soli quasi la metà delle persone presenti nei CAS, una tendenza consolidata dal 2023.

Tabella 24 - Cittadinanze più rappresentate nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino al 31/12/2024

Cittadinanza	(n)	(%)
Bangladese	1109	28,2%
Pakistana	508	12,9%
Ivoriانا	287	7,3%
Burkinabè	263	6,7%
Tunisina	192	4,9%
Totale	3937	

Fonte: elaborazione da applicativo *Companee*¹⁸

Un elemento di continuità rispetto al 2023 riguarda la sovra-rappresentazione di cittadinanze di origine asiatiche (in particolare Bangladese e Pakistana) rispetto alla loro incidenza nella popolazione straniera residente nel territorio metropolitano.

In particolare, il Bangladesh, pur rappresentando solo il 1,9% della popolazione straniera residente nel 2024 nella città metropolitana, costituisce oltre un quarto delle persone ospiti nei CAS. Questa articolazione prosegue una tendenza già rappresentata nel rapporto 2023.

La tabella 25 evidenzia una netta predominanza maschile: il 91,2% degli ospiti è costituito da uomini. Tuttavia, emergono alcune eccezioni: tra le cittadinanze con più alta incidenza femminile si segnalano Ucraina (68,6% donne), Perù (52,0%) e Georgia (50,0%). Queste presenze femminili, seppur numericamente contenute, richiedono risposte specifiche in termini di tutela, spazi dedicati e presa in carico sociale.

Tabella 25 - Cittadinanze più rappresentate nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino al 31/12/2024, articolazione per genere

Cittadinanza	M	F	%Uomini	%Donne
Bangladese	1105	4	99.6	0.4
Burkinabè	255	8	97.0	3.0
Pakistana	496	12	97.6	2.4
Ivoriانا	185	102	64.5	35.5
Tunisina	150	42	78.1	21.9

Fonte: elaborazione da applicativo *Companee*

18 Si tratta di applicativo di rendicontazione contabile e delle presenze creato con il progetto FAMI 2014-2020 Capire Formare Agire (prg 3274) e sviluppato con il progetto FAMI ERMES (prg 3838).

Per quanto riguarda la durata della permanenza, la tabella 26, mostra una leggera crescita dei soggiorni di lunga durata. Nel 2024, il 39,7% degli ospiti risulta presente da oltre un anno, in aumento rispetto al 31,4% dell’anno precedente. Complessivamente, al 31/12/24, oltre la metà dei richiedenti era presente da uno o più anni, contro il 43,9% al 31/12/2023.

Questo dato può essere interpretato come effetto di una ridotta rotazione e di un rallentamento nei percorsi di uscita dall’accoglienza, dovuto anche alla scarsità di alternative abitative.

Parallelamente, si riduce la percentuale di soggiorni inferiori a un anno, passando dal 64,1% nel 2023 al 41,6% nel 2024.

Tabella 26 - Tempo di permanenza nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino, comparazione tra 2023 e 2024

Tempo di permanenza in accoglienza	tempo di permanenza al 31/12/2023 (%)	tempo di permanenza al 31/12/2024 (%)
fino a 30 giorni	4,2%	2,5%
31-365 giorni	64,1%	41,6%
1-2 anni	31,4%	39,7%
oltre 2 anni	12,5%	16,2%

Fonte: elaborazione da applicativo Companeet

La permanenza prolungata è più accentuata in alcune collettività, come evidenzia la tabella 27 (Tab. 27 App).

Le cittadine e i cittadini di Pakistan e Bangladesh, tra i più numerosi, sono presenti con le percentuali superiori di presenza più duratura.
Tra le persone ospiti bangalesi, oltre il 37% risulta presente da più di due anni, una presenza percentuale superiore all’importanza percentuale della presenza in CAS (28,2%). Analogamente, nella categoria di presenza oltre i due anni, le persone richiedenti di origine pakistana rappresentano quasi il doppio dell’importanza percentuale della presenza in CAS (12,9%).

Questa tendenza conferma l’ipotesi secondo cui l’accoglienza straordinaria si è trasformata, di fatto, in un dispositivo di lungo periodo per alcune collettività, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di favorire percorsi di autonomia.

Per quanto riguarda la presenza di minori nei nuclei familiari, la tabella 28 mostra che poco meno del 10% degli ospiti dei CAS è minorenne.

I minori si concentrano in particolare nelle collettività nigeriana (21,2% dei loro membri è minore) e peruviana (25%).

Tabella 28 - Presenza di minori in nuclei famigliari ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura

Cittadinanza	membri minori nuclei	numero nuclei	numero medio membri minori /nucleo
Peruviana	59	36	1,6
Ivoriana	37	36	1,0
Tunisina	25	15	1,7
Georgiana	21	10	2,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati CAS, 2024.

Al 31/12/2024 c'erano 373 minori membri di nuclei familiari nei CAS. La cittadinanza peruviana è la più rappresentata tra i minori nei nuclei, seguita dalla Costa d'Avorio.

Però, Giorgia e Tunisia erano presenti con nuclei famigliari con 1,6-2,1 figli per famiglia: questo aspetto merita attenzione per lo sviluppo di politiche di co-housing o affitti agevolati per permettere la stabilizzazione sul territorio torinese una volta terminata l'accoglienza in CAS.

La stragrande maggioranza dei nuclei ivoriani sono presenti con un solo minore, spesso nato in Italia nel corso della permanenza in accoglienza.

Questi dati segnalano la necessità di rafforzare gli strumenti di accompagnamento scolastico e sociale per le bambine e i bambini e adolescenti accolti. **La presenza di minori nei CAS pone sfide specifiche legate all'adeguatezza delle strutture, alla continuità educativa e al supporto alla genitorialità**

Risulta inoltre particolarmente importante prevedere un supporto continuativo ai nuclei per assicurare che siano pronti ad un percorso di uscita dall'accoglienza CAS.

Infine, quanto alla distribuzione territoriale dell'accoglienza, i comuni dell'area metropolitana con maggiore densità di strutture sono Torino, Settimo Torinese e Rivoli.

Il 70,5% delle persone ospiti si trova in strutture fuori dal Comune di Torino, segno di una forte distribuzione periferica, aumentata tra il 2022 (58,7%), il 2023 (63,8%) ed il 2024.

I centri con meno di 20 ospiti raccolgono oltre il 40% della popolazione in accoglienza, erano 39,7% nel 2023 (Graf. 5). La frammentazione in centri piccoli può favorire relazioni di prossimità ma rappresenta una sfida per servizi coordinati.

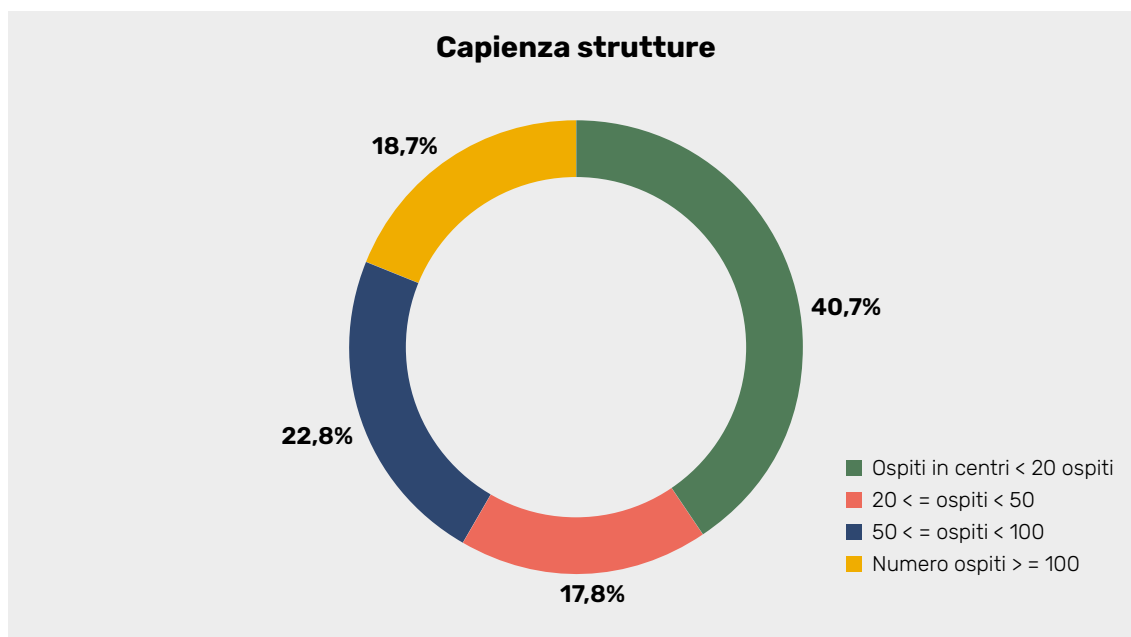
La percentuale di ospiti in centri di accoglienza medio-grandi (50-100 e >100) è comunque rilevante, con circa 41% del totale. Il dato risulta omogeneo rispetto al 2023.

Il Comune di Torino ospita meno del 30% delle persone beneficiarie; tuttavia, si tratta comunque di oltre 1.000 persone (1179), con rilevante pressione sui servizi: sarebbe utile una pianificazione territoriale integrata, in linea con le strategie di stabilizzazione e inclusione sociale.

Nel complesso, l'analisi dei dati 2024 restituisce un quadro di accoglienza straordinaria sempre più strutturale, con permanenze prolungate, profili fragili e disomogeneità marcate tra collettività.

Questa situazione richiederebbe un ripensamento del sistema, superando la logica emergenziale e investendo su dispositivi stabili, capaci di accompagnare i percorsi di stabilizzazione giuridica, abitativa e lavorativa degli ospiti.

Grafico 5 - Distribuzione dei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino tra comune di Torino e Città Metropolitana escluso comune di Torino al 31/12/2024



Fonte: elaborazione da applicativo Companeet

5. Sezione 5 Networking – istituzionali e non istituzionali

Questa sezione consta di due parti: nella prima il coordinamento dei CAS presenterà il proprio punto vista quanto al tema di quest'anno, elencando criticità, opportunità e buone pratiche afferenti alle sfide della stabilizzazione.

Nella seconda parte saranno riportati progetti, attività e servizi di cui la Prefettura di Torino è capofila o responsabile/referente.

5.1 Tavolo di coordinamento dei CAS; a proposito di stabilizzazione

A cura del Coordinamento Cas¹⁹

Il punto di osservazione dei CAS – Centri Accoglienza Straordinaria – rispetto al tema suggerito dall'Osservatorio Interistituzionale 2024 risulta strategico, proprio per la caratteristica di "straordinarietà" che il CAS dovrebbe rappresentare all'interno del sistema dell'accoglienza italiano. Straordinarietà che dovrebbe rappresentare il contrario della stabilizzazione: straor-

¹⁹ "Il Tavolo di Coordinamento dei CAS della Provincia di Torino si è costituito formalmente il 4 luglio 2023 con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa da parte di 25 soggetti gestori di progetti sia di accoglienza diffusa che di strutture collettive, attivi da anni sul territorio della Prefettura di Torino". Per gli obiettivi del Coordinamento, si veda pag 173 del precedente rapporto, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

dinarietà come soluzione provvisoria, veloce, occasionale. Straordinarietà che, invece, è evidente non essere più tale.

Nella tabella che segue il Coordinamento ha riassunto tanto le criticità quanto alcune indicazioni operative per farvi fronte.

La Prefettura di Torino-area IV ha inserito nella terza colonna i progetti attivi sul territorio della Città Metropolitana che si propongono di rispondervi.

Criticità	Indicazioni Operative di risposta	Progetti attivi (colonna compilata dalla Prefettura area IV)
Diminuzione delle prestazioni offerte nei CAS in ragione dei nuovi capitolati – eliminazione del supporto psicologico	L'assenza di figure specialistiche all'interno dei gruppi di lavoro dei CAS non ha permesso di svolgere una corretta identificazione delle vulnerabilità e degli specifici dispositivi di cura. Questa situazione ha generato invii non adeguati ai servizi specialistici del territorio e, il rischio di confondere situazioni di transitorio spaesamento con patologie psichiatriche, ha creato situazioni di <i>impasse terapeutica</i>. A tal proposito, si aggiungono per gli enti gestori, i costi supplementari di attivazione di percorsi etno-clinici presso i servizi di etnopsichiatria presenti sul territorio e lunghe liste di attesa.	SALUS: finanziato sui fondi FAMI 21-27, si propone di <i>"potenziare la prevenzione e migliorare il sistema di tutela della salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale, inclusi/e i/le minori stranieri/e non accompagnati/e, che presentano vulnerabilità psichiche e psicologiche, con particolare attenzione alle dipendenze che spesso sono conseguenza e/o causa delle stesse"</i>²⁰ Pluralità di cure <i>"volto a sperimentare pratiche innovative nell'ambito della salute mentale dei migranti: gruppi di auto-mutuo-aiuto con setting etno-psichiatrico; interventi di etno-psicoterapia ispirati all'approccio narrativo; colloqui clinici individuali; contributo attivo della mediazione culturale attraverso figure adeguatamente formate alle attività etno-cliniche"</i>²¹.
Diminuzione delle prestazioni offerte nei CAS in ragione dei nuovi capitolati – eliminazione dell'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua italiana	I percorsi di inclusione sociale si dilatano nel tempo soprattutto per le persone non alfabetizzate che, in quanto vulnerabili, sono portatrici di esigenze particolari. Potrebbero non essere in grado di comprendere la procedura di asilo, le informazioni che ricevono e maggiormente esposti al rischio di essere sfruttati.	Petrarca 7 <i>"si propone di aumentare le opportunità di formazione linguistica (Italiano L2) gratuite per i cittadini/e stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio della Regione Piemonte rispondendo a specifiche esigenze di gruppi di persone che per diverse ragioni sono impossibilitate a frequentare i corsi di lingua italiana abitualmente erogati sui territori dai CPIA di riferimento"</i>²².

20 La Prefettura di Torino ha aderito al progetto e collabora con Regione Piemonte (capofila), IRES Piemonte (ente strumentale della Regione Piemonte) e le 12 ASL partner. La landing page del progetto, curata da IRES Piemonte, è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/2271-salus-piano-di-salute-e-accoglienza-tramite-il-lavoro-unito-dei-servizi>

21 Finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (<https://fondazionemamre.org/progetti/>)

22 La landing page del progetto, curata da IRES Piemonte, è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/petrarca>

Criticità	Indicazioni Operative di risposta	Progetti attivi (colonna compilata dalla Prefettura area IV)
Situazione di "incertezza" dei richiedenti data dalle frequenti modifiche legislative ²³ , criteri per i permessi di soggiorno	È su questo aspetto delicato e strutturale che dovrebbe intervenire il decisore politico, nella definizione di linee strategiche precise, non ondivaghe e costantemente oggetto di cambiamenti normativi, condivise a livello europeo e davvero individuate per dare risposte utili al "sistema italiano" non solo dell'accoglienza in senso stretto, ma dei processi di sviluppo economico, sociale e demografico strettamente connessi tra loro.	Protocollo di intesa per il supporto informativo ai cittadini stranieri, "finalizzato a rafforzare il supporto informativo in favore dei cittadini stranieri con dimora sul territorio della Città Metropolitana di Torino"²⁴. Protocollo Spazio Comune "realizzato secondo l'approccio One-stop Shop, per l'accoglienza, l'integrazione e la promozione della partecipazione delle persone rifugiate e richiedenti asilo nella Città di Torino [...] Presso "Spazio Comune" sono attivi numerosi sportelli, tra cui: l'Anagrafe comunale, l'Agenzia Piemonte Lavoro, il punto d'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale in collaborazione con l'ASL, i programmi UNHCR come Welcome. Working for refugee integration e Community Matching, oltre a servizi di mediazione culturale, orientamento sociale e supporto giuridico. Fondamentale anche la presenza della cooperativa Senza Frontiere e la sinergia operativa con le altre istituzioni coinvolte"²⁵.

23 L'emigrato spesso è considerato traditore, nel suo Paese, per il fatto che se ne va: egli stesso tende a occultare questa colpa e in seguito invia i risparmi per rovesciarla. Purtroppo, né all'interno della società di origine né in quella di arrivo, in cui diventa immigrato, egli è riconosciuto come persona titolare di diritti pari a quelli dei cittadini "nativi". Ne "La doppia assenza" A. Sayad definisce la persona migrante Atopos, un curioso ibrido privo di posto, uno spostato nel duplice senso di incongruente e inopportuno, che esiste solo per difetto nella comunità di origine e per eccesso nella società ricevente, generando risentimento. Fuori posto in entrambi i sistemi sociali che definiscono la sua non-esistenza. L'emigrato è l'uomo con due luoghi, con due paesi. Con la convinzione di essere inserito in una condizione duratura ma vissuta con un sentimento di provvisorietà che lo spinge a comportarsi come se la migrazione fosse solamente transitoria: un "provvisorio duraturo". Egli perpetua l'illusione collettiva di una emigrazione provvisoria. La permanenza nei CAS può rappresentare per il richiedente asilo, nella sua duplice veste di emigrato e al contempo di immigrato appena giunto nel nostro Paese, una opportunità per "fermarsi a pensare", per ricostruire almeno in parte la propria esistenza se non la propria identità, per darsi il tempo di comprendere quali azioni intraprendere per costruirsi un futuro nel luogo nuovo in cui è arrivato; per comprendere se è il posto giusto in cui creare i presupposti per dare stabilità alla propria esistenza e a quella dei propri famigliari.

24 Protocollo firmato il 20/5/25, mira a "proseguire nell'individuazione di procedure standardizzate ed omogenee per accedere ai servizi dell'Ufficio Immigrazione della Questura ed assicurare la fruibilità di un'informazione qualificata sulle modalità di accesso e sulla documentazione richiesta per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno, veicolata da parte degli enti sottoscrittori, con un'attenzione particolare alle categorie più vulnerabili di cittadini stranieri".
Notizia disponibile in <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/notizie/protocollo-intesa-supporto-informativo-cittadini-stranieri>, consultata il 28/6/25

25 Protocollo firmato il 25/6/25, notizia disponibile in <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/notizie/firma-to-protocollo-rafforzamento-centro-spazio-comune>, consultato il 28/6/25

Criticità	Indicazioni Operative di risposta	Progetti attivi (colonna compilata dalla Prefettura area IV)
Situazione di "incertezza" dei richiedenti asilo per il "rischio di stallo sociale"	Il ruolo dei CAS, dunque, dovrebbe essere centrale nel fornire supporto alle persone attraverso i principi operativi di individualizzazione e personalizzazione costitutivi del lavoro sociale. Permetterebbe così a persone e a interi nuclei familiari di stabilizzarsi nel nostro Paese, senza dover ricorrere ad ulteriori passaggi del loro percorso migratorio. Diventa fondamentale pensare a una formazione specialistica degli operatori del sistema di accoglienza finalizzata allo sviluppo-potenziamento delle competenze culturali, transculturali e alla capacità di lavorare sempre più in equipe multidisciplinari.	SOFIA2: finanziato sui fondi FAMI 21-27, è dedicato alla formazione degli operatori, in modo che possano rispondere meglio alle necessità emergenti. Il progetto si propone di <i>"migliorare il sistema di governance regionale delle attività di capacity building degli/le operatori/trici, la capacità del sistema dei servizi pubblici territoriali di rispondere ai bisogni complessi ed eterogenei delle persone straniere, rafforzando le competenze tecniche degli/le operatori/trici, le competenze relazionali e organizzative delle equipe multiprofessionali e la capacità di sviluppare il lavoro multi agenzia"</i> ²⁶ . MIRA (si rimanda alle pagine seguenti)
Rischio di sfruttamento lavorativo e sessuale	Lo sfruttamento, in tutte le sue sfumature, costituisce un rischio reale per tutte le persone inserite e in uscita dai C.A.S. La condizione migratoria si pone come un significativo fattore stressante. Tra i fattori di stress: la non appartenenza a un singolo luogo, la spinta verso la riuscita del mandato-sogno migratorio, le condizioni sociali deboli, la lotta quotidiana per la sopravvivenza. Le persone beneficiarie, a causa del loro stato di vulnerabilità e di bisogno, spesso si trovano ad accettare situazioni di lavoro che hanno un impatto negativo sulla loro salute fisica e mentale.	Protocollo Multi-agenzia , Protocollo d'Intesa contenente procedure operative per la protezione e l'assistenza delle vittime di tratta e di sfruttamento e per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani" ²⁷ . Common Ground: si propone di <i>"prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori (anche diversi da quello agricolo), attraverso interventi di protezione sociale e interventi attivabili nell'ambito dei Servizi per il lavoro, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro, e legalità"</i> ²⁸ . Anello Forte , <i>"finalizzato all'emersione del fenomeno della tratta, assistenza e integrazione delle vittime"</i> ²⁹ .

26 La landing page del progetto è consultabile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/2272-sofia-2-servizi-e-operatori-formati-per-l-integrazione-e-l-accoglienza>

27 Protocollo firmato il 3 marzo 2022. *"La prefettura, capofila del progetto europeo Alfa-Accogliere le fragilità, ha siglato oggi il protocollo d'intesa sulle procedure operative per la protezione e l'assistenza delle vittime di tratta e di sfruttamento e per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani con una serie di partner istituzionali: la commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, la questura di Torino, il comando della Legione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Arma dei Carabinieri, il comando regionale della Guardia di Finanza del Piemonte-Valle d'Aosta, l'ispettorato interregionale del Lavoro, la regione Piemonte, l'Anci Piemonte e Ires Piemonte."* Notizia disponibile in <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/notizie/protocollo-contro-tratta-potenziare-coordinamento-operativo>, consultata il 28/6/25

28 La landing page del progetto è consultabile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/2272-sofia-2-servizi-e-operatori-formati-per-l-integrazione-e-l-accoglienza>

29 Progetto illustrato dal capofila Regione Piemonte presso il sito web <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/immigrazione/lanello-forte-rete-antitratta-piemonte-valle-daosta>

Criticità	Indicazioni Operative di risposta	Progetti attivi (colonna compilata dalla Prefettura area IV)
MSNA e sedicenti MSNA	In seguito al DL 20/2023, i CAS hanno iniziato ad accogliere MSNA dai 16 anni d'età e ciò ha comportato una massiccia riorganizzazione delle strutture e necessità di implementare risorse e conoscenza del contesto, oltre che instaurare rapporti significativi con l'Ufficio Minori Stranieri e gli enti che a vario titolo si occupano di MSNA. I MSNA accolti in CAS non sono stati presi in carico in toto dall'Ufficio Minori Stranieri ed insieme alle Prefetture ci si è dovuti coordinare per garantire uno standard di accoglienza il più possibile adeguato. È stata stilata una bozza di vademecum contenente le procedure di accoglienza e i relativi accordi presi con Ufficio Minori e gli altri attori coinvolti. Nonostante i numerosi sforzi, non tutti i CAS sono riusciti a garantire degli efficaci percorsi individualizzati per gli ospiti MSNA, in ragione dell'oggettiva scarsità di risorse disponibili e ciò ha portato vissuti di instabilità e spaesamento dei ragazzi che hanno spesso percepito disparità di trattamento rispetto ai coetanei inseriti in SAI minori e conseguenti sentimenti di frustrazione e rabbia. I sistemi di accertamento dell'età risultano essere obsoleti e non conformi alle direttive del Consiglio superiore di Sanità, nonché l'accertamento sanitario viene utilizzato come metodo prioritario per la determinazione dell'età anagrafica dei sedicenti minori (anche in possesso di documento del paese d'origine), nonostante la legge preveda una valutazione multidisciplinare che fattivamente non viene garantita. Per tale motivo sono stati presi contatti con legali ASGI e presentati diversi reclami in Corte d'Appello. Inoltre alcuni dei MSNA accolti hanno iniziato e concluso il loro percorso in CAS, anche oltre il termine stabilito dalla legge di 150 giorni complessivi.	NOMIS: "si configura come una rete di risorse e competenze che offre una pluralità di interventi e opportunità di accoglienza, sostegno e accompagnamento utili all'integrazione e realizzazione dei ragazzi e dei giovani con background migratorio " ³⁰.

30 <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/n-o-mi-s-nuove-opportunita-per-minori-stranieri/>

5.2 Progetti e collaborazioni

Nella prima parte del 2024 si sono conclusi i progetti di cui era capofila la Prefettura di Torino ERMES e progetto ALFA2, finanziati con le azioni dedicate alle prefetture della precedente edizione dei fondi FAMI (Fondi Asilo Integrazione Migrazione 2014-2020). Tali azioni, anche nell'edizione attuale dei fondi FAMI 2021-2027, miravano a fornire strumenti di coordinamento e capacity building degli operatori del pubblico e del privato sociale.

Come avvenuto in passato, entrambi i progetti hanno visto la proficua collaborazione dell'area IV della Prefettura di Torino con IRES Piemonte, ente strumentale della Regione Piemonte, dedicato alla ricerca sociale.

Ermes

Il progetto **ERMES** (Evoluzione, Ricerca-Azione, Migrazione E Sviluppo), iniziato in gennaio del 2023 e concluso, a seguito di proroga, in febbraio 2024, si proponeva di promuovere strategie di supporto e di orientamento ai percorsi di integrazione e di accoglienza e di migliorare la gestione dei percorsi di inclusione sociale delle persone richiedenti e titolari protezione internazionale e dei processi di coesione sul territorio. Per ulteriori informazioni sui risultati del progetto, si vedano il rapporto 2023 dell'Osservatorio³¹ e la landing page del progetto³², che si interrogava sulle sfide della stabilizzazione focalizzandosi sulla mediazione interculturale³³ e sul referral di vittime da violenza bellica³⁴.

Il progetto ha permesso di erogare, sui vari percorsi, oltre 400 ore di formazione a più di 500 operatori e operatrici del pubblico e del privato sociale: i materiali di formazione sono disponibili sulla landing page.

Con ERMES sono stati organizzati, con la collaborazione degli enti pubblici e del privato sociale della città metropolitana, tavoli di coordinamento che hanno permesso di raccogliere bisogni e programmazione del capacity building e che hanno proseguito la propria attività anche a seguito della chiusura del progetto.

31 Si veda "Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, rapporto 2023", pubblicato dalla Prefettura di Torino, a cura di Unito e IRES Piemonte, pag 176, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf

32 La landing page del progetto, curata da IRES Piemonte è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/ermes>

33 La linea del tempo sulla mediazione interculturale è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/ermes/linea-del-tempo>, consultata il 6/8/24

34 Immagine esplicativa della ricerca è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/ermes/attivita/sistema-di-referral>, consultata il 6/8/24

Alfa2

Il progetto **ALFA 2**³⁵ ha preso inizio in febbraio 2023 e si è concluso, a seguito di proroga, in febbraio 2024. ALFA 2 mirava a rafforzare la funzione di coordinamento e di indirizzo della Prefettura nella gestione, controllo e lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale e lavorativo, attraverso l'aggiornamento delle competenze degli operatori e delle operatrici ed il miglioramento della sinergia dei diversi servizi pubblici e privati del territorio che entrano in contatto con cittadine e cittadini di Paesi Terzi, al fine di favorire l'identificazione precoce delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento sessuale e lavorativo. Per ulteriori informazioni sui risultati del progetto, incluse le attività di ricerca sui movimenti secondari di donne e nuclei monoparentali e l'elaborazione di principi orientativi per accogliere nuclei monoparentali migranti³⁶, si veda anche il rapporto 2023 dell'Osservatorio³⁷.

MIRA

Quanto al futuro, nel 2025 l'area IV della Prefettura ha ottenuto l'approvazione del progetto MIRA (Migrazione, Integrazione, Ricerca, Accoglienza), a valere sui fondi FAMI 21-27 e basato sul "Piano territoriale di governance del fenomeno immigrazione"³⁸. Per la nuova proposta la Prefettura collaborerà con IRES Piemonte, con l'Università di Torino – dipartimento Culture, Politica e Società e con un consorzio identificato con avviso di coprogettazione e costituito da tre realtà del privato sociale, la cooperativa Liberitutti, il consorzio Kairòs e l'impresa sociale Exar.

La nuova progettualità, che dedica un obiettivo specifico all'Osservatorio sulle persone straniere, intende inoltre procedere individuazione di buone pratiche quanto alla presa in carico di vulnerabilità da parte degli enti territoriali partecipanti, al fine di giungere ad una redazione congiunta di linee guida ed una sperimentazione del sistema di referral delle persone vulnerabili –sulla base del Vademecum³⁹, su territori identificati, di concerto con il progetto SALUS, SOFIA2 e con la rete anti-tratta.

Sarà inoltre assicurata una presenza consistente di mediatori, al fine di comprendere in modo più approfondito e con il corretto approccio le richieste di persone che si rivolgono agli uffici della prefettura.

-
- 35 La landing page del progetto, curata da IRES Piemonte, è disponibile in <https://www.piemonteimmigrazione.it/risorse/materiali/item/2202-ricerca-i-movimenti-secondari-di-donne-e-mi-nori-potenziali-vittime-di-tratta-in-europa>
<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/item/1986-alfa2-oltre-i-confini-delle-fragilita>
- 36 La ricerca ed i principi orientativi sono disponibili in: https://www.piemonteimmigrazione.it/images/landing-page/ALFA/Fuori_e_dentro_il_nido_ebook.pdf
- 37 Si veda "Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, rapporto 2023", pubblicato dalla Prefettura di Torino, a cura di Unito e IRES Piemonte, pag 177, disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2023/pdf/Osservatorio_Rapporto_2023.pdf
- 38 Elaborato nel corso del 2023 con la partecipazione di enti pubblici e del privato sociale, al fine di lanciare una riflessione condivisa quanto alle azioni di interesse comune nel territorio della Città Metropolitana.
- 39 "Vademecum per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio ed inserite nel sistema di protezione e di accoglienza", disponibile presso <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/pubblicazioni/vademecum-rilevazione-referral-e-presa-carico-persone-portatrici-vulnerabilita-arrivo-sul-territorio-ed-inserite-nel-sistema-protezione-e-accoglienza>

IN SINTESI

Collettività in crescita per richieste allo Sportello Unico Immigrazione, Cittadinanza e Centri di Accoglienza Straordinaria

Nelle richieste di ricongiungimento e di ingressi lavorativi, si nota la prevalenza di richieste da persone con cittadinanza bangladese e pakistana (quasi un terzo del totale 2024); sono invece più contenute le domande di collettività numerose come quella cinese, albanese e peruviana. Forte crescita dei flussi lavorativi, soprattutto stagionali, delle persone provenienti dal Bangladesh, nonostante il peso demografico limitato nel comune di Torino e nella città metropolitana.

Richieste di cittadinanza per residenza e neomaggiorenni

Nel 2024 la componente maschile (50,8%) ha superato quella femminile tra le domande di cittadinanza per residenza, storicamente prevalente. Tra le persone neo-diciottenni che optano per la cittadinanza italiana dominano le cittadine e i cittadini romeni (quasi la metà delle richieste), seguiti dai nigeriani (quasi il 10%). Tra le collettività più presenti nella città metropolitana si nota un'incidenza differente quanto alle richieste di cittadinanza italiana, con variazioni che potrebbero essere legate anche all'acquisizione per trasmissione dai genitori, diventati italiani prima della maggiore età dei figli.

Collettività peruviana: traino femminile ma non in tutti i settori

Nella collettività peruviana emerge la prevalenza della componente femminile quanto alle richieste allo Sportello Unico per lavoro domestico (64,6%). Rilevante anche la forte presenza di nuclei con minori nei CAS (25% degli accolti). Tuttavia, tra le richieste di cittadinanza per residenza le donne peruviane sono poco più del 40%.

Collettività marocchina: una stabilizzazione storica

La collettività marocchina è fortemente rappresentata in ricongiungimenti, lavoro e cittadinanza; tuttavia emerge una disparità di genere a seconda della tipologia di richiesta: le donne prevalgono nei ricongiungimenti, gli uomini nei flussi lavorativi. Nonostante la collettività sia da lungo tempo prevalente nella città metropolitana, questa risulta meno rappresentata tra le persone neo-diciottenni che optano per la cittadinanza.

A4 APPENDICE

Prefettura di Torino

Stabilizzazione nei servizi della Prefettura di Torino

TABELLE E GRAFICI

Tabella 1 A - Richieste di ricongiungimento familiare nella città metropolitana di Torino, 2019-2024

Anno	Numero richieste	Variazione % rispetto anno precedente
2019	1.443	—
2020	971	-32,7%
2021	1.392	+43,3%
2022	1.511	+8,6%
2023	1.519	+0,5%
2024	1.458	-4,0%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0 e Rapporti 2020-2023 Osservatorio

Tabella 3 A - Numero di richieste di ingresso tramite decreto flussi (anni 2020, 2023 e 2024)

Anno	Numero richieste	Variazione percentuale ¹
2020	5.413	—
2023	5.099	-5,8%
2024	6.444	+26,4%

Fonte: Elaborazione dati SPI 2.0, anno 2024

Tabella 8 A - Andamento richieste di cittadinanza, totale (2019-2024)

Andamento richieste cittadinanza	Totale	Anno seguente rispetto a precedente, %	% maschi sul totale	%femmine sul totale
2019	2528		42,3%	57,7%
2020	2187	-13%	43,9%	57,7%
2021	3387	55%	42,5%	57,5%
2022	3567	5%	41,6%	58,4%
2023	3743	5%	41,7%	58,3%
2024	3716	-1%	43,8%	56,2%

Fonte: elaborazione da applicativo CIVES

1 Per il 2023 la variazione % è calcolata rispetto al 2020; per il 2024 è calcolata rispetto al 2023

Tabella 9 A - Professioni dichiarare dalle persone richiedenti di cittadinanza, totale (2024)

Professione	residenza	matrimonio	totale	% sul totale
Operaio/a	871	129	1000	26,9%
Altro	425	154	579	15,6%
Collaboratore/trice Domestica	366	61	427	11,5%
Casalinga	196	356	552	14,9%
Studente	169	8	177	4,8%
Impiegato/a	162	67	229	6,2%
Commerciante	102	23	125	3,4%
Artigiano/a	90	10	100	2,7%
Autista	64	13	77	2,1%
Cuoco/a	52	8	60	1,6%
Infermiere/ra	44	7	51	1,4%
Ingegnere	36	24	60	1,6%

Fonte: Elaborazione da applicativo CIVES

Tabella 12 A - Prime tre cittadinanze per neo-optanti (2019-2024)

	cittadinanza origine 1	cittadinanza origine 2	cittadinanza origine 3	Totale optanti (n)	% anno seguente rispetto ad anno precedente	Totale non optanti (n)	% anno seguente rispetto ad anno precedente
2019	Romena 23,4%	Cinese 12,3%	Marocchina 12,1%	468	/	306	/
2020	Romena 30,0%	Nigeriana 13,8%	Marocchina 11,0%	764	63,2%	453	48,0%
2021	Romena 35,5%	Marocchina 11,6%	Cinese 7,4%	636	-16,8%	438	-3,3%
2022	Romena 38,9%	Marocchina 12,4%	Cinese 8,4%	564	-11,3%	579	32,2%
2023	Romena 43,4%	Nigeriana 8,5%	Marocchina 8,3%	529	-6,2%	624	7,8%
2024	Romena 48,4%	Nigeriana 9,3%	Marocchina 8,0%	550	4,0%	200 ²	-67,9%

Fonte: elaborazione dati Comune di Torino, ufficio cittadinanze

Tabella 17 A - Articolazione uomo/donna delle decisioni della commissione.

Decisioni della Commissione territoriale di Torino/ residenza questura Torino	Totale	Totale Maschi (M)	Totale Femmine (F)	% M	% F
2019	2940	2165	775	74%	26%
2020	1233	744	489	60%	40%
2021	2343	1670	673	71%	29%
2022	2039	1616	423	79%	21%
2023	1757	1407	350	80%	20%
2024	3018	2571	447	85,19%	14,81%
2025 (genn-marzo)	1191	1098	93	92,19%	7,81%

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

2 Dato calcolato per differenza tra le raccomandate inviate dal comune di Torino ed il numero di neo-diciottenni che si sono presentati all'ufficio cittadinanze per optare per la cittadinanza italiana. I neomaggiorenni che, nei sei anni seguiti nella tabella, non hanno optato per la cittadinanza sono stati 2600, tuttavia il dato relativo al 2024 non deve essere inteso come definitivo: il dato annuale del 2024 è infatti sfasato rispetto a quello dei neomaggiorenni che hanno effettivamente optato nel corso dell'anno. I ragazzi nati nel 2006, che hanno quindi raggiunto la maggiore età nel 2024, si stanno ancora recando a rendere dichiarazione per optare per la cittadinanza italiana nel corso del 2025

Tabella 18 A - Articolazione uomo/donna status di rifugiato

Status	Totale Status di rifugiato	Totale Maschi (M)	Totale Femmine (F)	% M	% F
2019	676	430	246	64%	36%
2020	242	125	117	52%	48%
2021	231	137	94	59%	41%
2022	347	200	147	58%	42%
2023	245	143	102	58%	42%
2024	196	107	89	55%	45%
2025 (genn-marzo)	26	12	14	46%	54%

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Tabella 20 A - Articolazione uomo/donna protezione sussidiaria

Anno	Totale Prot. sussidiaria	Totale Maschi (M)	Totale Femmine (F)	% M	% F
2019	153	127	26	83%	17%
2020	53	36	17	68%	32%
2021	165	131	34	79%	21%
2022	214	172	42	80%	20%
2023	128	99	29	77%	23%
2024	351	305	46	87%	13%
2025 (genn-marzo)	138	133	5	96 %	4%

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Tabella 21 A - Articolazione protezione sussidiaria per cittadinanza – 2024

Anno	Cittadinanza	F	M	Totale	% M	% F
2024	Burkina Faso	4	129	133	96,99	3,01
2024	Maliana	4	77	81	95,06	4,94
2024	Venezuelana	17	8	25	32	68

Fonte: elaborazione da estrazione applicativo Vesta.net

Tabella 24 A - Completa – cittadinanze più rappresentate nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino al 31/12/2024

Cittadinanza	(n)	(%)
Bangladese	1109	28,2%
Pakistana	508	12,9%
Ivoriana	287	7,3%
Burkina Faso	263	6,7%
Tunisina	192	4,9%
Egiziana	183	4,6%
Peruviana	174	4,4%
Maliana	156	4,0%
Guineana	145	3,7%
Gambiana	109	2,8%
Camerunense	98	2,5%
Ucraina	93	2,4%
Totale	3937	

Fonte: elaborazione da applicativo Companee³

Tabella 27 A - Tempo di permanenza nei Centri di accoglienza straordinaria della Prefettura di Torino con articolazione delle cittadinanze numericamente più consistenti al 31/12/2024

Classe permanenza	Cittadinanza	Numero	Percentuale sul totale della classe di permanenza
1-2 anni	Bangladese	332	21.2
1-2 anni	Ivoriana	201	12.9
1-2 anni	Pakistana	197	12.6
Oltre 2 anni	Bangladese	228	35.7
Oltre 2 anni	Pakistana	143	22.4
Oltre 2 anni	Ucraina	78	12.2

Fonte: elaborazione da applicativo Companee

3 Si tratta di applicativo di rendicontazione contabile e delle presenze creato con il progetto FAMI 2014-2020 Capire Formare Agire (prg 3274) e sviluppato con il progetto FAMI ERMES (prg 3838).

A5

**Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

La popolazione scolastica nella provincia di Torino.

**Analisi dei dati, percorsi di
valorizzazione e apprendimento
integrato, strategie di inclusione.**

A cura di

Serena Caruso Bavisotto

USR per il Piemonte, dirigente Ufficio I

Laura Bergonzi

USR per il Piemonte, dirigente Ufficio II

Mira Francesca Carello

IC Regio Parco di Torino, dirigente scolastico,
paragrafo 3

Antonietta Centolanze

USR per il Piemonte, docente distaccata presso Ufficio II,
paragrafo 4

Anna Alessandra Massa

USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico
Staff del Direttore Generale,
paragrafo 1 e appendice

Federico Salvatore

USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Ufficio I,
paragrafo 2, appendice

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (USR Piemonte) è un'articolazione territoriale del Ministero dell'istruzione e del merito (MIM) operativa a livello regionale. Il suo compito principale è quello di garantire l'attuazione delle politiche educative nazionali all'interno del contesto piemontese, svolgendo un ruolo di raccordo e collaborazione con le istituzioni pubbliche locali, gli enti territoriali, le scuole e anche soggetti del settore privato. L'obiettivo è assicurare un'offerta formativa di elevata qualità, inclusiva e coerente con le direttive ministeriali.

Da diversi anni l'USR partecipa attivamente alla redazione dell'Osservatorio Interistituzionale sulle persone straniere, una pubblicazione annuale che raccoglie analisi, dati e buone pratiche in tema di integrazione e inclusione scolastica degli alunni e alunne con cittadinanza non italiana. In questo contesto, l'Ufficio Scolastico Regionale contribuisce con un proprio capitolo dedicato. Tale contributo comprende, da un lato, un'analisi di alcune caratteristiche statistiche della popolazione scolastica straniera in Piemonte, e, dall'altro, le testimonianze di giovani di origine straniera che hanno frequentato la scuola del primo ciclo a Torino e che stanno proseguendo il loro percorso di studio e la restituzione di alcune esperienze più significative di inclusione sociale, come ad esempio il progetto Orbita dell'Ufficio II Ordinamenti, un modello virtuoso che evidenzia come la collaborazione tra istituzioni educative e formative possa creare percorsi efficaci per l'integrazione di studenti e studentesse stranieri creando le condizioni per 'stabilizzarli' sul territorio piemontese.

Questi interventi sono spesso sviluppati in sinergia con altre realtà istituzionali e del terzo settore. In particolare, vengono riportate le esperienze vissute dalle scuole del territorio attente ai temi dell'interculturalità, tra cui l'Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino già da tempo coinvolto nelle attività dell'Osservatorio.

Pertanto, nelle pagine che seguono, i primi due paragrafi e l'appendice sono dedicati all'illustrazione del profilo statistico di alunni e alunne con cittadinanza non italiana iscritti e iscritte nelle scuole del primo e del secondo ciclo (primarie e secondarie di primo e secondo grado) del Piemonte. Il terzo e il quarto paragrafo consentono di entrare rispettivamente, da un verso nel vivo del percorso di crescita di tre giovani che hanno frequentato il primo ciclo di istruzione e che riflettono su quanto hanno ricevuto dalla scuola in Italia, e dall'altro sulle prospettive per il futuro grazie a collaborazioni interistituzionali che hanno come obiettivo l'inclusione e la 'stabilizzazione' sociale di chi arriva nel nostro Paese colmo di speranze in un futuro più dignitoso. I dati presentati provengono dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti e forniscono un quadro aggiornato della presenza straniera nel sistema scolastico regionale.

Nell'anno scolastico 2024/2025, sono 69.692 le alunne e gli alunni¹ con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte, il 15,4% del totale della popolazione scolastica. Di questi 35.084 sono iscritti nelle scuole della Città metropolitana di Torino rappresentando il 14,9% del totale dei 235.949 alunne e alunni iscritti nelle scuole della provincia di Torino. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra

1 I dati pubblicati nelle pagine seguenti, aggiornati al 26 maggio 2024, si riferiscono agli alunni e alunne con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2024/2025 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe nazionale degli studenti (ANS) che viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie tramite il portale SIDI (Sistema Informativo dell'Istruzione). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali. Le tabelle che li rappresentano sono state elaborate dall'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte.

un aumento del 2,0% (a.s. 2023/2024 – v.a. alunni 68.354) e nella città metropolitana di Torino l'aumento è pari a 1,3% (a.s. 2023/2024 – v.a. alunni 34.610).

Tab. 1 - Alunni e Alunne con cittadinanza non italiana, nati e nate in Italia, incidenze percentuali (a.s. 2024/2025)

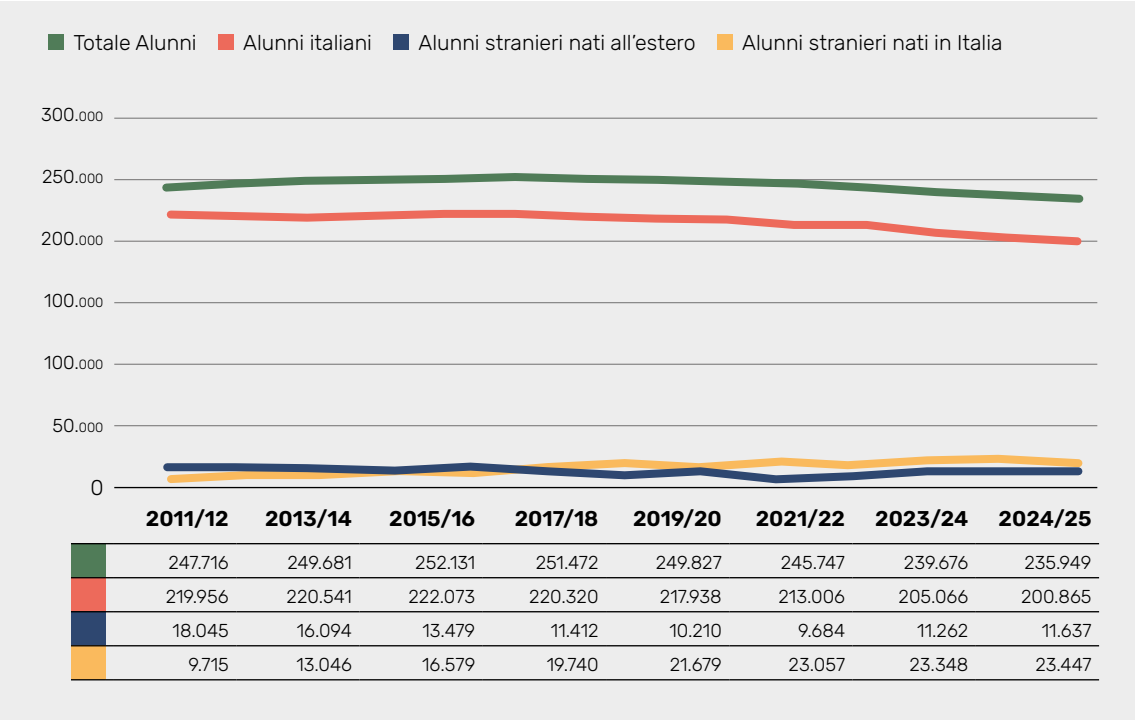
	Alunni e alunne	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	Incidenza alunni e alunne con cittadinanza non italiana su totale (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	235.949	35.084	23.447	14,9%	66,8%
Città di Torino	99.730	21.965	14.554	22,0%	66,3%
resto della Città metropolitana di Torino	136.219	13.119	8.893	9,6%	67,8%
Piemonte	451.571	69.692	44.772	15,4%	64,2%

Nella tabella Tab. 1, è descritta anche l'incidenza delle seconde generazioni sulle prime, che per il Piemonte è pari al 64,2% e per la provincia di Torino è pari al 66,8%; nella stessa tabella si mostrano i dati riferiti alla Città di Torino e al resto della Città metropolitana di Torino.

I dati riferiti all'intera regione mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola, alunni e alunne con cittadinanza non italiana rappresentano più del 14% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Alessandria, il 20,3%. Di questo gruppo, le persone nate in Italia costituiscono nella regione il 65% del totale, con valori del 66,8% nella provincia di Asti (Tab. 1.App). Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino registra il 50,3% di alunni e alunne con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Alessandria, Cuneo e Novara.

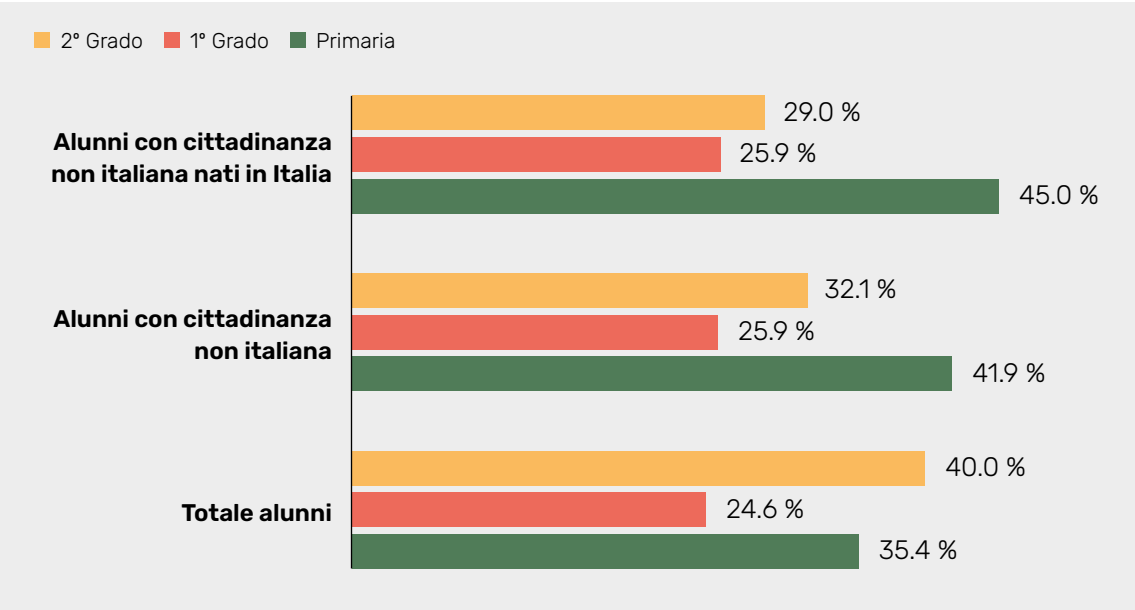
Nel grafico Graf. 1 sono descritte le componenti della popolazione scolastica della città metropolitana di Torino e il loro andamento negli anni scolastici dal 2011/2012 ad oggi: totale alunni e alunne, della componente italiana, straniera nata all'estero e straniera nata in Italia. Per una più ampia interpretazione territoriale, in appendice si riportano anche i grafici Graf. 1.1.App e Graf. 1.2.App che raffigurano l'andamento delle stesse componenti per il Piemonte e per la Città di Torino. Tutti i grafici, evidenziano che la popolazione scolastica è in calo, e che la diminuzione è determinata dalla diminuzione delle alunne e alunni italiani evidenziando una trasformazione demografica del sistema scolastico torinese e piemontese caratterizzato da una crescente presenza di studenti con background migratorio. Infatti, si osserva un trend chiaramente decrescente della componente italiana, una crescita significativa di quella straniera nata in Italia, mentre la componente straniera nata all'estero mostra una ridotta immigrazione recente o una minore natalità tra le famiglie immigrate di prima generazione. A partire dal 2021/2022, la componente straniera nata in Italia supera costantemente quella nata all'estero, contribuendo in parte a contenere il calo totale della popolazione scolastica.

Graf. 1 - Città metropolitana di Torino: andamento alunni e alunne, della componente italiana, straniera nata all'estero e straniera nata in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2024/2025)



Dei 35.084 alunni e alunne stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 41,9% frequenta la scuola primaria, il 25,9% la scuola secondaria di I grado e il 32,1% la scuola secondaria di II grado (Graf. 2); lo stesso grafico conferma una prevalenza di alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate in Italia nelle scuole primarie (45,0%).

Graf. 2 - Città metropolitana di Torino: percentuale alunni e alunne per ordine di scuola (a.s. 2024/2025)



Nella tabella **Tab. 2.App**, sono riportati i dati relativi agli alunni e alunne stranieri divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione sia per genere sia per area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino e resto della Città metropolitana di Torino).

La tabella Tab. 2 e la **Tab. 3.1.App** e **Tab. 3.2.App** contengono le scelte effettuate dalle studentesse e dagli studenti che si sono iscritti alle scuole superiori; i dati riportati sono in valore percentuale² e sono relativi al gruppo di persone frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, distinte per tipologia di istruzione nella città metropolitana di Torino, in Piemonte e nella Città di Torino. In particolare, nella città metropolitana di Torino si sono iscritte negli istituti tecnici il 39,7% delle persone straniere, il 25,6% negli istituti professionali e il 34,8% nei licei, questa ultima percentuale sale al 40,2% per le persone di seconda generazione. In Piemonte, nell'anno scolastico 2023/2024, la maggior parte di studenti con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (41,5%).

Tab. 2 - Città metropolitana di Torino: Alunni e alunne con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2024/2025).

	% Alunni e alunne	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Liceo Artistico	4,5%	4,0%	4,3%
Liceo Classico	9,2%	3,5%	4,2%
Liceo Scientifico	31,2%	20,0%	24,0%
Liceo Linguistico	0,5%	0,2%	0,2%
Liceo Scienze Umane	7,9%	5,8%	6,6%
Licei	53,4%	33,4%	39,3%
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,7%	7,9%	6,2%
Istituto professionale - settore servizi	12,4%	18,2%	14,0%
Professionali	16,1%	26,1%	20,2%
Istituto Tecnico - settore economico	15,1%	20,6%	20,5%
Istituto Tecnico - settore tecnologico	15,5%	19,8%	20,0%
Tecnici	30,6%	40,4%	40,5%
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale di riferimento (v.a.)	94.418	11.268	6.808

² La somma delle percentuali per tipologia di indirizzo potrebbe essere diversa dalla somma esatta delle percentuali riportate in tabella per effetto degli arrotondamenti.

2. Paese di provenienza della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana.

La popolazione scolastica con cittadinanza non italiana presente nella regione Piemonte proviene da 163 paesi diversi, nella tabella Tab. 3 e nelle tabelle [Tab. 4.1.App](#) e [Tab. 4.2.App](#) si riportano soltanto quelli maggiormente rappresentati. Tra questi troviamo la Romania (Piemonte 24,5%, Area metropolitana di Torino 33,3%, Città di Torino 27,1%), seguita dal Marocco, dall'Albania e dal Perù. Nelle stesse tabelle, oltre al totale delle persone con cittadinanza non italiana si riportano anche quelle con cittadinanza non italiana nate in Italia e l'incidenza percentuale di queste ultime sul totale delle alunne e alunni stranieri. Dalle tabelle si può vedere, come a seconda della cittadinanza l'incidenza varia in modo consistente.

Tab. 3 - Città metropolitana di Torino: alunni e alunne con cittadinanza non italiana e non italiana nati e nate in Italia per paese di provenienza

	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Romania	11.688	10.376	33,3%	88,8%
Marocco	5.014	3.617	14,3%	72,1%
Peru	2.943	864	8,4%	29,4%
Albania	2.044	1.300	5,8%	63,6%
Egitto	1.995	968	5,7%	48,5%
Cina rep. popolare	1.600	1.441	4,6%	90,1%
Nigeria	1.598	1.380	4,6%	86,4%
Moldavia	1.051	670	3,0%	63,7%
Brasile	677	145	1,9%	21,4%
Ucraina	567	92	1,6%	16,2%
Filippine	495	381	1,4%	77,0%
Tunisia	438	251	1,2%	57,3%
Altre	4.974	1.962	14,2%	39,4%

3. Alunne e alunni stranieri nell'Istituto Comprensivo Regio Parco: percorsi scolastici e prospettive di vita

Quelle che seguono sono quattro testimonianze³ di ex-allievi e allieve dell'Istituto Comprensivo Regio Parco, di cui uno nato in Italia e tre invece arrivati a Torino da altri Paesi: il Marocco, il Brasile e il Perù.

Mi chiamo Y⁴. e sono nato nel 2006 a Torino da genitori marocchini.

Ho frequentato anche la scuola dell'infanzia in Italia. Da piccolo ho imparato a parlare più tardi rispetto agli altri, non so se dipenda dal fatto che sono bilingue. Già dall'infanzia mi ricordo che stavo un po' in disparte, finché non sono entrato alle elementari e lì ho iniziato ad avere più interazioni. Infatti, sono ancora amico con alcuni miei compagni delle elementari. Poi c'è stato l'ingresso alla scuola secondaria di primo grado e poi ho proseguito anch'io alla secondaria di secondo grado all'Avogadro e adesso sono in quinta. Non ho mai avuto intoppi a scuola, se non al biennio, perché non avevo il ritmo di studio giusto, però non sono mai stato rimandato né bocciato. Parlo ancora il dialetto marocchino con la mia famiglia e i miei amici marocchini, però durante la scuola media facevo anche scuola di arabo per imparare l'arabo tradizionale. Non ho proseguito, ma vorrei riprendere a studiarlo. Il corso di arabo non era organizzato dalla scuola Verga, non mi ricordo dove fosse. Voglio anche aggiungere che avendo frequentato molte volte classi con una presenza multiculturale molto forte, questo comunque negli anni mi ha spinto a sviluppare una mentalità cosmopolita, perché confrontandosi con diverse culture dalle varie parti del mondo, comunque si impara, si impara molto. Soprattutto un sacco di lavoro lo fanno gli insegnanti, infatti uno magari a quei tempi non ci pensa, però magari ripensando, andando indietro, comunque si capisce a un certo punto che molti insegnanti, ad esempio la professoressa di lettere, comunque spingeva a un approccio, comunque ti faceva sviluppare un pensiero critico e questo comunque ti porta avanti, ti porta a sviluppare un altro tipo di pensiero.

Io anche ho come obiettivo di laurearmi, frequenterò anch'io l'Università di Torino; quindi, seguirò il corso di informatica e per quanto riguarda invece esperienze lavorative, tra cui il PCTO, ce n'è stata una che mi ha formato moltissimo. Durante l'estate della quarta superiore ho partecipato a un Erasmus in Spagna, quindi ho fatto un mese, ho lavorato un mese nella città di Granada presso una multinazionale e questa esperienza per me è stata molto formativa. Ho lavorato nel Dipartimento delle Risorse Umane. Questa azienda si componeva di vari team, ognuno di un paese diverso, questo perché questa azienda lavorava con tutte le parti del mondo. Io ero stato inserito nel team italiano, ma comunque ho collaborato con persone diverse provenienti da tutte le parti del mondo; quindi, questo mi ha aiutato sia dal punto di vista linguistico, perché comunque ho migliorato l'inglese, ma anche dal punto di vista della mia propria gestione; infatti, stando da solo lontano

3 Le testimonianze sono state raccolte in presenza e in un caso al telefono, mediante la registrazione della voce dei ragazzi. A loro sono state poste alcune domande stimolo, affinché potessero più agevolmente ripercorrere il loro arrivo in Italia, l'inserimento a scuola, le difficoltà incontrate e le risorse trovate nella scuola, le prospettive di vita. La trascrizione non è rielaborata, in modo che sia percepibile l'immediatezza del parlato.

4 Per ragioni di riservatezza, le iniziali utilizzate sono di fantasia.

dalla mia città, lontano dalla famiglia, ho comunque imparato a vivere in autonomia e a gestirmi da solo. Anche in seconda media ero andato in Erasmus. Dovevo andare anche in terza, ma poi c'è stato il covid e la partenza è stata annullata.

Io ho ottenuto la cittadinanza al 17° anno di età. L'ho ottenuta grazie a mia madre, che l'ha ottenuta dopo molti anni. Per me la cittadinanza italiana è motivo di orgoglio. Io mi sento più italiano che marocchino. L'altra volta sono andato a votare per la prima volta e ci tornerò il 9 giugno. Già prima di avere la cittadinanza italiana, io mi sentivo parte della comunità italiana.

Io mi chiamo Z. e sono nato nel 2005 a Curitiba in Brasile⁵.

Io all'inizio a scuola mi trovavo un po' a disagio perché non sapevo la lingua, però c'è stata tanta comprensione da parte dei docenti.

Mi trovavo anche molto fuori luogo perché studiavo con i 2006, essendo un 2005. Mi hanno fatto rifare un anno perché non sapevo l'italiano, quindi un po' di disagio c'era, poi con il passare del tempo il disagio è passato perché mi sono abituato a stare con i più piccoli. È un anno, non cambia tanto, ma all'epoca la vedevo come una cosa brutta. Sono ripartito dalla prima media alla Verga.

La materia in cui facevo più fatica era l'italiano, quella che mi piaceva tanto era educazione fisica perché era il momento in cui mi sfogavo. Quasi tutti i miei compagni non erano di origine italiana, non c'erano brasiliani, ma i miei compagni provenivano da tante altre parti del mondo. Dopo le medie ho scelto di fare l'Avogadro e nella mia classe non c'erano altri compagni delle medie. Adesso sono in quinta, non sono mai stato bocciato né rimandato a settembre.

In Italia prima sono venuti i miei genitori, più o meno a febbraio o gennaio del 2017. Sono stato con mia nonna per sei mesi, quindi il giorno del mio compleanno, 20 giugno 2017, sono venuto in Italia anch'io, non subito a Torino, prima a Milano. Avevo dodici anni. Il primo ricordo che ho è che era tutto diverso, le strutture diverse, l'ambiente diverso.

Comunque, Torino è molto diversa dalla città in cui abitavo io. Curitiba è una grande città del Brasile, solo che come strutture è molto diversa. Lì abbiamo tante case e qua invece si hanno tanti palazzi, sono proprio proprietà private di solito.

In generale tutta la classe non aveva motivo per discriminarmi, anche perché anche loro erano in gran parte stranieri immigrati, però mi ricordo, adesso non voglio far nomi, che c'erano due miei compagni che all'inizio, i primi mesi, mi prendevano tanto in giro. Io mi ricordo che tornavo a casa e mi lamentavo con mia madre, dicevo che non mi piaceva, che volevo tornare, tutto quanto, però dopo hanno smesso; quindi, tutta la situazione è andata a buon fine.

Per imparare l'italiano mi ha aiutato tanto anche andare a giocare ai parchetti. C'è un parcheggio a fianco alla scuola, e io andavo lì a giocare a calcio, stavo lì a giocare a calcio con i ragazzi, e quello aiutava tanto, perché comunque io non sapevo parlare, sentivo loro

5 Sebbene il focus dell'Osservatorio quest'anno siano il Marocco e il Perù, la testimonianza di questo ex-allievo dell'IC Regio Parco di origine brasiliana è stata raccolta poiché si tratta di un compagno di classe dell'allievo precedente nella scuola secondaria di primo grado. I due ragazzi hanno poi frequentato la stessa scuola secondaria di secondo grado, non nella stessa classe. Il raffronto tra le due testimonianze consente quindi di cogliere da diversi punti di vista le stesse realtà scolastiche.

che parlavano e comunque qualcosa mi entrava in testa. Oltre a tutto l'aiuto fornito dai docenti, anche quello mi ha aiutato tanto.

I miei obiettivi sicuramente sono laurearmi. Adesso, finendo le superiori, prendo il diploma, provo a laurearmi in informatica all'Unito, però c'è sempre quel sogno di quando sei piccolino, che io ancora ce l'ho, di diventare un calciatore, quello non smette mai, ho vent'anni ormai, però magari... Gioco ancora, tanto per divertirmi, gioco da difensore in una squadra di seconda categoria, al Cit Turin, però c'è sempre quel sogno, magari viene qualche squadra a chiamarti.

Per quanto riguarda gli obiettivi futuri, credo che i miei obiettivi siano solo stabilità per quanto riguarda le finanze, i soldi... Voglio rendermi indipendente dalla famiglia.

Avevo già le idee chiare sul lavoro, però con la scuola abbiamo visitato alcune aziende, per esempio due aziende che sono conosciute, l'MSC e la Sistemi qua a Torino, a Collegno. Ci hanno dato delle informazioni, che mi hanno aiutato ancora di più a scegliere quell'indirizzo.

Quando sono arrivato in Italia, avevo già la cittadinanza italiana; invece, i miei sono venuti sei mesi prima per vedere se potevano fare la cittadinanza. L'hanno fatta a Trieste. Dopo che l'hanno fatta, si sono spostati subito a Torino. Mio bisnonno era italiano. All'epoca un bisnonno italiano bastava per avere la cittadinanza. Adesso la legge è cambiata.

La cittadinanza è molto importante anche per i ragazzini. Io non l'ho vissuta sulla mia pelle, però tanti amici sì. Ad esempio, a me piaceva molto il calcio. Se non hai la cittadinanza italiana non puoi iscriverti ad una squadra. Neppure il permesso di soggiorno è sufficiente.

Mi chiamo X. e sono nata nel 2003 a Ouled Azzouz in Marocco.

Sono arrivata in Italia nel dicembre del 2008 con entrambi i miei genitori, solo che mio papà era qua molto tempo prima. Lui è arrivato qua negli anni '90, dopodiché l'abbiamo raggiunto tutti insieme. Diciamo che il momento preciso in cui misi i piedi qua a Torino non me lo ricordo, è un ricordo un po' sconnesso. Mi ricordo che sono entrata subito a scuola e mi ricordo che nevicava il giorno in cui entrai alla De Amicis. Era la prima volta che vedevo la neve. Vivendo in Marocco, lì è un clima piuttosto tropicale, e anche vivendo in campagna fa sempre caldo.

Sono entrata in prima a dicembre 2008, avevo cinque anni ed erano indecisi se farmi fare la prima o aspettare ancora un po' visto che non sapevo la lingua. Non mi sono mai sentita discriminata. In prima i miei compagni facevano finta di capirmi, cercavano di imitare l'arabo per non farmi sentire inadeguata. Nella mia classe c'erano tanti compagni stranieri, ma nessun marocchino come me. C'erano nigeriani, cinesi, italiani, però non c'erano altri arabi, quindi non potevo parlare l'arabo. Dopo le medie ho fatto ragioneria al Sommeiller e lì ero l'unica straniera. Questo non ha mai pregiudicato la mia condizione perché ero ben inserita.

Allora, diciamo che, se ripenso e faccio mente locale, non mi vengono in mente grandi difficoltà incontrate a scuola, perché alla fine, per fortuna, io non sono mai stata oggetto di commenti razzisti oppure di discriminazione, cioè non li ho mai subiti sulla mia pelle rispetto a molti altri miei coetanei che magari hanno delle esperienze piuttosto discutibili. Non sono mai stata trattata diversamente.

E poi ricordo le elementari alla De Amicis e le medie alla Verga come gli anni più belli della mia vita. Adesso la mia generazione ha questo trauma della nostalgia, perché dai 2000 ai 2006 abbiamo vissuto veramente. Adesso, con l'introduzione dei dispositivi elettronici, credo che siamo stati gli ultimi ad avere un'infanzia vera, in cui si tornava a casa con i gomiti pieni di terra. Passavamo i pomeriggi nei giardinetti vicino a scuola, mentre le mamme chiacchieravano, l'estate ragazzi, tutte queste cose qua. Davvero, siamo stati gli ultimi, perché poi sono stati introdotti i telefoni e tutte le altre cose e quindi, ogni volta che ripenso a tanti anni fa, accetterei volentieri di rifare tutto da capo, perché proprio l'esperienza alla Verga mi ha dato veramente tanto, le attività creative, ad esempio. E poi il fatto che loro, gli insegnanti, ci tenevano davvero a noi, la loro non era finzione. Poteva sembrare solo una fase della vita in cui il bambino viene inserito a scuola per non essere un peso per i genitori, ma anche perché deve imparare, e quindi viene inserito in quello che è il tessuto sociale. Però è stato diverso, perché la scuola ci teneva davvero a noi e lo dimostrava ogni giorno, con varie attività, persone bellissime, dai professori ai compagni, che veramente ricordo in maniera molto, molto positiva.

L'Istituto Regio Parco, tramite le sue prestazioni e i prof, ti aiuta veramente tanto, per quanto riguarda ad esempio la scrittura. Alla fine, io mi sono accorta di essere uscita dalle elementari, ma anche dalle medie, con un bagaglio bello solido dal punto di vista della scrittura, perché poi molti miei coetanei sembrano proprio degli analfabeti funzionali, nel senso che sì, sono bravi, capiscono, però poi non hanno un senso critico; quindi, questa cosa a me ha aiutato tantissimo, cioè quella scuola veramente mi ha aiutato tantissimo.

Adesso sto frequentando un corso triennale della facoltà di giurisprudenza al campus Einaudi e sono quasi al termine. Sono al mio terzo anno e sto ultimando il percorso con gli ultimi esami e la scrittura della tesi. Poi pensavo di lanciarmi nel mondo del lavoro e cercare qualcosa per darmi un po' di esperienza lavorativa, però sul mio campo. Esperienza lavorativa ne ho, ho fatto un po' di lavoro d'ufficio e diciamo che mi garba, mi piace. Molti miei coetanei hanno paura del posto fisso, a me non dispiace e quindi è stata una bella esperienza e ho colleghi anche molto disponibili, bravi e mi piacerebbe tanto poter fare di nuovo quell'esperienza e poi però pensavo anche di fare qualcosa all'estero perché ho passato il mio secondo anno universitario in Francia ed è stato bellissimo perché comunque mi sono gestita da sola, ho vissuto da sola ed è stata una bella esperienza perché ho vissuto veramente da sola. Io ho una famiglia numerosa e in Francia ero finalmente da sola. Mi ha fatto tornare in Italia con molta più prospettiva.

Sto preparando la tesi in diritto tributario. È un corso che mi è piaciuto veramente tanto e la mia tesi è sulla riforma della flat tax come manovra per combattere l'evasione fiscale, ma sempre nel rispetto del principio di capacità contributiva.

Sono cittadina italiana. Mi ricordo che ho ricevuta la cittadinanza da mio papà che aveva superato i 10 anni di residenza in Italia, ha fatto richiesta e l'ha ricevuta. Io ricordo che ero al quinto anno delle superiori. Quel giorno era un giorno diverso perché i miei, cioè mio padre, era molto felice e diceva "ce l'abbiamo fatta, finalmente abbiamo la cittadinanza!" E io non capivo in quel momento e dicevo "eh ok, e adesso?" poi però ho capito e mi sono detta che ero molto molto fortunata rispetto ad altri. Già il fatto di non dover aspettare giorni e giorni per prendere un appuntamento e cambiare i documenti, già quello mi fa dormire tranquilla. Intendo per il rinnovo del permesso di soggiorno. Io non l'ho vissuto, però l'hanno vissuto i miei genitori finché non hanno ricevuto la cittadinanza. Apre molte

possibilità, ad esempio circolare liberamente sui territori Schengen. Diciamo che adesso non danno per scontato che tu ce l'abbia. A me dicono sempre "dacci il permesso di soggiorno", ma io ho la cittadinanza. E poi mi sento molto orgogliosa di averla, anch'io voto. Senza cittadinanza non si possono fare concorsi pubblici, non si può fare il servizio civile.

Mi chiamo M. e sono nata nel 2003 in Perù, nella capitale Lima.

Sono arrivata a Torino nell'ottobre del 2011 e il giorno dopo l'arrivo sono andata già a scuola, nella scuola elementare De Amicis. È stato scioccante! Non ho avuto neppure il tempo di rendermi conto. I miei genitori erano già in Italia e io sono arrivata in aereo da sola con un'assistente di volo pagata dalla mia famiglia. Ero piccola e non mi rendevo conto di quello che mi capitava.

I primi giorni ero molto timida, sono stata timida tutti i primi anni di scuola, anche per il cambio di ambiente. Nelle elementari sono stata accolta abbastanza bene dai miei compagni. Non ero l'unica straniera. Avevo compagni marocchini, ecuadoregni, filippini.

All'inizio avevo difficoltà con l'italiano e quindi in tutte le materie, perché alla fine anche la matematica, che sembra una materia tutta di numeri, si basa sull'italiano, ad esempio nei problemi. Però grazie anche all'aiuto dei miei maestri (non mi ricordo il loro nome) mi sono trovata bene.

Poi sono passata alla scuola media Verga. È stato simile alle elementari però alle medie ho avuto più relazioni con i compagni e ho imparato la differenza tra le materie. Alle elementari ero concentrata ad imparare l'italiano e non vedevo la differenza tra le materie, invece alle medie ho imparato a distinguerle e ho maturato delle preferenze. Le mie materie preferite erano italiano e arte. Con i professori mi trovavo molto bene, in particolare ricordo la professoressa di italiano. Lei mi piaceva molto e forse anche per questo mi piaceva la sua materia.

Alle medie ho subito atti di bullismo da parte di alunni che erano in classe con me alle elementari e che poi alla Verga non erano nella mia stessa classe, ma nella stessa scuola. Finché mi spingevano soltanto, non ho detto nulla a nessuno, poi un giorno sono scoppiata a piangere e allora gli insegnanti se ne sono accorti e hanno punito i colpevoli con la sospensione. Da quel momento, le cose sono andate meglio, non mi hanno più dato fastidio. In classe mi sono trovata bene, avevo amiche tra le mie compagne.

Ricordo negli anni delle medie alcune gite ed attività fuori da scuola: ad esempio, andavo con la classe a fare sport alla Pellerina.

Dopo le medie mi sono iscritta al Liceo delle Scienze Umane, ma poi dopo due anni sono passata al Primo Liceo Artistico. Al Liceo delle Scienze Umane non mi trovavo a mio agio, così ho ricordato la mia passione per l'arte e sono passata all'artistico. Adesso ho cambiato percorso e studio Economia all'Università.

Ho fatto la richiesta per la cittadinanza italiana l'anno scorso, ma non ho ancora la cittadinanza. Non ho presentato la richiesta prima perché servono anche dei requisiti di reddito e io a diciotto anni non li avevo ancora. Neppure mia mamma ha la cittadinanza italiana, invece mio papà e mio fratello sì.

Le testimonianze documentano storie di migrazione e di radicamento nel territorio torinese, attraverso percorsi scolastici variegati, ma accomunati da alcuni elementi.

Chi è nato in Italia ricorda molto bene l'ingresso nella scuola primaria come primo impatto con la nuova realtà in cui i progetti di vita delle loro famiglie li hanno condotti. In qualche caso, il ricordo degli insegnanti è più vivido, in altri meno, ma da tutte le narrazioni traspare l'affetto per i propri docenti, a fronte non solo della competenza professionale ma soprattutto della vicinanza emotiva che essi hanno saputo manifestare.

Interessante è la lettura del punto di vista dell'alunno di origine brasiliana rispetto al suo inserimento con i compagni di un anno più piccoli. La scelta che la scuola motiva con l'opportunità di cominciare la secondaria di primo grado dall'inizio per apprendere in modo più sicuro l'italiano prima della scelta della secondaria di secondo grado appare agli occhi del ragazzo appena arrivato come un elemento di ostacolo all'integrazione con i compagni e quasi di sfiducia nelle sue potenzialità da parte delle persone adulte.

L'apprendimento dell'italiano rappresenta per tutte le persone non nate in Italia il primo ostacolo da superare. Senza una conoscenza adeguata della lingua, non è possibile neppure rendersi conto della differenza tra le materie, come sottolinea la testimonianza della studente peruviana, e non è quindi possibile appassionarsi a qualche materia più di altre e orientare il proprio percorso di studi. Induce al sorriso l'immagine dei compagni della ragazza marocchina che inventano una sorta di falso-arabo per comunicare con lei e non farla sentire diversa.

Il confronto tra le testimonianze evidenzia come l'inserimento nella scuola primaria sia più agevole, mentre negli anni dell'adolescenza le dinamiche tra compagni e compagne divengono più complesse e non esenti da criticità, quali gli episodi di bullismo.

La scuola dunque rappresenta la palestra per misurarsi con gli apprendimenti e con le relazioni e consente di conoscersi e di orientarsi per cercare e trovare la propria via nel mondo.

4. Il Progetto Orbita: un modello sperimentale di apprendimento integrato tra istruzione e formazione professionale per l'Educazione Degli Adulti

Il Progetto Orbita è frutto della collaborazione interistituzionale tra Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e Regione Piemonte con la sapiente mediazione di Fondazione per la Scuola. È un modello virtuoso che valorizza come la collaborazione tra istituzioni educative e formative possa creare percorsi efficaci per l'integrazione degli studenti stranieri e di chi ha interrotto precocemente gli studi (drop out).

In un contesto socio-economico in costante trasformazione, segnato da migrazioni, cambiamenti nel mondo del lavoro e transizioni digitali, l'istruzione delle persone adulte assume un ruolo centrale nella costruzione di una società inclusiva, equa e resiliente. Per rispondere efficacemente alle sfide poste dalla dispersione scolastica, dalla disoccupazione e dal bisogno crescente di aggiornamento professionale, è indispensabile superare la tradizionale separazione tra i sistemi dell'Istruzione e della Formazione Professionale. La collaborazione tra questi due ambiti, spesso percepiti come paralleli ma distinti, si rivela oggi una leva strategica per la promozione di percorsi educativi personalizzati, capaci di integrare competenze di base, abilità trasversali e conoscenze tecniche.

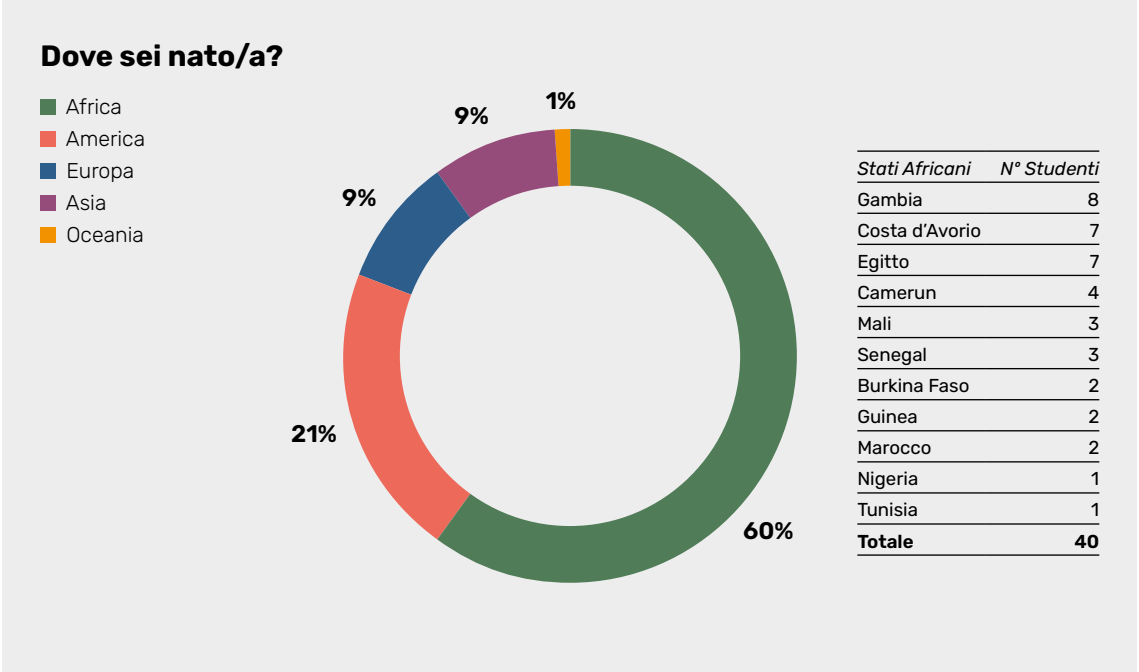
Un'alleanza strutturata tra Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) ed enti accreditati per la Formazione Professionale consente di costruire un'offerta formativa flessibile, modulare e orientata all'inclusione, che riconosce e valorizza le esperienze pregresse degli adulti, accompagnandoli verso nuovi traguardi formativi e occupazionali. È in questa sinergia che si trova la chiave per dare nuove opportunità a chi ha interrotto precocemente il proprio percorso scolastico, a chi arriva in Italia con competenze formali, non formali e informali non riconosciute, e a tutti coloro che vogliono riprendere in mano il proprio futuro formativo e professionale.

In tale contesto, dopo un percorso di progressivo avvicinamento tra il mondo dell'Istruzione e quello della Formazione professionale, mediato da Fondazione per la Scuola, si colloca il Progetto sperimentale integrato *Orbita*, che coinvolge 5 CPIA del Piemonte con le rispettive Agenzie Formative territoriali. Nato dalla collaborazione tra enti istituzionali, quali l'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte e Regione Piemonte, il progetto rappresenta un'azione strategica capace di coniugare inclusione sociale, formazione professionale e istruzione degli adulti, con particolare attenzione alle persone straniere e giovani in situazione di abbandono scolastico.

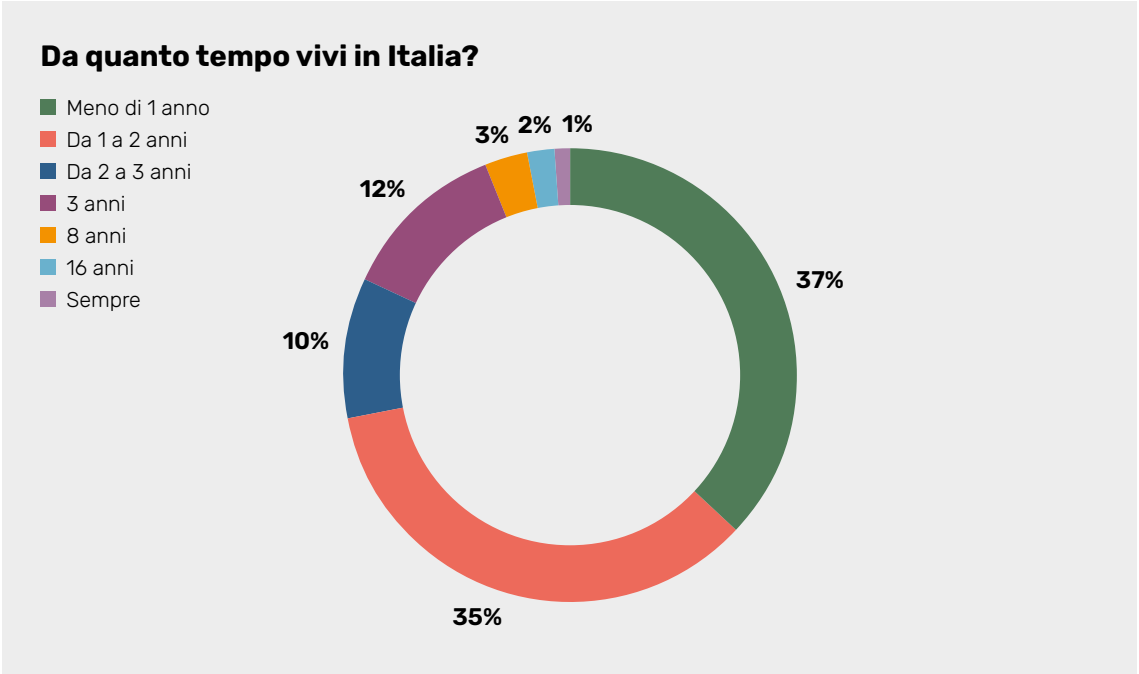
Orbita si propone come risposta concreta alla frammentazione dei percorsi educativi, offrendo un modello integrato che mette al centro la persona, le sue esperienze pregresse e orienta la persona in base ai propri bisogni formativi e al suo potenziale; tutto ciò grazie a percorsi modulari flessibili, personalizzati, in grado di intercettare bisogni diversificati e di valorizzare le competenze acquisite attraverso strumenti validati e condivisi. *Orbita* permette, infatti, ai partecipanti di ottenere attestazioni formali rilasciate dal CPIA, quali attestazione di competenze linguistiche oppure titolo di Studio di scuola secondaria di primo grado, e attestazioni di competenze professionali rilasciate dalle Agenzie Formative, spendibili nei percorsi di qualifica professionale e nei canali di istruzione per adulti. Tra le innovazioni più significative va evidenziata la possibilità di integrare, fino al 50% delle ore dei percorsi professionalizzanti, nel percorso per il conseguimento della licenza media. Questo meccanismo permette di ricucire storie educative interrotte, offrendo una seconda opportunità a chi ha abbandonato precocemente la scuola. Questo approccio, oltre a favorire l'accesso a ulteriori opportunità formative, agevola l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, superando l'ostacolo spesso invalicabile della mancanza di titoli riconosciuti.

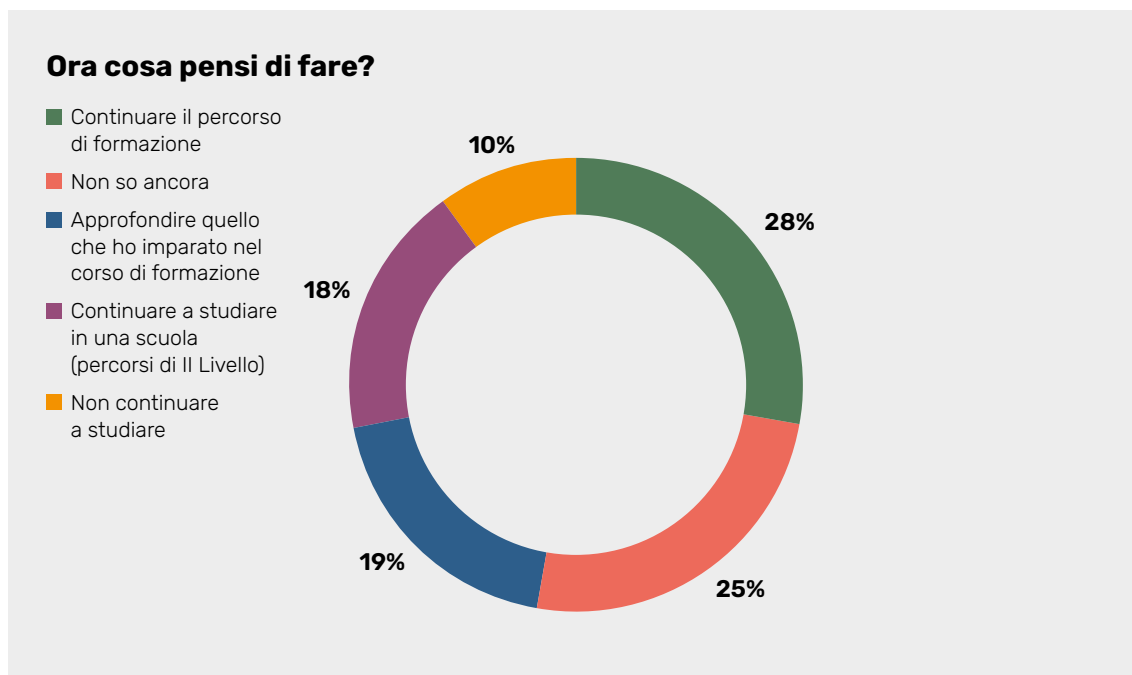
La proposta formativa si articola in moduli di 70 ore nei settori di estetica, informatica, meccanica, ecc., integrati da percorsi obbligatori sulla sicurezza, secondo quanto previsto dal D.lgs. 81/08. La combinazione tra formazione tecnico-pratica e istruzione per l'acquisizione delle competenze di base consente di offrire una preparazione immediatamente spendibile, in linea con le esigenze del tessuto produttivo locale. *Orbita* non si limita alla formazione in aula: prevede anche attività di orientamento condotte attraverso i servizi del Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, che accompagnano le persone partecipanti nella scelta del percorso più adatto alle proprie aspirazioni. L'intero sistema è sorretto da una forte alleanza educativa tra CPIA, agenzie formative, enti locali e terzo settore; il progetto è stato realizzato infatti, in via sperimentale, da 5 CPIA, CPIA 1-3-5 Torino, CPIA 1 Asti, CPIA Novi Ligure, in collaborazione con 5 Agenzie Formative, CNOSFAP, CIAC, ENAIP, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri di Asti e di Ovada.

Gli esiti del progetto sono stati analizzati tramite il monitoraggio condotto da “Fondazione per la Scuola”, che ha rilevato i dati sulla provenienza di 40 studenti:



Sul periodo di permanenza in Italia e sugli esiti delle diversificate attività di orientamento:





Gli esiti positivi, l'entusiasmo dei partecipanti, la coesione tra i partner istituzionali, l'integrazione tra moduli professionalizzanti e percorsi scolastici, l'attenzione alla persona e ai suoi bisogni formativi evidenziano come *Orbita* rappresenti un modello replicabile, che meriterebbe di essere potenziato e inserito in maniera strutturale nelle politiche regionali per l'educazione delle persone adulte. Questo percorso integrato si configura, infatti, come strumento molto efficace per la "stabilizzazione" delle persone straniere offrendo valide prospettive per rimanere in Italia non più come ospite temporaneo, ma come cittadino "stabilizzato" che possa cioè avere libero accesso a tutti i servizi e benefici di cui godono i cittadini e le cittadine italiane compresa la possibilità di intravedere un futuro gestibile anche per le persone care che invecchiano in questo Paese.

Con gli stessi obiettivi di voler includere e stabilizzare le persone straniere, rispondendo ai bisogni del territorio, l'Ufficio II dell'USR per il Piemonte sta promuovendo in collaborazione con i CPIA il Progetto aurora per caregiver con l'intento di creare sinergie tra istruzione e sanità per rispondere ai bisogni delle famiglie spesso gravate dall'assistenza a componenti anziani che necessitano del supporto di caregivers esterni al contesto familiare.

L'iniziativa ha come obiettivo rispondere alla convergenza dei bisogni di diversi attori sociali: da una parte l'invecchiamento della popolazione, l'aumento della complessità assistenziale e sociale con la richiesta di un numero sempre più alto di assistenti alla persona, dall'altro la disponibilità di persone straniere per tale lavoro, previa una formazione idonea di alfabetizzazione, anche informatica di base per la telemedicina (prenotazioni on line, uso di app, ecc.), integrata a competenze di carattere sanitario e relazionale per un approccio adeguato alle persone più fragili.

Sia il Progetto *Orbita* che il Progetto aurora per caregiver dimostrano quanto sia possibile realizzare percorsi educativi realmente inclusivi quando le Istituzioni dialogano in modo autentico e progettano insieme. Non si tratta semplicemente di offrire corsi o attestati, ma di restituire dignità, fiducia e possibilità a persone che troppo spesso restano ai margini del sistema educativo e del mercato del lavoro. In particolare, *Orbita* ha rappresentato un'opportunità concreta per

molte persone straniere, che spesso hanno maturato importanti competenze in contesti diversi, ma che difficilmente vengono riconosciute e valorizzate nel nuovo Paese.

Attraverso il riconoscimento delle esperienze pregresse, la personalizzazione dei percorsi e l'integrazione tra saperi scolastici e abilità professionali, questi progetti offrono non solo strumenti formativi, ma anche uno spazio di accoglienza, legittimazione e crescita personale. In questo senso, *Orbita* non è stato solo un progetto educativo, ma un vero e proprio dispositivo di inclusione sociale, culturale ed economica.

Auspichiamo che tali esperienze diventino il punto di partenza per una nuova visione dell'apprendimento permanente: una visione che riconosca la pluralità delle biografie, valorizzi la diversità come risorsa, e garantisca a ogni individuo, soprattutto se migrante, il diritto di apprendere, qualificarsi e contribuire pienamente alla vita sociale e lavorativa di questo Paese: ogni persona, indipendentemente dal proprio passato, dalla provenienza o dall'età, deve avere l'opportunità di ricominciare e questo è possibile, se le istituzioni scelgono di camminare insieme.

IN SINTESI

Presenza della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella città metropolitana (a.s. 2024/2025)

Nell'anno scolastico 2024/2025, in Piemonte hanno frequentato scuole primarie e secondarie 69.692 alunni e alunne con cittadinanza non italiana, pari al 15,4% della popolazione scolastica regionale, con un aumento rispetto all'anno precedente del 2%. Nella Città metropolitana di Torino sono 35.084 (14,9% della popolazione scolastica provinciale), in crescita dell'1,3%.

Le principali cittadinanze presenti nelle scuole

Tra le cittadinanze non italiane prevalgono quelle romena e marocchina su 163 diverse presenti in regione. La città metropolitana di Torino registra quasi la metà degli e delle studenti di cittadinanza straniera del Piemonte (50,3%), di cui il 62,6% si concentra nella città di Torino.

Distribuzione della popolazione scolastica non italiana per ordine scolastico

La suddivisione per ordine scolastico di alunni e alunne di cittadinanza straniera nella città metropolitana di Torino è: 41,9% primaria, 25,9% secondaria di I grado, 32,1% secondaria di II grado. Tra questi, la componente studentesca nata in Italia con cittadinanza straniera predilige gli istituti tecnici (40,5%) e i licei (39,3%), seguiti dagli istituti professionali (20,2%).

A5 APPENDICE

**Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

La popolazione scolastica nella provincia di Torino.

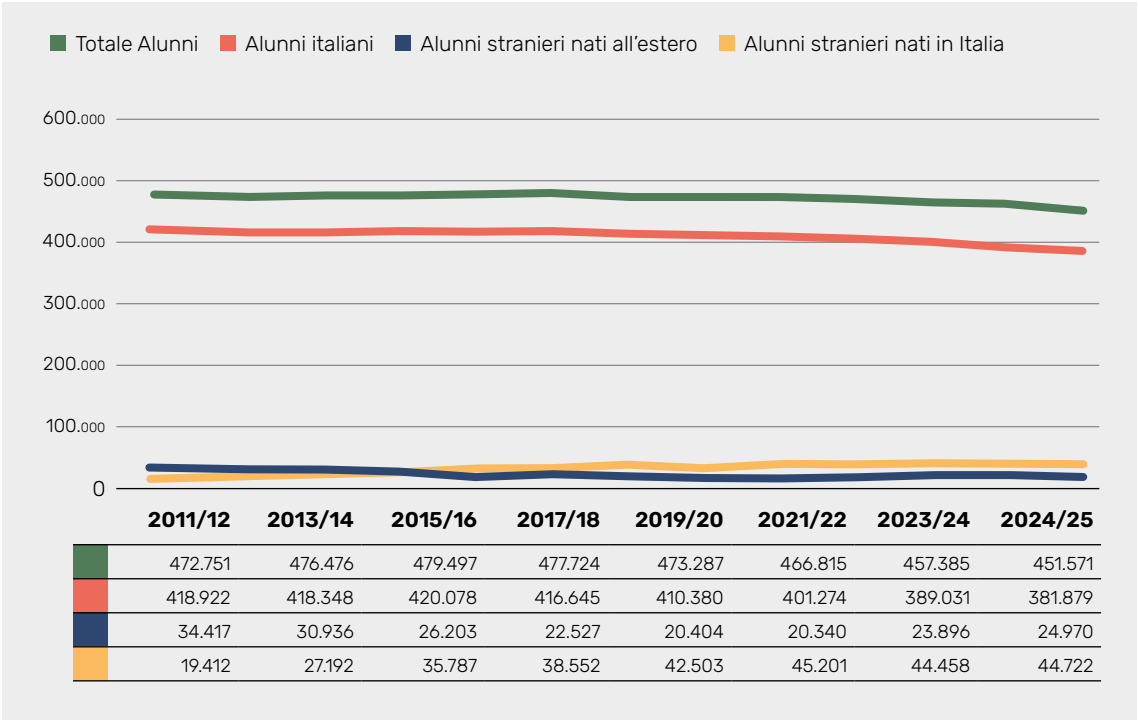
**Analisi dei dati, percorsi di
valorizzazione e apprendimento
integrato, strategie di inclusione.**

TABELLE E GRAFICI

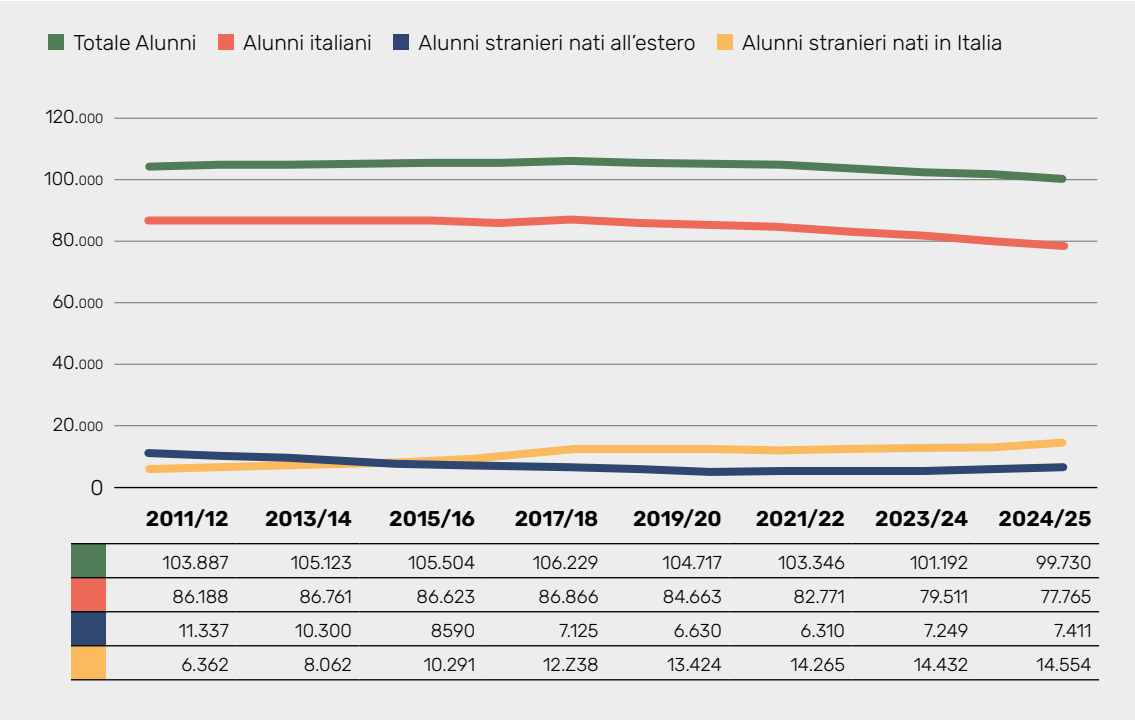
Tab. 1A - Alunni e Alunne con cittadinanza non italiana, nati e nate in Italia, incidenze percentuali (a.s. 2024/2025)

	Alunni e alunne	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	Incidenza alunni e alunne con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni e alunne con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	39.930	8.118	5.036	20,3%	11,6%	62,0%
Asti	20.729	4.109	2.743	19,8%	5,9%	66,8%
Biella	15.546	1.483	779	9,5%	2,1%	52,5%
Cuneo	66.162	9.582	6.260	14,5%	13,7%	65,3%
Novara	39.795	7.024	4.127	17,7%	10,1%	58,8%
Città metropolitana di Torino	235.949	35.084	23.447	14,9%	50,3%	66,8%
Verbano-Cusio-Ossola	16.104	1.450	700	9,6%	2,1%	48,3%
Vercelli	17.356	2.842	1.630	16,4%	4,1%	57,4%
Piemonte	451.571	69.692	44.722	15,4%	100,0%	64,2%

Graf. 1.1A - Piemonte: andamento alunni e alunne, della componente italiana, straniera nata all'estero e straniera nata in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2024/2025)



Graf. 1.2 A - Città di Torino: alunni e alunne, della componente italiana, straniera nata all'estero e straniera nata in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2024/2025)



Tab. 2 A - Alunni e alunne con cittadinanza italiana e non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2024/2025)

	Alunni e alunne		Alunni e alunne con cittadinanza non italiana		Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	83.434	48,7%	14.715	48,2%	10.561	48,3%
I grado	58.097	48,1%	9.101	47,3%	6.078	47,6%
II grado	94.418	49,3%	11.268	50,6%	6.808	49,8%
Città di Torino						
Primaria	31.479	48,6%	8.970	48,1%	6.537	48,2%
I grado	21.753	48,4%	5.555	48,0%	3.688	48,5%
II grado	46.498	50,7%	7.440	51,9%	4.329	51,1%
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	51.955	48,7%	5.745	48,4%	4.024	48,5%
I grado	36.344	47,9%	3.546	46,2%	2.390	46,1%
II grado	47.920	47,9%	3.828	48,2%	2.479	47,6%

Tab. 3.1 A - Piemonte: percentuale alunni e alunne con cittadinanza italiana e non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2024/2025)

	% Alunni e alunne	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Liceo Artistico	4,9%	4,1%	4,3%
Liceo Classico	8,1%	3,8%	4,3%
Liceo Scientifico	28,1%	17,8%	20,7%
Liceo Linguistico	0,4%	0,2%	0,2%
Liceo Scienze Umane	7,6%	5,9%	6,6%
Licei	49,1%	31,7%	36,0%
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,8%	9,1%	7,2%
Istituto professionale- settore servizi	12,1%	17,1%	13,9%
Professionalisti	16,9%	26,2%	21,1%
Istituto Tecnico - settore economico	14,9%	20,8%	21,4%
Istituto Tecnico - settore tecnologico	19,3%	21,3%	21,5%
Tecnici	34,2%	42,1%	42,9%
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale di riferimento (v.a.)	177.601	20.517	11.951

Tab. 3.2 A - Comune di Torino: Alunni e alunne con cittadinanza italiana e non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2024/2025)

	% Alunni e alunne	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Liceo Artistico	7,0%	5,4%	6,0%
Liceo Classico	8,6%	1,9%	2,4%
Liceo Scientifico	30,1%	18,2%	23,0%
Liceo Linguistico	0,7%	0,2%	0,2%
Liceo Scienze Umane	9,3%	5,8%	7,0%
Licei	55,8%	31,6%	38,6%
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,7%	10,6%	8,4%
Istituto professionale- settore servizi	12,6%	21,2%	15,8%
Professionalisti	18,4%	31,9%	24,2%
Istituto Tecnico - settore economico	12,8%	18,8%	18,7%
Istituto Tecnico - settore tecnologico	13,1%	17,8%	18,5%
Tecnici	25,9%	36,6%	37,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale di riferimento (v.a.)	46.498	7.440	4.329

Tab. 4.1 A - Piemonte: alunni e alunne con cittadinanza non italiana e non italiana nati e nate in Italia per cittadinanza

	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	% Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Incidenza % cittadinanza alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Romania	17.053	14.746	24,5%	86,5%
Marocco	11.742	8.382	16,8%	71,4%
Albania	8.497	5.596	12,2%	65,9%
Peru	3.893	1.127	5,6%	28,9%
Egitto	2.950	1.279	4,2%	43,4%
Cina rep. pop.	2.907	2.608	4,2%	89,7%
Nigeria	2.542	2.065	3,6%	81,2%
Ucraina	1.884	426	2,7%	22,6%
Moldavia	1.453	882	2,1%	60,7%
Tunisia	1.238	734	1,8%	59,3%
Senegal	1.197	635	1,7%	53,0%
Brasile	1.067	203	1,5%	19,0%
Altre	13.273	6.040	19,0%	45,5%

Tab. 4.2 A - Città di Torino: Alunni e alunne con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per cittadinanza

	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana	Alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia	% Alunni e alunne di cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni e alunne con cittadinanza non italiana nati e nate Italia
Romania	5.953	5.256	27,1%	88,3%
Marocco	3.339	2.436	15,2%	73,0%
Peru	2.356	719	10,7%	30,5%
Egitto	1.709	843	7,8%	49,3%
Nigeria	1.367	1.225	6,2%	89,6%
Cina rep. pop.	1.146	1.032	5,2%	90,1%
Albania	1.074	666	4,9%	62,0%
Moldavia	558	351	2,5%	62,9%
Filippine	444	345	2,0%	77,7%
Bangladesh	373	132	1,7%	35,4%
Brasile	305	106	1,4%	34,8%
Tunisia	304	182	1,4%	59,9%
Altre	3.037	1.261	13,8%	41,5%

UNO SGUARDO INTEGRATO

La forza dei numeri. Presente e futuro delle persone straniere

Prefettura di Torino – Area IV-immigrazione, area IV bis-cittadinanza, area IV ter – Sportello Unico Immigrazione;

Città Metropolitana di Torino – Dipartimento sviluppo economico, Ufficio statistica, studi e ricerche

Città di Torino – Divisione Distretti Sociali Est; Divisione Distretti Sociali Ovest

Città di Torino – Divisione Servizi Civici, Ufficio di Statistica

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Questura di Torino – Ufficio Immigrazione

Nella presente sezione si esplorano alcuni elementi a carattere demografico emersi dalle analisi di enti componenti dell'Osservatorio. Si è cercato infatti di comprendere se ed in che termini, dal punto di vista demografico si possa parlare di "stabilizzazione", tema oggetto di approfondimento nell'edizione corrente del rapporto.

Alle seguenti riflessioni contribuiscono i dati della Prefettura di Torino, della Città Metropolitana, del Comune di Torino, dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) e della Questura di Torino.

1. Bangladesh, il futuro già presente

Dai dati dello Sportello Unico Immigrazione della Prefettura di Torino (d'ora in poi "SUI") quanto ai ricongiungimenti familiari emergono alcuni spunti di riflessione: le richieste presentate da cittadine e cittadini bangladesi e pakistani hanno rappresentato nel 2024 quasi un terzo del totale, mentre il territorio torinese sembrerebbe presentare minore attrattiva per i ricongiungimenti delle collettività cinese, albanese, peruviana e nigeriana, tutte più numerose per numero di residenti rispetto a quella menzionate sopra. I dati del SUI riportano inoltre, per il 2024, un aumento di quasi un quinto (+19%) delle richieste di ingresso per flussi, con una crescita significativa dei percorsi lavorativi delle persone provenienti dal Bangladesh: tale collettività prevale nelle domande per lavoro stagionale (45,5% del totale) e lavoro subordinato (29,9%).

Le cittadine e i cittadini bangladesi rappresentavano il 1,9% dei residenti di origine straniera nel 2024 (dati Città Metropolitana), ma erano il 28,2% degli ospiti nei CAS nel 2024.

Si nota dunque il peso crescente del Bangladesh nelle diverse tipologie di flussi: indice di percorsi migratori che sembrerebbero, letti unitamente all'aumento delle domande di ricongiungimento, deporre per un interesse ad una stabilizzazione intesa come presenza di lungo periodo nel nostro Paese. Un percorso che andrà monitorato nei prossimi anni: si tratta, infatti, di una collettività giovane dal punto di vista sia dell'anzianità migratoria sia dell'età anagrafica media.

I dati della Città di Torino, coerentemente con quanto riportato, indicano che i e le residenti bangladesi, nel 2024, sono aumentati del 54,3%, dato particolarmente rilevante considerando il breve

orizzonte temporale: si tratta della collettività, tra le prime dieci, aumentata più rapidamente tra il 2023 ed il 2024. L'importanza percentuale della collettività, che rappresenta il 2,3% dei residenti del Comune di Torino, riflette il numero di permessi emessi dalla Questura di Torino rispetto al totale. La medesima collettività è aumentata di quasi il 20% nella Città Metropolitana.

È utile sottolineare come, analizzando il genere dei nuovi arrivati del Bangladesh nel comune di Torino, solo il 12% sono donne, confermando una catena migratoria al maschile. Riguardo all'età, i neo-diciottenni di origine bangladese optanti per la cittadinanza sono ancora nell'ordine di qualche sola unità, dato da inquadrare nell'essere tale collettività all'inizio dell'ultima fase del ciclo migratorio, fase caratterizzata da una solida stabilizzazione nel contesto italiano.

I dati dell'USR quanto alle scuole primarie e secondarie di primo grado confermano la giovane età delle persone che provengono dal Bangladesh. Nel 2024, il 22% degli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado erano di cittadinanza non italiana e di essi, 373 erano di cittadinanza bangladese, ovvero il 1,7% degli alunni stranieri. I dati relativi alla scuola, letti congiuntamente con l'articolazione per genere sembrano dunque indicare che nella collettività bangladese ci sono ancora pochi nuclei famigliari.

Colpisce tuttavia come oltre uno su tre (35,4%) delle alunne e degli alunni di cittadinanza bangladese nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado siano nati in Italia, segno di una presenza, almeno di una quota di tale collettività, sul nostro territorio già in fase di significativo consolidamento e radicamento.

D'altro canto, dai dati della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, emerge che i decreti emessi per richiedenti protezione internazionale bangladesi sono stati quasi un quinto del totale delle decisioni del 2024. La tendenza si conferma per il primo trimestre 2025: le decisioni relative a cittadini del Bangladesh sono oltre la metà del totale (51,2% delle oltre mille decisioni del trimestre), con un alto tasso di rigetti.

La presenza significativa, ma giovane, della collettività bangladese viene confermata dai Distretti sociali della Città di Torino, i quali fanno presente criticità sulla disponibilità di personale per azioni di mediazione culturale: la ristretta comunità incide sulla possibilità di superare il timore di 'esporsi socialmente fragili' di fronte a membri della stessa provenienza, non solo nazionale ma talora anche del più vicino intorno locale.

2. Romania, una stabilizzazione di lungo periodo

L'alto tasso di richieste di acquisizione della cittadinanza italiana dei neo-diciottenni di origine straniera residenti nel Comune di Torino e nati in Italia rappresentano sicuramente un aspetto di stabilizzazione.

In questo senso si nota una forte preponderanza della collettività rumena, che ha confermato la propria importanza percentuale tra 2023 e 2024, passando dal 43,4% al 48,4% del totale delle richieste.

Gli iscritti alle scuole della Città Metropolitana di origine rumena rappresentano un terzo del totale degli alunni di origine straniera, una percentuale inferiore all'importanza statistica di tale collettività (43,1% delle persone straniere nel 2024): si tratta di una collettività la cui età media è generalmente più alta rispetto alle altre collettività straniere, quindi con un numero inferiore di persone in età scolastica..

Il dato relativo alle alunne e agli alunni di origine rumena nel solo comune di Torino è invece coerente con la consistenza dei residenti: gli alunni di origine rumena rappresentano poco meno di un terzo (27,1%) del totale degli alunni stranieri. Nel Comune di Torino i rumeni rappresentano il 30,8% dei residenti. Fa riflettere un dato centrale nel percorso "di stabilizzazione", ovvero quello relativo agli alunni di cittadinanza rumena: di essi l'88% è nato in Italia.

3. Perù e Marocco, quali prospettive di stabilizzazione?

Quanto alle collettività che rappresentano il focus del presente rapporto, dai dati del SUI emerge che come la **collettività peruviana** sia stata tra le prime cinque per richieste di lavoro domestico, con prevalenza delle donne (64,6%), a conferma del suo carattere "a traino femminile". Tale considerazione sembra tuttavia non valere per le richieste di cittadinanza per residenza, dove solo poco più del 40% delle richieste proviene da donne peruviane: questo dato potrebbe essere dovuto alle difficoltà di dimostrare il reddito necessario per la presentazione della richiesta, in ragione della mancanza di contratti di lavoro o di forme contrattuali poco trasparenti e a rischio sfruttamento lavorativo¹. Degli oltre 5500 permessi emessi dalla Questura di Torino in favore di cittadine e cittadini peruviani (8,4% del totale dei permessi emessi nel 2024, ovvero seconda collettività di emissione dei permessi, mentre sono il 6,0% dei residenti nel comune di Torino), quasi 9 su 10 sono titoli a tempo determinato: in comparazione con i dati presentati in seguito relativi alla collettività marocchina, sembra emergere un grado di stabilizzazione meno avanzato.

I cittadini peruviani fanno inoltre registrare un'alta presenza di nuclei familiari con minori nei CAS: 25% delle persone peruviane accolte sono minori. Forse anche in connessione con tale aspetto, ai e alle richiedenti asilo peruviani sono state riconosciute oltre un decimo delle protezioni nazionali da parte della Commissione Territoriale [41 decisioni su 365=11,2%], anche se le domande di cittadine e cittadini peruviani rappresentavano il 7,5% del totale. I dati del comune di Torino indicano che i e le residenti di origine peruviana sono aumentati del 9,5% tra il 2023 ed il 2024. Rispetto al genere delle persone peruviane residenti, nel 2024 le donne erano il 55,1% sul totale, confermando anche in questo caso il traino femminile di tale collettività.

Le persone iscritte alle scuole (primarie e secondarie di primo e secondo grado) della Città Metropolitana di origine peruviana rappresentano l'8,4% totale delle alunne e degli alunni di origine straniera, una percentuale quasi doppia rispetto all'importanza statistica di tale collettività (4,8% delle persone straniere nel 2024). Anche considerando i dati del Comune di Torino, la collettività conta sul 6,0% di residenti e sul 10,7% di iscritti stranieri nelle scuole della primaria e secondaria: tale dato conferma il fatto che si tratta di una collettività con una componente importante di persone in età di scuola dell'obbligo. I peruviani e le peruviane dai 6 ai 19 anni sono infatti il 15% del totale, contro l'11,5% della stessa classe di età e provenienti dal Bangladesh.

L'aumento della presenza di cittadine e cittadini peruviani si conferma anche nei dati di Città metropolitana (+8,6%). I cittadini e le cittadine di origine peruviana risultano, dal punto di vista dell'accesso ai servizi secondo l'osservatorio dei distretti del Comune di Torino, in particolare nella zona Sud - Ovest della Città: segno di dispersione territoriale, ma talora anche di fatiche nel processo di inclusione.

¹ Per i requisiti per la richiesta di cittadinanza, si veda la sezione dedicata alla cittadinanza della Prefettura di Torino, disponibile in <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/torino/cittadinanza>

I **cittadini e le cittadine di origine marocchina** sono presenti in tutte le statistiche della Prefettura, quali ricongiungimenti familiari, ingressi per lavoro, richieste di cittadinanza da parte di persone adulte. Quanto ai ricongiungimenti, si nota però che i e le richiedenti sono prevalentemente di genere femminile, mentre le richieste di ingresso per flussi sono dominate da richiedenti di sesso maschile.

Inoltre, rispetto al peso demografico, le persone di origine marocchina nel Comune di Torino sono meno rappresentate tra quante optano per la cittadinanza al compimento del diciottesimo anno, rendendo necessaria una riflessione sull'accesso alla cittadinanza italiana, sulla conoscenza delle opportunità per i neo-diciottenni, sugli eventuali motivi, avendone i requisiti, per non presentare la richiesta: gli e le optanti sono infatti l'8% del totale, mentre la collettività rappresenta il 10,8% dei residenti di origine straniera del Comune di Torino.

Dei quasi 10.500 permessi emessi dalla Questura di Torino in favore di cittadine e cittadini marocchini (19,1% del totale dei permessi emessi nel 2024, ovvero prima collettività di emissione dei permessi), quasi 8 su 10 erano titoli a tempo determinato. Se ne deduce che circa un quinto erano permessi di lungo periodo, a confermare il maggior grado di stabilizzazione di tale collettività.

Le persone iscritte alle scuole (primarie e secondarie di primo e secondo grado) della Città Metropolitana di origine marocchina rappresentano il 14,3% del totale degli alunni e delle alunne di origine straniera, una percentuale superiore all'importanza statistica di tale collettività (11,2% delle persone straniere nel 2024). Il dato è confermato dalle persone di cittadinanza marocchina iscritte nelle scuole (primarie e secondarie di primo e secondo grado) del comune di Torino, che rappresentano il 15,2% del totale degli alunni di origine straniera, ben oltre l'importanza percentuale della collettività nel comune di Torino (come indicato sopra, 10,8% dei residenti stranieri). I marocchini e le marocchine dai 6 ai 19 anni sono infatti il 15,4% del totale, contro l'11,5% della stessa classe di età e provenienti dal Bangladesh.

I dati del comune di Torino riportano inoltre un calo di tale collettività inferiore all'1% tra 2023 e 2024, mentre l'articolazione per genere mostra una leggera prevalenza del sesso maschile: 51,8% del totale. Si può concludere che si tratta di una comunità stabile, vista la vicinanza delle rilevanze percentuali di uomini e donne. Vero è che, comparando i dati di residenza con quelli scolastici, sembrerebbe che la comunità tenda a diminuire, pur "lasciando" sul territorio italiano i più giovani. Una spiegazione potrebbe essere che gruppi di persone di età superiori a quelle scolari tenderanno ad avere le caratteristiche richieste per assumere la cittadinanza italiana per residenza: si nota infatti che l'origine non comunitaria più ricorrente per l'acquisizione della cittadinanza italiana è proprio quella marocchina, cui nel 2024 si devono quasi un quinto delle richieste di cittadinanza per matrimonio. Tale rilevanza percentuale risulta quasi doppia rispetto ai residenti di origine marocchina della città metropolitana (dati 2023).

Sembra dunque prudente concludere, quanto alle collettività delle quali si sono presentati i dati, che ci troviamo di fronte a diversi tipi di stabilizzazione: da una lato la stabilizzazione di lungo periodo delle collettività rumene e marocchine, con equilibrio tra i generi, presenza di famiglie, figli che frequentano la scuola italiana, tanti neo-diciottenni che optano per la cittadinanza italiana e numerosi adulti che optano per la cittadinanza italiana in ragione dei requisiti per naturalizzazione o matrimonio. D'altra parte, sembrerebbe in corso anche una stabilizzazione "emergente" per le collettività peruviana e bangladesi. Sarà dunque molto interessante seguire il percorso di stabilizzazione di tale collettività sul nostro territorio.

B

**Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'Impiego**

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Torino**
Settore Studi e Statistica

**Inail - Istituto Nazionale
per l'Assicurazione contro
gli Infortuni sul Lavoro e
le Malattie Professionali**

**Ires Piemonte
Osservatorio Regionale per
l'Università e per il Diritto
allo studio universitario**

**Capitale umano in
azione per la società
di oggi e di domani**

B1

**Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'impiego**

Persone straniere e lavoro

A cura di

**Miranda Andreazza
Stefania Avetta**

Servizio Inclusione e lavoro

Con il contributo di:

Nicolò Farinetto

Centro per l'impiego di Ivrea

**Elena Aurora Ferrara,
Martina Passarello e Franca Pizzo**

Servizio Inclusione e lavoro

**Elisa Floredan, Fabio Biginato
e Danilo Garzoli**

Servizio Monitoraggio, studi e ricerche

Introduzione

Agenzia Piemonte Lavoro è un ente pubblico strumentale di Regione Piemonte che coordina e gestisce i 31 Centri per l'impiego regionali assicurando l'erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro (iscrizione amministrativa, Collocamento mirato di persone con disabilità, orientamento, incontro domanda e offerta di lavoro, Eures, attivazione di tirocini extracurricolari, avviamento a selezione ai sensi della Legge 56/1987 Art.16, ecc.).

Il contributo di Agenzia Piemonte Lavoro all'Osservatorio fornisce un inquadramento sugli aspetti legati alla domanda e all'offerta di lavoro di persone straniere nel territorio della Città metropolitana di Torino nel 2024.

Il testo è diviso in tre parti. La prima descrive, in generale, i dati sul mercato del lavoro relativi a cittadine e cittadini stranieri. Da un lato si analizza la situazione delle assunzioni attivate nell'anno da aziende piemontesi; tramite i dati delle comunicazioni obbligatorie (COB), si osservano le caratteristiche di genere, età, cittadinanza, distribuzione territoriale, tipologia contrattuale e macrosettore economico degli avviamenti. Questa sezione contiene anche un approfondimento sulle qualifiche professionali più richieste nelle assunzioni di cittadine e cittadini stranieri. Dall'altra si esaminano, attraverso le principali caratteristiche socio anagrafiche¹, i dati relativi alle persone disponibili al lavoro che nel 2024 si sono iscritte in uno dei 13 Centri per l'impiego del territorio della Città metropolitana di Torino.

La seconda parte contiene un approfondimento sulle sfide della stabilizzazione di lavoratori e lavoratrici straniere a livello provinciale. Per osservare il fenomeno con i dati a disposizione, si è scelto di approfondire il quadro delle assunzioni attivate nel 2024 per tipologia contrattuale e per età; e contemporaneamente analizzare la situazione delle persone disponibili al lavoro con alcune tipologie di permesso di soggiorno che hanno maggiore stabilità. Inoltre, in continuità con gli altri capitoli del rapporto, si presentano alcune osservazioni sulle collettività marocchina e quella peruviana, le più numerose sul territorio tra quelle di cittadinanza non comunitaria.

Infine, la terza e ultima sezione presenta i principali servizi che Agenzia Piemonte Lavoro ha realizzato negli anni per assicurare la presa in carico efficace e l'accessibilità a tutte le persone, comprese quelle con background migratorio, nonché i progetti dedicati a favore di persone straniere.

¹ Dal punto di vista metodologico, la fonte dei dati è il Sistema Informativo Lavoro Piemonte (Silp), l'applicativo dedicato alla gestione delle attività amministrative dei Centri per l'impiego che contiene le informazioni relative a tutti i movimenti occupazionali registrati in Piemonte, trasmesse anche attraverso il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie di assunzione (COB). Si evidenzia che i dati disponibili in Silp riescono a tracciare solo le cittadinanze dichiarate al momento dell'assunzione o dell'iscrizione al Centro per l'impiego. Non si rilevano, quindi, i dati relativi a coloro che, seppure di origine straniera, hanno ottenuto la cittadinanza italiana, che restano pertanto escluse dall'analisi sviluppata in questo capitolo.

1. I dati del mercato del lavoro nel 2024

1.1 Gli avviamenti al lavoro

Questa sezione fornisce un quadro generale del numero di avviamenti al lavoro di persone straniere assunte nel 2024 nel territorio della Città metropolitana di Torino. L'estrazione dei dati relativi alle assunzioni, tratta dal Sistema Informativo Lavoro Piemonte (Silp), è stata realizzata considerando la sede dell'azienda o del datore o della datrice di lavoro che nel 2024 ha assunto una persona, anche non domiciliata nel territorio provinciale.

Nel 2024 nella Città metropolitana di Torino sono state registrate complessivamente 415.034 **assunzioni**², di cui circa un quinto a favore di persone straniere per un totale di 80.313 avviamenti (19,4% del totale); sono state, invece, 334.721 le assunzioni di cittadine e cittadini italiani (80,6%). In particolare, si sono registrate 57.476 assunzioni di persone non comunitarie, pari al 13,8% del totale, mentre le cittadine e i cittadini comunitari sono stati coinvolti in 22.837 avviamenti, pari al 5,5%. Nel confronto con il 2023, sul totale delle assunzioni si registra un saldo positivo pari a 1.095 avviamenti in più, con un incremento complessivo del 1,4% dovuto alle componenti italiana (+2,4%) e non comunitaria (+5,4%). L'aumento di assunzioni di persone non comunitarie è trainato quasi esclusivamente da lavoratori di genere maschile e da contratti di lavoro a tempo determinato, in continuità con la tendenza registrata l'anno precedente (Tab. 1).

Se si considera il periodo post pandemia, tra il 2021 e il 2024 le assunzioni di persone straniere sono cresciute, passando da 42.021 a 57.476 (+22,2%), con un aumento trainato esclusivamente dalla componente non comunitaria (+36,8%), mentre prosegue il trend negativo delle assunzioni di personale comunitario (-3,7%).

Anche nel confronto con il periodo pre-pandemico, si conferma complessivamente una crescita delle assunzioni di persone straniere, con un aumento deciso della componente non comunitaria e un decremento della forza lavoro comunitaria. Tra il 2019 e il 2024, infatti, sono cresciute del 43,6% le assunzioni di persone non comunitarie (+17.448 avviamenti), riprendendo così la tendenza positiva degli anni precedenti. Al contrario, le assunzioni di persone comunitarie registrano un decremento del 14,6% con 3.902 avviamenti in meno, confermando una tendenza negativa già rilevata negli anni precedenti la pandemia (Graf. 1).

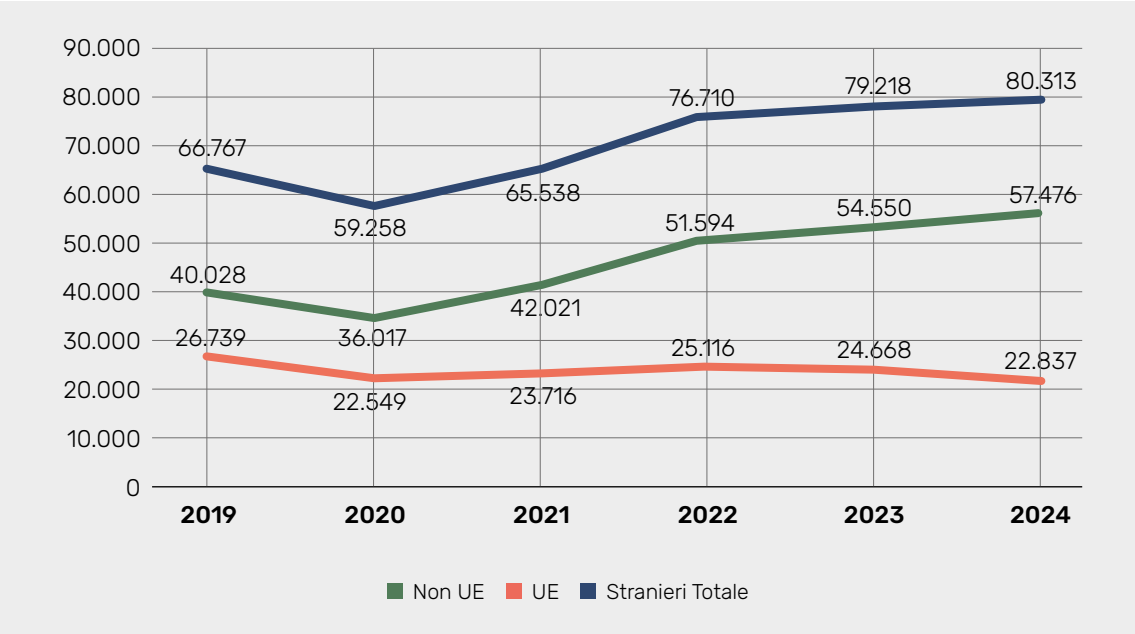
Se si considerano le **cessazioni**³ di rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Torino, nel 2024 se ne registrano complessivamente 414.104, di cui l'81,1% riguarda persone italiane e il 18,9% cittadine e cittadini stranieri (78.232). Sul totale relativo alle persone straniere, 54.486 cessazioni riguardano lavoratrici e lavoratori non UE (13,2% del totale) e 23.746, pari al 5,7%, si riferiscono a persone comunitarie. La distribuzione di genere riflette il quadro illustrato per le assunzioni. Nel confronto con il 2023, si registra un aumento nelle cessazioni del 7,1%, attribuibile a rapporti di lavoro relativi a persone italiane (+7,1%) e non comunitarie (+11,8%, prevalentemente uomini), mentre si rileva un decremento per i lavoratori non comunitari (-2,4%).

Questo quadro conferma una maggiore transitorietà nei contratti dei lavoratori non comunitari di genere maschile, categoria per la quale si registrano incrementi consistenti sia nelle assunzioni sia nelle cessazioni di rapporti di lavoro tra il 2023 e il 2024 (Tab. 1).

2 Il dato si riferisce al numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori e lavoratrici coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

3 Per cessazione si intende la comunicazione di risoluzione di un rapporto di lavoro con le relative causali come, per esempio, le dimissioni o i licenziamenti.

Graf. 1 - Andamento degli avviamenti di persone straniere, comunitarie e non comunitarie in Città metropolitana di Torino. Anni 2019-2024



Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 1 - Assunzioni e cessazioni relative a persone di cittadinanza italiana, comunitaria e non comunitaria nella Città metropolitana di Torino – Anni 2023 e 2024

Anno	Provenienza	Assunzioni				Cessazioni			
		F	M	Totale	% su totale	F	M	Totale	% su totale
2023	Totale	211.559	194.393	405.952	100,0%	202.380	184.295	386.675	100,0%
	ITA	175.500	151.234	326.734	80,5%	168.257	145.336	313.593	81,1%
	Non UE	21.680	32.870	54.550	13,4%	19.877	28.877	48.754	12,6%
	UE	14.379	10.289	24.668	6,1%	14.246	10.082	24.328	6,3%
2024	Totale	216.663	198.371	415.034	100,0%	213.975	200.129	414.104	100,0%
	ITA	181.130	153.591	334.721	80,6%	179.319	156.553	335.872	81,1%
	Non UE	21.762	35.714	57.476	13,8%	20.541	33.945	54.486	13,2%
	UE	13.771	9.066	22.837	5,5%	14.115	9.631	23.746	5,7%

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Avviamenti al lavoro per genere e classi d’età

Come si è visto, circa un quinto del totale degli avviamenti nel territorio della Città metropolitana di Torino nel 2024 è riferito a persone straniere, per complessive 80.313 assunzioni, pari al 19,4%. Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche, nel 2024 tra le assunzioni di persone straniere prevalgono quelle rivolte al genere maschile, che rappresentano il 55,8% del totale (44.780 avviamenti maschili e 35.533 femminili) (Tab. 1).

Tuttavia, se si considera il gruppo di provenienza, si rilevano differenze sostanziali rispetto al genere. Tra le assunzioni di persone non comunitarie gli avviamenti maschili rappresentano ben il 62,1%, mentre tra gli avviamenti di persone comunitarie prevale il genere femminile (60,3%). Anche tra le assunzioni di personale italiano prevale il genere femminile, pari al 54% degli avviamenti totali. Questo fenomeno può essere motivato da più fattori: intanto dal numero eterogeneo di uomini e donne nelle diverse cittadinanze della popolazione residente, poi dall'elevato numero di avviamenti a tempo determinato tipici del lavoro femminile, incidono anche i fattori culturali che influenzano la propensione delle donne alla partecipazione al mercato del lavoro. Se si considera la distribuzione per classi d'età, sul totale delle assunzioni relative a persone straniere il 31,9% riguarda giovani con meno di 30 anni, seguiti dalle classi d'età di 30-39 anni (27%), 40-49 anni (22,8%) e infine 50 anni e oltre (18,3%). Tuttavia, si evidenziano alcune differenze tra le assunzioni di persone comunitarie e non comunitarie, a conferma di una presenza differenziata sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la popolazione non comunitaria, le persone d'età inferiore ai 30 anni rappresentano la componente più significativa negli avviamenti del 2024, pari al 35,2% del totale, seguiti dalla classe d'età 30-39 anni (28,9%): le due classi d'età più giovani, da sole, costituiscono circa i due terzi delle assunzioni di persone non comunitarie e vedono una forte prevalenza del genere maschile. Il dato conferma esperienze migratorie che interessano maggiormente una popolazione maschile nelle fasce d'età più giovani. Le assunzioni di persone comunitarie sono concentrate, invece, sulle fasce d'età più adulte: oltre la metà degli avviamenti di personale proveniente da Paesi dell'Unione Europea riguarda le classi d'età comprese tra 40-49 anni (26,4%) e oltre 50 anni (27,9%) (Tab. 2).

Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di persone italiane, non comunitarie e comunitarie nella Città metropolitana di Torino. Distribuzione per genere e fasce d'età. Anno 2024

Provenienza e genere	Under 30	30-39 anni	40-49 anni	50 e oltre	Totale complessivo
Italiani	136.148	70.818	58.212	69.543	334.721
Donne	73.006	38.455	32.472	37.197	181.130
Uomini	63.142	32.363	25.740	32.346	153.591
Non UE	20.252	16.628	12.287	8.309	57.476
Donne	5.196	5.643	6.030	4.893	21.762
Uomini	15.056	10.985	6.257	3.416	35.714
UE	5.349	5.079	6.030	6.379	22.837
Donne	2.585	2.835	3.794	4.557	13.771
Uomini	2.764	2.244	2.236	1.822	9.066
Totale complessivo	161.749	92.525	76.529	84.231	415.034

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Distribuzione territoriale delle assunzioni

La Città metropolitana di Torino si suddivide in 13 bacini di Centri per l'impiego, ciascuno con caratteristiche e dinamiche specifiche anche dal punto di vista della presenza di persone straniere nel mercato del lavoro. La sola Città di Torino continua a ospitare oltre la metà degli avviamenti di persone straniere sul territorio della Città metropolitana di Torino, con 45.958 assunzioni

(57,2% del totale), di cui 34.318 relative a personale non comunitario e 11.640 di cittadini e cittadine comunitari e comunitarie. Essi rappresentano un quinto degli avviamenti totali registrati sul bacino di Torino.

Seguono, per numerosità di assunzioni di persone straniere nel 2024, i bacini di Moncalieri, con 5.206 unità (6,5% del totale), Rivoli, che conta 4.034 assunzioni (5%) e Settimo Torinese con 3.673 avviamenti (4,6%) (**Graf. 2 App**).

Nella maggior parte dei Centri per l'impiego nel 2024 si è registrato un aumento rispetto all'anno precedente, in continuità con gli anni prima. Si segnalano in particolare il bacino di Pinerolo, che ha visto un incremento di assunzioni di persone straniere del 12,5% rispetto al 2023, seguito dai bacini di Orbassano (+10,1%) e Ciriè (+8,9%). Per tutti i casi citati l'incremento è dovuto esclusivamente ad assunzioni di persone non comunitarie. Registrano, invece, un calo di assunzioni di persone straniere tra il 2023 e il 2024 i Centri per l'impiego di Cuorgnè (-10,3%), Settimo Torinese (-7,7%) e Susa (-3,5%).

Anche rispetto al periodo pre-pandemico, si registrano significativi incrementi nelle assunzioni in tutti i Centri per l'impiego, riferiti esclusivamente ad avviamenti di cittadini e cittadine non UE (**Tab. 3 App**).

Se si considera l'incidenza degli avviamenti di persone straniere sul totale avviamenti, rispetto a una media provinciale del 19,4%, i Centri per l'impiego che registrano valori più elevati sono Cuorgnè (che pur in diminuzione mantiene il 24,7% del totale avviamenti), Venaria Reale (24,4%), Torino (20,4%), Chieri (19,4%). Invece, i bacini con una minore incidenza sono Ivrea (14,7%), Ciriè (15,4%), Rivoli (15,9%) (**Tab. 3 App**).

Gli avviamenti per cittadinanza

La distribuzione degli avviamenti per cittadinanza è in linea con gli anni precedenti, sebbene si rilevino anche nei movimenti contrattuali locali alcuni effetti coerenti con dinamiche migratorie di più ampia scala.

Secondo la Banca dati Dinamico Evolutiva (BDDE) della Regione Piemonte, nel 2023 le due collettività straniere più numerose, residenti nel territorio della Città metropolitana di Torino, sono quella romena, con 86.119 persone pari al 39,3% del totale della popolazione straniera, e quella marocchina, che conta 22.296 residenti, che rappresentano il 10,2% della popolazione straniera, seguite nell'ordine dalle cittadinanze cinese (oltre 10 mila residenti), peruviana, albanese, nigeriana ed egiziana⁴.

Tra le assunzioni del 2024, la **cittadinanza romena** si conferma la più rappresentativa con circa 20mila unità, pari al 25,3% degli avviamenti di persone straniere (se si considerano solo le assunzioni di persone comunitarie, l'incidenza sfiora il 90%). Segue nell'ordine la **cittadinanza marocchina**, che rappresenta la principale componente di assunzioni di personale non comunitario: si tratta di 8.562 avviamenti, stabili rispetto al 2023 e pari al 10,7% sul totale degli avviamenti di persone straniere (14,9% se si considerano solo le cittadinanze non comunitarie). Seguono, tra gli avviamenti di persone non comunitarie, le assunzioni di persone di **cittadinanza peruviana** (5.673), nigeriana (4.842), egiziana (3.576) e bengalese (3.171, in crescita del 20% rispetto al 2023). La cittadinanza cinese, pur essendo la seconda comunità non UE più numerosa in termini di popolazione residente, risulta in settima posizione negli avviamenti di personale non comunitario (Tab. 2).

Nel confronto con il 2023, si registrano incrementi significativi nelle assunzioni di alcuni gruppi

4 Dati tratti da BDDE Banca dati Dinamico Evolutiva della Regione Piemonte, aggiornati al 2023 (<http://www.ruparpiemonte.it/infostat/>).

di provenienza, in continuità con l'anno precedente: gli incrementi più significativi riguardano gli avviamenti di cittadine e cittadini provenienti dal Pakistan (+23,7%), Egitto (+21,4%) Bangladesh (+20,3%) e Tunisia (+15,6%). Dopo l'incremento registrato tra il 2021 e il 2023 per effetto del conflitto in corso, i valori relativi alle assunzioni di persone di cittadinanza ucraina registrano un decremento del 3,1% rispetto al 2023. Registrano una tendenza negativa anche gli avviamenti di personale filippino (-15,1%) e albanese (-5,4%).

Nell'analisi di genere, le assunzioni maschili prevalgono per la maggior parte delle cittadinanze non comunitarie, con valori che sfiorano la totalità per pachistani e bengalesi (rispettivamente 98,6% e 98,3%), ma anche egiziani (95,4%) e indiani (83,9%). Prevalgono, invece, gli avviamenti del genere femminile per le cittadine ucraine (76,6%), moldave e peruviane, con valori superiori al 60%, e brasiliane (58,6%) (Tab. 4 App).

Tipologia contrattuale

Di seguito si analizza il dettaglio per le tipologie contrattuali, per genere e gruppi di provenienza. Per uniformità con altri report redatti da Agenzia Piemonte Lavoro, si intendono con "lavoro stabile" tutti i contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, e con "lavoro flessibile e a termine" i contratti a tempo determinato e le altre tipologie a termine.

Nel 2024, si conferma la prevalenza dei contratti di lavoro flessibile o a termine rispetto alle forme di lavoro stabile, in continuità con il quadro degli anni precedenti.

Le assunzioni con contratti di lavoro stabile di persone italiane rappresentano il 17,9%, a fronte dell'82,1% di contratti di lavoro flessibile e a termine. Rispetto al 2023, le assunzioni con caratteristiche di stabilità sono diminuite di oltre 9 mila unità e il calo riguarda soprattutto i contratti a tempo indeterminato per entrambi i generi. Tra le forme di lavoro flessibile, si rileva un forte aumento di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Nel caso di persone non comunitarie i contratti di lavoro stabile rappresentano il 23,4% sul totale delle assunzioni, con 13.430 avviamenti tra tempi indeterminati, apprendistato e lavoro domestico a tempo indeterminato; quest'ultimo, con oltre 5 mila avviamenti, rappresenta da solo il 9% delle assunzioni totali di persone non comunitarie. I valori sono stabili rispetto all'anno precedente. Le assunzioni con tipologie contrattuali a termine e flessibili⁵ rappresentano il 76,6%. La forma principale è il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato⁶, con circa 39 mila avviamenti su 44.046, in stabilità rispetto al 2023.

Per il personale comunitario i contratti di lavoro stabile rappresentano il 30,7% del totale, di cui la metà per lavoro domestico, mentre le assunzioni con forme di lavoro a termine o flessibile rappresentano il 69,3%, con valori stabili rispetto all'anno precedente.

Con riferimento al contratto di apprendistato, per gli italiani e le italiane rappresenta poco meno di un quarto degli avviamenti di lavoro stabile (quasi 14 mila avviamenti) e circa il 4% sugli avviamenti totali, ma in termini assoluti registra un calo del 10% rispetto all'anno precedente e per il secondo anno consecutivo. Nel caso delle persone non comunitarie, questa tipologia contrattuale rappresenta solo il 2,7% degli avviamenti totali, in lieve aumento rispetto al 2023. Anche per le assunzioni di cittadini e cittadine comunitari e comunitarie l'apprendistato rappresenta una scelta residuale (2,6% sul totale degli avviamenti).

La collaborazione coordinata e continuativa si conferma essere una tipologia utilizzata principalmente per le persone italiane, per le quali rappresenta il 10% degli avviamenti, mentre per le per-

5 Il dato include i contratti di lavoro domestico a tempo determinato.

6 Ai fini della presente analisi, sono considerati contratti di lavoro a tempo determinato anche i contratti di somministrazione e le assunzioni a tempo determinato per sostituzione.

sone straniere rappresenta un dato trascurabile. Questa forma contrattuale ha registrato un forte incremento per via di una recente immissione massiva di dati, a livello ministeriale, importati dalle comunicazioni obbligatorie relative agli anni 2023 e 2024 nel settore sportivo (Tab. 5 App).

Il lavoro domestico

Il contratto di lavoro domestico generalmente è avviato a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro. Rimane tuttavia caratterizzato da numerosi movimenti contrattuali (sia assunzioni sia cessazioni) anche nelle fasce d'età più adulte, per via della forte discontinuità dei rapporti di lavoro.

Nel 2024 si registrano complessivamente 14.687 avviamenti, con una differenza di 815 assunzioni in meno rispetto al 2023 (-5,5%). Di questi, oltre 10 mila riguardano persone straniere, di cui 6.149 non comunitarie e 4.211 comunitarie.

Analizzando la distribuzione dei contratti per provenienza, si conferma l'elevata incidenza dei contratti di lavoro domestico tra le lavoratrici straniere, con particolare riferimento a quelle di origine comunitaria. Per la popolazione comunitaria, infatti, il lavoro domestico si conferma la seconda tipologia contrattuale più rappresentativa (18,5% del totale); tuttavia, si evidenzia per il secondo anno consecutivo un decremento (da 4.562 a 4.211 assunzioni), dopo anni di tendenza positiva, probabilmente anche in relazione al calo della popolazione comunitaria. Anche per le cittadine e i cittadini non UE si registra una leggera riduzione nel numero di assunzioni con contratto di lavoro domestico, che da 6.420 scendono a 6.149 nel 2024, pari al 10,7% del totale. Nel caso del personale italiano, il contratto per lavoro domestico, con 4.327 avviamenti, rappresenta soltanto l'1,3% del totale delle assunzioni, se pur in lieve aumento rispetto al 2023.

Inoltre, si segnala, tra i contratti di somministrazione, la presenza di ulteriori 4.243 assunzioni, quasi esclusivamente riferite a donne non comunitarie, per le qualifiche proprie dell'assistenza familiare ("Addetti all'assistenza personale" e "Collaboratori domestici"): nell'ottica di un ragionamento più ampio sul lavoro domestico risulta interessante monitorare anche questa tipologia contrattuale.

Dal punto di vista di genere, nei contratti di lavoro domestico continua a essere predominante la componente femminile, che complessivamente rappresenta oltre il 92% del totale.

Macrosettore economico

La distribuzione dell'occupazione per macrosettori economici nel 2024 conferma il quadro dell'anno precedente, in termini complessivi e per singoli gruppi di provenienza (persone comunitarie, non comunitarie e italiane).

Il settore dei servizi si conferma il prevalente per tutti i gruppi di provenienza. In particolare, i **servizi alle persone** rappresentano il principale ambito di assunzione per le persone italiane (39,6% degli avviamenti totali) e comunitarie (36%), seguito dai **servizi alle imprese** (rispettivamente 27% e 21,5%). Soltanto per le persone non comunitarie prevalgono in lieve misura i servizi alle imprese (26,7%) rispetto ai servizi alle persone (25,5%)⁷.

Per i cittadini e le cittadine italiane il restante terzo delle assunzioni si distribuisce tra alberghiero e ristorazione (10,2%), industria (10%), commercio (9,3%) e, in via residuale, in costruzioni e agricoltura. Per le persone comunitarie la distribuzione delle assunzioni è molto simile a quella della componente italiana, ma pesano di più l'industria (13,9%) e soprattutto le costruzioni (12,1%).

⁷ A differenza degli anni precedenti, in cui il settore dei servizi veniva considerato nel suo complesso, a partire da quest'anno sono disponibili i dati separati tra servizi alle imprese e alle persone.

Per le persone non comunitarie il settore alberghiero e della ristorazione riveste un ruolo significativo (16,7% delle assunzioni), seguito da industria (11,4%) e costruzioni (9,7%). L'ambito agricolo conferma la propria maggior diffusione tra questa componente di popolazione, per la quale rappresenta il 3,5% con oltre 2mila assunzioni, mentre incide solo per lo 0,9% nelle assunzioni di personale italiano e per l'1,7% per quello comunitario (Tab. 6 App).

Sul totale delle assunzioni di persone straniere, i settori che hanno registrato i maggiori incrementi tra il 2023 e il 2024 sono l'industria (passata da 5.273 a 9.740 assunzioni, +84%) e il commercio (+41,3%): entrambi i settori avevano subito una significativa frenata l'anno precedente. L'unico decremento riguarda l'ambito dei servizi sia alle imprese sia alle persone, che ha registrato una riduzione del 15,5% con 7.900 assunzioni in meno rispetto al 2023 (Tab. 7 App).

1.2 Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2024⁸

Nell'analisi delle qualifiche professionali più richieste, occorre partire dal dato generale relativo alle assunzioni realizzate nella Città metropolitana: come già visto, le assunzioni riferite alle persone straniere nel 2024 sono state 80.313 (il 19,4% degli avviamenti totali). Il dato è in aumento rispetto al 2023, in controtendenza rispetto al calo degli avviamenti totali (che nel 2022 erano 410.904).

Dalle condizioni contrattuali che emergono dalle comunicazioni di avviamento si può osservare il peso specifico dei contratti di lavoro (divisi, come indicato nella precedente nota metodologica, in lavoro flessibile e lavoro stabile), delle tipologie orarie utilizzate (tempo pieno, part-time orizzontale, verticale e misto) che, per quanto riguarda le qualifiche vengono analizzate anche attraverso le unità lavorative annue (ULA), misura utilizzata dall'ISTAT per il volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative.

Come visto, emerge la prevalenza del lavoro flessibile, trainato dal contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e dalla somministrazione di lavoro: sono state effettuate 59.968 assunzioni di persone straniere con contratti di lavoro flessibili, pari al 75% degli avviamenti di cittadinanza straniera. Tra le forme di lavoro stabile prevale il tempo indeterminato (12% del totale), seguito dal contratto di lavoro domestico a tempo indeterminato (10%) (Tab. 8 App).

L'analisi delle qualifiche professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Città metropolitana di Torino osserva quelle che hanno raggiunto la percentuale di frequenza di almeno 1% sul totale delle assunzioni di persone straniere, che nel 2024 comprendono il 66,5% degli avviamenti (53.442). Valutando l'andamento generale dei profili professionali si possono individuare 19 qualifiche ricomprese in questa famiglia, con la netta prevalenza degli **"Addetti all'assistenza personale"**, che è presente nel 14,9% delle assunzioni. Si conferma l'incremento dell'offerta di lavoro per i **"Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati"** che aumentano del 33,8% rispetto al 2023 e superano i **"Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate"** (Tab. 9).

8 Paragrafo a cura di Nicolò Farinetto.

Tab. 9 - Le qualifiche professionali più richieste tra le assunzioni di persone straniere nel 2024

Qualifica professionale	CP2011 ISTAT	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	5.5.2.3.0	11.949	14,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	8.1.3.1.0	4.385	5,5%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e assimilati	8.4.2.1.0	3.630	4,5%
Collaboratori domestici e assimilati	8.2.2.1.0	3.434	4,3%
Camerieri di ristorante	5.2.2.3.2	3.242	4,0%
Personale addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	8.1.4.3.0	3.229	4,0%
Cuochi in alberghi e ristoranti	5.2.2.1.0	3.053	3,8%
Commessi delle vendite al minuto	5.1.2.2.0	2.704	3,4%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.1.5.1.0	2.402	3,0%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8.1.4.2.0	2.394	3,0%
Braccianti agricoli	8.3.1.1.0	2.155	2,7%
Personale non qualificato delle attività industriali e assimilati	8.4.3.1.0	1.880	2,3%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	8.1.3.2.0	1.631	2,0%
Conduttori di mezzi pesanti e camion	7.4.2.3.0	1.373	1,7%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	5.3.1.1.0	1.359	1,7%
Addetti ad archivi, schedari e assimilati	4.4.2.1.0	1.330	1,7%
Baristi e professioni assimilate	5.2.2.4.0	1.189	1,5%
Addetti alla gestione dei magazzini e assimilati	4.3.1.2.0	1.104	1,4%
Muratori in pietra e mattoni	6.1.2.1.0	999	1,2%
Totale 19 qualifiche >=1,0%		53.442	66,5%
Totale 511 qualifiche <1,0%		26.871	33,5%
Totale generale		80.313	100,0%

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Guardando alla serie storica, sono state prese in considerazione le 19 qualifiche con frequenza superiore o uguale al 1% degli avviamenti nel 2024 per valutarne l'andamento tra il 2020 e il 2024: se gli "Addetti all'assistenza personale" si confermano come prevalenti, si osserva la crescita costante della logistica, in particolare su "Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati" (+33,8% rispetto al 2023) e in parte sugli "Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate", che confermano il loro trend di forte crescita (+40,3%), mentre gli "Operatori di catene di montaggio automatizzate" sono in calo del 51,2% rispetto al 2023 (Tab. 10 App). Il dato conferma la transizione del tessuto industriale della città metropolitana, nella quale alla manifattura si affiancano e prevalgono in alcuni casi le aziende di servizi.

Osservando la frequenza delle qualifiche negli avviamenti per contratti di lavoro stabile (tempo indeterminato e apprendistato), si nota come prevalgono le professioni legate al mondo dell'assistenza personale e familiare, seguite dai "Cuochi in alberghi e ristoranti" (Tab. 11 App). Nei contratti di lavoro flessibili, invece, sono maggiormente presenti, dopo gli "Addetti all'assistenza personale" le professioni della logistica e dell'edilizia (Tab. 12 App).

Guardando ai profili socio-anagrafici che emergono dalle qualifiche professionali prevalenti si può notare come prevale il genere maschile in 12 qualifiche (ascrivibili principalmente ai settori logistica, costruzioni, industria), mentre in 8 quello femminile (principalmente nel campo dell'assistenza e del commercio). Rispetto alla cittadinanza, in 14 casi prevale la cittadinanza romena (in calo rispetto allo scorso anno), mentre tra i "Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati" prevale la componente nigeriana, nel settore ristorazione quella cinese e bangladesi, tra i "Braccianti agricoli" quella indiana e tra gli "Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate" quella marocchina. Il trend di forte crescita degli "Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate" negli ultimi anni è probabilmente da ascrivere allo sviluppo delle imprese di logistica sul territorio metropolitano: infatti, mentre si può notare l'aumento dell'offerta di servizi online collegati, ad esempio, a settori più tradizionali come la grande distribuzione organizzata, sono aumentate in modo quasi esponenziale gli avviamenti con questo profilo professionale. Inoltre, le assunzioni sono collegate principalmente a rapporti di somministrazione di lavoro a tempo determinato (spesso di breve durata).

Rispetto alle fasce d'età, le persone under 30 prevalgono in 11 profili professionali, mentre le persone over 50 nelle professioni dell'assistenza personale e familiare, confermando una stabilità rispetto anche ai dati contrattuali. Infatti, si nota come il part-time orizzontale è più utilizzato tra i "Collaboratori domestici e professioni assimilate", mentre il tempo pieno è più utilizzato per gli "Addetti all'assistenza personale". In generale, prevale il part-time orizzontale per 11 qualifiche, e questo si riflette anche nei dati relativi alle ULA.

Le forme di lavoro flessibili prevalgono nettamente su quelle stabili: il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato è il più utilizzato, seguita dai contratti di somministrazione e dal contratto di lavoro domestico (Tab. 13).

Tab. 13 - Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti per le qualifiche professionali con frequenza maggiore o uguale a 1%. Anno 2024

Qualifica professionale	CP ISTAT 2021	Genere	Cittadinanza	Classe d'età	Tipo contratto	Tipo orario
Addetti all'assistenza personale	5.5.2.3.0	F	romena	50 e oltre	Contratto lavoro domestico	Tempo pieno
Facchini, addetti allo spostamento merci	8.1.3.1.0	M	nigeriana	under 30	Somministrazione	Part-time orizzontale
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	8.4.2.1.0	M	romena	30-39 anni	Lavoro subordinato TD	Tempo pieno
Collaboratori domestici e professioni assimilate	8.2.2.1.0	F	romena	50 e oltre	Contratto lavoro domestico	Part-time orizzontale
Camerieri di ristorante	5.2.2.3.2	F	romena	under 30	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Personale addetto ai servizi di pulizia di uffici/esercizi comm.	8.1.4.3.0	F	romena	30-39 anni	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Cuochi in alberghi e ristoranti	5.2.2.1.0	M	cinese	under 30	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Commessi delle vendite al minuto	5.1.2.2.0	F	romena	under 30	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.1.5.1.0	F	romena	30-39 anni	Somministrazione	Part-time orizzontale
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8.1.4.2.0	M	bangladese	under 30	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Braccianti agricoli	8.3.1.1.0	M	indiana	under 30	Lavoro subordinato TD	Tempo pieno
Personale non qualificato delle attività industriali	8.4.3.1.0	M	romena	under 30	Somministrazione	Tempo pieno
Personale non qualificato addetto imballaggio e magazzino	8.1.3.2.0	M	romena	under 30	Somministrazione	Tempo pieno
Conducenti di mezzi pesanti e camion	7.4.2.3.0	M	romena	40-49 anni	Lavoro subordinato TD	Tempo pieno
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	5.3.1.1.0	F	romena	40-49 anni	Lavoro subordinato TD	Tempo pieno
Addetti ad archivi, schedari e assimilate	4.4.2.1.0	M	marocchina	under 30	Somministrazione	Part-time orizzontale
Baristi e assimilate	5.2.2.4.0	F	romena	under 30	Lavoro subordinato TD	Part-time orizzontale
Addetti alla gestione dei magazzini	4.3.1.2.0	M	romena	under 30	Somministrazione	Tempo pieno
Muratori in pietra e mattoni	6.1.2.1.0	M	romena	40-49 anni	Lavoro subordinato TD	Tempo pieno

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

1.3 L'offerta di lavoro: le persone straniere disponibili al lavoro nel 2024

La disponibilità al lavoro e l'accesso ai servizi pubblici per il lavoro

I contenuti riportati in questa sezione si riferiscono ai dati sui cosiddetti "disoccupati amministrativi", definizione che si riferisce ai "soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro [...], la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'impiego", secondo quanto previsto dal D.lgs. 150/2015⁹. Lo stato di disoccupazione prende formalmente avvio, quindi, con la **dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro** (DID), che può essere resa dalle persone interessate sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁰, sulla piattaforma regionale *PiemonteTu*¹¹, oppure presso un Centro per l'impiego. Anche le richieste di una prestazione di sostegno al reddito equivalgono a una dichiarazione di immediata disponibilità¹².

Per confermare lo stato di disoccupazione, la persona che abbia rilasciato la DID deve recarsi successivamente al Centro per l'impiego per la stipula di un Patto di servizio personalizzato, che definisce il percorso personale e identifica le misure e i servizi più idonei alla sua collocazione nel mercato del lavoro¹³.

Inoltre, si segnala che in un generale contesto di rafforzamento dei Centri per l'impiego regionali, nel 2022 ha preso avvio il programma nazionale **Garanzia di occupabilità dei lavoratori** (GOL), azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (PNRR, Missione 5, Componente 1). Il programma, che verrà dettagliato in seguito, ha l'obiettivo di ridisegnare i servizi per il lavoro per migliorare l'inserimento lavorativo, offrendo percorsi personalizzati di ingresso o reingresso al lavoro e favorendo l'occupabilità delle persone.¹⁴

Nell'ambito del programma GOL i Centri per l'impiego sono la porta d'accesso e curano l'erogazione del servizio di assessment, la definizione del patto di attivazione in base al percorso delineato a seguito della profilazione qualitativa e il rinvio ai soggetti privati accreditati al Buono Servizi Lavoro GOL, che strutturano e progettano i percorsi di potenziamento dell'occupabilità. Per le persone disoccupate con maggiori vulnerabilità viene attivato il percorso 4 Lavoro e inclusione nell'ambito del quale i Centri per l'impiego aggregano gli attori della rete territoriale, favorendo il processo di presa in carico integrata delle persone e il monitoraggio dei percorsi attivati.

I dati di flusso contenuti in questa sezione fanno riferimento ai lavoratori e alle lavoratrici disponibili che hanno rilasciato una DID e risultano registrati e registrate presso uno dei Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino.

Le persone disponibili al lavoro

Nel 2024, il **flusso generale di persone disponibili al lavoro** che si sono iscritte a uno dei 13 Centri per l'impiego metropolitani conta 101.916 soggetti: si tratta di 75.496 persone italiane e 26.420 straniere, di cui 18.675 non comunitarie e 7.745 comunitarie. La componente straniera

9 Art. 19 comma 1 del D.lgs. n. 150 del 14.09.2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183."

10 <https://servizi.lavoro.gov.it/>

11 <https://www.piemontetu.it/servizi#lavoro>

12 Per maggiori informazioni: <https://agenziapiemontelavoro.it/servizio/dichiarazione-di-immediata-disponibilita/>

13 La rilevazione dei dati del flusso generale dei disoccupati, riportati in questo capitolo, comprende le registrazioni nel database del portale ANPAL, riversate nelle banche dati regionali (in Piemonte nella banca dati Silp) che vengono integrate anche con le registrazioni dell'iscrizione intermediata resa presso i Cpi.

14 La sua attuazione è attuata dalle Regioni e Province autonome sulla base dei Piani regionali (Par): www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/programma-gol/programma-gol-piemonte

rappresenta oltre un quarto (26%) del totale delle iscrizioni nei Centri per l’impiego della Città metropolitana di Torino: le iscrizioni di persone non comunitarie rappresentano il 18% del totale complessivo, mentre per le persone comunitarie l’8%.

Rispetto al 2023 si contano quasi mille iscrizioni in più (916, per un aumento del 0,9%): riprende dunque il trend di crescita registrato negli anni post pandemici e che aveva subito un lieve arresto nel 2023. L’incremento è esclusivamente rappresentato da persone non comunitarie, che rappresentano più del 70% tra le persone straniere iscritte, una quota in progressiva crescita dal 2021. Al contrario, le persone con cittadinanza comunitaria continuano a diminuire, in termini sia assoluti sia percentuali. Infatti, come nell’anno precedente, nel 2024 sono aumentate soltanto le persone non comunitarie, con 1.600 iscrizioni in più (+9,4%), mentre le iscrizioni da parte di persone con cittadinanza italiana e comunitaria sono leggermente diminuite, rispettivamente di 234 e 425 unità (Tab. 14).

Tab. 14 - Flusso complessivo delle persone disponibili al lavoro nel 2024. Confronto fra cittadinanze italiana, comunitaria e non comunitaria distribuite per genere ed età

Flusso persone disponibili al lavoro Anno 2024		Fino a 29 anni	30-49 anni	50 e oltre	Totale complessivo
ITA	Donne	15.073	15.438	10.682	41.193
	Uomini	13.960	10.729	9.614	34.303
	Totale italiani	29.033	26.167	20.296	75.496
Non UE	Donne	2.056	4.676	1.629	8.361
	Uomini	4.267	4.696	1.351	10.314
	Totale non comunitari	6.323	9.372	2.980	18.675
UE	Donne	750	2.617	2.002	5.369
	Uomini	638	1.082	656	2.376
	Totale comunitari	1.388	3.699	2.658	7.745
Totale flusso disponibili		36.744	39.238	25.934	101.916

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Le iscrizioni per genere e fasce d’età

Analizzando i dati di **genere**, le donne disponibili al lavoro rappresentano complessivamente il 54% del totale. Soltanto tra le iscrizioni di persone non comunitarie prevale numericamente il genere maschile (10.314 contro 8.361). Nel caso delle cittadine comunitarie, le iscrizioni femminili sono maggiormente concentrate nelle fasce d’età più alte: nella fascia 50 anni e oltre raggiungono il 75% e tra i 30 e i 49 anni superano il 70% del totale. Tra le persone non comunitarie, il genere maschile raggiunge i due terzi nella fascia d’età più giovane mentre nelle fasce 30-49 anni e 50 e oltre si raggiunge un equilibrio numerico fra i due generi.

Nella fascia oltre i 50 anni le iscrizioni di donne comunitarie (in prevalenza romene) continuano a registrare quote significative, oltre il 75% del totale, in sostanziale stabilità rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda le **fasce d’età**, complessivamente le persone disponibili risultano maggiormente concentrate nella fascia d’età centrale (il 39% ha tra 30 e 49 anni), seguita dal gruppo fino a 29 anni (36%) e infine dagli over 50 (25%), ma se si considera il gruppo di provenienza la distribuzione cambia.

Fra chi ha cittadinanza italiana, il numero di iscrizioni al centro per l’impiego è inversamente

proporzionale all'età: il numero delle persone disponibili al lavoro diminuisce man mano che salgono le fasce d'età, sia per gli uomini sia, in misura meno marcata, per le donne.

Per le persone non comunitarie, la metà delle iscrizioni è concentrata nella fascia d'età centrale (valore che sale al 56% per le donne), il 34% è sotto i 30 anni e il 16% è oltre i 50 anni.

Tra le persone comunitarie, i e le giovani under 30 rappresentano solo il 18% del totale. Vi è una maggiore concentrazione nelle fasce 30-49 anni (48%) e oltre i 50 (34%, ma per le donne il valore raggiunge il 37%) (Tab. 14).

Le cittadinanze delle persone straniere disponibili al lavoro

Osservando la distribuzione per cittadinanza delle persone disponibili al lavoro, nel 2024 il quadro generale resta stabile rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le **cittadinanze non comunitarie**, quella marocchina si conferma ampiamente la più numerosa con 3.476 iscrizioni, in lieve aumento rispetto al 2023. Seguono per numerosità le iscrizioni di persone con cittadinanza peruviana (1.752), nigeriana (1.610), egiziana (936), albanese (845), e bangladese (696).

Si conferma la crescita di iscrizioni di persone bengalesi, che nel 2024 rappresentano la sesta cittadinanza più numerosa con 738 unità, (136 iscrizioni in più rispetto al 2023). Così come per la cittadinanza pachistana (652), si tratta quasi esclusivamente di giovani uomini con meno di 30 anni (quasi la metà del totale) o fra i 30 e i 39 anni.

Si riducono invece le iscrizioni da parte di persone ucraine (466 nel 2024). Come registrato l'anno precedente, si tratta prevalentemente di donne, di cui quasi la metà nella fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni.

Un ulteriore elemento da mettere in rilievo è l'aumento di persone iraniane disponibili al lavoro: tra il 2023 e il 2024 sono passate da 277 a 428, in crescita nell'ultimo triennio.

Come visto per gli avviamenti, le cittadinanze straniere più numerose residenti nel territorio metropolitano si ritrovano anche nella distribuzione dei disponibili al lavoro, con eccezione della componente cinese che, pur essendo la seconda più numerosa tra i gruppi non comunitari con oltre 10 mila residenti, registra soltanto 296 iscrizioni presso i Centri per l'impiego della provincia di Torino¹⁵.

Per quanto riguarda le **cittadinanze dei paesi appartenenti all'Unione Europea**, le iscrizioni di persone con cittadinanza romena continuano a rappresentare la quasi totalità (93%), con 7.164 iscrizioni su un totale di 7.745 persone comunitarie, seppur in lieve calo per il terzo anno consecutivo (Tab. 15 App).

Distribuzione delle persone straniere disponibili per Centro per l'impiego

Relativamente alla suddivisione per **bacini territoriali dei Centri per l'impiego** della Città metropolitana di Torino, le iscrizioni di persone disponibili al lavoro con cittadinanza straniera nel 2024 rappresentano mediamente oltre un quarto del totale (25,9%), con estremi che riguardano il bacino della città di Torino, dove le persone straniere iscritte sono quasi il 37% del totale. Il valore, in crescita rispetto al 2023, conferma una tendenza in atto da alcuni anni.

I due Centri per l'impiego presenti a **Torino**, quindi, sono interessati dal maggior flusso di persone straniere (oltre 16 mila), registrando il 45% del totale provinciale di persone straniere disponibili al lavoro, in particolare non comunitarie.

In quasi tutti i Centri per l'impiego della provincia, tuttavia, si registra un aumento di persone non comunitarie disponibili al lavoro, mentre quelle comunitarie iscritte sono diminuite in dieci

15 I dati, tratti da BDDE Banca dati Dinamico Evolutiva della Regione Piemonte, sono riferiti al 2022 (www.ruparpiemonte.it/infostat/).

centri su tredici. Infatti, nel 2024 si conferma, per il secondo anno consecutivo, una prevalenza di iscrizioni di persone non comunitarie rispetto a quelle comunitarie, completando quell'inversione di tendenza avviata negli anni precedenti.

Dopo Torino, che rappresenta un caso a sé stante per le proprie peculiarità di territorio urbano, i bacini con la maggiore presenza di persone straniere iscritte sono, nell'ordine, **Moncalieri, Ivrea e Pinerolo**, ciascuno con valori superiori al migliaio di unità. I Centri per l'impiego che, dopo Torino, registrano una maggiore incidenza di persone straniere disponibili al lavoro sul totale delle iscrizioni sono Cuorgnè (28,7%, con il 21,2% di non comunitari), Ivrea (24,7%) e Pinerolo (19,8%), seguiti da Chieri, Chivasso e Susa (Tab. 16 A).

Livelli di istruzione

Nell'analisi dei **titoli di studio dichiarati** dalle persone straniere al momento dell'iscrizione al Centro per l'impiego registrate nel 2024¹⁶, il 43,4% delle persone iscritte (circa 11.500) ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo. Il dato è ripartito equamente tra donne e uomini.

Segue per numerosità il titolo di diploma superiore (17,8% del totale), con una prevalenza femminile: dichiarano di possedere questo titolo 2.946 donne e 1.763 uomini. Anche fra chi dichiara di possedere un titolo universitario (11,9% del totale) le donne straniere sono più numerose degli uomini. Prevale, invece, il genere maschile fra coloro che dichiarano di aver conseguito la licenza elementare, pari al 13,2% (circa 3.500 persone, di cui 2.184 uomini). Circa il 6% possiede un titolo di istruzione professionale, equamente distribuito fra i due generi.

Infine, sono presenti 2.005 persone per cui non è stato possibile inserire un titolo di studio corrispondente a quello conseguito nel paese d'origine o in cui non è stato dichiarato alcun titolo.

In continuità con gli anni precedenti, le donne straniere dichiarano titoli di studi più elevati rispetto agli uomini: le laureate rappresentano il 60,1% e le diplomate il 62,6% del totale dei persone laureate e delle persone diplomate straniere, in coerenza con la popolazione italiana. Al contrario, è di genere maschile il 62,6% di coloro che dichiarano come massimo titolo di studio la licenza elementare e il 61,3% di chi dichiara di non possedere alcun titolo o che non lo ha dichiarato (**Graf. 3 App**).

1.4 Persone richiedenti asilo, rifugiate e minori stranieri non accompagnati disponibili al lavoro

In Piemonte le persone **richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale** accolte nel sistema di accoglienza al 30.11.2024 sono 9.365, in riduzione di circa 500 persone rispetto all'anno precedente, confermando la progressiva diminuzione degli ultimi anni.

Il 44% delle persone richiedenti asilo in Piemonte è accolta nella sola Città metropolitana di Torino: si tratta di persone molto giovani, di cui circa un terzo tra i 18 e i 24 anni e oltre la metà tra i 18 e i 29 anni¹⁷.

16 L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio, acquisito in Italia o all'estero, senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molte persone straniere è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

17 IRES Piemonte, *Relazione annuale 2025. Piemonte economico sociale*, www.ires.piemonte.it/relazione-annuale-2025/

Le persone richiedenti asilo e rifugiate¹⁸ che nel 2024 hanno dichiarato la disponibilità al lavoro nei bacini dei Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino sono state 5.310, con un aumento di oltre 900 iscrizioni rispetto al 2022 (+21%).

Si conferma una tendenza di crescita, a partire dal 2016, del numero di persone richiedenti asilo e rifugiate iscritte ai Centri per l'impiego in Città metropolitana e disponibili al lavoro.

Sul totale delle iscrizioni, di età prevalentemente giovane, circa tre quarti sono uomini, confermando una forte prevalenza maschile già rilevata negli anni precedenti.

Considerando invece la distribuzione territoriale, oltre 2.900 persone, pari al 58% del totale delle persone rifugiate e richiedenti asilo, sono iscritte presso il Centro per l'impiego di Torino. La crescita delle iscrizioni di persone richiedenti asilo e rifugiate, ha interessato tutti i Centri per l'impiego della provincia, ad eccezione di Rivoli e Settimo Torinese, in lieve riduzione.

Se si considera la cittadinanza di tali gruppi e le iscrizioni nel 2024, quella nigeriana si conferma essere la più numerosa con 788 persone, pari al 15% del totale. Segue la cittadinanza bengalese (452 persone, pari al 9% del totale), che per il primo anno risulta più numerosa rispetto a quella pachistana. Quest'ultima segue per numerosità con 402 iscrizioni (8%). Le altre cittadinanze più numerose sono, nell'ordine, quelle ivoriana, maliana e peruviana.

I **minori stranieri non accompagnati**, di cui all'art. 2 della L. 47/2017, iscritti ai Centri per l'impiego del territorio metropolitano, sono 181, la cui quasi totalità, di genere maschile, è inserita nella banca dati di Torino.

In generale, i minori possono iscriversi ai Centri per l'impiego e lavorare se hanno almeno 16 anni di età, hanno assolto l'obbligo scolastico (10 anni di frequenza) e sono accompagnati da un genitore o un tutore; i minori non comunitari devono possedere un permesso di soggiorno per minore età, motivi familiari o richiesta asilo politico.

I minori stranieri non accompagnati hanno difficoltà a provare l'assolvimento dell'obbligo scolastico; per permettere a tale target, particolarmente vulnerabile, di usufruire delle opportunità di inclusione socio-lavorativa, Agenzia Piemonte Lavoro e Regione Piemonte hanno concordato una modalità di iscrizione al Centro per l'impiego per coloro che abbiano compiuto 16 anni di età e che si trovino nell'impossibilità di dimostrare, con materiale documentale, l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Tale iscrizione può avvenire a seguito di specifica e motivata richiesta da parte del Comune o dell'Ente gestore delle funzioni socioassistenziali, tutore legale del minore, nella quale dovrà anche essere indicato l'educatore, operatore o tutore volontario che accompagnerà il minore. L'iscrizione consentirà al minore di essere inserito in corsi di formazione professionale o essere avviato in tirocini di inclusione o ad un contratto di apprendistato di primo livello. Non sarà, quindi, consentito l'avviamento al lavoro con la sola eccezione del contratto di apprendistato di primo livello.

18 Per brevità si considerano genericamente rifugiati e rifugiate le persone con permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari e protezione speciale, e per minore età, a cui si riferiscono i minori stranieri non accompagnati.

2. Le sfide della stabilizzazione nel mondo del lavoro metropolitano

2.1 Di cosa parliamo quando parliamo di stabilizzazione?

Il paragrafo intende fornire alcuni spunti di riflessione sul focus tematico del rapporto, dedicato alle sfide della stabilizzazione per le persone straniere, a partire dalla raccolta di alcuni dati rilevabili dai contratti di assunzione e dagli elenchi dei disponibili al lavoro iscritti ai Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino.

Negli anni assistiamo a una continua stabilità dell'immigrazione nel territorio metropolitano che si sta definendo come dato strutturale. Il costante aumento del numero di persone straniere nelle assunzioni, molte delle quali con contratti a tempo indeterminato, e negli elenchi delle persone disponibili al lavoro dei Centri per l'impiego denota una presenza in crescita e stabile sul territorio.

In base ai dati in possesso, si propone un breve approfondimento sulle assunzioni di persone straniere, considerando le caratteristiche dei rapporti di lavoro per fasce d'età (soprattutto under 30 e over 50) e per provenienza, con un'attenzione particolare verso Marocco e Perù che rappresentano, sia per gli avviamenti sia per le disponibilità al lavoro, le due cittadinanze non comunitarie più numerose. Si tenterà di rilevare se, fra le persone straniere interessate da almeno un'assunzione nel 2024, vi sia una maggiore o minore stabilità lavorativa in base al genere, in determinate fasce d'età o per alcune cittadinanze specifiche. A seguire, si propongono alcune osservazioni sulla stabilizzazione a partire da alcune caratteristiche delle persone straniere disponibili al lavoro: oltre alle variabili già citate per le assunzioni, si osserveranno anche alcune tipologie di permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda l'attenzione sulle persone ultracinquantenni, tale scelta è motivata dal fatto che, soprattutto per le persone provenienti da Paesi non comunitari, l'arrivo in Italia tende a concentrarsi nelle fasce d'età più giovani. Si è partite dalla domanda se una presenza più longeva o stabile sul territorio si traduca in una condizione lavorativa meno precaria e se è ipotizzabile che le persone non comunitarie di età più elevata siano in Italia da più tempo e che abbiano una tendenza a rimanervi in modo più stabile rispetto alle fasce di popolazione più giovani, generalmente più disponibili a spostarsi in altre regioni o Paesi.

Riguardo alle tipologie di permesso di soggiorno, alcune di esse possono indicare una presenza più stabile in Italia, quali per esempio il permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti, di carattere permanente che si ottiene dopo cinque anni di presenza in Italia, o i permessi per motivi di lavoro (in particolare subordinato), che potrebbero essere indicatore di una volontà di soggiorno duraturo in Italia, anche in una prospettiva futura. O ancora, i permessi di soggiorno per motivi familiari, che sono legati alla presenza di un nucleo parentale stabile sul territorio (che presenta requisiti di reddito e di alloggio) e che dunque potrebbero far supporre una certa propensione a stabilizzarsi sul territorio.

Dal punto di vista metodologico, si segnala che i dati disponibili in Silp forniscono una visione parziale del fenomeno. Innanzitutto, riescono a tracciare solo le cittadinanze dichiarate al momento dell'assunzione o dell'iscrizione al Centro per l'impiego. Le persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana vengono pertanto registrate come tali e non vi è traccia di eventuali cittadinanze precedenti. Non si rilevano, quindi, i dati relativi a coloro che, seppure di origine straniera, hanno vissuto in Italia per oltre dieci anni ed ottenuto la cittadinanza italiana, che restano pertanto escluse dall'analisi. Inoltre, i dati non si riferiscono alle persone già occupate, ma solo alle nuove assunzioni registrate nell'anno. Infine, è importante specificare che i dati relativi

alle tipologie di permesso di soggiorno sono disponibili soltanto per l'analisi sulla disoccupazione amministrativa (dati di flusso delle persone disponibili al lavoro) e non per le assunzioni (dati derivanti dalle comunicazioni obbligatorie), di conseguenza non è possibile effettuare un'analisi delle assunzioni per tipologia di permesso di soggiorno.

In generale, dal punto di vista metodologico, è molto complesso attivare una interoperabilità fra sistemi informativi per un incrocio di dati (per esempio, fra Silp, banche dati anagrafiche e INPS), che consentirebbe di avere una maggiore completezza di informazioni.

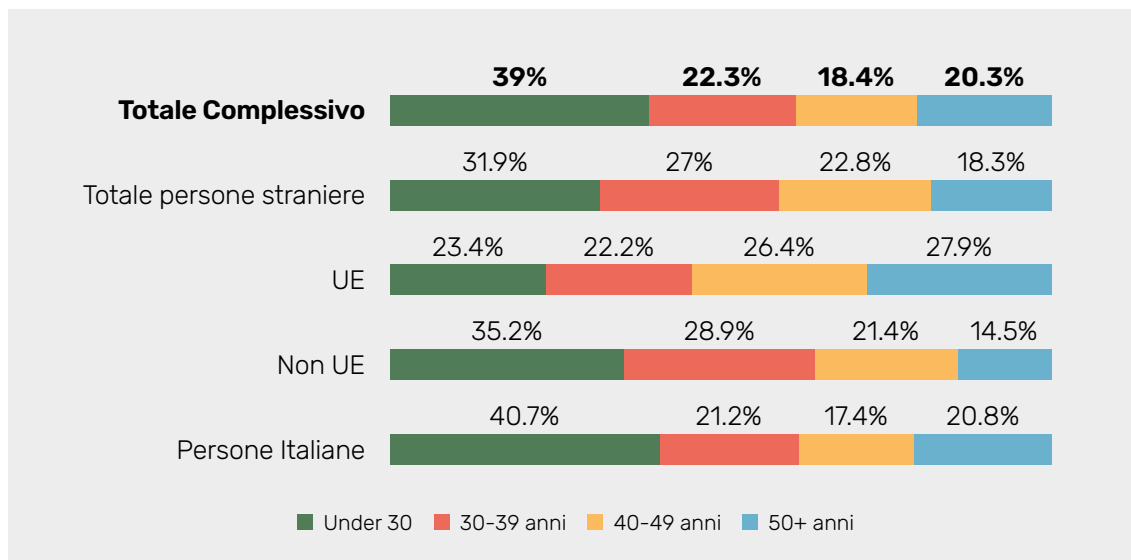
Si evidenzia, infine, che la stabilizzazione del lavoro è legata intrinsecamente ad altri fattori, a partire da casa, salute e trasporti, ma anche alla presenza ed efficacia di politiche e servizi di welfare, per esempio a sostegno della conciliazione dei tempi di vita e lavoro per favorire l'accesso delle donne a opportunità di formazione e lavoro.

2.2 Le assunzioni di persone straniere e le sfide della stabilizzazione

Fasce d'età e possibile stabilizzazione

Come descritto nel paragrafo 1.1, gli avviamenti che, nella Città metropolitana di Torino, hanno interessato persone straniere nel 2024 riguardano per quasi un terzo (31,9%) la fascia under 30; il 27% è rappresentato da persone fra 30 e 39 anni, il 22,8% tra 40 e 49 anni e il 18,3% le persone ultracinquantenni.

Tuttavia, osservando la distribuzione delle assunzioni per gruppi di provenienza, emergono situazioni diversificate. Se, tra le persone non comunitarie le assunzioni avvenute nel 2024 sono maggiormente concentrate nelle fasce d'età più giovani e si riducono progressivamente al crescere dell'età (il 35,2% nella fascia under 30 e il 28,9% nel gruppo 30-39 anni, mentre le persone over 50 sono il 14,5%), per il gruppo di persone comunitarie le assunzioni sono distribuite più equamente tra le diverse classi, ma con una maggiore concentrazione tra le persone over 50 (il 27,9%, seguito dalla fascia 40-49 anni pari al 26,4%); questa tendenza è particolarmente marcata per le donne, per le quali il valore cresce al 33%. Tali differenze riflettono la composizione demografica e della forza lavoro di cittadinanza straniera, come visto in precedenza. Invece, le assunzioni di persone italiane sono maggiormente concentrate nella fascia sotto i 30 anni (40,7% del totale), mentre le persone ultracinquantenni rappresentano il 20,8% (Graf. 4).

Graf. 4 - Distribuzione percentuale degli avviamenti nella Città metropolitana per provenienza e fasce d'età. Anno 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Assunzioni: lavoro stabile, flessibile e domestico

Dal punto di vista della tipologia contrattuale, la distribuzione tra forme di lavoro stabile e flessibile¹⁹ è piuttosto uniforme per tutti e tre i gruppi di provenienza (persone comunitarie, non comunitarie e italiane) se i dati non comprendono il lavoro domestico che, come riportato nel paragrafo 1.1, diversificano in modo significativo i tre gruppi. Infatti, non considerando il lavoro domestico, il lavoro stabile rappresenta circa un sesto delle attivazioni effettuate nel 2024 sia per le persone italiane (16,9%), sia per le persone comunitarie (15,3%) e sia per le persone non comunitarie (14,4%).

Il lavoro domestico rappresenta oltre il 18% delle attivazioni di personale comunitario, per quello non comunitario ha un peso inferiore (10,7%), mentre per quello italiano rappresenta solo l'1,3% del totale delle attivazioni.

Osservando la distribuzione delle tipologie contrattuali per fasce d'età, emergono alcune differenze fra i tre gruppi. Per il **personale italiano**, le tre forme di lavoro analizzate (lavoro stabile, flessibile, domestico) mantengono la stessa distribuzione all'interno delle singole fasce d'età, con oltre l'80% di attivazioni di forme lavoro flessibile per tutti gruppi d'età e valori che oscillano tra il 15 e il 18% per le forme di lavoro stabile.

Per il **personale comunitario**, le assunzioni con forme di lavoro sia stabile sia flessibile sono maggiormente concentrate nelle fasce d'età più giovani e tende a ridimensionarsi al crescere dell'età. Tra le persone comunitarie under 30, le assunzioni con lavoro stabile rappresentano il

¹⁹ Ai fini della presente analisi, si considerano stabili i contratti di *lavoro subordinato a tempo indeterminato* e quelli di *apprendistato*. Il *lavoro domestico* viene analizzato separatamente, data la rilevanza di questa tipologia contrattuale sulla componente straniera della forza lavoro. Tutte le altre tipologie contrattuali sono considerate flessibili. Tra queste, il *Tempo determinato subordinato* comprende i contratti di *Lavoro subordinato a tempo determinato* e quelli di *Lavoro tempo determinato per sostituzione*. Gli Altri contratti comprendono tutto il lavoro parasubordinato e atipico: *Altri lavori autonomi*; *Altri rapporti speciali*, *Collaborazione coordinata continuativa*; *Contratto di agenzia*; *Lavori pubblica utilità*; *Lavoro autonomo nello spettacolo*; *Lavoro intermittente*. Comprendono inoltre le seguenti tipologie contrattuali dell'occupazione dipendente: *Contratto d'inserimento*; *Formazione e lavoro*; *Lavoro a domicilio*; *Lavoro a tempo determinato con piattaforma*; *Lavoro a tempo determinato per sostituzione con piattaforma*; *Lavoro a tempo indeterminato con piattaforma*; *Lavoro congiunto in agricoltura*.

20,2% e quelle flessibile il 78,4%, con valori residuali sul lavoro domestico. Nella fascia 30-39 anni, le forme di lavoro stabile sono il 17,6%, quelle flessibili il 74,9%, mentre il lavoro domestico sale al 7,6%. Nella fascia over 50 delle persone comunitarie quasi la metà delle attivazioni (47,7%) è di tipo flessibile, seguito dal lavoro domestico che assume un peso molto rilevante (43,1%), mentre le assunzioni con forme di lavoro stabile rappresentano solo il 9,3%.

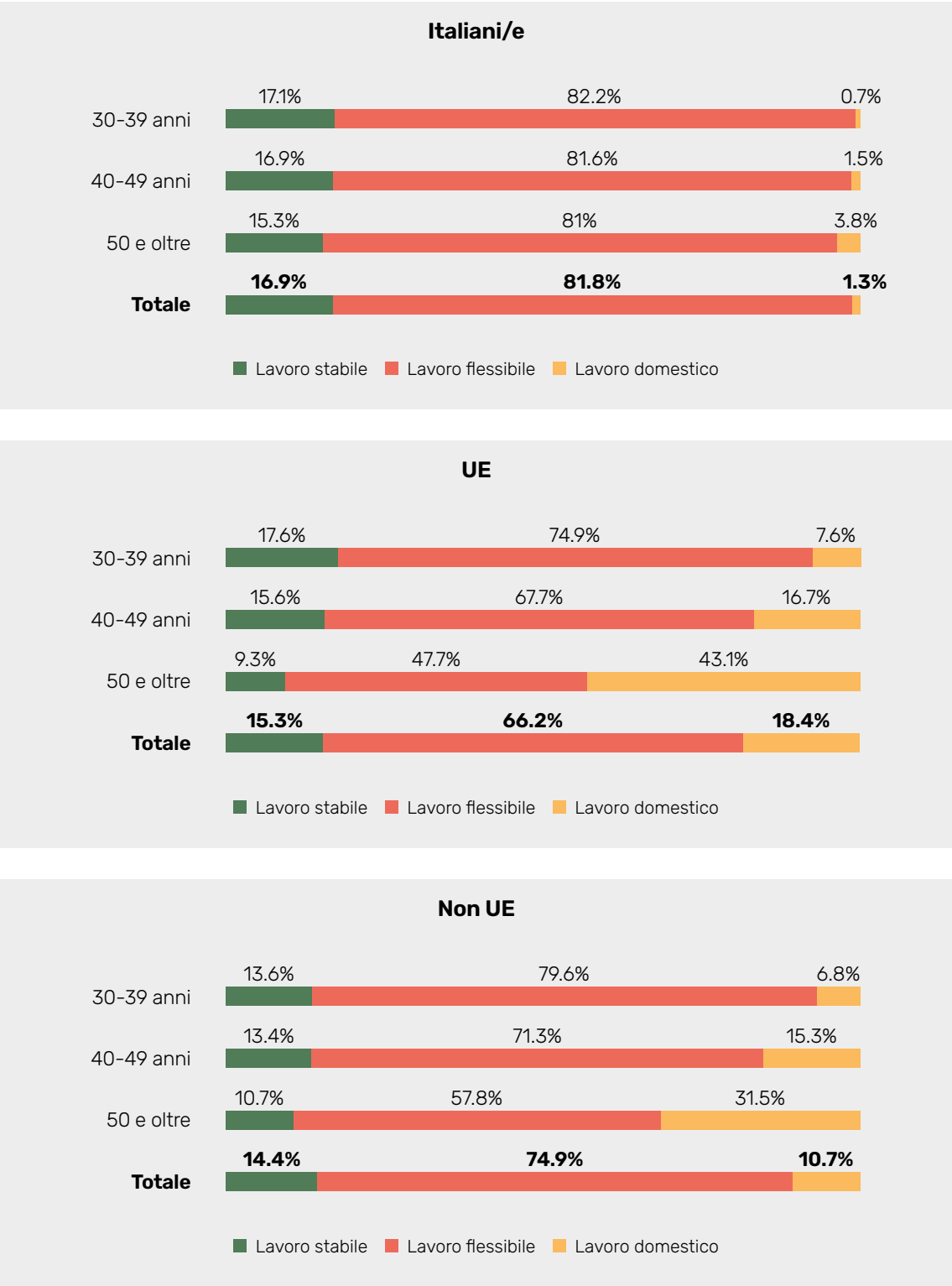
Per le **persone non comunitarie** si registra una situazione analoga al gruppo comunitario, ma con alcune differenze. Nella fascia d'età più giovane la situazione è molto simile ai gruppi italiano e comunitario: i dati sembrerebbero dimostrare che non vi siano particolari differenze tra persone straniere e italiane al momento dei primi ingressi nel mercato del lavoro. La situazione comincia a diversificarsi già nella fascia 30-39 anni: qui le attivazioni con lavoro stabile per le persone non comunitarie (13,6% del totale attivazioni in questa fascia d'età) hanno un peso inferiore rispetto sia alle persone comunitarie sia alle persone italiane (rispettivamente 17,6% e 17,1%).

Nella fascia d'età 40-49 anni la situazione è analoga: non varia l'incidenza delle attivazioni di lavoro stabile per i tre gruppi; tuttavia, per i gruppi comunitario e non comunitario crescono sensibilmente le attivazioni nell'ambito del lavoro domestico (che rappresentano rispettivamente il 16,7% e 15,3%).

Questi dati sembrano suggerire che, tra i 30 e i 49 anni, le persone con cittadinanza comunitaria e italiana ottengano stabilità lavorativa in misura maggiore rispetto a chi ha cittadinanza non comunitaria.

Infine, nella fascia over 50 le assunzioni con contratti di lavoro stabile assumono un peso meno rilevante per tutti i gruppi (9,3% per le persone comunitarie, 10,7% per le persone non comunitarie e 15,3% per le persone italiane). Per le persone straniere in questa fascia d'età prevalgono nettamente le assunzioni per lavoro domestico (65,2% per i comunitari e 31,5% per i comunitari), mentre per le persone italiane ultracinquantenni rappresentano solo il 3,8% (Graf. 5).

Graf. 5 - Distribuzione percentuale degli avviamenti di persone con cittadinanza italiana, comunitaria e non comunitaria nella Città metropolitana di Torino per forma di lavoro e fasce d'età. Anno 2024



Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Assunzioni: un approfondimento sulle collettività marocchina e peruviana

Per la **cittadinanza marocchina**, le assunzioni avviate nel 2024 sono 8.562 e si distribuiscono piuttosto uniformemente tra le fasce d'età considerate. Il gruppo più rappresentativo è la fascia 40-49 anni (29% con circa 2.500 avviamenti), le fasce più giovani under 30 e 30-39 anni pesano il 26% ciascuna (circa 2.200 per classe), mentre un'assunzione su cinque riguarda una persona over 50 (20% con 1.681 avviamenti), in linea con il dato relativo alle persone italiane nella stessa fascia d'età.

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali, le assunzioni di persone marocchine con contratti di lavoro stabile (lavoro subordinato a tempo indeterminato e apprendistato)²⁰ rappresentano complessivamente il 10%, con una distribuzione piuttosto uniforme fra le diverse fasce d'età, pur diminuendo tra le persone ultracinquantenni (7,7% delle attivazioni in questa fascia d'età, un valore inferiore a tutti gli altri tre gruppi considerati in precedenza). Le attivazioni con contratti di tipo flessibile o a termine hanno un peso rilevante in tutte le fasce d'età, con valori percentuali compresi tra 72,8% per gli over 50 e l'81,2% fra gli under 30. Le attivazioni con contratti di lavoro domestico diventano più rilevanti al crescere delle fasce d'età, per raggiungere il 19,6% sul totale delle attivazioni di persone marocchine ultracinquantenni. Questi valori rimangono comunque contenuti se confrontati con i dati analizzati in precedenza per i gruppi di persone comunitarie e non comunitarie (Graf. 6).

Per quanto riguarda la **cittadinanza peruviana**, nel 2024 sono state attivate 5.673 assunzioni nella Città metropolitana di Torino: si tratta del secondo gruppo più numeroso fra le cittadinanze non comunitarie. Oltre la metà degli avviamenti è concentrata nelle fasce più adulte (27% nella fascia 40-49 anni e 26% tra gli over 50, con circa 1.500 unità per ciascun gruppo), mentre il 25% è fra i 30 e i 39 anni e il 22% è under 30.

Dall'analisi della distribuzione di tipologie contrattuali emerge chiaramente la rilevanza del lavoro domestico, che rappresenta il 37,3% del totale, accanto al 53,3% di attivazioni di contratti flessibili o a termine e del 9,3% di contratti di lavoro stabile.

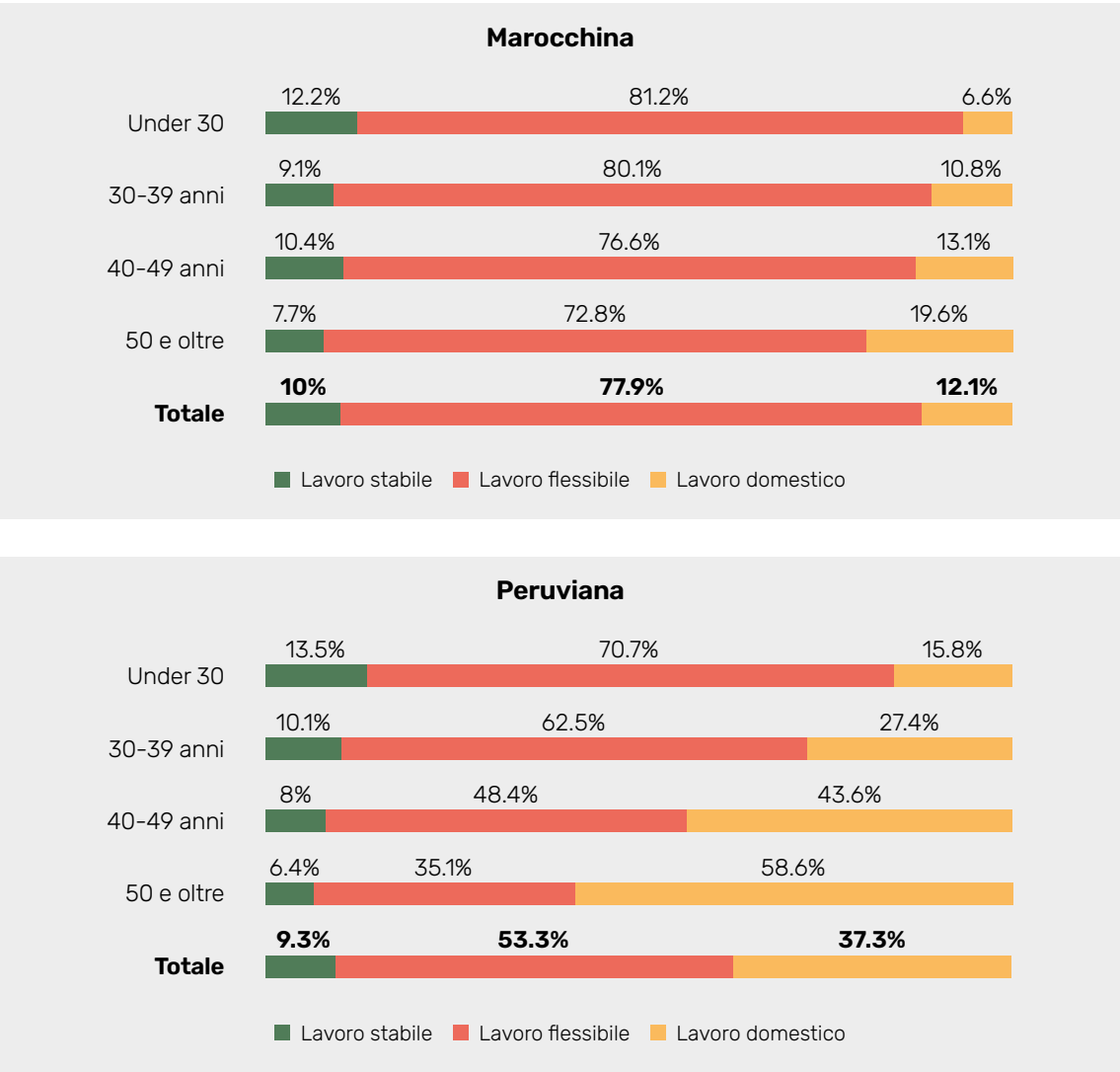
Nell'analisi per fasce d'età, le attivazioni con contratto di lavoro stabile si riducono progressivamente con l'età, passando da un'incidenza del 13,5% tra le assunzioni di persone peruviane con meno di 30 anni al 6,4% per le persone ultracinquantenni. Anche il peso delle assunzioni con contratti di lavoro flessibile o a termine si riducono al crescere delle fasce d'età, con valori sensibilmente inferiori rispetto ai gruppi delle persone non comunitarie e marocchine. A compensare questa riduzione sono proprio le assunzioni per lavoro domestico, che rivestono un peso crescente con l'avanzare delle classi d'età: nella fascia 40-49 anni esse rappresentano il 43,6% del totale e fra le persone over 50 raggiungono il 58,6% (Graf. 6). Si tratta di valori rilevanti rispetto agli altri gruppi considerati, a conferma di una presenza ormai consolidata (cristallizzata?) delle persone peruviane (quasi esclusivamente donne) nel settore del lavoro domestico e dei servizi alla persona.

Le qualifiche professionali più diffuse fra le persone con cittadinanza marocchina e peruviana. Dall'osservazione delle qualifiche più frequenti nell'assunzione di persone con cittadinanza marocchina e peruviana, si conferma la prevalenza degli "Addetti all'assistenza personale" (28% delle assunzioni tra la collettività marocchina e 38% tra quella peruviana), ma cambia la distribuzione in base alla cittadinanza: se tra le 23 qualifiche che hanno una frequenza uguale o superiore all'1% tra le assunzioni di persone marocchine sono presenti numerose professioni legate all'edilizia, alla ristorazione e alla logistica, per quanto riguarda la componente peruvia-

20 Si rimanda alla nota 19 per i dettagli sui raggruppamenti delle tipologie contrattuali.

na sono più frequenti nelle 24 qualifiche quelle legate all’assistenza personale e ai servizi alla persona. Un ulteriore dato di interesse è dato dalla distribuzione delle qualifiche in base all’età: nelle persone con cittadinanza marocchina (che a livello generale, vede una distribuzione delle assunzioni spostata verso i più giovani), tra le persone under 30, sono molto presenti i “Camerieri di ristorante” e i “Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati”, mentre tra le persone over 50 prevalgono invece i “Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile”. Rispetto alla cittadinanza peruviana (che invece vede a livello generale una distribuzione delle assunzioni maggiormente spostata verso gli over 40), tra le persone under 30 si conferma la prevalenza dei “Camerieri di ristorante” e dei “Commessi delle vendite al minuto”, e invece tra le persone over 50 sono più presenti i “Collaboratori domestici e professioni assimilate” e le “Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali”.

Graf. 6 - Distribuzione percentuale degli avviamenti di persone con cittadinanza marocchina e peruviana nella Città metropolitana di Torino per forma di lavoro e fasce d’età. Anno 2024



Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

2.3 Offerta di lavoro e segnali di stabilizzazione

Come visto in precedenza, nel flusso delle persone disponibili al lavoro, nel 2024 tra le persone non comunitarie due iscrizioni su tre riguardano le **fasce d'età** più giovani (quasi 12 mila su 18.500) con una prevalenza maschile, mentre gli over 50 sono il 16% del totale. Fra le persone comunitarie, invece, sono più rappresentative le fasce più adulte (40-49 anni e ultracinquantenni), che insieme rappresentano oltre il 60% del totale, con forte prevalenza femminile.

Considerando la popolazione straniera nel suo complesso, si osserva che il peso delle **donne** che si iscrivono ai Centri per l'impiego cresce con l'avanzare dell'età: le donne straniere, in particolare comunitarie, che si rivolgono ai servizi pubblici e che si rendono disponibili al lavoro sono maggiormente concentrate nelle fasce d'età più mature: rappresentano il 36,4% tra gli under 30, il 56% nella fascia 30-49 anni e addirittura il 64,4% nella fascia over 50. Gli uomini, invece, vedono un progressivo ridimensionamento superati i 50 anni. Questo fenomeno potrebbe denotare una maggiore precarietà o flessibilità del lavoro femminile, maggiormente caratterizzato da contratti a termine e da una presenza discontinua nel mondo del lavoro, con conseguenze negative anche in termini di progressioni di carriera e avanzamenti economici. In termini di stabilizzazione, il dato potrebbe portare a considerare che vi siano maggiori opportunità di stabilizzazione lavorativa per gli uomini stranieri, a differenza delle numerose donne che continuano a rivolgersi ai servizi per il lavoro in età matura, anche dopo i 50 anni d'età.

Le iscrizioni di persone con cittadinanza peruviana si distribuiscono uniformemente tra le fasce d'età, mentre per la cittadinanza marocchina vi è una maggiore concentrazione nelle classi centrali.

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale**, emerge una forte concentrazione per entrambi i gruppi: l'80% del totale provinciale delle iscrizioni di persone peruviane e il 70% delle persone marocchine sono registrate presso i due Centri per l'impiego di Torino.

Fra le persone non comunitarie disponibili al lavoro iscritte nel 2024, sono tre le **tipologie di permesso di soggiorno** che potrebbero essere più correlate a una maggiore stabilità sul territorio.

Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo riguarda oltre 2.600 persone iscritte su circa 18 mila. Questa tipologia di permesso cresce con l'aumentare dell'età, a conferma che progressivamente ci si stabilizza.

La tipologia di permesso per motivi familiari è complessivamente la più numerosa. Sebbene sia maggiormente concentrata nelle fasce più giovani (under 30 e 30-39 anni), vi sono oltre 500 persone ultracinquantenni su 3.700 titolari di questa tipologia di permesso. Anche questa tipologia si riduce progressivamente con l'avanzare dell'età, probabilmente perché viene sostituita da altri tipi di permesso o perché si ottiene la cittadinanza italiana.

Infine, il permesso per lavoro subordinato è concentrato nelle fasce d'età centrali (30-39 anni e 40-49 anni), ma rimane significativo anche nella fascia di 50 anni e oltre.

Per quanto riguarda le persone disponibili al lavoro di **cittadinanza marocchina** (circa 3.400 iscrizioni nel 2024), il 30% possiede un permesso di soggiorno per motivi familiari, seguito dal permesso UE per lungo soggiornanti (25%) e per lavoro subordinato (21%). Il permesso per motivi familiari è concentrato nelle fasce d'età under 30, 30-39 e 40-49 anni, si riduce invece nella classe over 50. I titoli per lungo soggiornanti sono predominanti tra le fasce d'età più adulte (40-49 anni e over 50), mentre i permessi per lavoro subordinato sono concentrati nelle fasce centrali, pur avendo valori significativi anche nella classe delle persone ultracinquantenni.

Tra le persone disponibili al lavoro con **cittadinanza peruviana** (1.740 nel 2024), un terzo possiede un permesso di soggiorno per lavoro subordinato; seguono le tipologie per motivi familiari

(19%) e permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti (15%). Si segnala un 7% (126 persone) di iscrizioni da parte di persone peruviane con richiesta di asilo. Le iscrizioni di persone con permesso per lavoro subordinato si concentrano nelle due fasce d'età più adulte, mentre quelle con permesso per motivi familiari prevalgono tra gli under 30 e si riducono progressivamente al crescere dell'età. I permessi per lungo soggiornanti, infine, sono prevalenti nella fascia d'età over 50, in linea con la distribuzione generale.

2.4 Strumenti di politica attiva e di avvicinamento al lavoro per le persone oltre i 50 anni

Come accennato in precedenza, le persone con più di 50 anni, straniere ma anche italiane, e in particolare le donne, tendono a mantenere una significativa presenza nel mercato del lavoro, sia in termini di movimenti contrattuali (attivazioni e cessazioni) sia in termini di iscrizione ai servizi pubblici per l'impiego. Si riportano di seguito alcune informazioni sui principali strumenti, attivi sul territorio regionale, pensati per il percorso di reinserimento nel mondo del lavoro delle fasce d'età più adulte: i Cantieri di lavoro e alcuni incentivi a favore delle assunzioni di personale oltre i 50 anni.

Cantieri di lavoro

I cantieri di lavoro sono misure di politica attiva promossi dalla Regione Piemonte per l'inserimento di persone disoccupate in attività di servizio pubblico. Si rivolgono a quattro tipologie di destinatari: lavoratori e lavoratrici disoccupate di almeno 45 anni o persone in condizione di vulnerabilità segnalate dai servizi sociali; persone disoccupate con almeno 58 anni che non hanno maturato i requisiti pensionistici; persone disoccupate con disabilità iscritte ai servizi di collocamento mirato dei Centri per l'impiego regionali; persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Per ciascun gruppo di destinatari sono previste iniziative specifiche.

I cantieri di lavoro possono essere attivati da enti pubblici, principalmente Comuni e Unioni di comuni, o da organismi di diritto pubblico, per iniziative di carattere temporaneo e straordinario. Gli enti ammissibili possono presentare progetti per inserire uno o più lavoratori o lavoratrici nei cantieri, i quali non costituiscono un vero e proprio rapporto di lavoro. Si tratta infatti di progetti che prevedono un'indennità giornaliera e che consentono alle persone che vi partecipano di non perdere lo stato di disoccupazione per il periodo di attività, che può variare da due a 12 mesi. Le aree di intervento in cui si possono attivare i cantieri spaziano dalla valorizzazione del patrimonio ambientale e del patrimonio pubblico urbano, extraurbano e rurale, a interventi nell'ambito dei beni culturali e artistici o nel campo del turismo, fino a servizi di rilevanza sociale, compresi i servizi alla persona.

Per maggiori informazioni:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/interventi-per-loccupazione/cantieri-lavoro>

Incentivi e agevolazioni all'assunzione

È previsto uno sgravio contributivo volto a favorire l'occupazione di persone con almeno 50 anni di età e disoccupate da oltre 12 mesi. La normativa di riferimento è la Legge n. 92/2012, Art. 1, cc. 8-11, con aggiornamenti nelle Circolari INPS n. 111/2013 e 139/2013 nei Messaggi INPS n. 12212/2013 e n. 12850/2014.

Le tipologie contrattuali incentivate sono i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e a tempo indeterminato oppure in caso di trasformazione di un contratto a tempo determinato

in contratto a tempo indeterminato. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto per l'azienda.

Le agevolazioni prevedono la riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro e dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per una durata massima di 18 mesi nel caso di contratti a tempo indeterminato e di 12 mesi per quelli a tempo determinato, con l'esclusione dei contratti di lavoro intermittente e il lavoro domestico.

Per approfondire: www.sviluppolavoroitalia.it/it/-/guida-incentivi-maggio-2025

3. Servizi e progetti di Agenzia Piemonte Lavoro e sviluppo delle reti territoriali

In questo paragrafo si presentano sinteticamente i principali servizi e attività di Agenzia Piemonte Lavoro, in particolare quelli rivolti alle persone straniere che si iscrivono ai Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino e che usufruiscono di misure di politica attiva del lavoro o di progetti specifici. Negli ultimi anni e in misura crescente si è intensificata la collaborazione tra diversi soggetti territoriali pubblici e privati nell'erogazione dei servizi. Un impulso decisivo è stato dato dal Programma *Garanzia Occupabilità Lavoratori* (GOL), come descritto in seguito, che prevede una stretta collaborazione fra Centri per l'impiego, servizi al lavoro privati, agenzie formative e servizi socioassistenziali. Al programma GOL e ad altre misure per l'inserimento lavorativo si affiancano progetti in cui sperimentare il lavoro di rete multi-attore e multidisciplinare e consolidare la messa a sistema di servizi integrati e su misura.

In particolare, per quanto riguarda i servizi e le azioni di inserimento lavorativo rivolti a persone non comunitarie, Agenzia Piemonte Lavoro ha conosciuto una trasformazione, data sia dal Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego sia dai progetti a cui ha partecipato. Infatti, attraverso alcune specifiche progettualità, i Centri per l'impiego hanno potuto sperimentare e talvolta consolidare approcci e metodi, quali il case management o la presenza di mediatori e mediatrici interculturali. Inoltre, sebbene le progettualità abbiano un termine, le relazioni e le buone prassi sperimentate permangono nel tempo e soggetti pubblici territoriali, quali i Centri per l'impiego e gli enti gestori dei servizi socioassistenziali, possono contribuire a dare continuità e sostenibilità agli interventi.

3.1 Agenzia Piemonte Lavoro: principali attività e servizi

Per rendere più efficace la presa in carico e l'accessibilità a tutta l'utenza, compresa quella di provenienza straniera, Agenzia Piemonte Lavoro ha sviluppato negli anni alcuni servizi e progetti specifici, con un'attenzione alle persone migranti più vulnerabili, quali richiedenti asilo e rifugiate, al fine di potenziarne l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Nel corso degli anni si è rafforzata la presenza e la competenza dei e delle referenti immigrazione in tutti i Centri per l'impiego regionali, oltre settanta operatori e operatrici presenti su tutto il territorio piemontese: si tratta di operatori e operatrici con specifica competenza professionale in tema di immigrazione e lavoro che rappresentano un riferimento informativo e normativo per colleghi, utenti ed aziende. I e le referenti immigrazione partecipano periodicamente a percorsi di aggiornamento professionale in materia di immigrazione, in particolare sulle modifiche normative. Le persone straniere iscritte al Centro per l'impiego, al pari delle persone disoccupate italiane, sono beneficiarie di diverse misure, tra cui del principale programma nazionale di politica attiva:

Garanzia Occupabilità Lavoratori (GOL)²¹, che si realizza nell'arco temporale 2021-2025. Il programma prevede diversi percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale, e percorsi in rete con gli Enti gestori delle funzioni socioassistenziali (nel caso di utenti con bisogni complessi), attraverso l'utilizzo di strumenti che, a partire dal profilo della persona, permettano di creare percorsi su misura per la riqualificazione professionale e il monitoraggio del lavoro²².

Nell'ambito del programma GOL i Centri per l'impiego sono la porta d'accesso e curano l'erogazione del servizio di orientamento di base con l'assessment, la definizione del patto di attivazione in base al percorso delineato a seguito della profilazione qualitativa e il rinvio ai soggetti privati accreditati al Buono Servizi Lavoro GOL, che strutturano e progettano i percorsi di potenziamento dell'occupabilità. Inoltre, con particolare riferimento al percorso 4 Inclusione e Lavoro, i Centri per l'impiego aggregano gli attori della rete territoriale, favorendo il processo di presa in carico integrata delle persone e il monitoraggio in itinere dei percorsi attivati.

In aggiunta ai servizi generali del Centro per l'impiego, Agenzia Piemonte Lavoro ha sviluppato dei servizi specialistici finalizzati ad accrescere e valorizzare le competenze delle persone non comunitarie, in particolare:

- **Servizio specialistico per la gestione dei tirocini formativi e di orientamento per persone non comunitarie residenti all'estero**, normati nella D.G.R. n. 30-1094 del 23 febbraio 2015. Il servizio, rivolto alle aziende piemontesi, si occupa della consulenza e dell'espletamento delle procedure necessarie all'attivazione di tirocini per coloro che necessitano di completare e arricchire, per una durata massima di 12 mesi, un percorso di istruzione e formazione iniziato nel paese di origine;
- **Servizio informativo sul riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero**, per facilitare l'accesso alle chiamate pubbliche e al pubblico impiego e promuovere la valorizzazione delle competenze ovunque acquisite.

Infine, si segnala il **servizio specialistico per l'assistenza familiare**, presente nei Centri per l'impiego piemontesi, consolidatosi negli anni e dedicato all'incontro tra domanda e offerta nel settore del lavoro di cura. Il servizio si rivolge sia alle persone in cerca di un'occupazione in tale settore sia alle famiglie che hanno la necessità di assumere un assistente familiare. In ogni Centro per l'impiego è presente almeno una persona referente del servizio, operatore o operatrice specializzata che utilizza metodologie e strumenti comuni per la rilevazione delle competenze degli assistenti familiari e dei bisogni dell'assistito e della famiglia.

I dati territoriali continuano a confermare il profilo medio della figura dell'assistente familiare in Italia: donna, prevalentemente straniera e ultracinquantenne, tre caratteristiche intorno alle quali si possono sommare diversi fattori di fragilità.

21 Approvato con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 5 novembre 2021. Per approfondire: www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/occupazione/focus/pagine/programma-gol

22 Nei servizi finalizzati all'occupazione sono previsti cinque percorsi:

1. Reinserimento per coloro che sono considerati maggiormente occupabili;
2. Upskilling, che prevede interventi formativi prevalentemente di breve durata e professionalizzanti;
3. Reskilling, con percorsi a intensa attività di formazione per un innalzamento dei livelli di qualificazione/ EQF rispetto al livello di istruzione;
4. Lavoro e inclusione: nel caso di bisogni complessi, con ostacoli che vadano oltre la sfera lavorativa, è prevista l'attivazione di una rete di servizi territoriali diversificata (educativi, sociali, lavorativi, sanitari).
5. Ricollocazione collettiva: attivato in caso di crisi aziendali, il percorso valuta le opportunità occupazionali e le professionalità delle persone coinvolte per individuare soluzioni idonee nel territorio di riferimento.

3.2 Progetti specifici

Il settore Inclusione e Lavoro di Agenzia Piemonte Lavoro, in collaborazione con i Centri per l'impiego regionali, continua a partecipare e gestire interventi all'interno di progetti finanziati da Fondi europei, volti al potenziamento dell'occupabilità e dell'inserimento lavorativo di persone migranti presenti sul territorio piemontese, sia all'interno di progetti finanziati da Fondi europei (come i progetti *Mentor 2* e *Common Ground*) sia realizzati in collaborazione con altre istituzioni locali (per esempio *Spazio Comune*), dettagliati di seguito.

Mentor2

Mediterranean Network for Training Orientation to Regular migration

La seconda edizione del progetto Mentor, in continuità con la precedente, intendeva contribuire al miglioramento degli schemi di migrazione circolare per i e le giovani tra l'Italia, il Marocco e la Tunisia attivando tirocini formativi, previsti dall'art. 27 del D.Lgs 286/98 e dalla DGR 30/2015, per persone non comunitarie residenti all'estero.

Mentor2, cofinanziato dall'Unione Europea, ha per capofila il Comune di Milano e coinvolge un ampio partenariato internazionale: per l'Italia Comune di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, AFOL - Agenzia formazione e lavoro Milano, Anolf Piemonte, Soleterre, Ceipiemonte, PROMOS Italia e CeSPI. In Marocco i partner sono ANAPEC, Regione di Beni Mellal - Khenifra e Comune di Tangeri. Per la Tunisia prendono parte ANETI, Comune di Tunisi e Comune di Sfax. Il progetto, con durata di 36 mesi, si è concluso a dicembre 2024 e ha previsto l'attivazione di 41 tirocini formativi di sei mesi in aziende torinesi e milanesi rivolti a giovani residenti in Marocco e in Tunisia.

In Piemonte, le esperienze di tirocinio hanno coinvolto 20 giovani e hanno preso avvio nella primavera del 2023; alla conclusione del primo semestre di tirocinio, alcuni giovani hanno ottenuto una proroga di ulteriori sei mesi. Le persone giovani rientrati nel paese d'origine al termine del tirocinio hanno intrapreso un percorso di mentoring specifico a sostegno dell'inserimento lavorativo o dell'avvio di start-up, che prevede anche la copertura economica di alcuni beni o servizi attinenti al futuro sviluppo professionale dei giovani.

Il 12 ottobre 2024 si è tenuta a Tangeri la Conferenza Finale di progetto, cui hanno preso parte rappresentanti di autorità marocchine, tunisine, italiane, europee e internazionali. L'evento è stato l'occasione per confrontarsi sul tema della migrazione regolare, e in particolare sulla mobilità circolare tra Africa ed Europa, e per condividere raccomandazioni, buone pratiche e suggerimenti finali basati sull'esperienza di implementazione del progetto Mentor 2.

Maggiori informazioni sul progetto sono reperibili sul sito: [Mentor2](#)

Common Ground

Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime

Il progetto *Common Ground*, finanziato dal PON INCLUSIONE 2014-2020, si pone l'obiettivo di sviluppare, in tutto il territorio regionale, interventi per prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in settori che potrebbero essere maggiormente interessati dal fenomeno (anche diversi da quello agricolo), attraverso azioni di protezione sociale e interventi nell'ambito dei servizi per il lavoro, grazie al coinvolgimento dei Centri per l'impiego.

Sono parte del partenariato, oltre a Regione Piemonte che ne è capofila, le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Veneto. Il partenariato piemontese comprende Agenzia Piemonte Lavoro, IRES Piemonte ed Enti del terzo settore esperti in interventi anti-tratta. Le attività progettuali, con durata da marzo 2023 a settembre 2025, coinvolgono tutti i quadranti territoriali della regione.

Nello specifico il progetto prevede l'attuazione in ciascuna regione del sistema di interventi multi-agenzia descritto dalle Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, grazie ad attività di capacity building degli operatori e l'attivazione di interventi personalizzati ed integrati di protezione sociale, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro. Agenzia Piemonte Lavoro, in qualità di partner del progetto, partecipa alle attività con i Centri per l'impiego afferenti ai territori di Alba-Bra, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Omegna, Pinerolo, Saluzzo, Settimo T.se e Torino.

In ogni Centro per l'impiego è presente un operatore o un'operatrice referente di progetto e un mediatore o una mediatrice che supporta le persone beneficiarie in interventi personalizzati di politica attiva del lavoro, accompagnando la persona verso il miglioramento della propria occupabilità e l'inserimento in un lavoro regolare. Il Centro per l'impiego partecipa, inoltre, agli sportelli Infopoint, e alle equipe multidisciplinari con gli enti del terzo settore, per coinvolgere le persone beneficiarie in percorsi di protezione sociale e di inclusione lavorativa.

Per approfondimenti: [Commonground](#)

Spazio Comune

Agenzia Piemonte Lavoro, sia come coordinamento centrale – servizio Inclusione e Lavoro – sia come sede operativa – Centro per l’Impiego di Torino Nord, partecipa al progetto Spazio Comune, coordinato da UNHCR e Ufficio Stranieri del Comune di Torino, in collaborazione con l’Associazione Mosaico Azione per i rifugiati, sin dal suo inizio, nel maggio 2022. Il Centro per l’Impiego di Torino Nord assicura la sua presenza settimanale presso la sede dell’Ufficio Stranieri di via Bologna 49, occupandosi della presa in carico della persona rispetto alla situazione occupazionale con un approccio multidimensionale. Fornisce, da una parte, informazioni ed orientamento riguardo attività erogate nell’ambito dei servizi pubblici al lavoro (iscrizione al centro per l’impiego, servizi rivolti alle fasce deboli, profilazione GOL); dall’altra fornisce supporto all’inserimento lavorativo e rafforzamento dell’occupabilità, in collaborazione con gli altri servizi presenti nel progetto.

Per maggiori informazioni: [Servizio Stranieri - Spazio Comune](#).

IN SINTESI

Assunzioni

Nel 2024, su 415.034 assunzioni totali nell'area della città metropolitana di Torino, 80.313 interessano la componente straniera (19,4%). Continuano a crescere le assunzioni di persone non comunitarie (57.476, +5,4% rispetto al 2023), mentre sono in costante riduzione gli avviamenti di comunitari/e (22.837, -7,4% rispetto al 2023).

Tra le assunzioni con cittadinanza non comunitaria, due su tre riguardano chi ha meno di 40 anni, con prevalenza del genere maschile e le forme di lavoro stabili rappresentano il 23,4% (tempo indeterminato e apprendistato), di cui il 9% per lavoro domestico. Per il personale comunitario, gli avviamenti sono concentrati sulle fasce d'età più adulte e di genere femminile; le forme di lavoro stabile sono il 30,7%, di cui la metà per lavoro domestico.

Si conferma un'elevata concentrazione di attivazioni in professioni scarsamente qualificate, poco retribuite e ad elevato sforzo fisico principalmente nei settori dei servizi alle persone e alle imprese, alloggio e ristorazione ed edilizia. Continua quindi la segregazione occupazionale e, tra le qualifiche professionali più richieste, rientrano addetti all'assistenza personale, facchini, manovali, collaboratori domestici, camerieri e addetti ai servizi di pulizia. Le assunzioni per lavoro domestico, che interessano quasi esclusivamente il genere femminile, sono concentrate dopo i 50 anni d'età sia fra le persone non comunitarie (31,5% degli avviamenti in questa fascia d'età) sia, in modo più marcato, fra le persone comunitarie (43,1%).

Persone disponibili al lavoro

Le persone straniere disponibili al lavoro che nel 2024 si sono iscritte a un Centro per impiego nell'area della città metropolitana di Torino sono 26.420, di cui 18.675 non comunitarie (in crescita) e 7.745 comunitarie (in diminuzione). La componente straniera rappresenta oltre un quarto del totale (26%). Le donne di cittadinanza romena rappresentano la maggioranza delle persone di cittadinanza comunitaria, concentrate nelle fasce d'età più alte; per le persone non comunitarie disponibili al lavoro prevalgono il genere maschile e le cittadinanze marocchina e peruviana, con una concentrazione nelle fasce d'età più giovani. I Centri per l'impiego negli anni hanno attivato servizi specialistici (figura del referente immigrazione) e progetti dedicati (che hanno permesso l'attivazione del servizio di mediazione interculturale) per incrementare e qualificare l'offerta di servizi per le persone straniere.

Le sfide della stabilizzazione nel mondo del lavoro metropolitano

Le collettività marocchina e peruviana, tra le cittadinanze non comunitarie, sono storicamente le più presenti e le più numerose sia in termini di assunzioni sia per persone disponibili al lavoro. Le assunzioni di persone marocchine nel 2024 sono 8.562, distribuite in modo uniforme per fasce d'età e con prevalenza maschile; il lavoro stabile rappresenta il 10%, quello flessibile il 77,9% e il domestico il 12,1%, con numerose professioni legate a ristorazione, edilizia e logistica. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano 3.476 persone marocchine, prevalentemente uomini tra 30 e 49 anni.

Le assunzioni di personale peruviano nel 2024 sono 5.673, con prevalenza femminile e una maggiore distribuzione verso le fasce d'età over 40. Il lavoro stabile pesa il 9,3% del totale, quello flessibile il 35,1% e il domestico il 58,6%. Tra le persone più giovani sono diffusi i profili di camerieri e commessi, mentre dopo i 50 anni prevalgono nettamente le professioni legate al lavoro domestico e di cura. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano 1.752 persone peruviane, prevalentemente donne con almeno 40 anni.

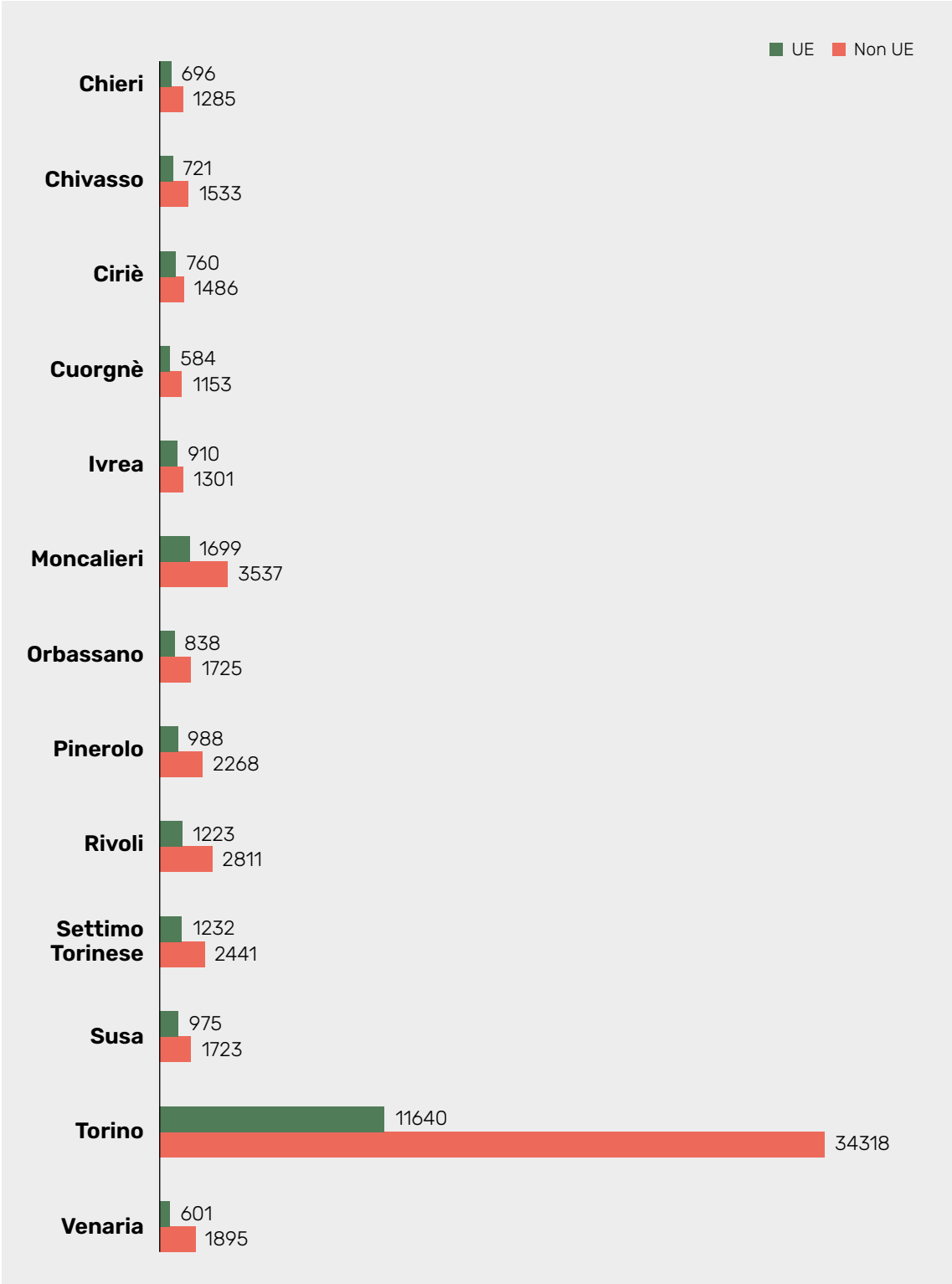
B1 APPENDICE

**Agenzia Piemonte Lavoro
Centri per l'Impiego**

Persone straniere e lavoro

TABELLE E GRAFICI

Graf. 2 App - Avviamenti al lavoro di persone straniere nel 2024 - Suddivisione nei Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino



Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 3 A - Avviamenti di persone straniere nel territorio della Città metropolitana di Torino -
Suddivisione per Centri per l'impiego e cittadinanza. Confronto dal 2019 al 2024

Cpi di competenza	Provenienza	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Chieri	Non Comunitari	845	820	1.045	1.561	1.344	1.285
	Comunitari	927	813	881	826	700	696
Chieri totale		1.772	1.633	1.926	2.387	2.044	1.981
Chivasso	Non Comunitari	801	1.087	1.137	1.390	1.452	1.533
	Comunitari	894	1.068	892	807	746	721
Chivasso totale		1.695	2.155	2.029	2.197	2.198	2.254
Ciriè	Non Comunitari	818	763	957	1194	1291	1.486
	Comunitari	862	728	803	813	771	760
Ciriè totale		1.680	1.492	1.760	2.007	2.062	2.246
Cuorgnè	Non Comunitari	650	585	957	1208	1208	1.153
	Comunitari	574	527	566	716	728	584
Cuorgnè totale		1.224	1.112	1.523	1.924	1.936	1.737
Ivrea	Non Comunitari	864	842	900	1123	1193	1.301
	Comunitari	1.104	1.092	1.004	1.013	1.062	910
Ivrea totale		1.968	1.934	1.904	2.136	2.255	2.211
Moncalieri	Non Comunitari	2.446	2.332	2.533	3.422	3.395	3.537
	Comunitari	2.055	1.092	1.773	1.749	1.826	1.669
Moncalieri totale		4.501	4.116	4.306	5.171	5.221	5.206
Orbassano	Non Comunitari	1.388	1.208	1.527	1.324	1.448	1.725
	Comunitari	1.111	1.024	938	888	879	838
Orbassano totale		2.499	2.232	2.465	2.212	2.327	2.563
Pinerolo	Non Comunitari	1.739	1.753	1.713	1.862	1.851	2.268
	Comunitari	1.238	1.042	1.037	1.188	1.042	988
Pinerolo totale		2.977	2.795	2.750	3.050	2.893	3.256
Rivoli	Non Comunitari	1.804	1.664	1.972	2.370	2.471	2.811
	Comunitari	1.324	1.280	1.303	1.390	1.373	1.223
Rivoli totale		3.128	2.944	3.275	3.760	3.844	4.034
Settimo Torinese	Non Comunitari	1.817	1.659	2.221	2.403	2.618	2.441
	Comunitari	1.597	1.363	1.382	1.348	1.362	1.232
Settimo T.se totale		3.414	3.022	3.603	3.751	3.980	3.673
Susa	Non Comunitari	1.128	786	1.090	1.447	1.742	1.723
	Comunitari	1.243	759	970	1060	1054	975
Susa totale		2.371	1.545	2.060	2.507	2.796	2.698
Torino	Non Comunitari	24.517	21.178	24.362	30.392	32.753	34.318
	Comunitari	13.059	11.169	11.548	12.547	12.437	11.640
Torino totale		37.576	32.347	35.910	42.939	45.190	45.958
Venaria	Non Comunitari	1.211	1.340	1.607	1.898	1.784	1.895
	Comunitari	751	592	619	771	688	601
Venaria totale		1.962	1.932	2.226	2.669	2.472	2.496
Totale Complessivo		66.767	59.258	65.738	76.710	79.218	80.313

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 4 A - Avviamenti al lavoro di persone straniere nella Città metropolitana di Torino.
Suddivisione per cittadinanza e genere. Anno 2024

Cittadinanza		Valori assoluti		
		F	M	Totale
NON COMUNITARI	Marocchina	3.802	4.760	8.562
	Peruviana	3.559	2.114	5.673
	Nigeriana	2.229	2.613	4.842
	Egiziana	163	3.413	3.576
	Bangladese	55	3.116	3.171
	Albanese	1.474	1.547	3.021
	Cinese	1.284	1.469	2.753
	Pachistana	35	2.388	2.423
	Senegalese	343	1.543	1.886
	Brasiliana	917	648	1.565
	Tunisina	316	1.086	1.402
	Moldava	928	439	1.367
	Ucraina	1.014	310	1.324
	Filippina	610	562	1.172
	Argentina	499	528	1.027
	Indiana	161	836	997
	Altre	4.373	8.342	12.715
	Totale non comunitari	21.762	35.714	57.476
COMUNITARI	Romena	12.224	8.071	20.295
	Francese	252	215	467
	Spagnola	279	183	462
	Polacca	219	78	297
	Tedesca	150	107	257
	Altre	647	412	1.059
	Totale comunitari	13.771	9.066	22.837
Totale complessivo		35.533	44.780	80.313

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 5 A - Avviamenti al lavoro di persone straniere nei territori dei Centri per l'impiego della Città metropolitana di Torino. Suddivisione per tipologia contrattuale. Anno 2024

Tipologia		Contratto	Assunzioni			
			F	M	Totale	% su totale di riferimento
Italia	Lavoro stabile	Lavoro subordinato a tempo indeterminato	19.597	23.170	42.767	12,8%
		Apprendistato	6.411	7.425	13.836	4,1%
		Lavoro domestico (tempo indeterminato)	3.233	229	3.462	1,0%
		Lavoro stabile totale - Italia	29.241	30.824	60.065	17,9%
	Lavoro flessibile	Lavoro subordinato a tempo determinato	111.768	88.271	200.039	59,8%
		Lavoro domestico (tempo determinato)	750	115	865	0,3%
		Collaborazione coordinata e continuativa	18.764	16.125	34.889	10,4%
		Lavoro intermittente	13.409	9.374	22.783	6,8%
		Altri contratti	7.198	8.882	16.080	4,8%
		Lavoro flessibile totale- Italiani	151.889	122.767	274.656	82,1%
	Totale - Italiani		181.130	153.591	334.721	100,0%
Non UE	Lavoro stabile	Lavoro subordinato a tempo indeterminato	2.005	4.719	6.724	11,7%
		Apprendistato	394	1.133	1.527	2,7%
		Lavoro domestico (tempo indeterminato)	4.606	573	5.179	9,0%
		Lavoro stabile totale - Non UE	7.005	6.425	13.430	23,4%
	Lavoro flessibile	Lavoro subordinato a tempo determinato	12.326	26.636	38.962	67,8%
		Lavoro domestico (tempo determinato)	708	261	969	1,7%
		Collaborazione coordinata e continuativa	510	472	982	1,7%
		Lavoro intermittente	889	1.917	2.806	4,9%
		Altri contratti	182	145	327	0,6%
		Lavoro flessibile totale- Non UE	14.615	29.431	44.046	76,6%
	Totale - Non UE		21.620	35.856	57.476	100,0%
UE	Lavoro stabile	Lavoro subordinato a tempo indeterminato	1.299	1.614	2.913	12,8%
		Apprendistato	269	323	592	2,6%
		Lavoro domestico (tempo indeterminato)	3.442	64	3.506	15,4%
		Lavoro stabile totale - UE	5.010	2.001	7.011	30,7%
	Lavoro flessibile	Lavoro subordinato a tempo determinato	6.999	6.324	13.323	58,3%
		Lavoro domestico (tempo determinato)	678	27	705	3,1%
		Collaborazione coordinata e continuativa	392	228	620	2,7%
		Lavoro intermittente	507	302	764	3,3%
		Altri contratti	194	220	414	1,8%
		Lavoro flessibile totale - UE	8.770	7.101	15.826	69,3%
	Totale - UE		13.780	9.102	22.837	100,0%
Totale complessivo			216.530	198.549	415.034	

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 6 A - Avviamenti al lavoro nel territorio della Città metropolitana di Torino per macrosettore economico e cittadinanza - Anno 2024

Macrosettore	Avviamenti			
	Cittadinanza italiana	Cittadinanza non UE	Cittadinanza UE	Totale complessivo
1 - Agricoltura	2.964	2.030	385	5.379
2 - Industria	33.383	6.564	3.176	43.123
3 - Costruzioni	10.448	5.559	2.759	18.766
4 - Commercio	31.079	3.727	1.316	36.122
5 - Alloggio e Ristorazione	33.980	9.588	2.062	45.630
6 - Servizi alle imprese	90.376	15.351	4.911	110.638
7 - Servizi alle persone	132.491	14.657	8.228	155.376
Totale complessivo	334.721	57.476	22.837	415.034

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 7 A - Confronto tra macrosettori degli avviamenti di persone straniere nel periodo 2019-2024

Macrosettore	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1 - Agricoltura	1.907	2.053	1.695	2.082	1.982	2.415
2 - Industria	4.163	3.038	9.162	10.362	5.273	9.740
3 - Costruzioni	5.169	4.370	6.205	7.688	7.667	8.318
4 - Commercio	2.843	2.299	3.353	4.367	3.568	5.043
5 - Alloggio e ristorazione	7.326	4.380	6.655	9.640	9.681	11.650
6 - Servizi	43.703	43.468	38.668	42.571	51.047	43.147
Non specificato	1.656	-	-	-	-	-
Totale	66.767	59.608	65.738	76.710	79.218	80.313

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 8 A - Distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale per numero di avviamenti e ULA. Anno 2024

Tipologia contrattuale	Italiani		UE		Paesi extra UE	
	Assunzioni	ULA	Assunzioni	ULA	Assunzioni	ULA
Lavoro stabile	59.705	52.070	6.996	5.466	13.349	10.073
Lavoro Subordinato (Tempo Indeterminato)	42.767	38.441	2.913	2.598	6.724	5.373
Contratto Lavoro Domestico (Tempo Indeterminato)	3.462	1.835	3.506	2.358	5.179	3.496
Apprendistato	13.476	11.794	577	510	1.446	1.205
Lavoro flessibile	275.016	75.687	15.841	4.797	44.127	11.376
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	129.940	42.657	8.636	3.275	22.911	7.690
Somministrazione	52.161	8.342	4.228	813	15.538	2.453
Lavoro Intermittente	22.783	2.139	764	67	2.806	265
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	17.938	1.909	459	79	513	119
Collaborazione coordinata e continuativa	17.477	8.567	464	271	740	436
Collaborazione coordinata e continuativa Sportivo	17.412	11.263	156	108	242	161
Lavoro autonomo nello spettacolo	15.662	247	391	12	279	11
Contratto Lavoro Domestico (Tempo determinato)	865	160	705	149	970	193
Apprendistato	360	115	15	3	81	25
Prestazione agricola di lavoro subordinato occasionale a tempo det.	154	55	1	0	13	2
Altri lavori autonomi	90	89	13	13	4	4
Contratto di agenzia	85	83	1	1	9	7
Lavoro Congiunto in Agricoltura	46	27	8	6	19	8
Formazione Lavoro	27	22				
Lavoro a Domicilio	14	9	-	-	2	2
Lavoro a tempo determinato con piattaforma	2	1	-	-	-	-
Totale complessivo	334.721	127.757	22.837	10.263	57.476	21.449

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 10 A - Confronto tra le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti di persone straniere nel periodo 2020-2024

Qualifica	CP 2011 ISTAT	2020	2021	2022	2023	2024
Addetti all'assistenza personale	5.5.2.3.0	13.792	12.985	12.956	12.443	11.949
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	8.1.3.1.0	1.937	2.746	3.360	3.277	4.385
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	8.4.2.1.0	1.990	2.788	3.656	4.085	3.630
Collaboratori domestici e professioni assimilate	8.2.2.1.0	7.519	4.445	3.953	3.738	3.434
Camerieri di ristorante	5.2.2.3.2	1.357	1.931	2.711	2.936	3.242
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	8.1.4.3.0	2.017	2.585	3.138	3.336	3.229
Cuochi in alberghi e ristoranti	5.2.2.1.0	1.342	1.840	2.283	2.644	3.053
Commessi delle vendite al minuto	5.1.2.2.0	1.272	1.594	2.326	2.590	2.704
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.1.5.1.0	1.479	2.147	2.467	2.076	2.402
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8.1.4.2.0	932	1.326	2.122	2.375	2.394
Braccianti agricoli	8.3.1.1.0	2.056	1.788	2.017	1.791	2.155
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	8.4.3.1.0	1.146	1.573	1.878	1.882	1.880
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	8.1.3.2.0	1.865	1.895	1.392	1.680	1.631
Conduttori di mezzi pesanti e camion	7.4.2.3.0	1.058	1.315	1.401	1.315	1.373
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	5.3.1.1.0	1.184	1.010	1.177	1.334	1.359
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	4.4.2.1.0	57	86	394	948	1.330
Baristi e professioni assimilate	5.2.2.4.0	611	758	912	1.113	1.189
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	4.3.1.2.0	1.129	1.136	1.223	1.187	1.104
Muratori in pietra e mattoni	6.1.2.1.0	579	866	1.161	1.233	999
Operatori di catene di montaggio automatizzate	7.1.7.1.0	419	712	784	813	397
Totale 19 qualifiche >=1% (2024)		43.741	45.526	51.311	52.796	53.442
Totale altre qualifiche		15.867	20.212	25.399	26.422	26.871
Totale generale		59.608	65.738	76.710	79.218	80.313

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 11 A - Le qualifiche più frequenti tra le assunzioni di persone straniere nel 2024: lavoro stabile

Qualifica professionale	CP2011 ISTAT	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	55230	6.753	31,2%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	82210	2.862	13,2%
Cuochi in alberghi e ristoranti	52210	868	4,0%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	84210	678	3,1%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	81310	615	2,8%
Commessi delle vendite al minuto	51220	548	2,5%
Camerieri di ristorante	52232	548	2,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	81430	479	2,2%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	53110	427	2,0%
Muratori in pietra e mattoni	61210	353	1,6%
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	74230	309	1,4%
Baristi e professioni assimilate	52240	303	1,4%
Addetti agli affari generali	41120	301	1,4%
Professioni sanitarie infermieristiche	32111	246	1,1%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	61510	234	1,1%
Totale 15 qualifiche >=1%		15.524	71,7%
Totale 352 qualifiche <1%		6.136	28,3%
Totale generale		21.660	100,0%

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 12 A - Le qualifiche più frequenti tra le assunzioni di persone straniere nel 2024: lavoro flessibile

Qualifica professionale	CP2011 ISTAT	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	55230	5.196	8,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	81310	3.770	6,4%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	84210	2.952	5,0%
Personale addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	81430	2.750	4,7%
Camerieri di ristorante	52232	2.694	4,6%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	81420	2.208	3,8%
Cuochi in alberghi e ristoranti	52210	2.185	3,7%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	61510	2.168	3,7%
Commessi delle vendite al minuto	51220	2.156	3,7%
Braccianti agricoli	83110	2.130	3,6%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	84310	1.682	2,9%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	81320	1.494	2,5%
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	44210	1323	2,3%
Conduttori di mezzi pesanti e camion	74230	1064	1,8%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	53110	932	1,6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	43120	916	1,6%
Baristi e professioni assimilate	52240	886	1,5%
Camerieri di albergo	52231	697	1,2%
Muratori in pietra e mattoni	61210	646	1,1%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	74210	593	1,0%
Ponteggiatori	61240	578	1,0%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	82210	572	1,0%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	42210	564	1,0%
Totale 23 qualifiche >=1,0%		40.156	68,5%
Totale 459 qualifiche <1,0%		18.497	31,5%
Totale generale		58.653	100%

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 15 A - Persone straniere disponibili al lavoro domiciliate nella Città metropolitana di Torino per cittadinanza e classi d'età. Dati di flusso 2024

		Fino a 29 Anni			30-49 Anni			50 e oltre			Totale complessivo
Cittadinanza		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
NON UE	Marocchina	310	432	742	940	964	1.904	370	460	830	3.476
	Peruviana	224	198	422	611	268	879	302	149	451	1.752
	Nigeriana	227	142	369	585	472	1.057	106	78	184	1.610
	Egiziana	92	312	404	140	288	428	13	91	104	936
	Albanese	125	119	244	309	152	461	75	65	140	845
	Bangladese	27	344	371	42	306	348	-	19	19	738
	Pachistana	18	295	313	30	291	321	-	18	18	652
	Senegalese	41	203	244	96	175	271	21	92	113	628
	Brasiliana	76	55	131	235	94	329	72	20	92	552
	Tunisina	52	141	193	91	140	231	21	64	85	509
	Ucraina	55	40	95	197	39	236	124	11	135	466
	Iraniana	76	107	183	115	124	239	4	2	6	428
	Moldava	47	32	79	155	31	186	143	18	161	426
	Ivoriana	58	135	193	91	121	212	6	13	19	424
	Maliana	10	190	200	5	149	154	-	7	7	361
	Cinese	79	45	124	71	25	96	47	29	76	296
	Altre	539	1.477	2.016	963	1.057	2.020	325	215	540	4.576
	Totale non UE	2.056	4.267	6.323	4.676	4.696	9.372	1.629	1.351	2.980	18.675
UE	Romena	665	575	1.240	2.405	1.009	3.414	1.887	623	2.510	7.164
	Spagnola	15	13	28	29	14	43	23	7	30	101
	Polacca	11	6	17	45	11	56	16	3	19	92
	Francese	12	19	31	22	8	30	20	4	24	85
	Croata	12	5	17	15	11	26	3	3	6	49
	Altre	35	20	55	101	29	130	53	16	69	254
	Totale UE	750	638	1.388	2.617	1.082	3.699	2.002	656	2.658	7.745

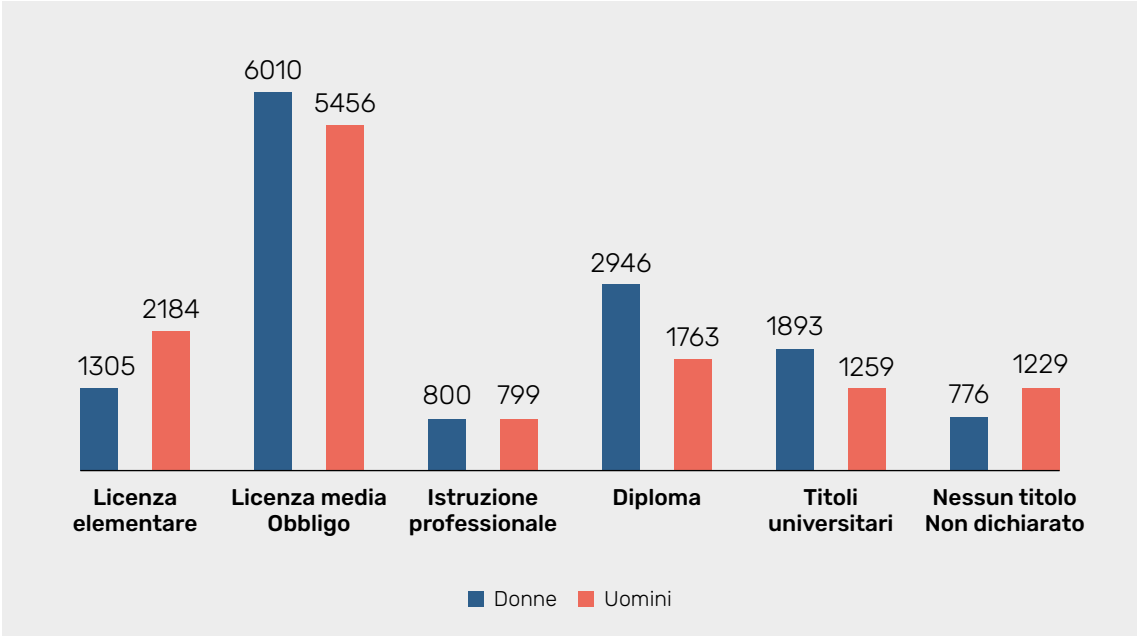
Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Slp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Tab. 16 A - Flusso complessivo delle persone disponibili al lavoro per Centro per l'impiego. Distribuzione per provenienza. Valori assoluti e percentuali. Anno 2024

Centro per l'impiego	Valori assoluti				Valore % sul totale iscrizioni		
	Italiani	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale stranieri
Cpi di Chieri	2.970	410	290	3.670	11,2%	7,9%	19,1%
Cpi di Chivasso	2.829	402	235	3.466	11,6%	6,8%	18,4%
Cpi di Ciriè	3.819	374	287	4.480	8,3%	6,4%	14,8%
Cpi di Cuorgnè	1.788	532	187	2.507	21,2%	7,5%	28,7%
Cpi di Ivrea	3.559	727	440	4.726	15,4%	9,3%	24,7%
Cpi di Moncalieri	6.619	677	593	7.889	8,6%	7,5%	16,1%
Cpi di Orbassano	4.415	402	300	5.117	7,9%	5,9%	13,7%
Cpi di Pinerolo	4.583	698	434	5.715	12,2%	7,6%	19,8%
Cpi di Rivoli	5.587	509	345	6.441	7,9%	5,4%	13,3%
Cpi di Settimo T.se	4.062	375	280	4.717	7,9%	5,9%	13,9%
Cpi di Susa	3.169	388	320	3.877	10,0%	8,3%	18,3%
Cpi di Torino	28.906	12.932	3.855	45.693	28,3%	8,4%	36,7%
Cpi di Venaria R.	3.190	249	179	3.618	6,9%	4,9%	11,8%
Totale complessivo	75.496	18.675	7.745	101.916	18,3%	7,6%	25,9%

Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

Graf. 3 A - Flusso di disponibilità al lavoro di persone straniere per genere e titolo di studio dichiarato. Valori assoluti. Anno 2024



Fonte: elaborazioni Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp-Sistema informativo lavoro Piemonte

B2

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Torino**
Settore Studi e Statistica

L'imprenditoria di origine immigrata nel territorio della città metropolitana di Torino

A cura di

Alberta Coccimiglio

Introduzione

Nell'analisi del sistema imprenditoriale torinese, le imprese intestate a persone nate all'estero acquisiscono sempre maggior rilievo e pertanto sono oggetto di particolare attenzione. I principali motivi cui ricondurre questo interesse, come già rilevato nelle precedenti edizioni di questo rapporto, sono due: il primo di carattere quantitativo, ossia connesso alla crescita numerica e alla vitalità delle iniziative imprenditoriali facenti capo a persone nate all'estero; il secondo di natura qualitativa, perché l'evoluzione nel medio e lungo periodo di questa componente riflette importanti cambiamenti culturali, strutturali e settoriali. Anche le unità oggetto di analisi sono due: da un canto l'insieme delle imprese condotte da persone con background migratorio; dall'altro le posizioni imprenditoriali, riferite alle persone nate all'estero con carica all'interno di una o più imprese.¹

Il presente contributo, dopo una breve panoramica di aggiornamento della tendenza complessiva registrata dall'imprenditorialità di origine straniera nel corso del 2024, si sviluppa analizzando la dinamica e le caratteristiche di questa componente secondo la prospettiva della stabilizzazione imprenditoriale.

1. Il trend complessivo nel 2024

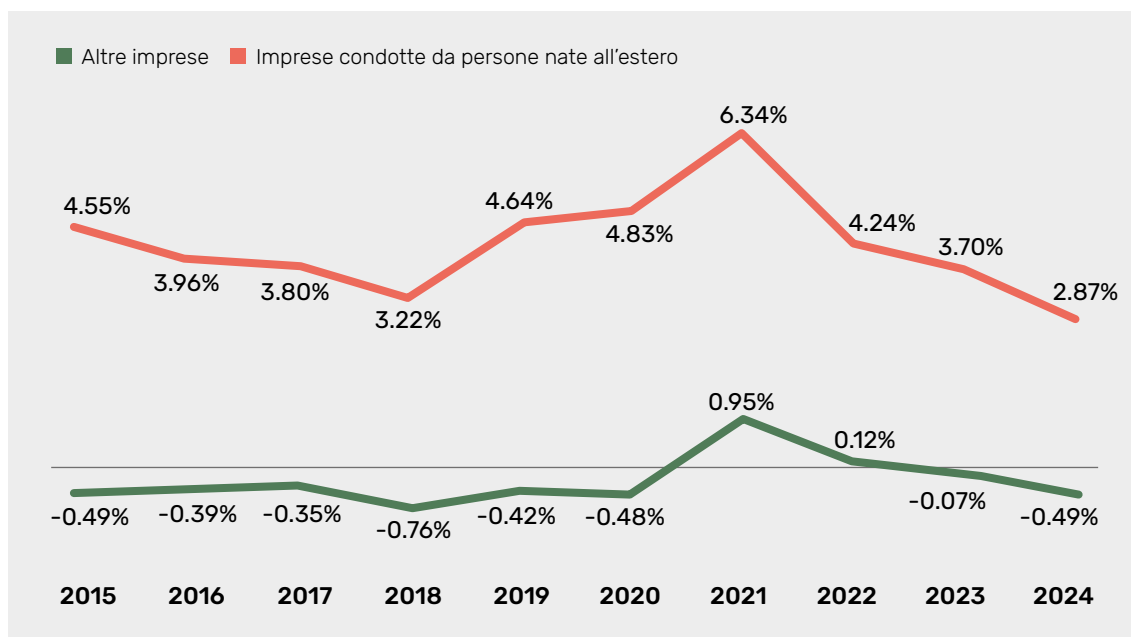
Le imprese condotte da persone nate all'estero e registrate nella città metropolitana di Torino a fine 2024 sono 32.801: Torino si conferma così la terza provincia per consistenza dell'imprenditoria a titolarità straniera dopo Milano (65.384) e Roma (65.102). Se però si guarda al peso percentuale che questa componente riveste rispetto al complesso delle imprese insediate, Torino registra un'incidenza pari al 14,9% del totale e così scende in tredicesima posizione, alle spalle di Pistoia e Roma, allontanandosi da province come Prato e Trieste, dove l'imprenditoria straniera rappresenta rispettivamente più del 34% e del 22%. Sul territorio torinese, l'incidenza di questa componente è cresciuta di mezzo punto percentuale solo nell'ultimo anno: cinque anni prima il peso era pari al 12,1% del totale, mentre nel 2015 le imprese condotte da persone nate all'estero rappresentavano poco più del 10%. Al netto delle imprese per le quali l'informazione è mancante, nel 68,7% dei casi l'impresa ha a capo imprenditori provenienti da Paesi extra UE, mentre nel restante 31,3% dei casi si tratta di imprese con imprenditori nati nell'ambito dell'Unione Europea. Lo stock imprenditoriale, rappresentato dal numero di sedi d'impresa registrate nella città metropolitana di Torino a fine 2024, è aumentato del +2,4% ma, anche in termini dinamici, le imprese guidate da persone di origine immigrata, soprattutto rispetto al resto del tessuto imprenditoriale, si caratterizzano ancora per flussi elevati tanto di iscrizioni quanto di cessazioni, con la conseguenza che il turn – over imprenditoriale è ancora piuttosto elevato. Ciononostante, il tasso di crescita² continua a essere più che positivo (+2,87%), benché di valore inferiore sia rispetto a quello del Piemonte (+3,83%), sia a quello dell'Italia (+4,12%). Anche in relazione all'andamento di lungo periodo, si tratta del tasso di crescita più basso di tutto l'ultimo decennio: ciò è dovuto

1 Si fa riferimento alla partecipazione di persone non nate in Italia, mediando le composizioni delle quote di partecipazione e delle cariche attribuite, risulta complessivamente superiore al 50%. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di persone nate all'estero presenti tra persone che amministrano, sono titolari o socie dell'impresa. Nel caso di società di capitale, in piccola quota può anche trattarsi di imprese multinazionali, che non è pertanto possibile scindere dall'analisi statistica: ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

2 Il tasso di crescita è dato dalla differenza tra tasso di natalità e mortalità, entrambi calcolati rapportando i flussi di nuove iscrizioni e di cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) alle imprese registrate al tempo t-1.

al contemporaneo calo delle nuove iscrizioni di imprese straniere rispetto all'anno precedente e, parallelamente, a un incremento delle cessazioni³. Il resto del bacino imprenditoriale si mantiene, invece, con un tasso di crescita di segno negativo.

Graf. 1 - Città metropolitana di Torino. Andamento del tasso di crescita delle imprese condotte da persone nate all'estero e delle "altre" imprese



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

Le iniziative imprenditoriali più numerose convergono nel settore delle costruzioni, che rappresenta il 33,1% del totale, seguito dal commercio (il 24,9%). Di rilievo anche le percentuali di imprese nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 14,2%) e in quelli alla persona - istruzione, sanità, assistenza e altri servizi (il 9,1%). È più contenuta la presenza delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (l'8,7%) e dell'industria manifatturiera (il 5,5%).

Nel 2024, è continuata anche la crescita del numero di posizioni imprenditoriali intestate a persone nate all'estero: con 43.104 unità, hanno registrato un incremento del +2,0% rispetto all'anno precedente. La componente imprenditoriale con persone nate all'estero rappresenta una realtà importante del territorio torinese, anche a fronte della crescita esponenziale registrata sia rispetto al 2019 (+6.700 imprenditori), sia rispetto a fine 2015 (+10.096 imprenditori). Si tratta prevalentemente di persone con un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 54,6%) e con una significativa presenza di donne (il 27% del totale). La Romania si conferma il primo Paese di provenienza della componente imprenditoriale nata all'estero (il 23,3% del totale): ad essa fanno seguito il Marocco (il 13,9%), la Cina (il 7,2%) e l'Albania (il 5,2%).

³ Non si considerano le cessazioni non d'ufficio, effettuate a seguito di procedimenti avviati dalle Camere di Commercio per eliminare le imprese non operative dai propri archivi.

2. Il concetto della stabilizzazione imprenditoriale

Preliminarmente, lo svolgimento di un lavoro autonomo e imprenditoriale richiede già di per sé l'esigenza di soddisfare alcune minime condizioni necessarie: in particolare i cittadini e le cittadine extra UE, soggiornanti o meno in Italia, che intendono iniziare una attività di lavoro autonomo, sia come titolari di impresa individuale che come soci, socie o amministratori o amministratrici nell'ambito di società di persone o di capitale, devono essere in possesso di un permesso di soggiorno valido ai fini del lavoro autonomo. A ciò si aggiunge la necessità che la persona possieda i requisiti prescritti dalla legge italiana per la specifica attività che intende svolgere (ad esempio l'iscrizione in albi o elenchi specifici laddove richiesta), che abbia un'adeguata disponibilità finanziaria in relazione all'attività autonoma e imprenditoriale da intraprendere e che non vi siano motivi ostativi all'esercizio della specifica attività⁴.

Le statistiche relative alla presenza imprenditoriale permettono solo parzialmente di analizzare i processi di stabilizzazione del tessuto di imprese facenti capo a persone nate all'estero. In relazione ai dati statistici a disposizione, il principale criterio che si può utilizzare è attinente al periodo in cui l'impresa e la persona titolare sono state iscritte in Camera di commercio presupponendo che, alle spalle di un'impresa più longeva, vi siano anche processi di stabilizzazione e integrazione economica e sociale delle persone imprenditrici e delle loro famiglie provenienti da altri Paesi.

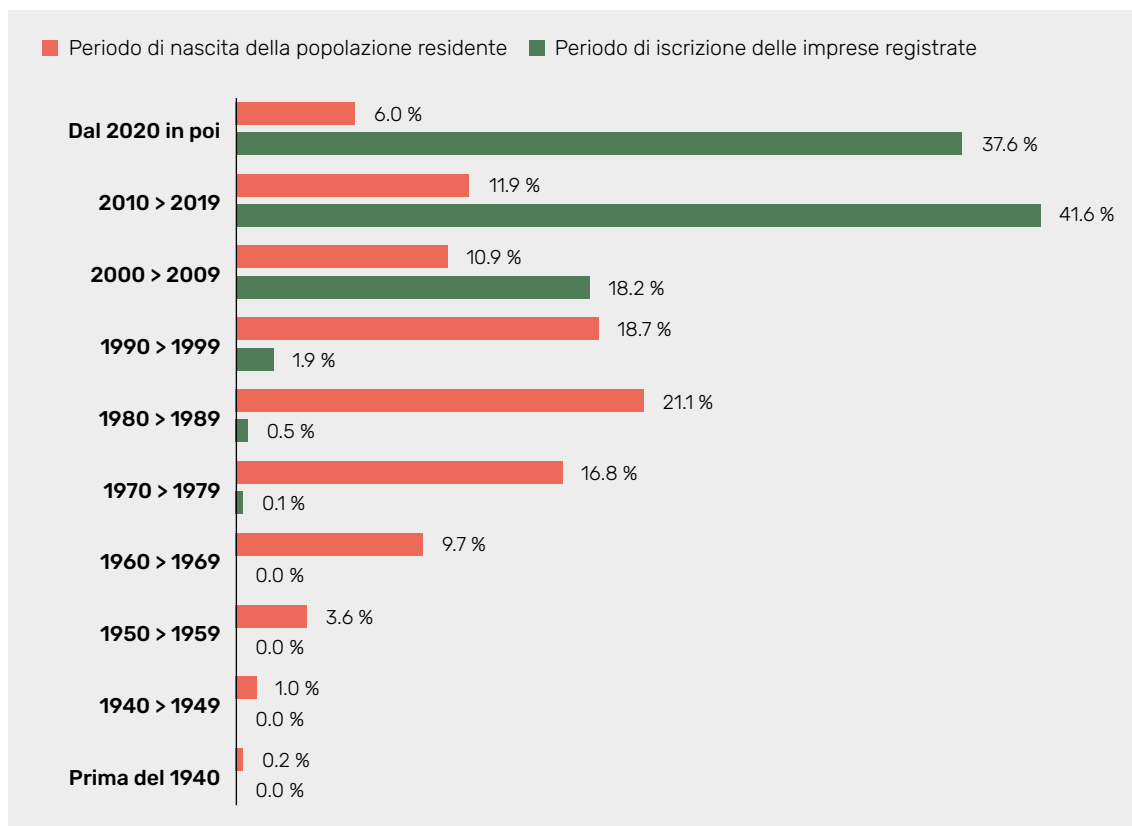
A questo primo e più evidente criterio, se ne possono poi aggiungere altri, che indirettamente possono dare indicazioni in termini di consolidamento della presenza imprenditoriale a titolarità straniera: tra questi si possono considerare, ad esempio, la crescita di forme giuridiche più strutturate rispetto all'apertura di imprese individuali, o il rafforzamento di alcune specializzazioni settoriali. Infine, è possibile leggere il dato sul tessuto di imprese intestate a persone nate all'estero congiuntamente ad altri dati, ad esempio quelli relativi alla demografia o al mercato del lavoro.

2.1 La longevità imprenditoriale

Il primo elemento utile a dare indicazioni in merito alla stabilizzazione imprenditoriale è rappresentato dal periodo di iscrizione dell'impresa o dell'imprenditore in Camera di commercio, per valutare se il tessuto imprenditoriale facente capo a persone nate all'estero dà segni di longevità e, pertanto, di stabilizzazione sul territorio torinese.

Dall'analisi dei dati relativi allo stock imprenditoriale nel 2024, suddiviso appunto in base al periodo di iscrizione dell'impresa, si possono fare alcune considerazioni preliminari: la prima è che l'imprenditoria di origine immigrata ha una storia relativamente recente e si assiste alla sua diffusione successivamente all'incremento dei flussi migratori della fine dello scorso secolo. Rispetto al periodo di nascita, le imprese guidate da persone nate all'estero sono ovviamente più "giovani" della popolazione di origine straniera - che invece è rappresentata in prevalenza da persone nate fra il 1970 e il 2000 - e mostrano ancora una dinamica di crescita mediamente sostenuta.

4 La competenza della Camera di commercio è relativa al rilascio di una dichiarazione dei parametri finanziari nonché eventualmente della dichiarazione attinenti alla sussistenza dei requisiti allo svolgimento di una certa attività (<https://www.to.camcom.it/cittadini-extra-ue-parametri-economici>).

Graf. 2 - Città metropolitana di Torino - Periodi di nascita della popolazione e delle imprese con background migratorio. Anno 2024

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

A fine 2024, la consistenza imprenditoriale (pari a 32.801 sedi d'impresa registrate) è aumentata del +2,4% rispetto a fine 2023 e del +22,9% nell'ultimo quinquennio: nello stesso periodo, considerando la sola popolazione straniera attiva residente sul territorio provinciale, la crescita è stata pari al +5,5% fra 2023 e 2024 e al +8,9% rispetto al 2019⁵. Se si utilizza il concetto di densità imprenditoriale, nel corso degli ultimi cinque anni si è passati da 15,6 imprese ogni 100 abitanti nati all'estero a 17,2 (sempre in relazione alla sola popolazione attiva).

L'evidenza che si ha ancora a che fare con un tessuto di iniziative imprenditoriali relativamente giovani trova riscontro sia a livello nazionale, sia sul territorio della città metropolitana di Torino: il 97,5% delle 32.801 imprese condotte da persone nate all'estero ha preso avvio dal 2000 in poi (il 96% in Italia), mentre questa percentuale scende a poco più del 76% per le "altre imprese". Tuttavia, è interessante osservare che, all'interno di questo grande insieme, l'incidenza delle imprese più "mature", ossia quelle nate nel primo decennio del nuovo secolo, è molto simile fra le imprese con persone titolari nate all'estero o in Italia (il 18,2% a fronte del 20,9%): è un bacino che, pur con fisiologici cambiamenti strutturali, pare essersi mantenuto abbastanza solido anche scattando una fotografia al 2019, quando le imprese nate fra 2000 e 2009 erano il 27,2% fra quelle di origine immigrata e il 25,8% fra le altre. Inoltre, il bacino più consistente di imprese condotte da persone di origine immigrata ha comunque almeno cinque anni di vita, poiché è nato fra il 2010 e il 2019 e, pur con ordini di grandezza differenti, anche questo vale per le "altre

5 Fonte: <https://demo.istat.it/> (dati stimati)

imprese", con percentuali rispettivamente pari al 41,6% e al 30,4% dei totali. Vi sono dunque alcune analogie fra i due insiemi: i processi di consolidamento del tessuto di imprese guidato da persone nate all'estero sembrano replicare quelli del sistema imprenditoriale nel quale operano. Tuttavia, persistono anche delle differenze: le imprese nate nell'ultimo quinquennio, che sono quasi il 38% dell'insieme complessivo, registrano ovviamente una percentuale molto più alta rispetto al bacino delle "altre imprese" (il 21,3%), fra le quali è invece più significativa la presenza di attività nate prima del 2000 (il 27,6%) e che negli ultimi anni hanno registrato tassi di natalità decisamente più contenuti.

Graf. 3 - Città metropolitana di Torino - Imprese registrate per classe d'anno di iscrizione.
Anno 2024

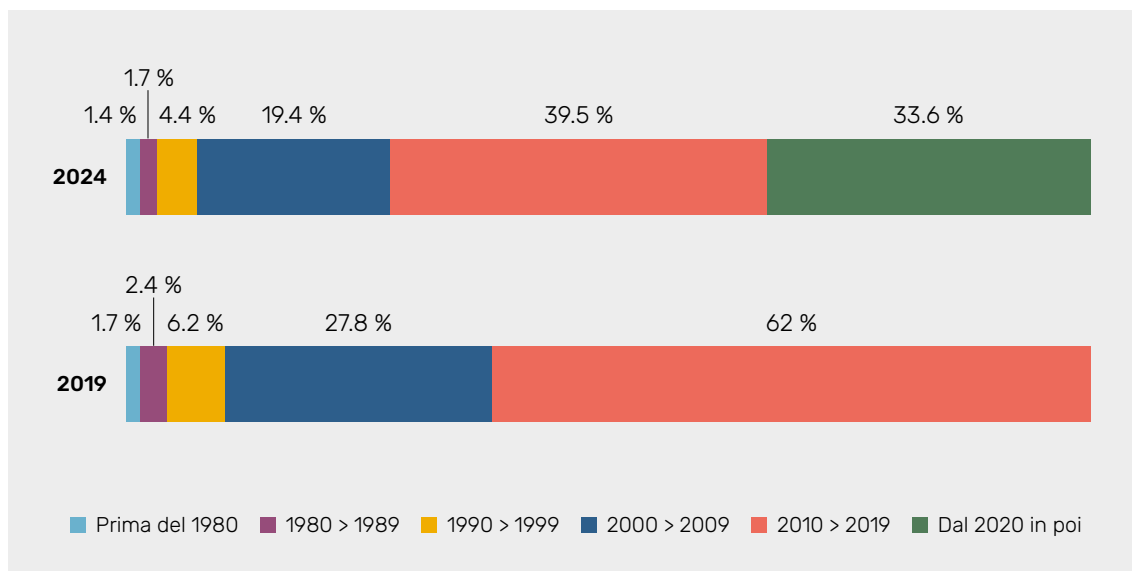


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

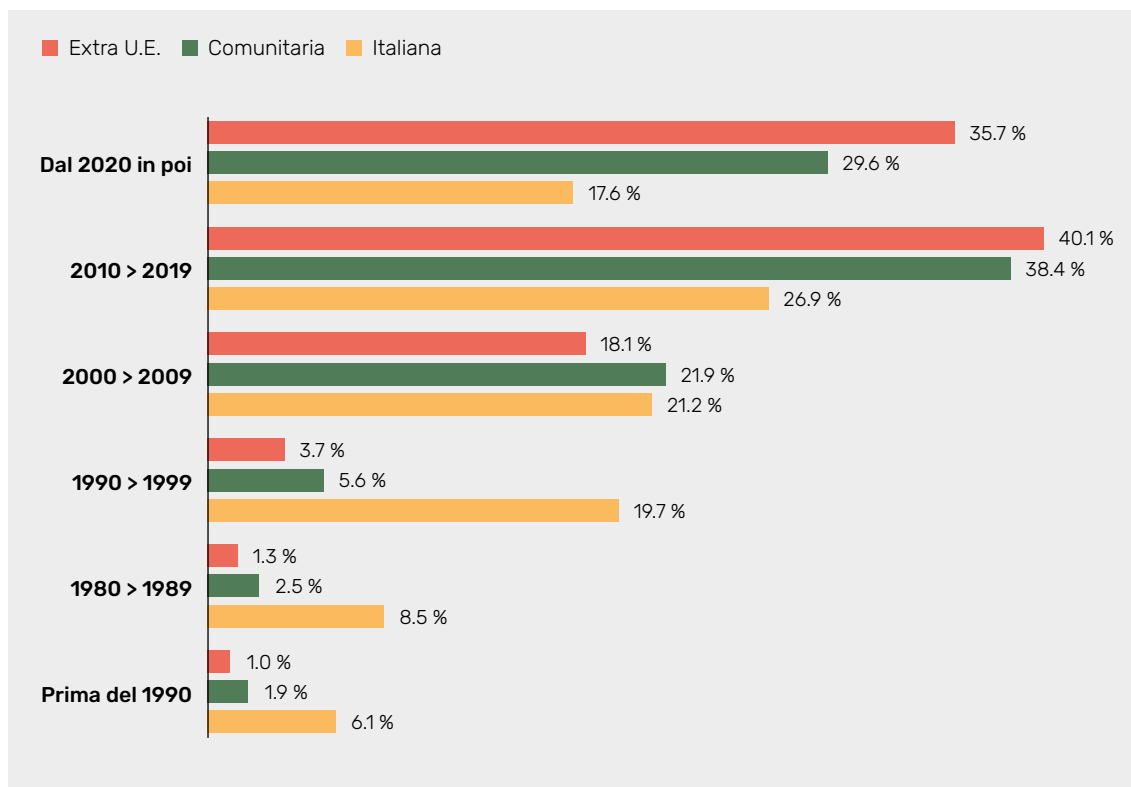
Fra le imprese è possibile anche individuare il grado di imprenditorialità "straniera", desumibile in base alla maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote di proprietà dell'impresa. Oltre il 96% delle imprese ha un grado di partecipazione esclusivo, ossia la presenza di persone nate in altri Paesi è pari alla totalità delle cariche o delle quote: tuttavia, se si considerano le imprese nate prima del 2000, la percentuale di partecipazione esclusiva scende al 77,1%, compensata dal 18,6% di imprese a partecipazione straniera "forte" (presenza di persone nate all'estero pari o superiore al 60%) e dal 4,3% di imprese con presenza maggioritaria (pari o superiore al 50%). Tale caratterizzazione è facilmente connessa ai Paesi di origine delle persone titolari d'impresa, come si vedrà procedendo nella lettura del paragrafo.

Un'informazione analoga può essere desunta anche analizzando il periodo di iscrizione in Camera di commercio delle persone nate all'estero: a differenza del precedente, tuttavia, questo dato non afferisce unicamente alle cosiddette "imprese straniere", che devono avere almeno la maggioranza delle quote o dei soci nati all'estero, poiché le posizioni imprenditoriali possono operare anche in imprese a maggioranza italiana e pertanto permette di individuare anche percorsi differenti di integrazione della popolazione nata all'estero nel tessuto economico e produttivo del territorio.

Graf. 4 - Città metropolitana di Torino - Posizioni imprenditoriali intestate a persone nate all'estero e periodo di iscrizione in Camera di commercio. Anni 2024 e 2019 a confronto



È per questo motivo che, scattando una fotografia a fine 2024, delle 43.104 posizioni imprenditoriali il 7,5% risulta iscritto da prima del 2000, peraltro con un calo modesto rispetto a cinque anni prima, rispetto al solo 2,6% delle imprese composte a maggioranza di persone nate all'estero. Sono invece più simili le percentuali relative alle decadi di iscrizione successive: il 19,4% delle persone titolari d'impresa nate all'estero si è iscritto fra 2000 e 2009 e il 39,5% fra 2010 e 2019, mentre un terzo delle posizioni imprenditoriali ha iniziato l'attività solo nell'ultimo quinquennio. Anche qui si rileva un processo di fisiologico rinnovamento della componente imprenditoriale nata all'estero, che tuttavia convive con l'esistenza di un nucleo più longevo e consolidato di imprese evidentemente già radicate nell'economia torinese.

Graf. 5 - Città metropolitana di Torino - Periodo di iscrizione e area geografica di origine dell'imprenditore*. Anno 2024

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere *Ad esclusione delle persone con cittadinanza non classificata

Il dato sulle posizioni imprenditoriali e sul periodo di iscrizione in Camera di commercio può essere analizzato anche considerando la provenienza comunitaria o extra comunitaria della persona, per verificare se vi sono differenze in termini di longevità dell'esperienza imprenditoriale sulla base delle origini della persona titolare dell'impresa. In questo caso si osserva che la componente comunitaria si caratterizza per una presenza più "storica", con percentuali superiori a quella non comunitaria fino alla prima decade degli anni duemila. Viceversa, dal 2010 in poi, la tendenza si inverte e la quota di persone titolari d'impresa non comunitarie registrate supera il 75%, a fronte del 68,1% della componente comunitaria. Il dettaglio dei Paesi conferma questa duplice dinamica: Francia e Germania sono i primi due Paesi di provenienza delle persone titolari d'impresa iscritte in Camera da oltre 25 anni mentre, fra i principali Paesi al di fuori dell'Unione Europea (al netto di Svizzera e Gran Bretagna) spiccano la Romania, l'Argentina e la Cina. Fra le imprese attive dal 2000 in poi, a parte la Romania e la Bulgaria divenute membri dell'Unione Europea rispettivamente dal 2007 e dal 2009, nei primi posti della graduatoria si trovano solo Paesi extra UE, con una buona rappresentanza dei Paesi del continente africano.

Tab. 1 - Città metropolitana di Torino - I principali Paesi di origine per periodo di iscrizione in Camera di commercio. Anno 2024

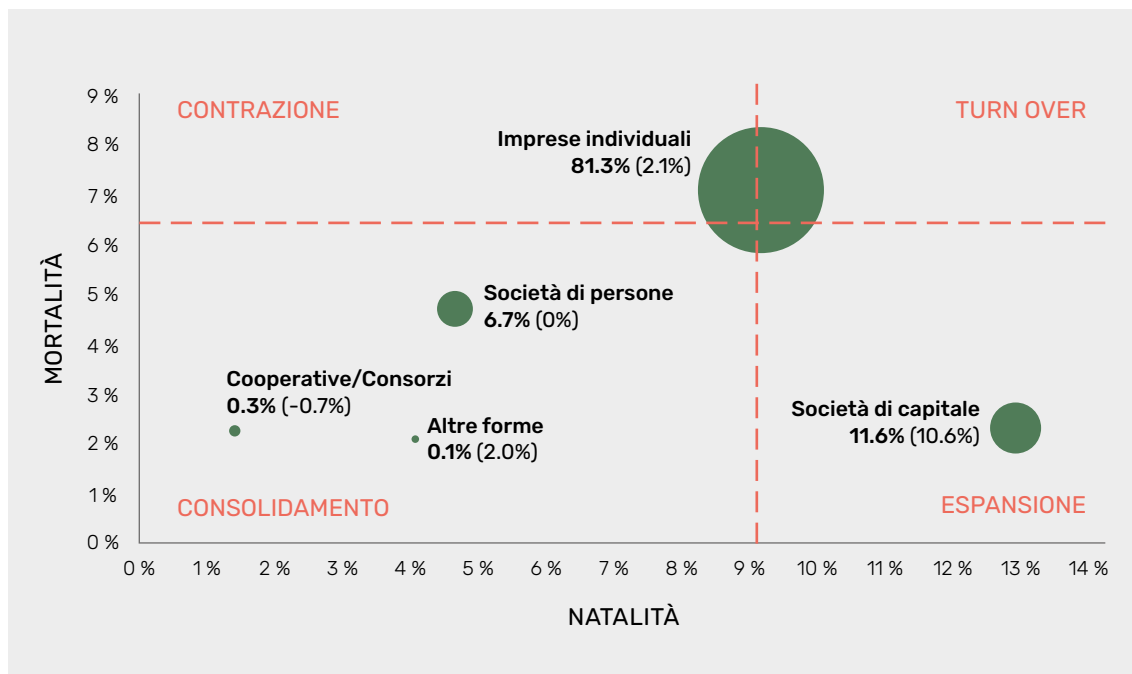
Periodo di Iscrizione								
Prima Del 2000			Dal 2000 In Poi			Totale		
Paesi	Va	Peso %	Paesi	Va	Peso %	Paesi	Va	Peso %
1° Francia	485	15,1%	Romania	9.903	24,8%	Romania	10.061	23,3%
2° Germania	272	8,5%	Marocco	5.887	14,8%	Marocco	5.983	13,9%
3° Svizzera	233	7,3%	Cina	3.024	7,6%	Cina	3.125	7,2%
4° Gran Bretagna	161	5,0%	Albania	2.219	5,6%	Albania	2.252	5,2%
5° Romania	158	4,9%	Egitto	1.782	4,5%	Egitto	1.832	4,3%
6° Argentina	145	4,5%	Nigeria	1.648	4,1%	Nigeria	1.672	3,9%
7° Cina	101	3,1%	Moldavia	1.007	2,5%	Francia	1.503	3,5%
8° Marocco	96	3,0%	Bangladesh	910	2,3%	Moldavia	1.021	2,4%
9° Usa	95	3,0%	Gambia	476	1,2%	Germania	992	2,3%
10° Tunisia	88	2,7%	Mali	396	1,0%	Bangladesh	910	2,1%
Altri Paesi	1.374	43,0%	Altri Paesi	27.252	31,7%	Altri Paesi	29.351	68,1%
Tot imprenditori iscritti prima del 2001	3.208	100%	Tot imprenditori iscritti dopo il 2001	39.896	100%	Tot imprenditori	43.104	100,0%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

2.2 La struttura del sistema imprenditoriale

In seconda battuta, è importante analizzare le caratteristiche strutturali del sistema delle imprese facenti capo a persone nate all'estero, perché permettono di rilevare eventuali cambiamenti del profilo imprenditoriale avvenuti nel corso degli anni. In generale, infatti, la struttura di questo bacino di imprese è mutata, dando segnali di consolidamento sia rispetto alla natura giuridica sia in relazione alla presenza imprenditoriale in specifici settori di attività economica.

Incrociando la natura giuridica con il periodo di iscrizione dell'impresa, si osserva che fra le attività ancora operative dallo scorso millennio, oltre il 52% sono imprese individuali seguite dal 27,4% di società di persone e il 19% circa di società di capitale. Fra le imprese di più recente costituzione, invece, il peso delle imprese individuali supera l'81% indipendentemente dalla decade di iscrizione, mentre le società di capitale rappresentano rispettivamente l'11% delle imprese nate fra il 2010 e il 2019 e il 14,7% di quelle che sono nate dopo il 2020. Bisogna tenere conto del fatto che oltre il 39% delle società di capitale è nato fra il 2010 e il 2019 e il 47,6% negli ultimi cinque anni e che, trattandosi di una categoria di imprese con un profilo più solido rispetto ad altre, presumibilmente contribuirà alla stabilizzazione di questa componente imprenditoriale in prospettiva anche nel medio e lungo termine.

Graf. 6 - Città metropolitana di Torino - Dinamica delle imprese condotte da persone nate all'estero per natura giuridica. Anno 2024

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

Anche i dati relativi alla dinamica del 2024 sono indicativi in tal senso: rispetto ai tassi di natalità e di mortalità complessivi registrati dalle imprese di origine immigrata (pari al 9,3% e al 6,4%), è possibile osservare l'andamento sulla base della natura giuridica dell'impresa. Già da diversi anni le società di capitale, che rappresentano l'11,6% del totale, si collocano nel quadrante della cosiddetta "espansione", caratterizzata da elevati tassi di natalità ma più contenuti tassi di mortalità: nel 2024, questo insieme ha dunque registrato un tasso di crescita estremamente positivo, pari al 10,6%. Il grande bacino delle imprese individuali, oltre l'81% del totale, mantiene invece sia il tasso di natalità che quello di mortalità piuttosto elevati, con la conseguenza di trovarsi a cavallo fra dinamiche di contrazione e di turn over imprenditoriale.

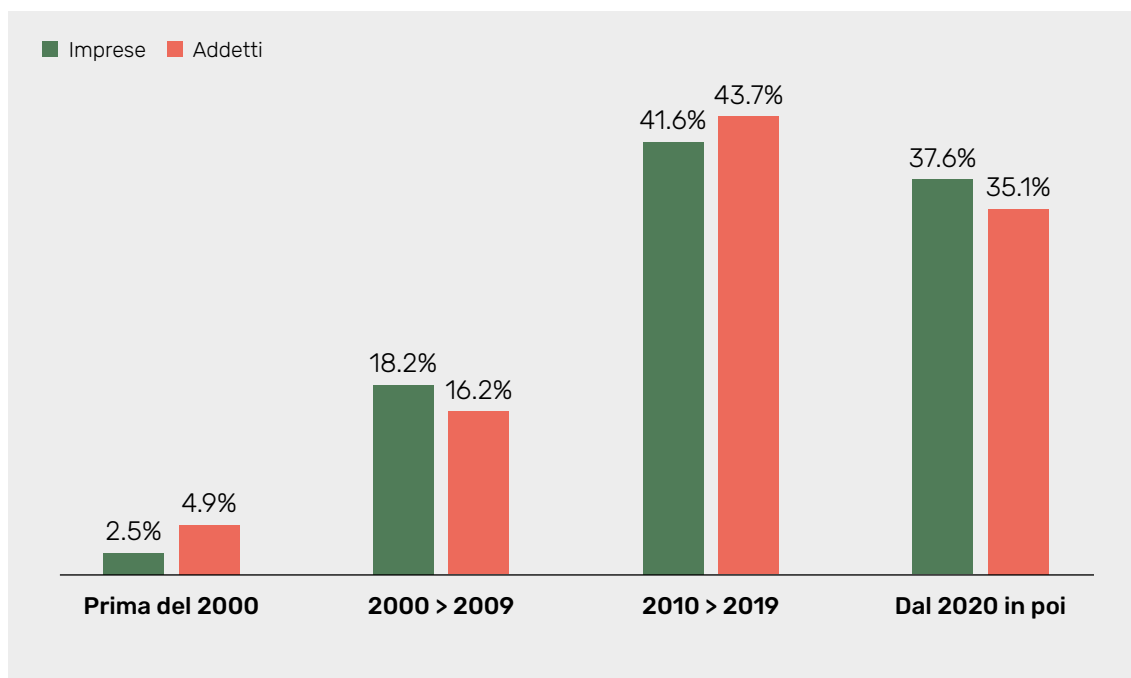
Altra informazione utile ad analizzare il radicamento delle imprese condotte da persone nate all'estero sul territorio è data dall'impatto occupazionale. Le 32.801 imprese impiegano complessivamente 51.384 addetti e addette: in termini percentuali, tuttavia, il 14,9% delle imprese del territorio impiega soltanto il 6% circa delle persone addette totali. Bisogna tenere conto del fatto che oltre il 98% delle imprese con persone titolari nate all'estero sono microimprese, ossia con meno di 10 addetti e che il restante 2% è composto per la quasi totalità da piccole imprese (meno di 50 addetti). Incrociando il dato con la natura giuridica dell'impresa, nelle società di capitale, che in termini dimensionali rappresentano il 64% delle piccole imprese e la totalità delle medie, è presente il 26% degli addetti totali.

La ripartizione degli addetti fra imprese con titolari di origine comunitaria ed extra comunitaria riflette l'incidenza percentuale di questi due insiemi, che rappresentano rispettivamente il 31% e il 69% delle imprese straniere e che pertanto impiegano la medesima percentuale di addetti al loro interno.

Nel complesso, la distribuzione degli addetti e delle addette è coerente anche con la ripartizione delle imprese per periodo di iscrizione. Le imprese con più di cinque anni di vita impiegano il

65% delle risorse aziendali: all'interno di questo bacino, la percentuale di personale impiegato da imprese operative dallo scorso millennio, che sono il 2,5% del totale, raggiunge il 5%, mentre la percentuale più alta (il 43,7%) è operativa nelle imprese nate fra il 2010 e il 2019.

Graf. 7 - Città Metropolitana di Torino - Distribuzione % di imprese condotte da persone nate all'estero e addetti per periodo di iscrizione. Anno 2024

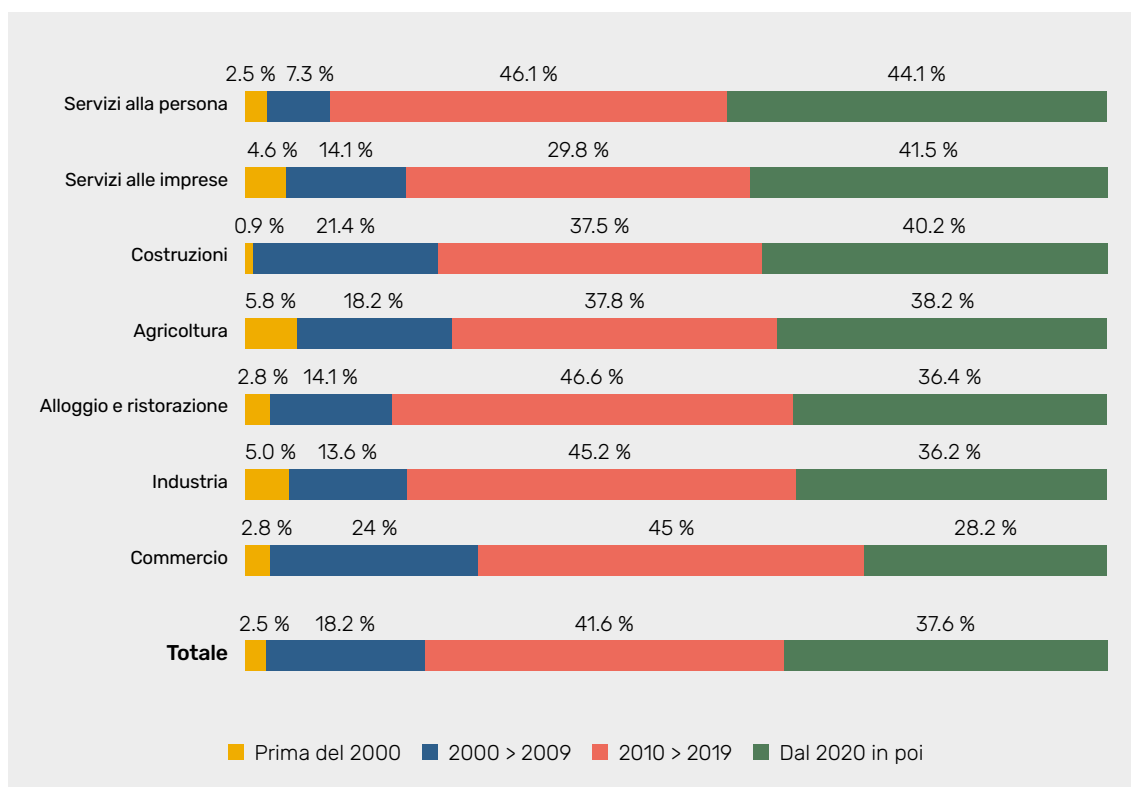


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

In ultimo, è utile osservare anche la distribuzione settoriale delle imprese con background migratorio in relazione alla loro incidenza percentuale e alla loro longevità. Tutti i settori di attività hanno visto aumentare le imprese registrate, sia nel breve periodo (2024/2023), sia nel medio periodo (2024/2019): in alcuni di questi, tuttavia, la crescita è stata più importante, portando anche a ridefinire, in termini di peso percentuale, il contributo fornito da ciascuno di essi. I due settori più significativi come consistenza imprenditoriale sono l'edilizia, dove opera oltre il 33% delle imprese, e il commercio, che rappresenta il 25% circa del totale, e nell'ultimo quinquennio hanno registrato variazioni percentuali rispettivamente pari al +32,4% e al +9% (+2,6% e +1,1% solo nell'ultimo anno): se, nel caso del settore delle costruzioni, il peso percentuale nel tempo è cresciuto (era pari al 30,7% nel 2019), al contrario, nel caso delle attività del commercio si è assistito ad una diminuzione (rappresentava il 28%). Anche per quanto riguarda l'industria manifatturiera e i servizi di alloggio e ristorazione si è assistito ad una crescita del numero di imprese (+15,7% e +17% negli ultimi cinque anni) che in questo caso ha mantenuto pressoché invariato il peso percentuale dei due settori, pari al 5,5% per l'industria e all'8,7% per la ricezione turistica. I servizi prevalentemente orientati alle imprese – fra i quali vi sono le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione – e i servizi alla persona – con i servizi di formazione, cura, trattamenti estetici e assistenza, ma anche riparazione e altri servizi alla persona – stanno continuando a crescere sia in termini di incidenza percentuale, oggi pari rispettivamente al 14,2% e al 9,1%, sia come variazione di consistenza (+2,6% e +4,1%) e riflettono una dinamica più ampia di trasformazione del mercato.

D'altronde, i servizi a persone e imprese sono anche quelli con la percentuale più alta di attività di recente costituzione: il 44,1% e il 41,5% di essi sono nati dopo il 2020, ai quali – nei servizi alla persona – si aggiunge un ulteriore 46% di imprese nate fra il 2010 e il 2019. Nel caso delle costruzioni e del commercio si ha invece una percentuale molto significativa di imprese nate nella prima decade del nuovo millennio (rispettivamente il 21,4% e il 24%).

Graf. 8 - Città metropolitana di Torino - Imprese condotte da persone nate all'estero per settore di attività e periodo di iscrizione. Anno 2024



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

2.3 Il focus: le comunità imprenditoriali provenienti da Marocco e Perù

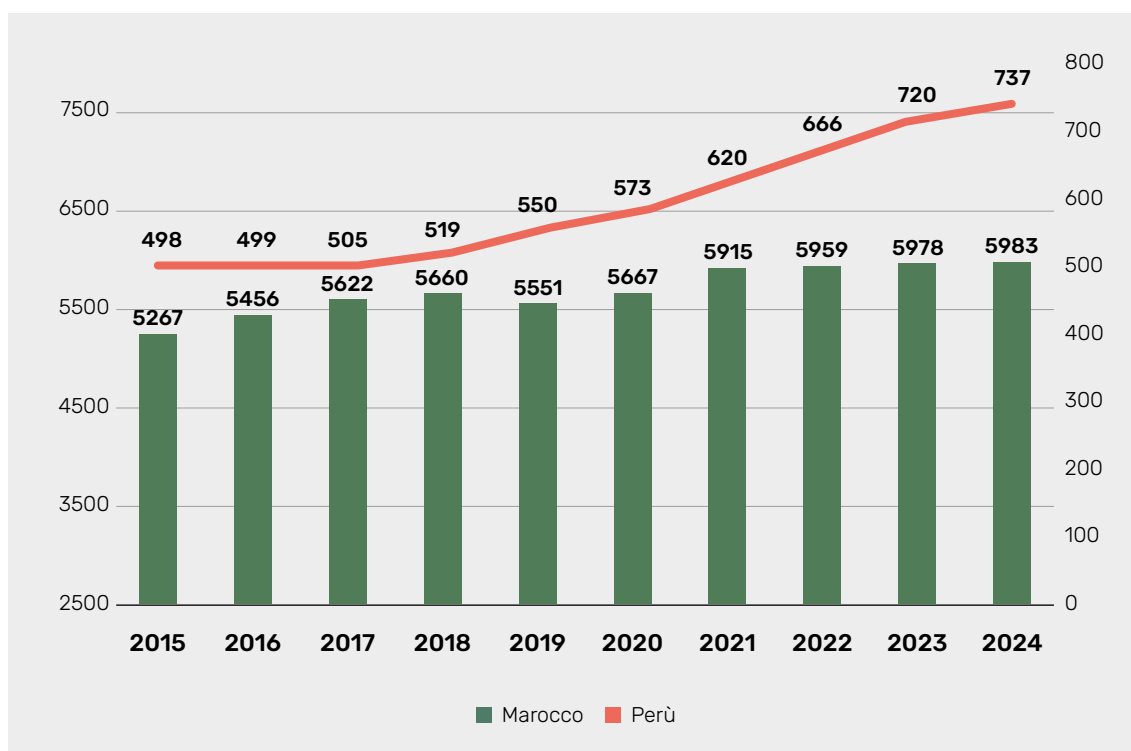
In questa edizione dell'Osservatorio si è scelto di dedicare un approfondimento specifico alle persone provenienti da dal Marocco e dal Perù⁶, per evidenziarne le dinamiche demografiche, sociali ed economiche, sempre in relazione ai processi di integrazione e stabilizzazione.

In termini di autoimpiego, a fine 2024 risultano 5.983 le persone titolari d'impresa nate in Marocco, mentre la collettività peruviana ne conta 737, rilevando una differente propensione all'iniziativa imprenditoriale: quasi 27 titolari d'impresa ogni cento persone residenti che provengono dal Marocco, a fronte degli otto peruviani. Anche rispetto alla totalità di posizioni imprenditoriali rivestite da persone nate all'estero emerge uno scarto significativo fra il peso ricoperto dal Marocco (quasi il 14 % del totale) confrontato a quello del Perù (appena l'1,7%).

⁶ Tra i cittadini e le cittadine non UE residenti sul territorio della Città Metropolitana, le persone con cittadinanza marocchina sono le più numerose, mentre quelle con cittadinanza peruviana sono al quarto posto per numero di presenze.

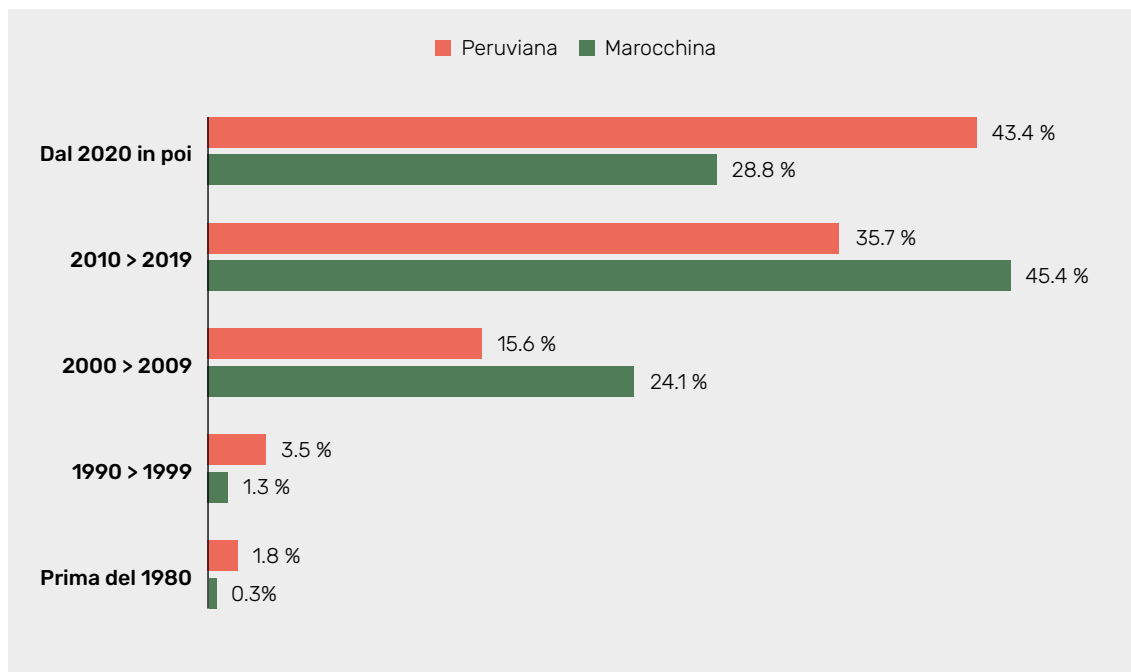
Nel corso dell'ultimo decennio, le due componenti hanno rilevato entrambe una dinamica di crescita, ma il ritmo dell'incremento è stato differente: la componente marocchina è aumentata complessivamente del +13,6%, con un rallentamento vicino alla stabilizzazione nel corso dell'ultimo triennio, mentre quella peruviana è cresciuta del +48% e, ad eccezione del 2024 quando ha registrato un +2,4%, nei tre anni precedenti ha mostrato una particolare vivacità, con variazioni di consistenza sempre superiori al +7%.

Graf. 9 - Città metropolitana di Torino - Andamento delle componenti imprenditoriali provenienti da Marocco e Perù



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

Anche la distribuzione di questa presenza imprenditoriale per decade di iscrizione evidenzia tempi differenti di insediamento delle due componenti: la maggior parte delle iniziative imprenditoriali avviate dalla componente marocchina è nata fra il 2010 e il 2019 (oltre il 45%), cui se ne aggiunge circa un quarto già attive dal decennio precedente. L'imprenditoria peruviana ha registrato una crescita più recente – oltre il 43% delle persone ha intrapreso iniziative imprenditoriali dopo il 2020 – che è probabile tenda a proseguire anche negli anni a venire.

Graf. 10 - Città metropolitana di Torino - Presenza imprenditoriale peruviana e marocchina per decade di iscrizione

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

Non risultano particolari evidenze connesse all'età delle persone titolari d'impresa. La percentuale della componente marocchina con oltre 50 anni, che si potrebbe presumere essere a capo delle attività più longeve, è un po' più alta rispetto a quella peruviana (il 40% circa rispetto al 38%) e ha un peso significativo soprattutto rispetto alle iniziative imprenditoriali precedenti al 2000 (oltre nove imprenditori su dieci) sia per quelle avviate nella prima decade del millennio (il 63%). Per la componente peruviana, le persone ultracinquantenni attive prima del 2000 sono solo i due terzi del totale, ma rappresentano oltre il 70% di quelle attive fra 2000 e 2010. La fascia d'età fra i 30-49 anni ha lo stesso peso per entrambe le collettività (il 56%) mentre la componente under 30 in termini percentuali risulta più incidente fra la collettività peruviana (il 6% a confronto con il 3,8% del Marocco). In termini di caratterizzazioni settoriali, entrambe le collettività rilevano una presenza più significativa nei settori del commercio (oltre il 40% dal Marocco e il 18% circa dal Perù) e delle costruzioni (il 21% dei marocchini e il 19% dei peruviani); tuttavia per la componente marocchina è importante anche il bacino delle "altre attività di servizi alla persona" (riparazioni, lavanderie, ecc...), mentre l'imprenditoria peruviana è operativa anche nelle attività di trasporto e magazzinaggio (il 16,4%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (l'11,5%).

Conclusioni

Benché il tessuto imprenditoriale con background migratorio non abbia una storia longeva, oggi è già probabilmente possibile iniziare a parlare di processi di stabilizzazione imprenditoriale, se si tiene conto del fatto che ormai oltre sei imprese su dieci di questo insieme hanno almeno cinque anni di vita e che in queste imprese opera poco meno dei due terzi degli addetti impiegati in attività economiche condotte da persone nate in altri Paesi.

In termini strutturali, inoltre, il bacino di imprese è mutato dando segnali di consolidamento: rispetto alla natura giuridica la diffusione più recente di forme societarie rispetto alla pur sempre predominante impresa individuale, rivela anche in prospettiva la probabilità che questo spicchio del sistema imprenditoriale vada incontro a processi di irrobustimento anche nel medio e lungo termine, bilanciando le dinamiche di turn over legate ad altre forme giuridiche. D'altronde, anche dal punto di vista settoriale si sono già manifestati segnali di assestamento: l'edilizia e il commercio – che sono i due settori che registrano la percentuale di imprese nate nella prima decade del nuovo millennio più significativa – da almeno dieci anni a questa parte si confermano i due settori di attività economica più importanti per numero di imprese.

Alcune considerazioni possono essere fatte anche in relazione alle posizioni imprenditoriali intestate a persone nate all'estero: la loro presenza non è esclusivamente associata all'esistenza di imprese con maggioranza di quote o dei soci nati all'estero, ma anche ad altre forme di stabilizzazione e integrazione nel tessuto economico e produttivo del territorio, ad esempio imprese a conduzione mista. A questa osservazione se ne affiancano altre connesse alla provenienza delle persone titolari d'impresa: la presenza più radicata è proveniente dall'area comunitaria almeno fino alla prima decade degli anni duemila; al contrario, dal 2010 in poi, la tendenza si è invertita e la quota di persone titolari non comunitarie ha superato quella comunitaria.

In questo processo, il ruolo delle istituzioni è molto importante, sia considerando le iniziative di supporto che ogni ente può mettere in atto rispetto alle proprie competenze, sia favorendo la progettazione interistituzionale di specifiche attività di collaborazione.

Con lo specifico obiettivo di sostenere iniziative integrate volte a sostenere lo sviluppo imprenditoriale e di autoimpiego delle persone migranti mediante azioni che favoriscano anche il ricambio generazionale, nel 2019 è nato il "Progetto Futurae"⁷. Il Progetto, che ha concluso da pochi mesi la seconda edizione, è stato promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato da Unioncamere e dalle Camere di commercio, per accompagnare la nascita e la crescita di imprese e attività di lavoro autonomo di cittadini e cittadine migranti, attraverso percorsi di orientamento e formazione e favorendo l'accesso alle Camere di commercio tramite informazione, sensibilizzazione, servizi e strumenti dedicati. Futurae ha supportato, inoltre, l'accesso al credito, orientando e accompagnando alle opportunità di finanziamento nazionali, regionali e locali. Le persone destinatarie dirette sono sia quelle con background migratorio, comprese le seconde generazioni, senza limiti di età, anche occupate, regolarmente presenti in Italia e motivate ad un percorso imprenditoriale e di auto-impiego, lavoro autonomo e libera professione, sia le persone migranti titolari di imprese e attività di lavoro autonomo già attivi sui territori.

Nella prima edizione, esperienza pilota vissuta peraltro nel periodo pandemico, il progetto Futurae ha permesso a livello nazionale di entrare in contatto con quasi 800 persone, cui ha fatto seguito la realizzazione di più di 190 colloqui individuali, l'erogazione di quasi 170 ore di formazione e 1.000 ore di assistenza al business plan. Futurae ha inoltre consentito la realizzazione

7 www.to.camcom.it/futurae-programma-imprese-migranti

dell'Osservatorio sull'inclusione socio-economica e finanziaria delle imprese gestite da persone migranti, realizzato nella prima fase del Progetto, prevedendo altresì l'implementazione degli strumenti di conoscenza sull'imprenditorialità migrante, attraverso lo sviluppo dei principali indicatori dell'inclusione finanziaria.

Nella seconda edizione di Futurae, conclusasi il 30 giugno 2025, sul solo territorio della città metropolitana di Torino, sono state fornite informazioni sul programma e sull'avvio di un'impresa a 144 aspiranti imprenditrici e imprenditori stranieri. Gli e le utenti che hanno aderito al programma sono stati 110, mentre 83 hanno partecipato ai quattro corsi di formazione tenutosi presso la Camera di commercio di Torino. Formaper ha inoltre supportato 36 utenti per la redazione del business plan e in conclusione sono stati dieci gli imprenditori che hanno avviato la loro attività di impresa.

Nel complesso sono state erogate 296 le ore di assistenza individuale e 120 le ore di formazione in aula.

Il Progetto è un esempio concreto di come sia possibile sviluppare iniziative volte a favorire e agevolare l'avvio di attività di autoimpiego, lavoro autonomo e libera professione, contribuendo, in tal modo, a facilitare la creazione di nuova occupazione, l'integrazione sociale ed economica delle persone migranti e il ricambio generazionale.

Ponendo il focus specificatamente sul territorio provinciale, o sull'ambito della città di Torino, sono state attivate negli anni anche altre collaborazioni interistituzionali con l'obiettivo di favorire l'informazione statistica e la condivisione di dati per promuovere la crescita delle economie locali e sostenere l'elaborazione di programmi e di politiche di sviluppo del territorio. In questo frangente, le collaborazioni non fanno riferimento esclusivamente alla componente straniera, ma hanno operato ed operano trasversalmente per monitorare i principali mutamenti socio-economici che coinvolgono, seppure in via non esclusiva, la popolazione nata all'estero, e per mettere in atto specifiche iniziative, politiche e progettualità.

Ne è un esempio l'accordo di collaborazione della Camera di commercio con il Servizio Lavoro della Città di Torino, nell'ambito dell'Osservatorio del Mercato sul Lavoro cittadino⁸, attivato per la condivisione di dati, la divulgazione di analisi e il monitoraggio delle tendenze occupazionali e i trend di settore. L'accordo è stato stipulato per la prima volta nel 2023 ed è tutt'ora attivo: al suo interno collaborano diversi soggetti, fra i quali Regione Piemonte, Agenzia Piemonte Lavoro, INAIL e INPS, con il coordinamento scientifico di IRES Piemonte.

Con il preciso obiettivo di favorire la realizzazione di iniziative congiunte con finalità prevenzionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro è rilevante citare anche l'accordo stipulato nel 2020 fra la Camera di commercio di Torino e INAIL, con lo scopo di migliorare la conoscenza dei rischi nello svolgimento delle attività lavorative – con particolare riguardo alle piccole e medie imprese – e condividere prodotti informativi anche con l'organizzazione di workshop e seminari tematici. In ultimo, in questo caso con specifico riferimento alla componente straniera del territorio, è rilevante citare la recente sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con la Prefettura di Torino, la Questura di Torino ed altri enti e associazioni del territorio⁹, con lo scopo di fornire ai cittadini e alle cittadine straniere strumenti di informazione e di supporto diffusi su tutto il territorio della città metropolitana attraverso enti ed organizzazioni disponibili al riguardo, al fine di orientare

8 www.to.camcom.it/osservatorio-mercato-del-lavoro-torino

9 La Regione Piemonte, l'A.N.C.I. Piemonte, ALI Piemonte – Autonomie Locali Italiane, la Città Metropolitana di Torino, la Città di Torino, il Comune di Settimo Torinese, l'I.N.A.I.L., l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, la Camera di commercio di Torino, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati UNHCR, la CGIL – Camera del lavoro metropolitana di Torino, la CISL, la UIL di Torino, la Fondazione Compagnia di San Paolo e l'Associazione Mosaico.

al meglio e correttamente l'utenza sulle nuove e implementate modalità di accesso ai servizi forniti dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino. Il supporto della Camera di commercio di Torino è finalizzato a valutare eventuali azioni, anche in raccordo con il sistema delle Associazioni datoriali, al fine di facilitare i flussi informativi in tema di rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno verso la popolazione straniera, in particolare quella orientata ad avviare nuove iniziative imprenditoriali.

Guardando al futuro, pertanto, è evidente che la dinamica di crescita di questo bacino di imprese potrebbe cambiare, nel ritmo e nelle sue caratteristiche strutturali. Ciò avverrà con molta probabilità anche per quanto concerne la stabilizzazione imprenditoriale, come è avvenuto in passato per il resto del tessuto imprenditoriale, che sicuramente dipenderà anche da processi di successione aziendale che coinvolgeranno nuove generazioni di imprenditori e imprenditrici già nate e formate in Italia: se tale possibile sviluppo, da un punto di vista statistico, renderà più complesso monitorare questo segmento di imprese, che ad oggi lega la sua identificazione univocamente al Paese di nascita, in termini prospettici favorirà una naturale evoluzione verso nuovi percorsi di integrazione sociale, nuove forme di valorizzazione delle competenze e nuovi modelli di organizzazione economica.

IN SINTESI

Il trend complessivo

Le imprese condotte da persone nate all'estero e registrate nella città metropolitana di Torino a fine 2024 sono 32.801: Torino si conferma così la terza provincia per consistenza dell'imprenditoria a titolarità straniera dopo Milano (65.384) e Roma (65.102). Lo stock imprenditoriale è aumentato del +2,4% nel 2024 e del +22,9% nell'ultimo quinquennio. Analogamente, anche il numero di posizioni imprenditoriali intestate a persone nate all'estero, pari a 43.104 unità, ha registrato un incremento del +2,0% rispetto all'anno precedente. La Romania si conferma il primo Paese di provenienza di persone titolari d'impresa nate all'estero (il 23,3% del totale), ad essa fanno seguito il Marocco (il 13,9%) e la Cina (il 7,2%).

Longevità e stabilizzazione imprenditoriale

L'imprenditoria di origine immigrata ha una storia relativamente recente: il 97,5% delle 32.801 imprese condotte da persone nate all'estero ha preso avvio dal 2000 in poi (il 96% in Italia), mentre questa percentuale scende a poco più del 76% per le "altre imprese". Rispetto ai Paesi di provenienza, le persone titolari d'impresa provenienti dall'area comunitaria si caratterizzano per una presenza più "storica", con percentuali superiori a quelle della componente non comunitaria fino alla prima decade degli anni duemila. Viceversa, dal 2010 in poi, la tendenza si inverte e la componente non comunitaria registrata supera il 75%, a fronte del 68,1% di quella comunitaria.

Le comunità imprenditoriali provenienti da Marocco e Perù

A fine 2024 risultano 5.983 persone titolari d'impresa nate in Marocco, mentre la collettività peruviana ne conta 737, rilevando una differente propensione all'iniziativa imprenditoriale: quasi 27 ogni cento residenti provenienti dal Marocco, a fronte degli otto peruviani. Anche rispetto alla totalità di posizioni imprenditoriali rivestite da persone nate all'estero emerge uno scarto significativo fra il peso ricoperto dal Marocco (quasi il 14% del totale) confrontato a quello del Perù (appena l'1,7%). La maggior parte delle iniziative imprenditoriali avviate dalla componente marocchina è nata fra il 2010 e il 2019 (oltre il 45%), cui se ne aggiunge circa un quarto già attive dal decennio precedente. L'imprenditoria peruviana ha registrato una crescita più recente – oltre il 43% delle persone ha intrapreso iniziative imprenditoriali dopo il 2020 – che è probabile tenda a proseguire anche negli anni a venire.

B3

INAIL

Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro
e le Malattie Professionali

La stabilizzazione della popolazione lavorativa straniera nei dati infortunistici torinesi

A cura di

Mirko Maltana

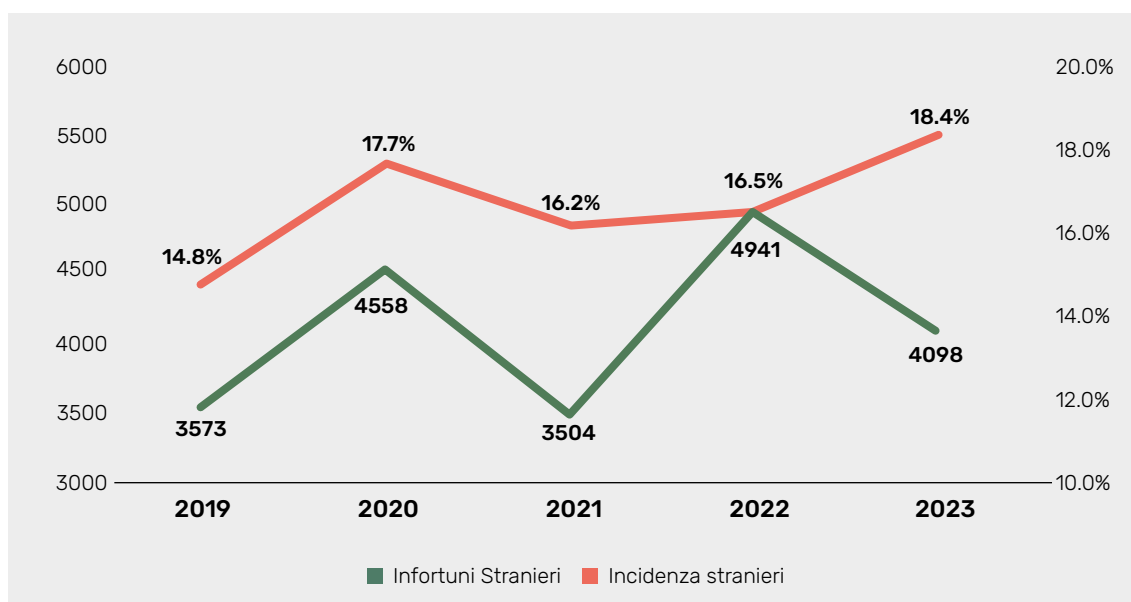
Responsabile Sede Inail di Moncalieri

1. I dati infortunistici di contesto

La tutela delle lavoratrici e dei lavoratori in caso di infortunio sul lavoro è garantita dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali, meglio noto come Inail, che è un Ente Pubblico cui è attribuito il compito di erogare le prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.

I dati¹ relativi agli infortuni avvenuti nel territorio della città Metropolitana di Torino nel quinquennio 2019-2023 indicano che, dopo le oscillazioni riconducibili all'epidemia di Sars-Cov2 e alle iniziative assunte per arginarla, gli infortuni occorsi alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri si sono assestati su un livello nettamente superiore a quello precedente la pandemia, sia in valore assoluto che in percentuale su tutti gli infortuni avvenuti sul territorio [Grafico 1].

Grafico 1 - 2019 / 2023: Infortuni occorsi a lavoratrici e lavoratori stranieri nella Città Metropolitana di Torino e incidenza sul totale dei casi denunciati all'Inail



Elaborazione su Open Data Inail

Nel medesimo periodo, le lavoratrici e i lavoratori italiani vittime di incidenti sul lavoro nel torinese si sono invece ridotti, passando da poco più di 20.000 nel 2019, anno immediatamente precedente la pandemia, a poco più di 18.000 nel 2023, primo anno in cui la pandemia ha sostanzialmente cessato di avere effetti diretti sull'andamento infortunistico.

Un'analisi complessiva degli infortuni delle lavoratrici e dei lavoratori, sia stranieri che italiani, negli anni della pandemia è stata effettuata nell'ambito del contributo dell'Inail al rapporto annuale dello scorso anno e a esso si rimanda per un inquadramento generale del fenomeno.² È, però, opportuno rammentare anche in questa sede che, alla base della diversa traiettoria assunta nel quinquennio dagli infortuni delle persone straniere rispetto a quella degli italiani, è più ragionevole ipotizzare un concorso di fattori, piuttosto che un'unica motivazione.

¹ L'Inail, tramite il sito istituzionale www.inail.it, mette a disposizione di chiunque sia interessato i dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali sia sotto forma di Banca Dati Statistica, che in formato aperto (Open Data).

² Cfr. Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri nella Città Metropolitana di Torino – Rapporto 2023 “Giovani lavoratori stranieri e sicurezza sul lavoro. La situazione a Torino e provincia” pagg. 309-311

Tra questi fattori è possibile individuare, a titolo di esempio, il parziale mantenimento, anche al cessare dell'emergenza sanitaria, di abitudini di lavoro (es. il ricorso allo "smart working") o di consumo (es. l'aumento del commercio on-line) che si sono diffuse durante la pandemia e che hanno avuto effetti diversi sull'andamento infortunistico, se osservato in base al paese di nascita delle persone infortunate. In generale, al cessare degli effetti del Covid sul sistema produttivo, gli infortuni delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, più occupati nei comparti a maggior rischio infortunistico velocemente tornati a livelli produttivi simili a quelli precedenti (es. manifatturiero, logistica o costruzioni), si sono attestati su livelli quantitativi simili o superiori a quelli di partenza, mentre per le lavoratrici e i lavoratori italiani, più presenti in settori a minor rischio specifico di infortunio, come il terziario e i servizi, permangono, anche se con intensità decrescente, gli effetti della contrazione degli incidenti sul lavoro registrati durante la pandemia.

Indipendentemente dagli effetti del Covid, le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri vittime di infortunio si rivelano piuttosto stabili lungo tutto il periodo considerato:

- si tratta di persone più frequentemente di sesso maschile rispetto agli infortunati italiani sebbene, durante la pandemia, anche tra le persone straniere siano prevalsi gli infortuni delle lavoratrici, in prevalenza addette ai settori di cura della persona;
- si tratta di persone mediamente più giovani dei lavoratori italiani infortunati, anche se il divario si sta progressivamente riducendo;
- si tratta di persone appartenenti a oltre cento cittadinanze differenti, ma le prime quattro (rumena, marocchina, peruviana e albanese) rappresentano da anni circa il 60% del totale;
- si tratta di persone che, in oltre un terzo dei casi, si sono infortunate nel corso di attività di produzione di beni, di costruzione o legate ai trasporti e alla logistica³.

Nel periodo in esame, sia l'incidenza degli infortuni avvenuti in occasione specifica di lavoro piuttosto che in itinere, cioè lungo il tragitto casa-lavoro, che l'esito delle denunce presentate all'Inail hanno invece seguito dinamiche che non sembrano essere state influenzate dalla variabile rappresentata dal luogo di nascita del lavoratore.

Gli infortuni mortali occorsi alle persone straniere nel periodo hanno all'incirca le stesse caratteristiche e oscillano tra i tre e gli undici casi annui, con un'incidenza sul totale cui, alla luce dei piccoli numeri, è difficile poter attribuire un significato tendenziale attendibile.

Le malattie professionali, che sono legate alla prolungata esposizione nel tempo a specifici fattori di rischio, sono, invece, ancora poco significative tra le lavoratrici e i lavoratori stranieri.

2. L'interpretazione dei dati infortunistici

I dati infortunistici resi noti dall'Inail non celano particolari difficoltà interpretative, soprattutto se si osserva il fenomeno nel suo complesso (es. infortuni avvenuti nell'anno) o attraverso macro-suddivisioni, come potrebbe essere quella di genere.

Restringendo l'ambito di ricerca, però, per comprendere correttamente le informazioni fornite è opportuno avere presenti le modalità con cui sono aggregati i dati e la suddivisione delle vittime di infortunio tra "italiane" e "straniere" è uno degli aspetti che potrebbero originare equivoci interpretativi. L'identificazione univoca della lavoratrice o del lavoratore infortunato avviene, in-

3 I lavoratori italiani che si sono fatti male in questi contesti produttivi si aggirano intorno al 25% del totale.

fatti, tramite il codice fiscale che contiene l'indicazione alfanumerica del luogo di nascita⁴ da cui discende quindi l'identificazione delle persone infortunate come italiane, se nate in un comune italiano anche se da genitori non italiani, o straniere, se nate in uno stato estero. Questo rende pertanto impossibile avere informazioni specifiche sugli infortuni occorsi alle cosiddette "seconde generazioni" e il dato relativo agli infortuni delle persone straniere comunicato dall'Inail è pertanto relativo alle sole persone nate all'estero⁵.

Nell'ambito del tema del Rapporto di quest'anno, volto a individuare anche nei dati infortunistici eventuali informazioni che riguardino i percorsi e il livello di stabilizzazione in Italia delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati, è opportuno premettere che i collegamenti tra l'ambito infortunistico e la stabilizzazione delle persone straniere sono quantomeno indiretti e di difficile lettura. Anche negli aspetti che più facilmente potrebbero fornire informazioni in materia, come quelli anagrafici registrati a seguito della denuncia di infortunio, è infatti difficile individuare indicazioni dirette perché, a titolo di esempio, viene registrato il paese di nascita, ma non la situazione amministrativa in merito all'eventuale ottenimento della cittadinanza, oppure viene indicata la residenza, ma non il titolo di possesso (proprietà, locazione, comodato, ecc.) dell'abitazione. Nonostante i limiti evidenziati, si ritiene che l'evoluzione nel corso degli anni di alcuni dei dati necessariamente acquisiti per la gestione dell'infortunio potrebbe fornire agli analisti indicazioni indirettamente correlabili al livello e ai percorsi di stabilizzazione in Italia delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri vittime di infortunio sul lavoro.

3. Indizi di stabilizzazione nei dati infortunistici

Trattandosi dello studio della dinamica temporale di alcune variabili, per garantire sia l'omogeneità dei dati che una loro sufficiente significatività, è stato preso in esame un periodo ultradecennale, compreso tra il rilascio degli Open Data Inail (2010), e l'ultimo quinquennio pubblicato dall'Istituto (2019-2023)⁶.

Al tempo stesso, per sopperire all'eterogeneità delle informazioni che concorrono all'istruttoria delle denunce di infortunio, sono state individuate due macrocategorie di dati tra loro relativamente omogenei, tra i quali si è cercato di evidenziare quello, o quelli, potenzialmente più significativi.

La prima macrocategoria è rappresentata dai dati anagrafici delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati, tra i quali l'andamento nel tempo delle variabili rappresentate dall'età e dall'incidenza di genere, potrebbe assumere particolare interesse.

La seconda è costituita dai dati relativi all'evento infortunistico, tra i quali potrebbero risultare maggiormente interessanti quelli relativi al contesto lavorativo in cui si è verificato l'infortunio, valutato in base al settore Ateco dell'azienda in cui è avvenuto l'infortunio, quelli relativi alla sua dinamica, valutata in funzione del tipo di rischio che lo ha determinato e quelli relativi al suo esito, con particolare riferimento alla reiezione dei casi, la cui incidenza era un tempo largamente superiore tra gli infortunati stranieri rispetto agli italiani.

4 Si tratta del cosiddetto "Codice Belfiore", cioè una sequenza alfanumerica formata da una lettera e tre numeri che indica il comune italiano o lo stato estero di nascita. La stringa che definisce i comuni italiani inizia con una qualsiasi lettera dell'alfabeto, tranne l'ultima, quella che definisce gli stati esteri inizia sempre con la lettera "Z".

5 Allo stesso modo la lavoratrice o il lavoratore italiani nati all'estero figurano come infortunati stranieri, ma si tratta di piccoli numeri, incapaci di creare distorsioni del dato infortunistico complessivo.

6 Dato che, ogni anno, l'Inail pubblica i dati relativi al quinquennio precedente l'anno di pubblicazione e che il periodo prescrizione per la denuncia dell'infortunio è di tre anni, per ogni quinquennio precedente l'ultimo è stato preso in considerazione solo il primo anno, contenente dati sostanzialmente cristallizzati.

Dato che, come accennato in precedenza, l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri è formato da persone provenienti da oltre cento paesi differenti, per evitare di incorrere in eccessive generalizzazioni, oltre alla lettura complessiva, verrà analizzata anche la dinamica dei dati appartenenti a due delle provenienze non europee più presenti sia nella popolazione straniera residente, che tra le lavoratrici e i lavoratori vittime di infortunio, cioè quella marocchina e quella peruviana, rispettivamente rappresentative, a livello ideale, di lavoratrici e lavoratori in prevalenza addetti ad attività produttive di beni o di servizi.

4. I dati anagrafici delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri infortunati: età e genere come possibili indicatori di stabilizzazione

Il primo dato infortunistico potenzialmente idoneo a fornire informazioni utili è rappresentato dall'età media degli infortunati o, meglio, dal suo andamento nel tempo.

Pur rappresentando un interessante indicatore, nel valutarne il significato occorre tenere presente che esso è soggetto a diversi fattori distorsivi, il primo dei quali è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione, anche lavorativa, che, come più volte evidenziato dall'Istat, riguarda tanto le italiane e gli italiani quanto, sebbene in minor misura, le persone straniere. Un secondo fattore distorsivo è dato dall'impatto delle seconde generazioni, che, al momento, riguarda prevalentemente l'età scolare⁷. A questo proposito, nell'ambito del contributo dell'Inail al rapporto annuale dello scorso anno⁸, era stato messo in evidenza un andamento fortemente decrescente degli infortuni in questa fascia di età difficilmente riconducibile solo alla dinamica demografica e alla contrazione dei flussi migratori seguita alla recessione economica innescata dalla crisi finanziaria.

Poiché, come ricordato in precedenza, negli archivi Inail la persona infortunata è indicata come italiana o straniera sulla base del luogo di nascita presente nel codice fiscale, si era ipotizzato che tale andamento decrescente fosse da ricondurre, almeno in parte, all'ingresso nel sistema scolastico delle seconde generazioni. Tale ipotesi sembra trovare conferma in un più recente e autorevole studio, secondo il quale le seconde generazioni in Italia rappresentano il 3% della popolazione residente, ma, per il 73%, sono costituite da persone di età inferiore ai 14 anni⁹.

Per eliminare almeno il fattore distorsivo correlato alle seconde generazioni, l'analisi è stata effettuata solo sulle vittime di infortunio non più soggette all'obbligo scolastico sancito dalla normativa italiana¹⁰.

Su questo campione, nel periodo 2010-2023, l'età media delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri infortunati è cresciuta del 11,4%, passando da 36,7 anni nel 2010 a 40,9 nel 2023; nello stesso

7 In base al DPR 1124/1965, gli incidenti occorsi agli alunni e alle alunne delle scuole pubbliche devono essere denunciati all'Inail. Per questa ragione, gli archivi dell'Istituto registrano anche eventi "infortunistici" a carico di persone di età anche largamente inferiore ai 15 anni, età in cui, in base alla normativa vigente, termina l'obbligo scolastico.

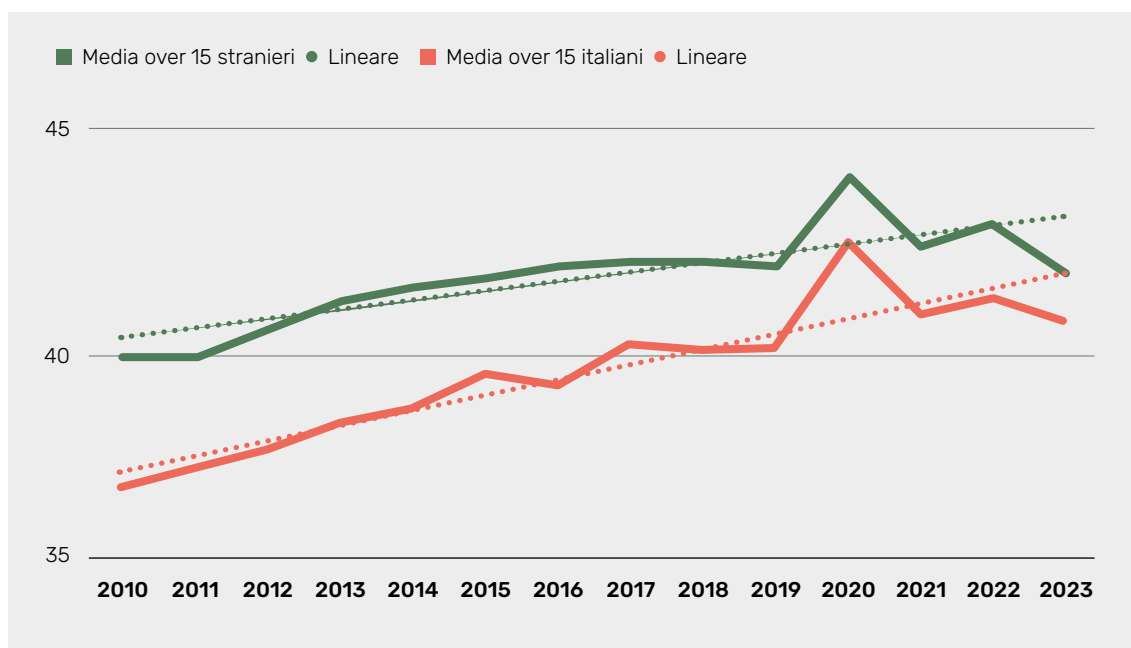
8 Cfr. Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri nella Città Metropolitana di Torino – Rapporto 2023 "Giovani lavoratori stranieri e sicurezza sul lavoro. La situazione a Torino e provincia" pagg. 313-315

9 Cfr. "9th Migration Observatory Report: "Immigrant Integration in Europe" – Fondazione Collegio Carlo Alberto Torino e Centro Studi Luca D'Agliano – marzo 2025; pagg. 19-22
Alcuni aspetti di questo studio sono stati illustrati nel corso di un dibattito nell'ambito del Festival dell'Economia di Torino 2025

10 Dato che la copertura da parte dell'Inail degli infortuni scolastici non si interrompe con il completamento dell'obbligo scolastico, ma è estesa fino al completamento del corso di studi in atto, permane un piccolo fattore distorsivo legato soprattutto alla fascia di età 16-18 anni, ma l'evidenza data dalle denunce di infortunio indica che l'incidentalità scolastica è nettamente decrescente al proseguire degli studi superiori o universitari, rendendo questi eventi pressoché irrilevanti nell'ambito del ragionamento esposto nel testo.

periodo, l'età media delle lavoratrici e dei lavoratori italiani è cresciuta del 5,3%, passando da 40 anni nel 2010 a 42,1 nel 2023 [Grafico 2 ¹¹].

Grafico 2 - 2010 / 2023: Età media delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri e italiani di età superiore a 15 vittime di infortunio sul lavoro



Nel periodo esaminato, il divario tra l'età media delle persone infortunate straniere e italiane si è ridotto dai quasi nove punti percentuali del 2010 ai circa tre del 2023.

Le indicazioni fornite dai dati relativi all'età media sono quindi apparentemente contrastanti: da un lato le persone straniere vittime di infortunio sono mediamente più giovani di quelle italiane lungo tutto il periodo di osservazione, ma, dall'altro, nel medesimo periodo la loro età media è cresciuta più velocemente di quella degli italiani. Questa contraddizione è, però, solo apparente perché, partendo da un valore iniziale più basso, ogni singolo anno di incremento dell'età media degli stranieri determina una crescita percentuale maggiore rispetto al singolo anno di aumento dell'età media degli italiani¹².

In valore assoluto, però, l'età media delle persone straniere infortunate è cresciuta di un numero di anni esattamente doppio rispetto a quella delle persone italiane infortunate (4,2 anni contro 2,1), e il medesimo rapporto caratterizza all'incirca anche i due incrementi percentuali. Ipotizzando che l'incremento (sia in termini assoluti che percentuali) registrato tra gli infortunati italiani possa essere assunto come ordine di grandezza grossolanamente rappresentativo degli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla generalità dei lavoratori infortunati, ne

11 I picchi di età media registrati nel 2020 e nel 2022 sono algebricamente riconducibili agli effetti del Covid, che ha determinato una riduzione dell'attività nei settori soggetti a lockdown (verosimilmente con più persone giovani tra gli addetti) e un contestuale incremento degli infortuni nel settore sanitario (evidentemente caratterizzato da un'età media degli addetti relativamente elevata). Per sterilizzare l'effetto visivo dei due picchi, sono quindi state inserite nel grafico le linee di tendenza, che, con la loro pendenza, evidenziano la differente velocità di crescita delle due medie.

12 Per comprendere meglio l'effetto dato dal diverso livello di partenza, si ipotizzi che, nel periodo esaminato, l'età media degli stranieri sia cresciuta di 2,1 anni, esattamente come quella degli italiani: in questa ipotesi, l'incremento percentuale degli stranieri rispetto al 2010, interamente ascrivibile alla minore età media iniziale, sarebbe stato del 5,72%, cioè oltre mezzo punto percentuale in più rispetto all'incremento registrato dall'età media degli italiani.

consegue che il maggior scostamento di età media registrato tra i lavoratori stranieri infortunati, dipende dal concorso di più fattori (minor valore iniziale, ingresso delle seconde generazioni nel mondo del lavoro,...) che si sono sovrapposti alla sola dinamica demografica, ma i cui effetti non possono essere isolati singolarmente.

Naturalmente dai dati infortunistici non è possibile trarre altre informazioni relative all'età delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati, ma la circostanza che, con buona approssimazione, una parte dell'incremento di lungo periodo dell'età media delle infortunate e degli infortunati stranieri non possa essere interamente ricondotto alla dinamica demografica viene messa a disposizione di chi sia in grado di valutare se questo dato possa o meno essere correlato a un parallelo processo di stabilizzazione dei lavoratori interessati.

Il secondo aspetto demografico è dato dall'evoluzione della variabile di genere che, nel periodo di osservazione, vede crescere di poco l'incidenza femminile tra le persone straniere infortunate, passata dal 31,7% del 2010 al 32,1% del 2023. L'entità piuttosto ridotta dello scostamento non sembra indicare l'esistenza di una tendenza particolarmente veloce e progressiva all'equiparazione dei ruoli di genere dal punto di vista lavorativo, ma occorre evidenziare due aspetti dell'andamento di lungo periodo che potrebbero fornire utili chiavi di lettura alternative.

Il primo è che l'incidenza infortunistica femminile tende a essere anticiclica dato che è cresciuta nettamente sia negli anni interessati dalla crisi economica post 2008, arrivando a stabilizzarsi poco al di sotto del 40% tra il 2014 e il 2016, sia nel periodo Covid quando, nel 2020, ha superato ampiamente il 50%. In entrambi i periodi il contesto economico recessivo ha determinato una riduzione di attività concentrata prevalentemente nei settori di produzione di beni, a verosimile maggiore intensità di manodopera maschile, mentre i settori a maggior concentrazione di manodopera femminile, genericamente rientranti nell'ambito dei servizi, hanno probabilmente subito meno degli altri gli effetti negativi del ciclo economico. L'ipotesi, non verificabile in base ai soli dati infortunistici, che nei periodi di contrazione dell'attività nei settori a prevalente manodopera maschile, si inneschi anche un contestuale effetto di sostituzione che, almeno temporaneamente, spinge un maggior numero di donne, anche straniere, verso un'occupazione lavorativa per supportare le necessità familiari sembra, però, trovare conferma in altri studi¹³.

Il secondo aspetto è riconducibile al fatto che, dopo la crisi economica del 2008, l'incidenza si era stabilizzata intorno al 34%-35% (dati, rispettivamente, del 2019 e del 2021 intervallati, nel 2020 e nel 2022, dai picchi pari o superiori al 50% dovuti al Covid): il dato infortunistico del 2023 potrebbe quindi essere influenzato dal recupero dei volumi e dei ritmi produttivi nei settori a maggior intensità di manodopera maschile che erano stati rallentati dal Covid, ma una valutazione più precisa dell'effettiva tendenza di lungo periodo dell'incidenza delle lavoratrici infortunate potrà essere effettuata solo nei prossimi anni.

5. Caratteristiche degli infortuni delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri potenzialmente correlati al livello e ai percorsi di stabilizzazione

Come accennato in precedenza, gli aspetti specifici dell'evento infortunio che potrebbero avere una qualche attinenza con l'oggetto dell'analisi sono verosimilmente quelli relativi al contesto lavorativo in cui si è verificato l'infortunio, alla sua dinamica e al suo esito.

13 ad es. ILO (2021), ILO Global Estimates on International Migrant Workers – Results and Methodology – Third edition, International Labour Office, Geneva.

In termini di contesto lavorativo, limitando l'analisi ai tre-quattro settori con maggior incidenza sul totale, si nota come, tra il 2010 e il 2023, gli infortuni denunciati dalle lavoratrici e dai lavoratori stranieri di età superiore ai 15 anni si sono concentrati in aziende appartenenti ai settori Ateco riconducibili al manifatturiero (Ateco C), alle costruzioni (Ateco F) e alla gestione Inail per conto dello Stato, in cui confluiscono gli infortuni occorsi agli studenti¹⁴. Con il passare del tempo, coerentemente con le indicazioni tratte dall'andamento dell'età media, l'importanza della gestione per conto dello Stato si è ridotta, mentre è contestualmente cresciuta l'incidenza di altri settori Ateco, come quello della logistica e dei trasporti (Ateco H). Nel periodo pandemico è quindi letteralmente esplosa l'incidenza del settore Ateco legato alla gestione della salute e dell'assistenza alle persone (Ateco Q), la cui importanza si è, però, altrettanto velocemente ridotta con la fine della pandemia.

L'andamento altalenante dell'incidenza dei settori Ateco complessivamente prevalenti tra gli infortunati sembra essere più idoneo a confermare alcune tendenze interne al fenomeno infortunistico di lungo periodo delle persone straniere, come quella legata all'affacciarsi delle seconde generazioni tra gli infortunati più giovani, che non a fornire indicazioni seppure indirette in materia di stabilizzazione; allo stesso modo, anche la prevalente concentrazione, lungo tutto il periodo esaminato, in settori produttivi (manifatturiero, costruzioni e trasporti) storicamente ad alta intensità di manodopera straniera, non sembra fornire informazioni particolarmente utili. Circoscrivendo l'analisi ai soli infortunati stranieri di età compresa tra i 16 e i 20 anni, appare nettamente più evidente la contrazione degli infortuni legati all'istruzione pubblica (gestione assicurativa per conto dello Stato) e privata (Ateco P), che in valore assoluto risultano più che dimezzati tra il 2010 e il 2023. L'aspetto più interessante è, però, dato dai settori di verosimile accesso al mondo del lavoro dei giovanissimi deducibili dal dato infortunistico: se nel 2010 erano principalmente il manifatturiero e le costruzioni (i cui infortuni, in valore assoluto, superavano tutti quelli non dipendenti dall'istruzione), a partire dal 2018 circa, tra i settori prevalenti si affacciano quelli legati allo svago e al turismo, cioè i settori Ateco I (alloggio e ristorazione) e R (attività sportive e ricreative, tra cui rientrano la gestione di palestre, discoteche, stabilimenti balneari, ecc...) la cui somma oramai eguaglia o supera quella dei "tradizionali" settori manifatturiero e delle costruzioni. La transizione degli infortuni non scolastici dei giovanissimi dai settori di produzione di beni ai settori di produzione dei servizi potrebbe indicare tanto l'esistenza di un percorso di stabilizzazione più evidente tra chi si è appena affacciato al mondo del lavoro rispetto ai lavoratori più anziani, quanto l'esistenza di effetti distorsivi legati ad altre dinamiche, come potrebbe essere la presenza di minori non accompagnati, cresciute nella seconda parte del periodo esaminato, in merito alle quali, ovviamente, il solo dato infortunistico non può andare oltre la mera supposizione.

Sotto l'aspetto della dinamica degli infortuni o, meglio, dei rischi che l'hanno determinata, si ritiene più interessante esaminare l'evoluzione dei casi "in itinere", piuttosto che quella degli eventi avvenuti a causa di un rischio specificamente legato all'attività svolta.

Dal 2000, l'eventuale incidente occorso nel tragitto casa-lavoro (e viceversa) può essere riconosciuto come infortunio sul lavoro¹⁵, indipendentemente dal fatto che il percorso sia coperto a piedi, con mezzi pubblici o, al ricorrere delle condizioni richiamate dalla normativa, con un mezzo di trasporto privato. In termini di potenziale correlazione con il livello di stabilizzazione

¹⁴ Cfr. nota n. 8

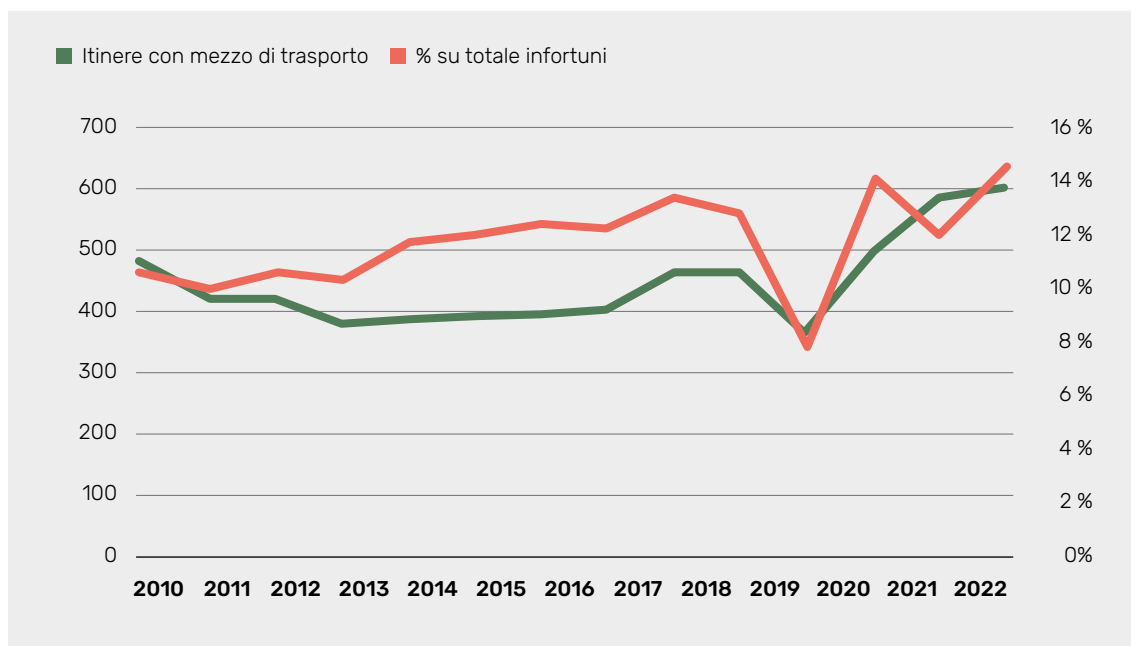
¹⁵ Art. 12 Dlgs. 38/2000, che regola l'indennizzabilità dell'infortunio in itinere.

delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri coinvolti, il dato complessivo degli incidenti avvenuti sul percorso casa-lavoro è però relativamente poco significativo, essendo necessario per tutti i lavoratori raggiungere in qualche modo il proprio posto di lavoro.

Tra i casi in itinere, quindi, solo l'andamento nel tempo di quelli causati da un mezzo di trasporto potrebbe assumere un certo interesse, ma occorre precisare che questi eventi possono essere ricondotti a tre macrocategorie di incidenti: la persona viene travolta da un mezzo di trasporto mentre si dirige a piedi verso il luogo di lavoro o viceversa; viene coinvolta in un incidente a bordo di un mezzo pubblico; oppure viene coinvolta in un incidente alla guida o a bordo di un mezzo privato. Appare intuitivamente evidente come solo quest'ultima fattispecie rivesta un qualche interesse nei limiti in cui l'aver subito l'infortunio a bordo di un mezzo verosimilmente di proprietà dell'infortunato o della sua famiglia, sia in qualche modo correlabile al raggiungimento di un minimo di sicurezza economica. L'Inail, però, non è in grado di isolare solo quest'ultima componente, per cui i dati degli infortuni in itinere da mezzo di trasporto rappresentano un mero ordine di grandezza tendenziale, anche se, in base alla dinamica descritta nella denuncia dell'infortunio e ai dati acquisiti per l'esercizio della rivalsa sul responsabile civile del sinistro stradale, è ragionevole affermare che le prime due fattispecie di infortunio con mezzo di trasporto, anche se sommate tra loro, non superano la terza.

Il Grafico 3 indica che, tra il 2010 e il 2023, gli infortuni in itinere causati da mezzo di trasporto che hanno coinvolto lavoratrici e lavoratori stranieri sono cresciuti sia in valore assoluto (di oltre 100 casi), sia in termini di incidenza sul totale degli infortuni denunciati da persone straniere, passando dal 10,7% dei casi denunciati del 2010 al 14,6% nel 2023.

Grafico 3 - 2010 / 2023: Infortuni in itinere con mezzo di trasporto delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri e italiani di età superiore a 15 vittime di infortunio sul lavoro



Anche considerando che il dato è comprensivo degli incidenti non riconducibili a un mezzo di proprietà, l'informazione è comunque interessante in quanto indica che, in poco più di un decennio, si è assistito a un aumento abbastanza elevato di questi infortuni che, con buon

marginale di approssimazione, sono avvenuti in larga maggioranza utilizzando un mezzo proprio. Un'ulteriore informazione utile è data dal fatto che, negli ultimi anni, gli infortuni in itinere (sia nel complesso che con mezzo di trasporto) rappresentano una percentuale pressoché identica del numero degli infortuni complessivamente denunciati tanto dalle lavoratrici e dai lavoratori italiani quanto da quelli stranieri.

In termini di esito delle denunce di infortunio presentate, è particolarmente interessante analizzare la dinamica di lungo periodo degli esiti negativi degli infortuni occorsi alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri perché, all'inizio del secolo, i dati evidenziavano un'incidenza delle definizioni negative nettamente superiore tra gli infortunati stranieri rispetto a quelli italiani che poteva essere dovuta, tra le altre ragioni, anche alle scarse competenze linguistiche e giuridiche che, alle persone nate all'estero, rendevano più complicata la gestione delle proprie pratiche.

In questo caso, il trend rilevato tra il 2010 e il 2023 mostra un andamento decrescente delle definizioni negative, in base al quale l'incidenza dei casi respinti è passata dal 26% del 2010 al 23% del 2023 e la distribuzione degli esiti dei casi denunciati da lavoratrici e lavoratori stranieri assume una conformazione molto simile a quella degli italiani, sebbene la percentuale dei casi respinti lungo tutto il periodo esaminato sia di circa due punti percentuali più elevata tra gli infortunati stranieri rispetto agli italiani.

Anche in questo caso, si affida il dato a chi ne possa valutare l'eventuale correlazione con il livello e i percorsi di stabilizzazione, sebbene l'apparente contraddizione tra l'evoluzione positiva dovuta alla riduzione nel tempo della percentuale delle reiezioni e la loro costante maggior incidenza tra gli infortunati stranieri renda, forse, piuttosto complicato trarne conclusioni univoche.

6. I possibili indicatori di stabilizzazione relativi alle persone infortunate nate in Marocco e Perù

Come anticipato in precedenza, per fornire un ulteriore elemento di valutazione degli indicatori analizzati, se ne è osservata la dinamica nell'ambito delle persone vittime di infortunio sul lavoro nate, rispettivamente, in Marocco e in Perù che rappresentano, anche dal punto di vista infortunistico, le origini straniere non comunitarie più diffuse.

Si tratta, intuitivamente, di due contesti piuttosto differenti tra loro, cosa confermata dai dati, anche se, per alcuni aspetti, vi sono degli interessanti punti di contatto.

Il punto di contatto principale è dato dall'età media, in entrambi i casi costantemente più elevata di quella dell'insieme di tutti gli infortunati stranieri. Nel caso delle persone nate in Marocco, il divario è stato di circa un anno per tutto il periodo dal 2010 al 2023, mentre nel caso delle persone nate Perù, il divario è cresciuto da circa un anno nel 2010 a oltre tre nel 2023. Il dato è interessante perché, indipendentemente dagli effetti legati al fisiologico invecchiamento della popolazione residente evidenziato dall'Istat, la circostanza che entrambi i raggruppamenti di infortunati avessero, già nel 2010, un'età media superiore a quella della totalità degli infortunati stranieri, potrebbe indicare un processo di permanenza di lungo termine in Italia già in atto negli anni precedenti la rilevazione.

Dal punto di vista del genere, invece, le informazioni legate ai due paesi di origine esaminati confermano sia che l'incidenza femminile tra le persone infortunate marocchine è costantemente di gran lunga inferiore a quella mediamente rilevata tra tutti gli infortunati stranieri, sia che, all'opposto, l'incidenza femminile tra le persone infortunate peruviane lungo tutto il periodo esaminato è largamente superiore tanto alla media rilevata tra gli stranieri, quanto a quella rilevata tra gli infortunati italiani.

L'aspetto potenzialmente interessante è, però, rappresentato dal fatto che, per entrambi i paesi di origine, l'incidenza femminile tra il 2010 e il 2023 è aumentata più della media rilevata tra tutte le persone straniere infortunate: quest'ultima, infatti, è cresciuta di meno di mezzo punto percentuale, mentre l'incidenza delle lavoratrici marocchine infortunate, che però partiva da un livello molto più basso della media complessiva, è cresciuta di oltre tre punti percentuali e quella delle lavoratrici peruviane di circa un punto percentuale e mezzo.

La distribuzione di genere trova conferma anche dall'analisi dei settori nei quali si sono verificati i rispettivi infortuni tra il 2010 e il 2023: per gli infortunati nati in Marocco prevalgono i settori industriali, delle costruzioni, dei trasporti e logistica e dei servizi alle imprese (settori Ateco C; F; H e N¹⁶), mentre per quelli nati in Perù tende a prevalere, indipendentemente dall'effetto indotto dalla pandemia nel triennio 2020-2022, il settore Ateco legato alla gestione della salute e dell'assistenza alle persone (Ateco Q), seguito, con incidenze nettamente inferiori, dai settori manifatturiero e della logistica e trasporti.

Come per la generalità degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, anche per quelli originari del Marocco e del Perù le variabili demografiche di età media e genere sembrano avere maggiore attinenza con l'oggetto dell'analisi, mentre la distribuzione osservata in funzione dei settori di appartenenza delle aziende in cui si sono infortunati, sembra più idonea a confermare evidenze e convinzioni già acquisite, piuttosto che a fornire indicazioni correlabili alla stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

A differenza della generalità degli infortunati stranieri, anche l'andamento degli infortuni in itinere con mezzo di trasporto non sembra avere particolare significatività: per entrambe le categorie di infortunati rappresentano la maggioranza degli infortuni in itinere denunciati, ma, nel periodo 2010-2023, l'incidenza sul totale tra gli infortunati marocchini è stabilmente inferiore a quella rilevata tra tutte le lavoratrici e lavoratori stranieri infortunati, mentre tra gli infortunati peruviani, il dato oscilla tra i quasi quattro punti percentuali sopra la media nel 2013 agli oltre tre punti al di sotto di essa nel 2017, attestandosi a poco più di due punti percentuali al di sopra di questa nel 2023. Eventuali valutazioni sull'andamento costantemente inferiore alla media degli infortunati nati in Marocco devono, però, tenere presente che la concentrazione della manodopera in settori ad alto rischio infortunistico (es. costruzioni) tende fisiologicamente a ridurre l'incidenza dei casi in itinere¹⁷, mentre analoghe valutazioni sull'andamento dell'incidenza tra gli infortunati nati in Perù sono rese meno agevoli dall'elevata volatilità del dato.

Infine, si evidenzia come l'incidenza degli esiti negativi tra i casi di infortunio denunciati dai lavoratori nati in Marocco e in Perù sia, per quasi tutto il periodo 2010-2023, inferiore alla media rilevata tra tutti gli infortunati stranieri. Se letto in correlazione con i dati relativi alla maggiore età media degli infortunati di queste due categorie, il dato relativo agli esiti negativi potrebbe rappresentare una conferma indiretta di un'ipotetica permanenza di lungo termine sul territorio nazionale dei lavoratori nati in questi due Paesi, ma il minimo di volatilità registrata per entrambe le categorie potrebbe indurre a relativizzarne la significatività.

16 Tra i servizi alle imprese rientranti nel gruppo N dell'Ateco 2007 sono compresi quelli forniti dalle agenzie interinali cui molti lavoratrici e lavoratori stranieri si rivolgono. Dal punto di vista infortunistico, infatti, la denuncia dell'evento è effettuata dall'agenzia di lavoro interinale in veste di datore di lavoro e non dall'azienda utilizzatrice: gli infortuni derivanti da questo settore Ateco sarebbero, quindi, da ripartire almeno in parte tra tutti gli altri, ma non esistono dati statistici che permettano tale operazione.

17 Anche tra le lavoratrici e i lavoratori italiani l'incidenza dei casi in itinere è più elevata nei settori di produzione di servizi e scende progressivamente nei settori di produzione di beni, nelle costruzioni o nei settori ad alto rischio infortunistico, come i trasporti, dove il "rischio strada" diviene rischio professionale proprio dell'attività svolta.

7. I progetti legati alla diffusione della sicurezza sul lavoro e quelli destinati alle lavoratrici e ai lavoratori nati all'estero

Nel corso degli anni, la crescente presenza di lavoratrici e lavoratori nati all'estero che subivano incidenti sul lavoro ha portato l'Inail a studiare iniziative locali volte a ridurre i disagi, linguistici e non solo, affrontati nella gestione dell'infortunio subito.

Uno dei principali progetti ha visto la realizzazione di una guida multilingue contenente le principali informazioni sulla normativa italiana in materia di infortunio sul lavoro, sulle prestazioni spettanti ai lavoratori e sui principali documenti richiesti in caso di infortunio¹⁸. Tale guida ha avuto una forte diffusione nella prima decade degli anni duemila, ma è il suo utilizzo è stato progressivamente abbandonato all'aumentare del grado di consapevolezza delle vittime di infortunio in merito alle norme e alle procedure che regolano la gestione di un caso di infortunio. Al momento non è attivo alcun progetto specificamente rivolto alle persone nate all'estero, ma, con l'aumento delle imprese fondate e gestite da stranieri che da anni la CCIAA di Torino evidenzia¹⁹, è utile rammentare che esistono progetti di cui anche queste imprese potrebbero beneficiare. L'Inail, per esempio, finanzia gli investimenti in sicurezza da parte delle aziende tramite i cosiddetti "Bandi ISI" che sono pubblicati annualmente e che, nel corso del tempo, hanno messo a disposizione somme crescenti per la realizzazione di interventi in materia di sicurezza aziendale come, a esempio, la sostituzione di macchinari obsoleti o la riduzione dei rischi legati all'amianto²⁰. A questi bandi hanno partecipato, nel corso degli anni, migliaia di imprese sul territorio nazionale, ma sulla composizione delle aziende partecipanti non esistono al momento statistiche ufficiali; l'esame degli elenchi dei partecipanti evidenzia, però, come nella realtà torinese le imprese sicuramente riconducibili a imprenditori stranieri²¹ siano costituite da poche unità per ogni singolo bando.

Questa situazione è probabilmente fisiologica: essendo l'immigrazione un fenomeno relativamente recente, lo è necessariamente anche l'imprenditoria riconducibile alle persone nate all'estero, le cui aziende, fondate da relativamente poco tempo e tendenzialmente di piccole o piccolissime dimensioni, è meno probabile abbiano la necessità, l'opportunità e le risorse necessarie per effettuare, anche in presenza di incentivi finanziari, importanti investimenti in sicurezza o in riqualificazione degli ambienti.

È, però, interessante sottolineare come un crescente sfruttamento di questa opportunità da parte di imprese fondate e gestite da persone straniere rappresenterebbe in un futuro prossimo un'interessante indicazione in merito al loro inserimento nel tessuto produttivo nazionale.

18 Oltre alla lingua italiana, la guida era disponibile in inglese, francese, spagnolo, rumeno, albanese, serbo croato, arabo e cinese.

19 Cfr. i contributi della CCIAA di Torino presenti in questo Rapporto e in quelli degli anni precedenti.

20 Pubblicato annualmente dall'Inail, l'Avviso Pubblico ISI è formato da diversi assi di finanziamento finalizzati a ridurre il rischio infortunistico o tecnopatologico nelle aziende; i principali assi sono relativi alla sostituzione di macchinari, alla bonifica dei luoghi di lavoro dall'amianto, all'adozione di sistemi di gestione o, in ambito agricolo, alla sostituzione dei trattori obsoleti.

21 Tramite l'indicazione del luogo di nascita data dal codice fiscale, possono essere agevolmente individuate solo le imprese individuali riconducibili a un imprenditore straniero, mentre è pressoché impossibile individuare eventuali imprese costituite in forma societaria e gestite da soci nati all'estero.

Conclusioni

Nell'ambito di un contesto infortunistico caratterizzato, nel quinquennio 2019-2023, dalle oscillazioni riconducibili agli effetti del Covid e che a fine periodo ha visto crescere gli infortuni delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, si è provato a verificare se, dai dati infortunistici, fosse, o meno, possibile trarre informazioni sui percorsi e sul livello di stabilizzazione nel nostro paese delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati.

La prima, ovvia, conclusione cui si è giunti è che i dati infortunistici non contengono alcuna informazione diretta in merito all'oggetto dell'indagine e che, per chi analizza con maggior competenza i fenomeni migratori, solo l'evoluzione nel tempo di alcuni dei dati acquisiti dall'Inail a seguito dell'infortunio potrebbe avere una qualche significatività.

Per semplificare l'analisi ed eliminare i possibili effetti distorsivi delle seconde generazioni, si è osservato l'andamento tra il 2010 e il 2023 degli infortuni delle lavoratrici e dei lavoratori di età superiore ai 15 anni, raggruppando le informazioni tra dati prevalentemente anagrafici e dati relativi agli aspetti specifici dell'infortunio.

Dal lato anagrafico, l'analisi si è focalizzata sull'andamento dell'età media e dell'incidenza femminile, ipotizzando una loro correlazione con il tempo di permanenza in Italia o con dinamiche di genere più paritarie e le principali indicazioni evidenziano:

- un progressivo aumento dell'età media delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati che non sembra essere interamente riconducibile alla dinamica demografica, ma che appare influenzato anche da altri fattori specifici, come, a titolo di esempio, il rallentamento dei flussi migratori o la modalità di registrazione degli eventi occorsi alle seconde generazioni;
- un piccolo aumento a fine periodo dell'incidenza femminile tra le persone infortunate, anche se, nel corso dell'intervallo analizzato, il dato è stato caratterizzato da oscillazioni in aumento molto marcate sia nel periodo di crisi economica globale iniziata negli USA nel 2008, sia nel periodo pandemico.

Nell'ambito degli aspetti specifici dell'infortunio è, invece, meno agevole individuare indicazioni o tendenze utili, sebbene alcuni aspetti potrebbero assumere un qualche interesse in funzione dell'analisi complessiva dei fenomeni migratori e della stabilizzazione dei lavoratori:

- in tema di settori lavorativi, la complessiva prevalenza di quelli legati alla produzione di beni, alle costruzioni e ai trasporti e logistica, sebbene con un andamento decrescente nel periodo esaminato, non sembra fornire particolari indicazioni. Circoscrivendo, però l'analisi ai soli lavoratori di età compresa tra i 16 e i 20 anni emerge che i settori di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani deducibili dall'andamento infortunistico si sono progressivamente differenziati e che, negli ultimi anni, una quota consistente degli infortuni che li colpiscono avvengono nei settori legati allo svago e al turismo (alloggio, ristorazione, gestione attività sportive, artistiche, ricreative, ecc.);
- in tema di esito dei casi, la lenta, ma costante riduzione dell'incidenza degli esiti negativi degli infortuni degli stranieri (ormai quasi identica a quella degli italiani) pur dipendendo da una molteplicità di fattori, è verosimilmente influenzata anche dalla progressiva acquisizione di maggiori competenze linguistiche e culturali;
- in tema di dinamica degli infortuni, focalizzando l'attenzione sulla tendenza crescente di quelli in itinere avvenuti a causa di un mezzo di trasporto, il dato potrebbe assumere un certo interesse nei limiti in cui sia ipotizzabile che una certa percentuale di essi sia avvenuta alla guida o comunque a bordo di un mezzo di proprietà, il cui possesso sarebbe indicativamente correlabile al raggiungimento di un minimo di stabilità economica.

Passando dai dati generali, riconducibili alla totalità delle lavoratrici e dei lavoratori, a quelli relativi alle due provenienze più diffuse anche tra la popolazione occupata, cioè quella marocchina e quella peruviana emergono sostanzialmente due considerazioni prevalenti:

- che alcuni aspetti anagrafici, come la maggiore età media a inizio periodo, potrebbero indicare, per questi lavoratori, processi di permanenza di lungo termine già avviati in anni precedenti la rilevazione
- che per la maggior parte degli altri aspetti, forse per effetto delle piccole dimensioni dei due campioni, vengono restituite indicazioni più frammentarie e meno utili nell'ottica della valutazione delle possibili correlazioni con il livello di stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati.

IN SINTESI

Andamento generale degli infortuni della popolazione straniera (2019-2023)

I dati sugli infortuni 2019-2023, al netto degli effetti del Covid, mostrano un aumento degli infortuni tra lavoratrici e lavoratori stranieri, ma non contengono informazioni dirette sui loro percorsi o stabilizzazione in Italia.

Evoluzione dell'età media e della componente femminile (2010-2023)

Analizzando l'età media e l'incidenza femminile dal 2010 al 2023 emerge un aumento dell'età media delle persone infortunate e una lieve crescita della presenza femminile, con oscillazioni legate a crisi economiche e pandemia.

Settori maggiormente a rischio

Nei settori lavorativi prevalgono tuttora costruzioni, produzione e logistica, ma tra le persone giovani (16-20 anni) gli infortuni aumentano in ambiti legati a turismo e svago; inoltre, l'esito negativo degli infortuni diminuisce anche grazie a maggiori competenze linguistiche e culturali.

Segnali di stabilizzazione per alcune collettività

Tra le lavoratrici e i lavoratori di origine marocchina e peruviana, alcuni segnali anagrafici indicano permanenze a lungo termine, ma i dati risultano frammentari e poco utili per valutare stabilizzazione lavorativa a causa delle dimensioni limitate dei campioni.

B4

IRES Piemonte

**Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario**

Studenti di origine straniera negli atenei torinesi.

**Percorsi di studio e integrazione
sul territorio**

A cura di

**Daniela Musto
e Federica Laudisa**

Introduzione

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio fa parte di IRES Piemonte (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte), un ente di ricerca che si occupa di studiare temi economici e sociali. L'Osservatorio si prefigge di acquisire informazioni e documentazione, raccogliere e aggiornare dati statistici, promuovere studi, ricerche, progetti per lo sviluppo universitario e dei servizi per il diritto allo studio.

Da anni l'Osservatorio monitora il livello di internazionalizzazione degli atenei del Piemonte, analizzando quanti tra studenti stranieri e straniere sono internazionali e quanti e quante studenti di seconda generazione, quali sono le principali caratteristiche dei percorsi universitari scelti, a quali aiuti economici hanno accesso e quanti sono i partecipanti a programmi di mobilità internazionale.

Negli ultimi venticinque anni, il numero di studenti stranieri e straniere nelle università italiane è cresciuto costantemente: da meno di 24.000 persone iscritte nel 1999/2000 (pari all'1,4% degli iscritti totali) si è passati a oltre 130.000 nel 2023/24, che rappresentano il 6,8% degli e delle studenti (Graf. 1 App). Questo aumento mostra una sempre maggiore apertura internazionale degli atenei italiani, in linea con le tendenze globali di mobilità e incontro tra culture diverse.

L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, misurata in generale attraverso la presenza di studenti con cittadinanza straniera negli atenei sul totale degli iscritti, rappresenta una realtà in continua evoluzione. Tuttavia, il gruppo di studenti stranieri e straniere è estremamente eterogeneo e comprende due principali sottogruppi: gli e le studenti internazionali, ovvero coloro che hanno conseguito il diploma nel Paese d'origine e si sono trasferiti in Italia appositamente per iscriversi ad un corso universitario; e gli e le studenti di seconda generazione¹, giovani nati o cresciuti stabilmente in Italia da famiglie immigrate, la cui presenza si è intensificata soprattutto a partire dagli anni 2000, in seguito ai flussi migratori e ai ricongiungimenti familiari.

L'analisi che segue si concentrerà prevalentemente sulla popolazione studentesca di seconda generazione, mettendola a talvolta a confronto con quella italiana e con quella internazionale, al fine di evidenziare le loro caratteristiche specifiche e cogliere eventuali elementi distintivi.

I dati sul totale della componente studentesca straniera iscritta negli atenei italiani e su coloro che all'interno di questo gruppo hanno conseguito il diploma all'estero permette di fare una stima del trend negli ultimi 13 anni di quanti siano stati gli e le studenti internazionali e quanti quelli di seconda generazione iscritti negli atenei italiani². Nel 2023/24, dato più recente disponibile, su un totale di circa 133.000 studenti stranieri e straniere iscritti in Italia, 96.000 erano studenti internazionali e poco più di 37.000 studenti di seconda generazione, rispettivamente il 72% e il 28% del totale (Graf. 1.1 (2)). Si conferma il trend di diminuzione di studenti di seconda generazione iscritti all'università, già evidenziato in precedenti analisi e in atto dal 2019/20.

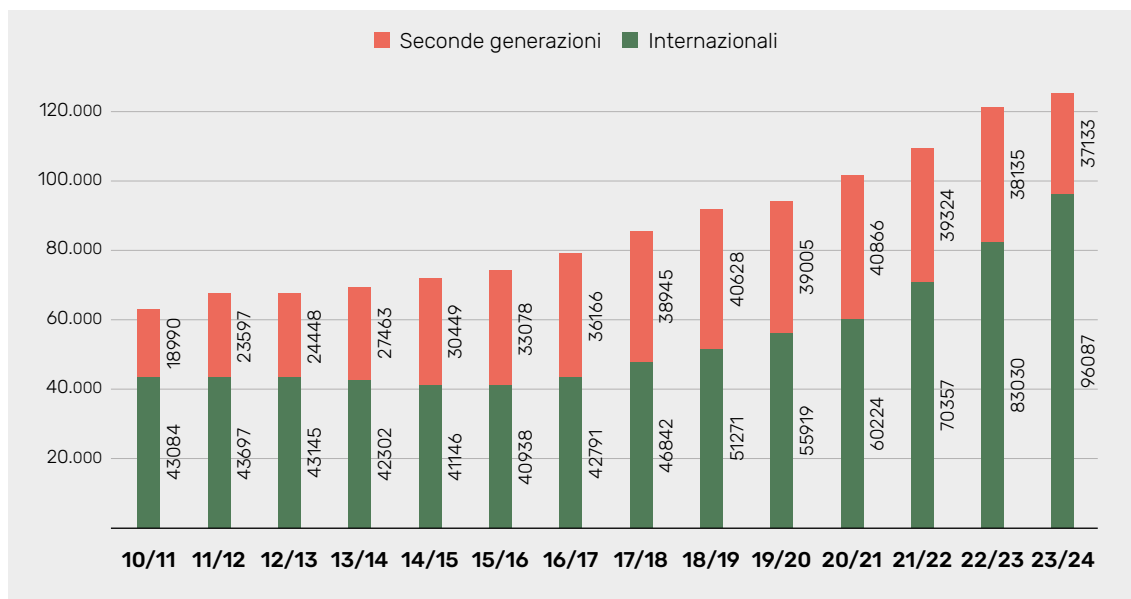
Nei paragrafi seguenti verranno analizzati i dati relativi alle provenienze degli e delle studenti, alle scelte formative e alle principali caratteristiche della componente straniera iscritta negli atenei torinesi. Attraverso le indagini Almalaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale delle persone laureate, si studieranno inoltre le loro scelte e traiettorie professionali dopo la laurea, per comprendere se tendano a restare a lavorare sul territorio o se, invece, preferiscano trasferirsi in un'altra regione o all'estero.

1 Nel testo useremo convenzionalmente il termine *seconda generazione*, anche se all'università sono presenti soprattutto studenti di *generazione 1,5*. Si tratta ancora in gran parte di giovani nati e nate all'estero e arrivati in Italia durante l'infanzia o l'adolescenza, mentre i figli di immigrati nati in Italia sono ancora pochi nei percorsi universitari.

2 Gli e le studenti di seconda generazione sono stati calcolati per differenza tra il totale degli iscritti stranieri e gli stranieri con diploma conseguito all'estero.

Nella seconda parte del documento si esamina il numero di studenti stranieri e straniere beneficiari di borsa di studio in Piemonte, distintamente tra seconde generazioni e internazionali, e per ateneo di iscrizione. Uno sguardo viene dato anche alla comparazione nazionale, sebbene i dati disponibili non consentano di identificare le seconde generazioni.

Graf. 1.1 (2) - Studenti internazionali e di seconda generazione iscritti e iscritte all'università in Italia, valori assoluti, a.a. 2010/11 – 2023/24



Fonte: USTAT MUR, Opendata. L'analisi a livello nazionale fa riferimento ai dati dell'a.a. 2023/24, gli ultimi disponibili al momento. Per il Piemonte, invece, si utilizzano i dati più aggiornati relativi all'a.a. 2024/25, messi a disposizione dalle segreterie degli atenei regionali.

1. La componente straniera di studenti nei due atenei torinesi

Negli ultimi vent'anni il numero di studenti con cittadinanza straniera³ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 13.526 nell'a.a. 2024/25, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare dall'1,7% a più dell'11% del totale delle persone iscritte; questi valori pongono gli atenei torinesi ben al di sopra della media nazionale, pari a quasi il 7%, e in linea con quella europea (Graf. 1.2 (3) e Graf. 2 (4) App).

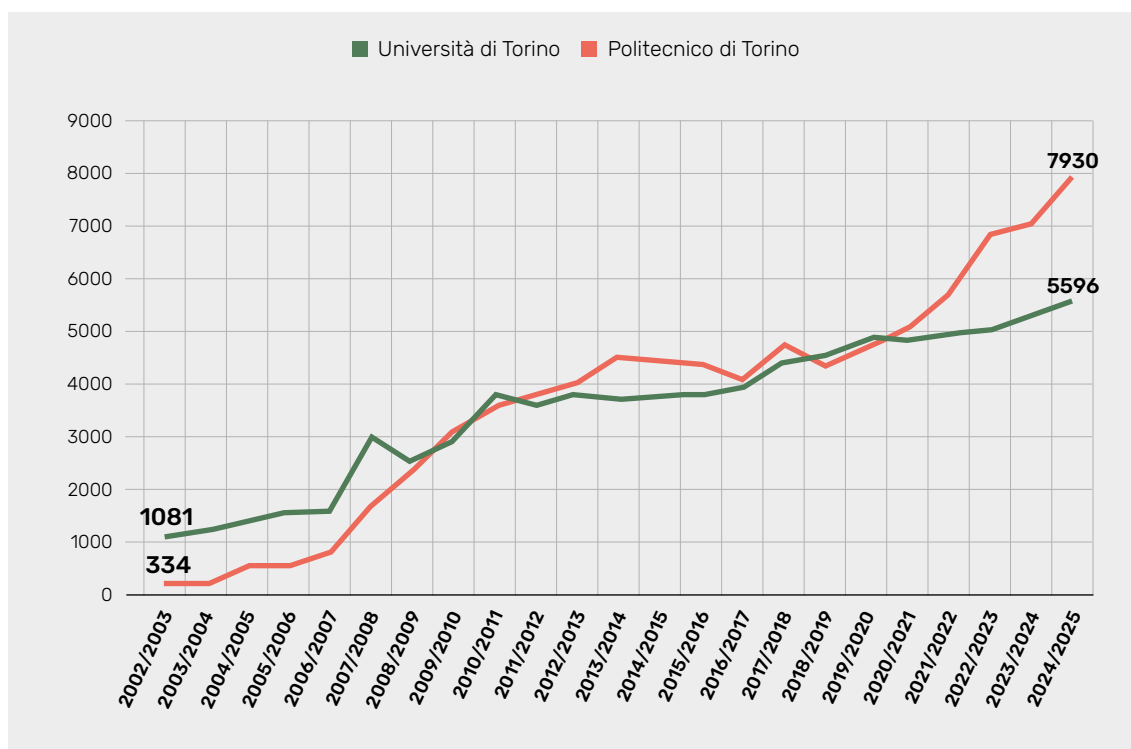
L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino. Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri e straniere nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 – anni

³ Secondo la normativa italiana, gli stranieri e le straniere provenienti da paesi membri della Comunità Europea e le persone non comunitarie in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli e le studenti italiani. La persona straniera che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso sarà concesso solo nel caso in cui la persona riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È altresì consentito l'accesso ai corsi universitari alle persone straniere titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo o la studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

caratterizzati da forti cambiamenti determinati dall'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione – mostrano nel periodo successivo un aumento continuo di persone iscritte provenienti dall'estero, che si è ulteriormente consolidato nell'ultimo quinquennio.

Fino ad oggi, il numero di studenti stranieri e straniere non ha mai smesso di crescere, nonostante gli anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Covid19. Al contrario, proprio successivamente alla pandemia, si è verificata una nuova accelerazione nelle iscrizioni, soprattutto presso il Politecnico. Nell'a.a. 2024/25 il dato nei due atenei mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in oltre 1.000 studenti stranieri in più, pari ad un incremento percentuale del 9% in un anno: l'aumento è da attribuirsi ad entrambi gli atenei ma in particolare Politecnico di Torino, dove le persone iscritte sono cresciute del 13%.

Graf. 1.2 (3) - Il numero di studenti stranieri e straniere iscritti all'Università e al Politecnico di Torino - a.a. 2002/03-2024/25



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Come già accennato in precedenza, quando si parla di studenti stranieri e straniere si fa riferimento ad un insieme eterogeneo di soggetti, composto da studenti con cittadinanza straniera di seconda generazione e da studenti internazionali.

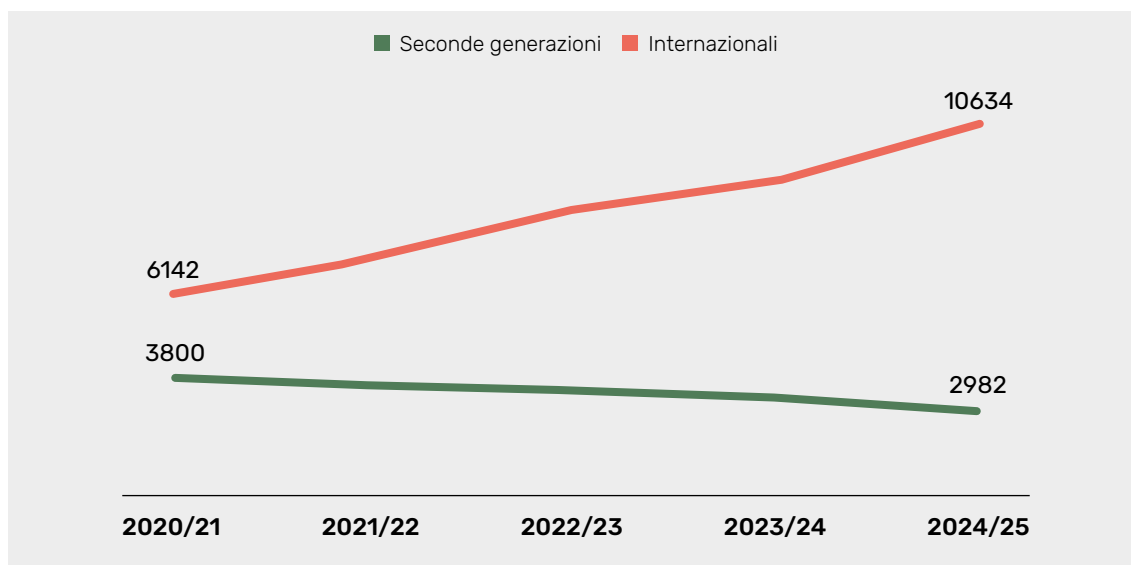
Tra le persone straniere iscritte a corsi universitari, gli e le studenti internazionali possono essere identificati selezionando coloro che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario. Gli studenti stranieri di seconda generazione sono identificabili tra le persone straniere nate in Italia da famiglie immigrate oppure nate all'estero ma trasferitesi in Italia con la famiglia nel corso della loro vita e già parzialmente o totalmente scolarizzate nel nostro Paese.

Negli ultimi cinque anni il numero di studenti internazionali è cresciuto del 73%, passando da poco più di 6.000 a oltre 10.600 iscritti. In controtendenza, il tasso di studenti di seconda generazione ha registrato una flessione del 24%, pari a circa 1.000 unità di studenti universitari in meno. Il calo risulta particolarmente marcato al Politecnico, dove le immatricolazioni di studenti di seconda generazione si sono ridotte del 40%, mentre all'Università di Torino la diminuzione si attesta intorno al 18%.

Queste tendenze locali trovano riscontro anche a livello nazionale, sia nei numeri, come mostrato dal Graf. 1.1(2), che nella letteratura: uno studio recente ha evidenziato come gli e le studenti con background migratorio, pur esprimendo aspirazioni universitarie solo leggermente inferiori ai coetanei italiani (38,5% contro 45,1%), concretizzano l'iscrizione in misura sensibilmente minore (circa il 55-58% rispetto al 75% degli italiani). Nel complesso, includendo anche i "nuovi cittadini", la componente universitaria di origine straniera rappresenta in Italia appena il 7,5% del totale, segnalando la persistenza di disuguaglianze nell'accesso all'istruzione terziaria⁴.

La riduzione delle seconde generazioni potrebbe però riflettere anche un effetto statistico: molti membri della popolazione studentesca nati in Italia da genitori stranieri hanno nel frattempo acquisito la cittadinanza italiana e non risultano più conteggiati come persone straniere.

Graf. 1.3. (5) - Stranieri e straniere di seconda generazione e internazionali iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2021/22 - 2024/25



Fonte: dati Università di Torino e Politecnico, a.a. 2024/25, elaborazioni IRES Piemonte

4 Buonomo *et al.*, La transizione scuola-università degli alunni di origine straniera: un primo approccio esplorativo, Rivista delle Politiche Sociali, 1/2023.

1.1 Chi sono gli e le studenti di seconda generazione iscritti negli atenei torinesi

L'analisi delle caratteristiche di studenti stranieri e straniere consente di evidenziare alcune peculiarità che possono influenzare e distinguere il loro percorso universitario.

Le differenze più rilevanti emergono analizzando la provenienza in relazione alla tipologia di studenti considerata – studenti di seconda generazione e studenti internazionali – poiché le motivazioni del trasferimento rispondono a logiche completamente differenti.

Per gli e le studenti di seconda generazione, le origini riflettono in larga misura le principali traiettorie migratorie che hanno interessato il territorio italiano negli ultimi decenni, e in particolare l'area metropolitana di Torino, dove si sono insediate stabilmente diverse comunità straniere. Al contrario, le provenienze degli e delle studenti internazionali risultano maggiormente connesse agli accordi di cooperazione stipulati dagli atenei con paesi esteri.

Nel caso dell'Università di Torino, la distribuzione per cittadinanza tra studenti di seconda generazione mostra una predominanza della Romania, che rappresenta circa il 36% delle persone iscritte di questa categoria. Seguono l'Albania (9%), il Perù (7%) e il Marocco (6%).

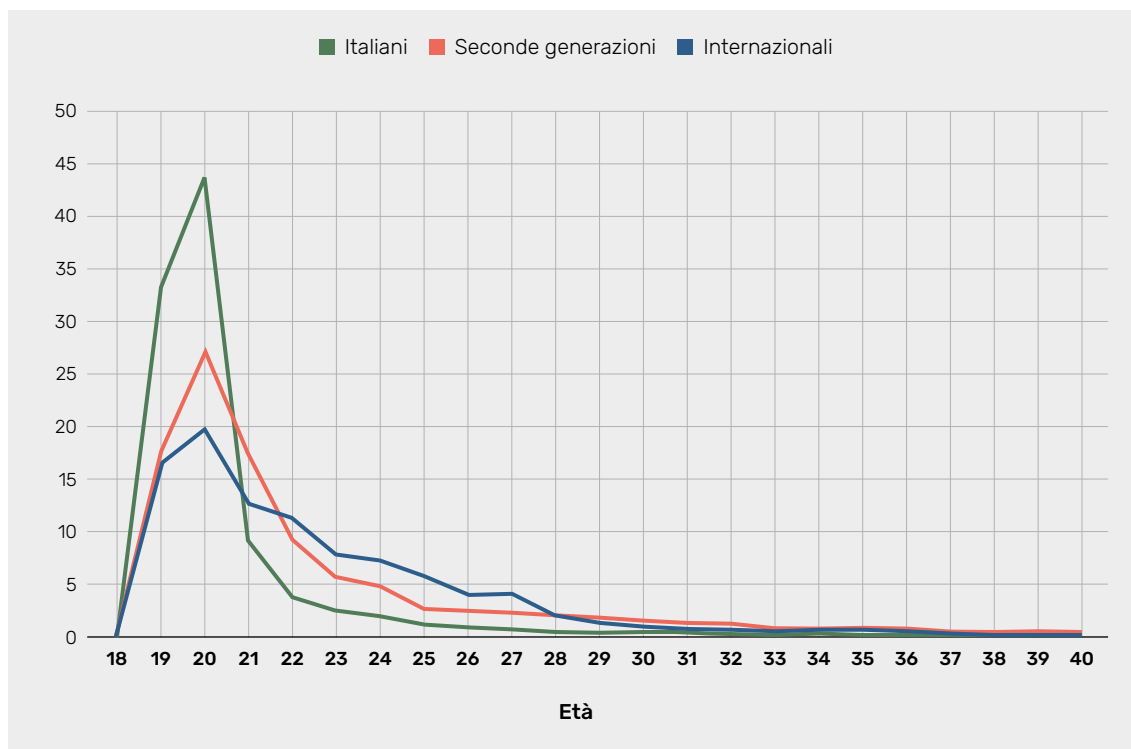
Dati analoghi emergono anche per il Politecnico di Torino, dove la principale cittadinanza tra gli e le studenti di seconda generazione è nuovamente quella rumena (36%), seguita da quella cinese (11%), peruviana (8%) e albanese (7%).

Le comunità peruviana e marocchina sono tra le più numerose tra gli studenti stranieri di seconda generazione negli atenei torinesi. All'Università di Torino, la comunità peruviana, rappresenta il 7% degli studenti stranieri di seconda generazione, collocandosi al terzo posto, seguita da quella marocchina con il 6%. Al Politecnico di Torino, le persone peruviane rappresentano l'8% degli e delle studenti di seconda generazione, mentre quelle marocchine il 5%.

L'analisi della distribuzione per età conferma l'esistenza di una differenza significativa tra persone italiane e straniere in merito all'età di accesso all'università. La componente italiana tende a immatricolarsi immediatamente dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore: circa il 77% si iscrive infatti tra i 19 e i 20 anni, evidenziando un passaggio diretto e immediato dal sistema scolastico a quello universitario.

Questo comportamento risulta meno marcato tra gli e le studenti di seconda generazione, che presentano un'età media di immatricolazione più elevata. Solo il 44% si iscrive tra i 19 e i 20 anni, mentre una quota significativa – pari al 26% – posticipa l'immatricolazione di uno o due anni, collocandosi nella fascia di 21-22 anni.

Confrontando il dato con quello degli e delle studenti internazionali, in questo gruppo la tendenza al ritardo appare ancora più accentuata: la quota di persone immatricolate di 19-20 anni si riduce al 36%. Per le fasce di età successive, la distribuzione di questo gruppo risulta tendenzialmente superiore a quella degli altri, indicando che gli e le studenti internazionali si immatricolano mediamente più tardi rispetto ai coetanei italiani e di seconda generazione (Graf. 1.4 (6)).

Graf. 1.4 (6) - Età (normalizzata) delle persone immatricolate internazionali, di seconda generazione e italiane negli atenei torinesi - a.a. 2024/25

Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2025.

L'analisi comparativa della distribuzione delle persone iscritte italiane e di seconda generazione in relazione al tipo di scuola superiore di provenienza evidenzia differenze significative tra i due gruppi. In generale, gli e le studenti di seconda generazione tendono a provenire in misura maggiore dagli istituti tecnici, mentre la componente italiana mostra una più marcata concentrazione tra i diplomati dei licei scientifici.

All'Università di Torino, il 31% della popolazione studentesca italiana proviene dal liceo scientifico, a fronte del 18% tra gli e le studenti di seconda generazione. La tendenza si inverte considerando gli istituti tecnici, che rappresentano il percorso di provenienza per il 21% degli studenti di seconda generazione, contro il 16% degli italiani. Anche gli istituti professionali rivestono un ruolo più rilevante per gli studenti di seconda generazione (11%) rispetto agli studenti italiani (6%). Una dinamica analoga si riscontra presso il Politecnico di Torino, dove il 67% della popolazione studentesca italiana proviene dal liceo scientifico, mentre tra gli e le studenti di seconda generazione tale quota si riduce al 46%. Gli istituti tecnici rappresentano invece una componente più consistente per gli studenti di seconda generazione (32%) rispetto agli italiani (17%).

Tali differenze suggeriscono la presenza di percorsi formativi e orientativi distinti, che potrebbero riflettere disuguaglianze nelle opportunità di accesso e l'influenza di fattori socioeconomici e culturali nelle scelte scolastiche e universitarie.

A quali corsi si iscrivono prevalentemente le persone straniere?

Il calcolo della quota di stranieri e straniere internazionali e di seconda generazione nei vari gruppi disciplinari fa emergere che all'Università di Torino il primo gruppo si concentra prevalentemente negli ambiti giuridico (quasi uno studente su due), linguistico, medico-sanitario farmaceutico e economico. Nel caso degli e delle studenti di seconda generazione la prima scelta ricade principalmente sul gruppo economico (corso di economia aziendale), seguito da quello giuridico (corso in giurisprudenza), politico-sociale e comunicazione (corso in scienze della mediazione linguistica) e infine medico-sanitario e farmaceutico (infermieristica).

Al Politecnico di Torino gli e le studenti di seconda generazione si immatricolano perlopiù nei corsi di ingegneria, al pari della componente italiana (circa il 75% del totale). I corsi prescelti sono nell'ordine Ingegneria gestionale, Ingegneria meccanica e Ingegneria informatica.

Nel caso del gruppo di studenti internazionali, le scelte ricadono principalmente sui corsi offerti dagli atenei in lingua inglese: al Politecnico di Torino la quasi totalità (il 91%) si immatricola nei 6 corsi offerti totalmente in lingua inglese, mentre questa quota è pari al 60% all'Università di Torino.

La distribuzione per genere degli e delle studenti internazionali e di seconda generazione, a confronto con quella degli italiani, conferma quanto rilevato nelle precedenti analisi, ovvero che in media la partecipazione delle donne è più elevata tra le persone straniere, in particolare tra gli e le studenti di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne nel complesso è pari al 62%, quota che raggiunge il 71% tra le studenti di seconda generazione, il 62% tra le italiane e si ferma al 55% tra le straniere internazionali. Al Politecnico la componente femminile tra il totale di studenti italiani si ferma al 31% mentre tra le persone straniere raggiunge il 34% tra le seconde generazioni e il 35% tra il gruppo di internazionali.

1.2 Stabilizzazione territoriale e percorsi occupazionali di studenti stranieri e straniere di seconda generazione

La presenza stabile sul territorio di studenti di seconda generazione è un elemento importante per comprendere i processi di integrazione nelle aree urbane italiane e, in particolare, nella Città metropolitana di Torino.

I dati AlmaLaurea mostrano che una percentuale maggiore di studenti di seconda generazione iscritti agli atenei torinesi (circa il 50%) vive nel territorio metropolitano, rispetto al 41% della componente italiana. Questo può significare che gli e le studenti di seconda generazione si spostano meno tra le regioni per motivi di studio, sia perché sono più radicati sul territorio, sia perché potrebbero avere maggiori difficoltà a sostenere i costi di studio lontano da casa.

Risultati analoghi emergono anche analizzando l'area di lavoro a un anno dal conseguimento del titolo di studio: il 77,5% degli studenti di seconda generazione rimane a lavorare in Piemonte, contro il 72% degli italiani e il 59% degli internazionali.

Spostando il focus sulla città metropolitana di Torino emerge che anche in questo caso gli e le studenti di seconda generazione mostrano una maggiore stabilizzazione sul territorio: dopo un anno dalla laurea, vi lavora il 60% delle seconde generazioni contro il 55% degli italiani e il 52% degli internazionali.

Tab. 1.1 (1) - Percentuale di persone occupate a un anno dalla laurea per area di lavoro (Piemonte, Città metropolitana di Torino, Lombardia ed estero) e cittadinanza dello studente, valori %

Dopo 1 anno dalla laurea	Seconde generazioni	Italiani e italiane	Internazionali
Piemonte	78	72	59
di cui CMTTo	60	55	52
Lombardia	9	10	11
Estero	8	5	20

Fonte: elaborazioni IRES su Indagini Almalaurea su Profilo e Condizione occupazionale dei laureati L2022 intervistati dopo un anno dalla laurea.

Anche in questo caso, la minore tendenza alla mobilità potrebbe essere legata a fattori economici e familiari, che orientano le scelte verso soluzioni più vicine al contesto di residenza. In generale, infatti, gli e le studenti di seconda generazione provengono da contesti familiari socio-economicamente più svantaggiati: oltre la metà appartiene alla classe del lavoro esecutivo e solo una quota molto ridotta (7%) proviene da classi sociali elevate. Anche il livello di istruzione dei genitori risulta più basso rispetto agli italiani⁵ e agli studenti internazionali, con appena il 17% degli studenti che dichiara almeno un genitore laureato⁶.

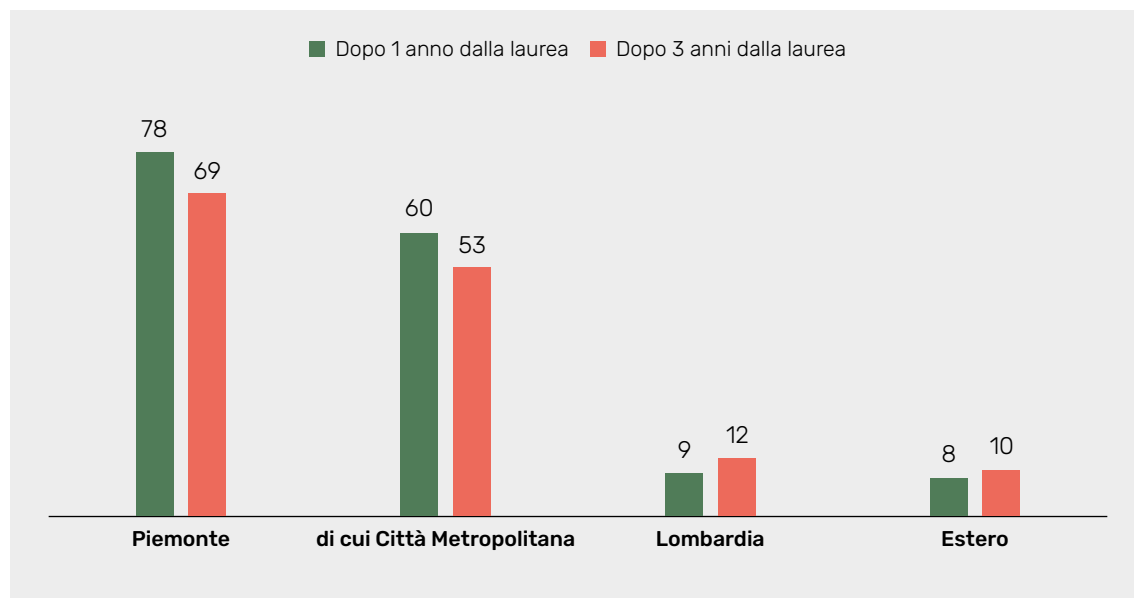
In merito al lavoro all'estero, gli e le studenti di seconda generazione mostrano una propensione un po' superiore a quella degli italiani a trasferirsi all'estero: dopo un anno dalla laurea l'8% lavora in un paese straniero, contro il 5% degli italiani e il 20% degli internazionali⁷. In generale, le persone straniere laureate mostrano una maggiore tendenza a lavorare all'estero, probabilmente grazie al capitale di mobilità maturato attraverso precedenti esperienze migratorie. Tra gli studenti internazionali, questo si traduce in una quota elevata di persone laureate che trovano lavoro fuori dall'Italia; per gli e le studenti di seconda generazione l'effetto è meno marcato, ma comunque presente. Ciò può essere legato all'esistenza di reti familiari o comunitarie in altri paesi, che favoriscono una maggiore apertura verso contesti internazionali e opportunità professionali all'estero. A tre anni dalla laurea, la quota di persone laureate di seconda generazione che lavorano in Piemonte e nell'area metropolitana di Torino diminuisce, a vantaggio di una maggiore mobilità verso la Lombardia e l'estero. In particolare, la quota di chi resta a lavorare in Piemonte scende dal 78% al 69%, mentre quella di chi lavora nella Città metropolitana di Torino passa dal 60% al 53%. Allo stesso tempo, aumenta la percentuale di persone laureate che si trasferiscono in Lombardia (dal 9% al 12%) e all'estero (dall'8% al 10%). Tendenze simili si riscontrano anche tra le persone laureate italiane e internazionali.

Nel complesso, i dati mostrano che gli e le studenti di seconda generazione tendono inizialmente a voler costruire il proprio futuro sul territorio, pur mantenendo una certa apertura verso esperienze lavorative fuori regione o all'estero. Con il passare del tempo, però, aumenta la quota di coloro che scelgono di trasferirsi altrove, spinti dalla mancanza di opportunità locali.

5 Le informazioni sul titolo di studio dei genitori derivano da autodichiarazioni delle persone laureate intervistate, e si assume che corrispondano al titolo reale. Tuttavia, in alcuni casi le persone rispondenti potrebbero aver indicato un titolo inferiore a quello effettivamente posseduto, ad esempio se non riconosciuto. Per maggiori dettagli sul riconoscimento dei titoli, si rimanda al progetto [Fatti Riconoscere](#).

6 Si veda Musto D., Laudisa F., *Gli iscritti stranieri negli atenei torinesi: studenti internazionali e di seconda generazione* in Osservatorio Interistituzionale sulle persone straniere nella Città metropolitana di Torino 2023.

7 Sono stati considerati tutti i laureati, sia triennali che magistrali.

Graf. 1.5 (7) - Quota di laureate e laureati di seconda generazione che lavora in Piemonte, in Città metropolitana, in Lombardia e all'estero, dopo uno e tre anni dalla laurea a.a. 2024/25

Fonte: elaborazioni IRES su dati Almalaurea, Indagine su Profilo e Condizione occupazionale dei laureati, L2022 e L2019.

2. Studenti stranieri e straniere: a quali benefici accedono?

Gli e le studenti che non hanno la cittadinanza di un paese dell'Unione Europea accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione della componente studentesca italiana, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra persone italiane e straniere è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione⁸. A partire dall'a.a. 1999/00, quindi, la borsa di studio, il servizio abitativo e quello ristorativo, ovvero gli interventi attraverso cui in Italia si garantisce il diritto allo studio, sono accessibili a tutti e tutte, indipendentemente dalla loro cittadinanza.

⁸ In precedenza, le persone straniere potevano beneficiare del DSU (diritto allo studio universitario) purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli e delle studenti in base a quanto stabilito dalla legge 390/91.

I benefici DSU in breve

La borsa di studio è un importo monetario erogato alle persone iscritte ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e, dal 2019/20, presso gli Istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)⁹. Per accedere alla borsa gli e le studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale. Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se la persona ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. Gli e le studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abilitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti ma le tariffe variano in base all'ISEE dello studente.

2.1 Quanti sono le persone straniere aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte?

Nel 2024/25, le persone straniere aventi diritto alla borsa di studio sono stati oltre 6.400, un numero sestuplicato rispetto a venti anni fa, triplicato negli ultimi dieci anni e aumentato del 15% solo nell'ultimo anno¹⁰. Come si può osservare dalla figura 2.1 (8), il trend è sempre stato costantemente crescente, ad esclusione del triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse un requisito di merito "aggiuntivo" rispetto a quello già previsto dalla normativa nazionale per accedere alla borsa, il che determinò un cospicuo calo delle persone idonee¹¹. Infatti, gli studenti in quel periodo, oltre a dover acquisire un certo numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione dovevano anche possedere una determinata media ponderata dei voti degli esami¹²: questo ulteriore criterio ha probabilmente rappresentato un disincentivo alla presentazione della stessa domanda di borsa¹³.

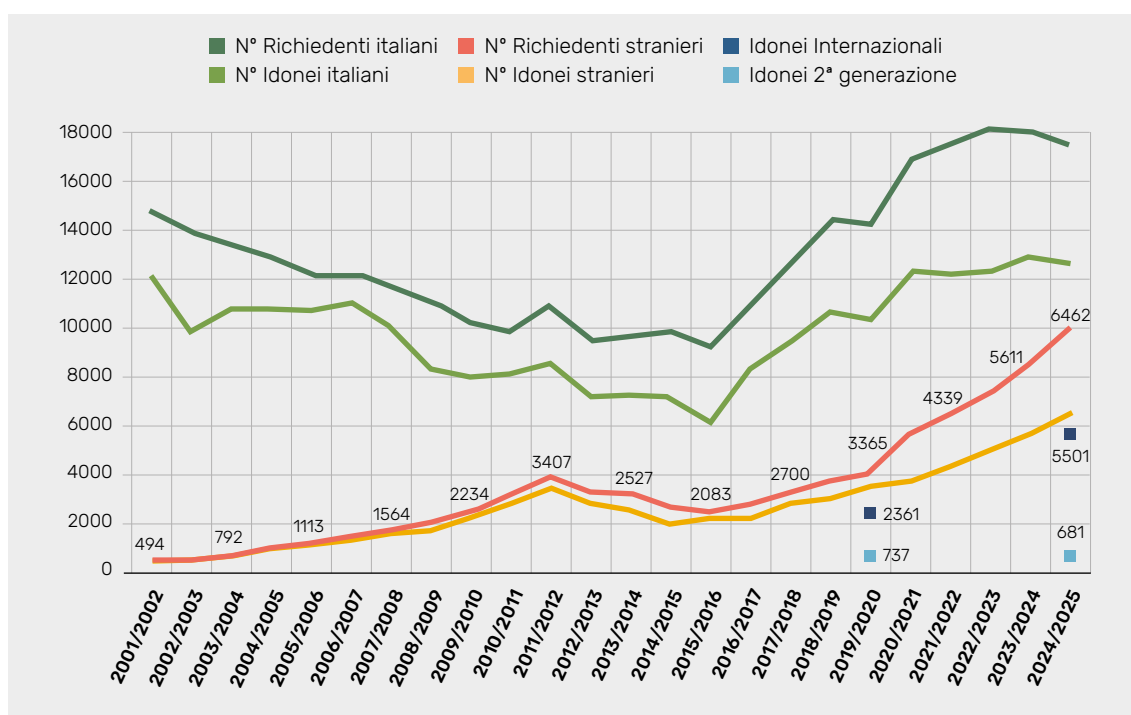
-
- 9 Nello specifico, nel 2024/25 potevano fare richiesta di borsa di studio le persone iscritte a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e di Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara, Scuola del Teatro musicale di Novara, e lo IAAD (Istituto di Arte Applicata e Design).
- 10 Si precisa che lo e la studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutte le persone aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15, per insufficienti disponibilità economiche, una quota delle persone idonee non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.
- 11 Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.
- 12 Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso EDISU Piemonte.
- 13 Questo è avvenuto nonostante fosse garantito a coloro che possedevano i requisiti economici e di merito (ma non quello della media) l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie. Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

Quando nel 2015/16 il criterio della media è stato eliminato, le persone straniere idonee alla borsa hanno ripreso stabilmente ad aumentare. I motivi del costante aumento sono:

- la crescita pressoché ininterrotta della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (aumentata del 49% rispetto al 2015/16);
- l'incremento rilevante delle richieste di borsa (quadruplicate dal 2015/16), il cui andamento non è proporzionale al trend degli iscritti: se dieci anni fa circa uno studente straniero su quattro presentava domanda di borsa, nel 2024/25 la percentuale dei richiedenti è pari al 62%.

La conseguenza è che è aumentata in misura sensibile la quota delle persone beneficiarie di borsa in rapporto alla popolazione studentesca straniera: dal 21% nel 2015/16 a quasi il 40% nel 2024/25. Dai dati emerge che l'89% delle persone straniere con borsa sono studenti internazionali. Rispetto al 2019/20 i borsisti internazionali sono più che raddoppiati in valore assoluto, come si può osservare dalla figura 2.1, un trend che è in linea con il sensibile incremento degli iscritti internazionali evidenziato nel primo paragrafo, mentre quelli di seconda generazione conoscono una lieve contrazione di (-8%).

Graf. 2.1 (8) – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, distinto tra italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2024/25



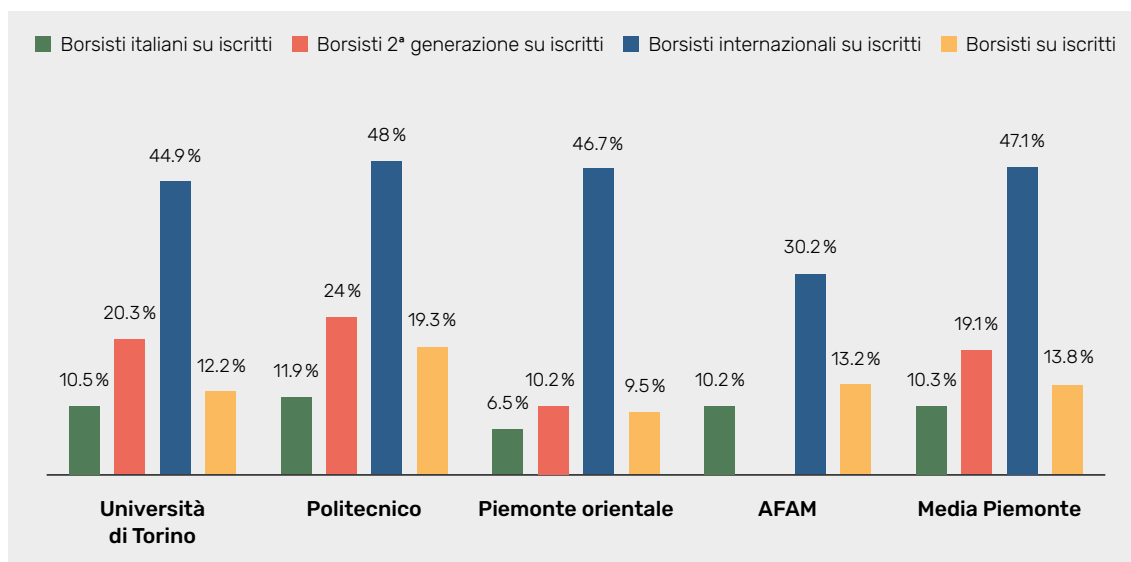
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il sopra citato valore medio – 40% di borsisti e borsiste stranieri in rapporto alla popolazione studentesca –, diverge nettamente tra le due fattispecie: quasi uno studente internazionale su due beneficia di borsa (nel 2019/20 era il 36%), rispetto ad uno studente di seconda generazione su cinque: un valore comunque superiore a quello della componente italiana, per cui una persona su dieci è borsista (Fig. 2.2 (9)). La ragione è da imputare al requisito economico di accesso, più selettivo per gli studenti italiani; difatti, gli studenti stranieri non UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE) non devono presentare l'attestazione ISEE

ma produrre una dichiarazione consolare in cui si attesti la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

Confrontando gli atenei, spicca nel grafico 2.2 (9) il valore percentuale più alto di borsisti e borsiste del Politecnico rispetto alla media regionale, per tutte le tipologie di studente, ma in particolare per gli e le studenti di seconda generazione. Come messo in luce nelle precedenti edizioni del rapporto, presso il Politecnico la borsa viene richiesta in percentuale superiore: nel 2024/25, il 27% delle persone iscritte ha presentato domanda rispetto ad una media regionale del 19%¹⁴. Questo fenomeno, a sua volta, è riconducibile alla diversa composizione della popolazione studentesca caratterizzata da una maggior presenza di studenti fuori sede e internazionali. Chi proviene da altri paesi o regioni, da un lato, forma delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, ha una maggior esigenza del sostegno economico rispetto a coloro che vivono in famiglia (in sede e pendolari).

Graf. 2.2 (9) - Percentuale di persone beneficiarie di borsa di studio in Piemonte sul totale delle persone iscritte, distinte tra italiani, seconde generazioni e internazionali, e per ateneo, a.a. 2024/25



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR, e di questi non si dispone del dato distinto tra internazionali e seconde generazioni, per cui la colonna azzurra si riferisce agli studenti con cittadinanza straniera. Non è indicato il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte si colloca, a partire dal 2010/11, nella terna delle realtà con la percentuale più alta di borsisti non UE sul totale dei beneficiari di borsa¹⁵, dopo la Liguria (50%) e la Lombardia (31%). Il dato è nettamente superiore al valore medio nazionale (13,8%), rispetto al quale – eccezion fatta per il Veneto, il Lazio e la Toscana –, tutte le altre regioni si situano al disotto (Graf. 3 (10) App). La quota percentuale è particolarmente bassa nelle regioni del Sud Italia, pari, nel complesso, a meno del 4%. Quest'ampia differenza tra le regioni è dovuta alla differente presenza di persone internazionali iscritte nei diversi atenei. Nel 2023/24,

14 Non è disponibile il dato delle persone richiedenti la borsa distinto tra internazionali e seconde generazioni, quindi, non si è in grado di verificare se al Politecnico gli e le studenti di seconda generazione presentano richiesta di borsa in percentuale superiore rispetto agli altri due atenei.

15 A livello nazionale è rilevato soltanto il dato relativo ai borsisti con cittadinanza extra-UE, riferito all'anno accademico precedente.

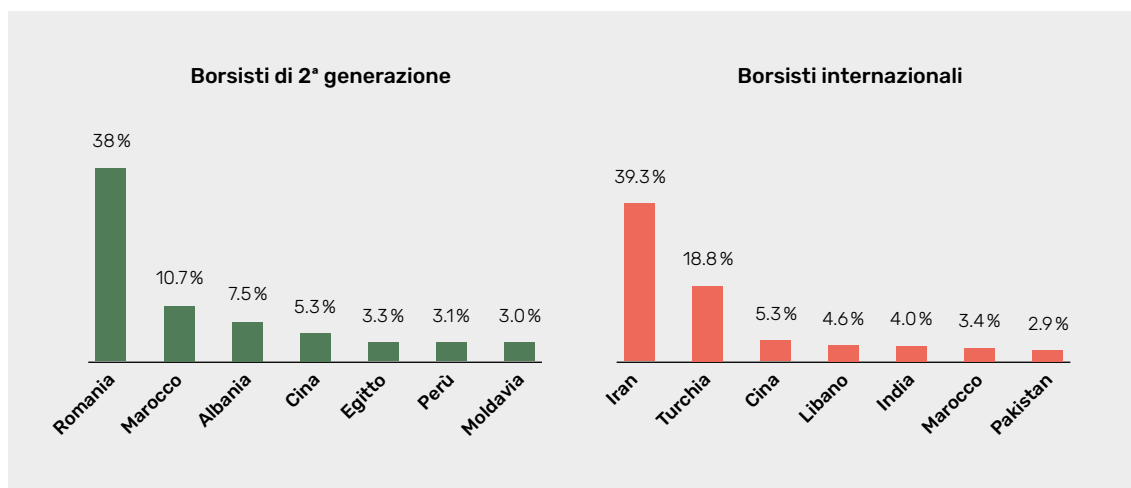
negli atenei con sede in Liguria, Lombardia e Piemonte, la percentuale di studenti internazionali sul totale iscritti ammonta all'8-9% rispetto ad una media nazionale del 6% (fonte: [ustat.miur.it](https://www.istat.it/it))¹⁶.

2.2 Da dove provengono gli e le studenti di seconda generazione e internazionali che beneficiano della borsa di studio?

I borsisti e le borsiste di seconda generazione si differenziano nettamente da quelli e quelle internazionali non solo perché percepiscono in percentuale minore la borsa ma perché provengono da Paesi molto diversi. Le tre comunità principali dei borsisti di seconda generazione sono la Romania, in principale misura, seguita dal Marocco e l'Albania. Differentemente, i borsisti internazionali sono soprattutto cittadini iraniani, turchi, cinesi e libanesi. I paesi di provenienza sono gli stessi di quelli della popolazione studentesca considerata nel suo insieme (internazionale e di seconda generazione); questi, a loro volta, dipendono sia dalle politiche attrattive messe in campo dagli atenei – come gli accordi internazionali stipulati con realtà universitarie estere, di cui si fa menzione nel primo paragrafo – sia dai flussi migratori caratterizzanti i singoli Stati (si pensi all'ondata migratoria degli albanesi negli anni Novanta notevolmente contrattasi negli anni Duemila).

Un'idea di quanto i movimenti migratori studenteschi, e non solo, siano cambiati anche in anni recenti, si ottiene facendo un raffronto con i dati di cinque anni fa: rispetto al 2019/20, si è ridotto il "peso" dell'Albania tra i borsisti e le borsiste di seconda generazione (erano pari al 12%), mentre tra gli internazionali ha acquisito notevole rilevanza l'Iran (in passato il 15% delle persone beneficiarie di borsa era iraniano), e di contro, ne hanno persa l'India, e la Cina, da cui provenivano rispettivamente il 14% e 8% del totale dei borsisti.

Graf. 2.3 (11) – Percentuale di borsisti e borsiste internazionali e di seconda generazione in Piemonte, per paese di provenienza, a.a. 2024/25



Nota: non sono indicati nei due grafici le percentuali di provenienza dei Paesi inferiori al 3%.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

¹⁶ In realtà, è la provincia di Bolzano quella con la più elevata la quota di studenti internazionali in Italia, pari al 16%. Il fatto che la percentuale di borsisti non UE sul totale borsisti ammonti a solo il 3% lascia supporre che adottino per questi studenti dei criteri di accesso alla borsa differenti rispetto alla normativa nazionale.

2.3 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2024/25, il numero di studenti stranieri che beneficiano di alloggio nelle residenze universitarie è pari a 1.314 (**Graf. 4 App (12)**)¹⁷, un valore cresciuto sensibilmente dai primi anni del 2000 sia in valore assoluto sia in rapporto al totale dei posti alloggio disponibili nelle residenze EDISU Piemonte. Per la prima volta, oltre la metà dei posti letto è assegnato alle persone borsiste con cittadinanza straniera (52%). Il valore supera di 19 p.p. la quota percentuale dei borsisti stranieri sul totale borsisti (pari al 33%), il che si spiega con il fatto che la quasi totalità dei borsisti stranieri è studente fuori sede e quindi avente diritto al posto letto¹⁸.

Conclusioni

Negli ultimi cinque anni, gli atenei torinesi hanno registrato una diminuzione del 24% degli e delle studenti di seconda generazione e un aumento del 73% degli e delle studenti internazionali. Le seconde generazioni provengono principalmente da Romania (36%), Albania, Perù e Marocco, si immatricolano più tardi degli italiani e provengono prevalentemente da istituti tecnici o professionali. Preferiscono corsi in economia, giurisprudenza e ingegneria.

A un anno dalla laurea il 77,5% lavora in Piemonte rispetto al 72% dei laureati italiani. La minore mobilità potrebbe essere legata a fattori economici e al radicamento familiare: oltre metà appartiene a famiglie operaie e solo il 17% ha almeno un genitore laureato. Dopo tre anni, il 10% lavora all'estero, mostrando un progressivo interesse per opportunità internazionali. L'analisi evidenzia inoltre una crescita costante degli studenti stranieri e straniere che beneficiano di borsa in Piemonte nella scorsa dozzina d'anni. L'aumento è dovuto all'andamento crescente degli studenti stranieri internazionali e, di conseguenza, delle richieste di borsa. Difatti, l'incremento ha interessato esclusivamente i borsisti "internazionali", che percepiscono la borsa in percentuale nettamente superiore: il 47% è borsista nel 2024/25 (+17 p.p. rispetto al 2019/20), a fronte del 19% degli studenti di seconda generazione. Differenti sono anche le loro provenienze: i borsisti di seconda generazione sono soprattutto rumeni e rumene, quelli internazionali iraniani e iraniane. In ambo i casi, la percentuale maggiore di borsisti si riscontra presso il Politecnico.

Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte si colloca nella terna delle realtà con la percentuale più alta di persone non comunitarie che beneficiano della borsa di studio. La ragione è sempre da imputare alla maggiore presenza di studenti internazionali negli atenei piemontesi, pari all'8-9% sul totale iscritti rispetto ad una media nazionale del 6%.

17 Non è disponibile il dato sui beneficiari di posto alloggio distinto tra internazionali e seconde generazioni ma si suppone che siano in larga misura borsisti internazionali, a partire dal dato sui borsisti stranieri considerati nel complesso.

18 In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare risieda in Italia.

IN SINTESI

Le principali caratteristiche degli e delle studenti di seconda generazione

Nell'ultimo quinquennio si è assistito ad una diminuzione di studenti di seconda generazione (-24%) e un aumento di studenti internazionali (+73%) tra le persone iscritte negli atenei torinesi. Le provenienze di studenti di seconda generazione a Torino riflettono le principali migrazioni del territorio, con una prevalenza di persone provenienti dalla Romania (36%), seguite da Albania, Perù e Marocco. Inoltre le seconde generazioni si immatricolano più tardi degli italiani e provengono più spesso da istituti tecnici o professionali, meno dai licei scientifici. Nella scelta del percorso universitario prediligono corsi in economia, in ambito giuridico e in ingegneria.

La stabilizzazione sul territorio delle persone laureate di seconda generazione

Tra le seconde generazioni una quota più elevata rispetto alla componente italiana proviene dal territorio metropolitano: il 50% vive nella città metropolitana di Torino, contro il 41% degli italiani. A un anno dalla laurea, il 77,5% lavora in Piemonte contro il 72% degli italiani. Questa minore mobilità potrebbe essere legata a difficoltà economiche e radicamento familiare, poiché oltre metà di loro proviene da classi operaie e solo il 17% ha almeno un genitore laureato. Dopo la laurea, l'8% lavora all'estero, quota che sale al 10% dopo tre anni.

Le borsiste e i borsisti stranieri di seconda generazione e internazionali: quali differenze

La quota di persone straniere beneficiarie di borsa è aumentata sensibilmente negli ultimi anni in Piemonte. L'incremento, però, è avvenuto esclusivamente tra gli studenti internazionali, i e le quali percepiscono la borsa in percentuale nettamente superiore: nel 2024/25, il 47% è borsista (+17p.p. rispetto al 2019/20), a fronte del 19% delle seconde generazioni. Differenti sono anche le provenienze: i borsisti di seconda generazione sono soprattutto rumeni e rumene, quelli internazionali iraniani e iraniane. In ambo i casi, la percentuale maggiore di persone che beneficiano della borsa di studio si riscontra presso il Politecnico.

B4 APPENDICE

IRES Piemonte

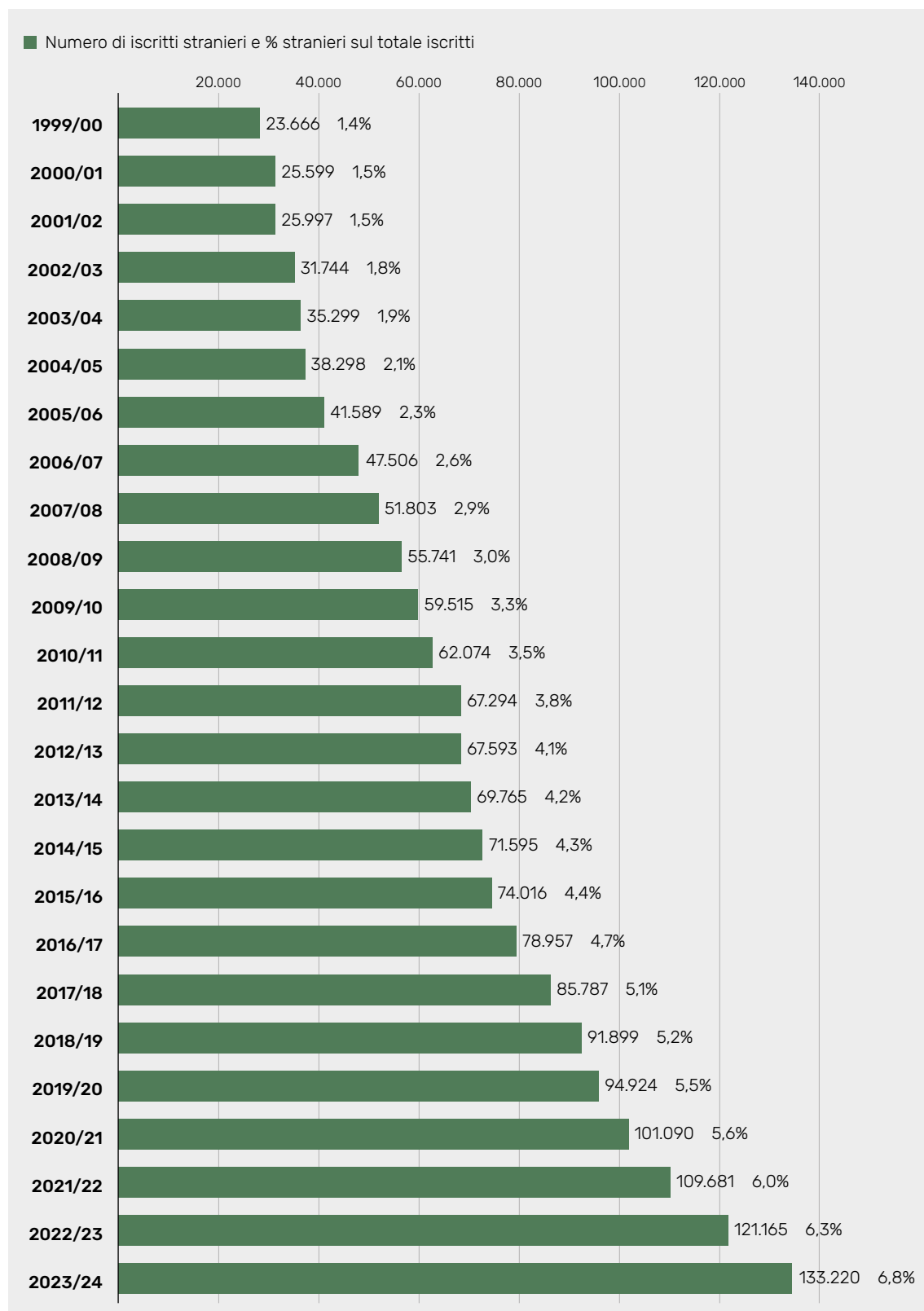
**Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario**

Studenti di origine straniera negli atenei torinesi.

**Percorsi di studio e integrazione
sul territorio**

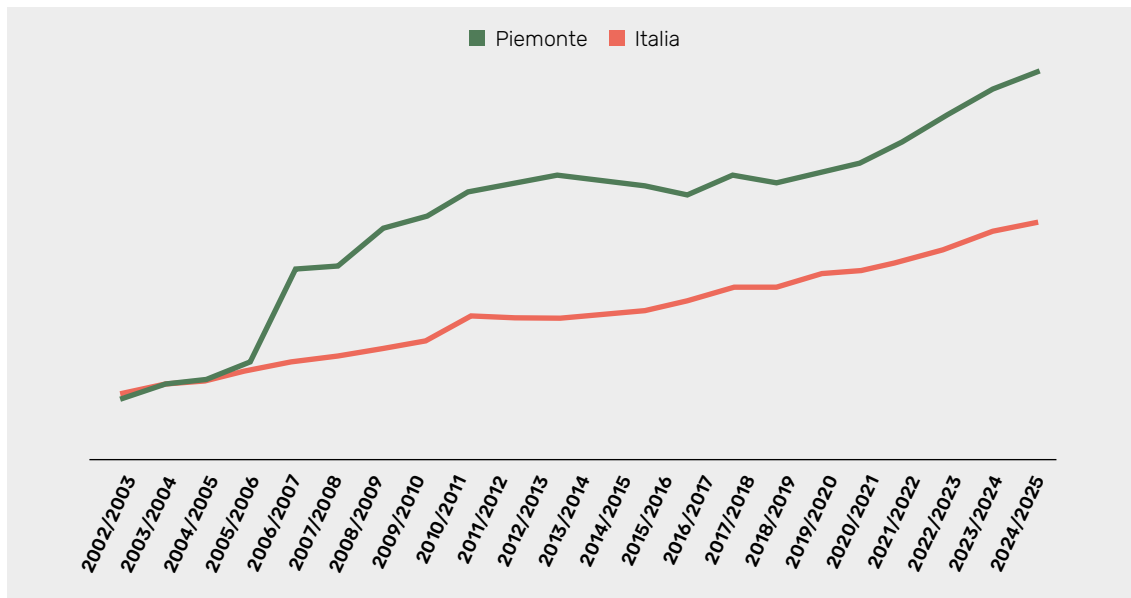
TABELLE E GRAFICI

Graf. 1. A - Trend delle persone straniere iscritte a corsi di livello universitario in Italia -
a.a. 1999/00 - 2023/24



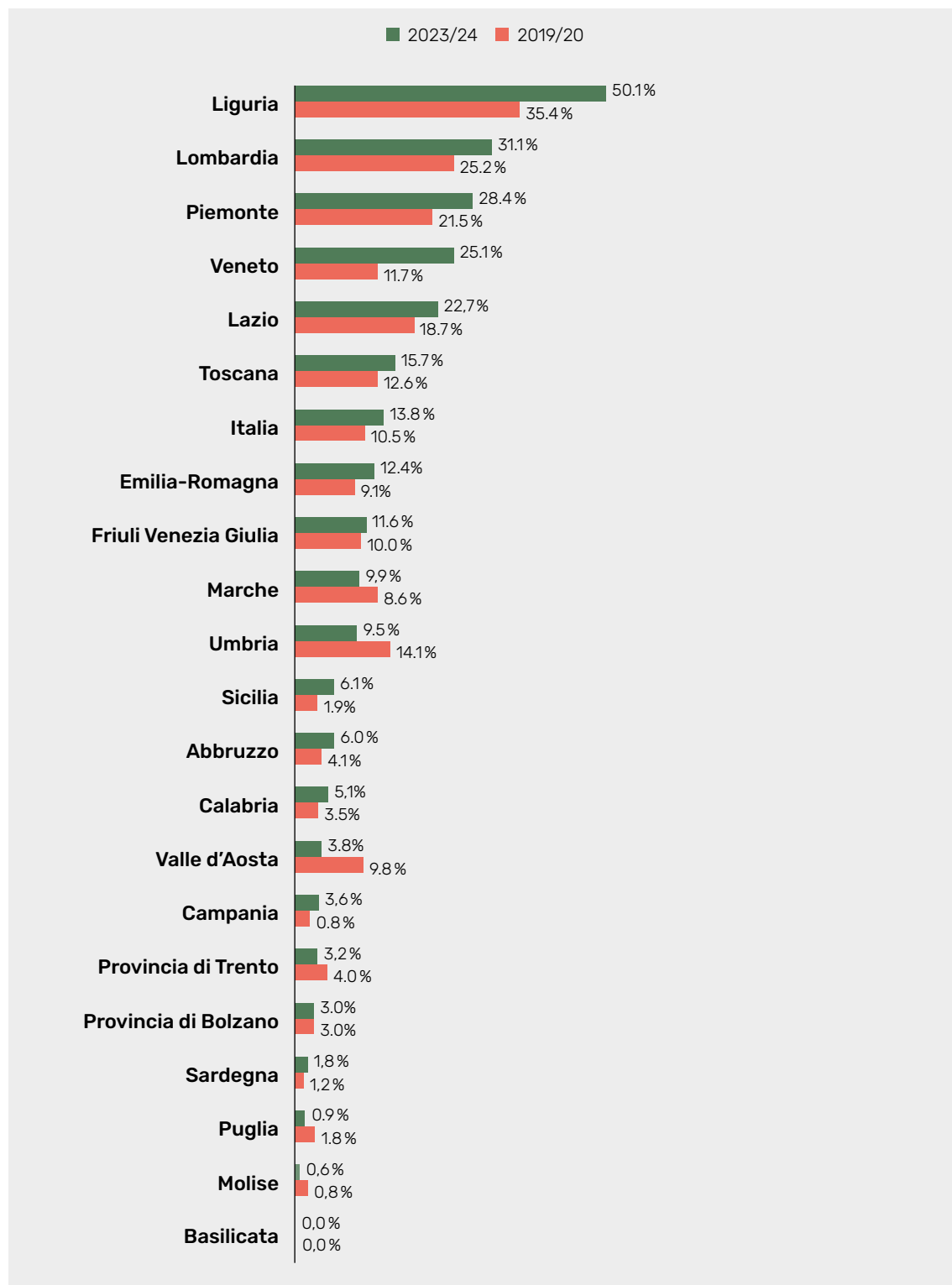
Fonte: USTAT-MIUR Open data Istruzione superiore, elaborazioni IRES Piemonte

Graf. A.2 (4) - Quota di persone straniere sul totale delle persone iscritte negli atenei torinesi e italiani, nell'ultimo ventennio



Fonte: USTAT-MUR, elaborazioni IRES Piemonte

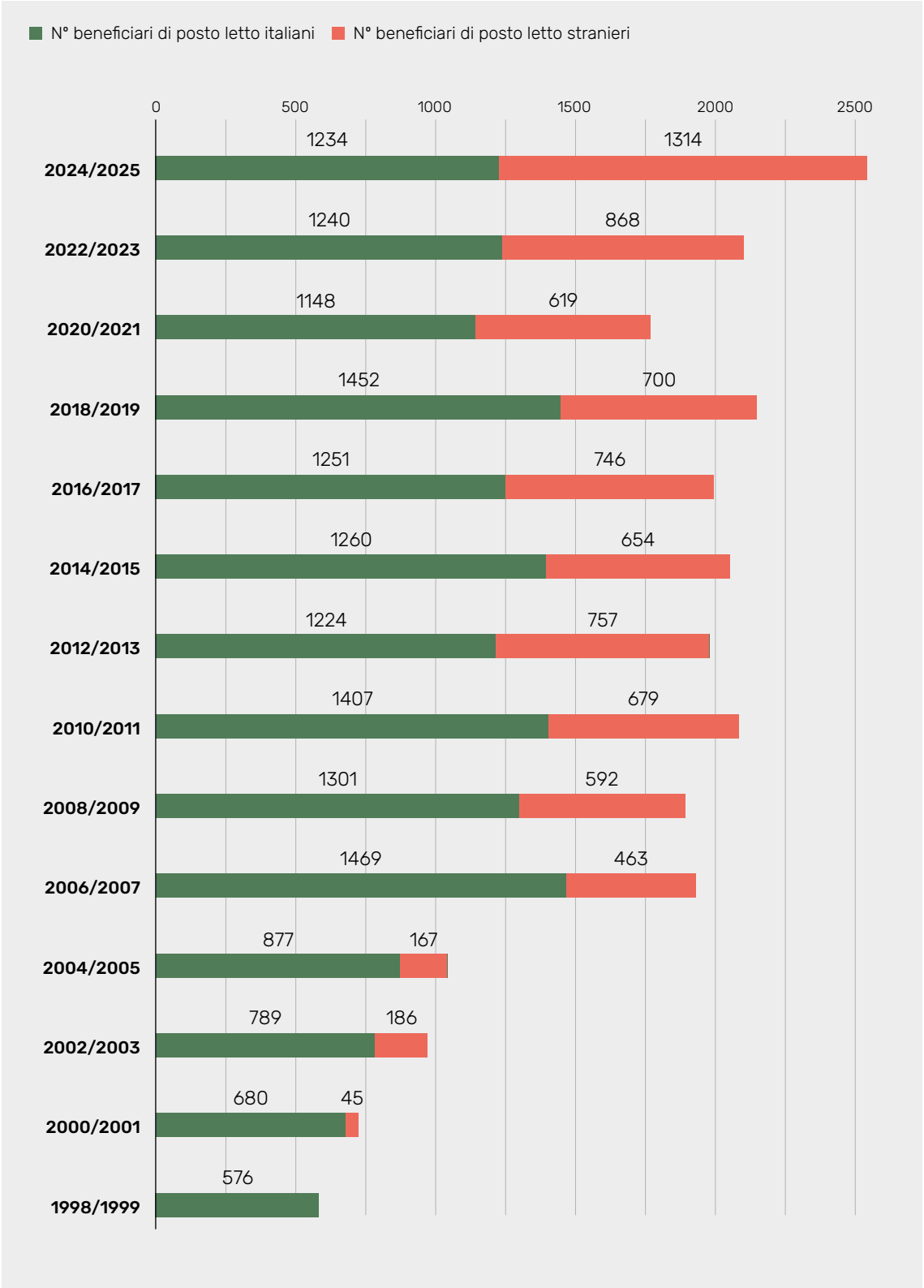
Graf. A.3 (10) - Percentuale di borsisti e borsiste non-UE sul totale degli studenti borsisti, per Regione, due anni accademici a confronto: 2019/20-2023/24



Fonte: elaborazione su dati [ustat.miur.it](https://www.istat.it/it). Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2023/24 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

Graf. A.4 (12) - Numero beneficiari/e di posto alloggio in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 1998/99 - 2024/25



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR - Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

UNO SGUARDO INTEGRATO

Capitale umano in azione per la società di oggi e di domani

Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'Impiego

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Settore Studi e Statistica

Inail - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali

Ires Piemonte - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

1. Stabilizzazione occupazionale e qualificazione del lavoro: un binomio possibile?

Il gruppo di lavoro ha posto al centro della propria riflessione una questione cruciale: in che modo è possibile favorire la stabilizzazione delle persone straniere sul territorio negli ambiti dell'istruzione, del lavoro e dell'imprenditoria? In particolare, la stabilizzazione dal punto di vista lavorativo e professionale delle persone con background migratorio passa anche attraverso processi di qualificazione?

Numerosi studi e analisi evidenziano come, in Italia, l'occupazione delle persone straniere vada da tempo a colmare carenze di personale in specifici settori e profili professionali meno presidiati dalla forza lavoro italiana. Si rileva, da anni, un'elevata concentrazione di attivazioni in professioni scarsamente qualificate, poco retribuite e ad elevato sforzo fisico, generalmente nei settori più tradizionali.

Dal punto di vista dell'**occupazione**, nel 2024 nel territorio della Città metropolitana di Torino, i servizi alle persone e alle imprese sono i principali settori di impiego tra le persone straniere, sia comunitarie sia non comunitarie, con valori compresi tra il 25% e il 40% sul totale delle assunzioni. I servizi alle persone riguardano soprattutto il lavoro domestico e di cura, mentre i servizi alle imprese comprendono soprattutto profili legati a logistica e magazzinaggio. Seguono, a distanza, i settori alberghiero e della ristorazione, l'industria e le costruzioni. Tra le qualifiche professionali più richieste, rientrano addetti all'assistenza personale, facchini, manovali, collaboratori domestici, camerieri e addetti ai servizi di pulizia (dati Agenzia Piemonte Lavoro).

Anche dal punto di vista dell'**imprenditorialità**, si replicano alcune caratteristiche già evidenziate nel contesto del lavoro dipendente, fra le quali la preferenza delle persone titolari d'impresa nate all'estero per attività spesso non ad elevata qualificazione, così come la maggiore concentrazione in settori dove la presenza straniera ha compensato quella italiana. Si tratta principalmente del settore dell'edilizia, dove opera oltre il 33% delle imprese a titolarità straniera e di quello del commercio, nel quale converge il 25% circa della presenza imprenditoriale straniera. Considerando la dinamica di medio periodo, nel corso dell'ultimo quinquennio entrambi i settori hanno rilevato un aumento della presenza di attività con imprenditori o imprenditrici di origine immigrata - rispettivamente pari al +32,4% e al +9,7% - e contestualmente un calo della presenza di imprese italiane (-0,7% le costruzioni, -6,6% il commercio). Tale andamento è rilevabile anche in altri settori, che hanno ancora un'incidenza percentuale meno significativa ma che vedono diminuire la presenza delle imprese condotte da persone nate in Italia e aumentare

contestualmente quella di quanti sono nati in altri Paesi: si tratta delle attività di alloggio e ristorazione (+17%), nonché delle attività di trasporto, magazzinaggio e spedizione/corrieri (+26%) (dati Camera di Commercio di Torino).

A rafforzare tale presupposto, gli **infortuni** del complesso delle persone straniere sono tuttora più frequenti nei settori manifatturiero e delle costruzioni cui, nel corso degli anni, si sono aggiunti quello della logistica e dei trasporti e, con il covid, quello delle attività sanitarie. Se, però, si isolano i soli infortuni dei lavoratori stranieri e delle lavoratrici straniere di età compresa tra i 16 e i 20 anni emerge che, già prima della pandemia, i settori di accesso al mondo del lavoro o, quantomeno, quelli deducibili dalla dinamica infortunistica, non sono più rappresentati unicamente dal manifatturiero e dalle costruzioni. A questi, infatti, si sono aggiunti diversi settori relativi ad attività di erogazione di servizi, in particolare quelli legati allo svago (settore Ateco R, relativo ad attività ricreative o sportive) e al turismo (settore Ateco I, relativo ad attività di alloggio e ristorazione) i cui infortuni numericamente eguagliano, e in alcuni anni superano, quelli dei “tradizionali” settori della manifattura e dell’edilizia.

Il quadro di sintesi riportato riflette dunque una situazione ancora legata a una forte concentrazione delle persone straniere in settori economici più tradizionali e in profili professionali generalmente poco qualificati, anche se i dati relativi agli infortunati più giovani potrebbero indicare se non un’inversione di tendenza, quantomeno un lento processo di cambiamento.

Per promuovere l’uscita da questo fenomeno di “segregazione occupazionale”, sarebbe importante poter valorizzare le professionalità, le competenze e i titoli che le persone straniere hanno acquisito sia nei Paesi di provenienza sia in Italia.

Un aspetto particolarmente rilevante di tale valorizzazione riguarda la partecipazione di studenti di origine straniera all’**istruzione universitaria**, la cui evoluzione recente evidenzia dinamiche di forte interesse. Negli ultimi vent’anni il numero di studenti con cittadinanza straniera iscritti e iscritte agli atenei torinesi è cresciuto da 1.415 a 13.526 unità, portando la loro incidenza dall’1,7% a oltre l’11% del totale, un valore superiore alla media nazionale (7%) e in linea con quella europea. Nell’anno accademico 2024/25 il dato sulle persone straniere mostra un ulteriore incremento rispetto all’anno precedente, che si sostanzia in oltre 1.000 studenti e studentesse straniere in più, pari ad un incremento percentuale del 9% in un anno: l’aumento è da attribuirsi ad entrambi gli atenei ma in particolare al Politecnico di Torino, dove le iscrizioni sono cresciute del 13%.

Quando si parla di studenti e studentesse straniere iscritte in un percorso universitario, la definizione di “straniero” comprende un insieme eterogeneo di individui, distinguibile in due principali categorie: studenti internazionali e studenti di seconda generazione. I primi sono persone con cittadinanza straniera che hanno conseguito il diploma nel paese d’origine e si sono successivamente trasferite in Italia, in particolare in Piemonte, con l’obiettivo di frequentare un corso universitario. I secondi, invece, comprendono soggetti nati in Italia da famiglie immigrate o giunti nel Paese in età scolare, che hanno quindi maturato parte o l’intero percorso formativo all’interno del sistema educativo italiano.

Negli ultimi cinque anni, il numero di studenti internazionali iscritti e iscritte alle università piemontesi è aumentato del 73%, passando da poco più di 6.000 a oltre 10.600 unità. Al contrario, si registra una contrazione significativa tra gli e le studenti di seconda generazione, il cui numero è diminuito del 24%, pari a circa 1.000 iscritti in meno.

L’analisi delle caratteristiche degli e delle studenti di origine straniera iscritti e iscritte agli atenei piemontesi consente di evidenziare alcune peculiarità che distinguono i loro percorsi universitari rispetto a quelli degli e delle studenti italiani e italiane. Le principali differenze emergono in relazione alla provenienza e alla tipologia di studenti considerata: gli studenti di seconda

generazione rispecchiano le principali traiettorie migratorie che hanno interessato il territorio torinese negli ultimi decenni, mentre gli studenti internazionali risultano maggiormente legati agli accordi di cooperazione accademica stipulati con paesi esteri.

Dal punto di vista anagrafico, emergono differenze significative nell'età di immatricolazione: gli e le studenti italiani/e tendono a iscriversi immediatamente dopo il diploma, mentre quelli/e di seconda generazione e, ancor più, gli e le studenti internazionali presentano un accesso mediamente più tardivo ai percorsi universitari. Differenze altrettanto rilevanti si riscontrano nella provenienza scolastica: gli studenti italiani mostrano una prevalenza di diplomi liceali, in particolare scientifici, mentre gli studenti di seconda generazione provengono più frequentemente da istituti tecnici e professionali, suggerendo la presenza di percorsi formativi diversificati e di disuguaglianze nell'orientamento e nelle opportunità di accesso. Gli studenti internazionali accedono invece agli atenei italiani con il diploma conseguito all'estero.

Tra gli e le studenti di seconda generazione una quota più elevata rispetto agli italiani e alle italiane proviene dal territorio metropolitano: il 50% vive nella Città metropolitana di Torino, contro il 41% degli italiani. A un anno dalla laurea, il 77,5% lavora in Piemonte contro il 72% degli italiani. Questa minore mobilità potrebbe essere legata a difficoltà economiche e radicamento familiare, poiché oltre metà di loro proviene da classi operaie e solo il 17% ha almeno un genitore laureato. Dopo la laurea, l'8% lavora all'estero, quota che sale al 10% dopo tre anni (dati Osservatorio Università degli Studi di Torino).

Questi dati sulla mobilità e l'inserimento lavorativo delle seconde generazioni possono essere messi in relazione con il livello di istruzione posseduto dalle persone straniere al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro, evidenziando come titolo di studio e genere influenzino le opportunità occupazionali.

Sulla base dei **titoli di studio dichiarati** dalle persone straniere al momento dell'iscrizione al Centro per l'impiego nel 2024¹, la maggior parte (43%) possiede un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo, il 18% un titolo di diploma superiore e il 12% un titolo universitario. Le donne straniere dichiarano titoli di studio più elevati rispetto agli uomini: le laureate rappresentano il 60% e le diplomate il 63% del totale dei laureati e dei diplomati stranieri. Invece, prevale il genere maschile tra coloro che dichiarano come massimo titolo di studio la licenza elementare (63%) e tra chi dichiara di non possedere alcun titolo o non lo ha dichiarato (61,3%) (dati Agenzia Piemonte Lavoro).

Il quadro presentato evidenzia come l'utilizzo di strumenti di **valorizzazione delle competenze** e di accesso a opportunità formative e professionali – possa diventare un fattore abilitante per promuovere un'inclusione socio-economica stabile, dignitosa per le persone e sostenibile per il territorio.

Nell'ottica di una maggiore valorizzazione delle competenze e di una conseguente qualificazione delle persone straniere presenti sul territorio, diventa importante promuovere e attivare percorsi di:

- individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC);
- riconoscimento di titoli di studio e qualifiche conseguiti all'estero;
- valorizzazione dei titoli di studio conseguiti in Italia e delle professionalità maturate in Italia

¹ L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Centro per l'impiego, l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio, acquisito in Italia o all'estero, senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

(studenti internazionali o di seconda generazione laureati e laureate all'Università di Torino, per esempio);

- istruzione e formazione professionale;
- conversione permessi di soggiorno da studio a lavoro per chi si è formato qui e intende rimanere.

Infine, si ritiene importante **operare in sinergia tra le istituzioni**, da un lato per massimizzare l'efficacia delle iniziative dei singoli enti, dall'altro per promuovere il lavoro regolare, dignitoso e in sicurezza, anche attraverso accordi e convenzioni. Il fine ultimo è stimolare e facilitare parità di accesso e permanenza nel mondo dello studio, del lavoro e dell'imprenditorialità per le persone straniere. Si sottolinea anche l'importanza di coinvolgere maggiormente le aziende per la promozione di un lavoro qualificato, dignitoso e regolare.

A questo proposito si riportano alcuni esempi di azioni intraprese. Molte collaborazioni interistituzionali poste in atto dalla Camera di commercio di Torino negli ultimi anni sono nate con la finalità di favorire l'informazione statistica e la condivisione di dati per promuovere in generale la crescita delle economie locali e sostenere l'elaborazione di programmi e di politiche di sviluppo del territorio. Diverso è il caso del "Progetto Futurae", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato da Unioncamere e dalle Camere di commercio, nato con lo specifico obiettivo di sostenere iniziative integrate volte a sostenere lo sviluppo imprenditoriale e di autoimpiego delle persone migranti.

Agenzia Piemonte Lavoro, oltre a specifici accordi e convenzioni con altre istituzioni territoriali in materia (Prefettura, Città di Torino, ecc.), sta rafforzando la relazione con le aziende, in collaborazione con le associazioni datoriali. Per esempio, recentemente ha organizzato alcuni incontri su normativa, lavoro regolare e dignitoso e *diversity management* per le aziende, attraverso la collaborazione con Unione Industriali di Torino e Confartigianato Torino.

L'Inail, oltre alla partecipazione istituzionale nell'ambito di diversi organismi sul territorio, di cui l'Osservatorio di Prefettura di Torino sulla presenza di persone straniere è solo un esempio, promuove la sicurezza sul lavoro tramite finanziamenti a fondo perduto specificamente finalizzati all'incremento del livello di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Si tratta di finanziamenti di cui i lavoratori stranieri e le lavoratrici straniere beneficiano indirettamente quali dipendenti e collaboratori delle aziende che vi accedono, ma ai quali l'imprenditoria straniera non ha finora fatto abitualmente ricorso per incrementare il livello di sicurezza delle proprie aziende.

2. Studenti internazionali: i permessi di soggiorno per motivi di studio e la possibilità di conversione per motivi lavorativi

Riguardo agli e alle studenti internazionali, si riporta all'attenzione la questione della conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio a lavoro.

Il permesso di soggiorno per motivi di studio, tirocinio o formazione consente di svolgere attività lavorativa, sebbene nel rispetto di un tetto massimo di ore in caso di lavoro subordinato (20 ore settimanali o 1.040 annue). Questo limite può rappresentare una barriera all'accesso nel mondo del lavoro perché, se per il lavoratore o la lavoratrice determina una retribuzione ridotta, per chi assume significa, in molti casi, avere a disposizione una risorsa per un tempo inferiore a quello auspicato. Il permesso di soggiorno per studio, purché in corso di validità, può essere convertito in un permesso per motivi di lavoro (subordinato o autonomo) nel momento in cui la persona dovesse trovare lavoro. Dal 2023, la conversione può avvenire in qualsiasi momento dell'anno e

senza limiti numerici. Questa novità è stata introdotta dal “Decreto Cutro”², che ha soppresso la previsione che subordinava la conversione di tali permessi alla disponibilità di una quota prevista dal decreto flussi annuale.

Inoltre, gli e le studenti di origine straniera che hanno conseguito in Italia un titolo di studio (dottorato, laurea, diploma accademico, diploma di tecnico superiore) possono richiedere un permesso di soggiorno per la ricerca di un lavoro (subordinato o autonomo) allo scadere del proprio permesso per studio, come previsto dal Decreto legislativo n. 71/2018. Per ottenere la conversione del permesso di soggiorno per studio in “attesa occupazione”, la persona deve rivolgersi al Centro per l’impiego per rendere la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) e poi presentare la richiesta per il rilascio del nuovo permesso compilando il kit disponibile presso lo Sportello Amico dell’ufficio postale. In attesa della convocazione in questura per il rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione è possibile svolgere attività lavorativa con la sola ricevuta della richiesta, previo invio dell’Unilav (in caso di lavoro subordinato) o denuncia del rapporto di lavoro all’Inps (se si tratta di lavoro domestico). In questo caso viene meno il limite delle 20 ore settimanali previsto per i permessi per motivi di studio³.

3. Risorse in campo: il ruolo delle collettività marocchina e peruviana

In questa edizione viene riservata un’attenzione particolare alle collettività marocchina e peruviana, che rientrano tra quelle presenti da più tempo nel territorio della Città metropolitana di Torino. Inoltre, sono tra le cittadinanze non comunitarie più numerose, in particolare tra gli e le studenti che si iscrivono a percorsi di formazione di terzo livello, nell’analisi del mercato del lavoro subordinato e parasubordinato, ma anche dell’imprenditoria e degli infortuni.

Tra le persone straniere iscritte negli **atenei torinesi**, le collettività peruviana e marocchina sono tra le cinque cittadinanze più numerose tra le persone di seconda generazione, con circa 400 iscritti all’anno. All’Università di Torino, la collettività peruviana, che rappresenta il 7% degli e delle studenti di seconda generazione, si colloca al terzo posto, seguita dalla collettività marocchina con il 6%. Al Politecnico di Torino, le persone peruviane costituiscono l’8% degli iscritti di seconda generazione, mentre le marocchine il 5%.

Dal punto di vista del **lavoro dipendente**, tra le cittadinanze non comunitarie, le collettività marocchina e peruviana sono storicamente le più presenti e numerose sia in termini di assunzioni sia per persone disponibili al lavoro. Tra le assunzioni, quelle che interessano persone di cittadinanza marocchina nel 2024 sono le più numerose (oltre 8.500), distribuite in modo uniforme per fasce d’età e con maggioranza maschile. Prevalgono le forme di lavoro flessibile o a termine (78%), mentre il lavoro stabile⁴ rappresenta il 10% e il domestico il 12%. Sono numerose le professioni legate a ristorazione, edilizia e logistica. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano circa 3.500 persone marocchine iscritte ai Centri per l’impiego nel 2024, prevalentemente uomini tra

2 Decreto-legge 20 marzo n. 23 convertito nella Legge 5 maggio 2023 n. 50.

3 Per approfondimenti: <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3301/Conversione-del-permesso-di-soggiorno-da-studio-a-lavoro-Cosa-e-cambiato-con-il-decreto-Cutro>

4 Nella presente analisi, si considerano stabili i contratti di *lavoro subordinato a tempo indeterminato* e di *apprendistato*. Il *lavoro domestico* viene analizzato separatamente, data la rilevanza di questa tipologia contrattuale sulla componente straniera della forza lavoro. Tutte le altre tipologie contrattuali sono considerate flessibili. Tra queste, i contratti di *Lavoro subordinato a tempo determinato*, di *Lavoro tempo determinato per sostituzione* e tutte le forme di lavoro parasubordinato e atipico.

30 e 49 anni. Per quanto riguarda la collettività peruviana, nel 2024 si registrano circa 5.700 assunzioni, con prevalenza femminile e una maggiore distribuzione verso le fasce d'età over 40. Il lavoro stabile pesa il 9% del totale, quello flessibile il 35% e il domestico il 59%. Tra le persone più giovani sono diffusi i profili di camerieri/e e commessi/e, mentre dopo i 50 anni prevalgono nettamente le professioni legate al lavoro domestico e di cura. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano oltre 1.700 persone peruviane, prevalentemente donne con almeno 40 anni (dati Agenzia Piemonte Lavoro).

In termini di **autoimpiego**, a fine 2024 si contano 5.983 persone titolari d'impresa nate in Marocco, mentre nella collettività peruviana sono poco meno di 740, rilevando una differente propensione all'iniziativa imprenditoriale: quasi 27 imprenditori ogni cento residenti provenienti dal Marocco, a fronte degli otto peruviani. Anche rispetto alla totalità di posizioni imprenditoriali rivestite da persone nate all'estero emerge uno scarto significativo fra il peso ricoperto dal Marocco (quasi il 14% del totale) confrontato a quello del Perù (appena l'1,7%). In termini di caratterizzazioni settoriali, entrambe le cittadinanze rilevano una presenza più significativa nei settori del commercio (oltre il 40% degli imprenditori provenienti dal Marocco e il 18% circa dei peruviani) e delle costruzioni (il 21% dei marocchini e il 19% dei peruviani); tuttavia per la componente marocchina è importante anche il bacino delle "altre attività di servizi alla persona" (riparazioni, lavanderie, ecc.), mentre l'imprenditoria peruviana è operativa anche nelle attività di trasporto e magazzino (il 16,4%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (l'11,5%).

Dal **punto di vista infortunistico** le collettività marocchina e peruviana presentano evidenti differenze sia in termini di incidenza femminile, più elevata nel caso della collettività peruviana, anche se in crescita tra quelle marocchina, che dei settori lavorativi ove si è verificato l'infortunio, più sbilanciati su quelli di produzione di beni nel caso della collettività marocchina, viceversa più concentrati in quelli di produzione di servizi per la collettività peruviana.

Il punto di contatto più interessante tra le due collettività è dato dall'età media delle persone infortunate, per entrambe superiore a quella della generalità delle persone straniere infortunate, il che potrebbe indicare che gli infortunati e le infortunate appartenenti a queste due collettività risiedono e lavorano in Italia da più tempo rispetto alla generalità dei lavoratori e delle lavoratrici di origine straniera vittime di infortunio, aumentando le probabilità che si possano innescare dinamiche di stabilizzazione legate alla permanenza di lungo termine.

C

Distretti sociali del Comune di Torino

Divisione Distretti Sociali Ovest

Città di Torino - Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi

Divisione Inclusione Sociale | Servizio Stranieri

Città di Torino - Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.

Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie,
Minori e Famiglie | Ufficio Minori Stranieri

Carabinieri di Torino

Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL T03

Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino e Ires Piemonte

Potenziali risorse oltre le fragilità

C1

Distretti sociali del Comune di Torino
Divisione Distretti Sociali Ovest

I Servizi sociali per il supporto alla stabilizzazione della popolazione straniera

A cura di

Sara Belleni Morante
e Stella Pinna Pintor

Con i contributi di

Stefano Chicco

Città di Torino - EQ Responsabile Distretto Sociale
Nord Est, Dipartimento Servizi Sociali, Socio Sanitari
e Abitativi, Divisione Distretti Sociali Est

Simonetta Currò

Città di Torino - EQ Responsabile Distretto Sociale
Nord Ovest, Dipartimento Servizi Sociali,
Socio Sanitari e Abitativi, Divisione Distretti Sociali
Ovest - Distretto Nord Ovest

Fulvia Mantino

Città di Torino - Dirigente Divisione Distretti Sociali
Ovest, Dipartimento Servizi Sociali, Socio Sanitari
e Abitativi

Introduzione

I Servizi Sociali del Comune di Torino sono organizzati in servizi sovraterritoriali (che gestiscono sia funzioni di service, sia servizi ad accesso diretto per particolari categorie di utenza) e servizi territoriali ad accesso diretto della cittadinanza residente in quel determinato territorio e che coincidono con l'organizzazione in distretti sanitari dell'ASL Città di Torino.

I Distretti Sociali territoriali sono 4:

- Distretto Sociale Sud Est
(cui afferiscono i cittadini e le cittadine residenti nelle Circoscrizioni 1 e 8)
- Distretto Sociale Sud Ovest
(cui afferiscono i cittadini e le cittadine residenti nelle Circoscrizioni 2 e 3)
- Distretto Sociale Nord Ovest
(cui afferiscono i cittadini e le cittadine residenti nelle Circoscrizioni 4 e 5)
- Distretto Sociale Nord Est
(cui afferiscono i cittadini e le cittadine residenti nelle Circoscrizioni 6 e 7)

Ogni Distretto Sociale è articolato in Equipe multiprofessionali dedicate a: Minori e Famiglie, Anziani e Tutele, Disabilità, Inclusione sociale.

In questo capitolo si presenta una esplorazione sul tema della stabilizzazione delle persone straniere dal punto di osservazione dei Distretti Sociali della Città di Torino, i cui uffici rispondono a diverse esigenze sociali della popolazione residente, inclusi le cittadine e i cittadini non italiani: in altri termini, rappresentano un servizio che esemplifica il cosiddetto "passaggio al primo piano", ovvero dai servizi specialistici (per persone immigrate) a quelli per tutte e tutti gli iscritti nell'anagrafe della Città. L'obiettivo è offrire una prospettiva sulla presenza straniera come parte integrante della popolazione residente, senza considerarla esclusivamente come categoria vulnerabile, ma come cittadinanza in relazione con i servizi.

Il capitolo si concentra sulle esperienze delle persone straniere in qualità di residenti che usufruiscono dei servizi della città, integrando l'analisi dell'ufficio comunale dedicato specificamente a questa popolazione (cfr. capitolo C2 - L'attività del Servizio Stranieri nel 2024)

Le riflessioni si basano su focus group condotti dalle curatrici del volume con i funzionari dei Distretti, che hanno coinvolto anche le équipes di lavoro. Da queste conversazioni sono emersi alcuni temi chiave per l'osservatorio distrettuale, tra cui la questione abitativa, la gestione dei nuclei familiari e l'invecchiamento della popolazione straniera. Tali aspetti riguardano tutta la popolazione residente, evidenziando analogie nei fenomeni sociali e nelle trasformazioni che spesso non fanno distinzione per origine o provenienza. Al contempo, si riconoscono alcune peculiarità che riguardano maggiormente la popolazione straniera.

1. L'accesso ai Distretti

Le persone straniere residenti nella città di Torino possono trovare ascolto e prime risposte alle loro necessità sia agli sportelli di segretariato sociale professionale dei Distretti che presso la rete degli sportelli degli Enti del Terzo Settore (di seguito ETS) della rete del Piano di Inclusione Sociale della Città¹ che attraverso vari progetti di prossimità ed inclusione sociale realizzati appunto sulla base di accordi di collaborazione con gli ETS, costituiscono la fitta rete del piano

1 Sito web del PIS, <https://servizi.comune.torino.it/inclusione/>

integrato dei servizi e degli interventi sociali della Città. Ne sono un esempio le case di quartiere, collocate in punti e luoghi del territorio cittadino con una significativa presenza straniera e per questo motivo strategici per il contatto con tale popolazione, talvolta con servizi dedicati (es. le molte iniziative di supporto linguistico).

La varietà di misure di sostegno offerte dai Distretti Sociali e dalla rete integrata sono rivolte in modo indistinto a tutte le persone residenti; la presenza di mediatori culturali nei servizi facilita l'accesso e la fruizione per le cittadine e i cittadini.

2. Assegno di inclusione (ADI)

L'Assegno di Inclusione (ADI) è una misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli della popolazione attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro, istituita a decorrere dal 1° gennaio 2024 dall'articolo 1 del Decreto legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85².

Quanto ai requisiti, «I cittadini stranieri possono accedere all'AdI solo in presenza di alcune condizioni. Al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione, il richiedente deve infatti essere:

- cittadino europeo o un suo familiare, che deve essere titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ovvero titolare dello status di protezione internazionale (asilo politico o protezione sussidiaria), di cui al D. Lgs. 19 novembre 2007, n. 251;
- residente in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo. La residenza in Italia è richiesta anche per i componenti del nucleo familiare che rientrano nei parametri della scala di equivalenza utilizzata per definire l'importo dell'AdI.»

Ne consegue che non tutti i cittadini stranieri, seppur regolarmente soggiornanti, possiedono i requisiti di accesso alla misura nazionale.

La tabella 1 - percettori di ADI Distretti, di seguito, compara la composizione delle domande di ADI da parte di residenti di cittadinanza italiana e non, nati in Italia o all'estero. Si nota che in tutti i Distretti oltre un quarto delle domande è stato presentato da residenti stranieri. La percentuale raggiunge un quarto delle domande nel distretto Nord Ovest. È importante sottolineare che tali percentuali, pur superiori alla percentuale del totale delle persone straniere in Città (16,1% dei residenti, si veda il capitolo demografico del Comune di Torino), rispecchiano la più consistente percentuale di persone straniere presente nelle circoscrizioni 5 e 6³. Si nota inoltre una forte analogia tra le percentuali di quanti residenti nati all'estero presentino domanda di ADI: i nati e le nate all'estero con cittadinanza italiana sono, in entrambi i casi, poco più di un terzo.

2 <https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-servizi.assegno-di-inclusione-adi.html>

3 Si veda il capitolo del Comune di Torino nel rapporto dell'Osservatorio sulle persone straniere 2022 "La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 20,16% del totale degli stranieri residenti a Torino", disponibile in http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2022/pdf/5_-_Citta_di_Torino_-_Servizio_Stato_Civile_e_Statistica_2022.pdf, consultato il 1/9/25

Tabella 1 – Persone che percepiscono ADI

	Totale domande pervenute, anno 2024, totale (n)	Domande di residenti con cittadinanza straniera (%)	Domande di residenti nati e nati all'estero, totale (n)	Domande di nati e nati all'estero con cittadinanza italiana (su totale nati all'estero, %)	Domande nati e nati all'estero con cittadinanza straniera (su totale nati all'estero, %)
Nord-Ovest	3307	24,9%	1237	34,5%	65,5%
Sud-Ovest	2286	21,3%	732	35,0%	65,0%
Nord-Est	3821	34,4%	1998	34,4%	65,6%
Sud-Est	1722	25,2%	654	34,1%	65,9%

Fonte: elaborazione dati ADI del Comune di Torino

Le persone straniere contattate dai Distretti per l'ADI generalmente dimostrano una buona conoscenza della lingua italiana che agevola la comunicazione. Ciò può essere correlato al fatto che tra i requisiti di accesso all'ADI vi è la permanenza sul territorio italiano di almeno 5 anni. Sebbene tale durata della permanenza non sia necessariamente sufficiente per acquisire la lingua ad un livello tale da garantire una buona interazione con i servizi, in molti casi rappresenta un periodo sufficiente per raggiungere un buon livello di conoscenza dell'italiano. In caso di difficoltà, queste persone si avvalgono spesso di una rete di supporto composta da familiari o conoscenti che possiedono una maggiore padronanza della lingua italiana e le accompagnano nel percorso. Nelle situazioni più complesse, o per le persone prive di riferimenti, vengono fissati colloqui successivi al primo contatto con la presenza di mediatori culturali.

3. L'abitare

La questione dell'abitare è subito emersa come particolarmente critica dai focus group. Sono state riportate grandi difficoltà nel trovare alloggi privati per nuclei stranieri, anche con reddito stabile: il tema abitativo risulta dunque cruciale per la stabilità e l'integrazione. È stato inoltre menzionato il tema degli sfratti e dei pignoramenti con relativo decreto di trasferimento delle abitazioni di proprietà: numerose sono le persone straniere residenti che erano giunte ad una stabilizzazione abitativa, poi perduta. È stata quindi sottolineata la consistente importanza delle attività di prevenzione volta a garantire il diritto alla casa, aspetto primario per un'integrazione sul territorio, senza il quale si rischia che ogni tipo di supporto altro vada disperso o vanificato. Nell'ambito della questione abitativa in riferimento alla popolazione straniera residente, l'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) risulta centrale.

I criteri per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare sono esemplificati sul sito web dell'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale (ATC -Piemonte Centrale)⁴.

Una valutazione qualitativa dei dati restituisce un aumento delle persone straniere che perdono la casa. Le ragioni della perdita risiedono principalmente nelle morosità, nella sopravvenuta fine della locazione e nelle esecuzioni per mutui non pagati. Pur in presenza di un reddito sufficiente a pagare un affitto, le persone straniere si trovano in difficoltà in quanto non hanno "garanzie sufficienti" per il mercato degli affitti privati.

4 Si veda <https://www.atc.torino.it/assegnazione>, consultato il 1/9/25

La criticità di questo aspetto è inoltre aggravata dalla condizione di famiglia numerosa che richiede - anche per effetto della normativa vigente in tema di idoneità alloggiativa - la necessità di abitazioni con metratura elevata i cui costi non sono poi sostenibili.

Tra quanti sperimentano tali difficoltà, le tipologie particolarmente vulnerabili sono i nuclei numerosi con un solo reddito e le donne sole con minori o neomaggiorenni con disabilità a carico. Sono da ricordare anche i nuclei con un reddito ma privi di mezzi di trasporto propri: tali caratteristiche rendono necessaria la ricerca di un'abitazione in città (anziché nelle periferie con affitti a prezzi inferiori), ove sono presenti trasporti pubblici essenziali per l'accesso ai servizi e per il raggiungimento del luogo di lavoro, quando in città. La stessa città presenta tuttavia un rovescio della medaglia; i prezzi degli affitti e la richiesta di garanzie è maggiore.

I dati relativi alla cittadinanza delle persone richiedenti la casa popolare inseriti nella graduatoria CEA - Commissione Emergenza Abitativa in essere (tot. 368 nuclei) danno atto della rilevanza della questione dell'abitare: 38% delle domande sono depositate da cittadine e cittadini italiani, 5% da cittadine e cittadini stranieri dell'UE e 57% da cittadine e cittadini non comunitari.

Quanto alle percentuali di richiedenti la casa popolare inseriti nella graduatoria provvisoria del Bando Generale n.08 pubblicata il 15/05/2025 (tot. 1.763 nuclei), 50% dei presenti in graduatoria sono cittadine e cittadini italiani, 5% sono cittadine e cittadini stranieri dell'UE e 57% di cittadine e cittadini non comunitari.

4. Persone straniere anziane residenti

Dall'osservatorio dei Distretti emerge una crescente, seppur ancora limitata⁵, presenza di cittadine e cittadini stranieri anziani nelle strutture di accoglienza, evidenziando come l'invecchiamento rappresenti un segno di stabilità sul territorio della popolazione straniera. Nella maggior parte dei casi, le persone anziane straniere possono contare su una solida rete familiare locale; tuttavia, non mancano situazioni di persone sole che, invecchiando e ammalandosi, si affidano alle strutture. Le persone straniere anziane possono beneficiare della medesima tipologia di interventi domiciliari e residenziali di tutti i cittadini anziani residenti le cui situazioni vengono valutate in commissioni sociosanitarie che ne definiscono gravità, priorità e tipologia di interventi. Gli interventi di supporto domiciliare (prevalentemente servizi resi da OSS e badanti) vengono offerti da enti accreditati al cui costo partecipa il cittadino in considerazione del proprio reddito; gli interventi di tipo residenziale prevedono diverse tipologie, in relazione alla gravità della non autosufficienza.

È interessante notare come la quasi totalità di richieste di assistenza di persone straniere anziane siano riferite ad interventi di domiciliarità, per la forte presenza della rete familiare. Tuttavia, sono in lenta crescita anche le richieste di assistenza residenziale per persone anziane non italiane totalmente prive di rete. Le cittadine e i cittadini stranieri in amministrazione di sostegno (ASO)⁶, o in tutela alla Città di Torino, sono poco numerosi ma comunque presenti.

5 La presenza limitata delle persone anziane non italiane sul territorio torinese è in parte correlata alla costruzione del dato che non conteggia le persone di origine straniera che nel tempo hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, per questo motivo, sono ovviamente computati come italiani e italiane.

6 L'amministratore di sostegno è una figura istituita per quelle persone che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Legge 6/2004 https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/come_fare_per_amministratore_sostegno

Ad esempio nel Distretto Sociale Nord Ovest (DNO), ci sono 7 persone straniere in ASO sulla totalità di 130 cittadini tutelati/amministrati; quindi, il 5% del totale dei tutelati non ha cittadinanza italiana. nel Distretto Sociale Sud Ovest (DSO), si registra solo una persona straniera in ASO sulla totalità di 110 cittadini tutelati/amministrati, ovvero meno dell'1% del totale.

Le percentuali di anziani assistiti sono molto al di sotto della presenza delle persone straniere in Città. Per quanto riguarda per esempio il Distretto Sociale Sud Est, su 165 interventi in atto per anziani autosufficienti, solo 6 sono rivolti a stranieri. Rispetto ai nuovi accessi, la percentuale delle persone straniere non supera il 5%: si tratta sostanzialmente di anziani soli e la richiesta maggiormente portata è di carattere abitativo; per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti, la percentuale non supera l'1%. Molte di queste persone sono senza fissa dimora, spesso migranti di lunga data (in particolare provenienti dal Marocco) che hanno vissuto situazioni di esclusione sociale, con percorsi di integrazione difficili e condizioni precarie legate alla regolarità del soggiorno.

In conclusione i dati sembrano evidenziare l'emergere di bisogni di tutela e residenzialità di persone straniere che fotografano l'invecchiamento delle prime generazioni di migranti, specie se prive di rete familiare. Non è possibile al momento esaminare il dato dal punto di vista della provenienza da percorsi migratori di cittadini che nel frattempo hanno acquisito la cittadinanza italiana.

5. Nuclei Familiari

Per tutti i cittadini e le cittadine sono disponibili le progettualità offerte dal Centro Relazioni e Famiglie dedicate ai minori ed ai loro genitori. Anche il settore scolastico (all'interno dei vari ordini di scuole) offre progettualità destinate ai minori con alcuni progetti specifici legati all'integrazione scolastica.

Per nuclei che si trovano in situazione di fragilità sociale, i servizi sociali distrettuali, a seguito di valutazione professionale, possono attivare interventi a sostegno dell'inclusione sociale, anche in raccordo con gli ETS inseriti nella coprogettazione del PIS (Piano Inclusione Sociale della Città). Si evidenzia che alcune progettualità offerte dagli ETS sono particolarmente dedicate ai nuclei di persone straniere.

Per i nuclei che presentano particolari fragilità genitoriali, i Servizi sociali distrettuali a seguito di una valutazione professionale, possono attivare specifici interventi a sostegno della genitorialità, e/o a tutela dei minori. Si segnala in particolare, a tal proposito, che la metodologia di accompagnamento e sostegno alla genitorialità e prevenzione dell'allontanamento, chiamata, a livello nazionale "PIPPI"⁷, in uso nei Distretti sociali, ha dato luogo ad una progettazione riferita, con attenzioni specifiche dedicate alle realtà delle famiglie straniere, denominata "ETNO PIPPI" ed in sperimentazione su alcuni nuclei di origine straniera.

Tra le criticità relative alla presa in carico di nuclei familiari di origine straniera, sono da segnalare con particolare preoccupazione i minori adolescenti con importanti problemi di integrazione perché "ricongiunti" a genitori che ormai non riconoscevano più e sradicati dai loro territori ed

⁷ A tal proposito si veda la pagina <https://pippi.unipd.it/>, consultata il 1/9/25. In esso si chiarisce la finalità della metodologia PIPPI (programma di intervento per la prevenzione dell'"*Rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e "nutriente", contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l'individuazione delle «idonee azioni», di carattere preventivo che hanno come finalità l'accompagnamento non del solo bambino, ma dell'intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l'esercizio di una genitorialità positiva, responsiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme.*"

affetti, esposti a rischio di devianza. Inoltre, si registra un evidente aumento di richieste di sostegno per minori portatori di gravi problemi fisici e psicologici, sia “ricongiunti”, sia immigrati con i genitori con la speranza di cure risolutive.

Conclusioni

Le riflessioni emerse sottolineano come la rete cittadina di servizi per l’inclusione, arricchita da competenze interculturali, abbia effetti protettivi anche sulla popolazione straniera.

La condizione “straniera” costituisce tuttavia ancora un elemento di intersezionalità importante anche nei percorsi migratori più consolidati: temi come l’accesso agli strumenti di inclusione, la questione abitativa, le dinamiche familiari e l’invecchiamento della popolazione straniera mostrano sia le analogie che le differenze rispetto all’intera popolazione residente, mettendo in luce alcune fragilità specifiche.

Il sistema integrato di servizi sociali si configura come una rete di protezione e supporto che si evolve in risposta alle sfide di una città sempre più multiculturale e complessa. Continuare a promuovere una visione inclusiva e integrata dei servizi sociali rappresenta una condizione fondamentale per garantire equità e coesione sociale nel territorio torinese al fine di ridurre l’impatto del fattore cittadinanza sul rischio di esclusione sociale.

IN SINTESI

L'abitare

La difficoltà nel trovare alloggi privati adeguati è particolarmente critica per i nuclei familiari stranieri, anche con reddito stabile. La mancanza di garanzie idonee per il mercato degli affitti privati e la normativa stringente rendono problematico l'accesso alla casa. Le donne sole con minori a carico e i nuclei numerosi con un solo reddito sono tra i soggetti più vulnerabili. L'accesso all'edilizia residenziale pubblica è centrale ma insufficiente a risolvere la questione abitativa.

I nuclei familiari

I servizi sociali attivano interventi di supporto per nuclei familiari in difficoltà, tra questi vi sono i nuclei di origine straniera. Per le famiglie più fragili vengono proposti progetti specifici come percorsi di accompagnamento alla genitorialità e prevenzione dell'allontanamento minorile. Tra le criticità, si osservano adolescenti stranieri a rischio esclusione sociale e minori con gravi problemi fisici o psicologici, sia ricongiunti sia immigrati con i genitori.

L'invecchiamento della popolazione straniera

Si registra una presenza crescente, seppur ancora limitata, di persone straniere anziane assistite nei servizi sociali. La maggior parte di loro si avvale di reti familiari locali. Molte richieste di assistenza si riferiscono a supporti domiciliari, mentre sono in aumento le domande di assistenza residenziale per anziani stranieri soli, privi di rete familiare. Le percentuali di assistenza rispetto alla popolazione anziana complessiva sono ancora basse, ma l'invecchiamento della popolazione straniera evidenzia nuovi bisogni di tutela specifici.

C2

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi

Divisione Inclusione Sociale - Servizio Stranieri

L'attività del servizio stranieri nel 2024

A cura di

Salvatore Bottari

Introduzione

Il Servizio Stranieri della Città di Torino, con sede in Via Bologna 49/A, si colloca all'interno della Divisione Inclusione Sociale del Dipartimento Servizi Sociali, Socio Sanitari e Abitativi della Città di Torino. Rappresenta uno dei servizi specialistici centrali (DUP) con funzione di programmazione, organizzazione, acquisizione, regolazione e monitoraggio del sistema dei servizi rivolti ai cittadini e alle cittadine di Paesi Terzi, con particolare riferimento a quelli individuati attraverso procedure di appalto e coprogettazione. Svolge inoltre funzioni informative e consulenziali su materie specifiche rivolte alle persone straniere quali: immigrazione, asilo, tratta e sfruttamento, mediazione interculturale, per le quali sia più funzionale per i cittadini mantenere un punto informativo, progettuale e gestionale centralizzato e qualificato.

Il Servizio Stranieri nell'ambito delle proprie attività istituzionali è impegnato in tre macro aree di attività e servizi:

- 1. Area informazione e documentazione:** attraverso i propri sportelli, personale e mediatori interculturali fornisce agli e alle utenti informazioni, consulenze e segretariato sociale in particolare sulla normativa vigente nel campo dell'immigrazione, i servizi del territorio, la compilazione delle domande di rilascio/rinnovo di alcune tipologie di permessi di soggiorno, il ricongiungimento familiare, la cittadinanza. L'attività di front-office si è avvalsa anche dell'apertura di ulteriori sportelli direttamente realizzati da operatori messi a disposizione da altri enti istituzionali quali l'ASL, il Centro per l'impiego, l'Anagrafe nell'ambito dell'iniziativa Spazio Comune.
- 2. Area inclusione sociale:** tramite il servizio sociale professionale formato da assistenti sociali, educatori e educatrici e mediatori e mediatrici culturali gestisce e coordina, in collaborazione con enti del terzo settore, progetti di prima assistenza, tutela, accoglienza ed integrazione di persone straniere in particolare richiedenti e titolari di protezione internazionale o speciale, persone migranti cittadine di paesi terzi, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, persone straniere vulnerabili e/o inespellibili. Gestisce, realizza e coordina, in collaborazione con gli enti del terzo settore, molteplici progetti ed interventi a carattere europeo, nazionale, regionale e comunale (SAI, FAMI, FNPM, PN Metro plus, Anello Forte, PIS, etc.)
- 3. Area programmazione e coordinamento:** il Servizio è inserito all'interno dei Tavoli di coordinamento e programmazione della Divisione Inclusione Sociale e di co-progettazione della Città. Collabora con Prefettura, Regione, Questura, Ambasciate, Servizio Centrale, Ministero dell'Interno, Dipartimento Pari Opportunità, Ministero del Lavoro, Unhcr, Azienda Sanitaria, ONG, Istituti di ricerca, Politecnico, Università e Scuole.

1. Area informazione e documentazione

L'attività degli Sportelli informativi e di accoglienza del Servizio Stranieri nel corso del 2024 ha subito un'importante revisione che ha coinvolto la gestione del flusso di utenza e l'organizzazione del lavoro per continuare ad offrire attività di informazione, supporto e presa in carico degli stranieri. Abbiamo per questo motivo è stato sostenuto e implementato, attraverso l'approccio One-Stop-Shop, lo sviluppo di un centro polifunzionale dove far confluire servizi fondamentali per l'integrazione delle persone rifugiate e straniere al fine di offrire, sotto lo stesso tetto, supporto ed informazioni facilmente accessibili finalizzati a realizzare il progetto SPAZIO COMUNE. Tale progetto è volto a potenziare presso il Servizio Stranieri e Promozione della Coesione Sociale di

via Bologna n. 49/A interventi per lo sviluppo di percorsi condivisi di accoglienza ed integrazione delle persone rifugiate e straniere e per lo sviluppo di relazioni con le comunità e le associazioni che le rappresentano. Tutto ciò, in collaborazione con Enti ed Istituzioni responsabili di funzioni e servizi fondamentali.

Gli sportelli del front office, gestiti direttamente dal Servizio Stranieri in collaborazione con mediatori e mediatrici della Coop. Senza Frontiere, sono suddivisi per tematiche di intervento ma restano interconnessi in relazione alle necessità o richieste espresse dalle cittadine e dai cittadini stranieri. Di seguito le specificità dei singoli sportelli:

- **Sportello Inclusione:** si occupa di rispondere, approfondire e segnalare agli operatori del Servizio Stranieri le richieste che attengono l’ambito dell’accoglienza, l’integrazione, la tutela e la presa in carico del cittadino/a straniero/a. Alle persone che presentano tali richieste viene fornito un appuntamento per procedere ad ulteriori approfondimenti sul caso.
- **Sportello Informastranieri:** è dedicato a fornire supporto e orientamento ai servizi della città, consulenze relative ai permessi di soggiorno, alla normativa sull’immigrazione vigente, appuntamenti per il servizio denominato “Ancitel” dedicato al sostegno per la compilazione delle procedure di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, test d’italiano, carta di soggiorno.
- **Sportello Telefonico:** fornisce, attraverso operatori e mediatori competenti, informazioni qualificate e appuntamenti.

Inoltre, agli sportelli menzionati sopra, aperti tutti i giorni e all’interno degli interventi realizzati dall’iniziativa Spazio Comune, si aggiungono ulteriori sportelli informativi e consulenziali a carattere settimanale gestiti direttamente da Anagrafe di Torino, ASL, Centro per l’Impiego, OIM, Ass. Mosaico, Ciac.

I dati riportati nelle successive Tabelle si riferiscono agli sportelli Informastranieri e Inclusione.

Tab. 1 - Attività dello sportello Informastranieri anni 2019/2024

		2019			2024		
		Totale	M	F	Totale	M	F
Informastranieri	Consulenze, informazioni, orientamento, mediazione	2885	2341	935	3137	2258	879
Ancitel		Totale	M	F	Totale	M	F
	di cui compilazione istanze PdS	358	231	127	411	268	143
	di cui compilazione istanze Carta di Soggiorno	51	29	22	59	39	20
	di cui compilazione istanze per ricongiungimento familiare	50	34	16	51	33	18
	di cui Test Lingua Italiana	44	26	18	52	31	21

Il dato dello sportello Informastranieri rappresenta la porta d'ingresso principale al Servizio Stranieri e riassume tutti gli accessi registrati nel 2024. Questo dato non rappresenta il dato assoluto degli accessi al Servizio Stranieri in quanto sono presenti altre modalità di segnalazione ed invio al Servizio che non passano dallo sportello Informastranieri. Sono segnalazioni che provengono dai CAS, dal Servizio Centrale, dai servizi sociali, ospedali, terzo settore e che vengono spesso gestiti attraverso appuntamenti gli operatori e le operatrici. Da rilevare che, oltre alla consulenza sulle procedure di rilascio/rinnovo/aggiornamento dei titoli di soggiorno ed orientamento ai servizi, circa il 60% delle richieste riguardano il tema d'accoglienza e l'inserimento in progetti di inclusione sociale. Per quanto concerne invece i dati sulle altre attività del servizio Ancitel si ricorda che queste possono essere gestite sia direttamente in autonomia dai/dalle cittadini/e stranieri/e che rivolgendosi ai numerosi CAF e punti di facilitazione presenti sul territorio cittadino.

Per quanto concerne invece le richieste delle persone appartenenti alle due cittadinanze target ossia il Marocco (230 persone registrate) ed il Perù (146 persone registrate) in entrambi i casi solo ca. il 20% di queste sono relative alla necessità di inserimento in accoglienza mentre il restante 80% viene gestito attraverso consulenze e segretariato sociale e attengono a problematiche legate alla normativa sull'immigrazione, informazioni sui servizi, procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno e ricongiungimento familiare.

2. Area inclusione sociale

A partire da alcune considerazioni di carattere generale e tendenze significative emerse nel 2024, di seguito cercheremo di dare un quadro esplicativo delle attività rivolte alle persone migranti di cui è promotore il Servizio Stranieri con l'obiettivo di fornire non solo risposte emergenziali e di prima accoglienza a singoli/e e nuclei, ma soprattutto di assicurare la realizzazione di progetti individualizzati e collettivi di inclusione sociale attraverso l'utilizzo di molteplici interventi. Questa sezione vuole fornire un dettaglio dei progetti realizzati e gestiti dal Servizio Stranieri in collaborazione con molteplici realtà del terzo settore e con le autorità responsabili, Istituzioni e Ministeri, degli interventi posti in essere.

Per iniziare, un breve riassunto di alcuni dati generali riferiti alle persone beneficiarie ed a seguire maggiori dettagli sulle azioni realizzate nel 2024.

Tab. 2 - Interventi e prese in carico – Anno 2019/2024

Interventi e Prese in carico	N° Totale 2019	N° Totale 2024
n° informazioni/colloqui/interventi*	13.435	22.090
Totale persone seguite	2.687	4.418
Totale nuovi casi	1.939	2.290

* stima presunta del numero di contatti totali avvenuti con le persone beneficiarie

Tab. 3 - Variazione nuove prese in carico - Anni 2019/2024

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Numero nuove prese in carico *	1.939	1.458	2.044	2.113	2.181	2.290

* i casi presi in carico sono comprensivi delle persone beneficiarie inserite nei progetti S.A.I..

Tab. 4 - Nuove prese in carico per genere – Anni 2019/2024

Genere	2019	2024
M	1.510	1.619
F	429	671
Totale*	1.939	2.290

**Si evidenzia un importante aumento della componente femminile che rappresenta nel 2024 circa il 30% del totale delle prese in carico.*

Tab. 5 - N. Beneficiari/e e tipologie di progetti di accoglienza ed inclusione sociale – Anno 2024

Tipologia progetti*	Totale	M	F
Progetto SAI Ordinari	963	736	227
Progetto SAI Disagio mentale e sanitario	58	26	32
Progetti del Piano Inclusione Sociale	589	409	180
Progetto PN Metro Plus	564	420	144
Progetto Anello Forte – progetti tratta e sfruttamento	31	0	31
Progetto LGNet 3	191	101	90
Altri progetti comunali e ministeriali	342	239	103
Totale inserimenti	2.738	1.931	807

** La tabella riassume il numero totale di persone migranti, singoli o nuclei familiari – sovente nuclei monoparentali –, per i e le quali è stato attivato un progetto di inclusione sociale ed inserimento residenziale.*

Tab. 6 - N. Beneficiari/e di altre tipologie di interventi – Anno 2024

Tipologia interventi	N° Totale
Orientamento e informazione legale	2.545
Orientamento e invio per iscrizioni a corsi di italiano	2.663
Orientamento ed invio per iscrizione a corsi di formazione professionale, agenzie lavoro, CPI, redazione curriculum vitae	1.871
Tirocini formativi attivati	263
Inserimenti lavorativi con varie tipologie di contratto	629
Erogazioni di forme di contributo/sostegno all'abitare	412

**Da sottolineare che per ogni intervento vengono attivati molteplici attività di monitoraggio e verifica.*

2.1 Vittime di tratta e sfruttamento

Anche nel 2024 il Servizio Stranieri del Comune di Torino ha mantenuto vivo l'impegno a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento collaborando nelle varie attività e molteplici progetti assieme agli enti gestori delle strutture di accoglienza e agli enti istituzionali coinvolti. L'attività precipua del Servizio si esplica tramite uno sportello dedicato a favorire le azioni dirette di emersione delle vittime con la predisposizione di interventi individualizzati attraverso azioni di accompagnamento e di presa in carico tramite l'inserimento in progetti dedicati. A seguire un sunto degli interventi realizzati nell'anno 2024.

Sportello tratta

Lo sportello ha offerto opportunità alle persone interessate di ottenere uno spazio sicuro dove poter svolgere colloqui specialistici di supporto nell'emersione e nella regolarizzazione. Oltre ai colloqui professionali, sono stati effettuati anche invii a servizi legali e sanitari soprattutto in favore di coloro che, al termine del percorso di emersione, hanno manifestato difficoltà nel mantenimento dell'autonomia. L'attività di Sportello dedicato alle vittime di tratta e grave sfruttamento nel 2024 ha registrato complessivamente 118 nuovi accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza. Nell'ambito delle attività di consulenza e presa in carico sono state seguite a vario titolo ca. 200 persone comprensive dei minori.

Progetto Anello Forte 5

Il 2024 ha testimoniato la continuità del Progetto "Anello Forte - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta", con capofila la Regione Piemonte e una rete di soggetti attuatori, gli interventi predisposti che assicurano l'identificazione precoce delle vittime, la loro protezione e inserimento sociale.

Le persone seguite dal Servizio Stranieri sono in maggioranza donne di cittadinanza nigeriana ma nel 2024 si è evidenziato un importante incremento di richieste provenienti da cittadine e cittadini del Bangladesh.

Nello specifico il Servizio Stranieri ha svolto attività rivolta a vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo attraverso azioni di primo contatto, protezione immediata e prima assistenza, accoglienza residenziale e percorsi di sostegno, azioni di accompagnamento, inclusione sociale e percorsi di autonomia lavorativa ed abitativa, azioni di sistema e azioni di raccordo con la rete dei soggetti della rete anti-tratta della Regione Piemonte, con il sistema CAS Prefettura, SAI e Commissione Territoriale. Da evidenziare come anche nel 2024 la difficoltà principale resta la chiusura dei progetti di accoglienza anche per le persone che hanno raggiunto un certo grado di autonomia.

Tratta e territorio

Nel 2024 la tipologia di sfruttamento principale rimane la prostituzione, ma si assiste ad una drastica riduzione dello sfruttamento lavorativo ed a seguire le restanti tipologie.

Tra queste, le persone segnalate dalla Commissione Territoriale di Torino e seguite dal Servizio Stranieri per le procedure di approfondimento antitratta, sono state 12, ma più in generale le persone accolte dalle accoglienze del progetto tratta sono state 31.

Aumenta leggermente nel 2024 il numero di accessi tramite segnalazioni dal Numero Verde al Servizio Stranieri. Molti di questi sono nuclei monoparentali con uno o più minori dove il lavoro del Servizio spazia quindi anche nei percorsi di tutela ed integrazione sia nel sistema scolastico sia in tutti quegli interventi che l'Area Servizi Educativi del Comune di Torino mette in campo da anni in collaborazione anche col Servizio Stranieri e l'Ufficio Minori Stranieri.

Tab. 7 - Interventi per percorsi antitratta realizzati dal Servizio Stranieri tramite Anello Forte 5

Tipologia di intervento	N°
Inserimento in struttura di accoglienza (Anello Forte et al.)	31
Consulenze / percorsi di sostegno	135
Colloqui presso la Commissione Territoriale	12
Totale	178

Tab 8 - Cittadinanza dei casi presi in carico per percorsi antitratta Anello Forte 5 (percentuali)

Cittadinanza	%
Nigeriana	55
Bangladese	30
Ivoriana	8
Pakistana	3
Egiziana	1
Brasiliana	3
Totale soggetti	178

Tab 9 - Modalità di emersione nel 2024 progetto Anello Forte 5 (percentuali)

Modalità di Emersione	%
Conoscenti delle vittime	16
Accesso diretto (Sportello, Numero Verde)	55
Enti del privato sociale	12
Servizi Territoriali (Sanitari/Socio-assistenziali)	6
CAS / SAI	5
Commissione Territoriale per richiedenti prot. internazionale	6

Tab. 10 - Esito dei percorsi di valutazione progetto Anello Forte 5

Esito	n°
La persona è vittima di tratta e/o grave sfruttamento e accede al programma di protezione	61
Non vi sono le motivazioni sufficienti per l'accesso al programma	38
La persona è vittima di tratta e/o grave sfruttamento ma decide di non accedere al programma	25
La persona non è vittima di tratta e grave sfruttamento	20
Il percorso è stato interrotto prima della fine della valutazione	34
Totale	178

Pur restando alto il dato delle donne di cittadinanza nigeriana, nell'ultimo anno si è registrato un aumento delle persone richiedenti protezione internazionale, che presentano indicatori di tratta e/o di sfruttamento lavorativo, in particolare tra coloro che provengono da alcuni paesi in particolare il Bangladesh. Nel periodo 2023/2024, infatti, i cittadini bengalesi sono sempre più entrati in contatto in modo significativo con i servizi degli enti antitratta, nell'ambito del percorso di identificazione delle potenziali vittime e di emersione dal contesto di sfruttamento lavorativo. Rappresentano, per il 2024, la percentuale più significativa delle persone di genere maschile incontrate nei contesti di sbarco o negli insediamenti informali. I vissuti ed i motivi posti alla base della partenza dal paese di origine, ed a fondamento della domanda di protezione internazionale, sono eterogenei e spesso riconducibili ad un miglioramento delle proprie condizioni di vita che, tuttavia, è legata a doppio filo con altre circostanze personali o di contesto: la morte o la malattia di un familiare, l'indebitamento connesso a situazioni precarie, contese ereditarie o relative all'utilizzo di appezzamenti terrieri e l'impatto del cambiamento climatico.

2.2 Area asilo

Nell'anno 2024 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore delle persone straniere presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti realizzati sia a favore di particolari categorie di stranieri sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela delle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale.

1) Progetto SAI – Categoria Ordinari

Il progetto è rivolto a beneficiari singoli uomini, beneficiarie donne, nuclei familiari e monoparentali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente. Ogni beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica. Si rimanda per ulteriori approfondimenti sul Sistema di Accoglienza ed Integrazione al sito istituzionale <https://www.retesai.it/>.

Tab. 11 - Totale beneficiari/e accolti nel progetto SAI Ordinari anno 2024

Totale posti da progetto	Totale beneficiari/e accolti	Totale Uomini	Totale Donne
605	963	736	227

2) Progetto SAI – Categoria Disagio Sanitario e Mentale

Il progetto, finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (*Fnpa*), mette a disposizione n. 36 posti nel Sistema di Accoglienza ed Integrazione per categorie di beneficiari vulnerabili con disagio psichico e/o problematiche sanitarie.

Tab. 12 - Totale beneficiari/e accolti nel progetto SAI Dm/Ds

Totale posti da progetto	Totale beneficiari/e accolti	Totale Uomini	Totale Donne
36	58	26	32

2.3 Altri progetti del servizio stranieri

Per far fronte ai bisogni crescenti del territorio il Servizio ha inoltre preso parte a diversi bandi su fondi europei e nazionali (FAMI, FNPM) per rafforzare la capacità della Città di offrire soluzioni abitative per persone straniere particolarmente vulnerabili e ampliare le risorse per l’inserimento lavorativo e l’attivazione di percorsi d’inclusione sociale soprattutto rivolti alle persone titolari di protezione internazionale che al termine del percorso SAI non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di autonomia, ma anche a richiedenti asilo i cui progetti sono stati interrotti da tentativi di insediamento in altri paesi europei che non hanno avuto successo causando il rientro in Italia. Sovente l’intervento ha interessato cittadine e cittadini di paesi terzi con grave disagio abitativo, vulnerabili e a rischio di esclusione sociale, anche presenti da tempo in Italia o non ancora radicati in Città. Con molti sforzi e senso di responsabilità i progetti di seguito elencati si sono consolidati a partire dalla metà del 2020 e fino a tutto il 2024, ampliando notevolmente le proposte messe a disposizione delle persone migranti destinatarie degli interventi.

Progetto PON Metro Plus

Il progetto prosegue il percorso intrapreso dalla Città di Torino nel sostenere e gestire la progettazione iniziata con il trasferimento degli abitanti dell’ex MOI e del progetto “Migranti un’Opportunità d’Inclusione” che aveva come obiettivo quello di affrontare l’emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate e per consentire la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale, procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare. L’intervento nel 2024 è stato garantito utilizzando nuove risorse finanziarie e progettuali che hanno permesso di continuare con l’inserimento di nuove e nuovi beneficiari a cui offrire concrete opportunità di accoglienza ed inclusione sociale in particolare attraverso la strutturazione di percorsi personalizzati volti all’autonomia abitativa e lavorativa.

Tab. 13 - Totale beneficiari/e accolti/e nel progetto PON Metro Plus

Totale posti disponibili prg PON Metro Plus	Totale beneficiari/e accolti	Totale Uomini	Totale Donne
367	564	420	144

Tab. 14 - Totale nuclei e n. minori accolti nel progetto PON Metro Plus

Totale nuclei accolti in PON Metro Plus	Totale minori accolti
80	149

LGNet 3 - ON2 - Rete di Enti locali per una risposta rapida e servizi di inclusione veloci nelle aree urbane svantaggiate

Il progetto, con capofila il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell’Interno include 24 Città partner tra cui la Città di Torino, ha ampliato le azioni previste nella prima edizione di LGNet realizzando interventi a favore di cittadine e cittadini di paesi terzi, anche in situazioni di vulnerabilità, attraverso azioni di accompagnamento all’inclusione sociale ed abitativa al fine di intervenire e prevenire il rischio di emarginazione sociale.

Gli obiettivi del progetto si possono declinare in tre macro azioni:

- **Inclusione Abitativa:** inserimento in soluzioni abitative transitorie, misure di sostegno alla locazione, accompagnamento ed orientamento all'accesso ai servizi del territorio, alla formazione, al lavoro ed all'autonomia abitativa.
- **Accoglienza Donne:** inserimento in accoglienza protetta e accompagnamento sociale.
- **Vulnerabilità:** accoglienza assistita, inserimento etero-familiare supportato per adulti (IESA), sostegno ed accompagnamento all'inclusione sociale.

Tab. 15 - Dati riepilogativi di progetto - Anno 2024

Tipologie interventi	Uomini	Donne
Accoglienza Donne	0	13
Inclusione Abitativa - inserimenti in housing	69	67
Inclusione Abitativa - contributi per la locazione	6	3
Vulnerabilità - inserimenti in struttura	10	2
Vulnerabilità - inserimenti in IESA-IESM	6	1
Orientamento autonomia abitativa	10	4
Totale	101	90

Tab. 16 - Totale nuclei e n. minori accolti nel progetto LGNet3

Totale nuclei inseriti in LGNet 3	Totale minori accolti
38	80

Progetti del Piano di Inclusione Sociale

La Città ha sviluppato, mediante gli innovativi strumenti della co-programmazione e co-progettazione previsti dal Testo unico del Terzo Settore, un sistema integrato pubblico privato a sostegno dei percorsi di autonomia rivolti alle persone e nuclei in situazione di fragilità sociale ed economica. Le attività previste dal Piano di Inclusione hanno visto una progressiva attuazione sia per quanto riguarda l'ambito concernente le reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale che per le reti territoriali per l'abitare, abitare sociale e accoglienza solidale.

<https://servizi.comune.torino.it/inclusione/>

Tab. 17 - Progetti di accoglienza Area 4 riferiti in particolare a persone migranti

Totale posti accoglienza Piano Inclusione Sociale	Totale beneficiari/e accolti	Totale Uomini	Totale Donne
389	589	409	180

Tab. 18 - Altri progetti di accoglienza temporanea per persone migranti

Totale beneficiari/e inseriti	Totale Uomini	Totale Donne
342*	239	103

*Rappresentano gli invii e trasferimenti gestiti dal Servizio Stranieri presso altre strutture di accoglienza temporanea della Città o altri progetti territoriali e nazionali.

2.4 Altri interventi a favore delle persone straniere

Spazio Comune

Attraverso il programma "Spazio Comune" oltre ai desks informativi già presenti presso il Servizio Stranieri su tutte le materie specifiche che riguardano le cittadine e i cittadini stranieri (quali normativa sull'immigrazione, vittime di tratta e sfruttamento, asilo, mediazione interculturale, orientamento e tutela) sono stati attivati nuovi sportelli gestiti dagli enti partner. Grazie a un protocollo firmato dall'Azienda Sanitaria Locale "Città di Torino", Prefettura e Comune è disponibile uno sportello settimanale dedicato ai servizi sanitari; l'Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione Piemonte che coordina i Centri per l'impiego in materia di politiche attive del lavoro, è presente settimanalmente con un proprio desk, che opera in sinergia con la referente del programma Welcome di UNHCR e con i servizi al lavoro del Servizio Stranieri; Mosaico, associazione di persone rifugiate attiva da tempo a Torino, propone presso lo Spazio Comune il suo punto informativo di mediazione sociale e un desk specifico dedicato a studenti rifugiati; sono anche stati attivati uno sportello settimanale del programma di Community Matching dell'UNHCR, gestito da CIAC onlus, e un desk dedicato alla valorizzazione dei titoli di studio e delle competenze, curato dall'associazione A pieno titolo. La collaborazione con la Questura è regolata da una procedura settimanale di segnalazione dei casi più urgenti. La mediazione culturale, trasversale a tutti i servizi, è garantita dalla cooperativa Senza Frontiere.

Con lo scopo di alimentare l'indispensabile lavoro di rete dello Spazio Comune, oltre allo storico Tavolo Asilo coordinato dalla Città di Torino e che vede la partecipazione di un ampio numero di realtà della società civile, è stato avviato un Gruppo di Lavoro interistituzionale di Spazio Comune, che, ad oggi, comprende la Città, la Prefettura, la Questura, l'Agenzia Piemonte Lavoro, l'ASL "Città di Torino" e l'UNHCR. Dal 2023 si riunisce mensilmente anche una Equipe Multidisciplinare, alla quale partecipano gli enti che forniscono servizi presso il centro Spazio Comune e quelli che fanno parte del Gruppo di Lavoro interistituzionale, oltre a rappresentanti di alcune realtà particolarmente strategiche per lo sviluppo del network e della relazione con la comunità locale, come Ires Piemonte e la Rete delle Case del Quartiere. Nel 2023 è stata anche avviata una collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, che, grazie al sostegno della Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, ha condotto un percorso partecipativo di rifunionalizzazione degli spazi del centro, coinvolgendo attivamente studenti, operatori e beneficiari dei servizi.

Nel corso del 2024, il progetto ha raggiunto 864 persone; di queste, circa il 39% (336 persone) è stato intercettato per strada durante i turni dei mediatori e delle mediatrici sociali dell'Associazione Mosaico. Questa attività di outreach è stata fondamentale per avvicinare alle istituzioni coloro che, pur trovandosi in condizioni di vulnerabilità, non si rivolgono ai servizi istituzionali a causa di sfiducia o scarsa conoscenza del territorio. Il rimanente 57% è composto da persone che hanno usufruito dei servizi di Spazio Comune ad accesso libero o che sono state indirizzate tramite segnalazione dagli operatori del Comune di Torino, dalla Cooperativa Senza Frontiere, dagli enti istituzionali coinvolti nel progetto e dalle strutture di accoglienza del territorio comunale.

Attività a favore dei nuclei familiari

Sul totale delle persone migranti inserite, in questo paragrafo, si approfondisce il dato relativo ai nuclei familiari, anche monoparentali, con minori che hanno usufruito di servizi di accoglienza. Il Servizio Stranieri ha ormai da alcuni anni cercato di strutturarsi per rispondere all'importante fenomeno della presenza di nuclei familiari e monoparentali inseriti all'interno delle proprie progettazioni fornendo specifici interventi di accoglienza, supporto all'inclusione sociale e tutela.

Si ritiene importante quindi non solo condividere i dati ma segnalare ed affrontare la complessità che tali situazioni presentano al fine di contribuire alla ricerca di nuove strategie di intervento con programmi e modalità di lavoro strutturati e coerenti.
Di seguito si forniscono ulteriori dettagli:

Tab. 19 - Composizione per genere delle persone straniere inserite in progetti d'inclusione – anno 2024

	Uomini	Donne
Singoli/e adulti	1.527	207
Nucleo familiare	176	337
Minori	338	263
Totale	1.931	807

Tab. 20 - Numero totale persone coinvolte per tipologia – anno 2024

Tipologia	N. persone
Singoli/e adulti	1.634
Genitori con minori	352
Donna sola con minori	161
N. minori	591
Totale	2.738

Da evidenziare il dato dei nuclei familiari n. 337 totali di cui n. 161 (48% dei nuclei) sono nuclei monoparentali e dei n. 591 minori accolti nei progetti che rappresentano il 21,5% del totale degli accolti.

Tab. 21 - N. Inserimenti nuclei con minori in progetti di inclusione e abitare sociale - Anno 2024

	n. Nuclei	n. Minori
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza SAI Ordinari	70	118
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza Piano Inclusione Sociale	106	178
Totale nuclei con minori inseriti in Anello Forte et al.	20	24
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza PON Metro Plus	80	149
Totale nuclei con minori inseriti in altri progetti ministeriali (Anello Forte, Fami, LgNET)	38	80
Totale nuclei con minori inseriti in accoglienza temporanea prima del trasferimento in altri progetti territoriali e/o nazionali (Cas, SAI, etc.)	23	42
Totale nuclei e minori inseriti	337*	591

* di cui circa il 50% sono nuclei monoparentali

La necessità di un affondo su questo complesso fenomeno, non nuovo ma in aumento, nasce dall'esigenza di valutare la ricaduta dei nuovi modelli di accoglienza che vengono applicati e degli strumenti idonei a rispondere alle necessità, bisogni e fragilità di cui sono portatori i nuclei stranieri e nello stesso tempo aprire un dialogo con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel tentativo di creare nuove prassi e interventi condivisi.

In riferimento al motivo principale che determina l'accesso al Servizio, nel corso del 2024 la richiesta di "accoglienza residenziale" da parte di nuclei familiari in condizioni di disagio socio-abitativo risulta essere la principale richiesta a cui segue la richiesta di "sostegno-aiuto" per gravi difficoltà economiche, richieste che spesso hanno bisogno di interventi complessi e prolungati nel tempo. Gli interventi che sono stati messi in atto hanno previsto:

- costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, trasversale tra i progetti, dedicato alla gestione dei nuclei e loro peculiari problematiche;
- inserimento in progetti del Servizio di accoglienza residenziale ed accompagnamento sociale (progetti SAI, FAMI e risorse comunali);
- inserimento in strutture di accoglienza del volontariato;
- sostegno all'abitare sia attraverso l'inserimento in housing sia con erogazioni di contributi all'affitto (progetto LGNET3 – FAMI);
- inserimento in progetti specifici che oltre all'accoglienza hanno previsto interventi di accompagnamento, orientamento e sostegno alla genitorialità;
- sostegno per i minori all'inserimento scolastico e indirizzamento ai Servizi Educativi della Città di Torino;
- informazione, consulenza e tutela dei minori e del nucleo;
- relazioni con i servizi del territorio, servizi sociali, servizi sanitari, con la Questura, le Procure, i Tribunali, le Commissioni Territoriali;
- sostegno all'inserimento socio-economico (tirocini, formazione, alfabetizzazione);
- costruzione di legami e reti sia con soggetti istituzionale che del privato sociale.

2.5 I percorsi di inclusione nelle progettualità del servizio stranieri

Dall'analisi dei dati riferiti alle attività di accoglienza ed inclusione realizzate dal Servizio Stranieri nel 2024 emerge una considerazione necessaria per comprendere meglio il posizionamento ed il ruolo che svolge il servizio rispetto al target di riferimento. Le cittadine e i cittadini stranieri che principalmente si rivolgono all'ufficio per richiedere l'inserimento in un progetto che possa permettere di rispondere, almeno temporaneamente, ai bisogni di accoglienza, formazione, lavoro, tutela, salute, autonomia, provengono, oltre che da molteplici luoghi ed esperienze, da storie burocratiche-amministrative che si connotano in genere strettamente con percorsi che nulla hanno a che vedere con le procedure di ingresso per lavoro o ricongiungimento familiare ma si riferiscono a tutti quei casi che hanno origine dalle procedure di richiesta di protezione internazionale, dall'emersione da situazioni di tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo, da emergenze che riguardano la tutela della salute e dei minori, da emergenze sociali.

Il target del servizio è quindi prioritariamente composto da persone straniere che giungono in Italia in età adolescenziale o adulta, spesso senza legami pregressi o rapporti con il territorio, dove praticamente tutto è da conoscere e costruire facendo quotidianamente i conti con le condizioni socio-economiche spesso variegiate presenti nei territori di accoglienza e dalle storie e dai progetti che queste persone portano già con sé.

Dal nostro osservatorio rileviamo come sono molti gli elementi che hanno modificato e complessificato lo scenario con il quale è necessario confrontarci per comprendere e rispondere alle sfide imposte da questo peculiare fenomeno migratorio che si concretizza nella richiesta di protezione internazionale, la principale modalità utilizzata dalle persone straniere che accedono ai servizi per regolarizzarsi almeno temporaneamente sul territorio. Non si intende qui proseguire nella descrizione delle questioni procedurali, dilungarci su questioni procedurali, legali e burocratiche-amministrative sulla condizione dello straniero è certamente possibile rilevare che spesso è una condizione fondata sull'incertezza e sulla precarietà prolungata nel tempo porta a rivolgersi ai servizi pubblici nella ricerca di risposte alle necessità primarie di casa, lavoro, istruzione, salute, tutela.

Accoglienza

Modalità di intervento:

- Presa in carico individuale e costruzione di un percorso personalizzato
- Inserimento nei progetti del Servizio Stranieri
- Accompagnamento e monitoraggio dei singoli percorsi di inclusione sociale
- Lavoro di rete con le risorse territoriali a supporto del percorso di autonomia
- Connessioni con le altre azioni previste dai vari progetti in capo al Servizio Stranieri per dare continuità ai percorsi di integrazione con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e delle famiglie.

Mediazione Interculturale

Il Servizio Stranieri si avvale della presenza continuativa e costante di mediatori e mediatrici interculturali, forniti dall'Agenzia incaricata del servizio per la gestione degli sportelli informativi e il supporto nella presa in carico delle persone beneficiarie dei progetti di accoglienza. La mediazione interculturale viene offerta anche a: Servizio Minori, Servizi Sociali territoriali, Sedi dell'Anagrafe. Il servizio di mediazione consente altresì di prevedere un monte ore da dedicare a mediatori a chiamata per permettere al Servizio di utilizzare una maggiore copertura linguistica e gestire i molteplici impegni derivanti dalla gestione dei beneficiari.

Scuola e Istruzione

Corsi di alfabetizzazione e/o lingua italiana per adulti

Il Servizio e gli enti che collaborano nella realizzazione dei progetti e degli sportelli forniscono tutte le informazioni e i sostegni per garantire alle persone beneficiarie la possibilità di partecipare ai corsi di lingua italiana presenti sul territorio (CPIA, SFEP, Centro Interculturale ed altri enti del privato sociale e del volontariato). Ogni Ente si occupa di raccogliere le esigenze formative (italiano di base, licenza media, rinforzo di italiano, formazione professionale) insieme alla persona e di orientarla/accompagnarla per l'iscrizione. Inoltre si interfaccia con l'Ufficio Stranieri per tutti i corsi di italiano e corsi brevi organizzati direttamente dal Servizio Stranieri.

Iscrizione ed assistenza dei minori a scuola

A tutti i minori, figli dei beneficiari accolti, è garantito l'accesso alle scuole di ogni ordine e grado, indipendentemente dal loro status. L'eventuale inserimento di minori avviene nell'ambito dei protocolli operativi tra i servizi sociali e i servizi educativi della Città. Tale procedura garantisce l'inserimento dei minori in tempi molto rapidi. Le equipe educative delle strutture scolastiche sono attrezzate all'inserimento di bambine e bambini stranieri e operano con standard qualitativi notoriamente di elevata qualità. Gli educatori e le educatrici delle strutture di accoglienza sostengono e affiancano i genitori nei rapporti con l'istituzione scolastica.

Formazione

La formazione professionale e pre-professionale rappresenta un'importante attività realizzata dall'Ufficio Stranieri. Alcuni dei progetti prevedono la realizzazione di corsi pre-professionalizzanti che vengono messi a disposizione delle persone beneficiarie, tentando di rispondere alle loro esigenze e necessità. Alla batteria di proposte formative si aggiungono i numerosi corsi professionalizzanti offerti da molte agenzie formative presenti sul nostro territorio. Gli/le operatori/trici durante i colloqui con il/la beneficiario/a provano a far emergere le competenze pregresse e le aspettative personali in modo che la persona possa riprogettare e sviluppare la propria professionalità. Grazie alla buona collaborazione con gli enti formativi del territorio, il/la beneficiario/a può scegliere di seguire diversi corsi promossi dagli Enti partner del Comune di Torino o, in alternativa, la persona si orienta verso la formazione gratuita promossa dalla Regione Piemonte con il programma GOL.

Lavoro

Il Servizio Stranieri, in collaborazione con tutti gli enti interessati, ha continuato a promuovere e sostenere tutti gli interventi per ampliare le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro utilizzando strumenti e risorse proprie o messi a disposizione dall'Amministrazione comunale attraverso i progetti del Piano di Inclusione Sociale. Ci si è avvalsi anche delle opportunità fornite in primo luogo dalla Regione Piemonte, APL, CPI e di interventi dedicati alle categorie svantaggiate e dai progetti di formazione-lavoro realizzati dall'associazione Forma-Temp.

Tipologie di intervento

- **orientamento al mercato del lavoro**
- **attività di supporto all'inserimento lavorativo**
- **formazione e attività di inserimento lavorativo**
- **attivazione di tirocini** - Sono stati attivati con risorse della Città n. 263 tirocini formativi, di orientamento e socializzanti, a favore delle persone inserite nelle accoglienze o seguite come presenza nel territorio quali strumenti operativi per promuovere l'acquisizione di competenze e favorire l'integrazione sociale oltre che modalità di sostegno al reddito. I tirocini sono stati realizzati, nella maggior parte dei casi, presso cooperative sociali e piccole e medie imprese di Torino e provincia.
- **inserimento lavorativo**

L'inclusione socio-economica delle persone migranti, in particolare di richiedenti e titolari di protezione internazionale, rappresenta un elemento cardine nel percorso di integrazione e di autonomia. Per tale ragione il Servizio Stranieri ha promosso, in collaborazione con gli enti del privato sociale, iniziative ed interventi che favoriscano l'inserimento e reinserimento di persone migranti nel mondo del lavoro, attraverso attività di accompagnamento, mediazione culturale, laboratori specifici, monitoraggio del percorso lavorativo.

Nel 2024 sono state n. 629 le persone migranti, seguite in collaborazione con gli enti attuatori dei progetti di accoglienza, a cui è stato attivato un contratto di lavoro presso aziende del territorio metropolitano. La maggioranza di questi contratti sono stati di carattere temporaneo (da 1 a 3 mesi); sono presenti anche persone con contratti di apprendistato e in misura minore con contratti a tempo indeterminato.

Abitare

L'accompagnamento all'inserimento abitativo risulta l'elemento più critico nel lavoro con i/le beneficiari/e anche nei casi di persone che abbiano raggiunto un buon livello di integrazione, di conoscenza della lingua e abbiano – al momento dell'uscita – un solido contratto di lavoro. Spesso i/le beneficiari/e non hanno i requisiti per accedere all'edilizia pubblica e comunque l'offerta è insufficiente rispetto alla domanda. Nel mercato privato delle locazioni si riscontrano comportamenti di razzismo implicito e una generale grande diffidenza verso i cittadini stranieri e, inoltre, è accertato che sempre più spesso vengono richiesti requisiti che le persone non sono in grado di soddisfare (richiesta eccessiva dei mesi di cauzione, indicazione nel contratto di locazione di un garante terzo e/o di fidejussione bancaria). Naturalmente la situazione si complica nel caso di beneficiari/e in uscita con contratti di lavoro precari, part time o senza regolari occupazioni e nel caso di nuclei familiari con minori o altri membri a carico. Sempre più spesso le uniche alternative restano i progetti di housing sociale (anche questi comunque di difficile accesso a causa dell'elevata domanda a discapito di un'offerta molto inferiore) o altri progetti analoghi dell'abitare sociale che consentano di contrastare il crescente numero di uscite dai progetti di accoglienza verso soluzioni abitative precarie e insicure individuate tramite reti informali di connazionali o, nel peggiore dei casi, di speculatori. Il Servizio Stranieri promuove attività di supporto alla stipula del contratto di locazione, valutazione dell'utilizzo delle misure di integrazione ed erogazioni di contributi previsti da alcuni progetti a parziale copertura di alcune spese, intermediazione linguistica e culturale tra il beneficiario e il proprietario, orientamento e accompagnamento negli allacci, volture, intestazioni delle utenze, intermediazione con eventuali agenzie immobiliari, studi notarili, agenzie per la casa, Agenzia delle Entrate. Alle persone beneficiarie, nel ventaglio di opportunità di inserimento abitativo, viene proposta anche una soluzione transitoria all'interno dei social housing del territorio e di progetti di intervento sull'emergenza abitativa esterni al SAI. Gli operatori e le operatrici dello Sportello, a seguito di valutazione di opportunità e senso sul singolo percorso del beneficiario, lo inviano all'Agenzia sociale comunale per la locazione Lo.C.A.Re. Il dato relativo alle misure di sostegno all'abitare si riferisce sia a coloro che hanno ricevuto un contributo a fronte della stipula di un contratto di affitto sia a coloro che hanno potuto usufruire di sostegni temporanei alla locazione o inserimento in housing ed esplicita in modo evidente la difficoltà e la drammaticità della questione abitativa riferita alle persone straniere in particolare di coloro che, e sono la maggioranza nel nostro servizio, non possono garantire la presenza di contratti di lavoro stabili ed indeterminati. Purtroppo molto spesso si rileva che anche con un contratto a tempo indeterminato superare le barriere della diffidenza dei proprietari risulta molto complesso e difficile.

Tutela

Psico-socio-sanitaria

La tutela psico-sociosanitaria è parte fondamentale del percorso di accoglienza. Le beneficiarie e i beneficiari che presentano problematiche sanitarie e/o psicologiche vengono presi in carico ed inseriti in specifiche progettualità dedicate ed inviati ai servizi sanitari specialistici. Il lavoro di accompagnamento e monitoraggio dei percorsi individuali mira a garantire e tutelare il beneficiario vulnerabile cercando nel contempo di costruire reti e percorsi di autonomia. Purtroppo si rileva un importante aumento di situazioni con cronicità elevata e difficoltà nel trovare risposte e soluzioni coerenti alle necessità espresse che sono sempre più complesse.

Legale

A tutte le persone viene garantita l'attività di orientamento e supporto legale mediante colloqui individuali che mirano ad inquadrare il loro status giuridico, delineando i diritti derivanti dalla protezione riconosciuta, leggendo e spiegando i documenti in possesso.

Il servizio si pone l'obiettivo di supportare le persone accolte in termini di orientamento, informazione e accompagnamento all'esercizio dei propri diritti e doveri e si avvale di esperti legali per quei casi complessi che meritano particolare attenzione.

Socializzazione e sensibilizzazione

L'Ufficio Stranieri è impegnato nel favorire un ampliamento di progetti relativi ad attività culturali, ricreative e di sensibilizzazione da realizzare a favore delle cittadine e dei cittadini stranieri (Community Matching). Le attività variano anche in relazione ai bisogni e alle aspettative delle persone e vengono pensate ed eventualmente costruite anche in relazione a specifiche esigenze e proposte condivise. Il tentativo è comunque quello di fornire e sostenere i beneficiari nella ricerca ed utilizzo di attività importanti per un vero percorso di integrazione che rispetti l'individuo ma che sia aperto alla comunità ed al territorio.

Rete

L'approccio di rete è un elemento centrale del modello operativo del Servizio Stranieri, in quanto concorre fortemente alla realizzazione degli obiettivi del progetto individualizzato, attraverso la costruzione di relazioni d'interscambio solide con il territorio, capaci di generare progettualità, opportunità, risorse che possano concorrere a costruire percorsi a sostegno dell'autonomia dei beneficiari. In questo contesto si colloca il progetto promosso dal Servizio Stranieri con Unhcr denominato Spazio Comune che vede il coinvolgimento di molteplici enti Istituzionali e il lavoro promosso dal Dipartimento Servizi Sociali nel sostenere un modello che parta dalla centralità del beneficiario e l'interrelazione di tutti i servizi potenzialmente interessati nel fornire risposte adeguate e coerenti con le necessità delle singole cittadine straniere e dei singoli cittadini stranieri.

Conclusioni

Dai dati elaborati dal Servizio per l'anno 2024 si rilevano alcune tendenze significative che riportiamo:

- Una costante presenza di persone già in possesso di una protezione (asilo politico, protezione sussidiaria, casi speciali, protezione speciale) che si sono rivolte al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro e che sono state inserite nelle nostre progettualità;
- Una crescita dei casi di cittadine e cittadini di paesi terzi con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa;
- Un considerevole aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e disagio psichico che necessitano sempre più spesso di progetti tutelanti;

Per quanto concerne le due collettività target (Marocco e Perù) rileviamo dal nostro osservatorio che al momento sono tra le cittadinanze maggiormente rappresentative ed inserite stabilmente nel tessuto territoriale. Verifichiamo che stante la loro importante presenza in Città (il Marocco per l'Africa e il Perù per l'America Latina rappresentano le comunità residenti maggiormente presenti nel territorio cittadino), il loro specifico rapporto con il Servizio Stranieri si realizza nella maggioranza dei casi (ca. 80%) in richieste di informazioni, orientamento ai servizi, sostegno nelle pratiche burocratiche e ricongiungimento familiare mentre solo una minoranza dei casi (ca. il 20% delle richieste) afferiscono alla sfera dell'accoglienza e inserimento in progetti di integrazione. Riteniamo, infine, che le persone straniere in Italia pur dovendo affrontare diverse problemati-

che aggiuntive e specifiche che possono complicare e rallentare il loro processo di integrazione e sviluppo (dalla barriera linguistica all'accesso all'istruzione e formazione in particolare per gli adulti, dalla discriminazione e dai pregiudizi alle differenze culturali, dalle difficoltà burocratiche alla tutela dei diritti, dalle problematiche socio-sanitarie ed economiche alla pressione sui servizi pubblici e privati), trovano sul nostro territorio cittadino molteplici progetti, sportelli, interventi, persone impegnate a creare legami, costruire fiducia, rimuovere ostacoli e sostenere percorsi di autonomia, promuovendo e attivando misure coordinate sia di carattere temporaneo che servizi strutturati, sistemici, continuativi ed innovativi. Avendo consapevolezza che il loro percorso d'integrazione passa attraverso la valorizzazione e co-partecipazione all'interno della società che li accoglie. Alla luce di quanto descritto non resta che ribadire l'impegno e la presenza del Servizio Stranieri della Città di Torino, insieme alle Istituzioni, gli Enti del Terzo Settore, del Volontariato e della società civile presenti sul territorio cittadino, nella co-progettazione e co-costruzione di interventi e servizi che possano sostenere i percorsi individuali e i processi d'inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini migranti.

IN SINTESI

Persone con protezione internazionale e richieste di accoglienza e inserimento

Nel 2024, si registra una costante presenza di persone già in possesso di una protezione (asilo politico, protezione sussidiaria, casi speciali, protezione speciale) che si sono rivolte all'Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro e che sono state inserite nelle nostre progettualità.

Aumento delle problematiche legate ai permessi di soggiorno

Una crescita dei casi di cittadine e cittadini di paesi terzi con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa.

Crescita dei casi di vulnerabilità e necessità di progetti tutelanti

Nell'anno 2024, ci si è confrontati con un considerevole aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e disagio psichico che necessitano sempre più spesso di progetti tutelanti.

Stabilità territoriale e tipologia di richieste delle collettività marocchina e peruviana

Per quanto concerne le due collettività target (Marocco e Perù) rileviamo dal nostro osservatorio che al momento sono tra le cittadinanze maggiormente rappresentative ed inserite stabilmente nel tessuto territoriale. Verifichiamo che stante la loro importante presenza in Città (il Marocco per l'Africa e il Perù per l'America Latina rappresentano le comunità residenti maggiormente presenti nel territorio cittadino), il loro specifico rapporto con il Servizio Stranieri si realizza nella maggioranza dei casi (ca. 80%) in richieste di informazioni, orientamento ai servizi, sostegno nelle pratiche burocratiche e ricongiungimento familiare mentre solo una minoranza dei casi (ca. il 20% delle richieste) afferiscono alla sfera dell'accoglienza e inserimento in progetti di integrazione.

C3

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.

Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie,

Minori e Famiglie | Ufficio Minori Stranieri

Le attività dell'Ufficio Minori Stranieri: dall'accoglienza alla stabilizzazione

A cura di

**Paola Giordano
e Saveria Mangiola**

Con il contributo di:

**Fabiola Bellini
Daniela Caputi
Cristina Ragionieri**

Introduzione

L'Ufficio Minori Stranieri (di seguito indicato UMS) è un servizio sociale della Città di Torino, collocato nella Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie del Dipartimento dei Servizi Sociali, Socio Sanitari e Abitativi.

L'équipe è composta da assistenti sociali, educatori e educatrici professionali, mediatori e mediatrici interculturali, operatori e operatrici dell'integrazione e personale amministrativo, coordinati da uno staff di responsabili.

L'équipe educativa lavora in sinergia con i tutori volontari, privati cittadini e cittadine selezionati e formati dal Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, che svolgono il ruolo di rappresentanza legale assegnata agli esercenti la responsabilità genitoriale, in conformità alla Legge n. 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione di minori stranieri non accompagnati", nota come Legge Zampa.

Sono attive altre sinergie con una rete di operatori e operatrici di enti pubblici (tra cui Questura, Centro per l'Impiego, CPIA, Centro Interculturale) e del terzo settore (cooperative, associazioni, fondazioni), con l'obiettivo comune e costante di perseguire l'interesse superiore di ogni singolo minore.

L'Ufficio Minori Stranieri è articolato nelle seguenti aree:

- presa in carico di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) collocati in strutture di accoglienza o affidati a parenti e connazionali;
- presa in carico di nuclei familiari stranieri non residenti, con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

Dall'inizio del 2024 tutte le situazioni di MSNA e di nuclei in emergenza sono gestite dal Servizio di Pronto Intervento Sociale cittadino (PRINS), che garantisce una sistemazione e una temporanea presa in carico nella fase di prima accoglienza.

La collaborazione tra l'UMS e il PRINS si è consolidata nel corso dell'anno, grazie ad incontri settimanali tra le due équipe, con l'obiettivo di confrontarsi in merito al trasferimento dei minori dalla fase di prima accoglienza a quella della presa in carico progettuale.

1. Evoluzione del fenomeno dei minori stranieri a Torino

Negli ultimi cinque anni si è registrata una crescita significativa del numero complessivo di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in carico all'Ufficio Minori Stranieri¹. Si è passati da 261 MSNA nel 2020 a un picco di 897 nel 2022, seguito da un lieve calo: 834 nel 2023 e 718 nel 2024.

Un andamento analogo si osserva nei nuovi ingressi annuali, che erano 132 nel 2020, sono aumentati fino a 720 del 2022, per poi diminuire a 565 nel 2023 e a 414 nel 2024.

Questa tendenza suggerisce che il rallentamento registrato dal 2022 ad oggi sia probabilmente legato alle dinamiche migratorie internazionali. Nel 2024, nonostante il calo complessivo degli arrivi, la percentuale dei nuovi ingressi rimane elevata, attestandosi intorno al 58%.

Tab. 1 - MSNA in carico. Periodo 2020-2024

	MSNA seguiti nell'anno	Nuovi casi MSNA nell'anno	% nuovi ingressi
2020	261	132	50,57
2021	458	325	70,96
2022	897	720	80,27
2023	834	565	67,75
2024	718	414	57,66

Fonte: elaborazione su dati ente.

1.1 Paesi di origine, composizione per fasce d'età e genere

Nel 2023 la maggioranza di MSNA erano minori di origine egiziana (198), pari a circa il 45% del totale, a seguire Turchia (60), Tunisia (35), Senegal (30) e Albania (28).

Nel 2024 la distribuzione degli arrivi vede l'Egitto ancora come primo Paese di origine con 159 minori, il Senegal in crescita con 68 minori, la Turchia (39) e la Tunisia (25) restano tra le principali presenze, a cui si aggiunge l'arrivo di minori provenienti dal Marocco (29). Si notano, inoltre, delle nuove presenze da Guinea (9), Perù (8) e Ucraina (6).

I dati confermano, in linea con gli anni precedenti, uno squilibrio di genere marcato, con una netta minoranza di ragazze. Si evidenzia inoltre una forte concentrazione nella fascia degli adolescenti, molti dei quali prossimi alla maggiore età.

1 Coerentemente con la prassi amministrativa, si utilizzerà la sigla MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) come termine generico per riferirsi all'intera popolazione minorenni straniera non accompagnata, garantendo la comprensione di tutte le identità di genere.

Tab. 2 - Nuovi MSNA in carico / paesi di origine. Anno 2024

Paesi di origine	N.
Egitto	159
Senegal	68
Turchia	39
Marocco	29
Gambia	27
Tunisia	25
Albania	9
Guinea	9
Perù	8
Pakistan	6
Ucraina	6
Altro	29
Totale	414

Fonte: elaborazione su dati ente.

Tab. 3 - Nuovi MSNA in carico / fasce d'età / genere. Anno 2024

Fasce di età	M	F	Totale
9-13	18	2	20
14-16	101	6	107
17-18	281	6	287
Totale	400	14	414

Fonte: elaborazione su dati ente.

2. I modelli di accoglienza

2.1 MSNA inseriti in strutture di accoglienza

Il sistema di accoglienza torinese relativo alle persone minorenni e giovani migranti è diversificato e prevede la disponibilità di 112 posti nel progetto SAI e 120 extra SAI, presso strutture autorizzate e accreditate.

Su 112 posti disponibili, nel 2024 sono stati inseriti 224 minori e neomaggiorenni: questo indica la capacità da parte dell'UMS di utilizzare al massimo la capacità di accoglienza, favorendo "dimissioni sostenibili" per poter ottenere posti liberi per altri minori.

Il sistema SAI, come noto, basa gli interventi sul principio di accoglienza integrata, intendendo con ciò l'accoglienza materiale affiancata a misure di informazione, orientamento, accompagnamento e inserimento socio-economico ed abitativo.

La rete di collaborazione tra pubblico e privato è orientata a fronteggiare i bisogni espressi dai ragazzi e dalle ragazze attraverso interventi realizzati con ASGI (Associazione per gli Studi Giu-

ridici sull'Immigrazione) per quanto riguarda gli accompagnamenti legali, con l'associazione Frantz Fanon, per percorsi di supporto psicologico di tipo etnopsichiatrico rivolto ai minori e di formazione e supervisione rivolta agli operatori e operatrici della rete.

Con la Cooperativa Senza Frontiere sono stati sviluppati percorsi di mediazione interculturale che accompagnano gli operatori durante i colloqui professionali.

Le attività scolastiche di formazione sono realizzate con la collaborazione del Centro Interculturale di Torino, della SFEP (ente di formazione della Città di Torino) e delle agenzie di formazione del territorio.

All'interno del progetto SAI per i beneficiari e le beneficiarie vengono proposti laboratori di orientamento al lavoro e avvio di tirocini di inserimento lavorativo con le Cooperative Progetta Tenda e Patchanka.

Nei percorsi di vita di queste persone, il raggiungimento dell'autonomia lavorativa ed abitativa rappresenta l'ultima fase progettuale, la più importante e delicata.

Le potenzialità che il SAI offre nell'accoglienza integrata di minori e giovani migranti è nel tempo cresciuta ed ha garantito alle persone che ne beneficiano il supporto necessario alla costruzione e pianificazione di una "stabilità" personale e sociale. Gli interventi attivati sono stati caratterizzati da un'importante partecipazione ai corsi propedeutici di lingua italiana relativi alla casa, al lavoro e al raggiungimento dell'autonomia. I moduli hanno l'obiettivo sia di tipo linguistico (migliorare le competenze di italiano sui temi casa e lavoro) che di autonomia (acquisire conoscenze per essere maggiormente orientati nella quotidianità sul territorio cittadino).

Si sono attivati corsi brevi di formazione pre-professionale ad indirizzo "panificazione e pizza" e "decoratore".

I moduli pre-professionali sono moduli di lingua italiana specifica per il tipo di professione. L'obiettivo principale di questi moduli è fornire agli studenti gli strumenti linguistici minimi necessari per seguire il percorso professionale. Oltre alle docenti di italiano L2, è prevista la presenza di un mediatore per trattare le tematiche di tipo interculturale.

Tutti i corsi vengono attivati e svolti in collaborazione con SFEP e si svolgono presso il Centro Interculturale della Città di Torino.

Il periodo estivo porta con sé momenti di vuoto dovuti all'assenza delle attività scolastiche e di un sistema di servizi che tende a rallentare le proposte di intervento. A fronte di un bisogno importante per i minori di essere impegnati in attività di tirocinio o ludiche e in continuità con le attività di integrazione, grazie alla collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, è stato proposto un catalogo di attività sportive e didattiche, tra cui corsi di italiano e "pillole laboratoriali pre-professionalizzanti". Tali attività hanno ricevuto un'ampia approvazione e una partecipazione significativa da parte dei beneficiari nel periodo luglio-settembre.

Tab. 4 - MSNA utenti e interventi. Anno 2024

Strutture	n. posti	n. interventi nell'anno
SAI	112	224
EXTRA SAI	120	273
Totale	232	497

Fonte: elaborazione su dati ente.

2.2 Il passaggio alla maggiore età

Il passaggio alla maggiore età porta cambiamenti significativi nella vita dei minori, dettati da una transizione di responsabilità, di diritti e doveri che necessitano di strategie diverse per stabilizzarsi. L'UMS dà l'opportunità ai ragazzi e alle ragazze che non hanno una rete familiare sul territorio o che non sono ancora completamente autonomi, di essere inseriti all'interno di strutture per neomaggiorenni afferenti alla rete SAI (SAI minori e SAI adulti) oppure in progetti di accompagnamento all'autonomia previsti nel Piano Inclusione Sociale (PIS) della Città.

Nel 2024 sono state seguite 85 persone neomaggiorenni, provenienti prevalentemente dall'Egitto e dalla Tunisia, a seguire dalla Turchia (etnia curda), dal Senegal, dal Marocco, dal Gambia, dall'Albania e dalla Somalia.

Alla fine del percorso, che ha una durata minima di 6 mesi, rinnovabile fino a 12/18 mesi, molti ragazzi e ragazze hanno avuto la possibilità di stipulare un contratto di lavoro o sono stati rinnovati i tirocini in essere dalle aziende con l'obiettivo dell'assunzione. L'ambito lavorativo riguarda soprattutto il settore della ristorazione, dell'edilizia e dell'industria.

Nel 2024 è stato promosso in co-progettazione tra l'UMS, l'Agenzia Piemonte Lavoro - Sede centrale e il Centro per l'Impiego di Torino, Biosfera Società Coop. Sociale (capofila della rete del privato sociale), Save The Children Italia ETS, Coop. Sociale Atypica, Consorzio Idea Lavoro, Synergica cooperativa sociale, LIONS Club - Torino San Carlo (sostenitori fondi), il Progetto L.I.O.N.S. - Lavoro Inclusione Opportunità per Nuove Strade.

L'iniziativa è partita con la finalità di sostenere i minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni nel definire una progettualità di rafforzamento dell'occupabilità e di inserimento lavorativo, attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa, che consentano loro di raggiungere un'autonomia personale prima della fuoriuscita dal sistema di accoglienza.

Un altro fondamentale obiettivo del progetto è la sperimentazione di un modello strutturato di lavoro di rete tra Enti della rete pubblico-privata con il necessario coinvolgimento anche del bacino aziendale.

Il progetto prevede la realizzazione di attività educative, formative, di inserimento in tirocinio o in apprendistato duale. La possibilità di sostenere i percorsi di ragazzi e ragazze e le diverse attività è data dalla presenza di fondi a valere sul Club LIONS Torino San Carlo e dal co-finanziamento proveniente da fondi propri degli altri soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto. Alcune azioni sono state realizzate attraverso le attività istituzionali proprie degli enti pubblici coinvolti.

Nonostante un percorso lavorativo avviato, per la maggior parte delle persone neomaggiorenni la criticità emergente rimane la ricerca abitativa, in quanto i contratti di lavoro stipulati (come ad esempio l'apprendistato) non sono competitivi nel mercato immobiliare e in molte e molti sono costretti ad appoggiarsi alla rete dei connazionali che spesso corrisponde al mero pagamento di un posto letto.

2.3 MSNA in affidamento a parenti e connazionali

A partire dal 2022, a fronte di un aumento significativo di MSNA giunti sul territorio cittadino, l'UMS ha promosso l'istituto dell'affido a parenti per accogliere i minori migranti appartenenti a famiglie radicate da tempo a Torino e riconoscibili dai villaggi di provenienza. Una delle principali dinamiche che coinvolge la nostra città è, infatti, la catena migratoria: inizialmente giungono

migranti maschi adulti e quando si stabilizzano si fanno raggiungere dai familiari, non solo mogli e figli, ma anche fratelli, nipoti e cugini.

L'osservazione del fenomeno, il benessere riscontrato nei ragazzi, la scarsissima incidenza di episodi di devianza, l'attenuazione dello shock culturale, filtrato dalle famiglie, e le prospettive abitative e lavorative offerte dalle stesse, hanno incoraggiato l'Amministrazione Comunale ad avviare una sperimentazione della durata di un anno volta a offrire sostegno professionale alle famiglie coinvolte.

Nel novembre 2024 si è conclusa la sperimentazione prevista dalla DGC 676 del 30/10/23, avente oggetto: "Sperimentazione del rimborso per affidamento a connazionali di minori stranieri non accompagnati (MSNA) ai sensi della DGR 79-11035 del 2003. Definizione fattispecie, quote e sistema cittadino di governance, tramite adesione al supporto professionale ed alla formazione rivolti agli affidatari in collaborazione con Unicef /CNCA e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale". Tale sperimentazione prevedeva:

- la collaborazione con i Dipartimenti di Giurisprudenza delle Università di Torino e del Piemonte Orientale, relativamente alla formazione dei tutori volontari in merito all'affido a connazionali;
- la collaborazione con Unicef e CNCA, nell'ambito del progetto nazionale "Terre Ferme" sull'affidamento dei MSNA, finalizzata a attivare uno sportello orientativo rivolto a famiglie affidatarie, ai tutori e ai minori;
- il versamento di un contributo economico mensile alle famiglie affidatarie quale rimborso per spese di socializzazione, sport e salute;
- un monitoraggio costante del benessere dei minori, della frequenza scolastica e delle spese effettuate, a carico dell'équipe dell'Ufficio Minori Stranieri.

A partire dal 2024 si è avviata la collaborazione con l'ONG Intersos, la quale ha finanziato il personale necessario a supportare l'équipe dell'UMS nelle attività di monitoraggio, sensibilizzazione e sostegno alle famiglie affidatarie. Il dispositivo di monitoraggio comprende attività settimanali rivolte ai ragazzi affidati, che rappresentano un'occasione di osservazione diretta del loro stato emotivo e di confronto o approfondimento su temi fondamentali per i percorsi di inclusione. A queste si aggiungono visite domiciliari ripetute per verificare la situazione familiare, il controllo delle presenze scolastiche, sia qualitative che quantitative, e la disponibilità di uno sportello di consulenza e ascolto dedicato a tutori, famiglie e minori. I ragazzi e le ragazze sono inoltre stati accompagnati in occasioni di feste cittadine, in altri casi gli operatori e le operatrici hanno partecipato ad alcune feste tradizionali organizzate dalle comunità di origine sul territorio cittadino. Sono stati avviati e proseguono tuttora incontri di sensibilizzazione rispetto al tema dell'affido omoculturale rivolti a tutori volontari, famiglie e comunità straniere.

La sperimentazione ha rilevato il maggior benessere dei minori affidati e che il contributo previsto di 150 euro mensili non era sufficiente a sostenere tutte le spese; il Comune di Torino ha quindi adottato una delibera di giunta (DGC 303/25) che ha reso istituzionale la sperimentazione modificando la delibera previgente in materia di affidi (DGC 07/12/2004 n. 11052/019), prevedendo per "l'Affidamento di MSNA a connazionali e parenti", un contributo mensile pari a quello previsto per l'"affido a parenti" di 265,98 euro mensili.

Con tale messa a sistema della sperimentazione, gli affidi a parente e connazionale dei MSNA rientrerà nelle procedure di qualità del Comune di Torino, inserendo quindi la verifica dei carichi penali pendenti degli affidatari e colloqui psicologici di valutazione dei legami affettivi. I minori affidati nel 2024 sono stati 58, 69 è il numero di minori ancora in carico al 31/12/2023: la somma, 127, costituisce il numero di minori seguiti nell'anno 2024.

Di seguito le tabelle riportanti i minori seguiti nel 2024 suddivisi per cittadinanza, genere e fascia d'età.

Tab. 5 - MSNA in affidamento a parenti e connazionali. Anno 2024

Cittadinanza	n.
Egiziana	49
Turca	30
Albanese	11
Marocchina	9
Senegalese	7
Tunisina	5
Altre cittadinanze	16
Totale	127

Fonte: elaborazione su dati ente.

Tab. 6 - MSNA in affidamento a parenti/connazionali per fasce d'età. Anno 2024

Fasce d'età	m	f	Tot m+f
9 - 13 anni	9	3	12 (9,4%)
14 - 16 anni	41	8	49 (38,6%)
17 - 18 anni	58	8	66 (52,0 %)
Totale	108	19	127

Fonte: elaborazione su dati ente.

3. Cosa significa affrontare le sfide della stabilizzazione per un MSNA

Affrontare le “sfide della stabilizzazione” quando parliamo di MSNA, in un contesto di migrazione, ci porta a riflettere con la sua contraddizione più prepotente: la realtà dell’essere un MSNA, condizione intrinsecamente legata ad altri concetti come l’instabilità, l’incertezza e la vulnerabilità. Il viaggio che porta un minore a diventare un MSNA è spesso segnato da pericoli, traumi e un’interruzione significativa della sua vita precedente. Tale esperienza rende l’arrivo in Italia, per i e le più giovani, più difficile e incerto, soprattutto in termini di possibilità di integrazione e stabilizzazione. I pericoli a cui sono esposti le persone migranti minorenni, le rendono più vulnerabili e a rischio rispetto alla costruzione di un futuro sicuro.

Le procedure di regolarizzazione del soggiorno, protezione e assistenza sono complesse e possono creare ulteriore instabilità e incertezza.

In sintesi: se da un lato il concetto di stabilizzazione implica la ricerca di un ambiente sicuro, dall’altro, la condizione di MSNA è caratterizzata da instabilità, vulnerabilità e mancanza di punti di riferimento. Questa è la contraddizione intrinseca che rende difficile, ma non impossibile, per un MSNA raggiungere una propria stabilizzazione. Il percorso per favorire la stabilizzazione dei minori stranieri a Torino, così come in altre città italiane, è complesso e richiede un impegno a lungo termine, che coinvolga sia le istituzioni che la società civile. È fondamentale affrontare in modo integrato le diverse problematiche e garantire che ogni minore abbia le stesse opportunità di crescita e inclusione dei suoi coetanei.

Le progettualità dell'UMS nel corso del 2024 hanno perseguito l'obiettivo di produrre stabilità e benessere per i ragazzi e le ragazze mediante un approccio integrato che ha tenuto conto di tutti gli aspetti della vita quotidiana, dall'accoglienza, alla protezione, al benessere psicologico e sanitario.

3.1 Focus Group sul tema "stabilizzazione"

Al fine di favorire il protagonismo diretto di minori e neomaggiorenni migranti, nella convinzione che bambini, bambine, e giovani debbano essere posti al centro dei processi decisionali e delle riflessioni inerenti temi che li riguardano, come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC, 1989), nell'esplorare il tema della "stabilizzazione" per il Report dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella Città Metropolitana di Torino - 2024, l'Ufficio Minori Stranieri di Torino insieme al progetto Civico Zero Torino di Save the Children, ha valutato importante ascoltare la "voce" dei ragazzi e delle ragazze attraverso la realizzazione di un focus group, i cui contenuti emersi sono di seguito sintetizzati.

Lo sviluppo del focus group si è basato su cinque domande cardine:

- Cosa significa per un giovane la parola STABILITÀ?
- Quando ti sei sentito/a STABILE nella tua vita?
- Cosa è importante per te, per sentirti STABILE e raggiungere i tuoi obiettivi?
- Come puoi essere aiutato/a per sentirti STABILE?
- Quando ti sei sentito/a INSTABILE?

Il focus group, progettato e facilitato in modo congiunto dagli operatori e dalle operatrici del Comune e di Civico Zero Torino, con il supporto della mediazione interculturale, è stato realizzato il 28 luglio 2025 e ha coinvolto 4 ragazzi maschi, 2 minori e 2 neomaggiorenni, di cittadinanza egiziana, guineana e senegalese. È stata inoltre realizzata un'intervista individuale a partire dalle medesime domande ad un quinto ragazzo neomaggiorenne di origine egiziana. L'attività si è svolta presso i locali di Civico Zero, centro diurno conosciuto da tutti i ragazzi partecipanti.

L'obiettivo ed il tema del Focus Group era stato anticipato a tutti i giovani coinvolti, tuttavia, considerata la complessità del concetto di "stabilizzazione", nella fase introduttiva è stato necessario dedicare un tempo importante alla spiegazione del tema, facilitando la comprensione attraverso la traduzione del termine nelle lingue presenti, come riportato nei cartelloni.

Tutti i partecipanti parlavano un buon livello di italiano, quindi non c'è stato bisogno di traduzione in tempo reale. Le mediatrici presenti hanno partecipato per stimolare la discussione e per facilitare i passaggi tematici più complessi. In seguito all'introduzione dell'attività e del tema oggetto del Focus, un giro di presentazione ha aiutato a "rompere il ghiaccio" e abbassare l'imbarazzo iniziale.

Lungo tutto lo svolgimento dell'attività, il clima è stato in generale collaborativo e partecipato; due ragazzi residenti nella stessa struttura avevano molta complicità e tendevano ad interagire di più tra loro; due rispondevano con più facilità alle domande, per gli altri era necessario un invito più diretto da parte delle facilitatrici per favorire l'emersione e condivisione del loro punto di vista.

I contenuti emersi nel focus sono stati verbalizzati e sintetizzati in tempo reale su cartelloni. Sul significato della parola "Stabilizzazione", per semplicità tradotto nelle diverse lingue a partire

dal termine "Stabilità", il gruppo era unanime nel ritenere che fosse un termine molto ampio e che fosse difficile coglierne tutti gli aspetti. Per questo motivo è stato necessario sollecitare le risposte, tornare spesso sulla definizione del termine stabilità (con l'aiuto delle traduzioni), fare esempi concreti e nominare i singoli partecipanti.

Dalle risposte condivise dai giovani, emerge come il tema della "Stabilizzazione" sia in generale percepito, da tutti i partecipanti, legato ad una **condizione di assenza di preoccupazioni**: essere stabile significa *"stare tranquilli", "stare senza problemi", "avere meno pensieri", "non pensare troppo al futuro", "stare fermo", "non pensare troppo a quello che verrà", altrimenti "non sarai mai stabile"*. Un ragazzo in particolare parla nello specifico di *"stabilità economica e psicologica"*. La necessità di raggiungere sempre nuovi obiettivi, il bisogno impellente e costante di risolvere ogni giorno nuovi problemi, insieme alla difficoltà di imparare a gestire il tempo a loro disposizione (*"per essere stabile dobbiamo imparare a gestirci, sapere oggi quello che ho programmato di fare domani"*), rappresentano per loro elementi di instabilità, da tutti espressi principalmente in relazione alla loro vita presente in Italia.

Dal confronto emerge inoltre la consapevolezza che le preoccupazioni di un ragazzo straniero sono molto diverse da quelle dei giovani italiani che vivono in famiglia, *"per i ragazzi stranieri ci sono delle preoccupazioni in più", "nel mio Paese non farei lo stesso pensiero che faccio qui"*. Ciò viene sottolineato non solo in relazione a bisogni materiali e opportunità, ma anche rispetto alla **presenza-assenza della famiglia che proprio perché lontana porta ulteriori preoccupazioni e responsabilità** *"ogni notte quando sento mia mamma mi rasserenano, mi preoccupa se tutto il giorno non la sento e non mi sento stabile. Sono qui ma sempre anche un po' là (a casa) con la testa"*. Un ragazzo evidenzia la differenza di mentalità tra alcune famiglie italiane ed altre famiglie del contesto di origine che nel primo caso *"spingono"* i figli verso percorsi formativi e di studio e nel secondo, a volte, favoriscono percorsi volti ad un veloce inserimento lavorativo. Quando interrogati su **cosa serve**, secondo loro, **per sentirsi stabili**, i partecipanti riportano innanzitutto **questioni concrete quali i documenti, il lavoro** (solo un ragazzo precisa *"Trovare il lavoro che voglio, non qualsiasi cosa ma quello che mi piace, non adesso magari ma in futuro"*), la disponibilità economica, la patente, la conoscenza della lingua italiana, una casa *"da solo"* (*"Mi immagino di stare da solo in una casa tutta mia, andare e tornare quando voglio. Vorrei avere una camera da solo"*), *"in un posto tranquillo, in cui non ci sono tante macchine, persone, voci..."*. Altri ragazzi **associano la stabilità all'autonomia di decidere per sé** (*"Mi sentirò stabile quando potrò gestire da solo le regole"*). Ulteriormente sollecitati dagli operatori, alcuni però spostano **l'attenzione sulla dimensione affettiva relazionale** (*"Soldi, lavoro, casa non bastano per essere stabile cioè non basta per tutti; così pensi solo a te stesso. Invece se pensi a chi hai a casa le cose di prima non ti bastano"*, *"Per sentirmi stabile manca anche l'amore"*), e **sul benessere fisico e mentale** (*"...tutto dipende dalla tua storia, da quello che stai attraversando"*, *"Avere la pace, intesa come tranquillità, mia e per gli altri"*, *"La salute in generale, fisica e mentale"*).

Successivamente, viene chiesto ai partecipanti al focus group come possono essere aiutati per sentirsi stabili e raggiungere i loro obiettivi. Dalle risposte emerge in modo chiaro il **bisogno di essere supportati, accompagnati**, il bisogno di sentire vicino persone di cui potersi fidare, da cui ricevere aiuto e consigli, adulti di riferimento che possono essere incontrati nei diversi contesti da loro vissuti: scuola, tempo libero, comunità, servizi. *"Devi avere una persona vicino a te che ti aiuta e ti consiglia, che ti aiuta per i documenti", "... ti devi fidare sennò diventa difficile"*

essere aiutati”, “La mia tutrice mi ha aiutato tanto. Io mi fido di lei, è molto brava”, “Ufficio Minori e Civico Zero, gli operatori della comunità mi hanno aiutato per tutto ciò di cui avevo bisogno”, “Se fossi stato da solo nella mia strada non avrei avuto tutto quello che ho”, “La scuola e la mia maestra mi hanno aiutato tanto”.

Un partecipante precisa però che non tutti gli adulti intorno a lui sono stati in grado di supportarlo, e, visibilmente scosso dal ricordo personale, preferisce non condividere l'evento (*“Gli operatori mi hanno aiutato ma non tutti: quando non ti capisce, quando ha un carattere aggressivo non va bene. Sono stato trattato a pesci in faccia... non ho voglia di raccontare, non voglio più essere trattato male per colpa degli altri”*). Il gruppo si è quindi confrontato sul ruolo delle comunità, e giunge alla conclusione che esistono comunità da cui ci si sente ascoltati e supportati ed altre in cui non sempre ci si sente visti e compresi. *“Ci sono tante comunità ma non sono tutte uguali, sono diverse!”, “In tutte le comunità in cui sono stato mi hanno aiutato molto...”*.

Secondo un ragazzo, in particolare, non esiste una risposta valida per tutti, poiché ogni ragazzo è diverso e, proprio perché in fase di crescita, è possibile che cambino bisogni ed obiettivi. Per questo ritiene importante che i servizi chiedano a ciascuno, più volte, di cosa ha bisogno per essere supportato nel suo percorso di crescita ed inclusione, *“... i servizi dovrebbero chiedere ad ogni ragazzo di cosa ha bisogno, non c'è una risposta uguale per tutti, l'idea dei ragazzi può cambiare spesso a questa età, sicuramente cambia, ma l'importante è che i servizi facciano questa domanda sempre”*.

Infine, i partecipanti sono stati invitati a condividere situazioni, esperienze, in cui si sono sentiti “instabili”. La domanda ha turbato il gruppo, che è diventato silenzioso. Alcuni di loro hanno detto esplicitamente di non volerci pensare e di non volerne parlare, altri hanno riferito alcune esperienze senza voler approfondire. Ad alcuni è venuto in mente il viaggio migratorio o il periodo appena successivo all'arrivo in Italia. *“Quando sono arrivato, appena arrivato... troppo difficile da raccontare, lascia stare”, “Quando stavo arrivando in Italia, durante il viaggio. Ho visto tante cose che non vanno bene.”, “Ho sentito la mia sorellina che non stava bene e non stavo bene neanche io”*. In altri casi l'instabilità è legata ad esperienze negative vissute in ambito lavorativo *“Quando ho iniziato il nuovo lavoro, il mio capo urlava sempre...adesso ho già capito come funziona”*. Un ragazzo condivide una riflessione importante legata al tema dell'autonomia decisionale, delle regole e delle “richieste” da parte dei servizi in seguito all'inserimento in comunità, *“dopo il periodo in dormitorio, l'ingresso in comunità ha interrotto un periodo difficile ma in qualche modo spensierato, in cui scoprivamo una nuova città. Dopo sono arrivate tante richieste dal comune e dalla comunità, è stato difficile”*.

Infine, in un'ottica di attivazione positiva, è stato chiesto ai partecipanti che cosa consiglierebbero alle istituzioni per migliorare i percorsi previsti dal sistema dell'accoglienza al fine di favorire la “stabilizzazione”.

Di seguito le proposte emerse:

- Attività significative per riempire le giornate *"Occupare il tempo con delle attività: sport e lavoro ma anche attività divertenti"*, *"è importante far uscire il gruppo in comunità un giorno a settimana, fargli conoscere la città e l'Italia, accompagnare di più all'uscita, far imparare a fare le cose da soli."*
- Opportunità di inserimento lavorativo concrete, a fronte di esperienze di rinnovo di tirocinio percepite come fini a se stesse *"non solo tirocinio, poi quando finisci non ti prendono a lavorare. Tutti ti propongono il tirocinio, ti fanno lavorare e poi ti buttano via."* *"I tirocini vanno bene quando poi diventano un contratto."*
- Soluzioni abitative accessibili, *"Anche con un lavoro non trovi una casa in affitto, quello è un problema!"*
- Percorsi burocratici più brevi per l'ottenimento dei documenti *"Meno tempo per i documenti!"*
- Maggiore ascolto da parte dei servizi *"... chi gestisce l'accoglienza è più interessato a fare i documenti che a chi sei veramente"*

Il tema dei tirocini, della precarietà del lavoro e il riferimento ai tempi lunghi dei documenti ha attivato tutto il gruppo: tutti si sono sentiti coinvolti, hanno condiviso impressioni, vissuti personali e considerazioni generali relative allo sfruttamento lavorativo e alla percezione di discriminazione sul lavoro *"Con i ragazzi italiani non fanno così"*.

Alla fine del focus group uno dei ragazzi ha condiviso (su richiesta delle facilitatrici) il disegno che ha realizzato spontaneamente durante la discussione e ha mostrato un ponte che porta verso un paesaggio naturale.

3.2 La stabilizzazione per i MSNA e l'intervento di Civico Zero

Secondo la definizione, la "stabilizzazione" è il processo mediante il quale una condizione viene resa stabile e duratura nel tempo; consiste nell'azione di mantenere una situazione senza cambiamenti, variazioni o modificazioni significative.

I minori stranieri non accompagnati sono innanzitutto e sopra ogni altra considerazione bambini e bambine, ragazzi e ragazze adolescenti, in crescita. La maggior parte arriva in Italia tra i 16 e i 17 anni e come tutti gli altri adolescenti, si trovano in una fase della vita caratterizzata da profonde mutazioni e repentini cambiamenti che interessano contemporaneamente il corpo, la mente e le emozioni. Inoltre, alla condizione di naturale "instabilità", propria dell'età evolutiva e del processo di costruzione dell'identità, si trovano spesso sospesi tra due mondi, e si scontrano con l'esigenza di raggiungere in breve tempo una stabilità giuridica, economica e sociale richiesta dal contesto di accoglienza, così come da quello di origine.

Diventare velocemente adulti ed autonomi, in un Paese straniero, senza riferimenti familiari, all'interno di percorsi di accoglienza ed inclusione spesso brevi e frammentati e con complessità legali ed amministrative rappresenta un obiettivo particolarmente sfidante per minori che giungono in Italia soli, il cui raggiungimento spesso comporta condizioni di stress e malessere. Ciò comporta l'aggiunta di esperienze traumatiche vissute da molti di loro nel Paese di origine, durante il viaggio ed anche dopo il loro arrivo in Italia.

La "stabilizzazione", per raggiungere i e le giovani migranti, deve pertanto partire dalle tutele, dalle opportunità, dai diritti e dai valori del contesto ospitante. In questo senso, certezza ed equità sono basilari per permettere a minori e neomaggiorenni di vivere, crescere, sognare,

sviluppare la loro personalità e il loro senso di appartenenza alla collettività e pianificare il loro futuro in modo sereno ed efficace.

A partire da questa convinzione, il progetto Civico Zero Torino di Save The Children, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, ed in partenariato con la Cooperativa Atypica, vuole rappresentare un punto di riferimento stabile per il territorio e per le ragazze e i ragazzi incontrati.

Il progetto, che dal 2015 ad oggi ha accolto oltre 2500 beneficiari e beneficiarie, è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a minori e neo-maggiorenni con background migratorio, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati nel delicato passaggio verso l'età adulta.

Nel corso del 2024 il progetto ha supportato oltre 684 giovani, di cui 338 minori e 346 neomaggiorenni, confermando il trend di crescita costante dei beneficiari di progetto degli ultimi anni (dicembre 2020: 287; dicembre 2021: 404; dicembre 2022: 618; dicembre 2023: 623).

Civico Zero è uno spazio a misura di ragazzi e ragazze in cui, con un approccio olistico ed una metodologia multidisciplinare, sono offerti servizi gratuiti e liberamente accessibili, tra cui: servizi di base e di consulenza legale, corsi per l'apprendimento della lingua italiana, primo supporto psicosociale, orientamento alla formazione e al lavoro, attività ludico-ricreative, laboratori espressivi, percorsi di partecipazione, orientamento ai servizi del territorio, attività volte all'accompagnamento in percorsi di inclusione ed inserimento lavorativo.

Nello specifico, presso il Centro, è attivo uno Sportello gestito dalla Cooperativa Sociale Atypica, volto alla rilevazione di bisogni legati all'autonomia, con l'obiettivo di supportare le persone beneficiarie attraverso colloqui individuali, elaborazione di cv, ricerca attiva del lavoro, attivazione di tirocini formativi, referral a servizi e agenzie per il lavoro e per l'inserimento in progetti abitativi. Lo Sportello Autonomia di Civico Zero si caratterizza come servizio di bassa soglia a cui i ragazzi e le ragazze possono accedere sia in maniera spontanea sia su invio dell'Ufficio Minori Stranieri o di altri servizi/progetti del territorio. Il sostegno all'autonomia di Civico Zero ha una forte componente educativa ed è volto allo sviluppo delle capacità individuali, attraverso una strategia di inclusione che migliori la condizioni di vita dei ragazzi e che contrasti fenomeni di sfruttamento, lavoro nero e di marginalità sociale. La relazione che gli operatori instaurano con i giovani consente la progettazione di piani educativi personalizzati, per la costruzione dei quali è inoltre fondamentale il ruolo dei mediatori linguistico-culturali lungo tutto il percorso di accompagnamento, nonché nel confronto con i datori di lavoro, favorendo il dialogo e la comprensione di significati legati a luoghi, relazioni e contesti diversi.

Per costruire risposte ai molteplici bisogni, lo Sportello Autonomia lavora in forte sinergia con le altre aree di intervento del progetto Civico Zero, favorendo una presa in carico multidisciplinare attenta a tutte le dimensioni del benessere psicofisico dei giovani e delle giovani incontrati, che hanno quindi la possibilità di essere supportati anche dal punto di vista legale, psicologico, quando necessario, nonché accedere alle proposte educative del progetto. Lo Sportello si colloca inoltre in un sistema di rete territoriale multi-attore, nell'ambito del quale si integrano risorse e co-progettano gli interventi, favorendo la partecipazione e l'accesso dei giovani beneficiari alle opportunità formative, lavorative ed abitative presenti sul territorio.

Nell'ambito del lavoro di rete, nel 2024 Save the Children, con il progetto Civico Zero, è stato uno dei promotori del Tavolo di lavoro pubblico-privato composto da Agenzia Piemonte Lavoro (Centro per l'impiego di Torino e servizio Inclusione e Lavoro), Ufficio Minori Stranieri del Comune, Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, e altri soggetti del

privato sociale, con l'obiettivo di promuovere percorsi di inclusione formativa e socio-lavorativa di qualità per Minori Stranieri Non Accompagnati e neomaggiorenni, attraverso il confronto, la sinergia di risorse e la coprogettazione di interventi e processi.

Nell'ambito delle attività dello Sportello Autonomia di Civico Zero Torino, nel 2024 il progetto ha supportato e accompagnato verso l'autonomia 111 beneficiari (fra cui 11 ragazze) provenienti da Paesi diversi², con interventi in ambiti diversificati:

ORIENTAMENTO E ACCESSO ALLA FORMAZIONE (28 beneficiari/e):

L'attività di orientamento è trasversale ai vari ambiti di intervento (lavoro, inserimenti abitativi, formazione), personalizzata rispetto al singolo percorso, nonché realizzata sulla base della richiesta che porta. I e le giovani ricevono informazioni circa le diverse opportunità, acquisiscono maggiore consapevolezza sulle loro competenze e confrontano aspettative e bisogni, delineando i loro progetti per il futuro. I ragazzi e le ragazze sono inoltre supportati nella ricerca di opportunità formative e nell'accesso a percorsi scolastici.

SUPPORTO NELLA RICERCA LAVORO (66 beneficiari/e):

A seconda delle situazioni e del bagaglio di competenze dei ragazzi e delle ragazze incontrate, si sviluppano azioni individualizzate per la ricerca attiva del lavoro anche in collaborazione con i progetti del territorio, con l'invio a programmi di politiche attive per il lavoro e attraverso la promozione di tirocini di inserimento lavorativo. Gli interventi si sviluppano sempre in sinergia con la rete di riferimento dei giovani, in modo da condividere tutte le informazioni sui percorsi, ottimizzare le risorse e rispondere ai bisogni in modo integrato.

TOTALE TIROCINI ATTIVATI (27 beneficiari/e):

Un'altra importante azione riguardante la ricerca lavoro è quella dell'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo. Gli operatori dello Sportello curano i percorsi durante tutta la loro durata: dalla fase iniziale di individuazione della risorsa, presentazione del progetto all'azienda e di conoscenza del datore; facilitano l'avvio dei tirocini raccogliendo la documentazione necessaria e interfacciandosi con i consulenti del lavoro e l'ente promotore; sostengono e accompagnano i ragazzi e le ragazze creando con loro una relazione di fiducia; svolgono incontri di monitoraggio periodici e in caso di criticità favoriscono l'ascolto e la comprensione tra tirocinanti, datori e colleghi di lavoro per superare le difficoltà; sensibilizzano le aziende sui percorsi di inclusione e verso l'autonomia dei giovani con background migratorio.

SUPPORTO NELLA RICERCA DI SOLUZIONI ABITATIVE (18 beneficiari/e):

La ricerca della casa è un obiettivo complesso, anche per i e le giovani che hanno contratti di lavoro a tempo indeterminato. Il lavoro di supporto degli operatori dello Sportello, per la ricerca di soluzioni abitative, per i giovani lavoratori e le giovani lavoratrici o neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, si sviluppa in rete con i progetti del territorio quali housing sociali, convivenze solidali o gruppi appartamento.

2 Cittadinanza persone beneficiarie: senegalese (20), egiziana (18), marocchina (13), gambiana (10), tunisina (9), italiana (7), guineana (7), albanese (5), turca (5), maliana (3), camerunense (2), ivoriana (2), somala (2), peruviana (2), congolese (1), russa (1), irachena (1), ghanese (1), bengalese (1); afghana (1).

BENEFICIARI/E DOTI (38 beneficiari/e):

Le doti sono risorse utilizzate per sostenere i percorsi dei ragazzi e delle ragazze e rispondere a bisogni specifici, che possono essere individuati direttamente dagli operatori dello Sportello o essere segnalati dai partner della rete, dai Servizi Sociali e dai tutori volontari, per facilitare il percorso di autonomia e/o formativo dei beneficiari. L'erogazione della dote è definita insieme ai ragazzi/e e la rete di riferimento, secondo tempi prestabiliti e limitati e, a seconda degli obiettivi, prevede una singola erogazione o un sostegno articolato in spese diversificate. Gli operatori accompagnano i ragazzi/e a fare gli acquisti, rendendoli partecipi e incoraggiando una gestione autonoma della dote a disposizione, così da accompagnarli ad un utilizzo consapevole delle risorse economiche.

Rispetto ai tre principali ambiti di intervento dello Sportello Autonomia (lavoro, casa e formazione) nel 2024 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

LAVORO - Totale inserimenti lavorativi con successo:

- 16 tirocini conclusi positivamente
- 11 proroghe di tirocinio a carico dell'azienda
- 8 assunzioni post tirocinio
- 8 contratti di lavoro trovati in autonomia dai ragazzi e dalle ragazze con il supporto di Civico Zero

CASA - Totale inserimenti abitativi:

- 9 inserimenti in progetti di autonomia abitativa (housing e appartamenti di emergenza abitativa)

FORMAZIONE:

- 6 partecipanti percorso formativo «*A Cup of Learning*» con Fondazione Lavazza
- 4 partecipanti al corso per conseguire il patentino del Muletto
- 4 profilazioni GOL e iscrizione a corsi di formazione professionale
- 4 iscrizioni al CPIA

Un esempio di stabilizzazione: la storia di D³.

D. arriva in Italia alla fine del 2022, quando ha solo 16 anni. Qui entra in contatto con Civico Zero Torino, iniziando a frequentare il centro e a seguire un corso di italiano. Viene accolto in una struttura di prima accoglienza e iscritto a scuola, dove consegue la licenza di terza media. Il suo sogno? Diventare un meccanico. Nella primavera del 2023, D. si rivolge allo Sportello Autonomia per la ricerca di corsi professionali.

Gli operatori contattano un centro di formazione e lo pre-iscrivono a un corso annuale per operatore meccanico auto. Tuttavia, durante il colloquio di selezione, D. non viene scelto. Si cercano alternative, purtroppo i corsi disponibili, biennali o triennali, risultano incompatibili con il percorso di inclusione del ragazzo, che ormai ha quasi 17 anni. Col passare dei mesi, D. inizia a soffrire sempre più per la mancanza di opportunità e progettualità, sentendosi smarrito. A questo punto il mediatore culturale propone una nuova strada: un'esperienza lavorativa che gli consenta di imparare sul campo il mestiere che desidera. Identifica una carrozzeria con cui lo Sportello ha già collaborato in passato e D. viene accompagnato in azienda per un incontro di presentazione, e si concorda l'avvio di un tirocinio formativo di due mesi a tempo pieno. Al termine di questo periodo, il tirocinio viene prorogato per altri quattro mesi a carico dell'azienda, che crede nel potenziale di D. Durante tutto il percorso, il mediatore e gli operatori seguono da vicino l'esperienza in azienda, mantenendo un dialogo costante anche con i referenti della struttura di accoglienza. A settembre 2024 al termine della proroga D. è ancora minorenne, ma l'azienda decide di assumerlo con un contratto a tempo determinato fino a dicembre, quando compirà 18 anni. Come regalo per il suo compleanno, D. firma un contratto di apprendistato triennale, trasformando il suo sogno in realtà e guadagnando una stabilità lavorativa che rappresenterà un solido punto di partenza per il suo futuro da giovane uomo.

4. Nuclei familiari

Tra i mutamenti culturali che si innescano in contesti a forte immigrazione, e ai quali occorre rispondere in modo efficace, vi è certamente quello relativo al confronto fra diversi modelli di genitorialità e al sostegno di quelle situazioni familiari di vulnerabilità sociale che rischiano di compromettere la crescita ed il positivo sviluppo dei bambini.

Le persone seguite dall'Ufficio Minori Stranieri sono genitori con figli minori in condizione di forte marginalità sociale, spesso dovuta alla condizione di irregolarità sul territorio: la maggior parte delle persone seguite non è in possesso di regolari documenti di identità o di soggiorno e, di conseguenza, essi sono in difficoltà nell'orientarsi e nell'accedere ai servizi del territorio.

Le famiglie che incontriamo nel nostro servizio spesso sono monogenitoriali. Tra queste, quelle straniere risultano essere maggiormente esposte. Il genitore che si trova solo con i figli incontra difficoltà multiple nella gestione degli stessi, oltre all'assenza della rete di sostegno ordinaria e dei punti di riferimento di tipo educativo e sanitario che utilizzava nel paese di origine. A queste si aggiungono le carenze linguistiche e i problemi economici, che portano il genitore unico ad accettare condizioni lavorative precarie, mettendo ulteriormente in crisi la gestione dei figli.

3 Per ragioni di riservatezza, l'iniziale utilizzata è di fantasia.

Il ruolo educativo dei genitori in queste famiglie può essere messo in discussione anche dalla difficoltà di trovare una corrispondenza tra il modello educativo tradizionale e quello del contesto di accoglienza. Questa difficoltà si intreccia con il bisogno di conciliare la preservazione e la trasmissione dei valori religiosi e culturali con l'integrazione di valori di una società plurale. A ciò si aggiungono le problematiche legate alla stabilizzazione e alla regolarizzazione sul territorio.

I nuclei familiari stranieri che incontriamo nei nostri servizi sono soggetti particolarmente fragili per via di una condizione di svantaggio legata a difficili percorsi migratori e dalla provenienza da contesti socio economici sfavorevoli. Tale fragilità frequentemente si ripercuote nell'esercizio della genitorialità soprattutto a seguito dello shock culturale dovuto all'incontro di modelli educativi diversi.

La genitorialità è un'esperienza di vita che fa vacillare gli equilibri, mette di fronte a continui interrogativi sulla propria capacità e adeguatezza nel prendersi cura del figlio. Essere genitori nella migrazione amplifica queste insicurezze. La maternità e la paternità, in questi casi, subiscono inevitabilmente trasformazioni. Si è genitori nella migrazione quando si parte con i propri figli alla volta di un territorio nuovo, quando si diventa genitori nel paese di accoglienza, quando ci si ricongiunge al figlio o, ancora, quando si ricopre il ruolo genitoriale a distanza, lontano dal figlio rimasto nel paese di origine e affidato alle cure della rete familiare e/o amicale. Il genitore migrante si trova di fronte a sfide complesse. La migrazione logora le famiglie, rompe le strutture gerarchiche, modifica l'assetto familiare. La genitorialità si costruisce e si reinventa alla luce di queste lacerazioni. L'incontro-scontro con altri modelli educativi, genitoriali e culturali porta insicurezza e instabilità.

Ciò comporta frequentemente un esercizio non adeguato della responsabilità genitoriale e di conseguenza spesso le famiglie che arrivano ai nostri servizi sono già attenzionate dalle Autorità Giudiziarie minorili per problematiche relative all'esercizio della responsabilità genitoriale. I percorsi di aiuto consistono nell'offrire loro supporto, accompagnamento e sostegno nell'iter di integrazione e di comprensione del contesto sociale in cui si trovano con un focus sul benessere dei minori; a tale percorso si affianca il mandato di monitoraggio e frequentemente anche di valutazione delle capacità genitoriali su incarico dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

Numerose sono le prese in carico che si avviano a fronte di richiesta di indagine sociale da parte o della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni quando emerge una situazione di possibile pregiudizio per il minore o del Tribunale per i Minorenni per i procedimenti di autorizzazione a permanere in Italia ex art. 31.

Spesso le persone accedono ai nostri servizi quando la situazione di pregiudizio è già conclamata pertanto l'Autorità Giudiziaria minorile è già intervenuta emettendo provvedimenti con prescrizioni ai genitori e incarico ai servizi sociali e sanitari.

5. Cittadinanza e Paesi di origine

L'accesso ai servizi di queste famiglie permette di avere uno sguardo sui fenomeni migratori. Oggi le cittadinanze prevalenti sono quelle nigeriana, marocchina e negli ultimi due anni quelle peruviana e marocchina.

Ad esempio, nel 2023-2024 sono state sempre più numerose le richieste di indagine da parte del Tribunale per i Minorenni per la concessione del Permesso di Soggiorno ex art. 31 a favore di nuclei peruviani.

La maggior parte delle persone che vengono conosciute da questo servizio nell'ambito di questa tipologia di procedura non presenta fragilità sul piano della genitorialità quanto più fragilità

collegate alla regolarizzazione e stabilizzazione sul territorio: frequentemente le famiglie peruviane che si trovano sul territorio vivono una condizione di precarietà su più fronti, tra i quali emergono soprattutto quella di tipo documentale ed abitativa. Per quanto riguarda i minori in affidamento abbiamo avuto 13 affidati a parenti e connazionali (8 femmine e 5 maschi peruviani) segnalati da associazioni del territorio su cui l'Ufficio Minori Stranieri è intervenuto al fine di favorire il perfezionamento degli aspetti burocratici della loro regolarizzazione. Questi minori, in Italia da diversi mesi, già presentavano infatti una quotidianità sufficientemente integrata dal punto di vista scolastico e di socializzazione.

6. Approcci e progettualità per favorire la stabilizzazione

Per i MSNA:

- Progetti di sensibilizzazione e accoglienza delle comunità straniere per favorire cittadinanza attiva e un clima di accoglienza che possa ridurre le discriminazioni e sostenere una maggiore inclusione
- Maggiore sinergia tra istituzioni e ETS: una rete di supporto più forte e meglio organizzata tra i diversi attori coinvolti può migliorare l'assistenza, sia a livello legale che sociale. Rispetto a questo si segnala che nel 2025 è stato chiesto ed ottenuto un ampliamento dei posti SAI, passando dai 112 del 2024 a 136 da maggio 2025. Inoltre la Città di Torino ha avviato, sempre nel 2025, un importante percorso di coprogrammazione con un'ampia rete di ETS al fine di migliorare l'efficacia del modello progettuale del SAI in favore di tutti i beneficiari
- Tutela volontaria: la nomina del tutore volontario è un momento di protezione determinante nella vita dei MSNA, motivo per cui è importante continuare a promuovere l'istituto della tutela volontaria
- Benessere e salute mentale dei MSNA: fornire ai minori supporto psicologico specifico per affrontare i traumi del passato e il difficile percorso migratorio può essere cruciale per prevenire forme di disagio che possono portare a percorsi di devianza e criminalità
- Incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro: ampliare le proposte di formazione professionale, l'accesso a tirocini e all'apprendistato per favorire il raggiungimento dell'autonomia ed emancipazione dal sistema di accoglienza
- Favorire il confronto con le famiglie d'origine attraverso la mediazione interculturale, cercando un'alleanza progettuale per la buona riuscita dei percorsi di inclusione e autonomia

Per i nuclei familiari:

- Favorire l'inserimento lavorativo per i genitori: attività lavorative stabili che possano essere compatibili con la gestione dei bambini (conciliazione tempo di cura/lavoro)
- Stabilità abitativa: nuove forme di abitare e progettazione per l'accompagnamento alla casa
- Costante sforzo di negoziazione tra sistemi normativi e valoriali diversi in un dialogo continuo che coinvolga le singole famiglie e le istituzioni: partendo dal presupposto per il quale i destinatari degli interventi possono essere ancor prima che beneficiari essi stessi portatori di idee e risorse, il loro coinvolgimento è imprescindibile nelle attività di programmazione delle nuove politiche sociali

IN SINTESI

Sistema di accoglienza

Il sistema di accoglienza torinese per MSNA e giovani migranti è articolato e basato sull'accoglienza integrata del modello Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), mirato a rispondere alle esigenze individuali. Dal 2024, il Servizio di Pronto Intervento Sociale (PRINS) gestisce l'accoglienza iniziale, mentre il nuovo modello di affidi a parenti e connazionali, avviato nel 2023, ha mostrato risultati decisamente positivi in termini di efficacia dell'intervento e dell'utilizzo virtuoso delle risorse pubbliche. Nel 2025, Comune ed Enti del Terzo Settore hanno avviato un'importante attività di coprogrammazione per migliorare ulteriormente il modello SAI.

Verso una stabilizzazione

Affrontare il tema della stabilizzazione dei minori stranieri non accompagnati significa confrontarsi con una profonda contraddizione: la loro condizione è spesso segnata da instabilità, incertezza e vulnerabilità. Il percorso migratorio, spesso traumatico, rende difficile l'inserimento e l'integrazione in Italia. La stabilizzazione richiede un ambiente sicuro e punti di riferimento, condizioni di cui i MSNA sono privi. Il percorso verso la stabilità è complesso, ma possibile, a patto che si agisca in modo coordinato e a lungo termine, coinvolgendo sia le istituzioni sia la società civile per garantire pari opportunità di crescita e inclusione.

C4

Carabinieri di Torino

Rapporto sulle persone straniere 2024

A cura del

**Comando provinciale
Carabinieri di Torino**

Nel 2024, il fenomeno migratorio a Torino e provincia si presenta come un processo dinamico e in continua evoluzione, tema centrale nell’agenda politica, sociale e culturale della città. Capitale storica dell’industria italiana, Torino continua ad attrarre persone migranti che vi giungono in cerca di lavoro, protezione internazionale o condizioni di vita migliorative.

Secondo i dati disponibili¹ a fine 2024, la popolazione straniera residente a Torino superava le 220.000, rappresentando circa il 10,4% della popolazione totale, collocando la città tra quelle con il maggior numero di persone residenti non comunitarie. Tra le cittadinanze più rappresentate figurano quelle marocchina, romena, albanese, ucraina e pakistana, riflettendo una pluralità di motivazioni migratorie: dal lavoro alla fuga da conflitti, come nel caso dell’Ucraina e del Sudan. A livello nazionale, un’attività migratoria indiscriminata, ovvero il flusso di persone senza un adeguato controllo o regolazione, può generare una serie di problematiche su vari livelli: sovraccarico delle risorse pubbliche (sanità, istruzione, servizi sociali ed alloggi); tensioni sociali e culturali (integrazione difficile, xenofobia e razzismo e ghettizzazione); problemi ambientali, legali e di sicurezza (urbanizzazione incontrollata, criminalità, traffico di esseri umani, sicurezza pubblica e tensioni tra le generazioni). A livello locale, pur assistendo a un aumento dei casi di delinquenza e criminalità straniera, con la presenza sul territorio di gruppi organizzati provenienti da diversi Paesi, soprattutto dell’Est Europa e del Nord Africa, associata a reati come furti in appartamento, borseggi, spaccio di sostanze stupefacenti e truffe, la provincia di Torino ha intrapreso un percorso significativo verso la stabilizzazione e l’inclusione di persone migranti, affrontando le sfide legate all’emergenza abitativa, all’autonomia lavorativa e alla coesione sociale. Queste iniziative riflettono un impegno concreto delle istituzioni locali, del terzo settore e della comunità, mirando a trasformare l’accoglienza in un’opportunità di integrazione sostenibile.

Ecco un esempio di tabelle e grafici in cui si rappresenta in modo visivo l’attività di prevenzione, ispezione e controllo su soggetti, persone e veicoli, svolti sul territorio di Torino e provincia, evidenziando le tipologie di reati più frequenti e le fasce d’età più attive, il numero di soggetti tratti in arresto e/o denunciati in stato di libertà, suddivisi per provenienza geografica, genere, con particolare evidenza quelli minori degli anni 18.

Tabella 1 - Controlli effettuati con inserimento in Banca Dati SDI svolti durante i servizi di prevenzione per l’anno 2024.

Controlli (effettuati mediante “sdi-cope”)			
Totale Controlli	Soggetti	Veicoli	Documenti
303059	425526	242287	231129

1 Fonte Istat (ultimo aggiornamento del 31.03.2025).

Tabella 2 - Numero persone denunciate/arrestate minore degli anni 18.

Soggetti	Numero Soggetti	
	riferito al periodo 01/01/2024 – 31/12/2024	
	in Stato di Libertà	Arrestati/e o Fermati/e
1. Comunitari/e	269	24
a. di Cittadinanza Italiana	258	22
2. Stranieri/e non UE	92	25
3. di Cittadinanza Ignota/Apolidi	143	12
Totale Denunciati/e	762	
Totale Arrestati/e	83	

Tabella 3 - Numero persone denunciati/arrestati, genere maschile minore degli anni 18.

Soggetti	Numero Soggetti	
	riferito al periodo 01/01/2024 – 31/12/2024	
	in Stato di Libertà	Arrestati/Fermati
1. Comunitari	223	20
a. di Cittadinanza Italiana	216	19
2. Stranieri non UE	84	24
3. di Cittadinanza Ignota/Apolidi	121	12
Totale Denunciati	644	
Totale Arrestati	75	

Tabella 4 - Numero persone denunciate/arrestate, genere femminile minore degli anni 18.

Soggetti	Numero Soggetti	
	riferito al periodo 01/01/2024 – 31/12/2024	
	in Stato di Libertà	Arrestate/Fermate
1. Comunitarie	46	4
a. di Cittadinanza Italiana	42	3
2. Straniere non UE	8	1
3. di Cittadinanza Ignota/Apolidi	22	0
Totale Denunciate	118	
Totale Arrestate	8	

Grafico 1 - Soggetti minori degli anni 18 segnalati all'Autorità Giudiziaria nel triennio 2022/2024.

Continua a preoccupare le autorità il fenomeno delle baby gang che sembra ancora radicarsi in disagi sociali, mancanza di prospettive e modelli devianti presenti anche sui social network. Sempre più spesso, giovani per lo più minorenni, si riuniscono in gruppi che commettono atti di vandalismo, furti e aggressioni, soprattutto nelle periferie e nei luoghi affollati come stazioni e centri commerciali. Queste situazioni si inseriscono in un contesto più ampio di degrado urbano, accentuatesi soprattutto nelle periferie e in alcune zone centrali della città. Nelle tabelle e grafici che seguono sono rappresentate le principali tipologie di reato commessi da giovani tra i 14 ed i 24 anni.

Grafico 2 - Principali tipologie di reato commessi da soggetti tra i 14 ed i 24 anni.

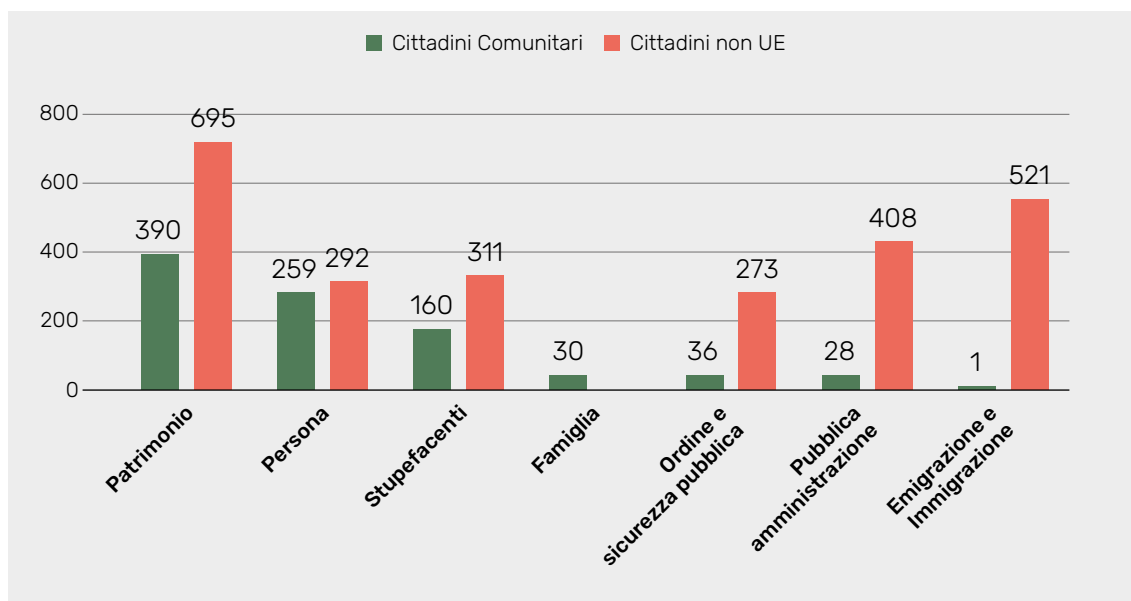
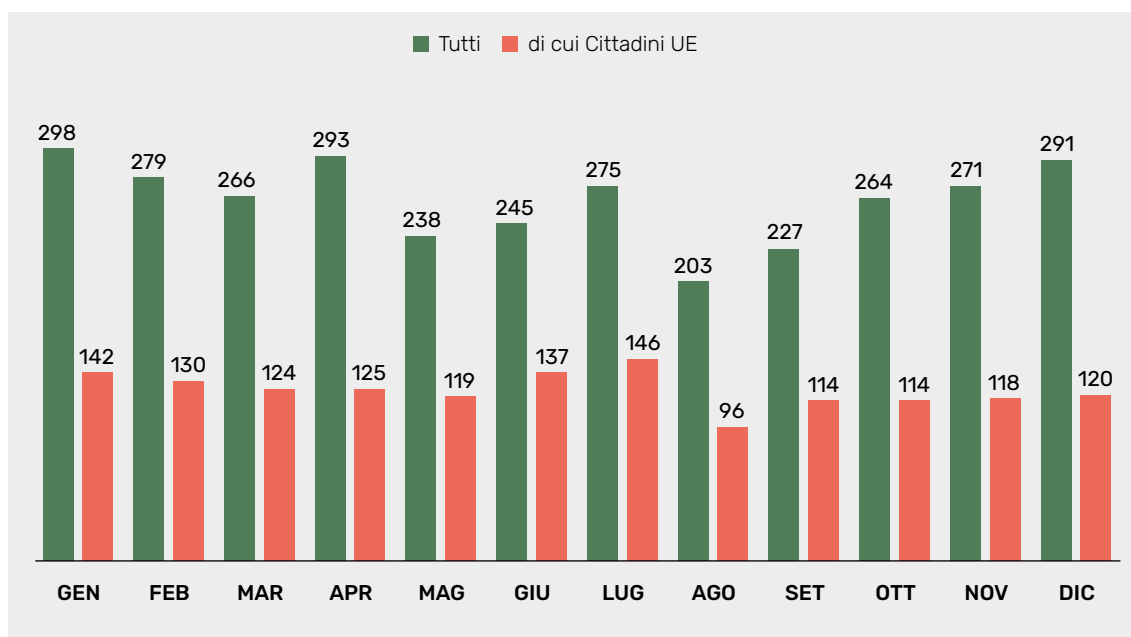


Grafico 3 - Numero reati commessi nel 2024 da soggetti tra i 14 ed i 24 anni, rilevati mensilmente con focus su cittadine e cittadini UE.



Il fenomeno indicato viene affrontato sia con il potenziamento dei servizi di pattugliamento nelle aree a rischio, con particolare attenzione nei fine settimana ed in ore serali, con l'intensificazione dei controlli, sia con l'avvio di progetti educativi e di reinserimento sociale e di sensibilizzazione nelle scuole, con interventi di agenti in classe per educare i e le giovani al rispetto delle regole e alla legalità, la collaborazione di altre Forze di Polizia, e chiamando anche famiglie e scuola, per svolgere un ruolo chiave nella prevenzione per individuare precocemente situazioni di disagio e prevenire devianze giovanili.

IN SINTESI

Sfide legate alla gestione dei processi migratori e sicurezza a Torino

I processi migratori richiedono una gestione attenta delle risorse pubbliche, quali servizi sanitari, educativi, sociali e abitativi, per favorire una convivenza armoniosa e inclusiva. Sul territorio di Torino si riscontra la presenza di gruppi di diversa provenienza geografica, riconducibili a complessità sociali, i cui comportamenti delinquenziali includono reati come furti, spaccio di sostanze e truffe.

Azioni di prevenzione e inclusione

Nel territorio provinciale torinese sono state avviate iniziative significative per stabilizzare e includere le persone migranti, affrontando emergenze abitative e promuovendo autonomia lavorativa e coesione sociale, sostenute da istituzioni locali, terzo settore e comunità, con attività di controllo del territorio (oltre 300.000 controlli nel 2024), prevenzione della criminalità minorile e progetti di educazione alla legalità rivolti ai giovani, per trasformare l'accoglienza in un'opportunità di integrazione sostenibile.

C5

**Centro Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria**

Adolescenti di origine straniera nell'Area Penale 2024

**La sfida della stabilizzazione.
Oltre il percorso penale minorile**

A cura di

Antonio Pappalardo

Direttore interdistrettuale del Centro Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

Federica Altieri,

Alessandra Donato,

Anna Maria Turturro

Centro Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria

Col contributo degli operatori dei servizi
della Giustizia Minorile di Torino

Enrica Galiano,

Silvia Ubaldini,

Roberta Tugnolo,

Maria Paola Chirone,

Mara Lorenzo,

Elena Grasso,

Clarissa Salvo,

Alessandra Dallari,

Giuseppe Milazzo,

Danilo Arena,

Fatima Rafik.

Introduzione

I Servizi della Giustizia Minorile prendono in carico, per reati commessi nella minore età, le persone minorenni e giovani adulte fino al venticinquesimo anno di età e le seguono per l'intero iter del procedimento penale. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella dei 16/17 anni, non differenziandosi significativamente il dato tra la componente italiana e straniera¹. Gli obiettivi socioeducativi degli interventi svolti dagli operatori e dalle operatrici minorili sono finalizzati a favorire processi di crescita, sia attraverso la responsabilizzazione rispetto al fatto-reato, sia attraverso la conoscenza approfondita della situazione sociale e familiare dei e delle giovani, al fine di promuovere progetti di inclusione sociale e di re-integrazione sul territorio, in collaborazione con gli Enti Territoriali.

1. Analisi del contesto penale minorile in relazione alla situazione di presenza/assenza di stabilizzazione di minorenni di origine straniera²

Nel corso del 2024 le prese in carico da parte dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (USSM) sono state complessivamente 1.004, di cui 390 hanno riguardato giovani con cittadinanza straniera; presso il Centro di Prima Accoglienza di Torino (CPA) hanno fatto ingresso 71 minorenni, di cui 48 con cittadinanza straniera; infine, presso l'Istituto penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" (IPM) sono transitate 169 persone giovani, di cui 123 straniere. Si evidenzia, in questi primi dati, come l'incidenza dei ragazzi e delle ragazze³ con cittadinanza straniera sia più alta nel contesto carcerario rispetto a quella che si riscontra in USSM.

Gli interventi professionali dei Servizi Minorili della Giustizia si differenziano sulla base delle conoscenze personologiche e familiari di ciascun ragazzo, sulla base dei bisogni espressi e della storia di devianza e recidiva; si lavora in équipe multidisciplinari ed in stretto contatto con la Magistratura.

Per quel che concerne le persone straniere minorenni regolarmente residenti (in taluni casi si tratta di persone nate in Italia) i principi del DPR 448/1998 - orientati a tutelare i processi educativi in essere e con strumenti legislativi costruiti e pensati *a misura di minore* - si intrecciano con le tematiche altrettanto sfidanti di co-costruzione di una società multiculturale, inclusiva e rispettosa delle differenze.

Le disposizioni in materia di misure di protezione dei *minori stranieri non accompagnati* (definiti con l'acronimo MSNA⁴) offrono a questi ragazzi e ragazze gli stessi diritti, in materia di protezione e trattamento, di cui godono tutti i e le minorenni di cittadinanza italiana e dell'Unione Europea. In considerazione della maggiore vulnerabilità del MSNA, la Legge 47/2017 disciplina le modalità

1 si consideri che un/a minore può essere considerato/a imputabile solo dai 14 anni di età.

2 Fonte dei dati: Sism- sistema informativo servizi minorili.

3 Il termine ragazzi e ragazze che si troverà spesso nel testo si riferisce agli e alle adolescenti che incontrano i nostri servizi ed è utilizzato prevalentemente nel linguaggio colloquiale degli operatori con una valenza di riconoscimento della specificità di chi commette reato in minore età e con lo scopo professionale di instaurare una relazione prossima, che, accanto al controllo tipico dei servizi della giustizia, persegue anche obiettivi di cura e sostegno.

4 Coerentemente con la prassi amministrativa, si utilizzerà la sigla MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) come termine generico per riferirsi all'intera popolazione minorenne straniera non accompagnata, garantendo la comprensione di tutte le identità di genere.

di protezione e le garanzie che devono essere applicate e assicurate ad ogni persona minorenni, da qualunque luogo provenga. L'identificazione del minore straniero rappresenta la *conditio sine qua non* per poter intraprendere un reale percorso di inclusione sociale e integrazione sul territorio italiano. Quando il minore straniero non accompagnato impatta con il sistema penale è evidente che il percorso di regolarizzazione e di inclusione incorre in ulteriori ostacoli, quindi, viene richiesto al sistema della giustizia minorile di accogliere, nelle more delle proprie logiche e delle proprie procedure, sfide inedite rispetto ai ragazzi e alle ragazze residenti sul territorio. Da quanto emerso ed osservato nell'operatività e confermato nel rapporto di Defence for children International Italia⁵, questa categoria di minorenni presenta altresì forme di disagio psico-patologico (quali depressione, disturbi della personalità o della condotta e sindrome borderline) nella grande maggioranza dei casi, in taluni dipendenza da sostanze e forme di disturbo post-traumatico da stress, connesse al viaggio migratorio e alla vita di strada esperita. Le sfide, dunque, per il sistema penale si presentano su più fronti: sostenere la riabilitazione del reo e al contempo promuoverne la regolarizzazione; dotarsi di strumenti e sinergie con i territori per offrire percorsi di cura; modellarsi su esigenze inedite di cui questi ragazzi e ragazze sono portatrici.

1.1 I percorsi di adolescenti di origine straniera in carico ai servizi minorili: USSM, IPM e CPA

Complessivamente nell'anno 2024 l'**USSM di Torino** ha avuto in carico 1.004⁶ minori e giovani adulti⁷. Se si mettono in relazione i dati del 2023 (923 soggetti) con quelli del 2024 (1004 soggetti) si nota un incremento di 81 unità.

Il numero delle persone prese in carico per la prima volta (387) è in aumento rispetto al 2023 (258) e si ritiene che tale incremento sia dovuto all'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Caivano, che nei primi mesi dell'anno 2024 ha comportato un numero elevato di applicazione di misure cautelari dalla libertà per effetto di un accompagnamento a casa o in seguito a ingresso in CPA.

Il rapporto tra minorenni di cittadinanza italiana e straniera si mantiene pressoché costante osservando i dati dal 2020 al 2024 (le percentuali più alte di incidenza dell'utenza straniera si sono registrate nel 2020 e nel 2023); la percentuale di stranieri nel 2024 è stata pari al 39% del totale (Tab.1). Si tratta, tuttavia, di una differenziazione sempre più spuria: tra i ragazzi e ragazze straniere sono annoverati anche coloro che sono nati - e sempre vissuti - in Italia da genitori stranieri e, analogamente, tra gli italiani sono presenti adolescenti di seconda generazione, che hanno invece ottenuto la cittadinanza italiana. Un target recentemente intercettato dai servizi della giustizia minorile, così come da altri servizi sociali, è rappresentato dai figli di coppie miste, ovvero nuclei familiari in cui almeno uno dei genitori è di origine straniera. Sebbene al momento non siano ancora disponibili dati ufficiali su questo fenomeno, esso si configura come un indicatore rilevante di un processo in atto di progressiva stabilizzazione e inclusione sociale.

5 A cura di Francesca La Civita, Pippo Costello (2025), "Minorenni stranieri non accompagnati. La legge 47 del 2017: un sistema di analisi e azione. Tra civile e penale: quale giustizia per i minori stranieri non accompagnati?", Defence for children International Italia per il Ministero della giustizia.

6 Il numero di prese in carico si riferisce al totale di minorenni e giovani adulti seguite e seguiti dall'USSM in quell'anno, non si tratta di nuovi ingressi.

7 Per giovani adulti si intendono coloro che hanno commesso il reato da minorenni ma nel corso dell'iter penale sono diventati maggiorenni e rimangono in carico ai servizi minorili per la loro progettazione.

Tab. 1 - Prese in carico USSM

	N° totale prese in carico	N° prese in carico persone straniere	Percentuale persone straniere sul totale
2020	698	301	43%
2021	839	322	38%
2022	980	400	40%
2023	923	392	43%
2024	1004	390	39%

Fonte: Dati SISIM- Sistema informativo servizi minorili

Il dato su quanti di questi sono MSNA non è facilmente rilevabile nel contesto dell'Ussm, si veda a tale proposito il dato più chiaro rappresentato tra le persone detenute in lpm. In riferimento al genere, le femmine sono il 7% dell'utenza totale, confermando il dato dell'anno precedente, con una leggera inflessione rispetto agli anni precedenti delle ragazze straniere⁸. Si conferma il dato relativo alle provenienze: 241 provengono dal continente africano, con netta prevalenza dell'area nordafricana: Marocco (60), Egitto (27) e Tunisia (8), seguiti da quelli provenienti da altri Paesi Europei non comunitari (64), dai Paesi dell'UE (58), 20 dai Paesi del Sud America, 7 dall'Asia. Se guardiamo al dato più specifico delle cittadinanze dal 2020 al 2024 (Tab. 2) osserviamo che quelle maggiormente rappresentate sono quella marocchina (sempre al primo posto), quella egiziana e quella bosniaca. Si rileva, nel 2024 un più rilevante incremento dei ragazzi di origine egiziana.

Tab. 2 - Cittadinanze più rappresentate in USSM

Anno di riferimento	Marocchina	Egiziana	Bosniaca
2020	52	10	15
2021	50	11	21
2022	62	15	21
2023	62	17	21
2024	59	27	12

Fonte: Dati SISIM- Sistema informativo servizi minorili

Relativamente alla tipologia dei reati contestati alle persone di origine straniera prevalgono nettamente quelli contro il patrimonio (sono il 58%, in particolare le rapine) a seguire i reati contro la persona (sono il 21%, in particolare contro l'incolumità fisica⁹) e infine contro lo Stato (il 6,2%, in particolare reati contro la pubblica amministrazione)¹⁰. Di particolare interesse sui dati generali, perché negli anni si denota un aumento dei casi, sono i reati contro la persona, che denotano l'urgenza di intervenire come servizi, in merito alla consapevolezza delle emozioni, la gestione della rabbia e l'agire violento, nonché sulla responsabilizzazione.

8 Data la prevalenza del genere maschile nel gruppo di utenza MSNA preso in carico dall'USSM, l'analisi si concentrerà sulle caratteristiche e le esperienze della maggioranza, pur riconoscendo la presenza della componente femminile.

9 si tratta di fatti-reati di lesioni, risse e percosse

10 Si tratta di reati di resistenza, violenza nei confronti di forze dell'ordine

Tra questi, attenzione si sta ponendo sui reati inerenti alla sfera sessuale e alla violenza di genere, che appaiono in preoccupante aumento se considerati nella loro sommatoria: nel 2024 rispondono del reato di stalking 35 soggetti (17 stranieri), 50 soggetti (16 stranieri) sono coinvolti in reati di violenza sessuale individuale o di gruppo. Un altro fenomeno preoccupante si conferma quello dei maltrattamenti in famiglia che conta 29 soggetti (11 stranieri), conseguenza di una conflittualità intrafamiliare caratterizzata da relazioni intergenerazionali disfunzionali, che impone la messa in campo di complessi interventi multidisciplinari.

Rispetto ai reati legati agli stupefacenti (in particolare allo spaccio) i ragazzi italiani (142) sono di più dei ragazzi stranieri (102).

Gli ingressi presso l'IPM di Torino nel 2024 sono stati 169; tra questi 46 italiani e 123 stranieri pari al 73% del totale. Dei 123 ragazzi di origine straniera, 91 sono MSNA.

Questi dati si riferiscono a soggetti di sesso maschile perché il Ferrante Aporti è un carcere che non ha al suo interno la sezione femminile.

L'incremento dei MSNA ristretti in IPM appare in parte correlato con i picchi registrati negli arrivi di ragazzi senza famiglia, in altra parte sembra potersi spiegare con le sempre maggiori difficoltà di collocamento in Comunità di alcuni di loro, estremamente compromessi dal punto di vista fisico, psichico e sociale e che per altro non possono contare, a differenza dei loro coetanei di seconda generazione o italiani su riferimenti familiari o abitativi.

Tab. 3 - Presenze italiani, stranieri e stranieri MSNA in IPM

Anno	Italiani	Stranieri	Stranieri MSNA	Percentuale stranieri sul totale	Percentuale MSNA sul totale
2020	32	83	30	76%	26%
2021	35	86	34	71%	28%
2022	32	132	83	81%	51%
2023	48	113	66	70%	40%
2024	46	123	91	73%	54%

Fonte: Dati SISIM- Sistema informativo servizi minorili

Osservando le percentuali di detenuti stranieri in IPM (Tab. 3) si osserva che l'incidenza dell'utenza di origine straniera negli ultimi 5 anni si mantiene abbastanza stabile, salvo i picchi del 2020 e del 2022. In progressivo aumento risultano i MSNA. Si noti che nel 2010 il rapporto tra detenuti italiani e stranieri si attestava al 50%; è poi aumentata negli anni notevolmente la presenza di ragazzi di origine straniera.

Questo dato, relativo alla netta prevalenza degli stranieri in situazione di detenzione, va letto considerando l'assenza - o la mancanza di stabilità - dei nuclei familiari d'origine: come previsto dal DPR 448/1988, l'opzione detentiva per i minorenni è residuale, sebbene la mancanza di alternative e sostegni familiari, di fatto, può incidere negativamente sul loro percorso.

Rispetto alle provenienze, la cittadinanza più rappresentata nel 2024 è l'Egitto (44), a seguire la Tunisia (28) e infine il Marocco (27). Guardando in un periodo più ampio (Tab. 4) si osservano importanti differenze nelle provenienze dei ragazzi ristretti in IPM, segno dei cambiamenti dei flussi migratori.

Tab. 4 - Prime tre cittadinanze rappresentate in IPM tra i minorenni e giovani adulti di origine straniera

Anno di riferimento	1° cittadinanza rappresentata	2° cittadinanza rappresentata	3° cittadinanza rappresentata
2020	Marocchina	Albanese	Egiziana
2021	Marocchina	Egiziana	Romena
2022	Marocchina	Egiziana	Tunisina
2023	Marocchina	Egiziana	Tunisina
2024	Egiziana	Tunisina	Marocchina

Fonte: Dati SISIM- Sistema informativo servizi minorili

Relativamente alle posizioni giuridiche in generale, al pari dell’anno precedente, gli ingressi prevalenti sono quelli in custodia cautelare; si sono ridotti gli ingressi per aggravamento della misura o per revoca della misura del collocamento in comunità.

Il reato maggiormente contestato tra i ragazzi stranieri detenuti si conferma la rapina e in generale i reati contro il patrimonio (61%), seguono i reati contro la persona, in particolare le lesioni personali (19%) e i reati legati agli stupefacenti (6,7%).

Si sono contati, nel 2024, 71 ingressi nel **CPA** di Torino. Fra questi 23 persone italiane (di cui 21 maschi) e 48 straniere (di cui 45 maschi). Nel 2023 si registravano: 25 persone italiane e 28 straniere.

Le cittadinanze maggiormente rappresentate sono le medesime riportate nelle statistiche dei ragazzi detenuti.

Per le persone straniere si rileva, alle dimissioni dal CPA, che la misura cautelare più frequentemente adottata, è stata la custodia in carcere e a seguire il collocamento in comunità; decisamente residuali le ordinanze terminate con la permanenza a casa o la remissione in libertà.

2. Lo sguardo degli operatori e delle operatrici a confronto¹¹

Quest’anno, oltre ai dati statistici, riportiamo un’analisi derivata dalla raccolta delle rappresentazioni degli operatori e delle operatrici della Giustizia Minorile che lavorano quotidianamente con minori stranieri/e. In particolare, crediamo possa essere interessante offrire uno spazio di confronto sulla gestione delle problematiche e sulla difficoltà di stabilizzazione che si riscontrano - in maniera più evidente - con i MSNA, ma che interrogano anche rispetto alle seconde generazioni.

2.1

¹¹ I contenuti che seguono sono l’esito di interviste semi-strutturate ad assistenti sociali, alle educatrici dell’Ussm e agli educatori dell’Ipm, volte ad indagare il loro punto di vista rispetto al quotidiano confronto con minorenni stranieri, sia di seconda generazione, sia minori stranieri non accompagnati (MSNA). Hanno partecipato attivamente 3 assistenti sociali dell’USSM, delle quali 2 referenti sui MSNA e 4 educatrici dell’IPM. L’intervista è stata utilizzata come strumento utile a fare sintesi delle riflessioni che emergono nel quotidiano della relazione con i ragazzi di origine straniera: osservatorio privilegiato circa la lettura dei loro bisogni, delle loro risorse e delle eventuali differenze esistenti, in ambito penale, tra minori residenti da tempo sul territorio e MSNA. Inoltre, è stato chiesto agli operatori e operatrici di immaginare come significare, cosa può rappresentare, il termine “stabilizzazione” all’interno del particolare spaccato del lavoro sociale in ambito penale minorile, al di là del suo significato oggettivo.

2.2 I dati della devianza a confronto: si può indagare quanto incide il percorso migratorio sulla possibilità di commettere reati?

Nella rappresentazione degli operatori e delle operatrici emerge univocità nel ritenere che essere un ragazzo o una ragazza con origine straniera di per sé non rappresenta un fattore in grado di spiegare la grossa percentuale di minori stranieri che commettono reato. Piuttosto, questo dato si spiega attraverso altre motivazioni, che si riscontrano in egual modo anche nei ragazzi e nelle ragazze di origine italiana che commettono reato:

- le condizioni di partenza, gli ambienti di vita frequentati, le possibilità di offrire opportunità educative da parte dei territori;
- le condizioni di fragilità e vulnerabilità delle periferie urbane che hanno una maggiore influenza sulle possibilità di commettere reato indipendentemente dalla provenienza/cittadinanza;
- le condizioni vulnerabili delle famiglie (povertà economica, povertà educativa, povertà del capitale sociale).

Inoltre, gli operatori e le operatrici rilevano che la tipologia di reato per cui i ragazzi e le ragazze entrano nel circuito penale è differente tra MSNA e seconde generazioni; gli operatori dell'USSM ritengono anche che alcune provenienze siano maggiormente rappresentate in alcune tipologie di reato: questo perché, in questa casistica, vi sono alle spalle reti criminali di ingaggio dalle quali è difficile emanciparsi o sottrarsi.

Tali osservazioni sul fenomeno confermano che l'assenza - o la presenza - della famiglia sul territorio, oppure di legami e riferimenti adulti significativi, fanno la differenza nei percorsi di inclusione.

2.3 Essere accompagnati o Essere Minori Stranieri Non Accompagnati – quali differenze?

Il fenomeno in crescita dell'arrivo in Italia di MSNA, evidenziato negli ultimi 5 anni, si è modificato nel tempo con picchi importanti di arrivi nel 2022 e nel 2024 che hanno trovato riscontro anche in ambito penale. Da qui la necessità di costruire percorsi socio-educativi di accoglienza, in quanto, non avendo famiglia, ai MSNA che entrano nel circuito penale viene in prevalenza applicata, da subito oppure dopo un periodo di custodia cautelare in carcere, la misura del *collocamento in comunità* ex art. 22 DPR 448/88, configurando decisamente un utilizzo eccessivo dello strumento rispetto alle premesse della legge penale minorile che utilizza il collocamento in comunità come misura più afflittiva di altre (prescrizioni, permanenza in casa) nei casi ritenuti necessari.

L'incontro tra operatori e operatrici e MSNA mette in luce le loro risorse: *"Trovo che i minori MSNA siano molto resilienti con tantissimi aspetti di fragilità, subiti nel loro percorso di emigrazione, traumi e drammi di cui non abbiamo neanche minimamente una reale percezione [...] sono riusciti a sopravvivere a un viaggio impervio, a maggior ragione possono superare una detenzione o una misura penale e possono fare molto per sé stessi perché loro hanno fatto molto di più"* (cit. Intervista 2).

Per l'operatore o l'operatrice, dunque, avere accesso alla narrazione del percorso migratorio rappresenta un importante *aggancio* che permette di costruire la relazione di aiuto, recuperare il senso di investimento che avevano immaginato all'inizio del loro viaggio, nonché valorizzare le

loro abilità e la loro resilienza. Nella visione delle operatrici intervistate, questi ragazzi, che sono riusciti a sopravvivere ad un viaggio impervio pieno di ostacoli e di pericoli, più di altri possono affrontare sul piano emotivo la detenzione o i limiti dettati da una misura penale, traendo anche da questa esperienza la possibilità di fare qualcosa per sé stessi e per il loro futuro.

Gli operatori e le operatrici coinvolti nella rete intorno al minore, afferenti alle istituzioni di riferimento (Ufficio minori stranieri, Asl, servizio sociale territoriale laddove presenti) sono certamente una ricchezza e forniscono alle realtà del terzo settore eventualmente coinvolte nei percorsi educativi, una cornice operativa, garantendo l'elaborazione di step progettuali definiti e monitorati. Al contempo, riuscire a coinvolgere e tenere insieme questa pluralità di attori – istituzionali e non, comporta oggettive difficoltà di gestione e complessità, talvolta rischiando di confondere il minore stesso. Un'importante funzione dei servizi è quella di promuovere la regolarizzazione dal punto di vista documentale: questo richiede sinergie non sempre definite da protocolli e prassi operative semplificate, delle quali si riscontra, invece, l'urgente necessità; una difficoltà ulteriore si palesa quando i minori sono collocati, per mancanza di risorse, in comunità lontane dal territorio sovraregionale di nostra competenza. L'attenzione degli operatori sui percorsi di regolarizzazione permette altresì di evitare di vanificare i risultati ottenuti nel percorso riabilitativo e rieducativo in ambito penale, così da non favorire la dispersione delle risorse investite dal sistema di giustizia per quella persona.

La regolarizzazione passa necessariamente dal possesso dei documenti del paese d'origine, e, su questo, si osserva come sia importante coinvolgere le famiglie lontane – laddove possibile –, famiglie che spesso non sono pienamente consapevoli di quanto sta accadendo ai loro figli. In alcuni casi i ragazzi hanno storie familiari complesse e relazioni compromesse con i genitori; è molto importante tenere conto dell'importanza del mantenimento dei legami e, di pari passo, sostenerli nella rielaborazione della storia familiare nella quale, per forza di cose, è intervenuto il trauma della separazione, attraverso la necessità di ridefinire il rapporto figlio-genitore in una dimensione a distanza. I MSNA faticano a dare fiducia alle figure adulte e alle Istituzioni. Gli operatori e le operatrici devono dunque affinare le loro competenze empatiche in una prospettiva di incontro interculturale, chiarificare gli obiettivi, dare risposte coerenti in un contesto dove la barriera culturale e linguistica rende più complesso l'instaurarsi di una relazione d'aiuto. In questo risulta fondamentale l'apporto della mediazione interculturale. In uno spazio utopico un'operatrice riferisce: *“Nei percorsi di integrazione mi piacerebbe fosse presente la possibilità per il minore e l'operatore di riferimento, di un viaggio fisico, vero, nel paese di provenienza, per ripartire da lì, dalla famiglia di origine, con ancor più consapevolezza e ricchezza, per entrambi”* (cit. Intervista 1) Viaggi che forse non possono essere “fisici” ma che potrebbero trovare spazi di realizzazione attraverso l'apporto dei mediatori e delle mediatrici e in collaborazione con realtà sociali locali nei paesi d'origine.

Per i minori stranieri non accompagnati è più facile riconoscersi nel *saper fare* che precede il *saper essere*. Si tratta di persone spesso adultizzate, che sono in grado di prendersi responsabilità. Può succedere che approcci e attività proposte in IPM risultino poco comprese da loro, e portino anche a meccanismi regressivi. È importante che i processi educativi che iniziano in IPM siano portati avanti anche nel *fuori* potenziando i percorsi di formazione professionale e le sinergie necessarie con i territori.

Si riscontra, rispetto alle cosiddette *accoglienze comunitarie* – che rappresentano una delle possibilità di accoglienza del *fuori* – come queste risultino, in molti casi, carenti rispetto alla for-

mazione sulle specificità legate ai percorsi dei MSNA; inoltre, non sempre hanno a disposizione la mediazione interculturale. Vi sono anche delle eccellenze in questo senso, e molte strutture, attraverso l'esperienza, si sono dotate di sempre maggiori strumenti.

La formazione degli operatori e delle operatrici non può che costituirsi come fattore imprescindibile per rispondere adeguatamente alla peculiarità di un intervento psico-socio-educativo che coinvolge un minorenni straniero, tanto più quando, alle variabili del caso, si aggiungono le questioni specificatamente connesse al procedimento penale.

Si riscontra altresì come non sia necessario moltiplicare l'offerta di servizi e progetti a disposizione, bensì investire e potenziare quanto già a disposizione. In ottica preventiva e di aggancio informale appaiono molto importanti i progetti dedicati all'*educativa di strada*, così come le strutture di accoglienza.

2.4 La sfida possibile dell'emancipazione delle seconde generazioni - i contesti sociali della devianza

I servizi minorili della giustizia intercettano il target di minori di seconda generazione e gli operatori e le operatrici evidenziano come il background migratorio risulti essere articolato. Arrivano ai servizi minorenni con storie familiari e situazioni sociali complesse, che portano vissuti abbandonici in Italia o nel paese d'origine, con ricongiungimenti a posteriori. Si riscontra, con frequenza, in questi ragazzi e ragazze l'abuso di sostanze. La complessità delle problematiche di questi minori si avvicina a quella riportata dai MSNA, anche se in loro manca il trauma del viaggio in solitudine, ovvero senza adulti di riferimento. Al contempo è possibile evidenziare come le storie di disagio intrafamiliare e sociale siano simili a quelle dei coetanei e delle coetanee italiani che impattano con il sistema di giustizia, sintomo che la devianza minorile è connessa inevitabilmente alle opportunità territoriali, alle storie delle periferie urbane e del degrado in queste esistenti, alla tipologia di stimoli educativi ricevuti - o assenti -, all'investimento che le comunità educanti fanno rispetto ai processi di inclusione ed infine, ma non ultimo per importanza, alla prevenzione. In altre parole, si potrebbe sostenere che la migrazione non porta con sé l'ineluttabilità della devianza giovanile, non rappresenta di per sé un fattore di rischio. Questo si conferma ulteriormente dall'esperienza dei Servizi minorili della giustizia che incontrano anche (e spesso) *"famiglie integrate e accoglienti, con storie familiari ricche di risorse"* (cit. Intervista 2). Quello che emerge nei vissuti di questi giovani e delle loro famiglie è il senso di appartenenza a due mondi, il legame alle proprie origini e la difficoltà di mantenerlo intatto a causa delle sollecitazioni e dei modelli presenti nel paese di accoglienza che mettono in crisi il tradizionale ruolo genitoriale. È importante che le persone si sentano accolte nei territori, che possano vivere le proprie differenze in un contesto non giudicante; un tema forte che affatica l'inclusione e l'equilibrio identitario dei ragazzi e delle ragazze di seconda generazione è rappresentato senza dubbio dal fenomeno dell'islamofobia, sul quale la città di Torino si interroga promuovendo spazi di riflessione e di dialogo interreligioso.

Emerge altresì, nelle storie familiari, la solitudine delle figure materne, spesso lasciate sole nel loro compito genitoriale, prive della rete familiare e amicale presente nel paese d'origine, prive degli strumenti linguistici e culturali adeguati, a volte ostacolate dai mariti in un percorso di emancipazione. Questo ancora di più diventa limite quando la madre si trova sprovvista dei parametri di lettura e conoscenza necessari per sostenere il figlio o la figlia sottoposti a misura penale. L'apporto della figura professionale del mediatore o mediatrice culturale, in questo senso,

risulta un accompagnamento fondamentale e si auspica che diventi figura sempre più stabile all'interno della pianta organica dei servizi minorili della giustizia.

La famiglia va sostenuta e accompagnata in tutte le fasi del percorso evolutivo, vanno potenziati i servizi di supporto alla genitorialità che consentano di rielaborare i vissuti della storia familiare, favoriscano spazi di riconciliazione, possibilità di apertura rispetto ai *non detti*, rielaborazione del *senso di vergogna* e delle aspettative deluse.

Lavorare con i genitori permette di rivedere le tradizioni educative apprese nei paesi di origine, valorizzare le competenze genitoriali e - parallelamente - renderle adatte ed efficaci nel nuovo contesto. Essere genitori in un paese diverso da quello dove si è stati figli è una sfida importante, che contribuisce a far crescere nuove generazioni di cittadini e cittadine di domani, potenzialmente più ricchi di strumenti educativi e culturali.

Rispetto ai percorsi che funzionano con loro, gli operatori e le operatrici evidenziano che *fare è più importante che dire* (cit. Intervista 2), *saper fare è più riconosciuto del saper essere* (cit. Intervista 1) ossia è importante che i ragazzi e le ragazze possano avere accesso a qualifiche professionalizzanti con prospettive concrete di futuro.

E ponendo una prospettiva più ampia, sembra importante, soprattutto per i ragazzi e le ragazze di seconda generazione, che *"possano sentirsi protagonisti [...], anche dal punto di vista di essere riconosciuti come cittadini pari agli altri"* (Cit. Intervista 4).

2.5 La sfida possibile della stabilità per i minori che impattano con il sistema penale: tra risorse, opportunità e nodi critici

Pensare alla stabilizzazione per i minori stranieri che incontrano il sistema penale rappresenta un orizzonte a cui tendere per gli operatori di giustizia, orizzonte non privo di ostacoli.

Gli operatori e le operatrici ritengono che la prospettiva di stabilità nel territorio italiano sia un desiderio variabile, che dipende dalle storie singole e dalle risorse personali.

Per tendere alla stabilità, in primis è necessario poter contare su una *équipe* stabile all'interno dei servizi che a vario titolo si occupano di minori (Asl, comune/ente territoriale, giustizia, etc.), un gruppo che sia in grado di fortificare le risposte possibili in tutte le fasi del percorso attraverso prassi semplici e concrete, procedendo per micro-obiettivi: nella fase dell'accoglienza, nell'iter progettuale e nella fase del possibile re-inserimento sociale.

La commissione di reato rappresenta un pezzo della storia individuale, i bisogni e le vulnerabilità dei minori stranieri sono diversificati e ciascuno di questi necessita di un grande coinvolgimento da parte di chi lavora con il minore e in sinergia con diversi servizi. Un coinvolgimento che spesso passa dal canale relazionale: riuscire a costruire una relazione di fiducia con un ragazzo o una ragazza estremamente diffidente rispetto al mondo adulto, permette di diventare per lui o lei un riferimento professionale e umano cui affidarsi.

Si vorrebbe costruire, nel tempo - e a fianco ai tradizionali percorsi di collocamento in comunità - altri percorsi di cura, quali affidi familiari che, già sperimentati in ambito civile, sembrano essere più efficaci in termini di mantenimento di riferimenti adulti stabili.

Considerando l'istituto della messa alla prova, invece, si riscontra che i giovani che accedono a questi percorsi ricevono fiducia e supporto che poi riescono a restituire, superando con successo la prova cui sono sottoposti. I percorsi di attività di utilità sociale potenzialmente possono contribuire nel valorizzare l'apporto che questi ragazzi e ragazze possono offrire alla comunità, in una visione interculturale. Questo rappresenta un valore aggiunto sia per i minori che per le comunità.

Attraverso il lavoro sociale nel contesto penale minorile è possibile dare ai ragazzi e alle ragazze l'opportunità di fermarsi fisicamente e mentalmente, in uno spazio-tempo loro dedicato nella costruzione di un'identità ibrida che si sta definendo, nella valorizzazione della loro esperienza migratoria e dei valori culturali di cui sono portatori. *"Rendere stabile un minore con un'identità precaria è una sfida grande e difficile, che sa restituire emozioni forti e ripaga l'operatore di tutte le complicazioni burocratiche che deve affrontare"* (cit. Intervista 3).

Acquisire maggiore stabilità nella propria presenza in Italia, aprire sicuramente il riconoscimento di maggiori diritti e paralleli doveri, favorendo il senso di appartenenza e la contestuale costruzione per i ragazzi e le ragazze di un progetto di vita differente dove possono essere finalmente protagonisti e protagoniste, non semplicemente spettatori e spettatrici, di scelte subite.

3. Sezione progetti

Di seguito una breve descrizione di alcune specifiche esperienze progettuali e sperimentazioni promosse da questa Amministrazione in favore dei minori e giovani adulti stranieri, sia in stato di detenzione presso l'Ipm, sia in carico all'Ussm per le misure penali esterne.

Costruire 3 e mediare per conoscersi

Finanziato dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità 2023-2024.

La mediazione interculturale rappresenta per la giustizia minorile una necessità per favorire la buona riuscita dei percorsi. In particolare, l'esperienza della detenzione mette in discussione le strategie educative tradizionali: i bisogni dei minori stranieri non accompagnati sono diversi e si ritiene importante che gli operatori e le operatrici siano in grado di analizzare e comprendere le culture di origine, conoscere la storia familiare, ricercando ponti tra paese di origine e paese di accoglienza e negoziando la condivisione di un progetto rispondente alle loro aspettative. Laddove il minore non riesca a trovare motivazione nel percorso, è possibile che l'intervento realizzato conduca al fallimento. Grazie al contributo di progettualità dedicate è stato garantito l'intervento della mediazione culturale, impiegata per un significativo numero di ore, in momenti informali, durante i pasti e la fruizione dell'aria, nei momenti di socialità in palestra. Questa formulazione dell'intervento dei mediatori e delle mediatrici fa sì che il loro lavoro sia molto di più della mera traduzione linguistica, ma si connoti prettamente nella sua dimensione culturale e socio-educativa. Analogamente, l'intervento di mediazione interculturale è garantito all'interno dell'Ussm e si osserva come la presenza della mediatrice favorisca l'incontro con le famiglie di origine, solitamente maggiormente disposte a raccontare di sé e a esprimere le loro difficoltà con i figli in un contesto che percepiscono come maggiormente accogliente e prossimo rispetto a quello istituzionale. Su questo filone si sta lavorando per costruire una progettualità di affiancamento e sostegno alla genitorialità per le madri di ragazzi e ragazze che commettono reato.

Progetto di housing sociale Casa delle Opportunità

Cofinanziato dai partner sottoscrittori di un Protocollo di intesa, dal 2009 ad oggi.

Il progetto è condiviso con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (Uiepe), sostenuto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e gestito per la parte educativa dalla Cooperativa Esserci. Prevede l'ospitalità presso un appartamento confiscato alla criminalità organizzata e messo a disposizione dal Centro Giustizia Minorile, di giovani adulti stranieri con caratteristiche di fragilità ed in uscita dal percorso penale. È un progetto di housing sociale nato come nuova opportunità di integrazione e di accompagnamento all'autonomia di giovani stranieri, prevede un finanziamento aggiuntivo da parte di Cgm, per sostenere economicamente i ragazzi e le ragazze nella quota affitto dei primi mesi di residenzialità.

Progetto Nuovi Bisogni

Finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo - anno 2023/2024.

Obiettivo dell'intervento progettuale è garantire attraverso la strutturazione di una rete di soggetti esperti, l'accompagnamento educativo di minori e giovani adulti e adulte di origine straniera in misura penale. Il progetto dei partner della rete si sostanzia in accompagnamenti educativi, di sostegno e orientamento allo studio, al lavoro, all'abitare, all'inserimento in attività sportive, culturali, aggregative, in generale di sostegno alla vita. Gli interventi mirano a sostenere i ragazzi e le ragazze di origine straniera nell'adesione ai progetti con finalità anche di prevenzione della recidiva e/o di aggravamento dei percorsi penali per un positivo inserimento sociale e allontanamento dalla devianza e dalla microcriminalità.

4. Focus sulle persone con cittadinanza marocchina¹²

La cittadinanza marocchina nei servizi minorili della giustizia è da sempre molto rappresentata. Negli ultimi decenni, i flussi migratori provenienti dal Marocco hanno mostrato un'evoluzione significativa, soprattutto per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati (MSNA) e minori di seconda generazione. Le mediatrici culturali di origine marocchina, operanti nei contesti educativi, sociali, e penali italiani, hanno avuto un ruolo chiave nell'osservare e accompagnare questi cambiamenti, ed hanno offerto un contributo indispensabile nell'accoglienza, nella comprensione e nel sostegno di questi ragazzi. Di seguito si riportano le osservazioni dei flussi migratori registrati negli ultimi trent'anni.

Negli anni Ottanta/Novanta, i MSNA di origine straniera arrivavano in Italia seguendo un progetto migratorio spesso condiviso con le famiglie, che sostenevano tale scelta. I ragazzi e le ragazze

¹² Le cittadinanze scelte per l'approfondimento sono quelle Peruviana e Marocchina. La presenza di ragazzi e ragazze di origine peruviana nei nostri servizi è poco rilevante; nel 2024 avevano questa provenienza solo 4 ragazzi, tutti di sesso maschile. Per questa ragione la nostra analisi si concentra invece sul Marocco che è una cittadinanza presente in modo rilevante come osservato nei dati precedentemente riportati.

provenivano prevalentemente da aree rurali, in particolare dalle periferie di Khourigba. La scelta della migrazione rappresentava per tutto il sistema familiare un investimento economico: l'obiettivo comune era quello di contribuire con le rimesse del giovane al miglioramento delle condizioni familiari nel paese d'origine. Una volta giunti in Italia, molti potevano contare su reti familiari o comunitarie, e talvolta sulla presenza della figura paterna che si spostava tra Italia e Marocco.

Negli anni successivi, progressivamente, si è assistito a un cambiamento: i minori iniziavano a provenire soprattutto dalle periferie urbane di Casablanca, già abituati a vivere in strada, spesso senza riferimenti familiari e avendo sperimentato esperienze e contesti di emarginazione nel paese di origine. Molti di questi minori avevano vissuto in ambienti devianti, senza riferimenti adulti positivi. La loro migrazione non è legata a un progetto condiviso o familiare, ma rappresenta un tentativo individuale di sfuggire a condizioni di vita difficili, cercando nuove opportunità in Europa per migliorare le proprie condizioni di vita. Nel 2010, il fenomeno migratorio è parso assestarsi registrando una lieve diminuzione degli ingressi sul territorio italiano, e si inizia a palesare il fenomeno delle seconde generazioni.

Negli ultimi anni, a partire dal 2020, immediatamente dopo il COVID, la presenza di MSNA di origine marocchina è tornata ad essere significativa.

A partire dal 2020, immediatamente dopo il primo lockdown, si assiste ad un nuovo aumento della presenza di MSNA provenienti dal Marocco sul territorio italiano, nei Servizi della Giustizia Minorile e nelle strutture detentive. I nuovi arrivi, spesso da Tangeri e dal nord del Marocco, presentano caratteristiche diverse rispetto al passato. Si tratta di giovani abituati alla vita senza fissa dimora, che hanno attraversato più paesi europei (Italia, Spagna, Francia, Belgio), spesso senza documenti, conoscendo più lingue; per questi giovani, dunque, spesso la lingua veicolare non è l'italiano che conoscono poco, ma sono il francese o lo spagnolo. Alcuni riferiscono la presenza di familiari in altre città europee, ma senza legami forti. Contestualmente, nel Marocco, negli ultimi tempi, si sviluppano alcuni presidi nei luoghi di partenza, come per esempio a Tangeri, dove associazioni locali collaborano con la polizia di frontiera marocchina per tentare di sensibilizzare i ragazzi rispetto ai rischi di vita connessi con il viaggio migratorio e provano a fermare le loro partenze per interrompere i circuiti illegali.

I minori stranieri, oggi, intercettati dai Servizi della Giustizia Minorile presentano per la maggior parte aspetti di fragilità profondi, strutturati e spesso cronici. Si tratta di persone in crescita pluritraumatizzate che non hanno mai avuto riferimenti educativi stabili, hanno vissuto in strada sin dall'infanzia e fanno un uso frequente di sostanze stupefacenti (psicofarmaci, hashish, alcool), hanno comportamenti aggressivi e impulsivi, e, facilmente, vengono agganciati nei circuiti dell'illegalità e della microcriminalità.

Per questi ragazzi, l'ingresso in un contesto definito e normato rappresenta un passaggio estremamente critico. La condizione di detenzione, soprattutto, necessita di un accompagnamento costante e strutturato. In tali condizioni, la permanenza in un luogo che è anche – ma non solo – chiuso e rigidamente normato risulta non solo poco comprensibile per loro, ma anche profondamente destabilizzante, al punto da mettere in crisi il funzionamento stesso del sistema educativo e contenitivo. Il ruolo della mediazione interculturale, pertanto, risulta essere cruciale soprattutto nella fase di arresto in CPA. L'integrazione della figura del mediatore culturale all'interno del gruppo di lavoro si è dimostrata particolarmente efficace nel favorire l'apertura alla relazione, creando un ponte tra il ragazzo e l'équipe educativa e facilitando l'instaurarsi di un clima di fiducia. Questo approccio relazionale è fondamentale per contenere i comportamenti disfunzionali e offrire al minore un sostegno nella rielaborazione dei fatti che lo hanno condotto al procedimento penale.

Attraverso l'intervento educativo e la mediazione culturale, diventa possibile accompagnare il minore nella comprensione del senso del percorso penale minorile, contribuendo a trasformare l'esperienza detentiva in un'occasione di riflessione e cambiamento.

Inoltre, i mediatori e le mediatrici culturali svolgono un ruolo cruciale nel mantenere il legame con le famiglie, siano esse presenti sul territorio italiano o nei Paesi di origine. Questa funzione di connessione consente di rassicurare i genitori riguardo alla condizione dei figli, spesso percepita come un'esperienza esclusivamente punitiva e rigida. Attraverso il mediatore, le famiglie possono comprendere che l'Istituto Penale per Minorenni (IPM) non esercita solo un'azione di contenimento, ma può essere un'occasione di riorientamento, facilitando la possibilità di interrompere percorsi di devianza e ricostruire alleanze educative a distanza: i familiari, seppur lontani, possono offrire un forte supporto.

Particolare attenzione va riservata a minori di seconda generazione, le cui famiglie presentano spesso fragilità legate ai propri percorsi migratori e a difficoltà di tipo socioeconomico. Si tratta di famiglie che presentano importanti problematiche al loro interno, entro le quali si sviluppano conflitti intergenerazionali di matrice anche culturale. I figli e le figlie non riconoscono nelle figure adulte riferimenti solidi e facilmente si uniscono a gruppi di coetanei coinvolti in attività illecite e a conflitti intergenerazionali di natura culturale.

La madre, spesso unica figura adulta presente, poiché il padre è impegnato su più attività lavorative, assume informalmente la responsabilità del contenimento educativo, operando però in condizioni di isolamento e con strumenti culturali limitati poiché spesso non conosce neanche la lingua italiana.

All'interno di queste famiglie, è stata osservata una significativa differenza di genere: i minori coinvolti in procedimenti penali sono prevalentemente maschi, mentre le femmine tendono a investire maggiormente nella scuola e in percorsi formativi di successo.

Il collocamento in comunità, previsto come misura cautelare dall'art. 22 del DPR 448/1988, rappresenta spesso un'opportunità per i minori di trovare un ambiente più favorevole al cambiamento rispetto all'IPM. Le comunità possono offrire percorsi formativi e professionalizzanti utili a ridefinire gli obiettivi del percorso migratorio. Tuttavia, si riscontrano situazioni in cui l'esperienza migratoria non riesce a costruire con i ragazzi il necessario aggancio, soprattutto tra i MSNA di recente arrivo, ancora profondamente segnati dall'esperienza migratoria. L'allontanamento dalla comunità conduce in alcuni casi al reingresso in istituto penale, evidenziando la necessità di interventi ancora più mirati e strutturati.

Al di fuori del circuito istituzionale, i percorsi di educativa di strada svolgono un ruolo decisivo sia nella prevenzione sia nell'intercettazione precoce di giovani a rischio di devianza. Questi interventi risultano particolarmente efficaci se potenziati attraverso il rafforzamento delle relazioni con i luoghi di appartenenza culturale e religiosa dei ragazzi, quali sale di preghiera musulmane, gruppi giovanili, associazioni interculturali e comunità etniche di riferimento. Questi spazi rappresentano potenziali risorse per affrontare criticità specifiche, offrendo stimoli e modelli di inclusione che permettano il positivo inserimento nel contesto sociale senza rinunciare al legame con la propria identità culturale.

5. Vi raccontiamo una storia¹³

A¹⁴. è arrivato in Italia nel 2019, all'età di 16 anni e mezzo, prima ospite di un HUB a Bologna e poi trasferito a Torino dove è stato preso in carico all'Ufficio Minori Stranieri del Comune ed inserito dapprima in una struttura di pronta accoglienza e poi in una comunità per MSNA. In quel periodo, il Tribunale per i Minorenni, sezione civile, ha nominato in favore del ragazzo il tutore volontario (previsto dalla normativa sui minori stranieri non accompagnati - L. 47/2017); durante la permanenza in comunità ha potuto ottenere il rilascio del Permesso di Soggiorno e la Carta d'identità italiana. Poco prima della maggiore età A. viene arrestato per un reato di furto in abitazione e resistenza a pubblico ufficiale, per il quale trascorre un paio di giorni al Centro di Prima Accoglienza (CPA) servizio della giustizia minorile dove vengono accompagnati i minori arrestati; si tratta del primo ingresso nel circuito penale, ovvero fino ad allora non era stato conosciuto dai servizi minorili della giustizia. Presso il CPA i colloqui educativi avvengono col sostegno della mediatrice interculturale, per una corretta comprensione della situazione penale e personale ed un migliore scambio verbale.

La decisione di lasciare il proprio Paese di origine sembra essere dettata da una situazione familiare difficile a seguito della morte prematura della madre, per la quale ha raccontato di aver sofferto molto; il padre, che non ha approvato il suo progetto migratorio, ha una nuova compagna: la sorella minore di A. è rimasta a vivere con loro, mentre quella maggiore è sposata. Il progetto migratorio di A. aveva come obiettivo la ricerca di migliori prospettive per il futuro, sia a livello lavorativo sia economico. A. si stava impegnando concretamente su questo fronte, grazie al sostegno della comunità e delle proposte del comune di Torino, quando è stato registrato un cambiamento di atteggiamento del minore, poco prima dell'arresto: piccoli segnali come l'assenza da scuola, si era chiuso nelle relazioni in struttura ed infine non si era presentato a cena per tre volte consecutive, rientrando però per dormire, rispettando gli orari concordati. In CPA racconta come le esperienze che erano in corso fossero positive e soddisfacenti, tendendo invece a negare gli aspetti più critici e disfunzionali, al fine di rimandare una positiva immagine di sé. Il minore nega la propria responsabilità nel reato, sostenendo di aver seguito un giovane connazionale, conosciuto da breve tempo ai giardini della stazione, senza sapere quai fossero le sue reali intenzioni.

La consapevolezza di avere molto complicato il suo progetto di inserimento in Italia con la commissione del reato lo preoccupa fortemente e autenticamente, riconosce come un grosso errore l'essersi lasciato coinvolgere e distogliere dal suo percorso, da persone di fatto sconosciute e verosimilmente da uno stile di vita poco regolare. Il giudice minorile all'udienza di convalida applica la custodia cautelare in carcere da eseguirsi presso l'Istituto Penale Minorile (IPM); durante la detenzione gli è stata notificata un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare per altri fatti reato, sempre della stessa specie. Dopo 5 mesi in IPM gli viene concessa la trasformazione della misura cautelare: da *custodia in carcere* a *collocamento in comunità* (misura cautelare prevista dal processo penale minorile - Dpr 448/1988). Viene

¹³ La storia scelta intende evidenziare i percorsi virtuosi possibili. Le parole in grassetto indicano i vari attori istituzionali e non che insieme hanno contribuito alla buona riuscita/stabilizzazione per quel ragazzo.

¹⁴ Per ragioni di riservatezza, le iniziali utilizzate sono di fantasia.

accolto nella comunità per adolescenti Girasoli¹⁵, dove si inserisce positivamente nel gruppo di pari, sviluppando capacità empatiche e selettive. Continua la scuola e svolge con successo e soddisfazione gli esami per la licenza media. Nel frattempo, la rete dei servizi (educatori della Comunità, assistente sociale dell'USSM, assistente sociale del territorio) lo ha sostenuto nel riallacciare i rapporti con la famiglia di origine, in particolare con il padre, il nonno e la sorella minore. Inoltre, è stato possibile mettersi in contatto con la sorella maggiore, che adesso risiede col marito nelle Marche, per cui A. manifesta il desiderio di poterla incontrare. Un importante punto di riferimento continua ad essere la relazione instaurata con l'ex tutore volontario, con il quale vi è un contatto telefonico frequente e verso il quale A. mostra grande riconoscenza e affetto. Anche le relazioni con gli adulti di riferimento nei vari servizi sono buone: A. consapevolmente riconosce loro un ruolo di sostegno e indirizzo. Grazie al suo impegno autenticamente volto a rinforzare le parti fragili e immature di sé alla base del precedente vissuto deviante, il giudice gli concede la *Messa alla Prova*, sempre in comunità, per entrambi i fatti reato a suo carico. Il periodo di prova si conclude positivamente nell'estate 2021, con ulteriori progressi effettuati da A., tra cui impegno in attività di volontariato, lavoro a tempo determinato presso un supermercato in sostituzione di un dipendente assente, attività retribuita di collaborazione con una cascina didattica per lavori agricoli e di semplice muratura/riparazioni.

Dal punto di vista emotivo e di maturazione personale, A. ha mostrato ottime capacità di riflessione, riuscendo a gestire, con l'aiuto della comunità, anche situazioni emotivamente faticose quali quella di aver appreso che la propria madre, contrariamente a quanto gli era stato detto, non è deceduta, bensì è stata ricoverata in una struttura per persone con problemi psichiatrici e solo in tempi recenti è rientrata a casa. Nell'ultimo periodo di prova è stato dimesso dalla comunità in quanto il cognato, grazie alla buona manualità che contraddistingue A., ha trovato per lui una possibilità di impiego nelle Marche presso un imprenditore locale titolare di una ditta di ponteggi. A. è orgoglioso del proprio impegno e di essere riuscito a dimostrare di aver preso le distanze da situazioni di illegalità.

Proprio nei giorni scorsi, a fine agosto, la collega che aveva seguito la situazione di A. ha ricevuto un messaggio della sorella che – seppur a distanza di anni dalla fine del percorso penale e dalla chiusura del fascicolo presso i nostri uffici – le comunicava con gioia che A. aveva appena ottenuto il permesso di soggiorno di lungo periodo dalla competente Questura.

Per un maggiore approfondimento dei dati a livello nazionale e regionale si rinvia ai sottoelencati link relativi ai flussi di presenza nei Servizi Minorili – Anno 2023 – elaborati e validati dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità:

- **Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili** – A livello Nazionale – Anno 2024
[USSM_2024_G.pdf](#)
- **Centri di prima accoglienza** – A livello Nazionale – Anno 2024
[CPA_anno_2024_G.pdf](#)
- **Istituti penali per i minorenni** – A livello Nazionale – Anno 2024
[IPM_anno_2024_G.pdf](#)
- **Flussi di utenza nelle Comunità** – A livello Nazionale – Anno 2024
[Comunit_anno_2024_G.pdf](#)

15 Nome di fantasia

IN SINTESI

Le persone straniere minori nei servizi della giustizia minorile

Il rapporto tra minorenni di cittadinanza italiana e straniera si mantiene pressoché costante osservando i dati dal 2020 al 2024 (le percentuali più alte di incidenza dell'utenza straniera si sono registrate nel 2020 e nel 2023); la percentuale di stranieri nel 2024 è stata pari al 39% del totale delle persone in carico ai servizi della giustizia minorile di Torino. Si tratta, tuttavia, di una differenziazione sempre più spuria: tra i ragazzi e ragazze straniere sono annoverati anche coloro che sono nati - e sempre vissuti - in Italia da genitori stranieri e, analogamente, tra gli italiani sono presenti gli adolescenti di seconda generazione, che hanno invece ottenuto la cittadinanza. In Istituto Penale per i Minorenni si registra un progressivo aumento dei MSNA.

Lo sguardo degli operatori e delle operatrici rispetto al tema della stabilizzazione

Il tema della stabilizzazione, per le persone minorenni in uscita dal circuito penale, rappresenta una sfida accolta dal sistema della giustizia minorile. Ormai da molti anni detto sistema incontra ragazzi e ragazze di origine straniera e si adopera nel rinnovare le strategie di azione dei propri servizi, attraverso la progettazione di percorsi di inclusione, con un'attenzione particolare all'evoluzione dei flussi migratori. Ogni percorso ed ogni possibile esito è individualizzato, perché differenti sono le condizioni di partenza e le risorse personali, sociali e familiari su cui l'adolescente può o meno contare. Risulta evidente, attraverso l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi, quali possano essere i percorsi per i MSNA e per le seconde generazioni, in base alla specificità delle condizioni di partenza.

I progetti e le sinergie

Il processo di inclusione avviene attraverso la sinergia tra diversi enti, pubblici e del privato sociale, che insieme concorrono alla creazione di possibilità di crescita e inclusione. La giustizia penale minorile continua ad investire risorse, in particolare rispetto all'essenziale figura professionale del mediatore interculturale, ed è coinvolta nelle reti cittadine che di questi temi si occupano. Appare necessario mettere a sistema le buone prassi sperimentate.

C6

**Assessorato alla Sanità Regione Piemonte
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03**

Persone straniere e salute

A cura di:

Manuela Del Savio

Assessorato alla Sanità Regione Piemonte

Luisa Mondo

e Raffaella Rusciani

Servizio Sovrazonale Epidemiologia ASL T03

Con il contributo di:

Cecilia Leiss De Leimburg

UniTO

Elena Strippoli

Servizio Sovrazonale Epidemiologia, ASL T03

*A Sebastiano D'Agosta,
amico e collega, uomo giusto e competente*

Introduzione

La stesura del presente capitolo è stata elaborata da una collaborazione tra Assessorato alla Sanità, servizio sovrazonale di epidemiologia, il quale si è anche avvalso di una specializzanda in Igiene e Medicina Preventiva.

Il gruppo di lavoro così composto ha quindi analizzato i dati derivanti da flussi correnti ed indagini ad hoc utilizzando sempre l'ultima fonte validata disponibile (in alcuni casi serie storiche di alcuni anni, in altri singole annate antecedenti al 2024, per il quale non ci sono ancora i dati validati, ma sapendo che non vi sono ragioni legali o di gestione sanitaria che abbiano modificato gli andamenti nei fenomeni oggetto di studio), confrontando tra persone italiane e straniere e approfondendo per le cittadinanze marocchina e peruviana, ove l'analisi permetteva di arrivare a tale dettaglio.

In particolare, siamo partite dalla salute materno infantile (attraverso i certificati di assistenza al parto, le schede relative alle interruzioni volontarie di gravidanza, il disagio psichico perinatale), per poi descrivere la salute infantile e dell'età adulta (studio PASSI sull'accesso alla prevenzione, le cause di ricovero degli ultimi 5 anni disponibili, le malattie croniche e l'invecchiamento) e concludere con alcune considerazioni generali.

L'analisi ci fornisce alcuni strumenti per valutare il livello di stabilizzazione delle persone straniere immigrate in Italia: non basta che sulla carta esista il diritto di accesso a prevenzione, cura e riabilitazione, occorre che si sappia dell'esistenza di questo diritto, che si sia nelle condizioni di usufruirne (a fronte di barriere linguistiche e culturali, difficoltà economiche, timore di segnalazione). Finché il diritto di accesso non si traduce in una vera e propria accessibilità ossia il diritto di beneficiare di questo diritto, si rischia di fornire solo delle prestazioni estemporanee e non arrivare a una vera e propria presa in carico (si vedano ad esempio l'eccesso di ricoveri in urgenza e la minor adesione alle linee guida sulla gravidanza). Differenze che suggeriscono persistenti difficoltà di accessibilità e fruibilità ai servizi territoriali di base e specialistici per patologie acute o subacute, anche in presenza di condizioni che possono beneficiare di una presa in carico sul territorio.

1. Salute materno infantile

1.1 Analisi certificati di assistenza al parto

Tra le 23.629 donne residenti in Piemonte, che hanno avuto un parto nel 2023, 12.589 (53,3%) riguarda le donne residenti in Torino e provincia; nello specifico 9.551 (75,9%) con cittadinanza italiana e 3.038 (24,1%) con cittadinanza straniera. L'età media al parto risulta leggermente maggiore nelle italiane (33,1 anni) rispetto alle straniere (31,1 anni). Malgrado l'età più elevata, sono in prevalenza le donne italiane a partorire per la prima volta, con una percentuale del 55,3%, contro il 45%, relativo alle straniere confermando quindi che le donne straniere nel loro insieme hanno un modello riproduttivo più intenso e più anticipato rispetto alle italiane.

Le linee guida internazionali raccomandano di effettuare la prima visita in gravidanza entro le 12 settimane di gestazione: nella città metropolitana di Torino è alta la percentuale di gestanti che la effettua nei tempi corretti, ma, da anni, permane una consistente differenza tra italiane e straniere che accedono più tardivamente. A livello internazionale, la durata della gravidanza viene calcolata in settimane di età gestazionale: più il parto è precoce tanto maggiore è il rischio di mortalità e di morbosità perinatale. L'OMS definisce *pretermine* la gravidanza con durata inferiore a 37[°] settimane di gestazione; a *termine* tra 37 e 41 e *post-termine* dopo le 41. I parti

pretermine riguardano le donne italiane in misura minore rispetto alle straniere (6,6% vs 8%) in particolare quelli gravemente pretermine con nascita al di sotto delle 32 settimane di gestazione. Molto importante è anche il peso del neonato al momento del parto in relazione all'età gestazionale: i neonati vengono classificati come piccoli, adeguati o grandi. Per quanto riguarda i neonati di dimensioni adeguate non si registrano differenze significative tra italiane e straniere (entrambe circa 82%); la percentuale di piccoli per età gestazionale è maggiore tra le italiane (9,8%), le quali, invece risultano meno a rischio di neonati grossi (8%).

1.2 Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG)

Delle 5.514 donne residenti in Piemonte che hanno effettuato un IVG nel 2022, 2.914 (52,8%) sono residenti a Torino e provincia; 1.912 (65,6%) sono italiane e 1.002 (34,4%) sono straniere con lievi differenze per quanto riguarda la loro età media al momento dell'intervento. Sono prevalentemente le donne italiane ad essere alla loro prima esperienza abortiva (76,3%) mentre le donne straniere tendono a effettuare più IVG nel corso della vita (61,9%). Non si registrano grandi differenze per le interruzioni prima o dopo i 90 giorni ma tra le straniere risultano meno interventi tardivi, ciononostante beneficiano meno dell'aborto farmacologico.

2. La salute infantile

La Sorveglianza Bambini 0-2 anni rientra tra i sistemi di monitoraggio nazionale e regionale promossi dal Ministero della Salute e coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità. All'edizione 2022, hanno partecipato tutte le Regioni ad eccezione della P.A. di Bolzano e del Molise (la Toscana ha partecipato attraverso i risultati dell'Indagine sul percorso nascita già attiva sul proprio territorio). In Piemonte sono state intervistate 1.911 mamme, con un tasso di partecipazione pari al 95,3%. Quasi 2 mamme su 10 hanno la cittadinanza straniera e dall'analisi multivariata emerge che sono a maggior rischio di non corretta assunzione di acido folico, di non aver intenzione di non sottoporre i figli e le figlie a tutte le vaccinazioni raccomandate e di non leggere ad alta voce¹. Il rapporto nazionale "Osservasalute"², pubblicato nel 2023, ha condotto un'indagine volta a valutare l'evoluzione della mortalità infantile e dei relativi indicatori specifici in Italia e nelle sue regioni, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2021. In particolare, nel 2021 il tasso di mortalità infantile era pari a 2,57 ogni 1.000 nati vivi, in calo rispetto al 2011, in cui si attestava a 3,09: calo rilevato in tutte le regioni italiane, anche se alcune aree del Centro-Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e la Liguria (che si discosta rispetto alle altre regioni del Nord), presentano un tasso superiore alla media nazionale. Con riferimento specifico alla Regione Piemonte, i tassi di mortalità infantile, perinatale, neonatale e post-neonatale hanno mostrato una diminuzione nel corso del decennio considerato. Nel caso della mortalità perinatale e neonatale, la condizione che ha determinato il maggior numero di decessi è la presenza di condizioni morbose perinatali, seguita dalle malformazioni e anomalie cromosomiche congenite. Per quanto concerne la mortalità post-neonatale, la principale causa di morte è attribuibile alle malformazioni e anomalie congenite, seguita da altre condizioni patologiche. Sia i tassi di mortalità

1 https://www.epicentro.iss.it/sorveglianza02anni/pdf/indagine-2022/REPORT_REGIONALE_%20PIEMONTE_SORV_0_2_2022.pdf

2 https://osservatoriosullasalute.it/wp-content/uploads/2024/06/ro-2023-volume_completo.pdf

perinatale che neonatale e post neonatale risultano maggiori tra i neonati con genitori stranieri seppur con minime differenze e in calo.

3. La popolazione adulta

3.1 La prevenzione

Il sistema di sorveglianza nazionale PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) raccoglie in continuo dati da campioni rappresentativi di popolazione adulta (18-69 anni) residente in Italia, attraverso interviste telefoniche. L'obiettivo principale è monitorare stili di vita, abitudini e fattori di rischio per la salute, come attività fisica, alimentazione, fumo e alcol, al fine di fornire informazioni tempestive per la programmazione e la valutazione degli interventi di sanità pubblica. Nell'ambito della prevenzione risulta che la popolazione straniera, malgrado si tratti di un campione regolarmente presente, si sottoponga in misura nettamente inferiore rispetto alla popolazione italiana agli screening mammografici³, per il carcinoma del collo dell'utero⁴ e per il carcinoma del colon retto⁵. Interpellati/e sulle motivazioni delle non adesione dichiarano di pensare di non averne bisogno, di non aver ricevuto la convocazione, per sede-data-orario non adeguati alle loro esigenze, mancanza di tempo e consigli, difficoltà a contattare l'ASL, pigrizia, barriere linguistiche, culturali e religiose, che spesso limitano la completa comprensione delle informazioni relative all'esame proposto e delle indicazioni per eseguire l'esame stesso. Il discorso si fa più complesso volendo estendere lo screening alle persone non regolarmente presenti (STP ed ENI): occorre avviare una collaborazione ad hoc con le associazioni che lavorano nel settore, la collaborazione di mediatori e mediatrici culturali informati e sensibilizzati sul tema, di connazionali che svolgano azioni di *peer education*. Occorre inoltre produrre materiali informativi tradotti in diverse lingue, fondamentali per agevolare l'accesso delle persone immigrate e migranti ai programmi di prevenzione.

Il programma di screening piemontese *Prevenzione Serena* collabora con le associazioni "SERMIG" e "Camminare Insieme" costituendo un modello virtuoso che ha coinvolto nei programmi di screening non solo molti STP, ma anche persone straniere regolarmente iscritte all'anagrafe sanitaria regionale che hanno preferito accedere all'esame di screening attraverso l'associazione di volontariato⁶. Questo dato risulta particolarmente importante poiché è stato dimostrato che una recente revisione sistematica della letteratura ha confermato come l'incidenza dei tumori sia generalmente inferiore nelle persone immigrate rispetto alle persone native, sottolineando, tuttavia, come i tumori ad eziologia infettiva possano avere, tra le e gli immigrati provenienti da alcuni Paesi, una grande rilevanza. Le differenze nei tassi di incidenza sono probabilmente dovute a una combinazione di diversi fattori (stile di vita, condizione socioeconomica, motivo dell'immigrazione)⁷.

3 <https://www.epicentro.iss.it/passi/dati/ScreeningMammografico#dati>

4 <https://www.epicentro.iss.it/passi/dati/ScreeningCervicale>

5 <https://www.epicentro.iss.it/passi/dati/ScreeningColorettale>

6 Uno screening per tutti, Gianluigi Ferrante, Francesca Di Stefano, Cristiano Piccinelli, Livia Giordano
<https://epiprev.it/attualita/uno-screening-per-tutti-come-rendere-i-programmi-di-screening-piu-inclusivi>

7 https://www.aiom.it/wp-content/uploads/2025/01/2024_NDC_web-def.pdf

3.2 Le patologie croniche e l'invecchiamento

Dall'indagine PASSI viene rilevata anche la percentuale di persone libere da patologie croniche le quali risultano l'81% nella popolazione italiana e 83,9% nella popolazione straniera. La presenza di patologie croniche aumenta con l'età ed è leggermente superiore tra le donne e tra chi dichiara di avere molte difficoltà economiche.

Una recente ricerca etnografica su invecchiamento, migrazione e salute, condotta a Torino⁸ all'interno di due ambulatori del terzo settore inquadra il tema dell'invecchiamento della popolazione immigrata. L'invecchiamento del fenomeno migratorio infatti, attraverso i processi di stabilizzazione e di radicamento, include anche un cambiamento della composizione demografica della popolazione straniera. A Torino le persone straniere anziane sono in aumento (nel 2022 gli over 64 anni erano 7.124, pari al 5,3% della popolazione straniera) principalmente di cittadinanza rumena, marocchina, albanese, peruviana, filippina e cinese. L'autrice dello studio fa presente che prendersi cura delle malattie croniche della popolazione anziana straniera richiede di integrare sanità pubblica e servizi sociali e di tenere a mente condizionamenti e impedimenti alla cura che non hanno a che fare con il presente, ma sono radicati nella storia di migrazione.

3.3 I ricoveri ospedalieri

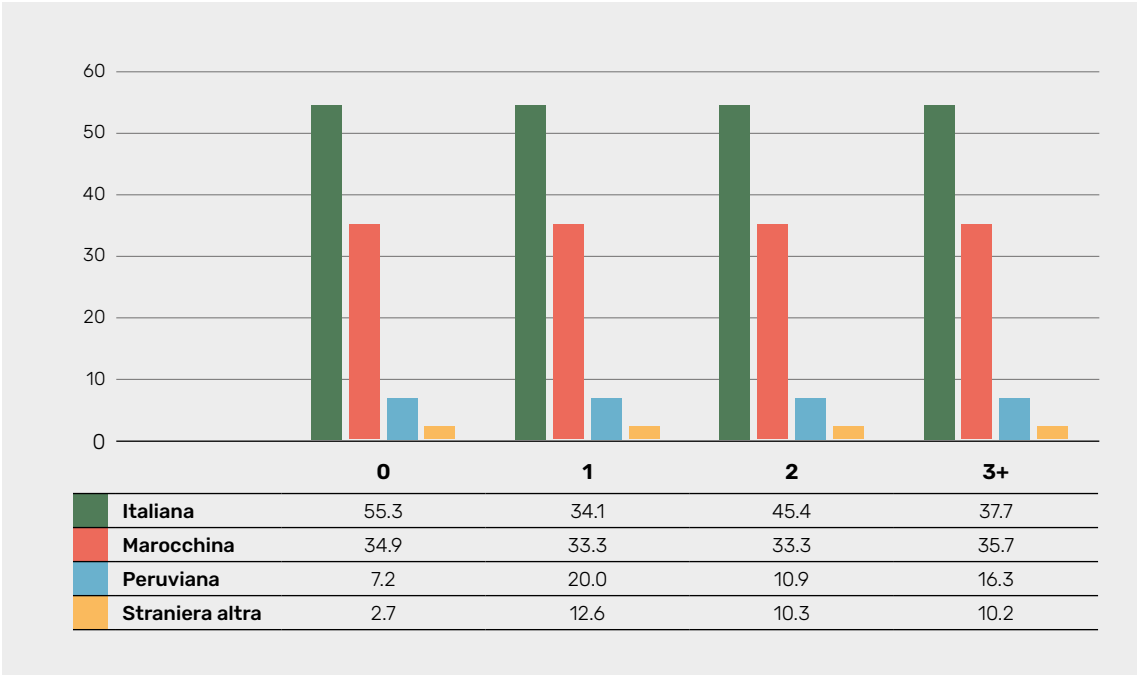
A Torino e provincia nel 2024 sono stati registrati, tramite schede di dimissione ospedaliera (SDO), 111.206 ricoveri totali (ordinari e Day Hospital nel complesso, rispettivamente 2/3 e 1/3 del totale); di questi 97.845 (88%) a carico di italiani/e e 13.361 (12%) di stranieri/e, dato abbastanza in linea con la distribuzione nella popolazione generale. L'andamento dei ricoveri risulta particolarmente oscillante in relazione alla pandemia da Covid degli anni 2020 e 2021 in cui sono stati rimandati gli interventi programmati differibili. Nella popolazione italiana, in cui prevalgono le persone anziane di entrambi i generi, si registra, rispetto alla popolazione straniera, un eccesso di ricoveri per malattie neoplastiche, malattie del sistema circolatorio, genito urinario, del sistema osseo e muscolare.

4. Focus sulla popolazione marocchina e peruviana

Delle 12.589 donne residenti in Torino e provincia che hanno avuto un parto nel 2023, circa $\frac{3}{4}$ sono italiane, le rimanenti hanno cittadinanza straniera, tra queste 460 (3,6% del totale) sono donne marocchine e 174 (1,2% del totale) peruviane. L'età media al parto risulta leggermente maggiore nelle donne peruviane (32,2 anni) seguite dalle italiane (33,1 anni) mentre le marocchine sono in linea rispetto alle altre donne straniere (31,1 anni). La probabilità di avere già figli riguarda prevalentemente le donne marocchine, in misura inferiore le peruviane, entrambe comunque al di sopra di quanto registrato per le altre cittadinanze (Graf. 1). In merito all'accesso alla prima visita in gravidanza entro il primo trimestre, si registra una minor adesione alle linee guida tra le donne straniere, con valori peggiori sia tra le marocchine che tra le peruviane (Graf. 2).

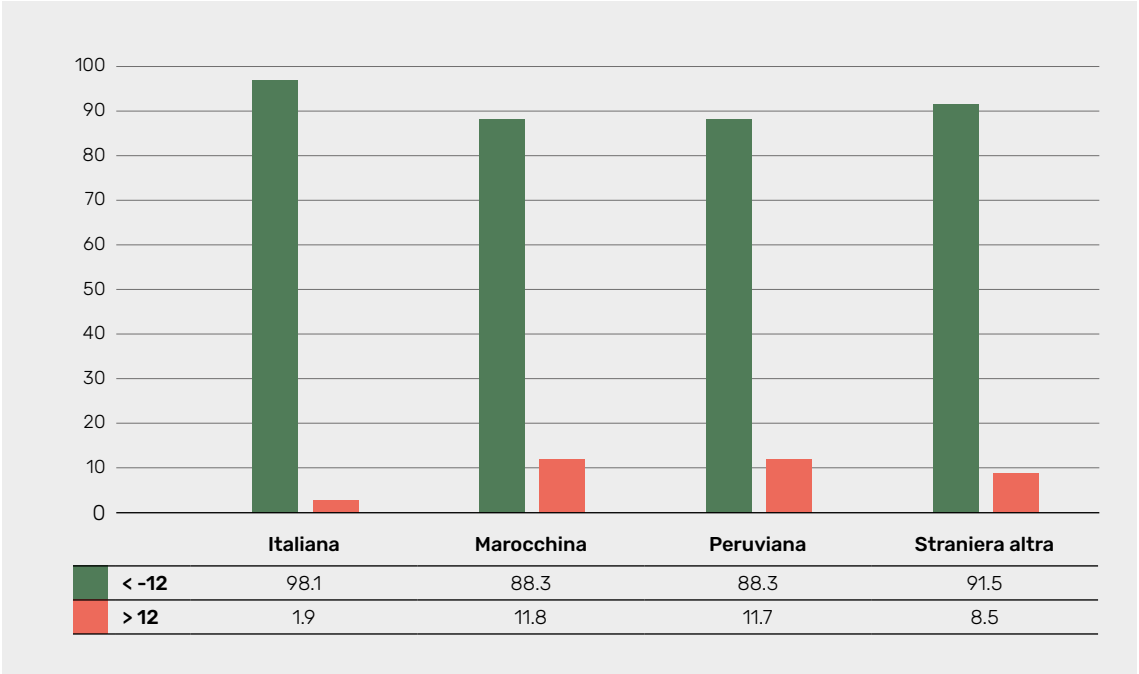
8 Laura Ferrero, Traiettorie di esclusione e gestione della cronicità tra gli anziani di origine straniera, Università del Piemonte Orientale, Dipartimento DIGSPES; e-mail: laura.ferrero@uniupo.it. La ricerca è stata realizzata nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Investimento Partenariato Esteso PEB "Conseguenze e sfide dell'invecchiamento", Progetto Age-IT, CUP: B83C22004800006. *Mondi Migranti* (19762-4888, ISSN 1972-4896), 1/2025 Doi: 10.3280/MM2025-001-00

Graf. 1 - % dei parti per numero di nati vivi precedenti e cittadinanza - Anno 2023



Fonte: elaborazione su dati CedAP- Certificato di Assistenza al Parto

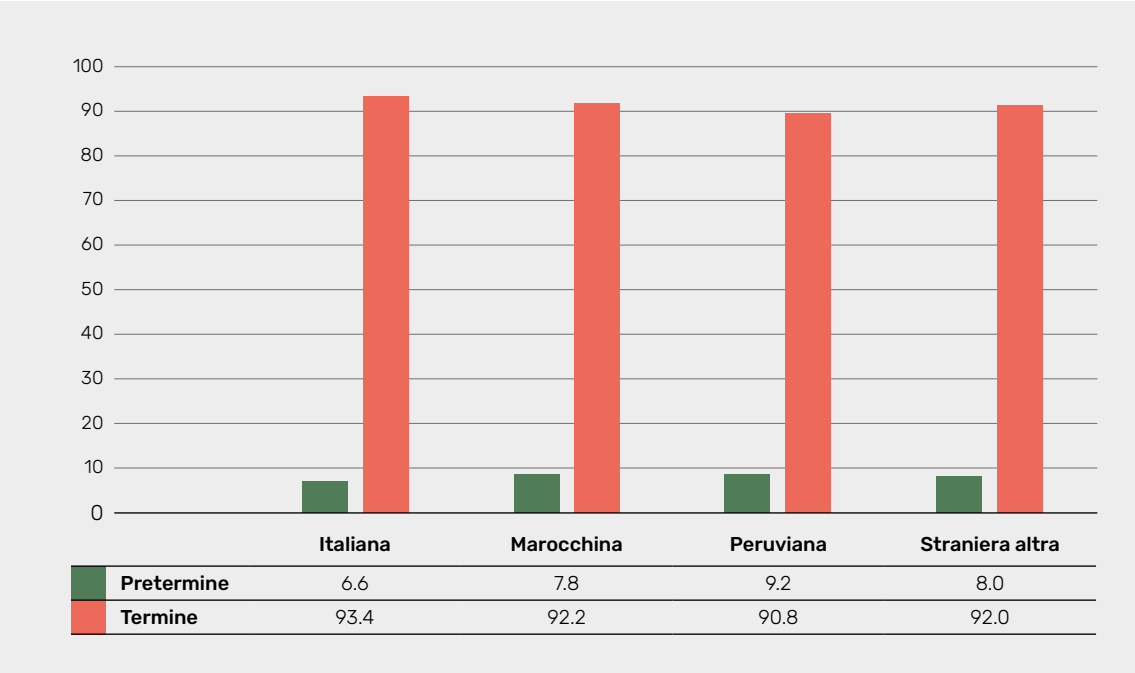
Graf. 2 - Distribuzione % dei parti per settimana prima visita e cittadinanza. Anno 2023



Fonte: elaborazione su dati CedAP- Certificato di Assistenza al Parto

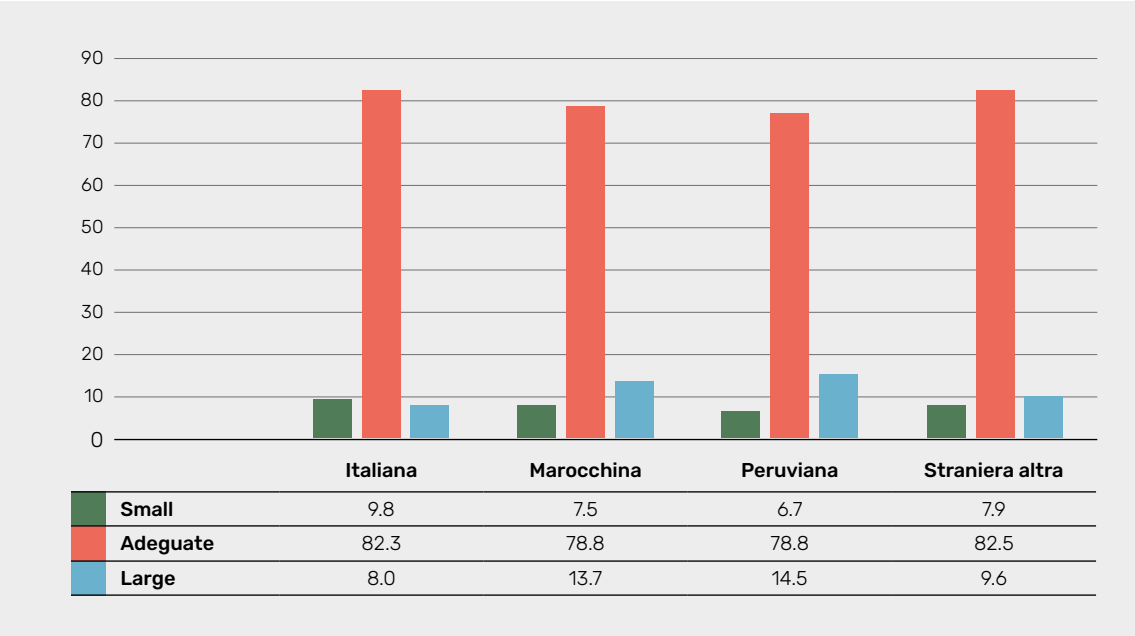
Le donne italiane hanno un rischio minore di parti pretermine rispetto alle straniere (6,6% vs 8%), tra queste ultime le peruviane hanno invece un maggior rischio di non portare a giusto termine la gravidanza (Graf. 3). Per quanto concerne il peso alla nascita in relazione all'epoca gestazionale le madri marocchine e peruviane hanno minor probabilità di aver un neonato di peso adeguato rispetto alle italiane e alle altre donne straniere (78,8% vs 82%). E, sempre nell'ambito del peso, le straniere non marocchine e non peruviane hanno un rischio maggiore di aver neonati piccoli per età gestazionale rispetto alle donne marocchine e peruviane le quali, però, fanno registrare una maggior incidenza di neonati grossi (rispettivamente 13,7% e 14,5% contro l'8% tra le italiane e il 9,6% tra le altre straniere) (Graf 4). I neonati grandi per l'età gestazionale rischiano, al parto, complicanze per la madre e il bambino come distocia di spalla, lesioni del plesso brachiale e necessità di ricorso al parto cesareo. Dopo la nascita, i rischi includono ipoglicemia, iperbilirubinemia e, in casi gravi, problemi respiratori e neurologici. Le cause principali sono il diabete gestazionale non adeguatamente trattato, l'obesità materna e le gravidanze oltre il termine.

Graf. 3 - Distribuzione % dei parti per età gestazionale e cittadinanza - Anno 2023



Fonte: elaborazione su dati CedAP- Certificato di Assistenza al Parto

Graf. 4 - Distribuzione % dei nati per età gestazionale, peso alla nascita e cittadinanza - Anno 2023



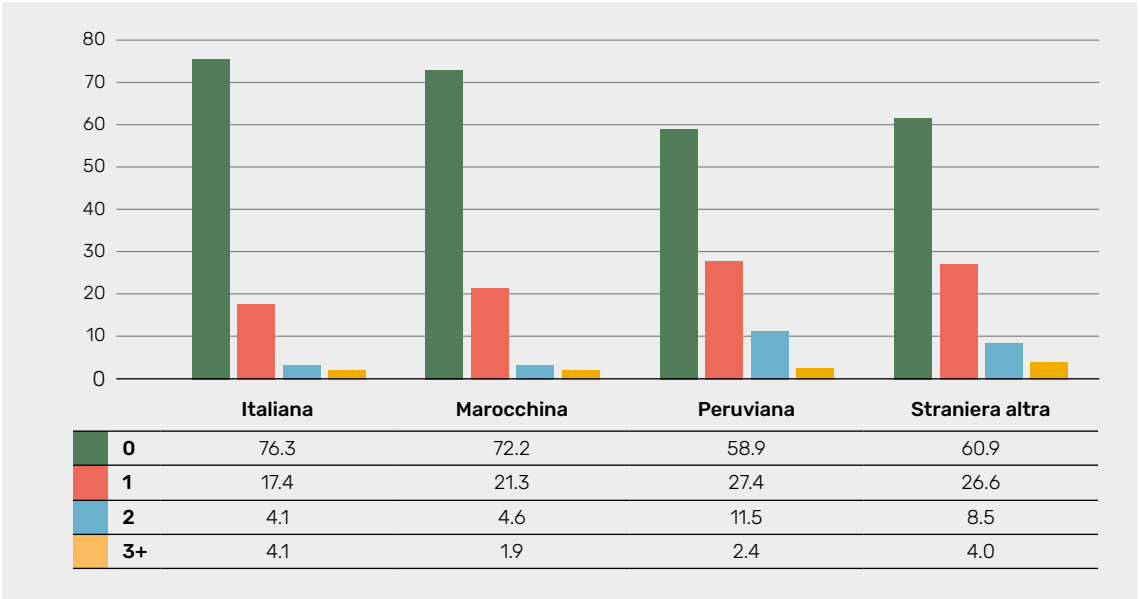
Fonte: elaborazione su dati CedAP- Certificato di Assistenza al Parto

Negli ultimi anni si pone attenzione al Disagio Psiclico Perinatale: le donne migranti in gravidanza affrontano eventi stressanti pre-migrazione (conflitti, povertà) e anche post-migrazione che possono renderle vulnerabili al disagio psiclico⁹. È di fondamentale importanza identificare le donne a rischio, ma non sempre è ancora possibile (insufficiente applicazione di test di screening, carente formazione degli operatori e delle operatrici, scarsità di risorse per la salute mentale, stigma) mentre dovrebbe essere una priorità¹⁰.

Per quanto riguarda, le donne residenti a Torino e in provincia, che si sono sottoposte a interruzioni volontarie di gravidanza (IVG), 1.912 (65,6%) sono italiane e 1.002 (34,4%) sono straniere, delle quali 108 (3,7% del totale) con cittadinanza marocchina e 168 (5,8% del totale) con cittadinanza peruviana. Sono simili le età al momento dell'IVG tra italiane e straniere (30,2 anni vs 30,7 anni), le donne marocchine hanno un'età leggermente superiore (31,5 anni) e le peruviane inferiore (29,5 anni). Le straniere tendono a effettuare più IVG nel corso della vita, soprattutto le peruviane (Graf 5).

9 [https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667\(22\)00342-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanpub/article/PIIS2468-2667(22)00342-5/fulltext)
10 Kerrie Stevenson 1, Gracia Fellmeth 2, Samuel Edwards 3, Clara Calvert 4, Phillip Bennett 5, Oona M R Campbell 6, Daniela C Fuhr 7 2023 Mar;8(3):e203-e216. doi: 10.1016/S2468-2667(22)00342-5 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/36841561/>

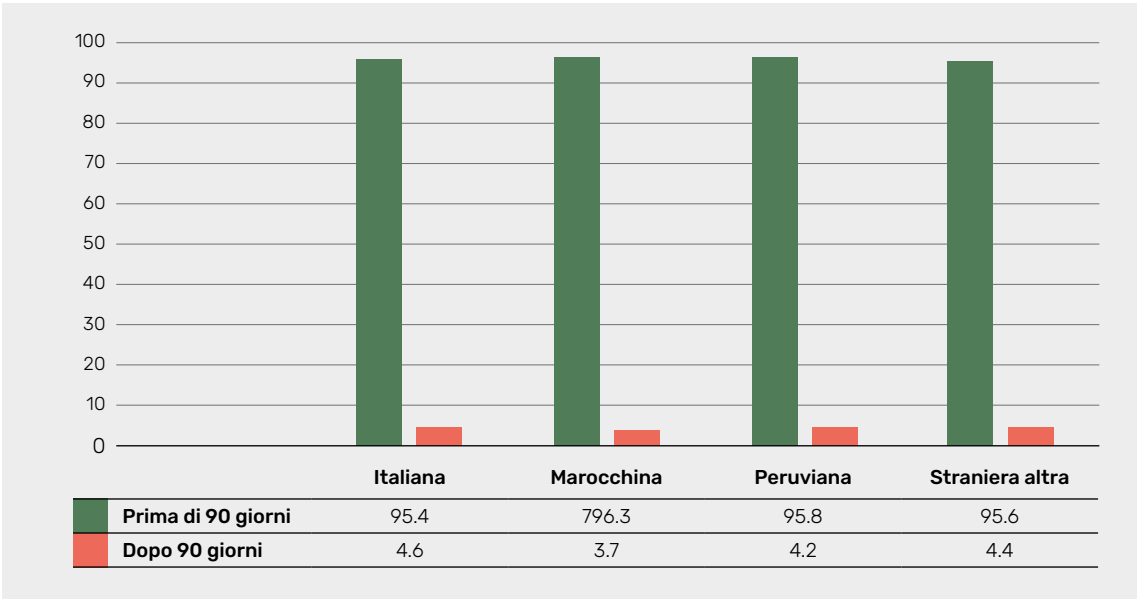
Graf. 5 - Distribuzione % di IVG per numero IVG precedenti e cittadinanza - Anno 2022



Fonte: elaborazione da scheda D12 ISTAT

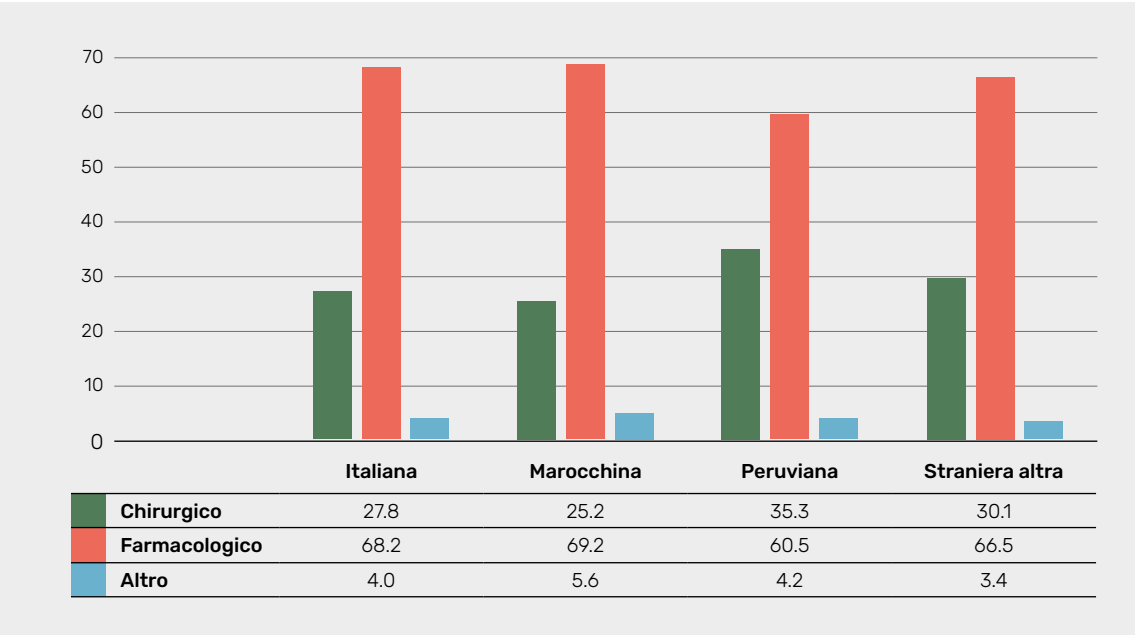
Non si registrano grandi differenze per le interruzioni prima o dopo i 90 giorni, ma le straniere in generale, le marocchine e peruviane in particolare, forse anche per la più lunga permanenza in Italia e la maggior conoscenza dei servizi sanitari, hanno più probabilità di effettuare interventi precoci (Graf 6). Ciononostante le donne straniere, nel loro insieme, beneficiano meno delle italiane dell’aborto farmacologico, con notevoli differenze per cittadinanza: le marocchine vi accedono in misura leggermente maggiore rispetto alle italiane, le peruviane in misura minore rispetto alle straniere di altre cittadinanze (Graf 7).

Graf. 6 - Distribuzione % di IVG per età gestazionale e cittadinanza - Anno 2022



Fonte: elaborazione da scheda D12 ISTAT

Graf. 7 - Distribuzione % di IVG per tipo di intervento e cittadinanza - Anno 2022

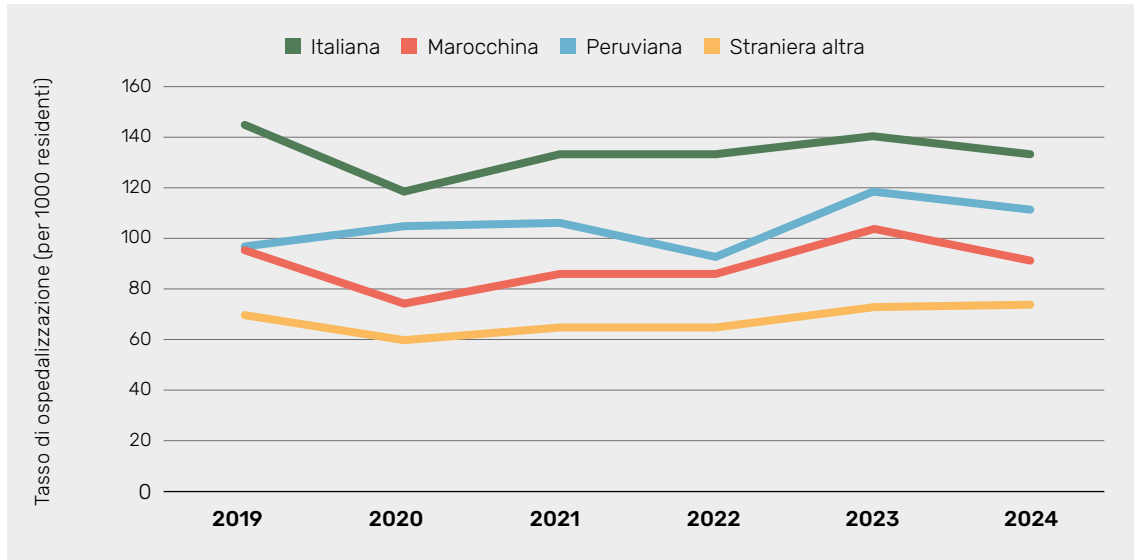


Fonte: ISTAT, 2022

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni nel campo della salute sessuale e riproduttiva, l’accesso ai metodi contraccettivi efficaci non risulta ancora ottimale tra le donne immigrate verosimilmente per un insieme di fattori (poca disponibilità di informazioni, barriere linguistiche e culturali, difficoltà di tipo logistico, organizzativo, economico). Dal 2023, alcune regioni italiane, Piemonte incluso, hanno introdotto la possibilità di accedere gratuitamente ad alcuni metodi contraccettivi per le giovani tra i 14 e i 25 anni e per le donne tra i 26 e i 45 anni in possesso di un codice di esenzione (tra queste rientrano anche le cittadine straniere non comunitarie con tessera STP o Permesso di Soggiorno per motivi umanitari).

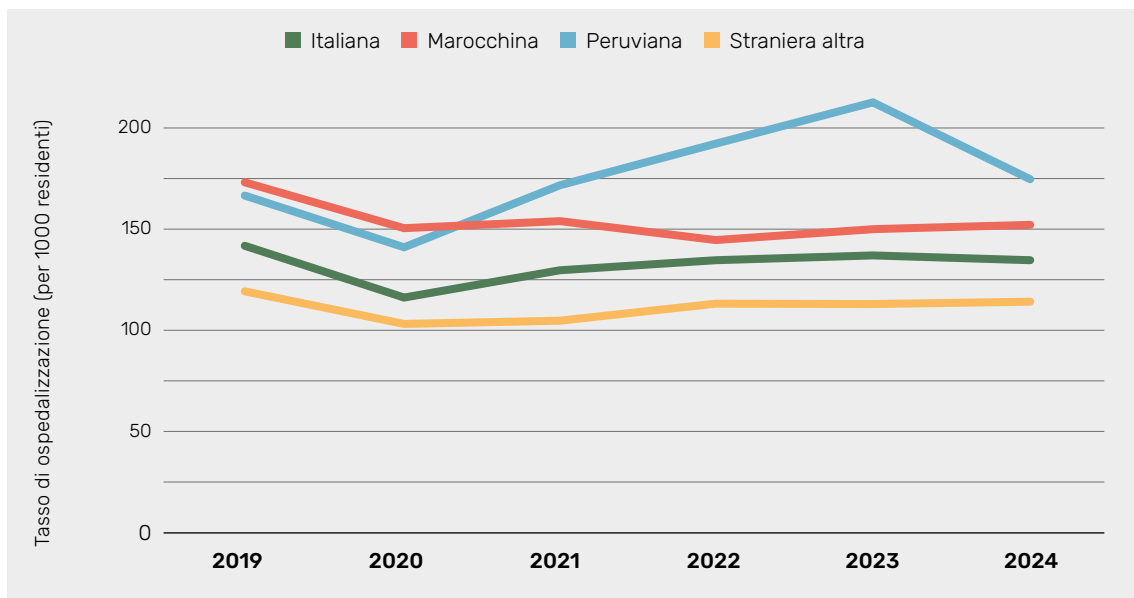
L’analisi delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) relativa a residenti a Torino e provincia, ricoverati/e nel 2024, riporta 111.206 ricoveri totali (ordinari e Day Hospital nel complesso, rispettivamente 2/3 e 1/3 del totale); di questi 97.845 (88%) a carico di italiani e italiane e 13.361 (12%) di persone straniere. Tra gli uomini il tasso maggiore di ricoveri si registra tra gli italiani, seguiti da peruviani, marocchini e stranieri di tutte le altre cittadinanze (Graf. 8). Tra le donne il maggior tasso di ricoveri riguarda le peruviane seguite da marocchine, italiane e straniere di tutte le altre cittadinanze (Graf. 9).

Graf. 8 - Tassi grezzi di ospedalizzazione totale (per 1.000 residenti) - pop. maschile - Anni 2019-2024



Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera, 2019-2024

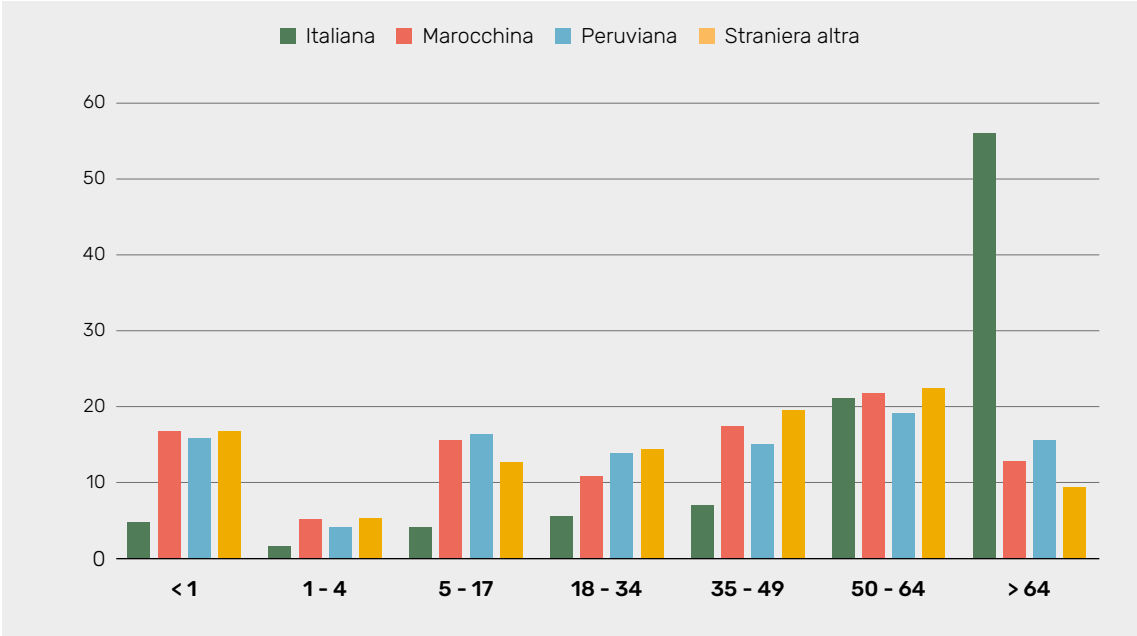
Graf. 9 - Tassi grezzi di ospedalizzazione totale (per 1.000 residenti) - pop. femminile - Anni 2019-2024



Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

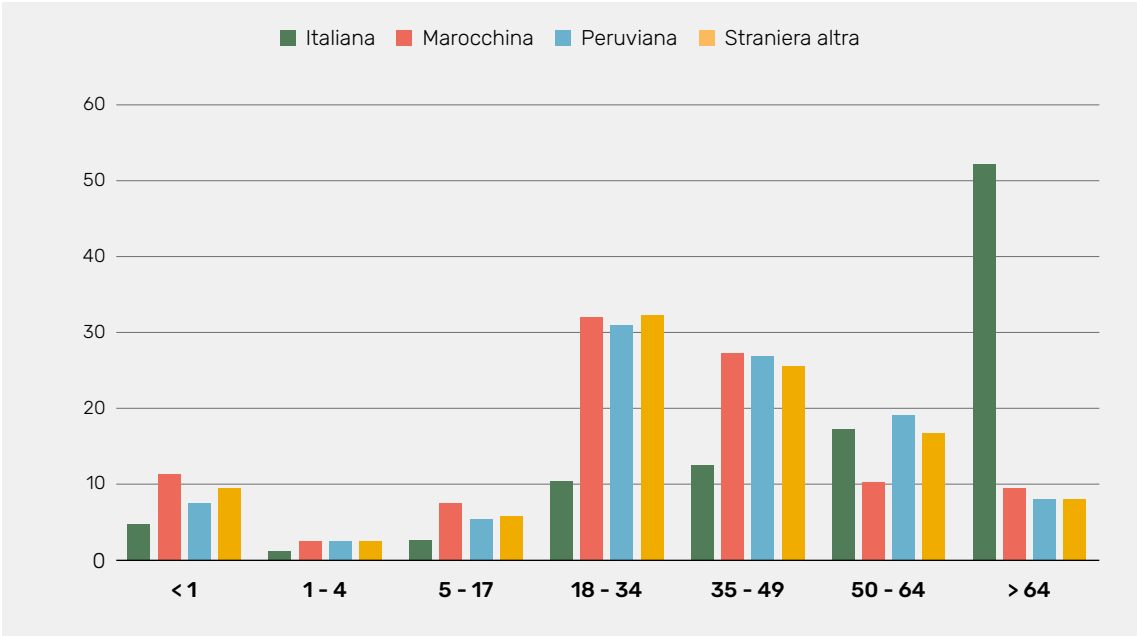
Dall'analisi per classi di età la popolazione italiana di entrambi i generi risulta protetta fino ai 49 anni, sovrapponibile alla popolazione straniera tra i 50 e 64 e nettamente prevalente oltre i 64 (Graf. 10 e 11). Nella popolazione dai 65 anni in su si nota una prevalenza dei ricoveri tra persone di cittadinanza marocchina e peruviana rispetto alle persone straniere di tutte le altre cittadinanze, elemento legato alla composizione per età delle due popolazioni in esame, le quali hanno una maggiore anzianità migratoria e tendono ad essere più rappresentate anche nella terza età.

Graf. 10 - Distribuzione percentuale dei ricoveri totali per classi d'età - pop. maschile - Anni 2023-2024



Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

Graf. 11 - Distribuzione percentuale dei ricoveri totali per classi d'età - pop. femminile - Anni 2023-2024



Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati i motivi dei ricoveri ordinari in base alla classificazione ICD9, alle cittadinanze italiana, marocchina, peruviana, tutti gli altri stranieri, ai generi.

Nella popolazione italiana, con prevalenza di persone anziane di entrambi i generi, si registra, un eccesso di ricoveri per malattie croniche e degenerative quali patologie neoplastiche, del sistema circolatorio, genito urinario, del sistema osseo e muscolare. Nella popolazione maschile straniera spiccano i ricoveri per traumatismi, in particolare tra i marocchini (a maggior rischio rispetto ai peruviani e al resto della popolazione straniera), elemento da ricondurre all'impiego dei migranti in lavori pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente. Nella popolazione marocchina e peruviana, presente da maggior tempo, non si registra ancora un calo degli eventi traumatici, come ci si aspetterebbe poiché nel piano di analisi non è possibile distinguere in base all'anzianità della storia migratoria dei singoli pazienti. Nella prevenzione degli infortuni, in generale, restano valide le raccomandazioni in merito a cartellonistica multilingue e con pittogrammi e dei corsi di formazione professionale in tutti i campi.

Tra le donne straniere risultano predominanti i ricoveri legati alla salute riproduttiva: circa 3 volte tra le peruviane (29,5%), oltre 3 volte nelle straniere non marocchine e non peruviane (38,2%), circa 4 volte tra le marocchine.

Altro indicatore molto importante riguarda l'incidenza dei ricoveri ordinari in regime di urgenza. Nella popolazione straniera maschile vi è un maggior rischio nella popolazione marocchina (72%) seguita dalla peruviana (62%), dagli altri stranieri (63%) e italiani (52%); nella popolazione femminile, risulta una maggior frequenza di ricoveri in urgenza tra le peruviane (54%), seguite da marocchine (53%), dalle altre straniere (51%) e infine dalle italiane (50%). Tali differenze, rispetto alla popolazione italiana, verosimilmente sottendono a difficoltà di accessibilità e fruibilità ai servizi territoriali di base e specialistici per patologie acute o subacute, anche in presenza di condizioni che possono beneficiare di una presa in carico sul territorio.

Tab. 1 - Numero e % dei ricoveri ordinari per cause (classificazione ICD9-CM), per cittadinanza, uomini Anni 2023-2024

	Italiana		Marocchina		Peruviana		Straniera altro	
	N	%	N	%	N	%	N	%
001-139: Malattie Infettive e Parassitarie	2.637	4%	47	5%	15	3%	270	5%
140-239: Tumori	6.285	10,0%	53	5%	33	7%	318	6%
240-279: Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo, e disturbi immunitari	888	1%	22	2%	4	1%	93	2%
280-289: Malattie del sangue e organi emopoietici	362	1%	6	1%	5	1%	53	1%
290-319: Disturbi mentali	2.487	4%	31	3%	7	2%	202	4%
320-389: Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.882	3%	29	3%	13	3%	151	3%
390-459: Malattie del sistema circolatorio	14.294	22%	129	13%	38	9%	631	12%
460-519: Malattie dell'apparato respiratorio	6.913	11%	136	13%	57	13%	499	9%
520-579: Malattie dell'apparato digerente	5.121	8%	77	8%	81	18%	440	8%
580-629: Malattie dell'apparato genitourinario	5.763	9%	51	5%	21	5%	308	6%
630-679: Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio								
680-709: Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	391	1%		1%		2%	36	1%
710-739: Malattie del sistema osteo muscolare e del tessuto connettivo	3.691	6%	35	3%	17	4%	244	5%
740-759: malformazioni congenite	411	1%	14	1%		2%	83	2%
760-779: Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.342	2%	78	8%	36	8%	440	8%
780-799: Sintomi, Segni, e stati morbosi maldefiniti	1.330	2%	15	1%	10	2%	130	2%
800-999: Traumatismi e avvelenamenti	5.105	8%	123	12%	20	5%	535	10,0%
V codes: Cause esterne di traumatismo e avvelenamento e classificazione suppl.	5.183	8%	155	15%	70	16%	901	17%
Totale	64.085	100%	1.012	100%	443	100%	5,334	100%

Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

Tab. 2 - Numero e % dei ricoveri ordinari per cause (classificazione ICD9-CM), per cittadinanza, donne Anni 2023-2024

	Italiana		Marocchina		Peruviana		Straniera altro	
	N	%	N	%	N	%	N	%
001-139: Malattie Infettive e Parassitarie	2.398	3%	40	3%	35	4%	198	2%
140-239: Tumori	6.511	9%	73	5%	70	7%	647	8%
240-279: Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo, e disturbi immunitari	1.748	2%	38	2%	14	1%	172	2%
280-289: Malattie del sangue e organi emopoietici	423	1%		0%		1%	61	1%
290-319: Disturbi mentali	2.989	4%	14	1%	17	2%	229	3%
320-389: Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.028	3%	17	1%	20	2%	136	2%
390-459: Malattie del sistema circolatorio	9.945	14%	77	5%	24	2%	360	4%
460-519: Malattie dell'apparato respiratorio	6.451	9%	84	5%	60	6%	452	5%
520-579: Malattie dell'apparato digerente	4.306	6%	90	6%	140	14%	469	6%
580-629: Malattie dell'apparato genitourinario	3.550	5%	46	3%	80	8%	424	5%
630-679: Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	7.914	11%	659	43%	290	30,0%	3.242	38%
680-709: Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	448	1%	6	0%		0%	27	0%
710-739: Malattie del sistema osteo muscolare e del tessuto connettivo	5.231	7%		3%	26	3%	271	3%
740-759: malformazioni congenite	416	1%	22	1%	3	0%	80	1%
760-779: Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.154	2%	77	5%	44	4%	325	4%
780-799: Sintomi, Segni, e stati morbosi maldefiniti	1.190	2%	16	1%		0%	115	1%
800-999: Traumatismi e avvelenamenti	7.817	11%	49	3%	39	4%	298	4%
V codes: Cause esterne di traumatismo e avvelenamento e classificazione suppl.	6.676	9%	164	11%	104	11%	985	12%
Totale	71.195	100%	1.531	100%	982	100%	8.491	100%

Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

5. Analisi di contesto e conclusioni

A livello internazionale, moltissimi articoli e ricerche, ribadiscono le discrepanze tra le ambizioni della copertura sanitaria universale e l'effettiva inclusione delle persone migranti dai sistemi sanitari nazionali. I costi della limitazione dell'accesso dei migranti all'assistenza sanitaria superano di gran lunga i teorici benefici di non dare assistenza a tutti, con il pretesto di salvaguardare le risorse^{11 12 13 14}.

Anche in Italia le quote di iscrizione al SSR introdotte con la Legge di Bilancio 2023 non permettono il pieno rispetto dell'art. 32 della Costituzione: si registrano importanti difficoltà tra le persone immigrate, coloro che se ne prendono cura (specie per patologie croniche) e le associazioni che si occupano di salute della popolazione straniera¹⁵. Ci troviamo così di fronte a persone che rinunciano alle cure, anche se importanti; interrompono terapie, anche salvavita, nell'impossibilità di ottenere prescrizioni per cure continuative che richiedono un piano terapeutico o una fornitura ospedaliera; si rivolgono impropriamente al Pronto Soccorso, sovraccaricano gli ambulatori del terzo settore e, pur non avendone titolo, il Centro Salute Immigrati; ricorrono a pratiche di autodiagnosi e terapia impropria auto-prescritta; stipulano polizze di assicurazioni private, non tutelanti quanto il SSR e che, spesso, non accettano persone con patologie croniche o evolutive o molto anziane, che rimborsano con tempi talvolta molto lunghi, che prevedono iniziale totale copertura delle spese da parte del malato.

Per far fronte a questa situazione sono state ipotizzate delle soluzioni flessibili in base alle diverse tipologie di persone per le quali è prevista l'iscrizione volontaria (frazionare la quota di iscrizione, iscrizione per anno reale e non solare, possibilità di rateizzare il pagamento); introdurre "eccezionalità" per casi particolari.

Infine non può mancare un cenno alla rete tra istituzioni, ambulatori del SSR ed enti del terzo settore: per aumentare accessibilità e fruibilità e, di conseguenza, equità nell'erogazione di servizi e cure, occorrono progettualità, logica di sistema, tavoli dove tutte e tutti possano confrontarsi, condivisione di buone pratiche superando la ritrosia nel condividere le conoscenze.

-
- 11 Bozorgmehr, K. • Razum, O. Effect of restricting access to health care on health expenditures among asylum-seekers and refugees: a quasi-experimental study in Germany, 1994–2013 *PLoS One*. 2015; 10, e0131483 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/26201017/>
- 12 Gottlieb, N. • Ohm, V. • Knörnschild, M. The electronic health insurance card for asylum-seekers in Berlin: effects on the local health system *Int J Health Policy Manag*. 2022; 11:1325–1333 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33949813/>
- 13 Peralta-Gallego, L. • Gené-Badia, J. • Gallo, P. Effetti dell'esclusione degli immigrati irregolari dalla copertura sanitaria in Spagna *Politica sanitaria*. 2018; 122:1155–1160 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/30193979/>
- 14 Rassa, N. • McCarthy, M. • Casalotti, S. • et al. L'impatto delle normative sulla tariffazione del NHS sull'accesso e l'utilizzo dell'assistenza sanitaria tra i migranti in Inghilterra: una revisione sistematica *BMC Salute pubblica*. 2023; Ef 23,1-12 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/36624437/>
- 15 <https://www.disuguaglianzedisalute.it/la-repubblica-tutela-la-salute-come-fondamentale-diritto-dell'individuo-e-in-teresse-della-collettività-e-garantisce-cure-gratuite-agli-indigenti-e-davvero-così/>

IN SINTESI

Salute materno infantile

Quasi $\frac{1}{4}$ dei parti che si registrano in Piemonte e sul territorio della città metropolitana sono di donne straniere, le quali confermano di avere generalmente un modello riproduttivo più intenso e più anticipato rispetto alle italiane. Le gestanti straniere, in particolare marocchine e peruviane, accedono più tardivamente, rispetto alle indicazioni delle linee guida, alla prima visita in gravidanza, hanno un maggior rischio di parti pretermine (in particolare le peruviane) e, all'opposto di nati a termine grossi per età gestazionale (fenomeno rilevato in ampia misura tra marocchine e peruviane).

Si pone l'attenzione che l'essere migranti e in gravidanza rende particolarmente vulnerabili al disagio psichico perinatale. Continuano a registrarsi casi di IVG ripetute (soprattutto tra le peruviane), segno che occorre favorire l'accesso a metodi contraccettivi efficaci e reversibili. Con minime differenze e un andamento in diminuzione, si confermano tassi di mortalità perinatale, neonatale e post neonatale maggiori tra i neonati con genitori stranieri.

Ricoveri

Tra gli uomini il tasso maggiore di ricoveri è tra gli italiani seguiti da peruviani, marocchini e stranieri di tutte le altre cittadinanze; tra le donne il maggior tasso di ricoveri riguarda le peruviane seguite da marocchine, italiane e straniere di tutte le altre cittadinanze. Nella popolazione straniera maschile vi è un maggior rischio di ricoveri non programmati tra i marocchini (72%) seguiti dai peruviani (62%), dagli altri stranieri (63%) e italiani (52%); nella popolazione femminile, risulta una maggior frequenza di ricoveri in urgenza tra le peruviane (54%), seguite da marocchine (53%), dalle altre straniere (51%) e infine dalle italiane (50%). Per contenere il numero di passaggi impropri è necessario favorire l'utilizzo dei servizi territoriali di base e specialistici.

Raccomandazioni

È necessario investire tempo e risorse in campagne di comunicazione multilingue e mediazione culturale per aiutare donne e coppie a comprendere le linee guida sulla gravidanza e la prima infanzia, ricordando che tutti i minori – anche figli di genitori senza permesso di soggiorno, non accompagnati o in attesa di rinnovo – hanno diritto al pediatra di libera scelta/medico di medicina generale, alle vaccinazioni, alla medicina specialistica e d'urgenza.

Per descrivere in modo tempestivo e accurato le condizioni di salute della popolazione serve un monitoraggio costante unitamente a indagini ad hoc.

Con il procedere della stabilizzazione delle diverse collettività straniere, cresce la presenza di persone anziane: occorre integrare sanità pubblica e servizi sociali, migliorare l'informazione su prevenzione e patologie croniche e semplificare l'accesso.

Per garantire equità nelle cure è necessario rafforzare sistemi di inclusione, anche attraverso l'abbattimento delle quote di iscrizione volontaria, e potenziare la rete tra istituzioni, SSR ed enti del terzo settore.

Va infine ricordato che la fragilità è spesso legata a condizioni di esclusione e precarietà più che a vulnerabilità personali: servono spazi di parola e orizzonti di senso per passare dal protagonismo alla reciprocità.

C7

**Nodo contro le discriminazioni
della Città metropolitana di Torino
e Ires Piemonte**

Le discriminazioni sul territorio metropolitano di Torino

A cura di

Antonella Ferrero

Ufficio Pari Opportunità e
Contrasto alle Discriminazioni
della Direzione Istruzione e Sviluppo Sociale

Giovanna Spolti

IRES Piemonte, Rete regionale
contro le discriminazioni

Silvia Venturelli

IRES Piemonte, Rete regionale
contro le discriminazioni

Introduzione

La Legge 56/14, *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”* ha attribuito alle Province e alle Città metropolitane una nuova competenza relativa al monitoraggio delle discriminazioni. Tale competenza è stata rafforzata sul territorio piemontese con l’approvazione della Legge regionale n. 5 del 2016 *“Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”*, che prevede il coinvolgimento diretto degli enti locali, in particolare delle Province piemontesi e della Città metropolitana di Torino, per l’istituzione dei Nodi territoriali della Rete regionale contro le discriminazioni¹. Tra i molteplici compiti che la normativa regionale assegna ai Nodi, oltre all’attivazione e al coordinamento di una rete locale e alla gestione di uno sportello antidiscriminazioni che offre accoglienza e ascolto alle persone che subiscono discriminazioni, è prevista un’attività di monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni.

Per meglio seguire la trattazione, è utile delimitare il campo esplicitando cosa intendiamo per discriminazione, termine che non di rado viene interpretato in modo ampio e ambiguo finendo per includere qualsiasi forma di ingiustizia, di svantaggio o di disuguaglianza.

Così come previsto dalla Legge regionale 5/2016, consideriamo discriminazione “Ogni comportamento che (...) determini una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basate su una o più (...) condizioni (...) e che abbia lo scopo o l’effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l’esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica” (articolo 2, comma 1, lettera b).

In sostanza, ci si trova di fronte a una discriminazione nel caso in cui si verifichino un’esclusione o un trattamento non paritario, che creano uno svantaggio, motivati esclusivamente da uno o più fattori previsti dalla normativa², purché tali fattori non siano oggettivamente rilevanti.

1. Le principali forme di discriminazioni osservate

Nel quadro dei processi di stabilizzazione e radicamento della popolazione straniera sul territorio metropolitano di Torino, il lavoro di ascolto e osservazione condotto dal Nodo metropolitano di Torino, in collaborazione con Ires Piemonte, assume un valore particolarmente rilevante. Percorsi di integrazione duraturi e una piena partecipazione alla vita sociale ed economica del territorio si scontrano infatti con le diverse forme di discriminazione che ancora ostacolano tale processo. Le evidenze raccolte – attraverso le segnalazioni dirette delle persone coinvolte o di chi assiste agli episodi e attraverso incontri di approfondimento con persone appartenenti ai gruppi maggiormente esposti alle discriminazioni – restituiscono un quadro concreto delle difficoltà che molte persone straniere continuano a incontrare nei diversi contesti di vita quotidiana.

Le situazioni rilevate riguardano soprattutto **discriminazioni legate all’origine etnica, alla cittadinanza e al colore della pelle**. Nell’area metropolitana di Torino, tali fenomeni si manifestano in modo più evidente nel mondo del lavoro, nell’accesso ai servizi pubblici e nella ricerca di un’abitazione, tutti ambiti cruciali per la costruzione di una stabilità socioeconomica e relazionale sul territorio. Altri contesti interessati sono la vita pubblica, i servizi finanziari, i trasporti,

1 Per maggiori informazioni si invita a consultare i siti del [Nodo metropolitano contro le discriminazioni](#) e della [Rete regionale contro le discriminazioni](#).

2 L’elenco dei fattori previsti dalla LR 5/2016, e considerati dalla Rete e dal Nodo, può essere consultato [qui](#).

la salute, il tempo libero, i pubblici esercizi e il sistema scolastico, tutti ambiti che incidono sulla possibilità per le persone straniere di sentirsi parte integrante della comunità locale e di consolidare nel tempo il proprio progetto di vita sul territorio metropolitano torinese.

Proprio per questo, in questa annualità dell'Osservatorio si è scelto di dare voce ai casi concreti, alle esperienze vissute e alle storie personali che rendono tangibili le forme di discriminazione e ne mostrano le conseguenze reali. Nelle pagine seguenti vengono sintetizzati alcuni casi emblematici, che aiutano a leggere la dimensione quotidiana delle discriminazioni e l'impatto sui percorsi di stabilizzazione delle persone straniere.

Per quanto riguarda il **lavoro** i casi di discriminazione si manifestano spesso all'accesso: in alcuni casi le aziende rifiutano candidature sulla base della cittadinanza o dei documenti di riconoscimento, senza fornire spiegazioni chiare. Non mancano casi in cui i curricula vengono rifiutati per via della cittadinanza, oppure in cui si richiede apertamente "personale non straniero":

Un uomo con cittadinanza nigeriana, nonostante il curriculum e i documenti in regola, si è visto rifiutare l'assunzione: gli è stato detto (erroneamente) che serviva un altro tipo di permesso di soggiorno.

Una giovane donna musulmana con diploma da odontotecnica non viene assunta presso un laboratorio per "paura che il velo prenda fuoco durante il lavoro".

Un uomo di origine romena non viene selezionato dall'azienda presso la quale si è candidato a causa della sua cittadinanza: l'azienda riferisce di averlo escluso a causa di una precedente esperienza negativa con un altro lavoratore che proveniva dalla Romania.

Un'azienda del settore edile alla ricerca di personale specifica che per la mansione di decoratore sarebbero preferibili lavoratori non stranieri, in quanto creano meno diffidenza da parte dei clienti, trattandosi di proprietari di case private.

Il titolare di un'azienda si rivolge a un Servizio al lavoro privato per richiedere supporto nella selezione di un manutentore, precisando in modo esplicito che non vuole persone straniere. Nell'ambito del servizio di incrocio domanda/offerta un Centro per l'impiego rileva che un'azienda richiede solo personale under 30 di cittadinanza italiana, un'altra azienda richiede solo candidate di sesso femminile e che non siano di cittadinanza romena.

Oltre all'accesso, alcuni casi di discriminazione emersi riguardano le condizioni di lavoro e le relazioni tra colleghi e con i superiori:

Un lavoratore originario della Nigeria è oggetto di continue vessazioni da parte del datore di lavoro: a differenza dei colleghi italiani non gli vengono riconosciute le ore di straordinario e viene bullizzato e insultato per il colore della pelle.

A seguito di un errore commesso sul luogo di lavoro (una ditta di costruzioni) un ragazzo romeno è stato richiamato dai suoi superiori che, per "riprenderlo" su quanto avvenuto, lo hanno insultato in relazione alla sua nazionalità.

Nel rapporto con i **servizi pubblici**, la discriminazione si insinua nella burocrazia³: attese prolungate di documenti necessari per gli aspetti della vita quotidiana, richieste eccessive, interpretazioni arbitrarie delle norme. Chi ha difficoltà linguistiche viene escluso o ignorato.

Ritardo abnorme nel rilascio del permesso di soggiorno a una coppia marocchina, sul territorio per accudire le nipoti diventate orfane di madre: la domanda è stata presentata nel luglio 2023 e a maggio 2024 non hanno ancora ricevuto risposta.

Una donna straniera si è vista rifiutare l'accesso presso l'ufficio anagrafe di un comune perché non parlava bene l'italiano.

Nell'ambito della **casa**, la discriminazione nei confronti delle persone straniere si manifesta in varie forme tanto in ambito pubblico che privato: agenti immobiliari che dopo un primo contatto non rispondono più, proprietari che "preferiscono italiani", alloggi negati senza motivo, bandi pubblici con criteri penalizzanti che rendono l'accesso all'edilizia residenziale più difficile per chi è straniero⁴. Le difficoltà di accesso alla casa incidono negativamente sui percorsi di integrazione e stabilizzazione, spesso impedendo o ritardando notevolmente la fuoriuscita dai percorsi di accoglienza.

Un uomo senegalese di 30 anni riferisce che gli è stata negata due volte la possibilità di visitare una casa il cui annuncio era ancora presente su un sito di offerte immobiliari: contattata l'agenzia via whatsapp (dove è possibile leggere il nome e vedere l'immagine del profilo in cui si nota il colore della pelle) gli hanno risposto per due volte a distanza di un mese dicendo che la casa era già stata opzionata da qualcun altro. Il segnalante ha quindi chiesto al coinquilino italiano e bianco di inviare un messaggio di interesse ed ha subito ricevuto un esito positivo.

Due giovani senegalesi si recano in un'agenzia per cercare casa da affittare in condivisione: date le difficoltà incontrate, hanno preferito recarsi in un'agenzia per avere un supporto. Nonostante abbiano tutte le garanzie del caso, documenti e contratti di lavoro a tempo indeterminato, l'agenzia gli comunica che il padrone della casa di loro interesse non affitta a stranieri.

Un operatore sociale sta cercando casa per un utente in uscita da un centro di accoglienza: rispondendo a un annuncio trovato su un sito di offerte immobiliari chiama il numero indicato e, durante la telefonata, la proprietaria specifica che non ha nessuna intenzione di "affittare a marocchini e altri stranieri o roba del genere".

Una donna italiana afrodiscendente, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato presso un ufficio pubblico, non riesce ad affittare una casa: si è rivolta a diverse agenzie e quando finalmente sembrava aver trovato una casa disponibile, è prevalsa la diffidenza del proprietario che preferiva non affittare a persone nere.

3 Si veda la recente **sentenza del Tribunale di Torino n. 3818/2025**, assunta il 4 agosto e pubblicata l'8 agosto 2025.

4 Si veda la **sentenza n. 147/2024** della Corte Costituzionale.

In altri casi le discriminazioni si sono manifestate in forma di molestie, insulti, fino a vere e proprie aggressioni nell'ambito della **vita pubblica**.

- Una donna nera, nel tragitto per andare al lavoro, è stata insultata da un uomo con frasi razziste. Nessuno è intervenuto.
- Una donna nera si ferma a fare benzina e viene insultata pesantemente con riferimenti al sesso e al colore della pelle da un automobilista in coda dietro di lei. Agitata dall'episodio, uscita dalla stazione di servizio ha avuto un incidente.
- Durante varie partite di calcio, sia in ambito dilettantistico che professionistico, si sono verificati insulti e cori razzisti nei confronti di giocatori neri, sia da parte degli avversari sia da parte del pubblico, con conseguenti sanzioni e squalifiche.

Rispetto all'**erogazione di servizi finanziari** molte segnalazioni riguardano l'impossibilità di aprire un conto corrente a causa di documenti ritenuti – erroneamente – insufficienti. Le conseguenze sono gravi: c'è chi non riesce a ricevere la pensione d'invalidità, a iniziare un tirocinio, o a essere assunto con contratto regolare perché manca un IBAN dove accreditare lo stipendio.

- Una donna di 24 anni di cittadinanza congolese, residente a Torino, si è vista negare l'apertura di un conto corrente bancario senza fondato motivo.
- Un altro istituto bancario rifiuta l'apertura di un conto corrente di base a una donna nigeriana titolare di asilo in presenza della sola ricevuta del permesso di soggiorno, nonostante la donna abbia presentato, oltre alla ricevuta, anche la carta d'identità in corso di validità, il codice fiscale e il certificato di residenza a Torino.
- Un cittadino tunisino in possesso di regolare ricevuta di rinnovo del permesso di soggiorno si vede negare l'apertura di un conto corrente senza fondato motivo.
- L'operatore di un centro di accoglienza segnala la risposta negativa da parte di una banca alla richiesta di aprire un conto corrente per un cittadino straniero da loro seguito che si accinge a frequentare un tirocinio, nonostante abbia tutti i documenti necessari.

Le **discriminazioni istituzionali**, quelle cioè attribuite ad una pubblica amministrazione o ad esercenti di pubblici servizi, rappresentano una quota consistente di quanto osservato. Riguardano in particolare l'accesso a taluni servizi come quelli inerenti casa, anagrafe, previdenza, salute. Particolarmente significativa in chiave preventiva risulta pertanto l'attività formativa e di capacity building rivolta al personale della pubblica amministrazione, sia sul tema generale dell'antidiscriminazione sia su temi-chiave legati a specifici aspetti tecnici connessi all'inclusione delle persone straniere⁵.

5 Inserire link a Cfr. Approfondimento di Regione Piemonte, Prefettura di Torino, Ires Piemonte - Nuovi bisogni, nuove competenze: l'evoluzione della formazione e del capacity building nei servizi territoriali a contatto con la popolazione straniera.

2. La prevenzione e il contrasto delle discriminazioni

Oltre all'azione di monitoraggio dei fenomeni discriminatori, il Nodo svolge altri tre importanti compiti previsti dal regolamento attuativo della legge regionale 5/2016, che riguardano la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni.

In primo luogo, come già accennato in premessa, il Nodo metropolitano svolge un'attività di "sportello antidiscriminazioni", offrendo **accoglienza, orientamento, presa in carico e gestione dei casi di discriminazione**. Viene offerta consulenza gratuita a tutte le persone che ritengono di essere vittime o testimoni di atti o episodi di discriminazione (diretta, indiretta, molestie) fondata su origine etnica, cittadinanza, colore della pelle, religione e su tutti gli altri fattori previsti dalla legge regionale 5/2016 (vedi nota 2). Attraverso colloqui di accoglienza viene accertata la situazione di discriminazione, viene concordata una strategia di intervento, vengono fornite informazioni sui diritti e, laddove necessario, sull'accesso ai servizi e alle autorità competenti. L'obiettivo del Nodo è arrivare alla rimozione della situazione discriminatoria attraverso un'azione di conciliazione informale e di *moral suasion*.⁶

In secondo luogo, il Nodo svolge un'azione di animazione e coinvolgimento del territorio, attraverso la **costruzione e il coordinamento di una rete territoriale contro le discriminazioni**, strutturata su due livelli in relazione alle finalità e all'impegno delle singole organizzazioni. Attualmente questa rete è composta da **56 punti informativi e 67 organizzazioni aderenti di secondo livello**⁷. Entrambi contribuiscono alla diffusione di una cultura antidiscriminatoria, a innalzare il livello di consapevolezza e a far conoscere i servizi offerti dal Nodo. I punti informativi, che coprono l'intero territorio metropolitano, hanno alcuni compiti e requisiti aggiuntivi: collaborano in modo continuativo con il Nodo garantendo la presenza di personale formato come "operatore/operatrice antidiscriminazioni"⁸ e svolgendo una funzione essenziale per contribuire attivamente all'emersione del fenomeno. Si tratta di soggetti pubblici e privati (soprattutto associazioni, cooperative, enti di formazione, sindacati, centri per l'impiego) che entrano quotidianamente in contatto con persone a rischio di discriminazione. Su 56 soggetti, 9 lavorano in modo specifico con persone straniere e sono almeno in parte costituiti da persone con background migratorio, mentre gli altri hanno un pubblico di destinatari e utenti più ampio che comprende anche persone straniere.

In terzo luogo, il Nodo propone iniziative di **informazione, comunicazione e sensibilizzazione** sulle tematiche antidiscriminatorie, rivolte sia alle potenziali vittime che ai potenziali autori di discriminazioni: fornisce informazioni sul tema a tutte le persone e organizzazioni interessate ad approfondire la tematica, organizza seminari e incontri formativi e di sensibilizzazione, sostiene iniziative specifiche in occasione di ricorrenze significative e collabora con gli Organismi di parità locali e nazionali impegnati sul tema.

Nel 2024, in occasione del 21 marzo - Giornata internazionale per l'eliminazione delle discri-

6 Il Nodo non agisce in giudizio ma, laddove la persona che ha subito una discriminazione voglia avviare un'azione legale, fornisce tutte le informazioni necessarie per richiedere l'accesso al **Fondo regionale per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione** che copre le spese legali.

7 L'elenco completo dei Punti informativi è disponibile **qui**, l'elenco degli aderenti è consultabile **qui**.

8 Per rendere uniforme la formazione del personale della Rete regionale, è stato elaborato un percorso formativo standard per "operatore/operatrice antidiscriminazioni" riconosciuto dalla Regione Piemonte; tutte le persone individuate come referenti dei Punti informativi hanno seguito il primo modulo (32 ore) che fornisce una base comune su definizioni e concetti fondamentali relativi alle discriminazioni. Info e approfondimenti **qui**.

minazioni razziali, è stato organizzato un percorso di sensibilizzazione itinerante sul territorio metropolitano intitolato “Terre di Confine” per proporre momenti culturali e di riflessione sul razzismo e in particolare sul viaggio migratorio. Sono state coinvolte alcune scuole secondarie di secondo grado e, a conclusione del percorso, è stata organizzata una festa rivolta alla cittadinanza realizzata in collaborazione con un’associazione operante in un Comune dell’area metropolitana. Si è inoltre concluso nel 2024 un percorso di approfondimento sul tema delle discriminazioni in ambito scolastico in collaborazione con alcune agenzie formative che aderiscono alla rete del Nodo. Il gruppo di lavoro impegnato sul tema ha prodotto una piccola guida al contrasto delle discriminazioni nel mondo della formazione intitolata **“Antidiscriminazionario. Mi informo e non discrimino”**⁹, uno strumento dedicato al personale docente per conoscere e riconoscere le discriminazioni, piccole e grandi, che si presentano quotidianamente nelle diverse attività educative.

Oltre a realizzare queste attività, nel 2024 il Nodo ha portato avanti i consueti impegni di formazione e sensibilizzazione sul tema delle discriminazioni, rivolti sia ai Punti informativi ed alle organizzazioni aderenti alla rete metropolitana contro le discriminazioni, sia alla società civile, come ad esempio i citati incontri di approfondimento realizzati in collaborazione con Ires Piemonte con il coinvolgimento di persone appartenenti a gruppi esposti alle discriminazioni.

9 La guida è scaricabile gratuitamente sul [sito del Nodo](#).

IN SINTESI

Le evidenze raccolte attraverso le segnalazioni di chi subisce o assiste a episodi discriminatori, restituiscono un quadro concreto delle difficoltà che molte persone straniere continuano a incontrare nei diversi contesti di vita quotidiana. Le discriminazioni legate all'origine etnica, alla cittadinanza e al colore della pelle riguardano soprattutto i seguenti ambiti:

Lavoro

Le discriminazioni si manifestano spesso in fase di accesso, con alcuni casi di aziende che rifiutano candidature sulla base della cittadinanza o dei documenti di riconoscimento, senza fornire spiegazioni chiare, altri casi in cui i curricula vengono rifiutati per la cittadinanza, oppure si richiede apertamente "personale non straniero". Oltre all'accesso, alcuni casi riguardano le condizioni di lavoro e le relazioni interne, con situazioni di molestia che assumono la forma di vessazioni, bullismo, insulti razzisti.

Accesso ai servizi pubblici

La discriminazione si insinua nella burocrazia, con attese prolungate di documenti necessari per la vita quotidiana, richieste eccessive, interpretazioni arbitrarie delle norme; inoltre spesso chi ha difficoltà linguistiche viene escluso o ignorato.

Casa

La discriminazione nei confronti delle persone straniere si manifesta in varie forme tanto in ambito pubblico che privato: agenti immobiliari che dopo un primo contatto non rispondono più, proprietari che "preferiscono italiani", alloggi negati senza motivo, bandi pubblici con criteri penalizzanti che rendono l'accesso all'edilizia residenziale più difficile per chi è straniero. Le difficoltà di accesso alla casa incidono negativamente sui percorsi di integrazione e stabilizzazione, impedendo o ritardando notevolmente la fuoriuscita dai percorsi di accoglienza.

Erogazione di servizi finanziari

Molte segnalazioni riguardano l'impossibilità di aprire un conto corrente a causa di documenti ritenuti erroneamente insufficienti. Le conseguenze sono gravi: c'è chi non riesce a iniziare un tirocinio, a essere assunto con contratto regolare perché senza conto corrente non è possibile accreditare lo stipendio, o a ricevere la pensione d'invalidità.

Vita pubblica

In altri casi le discriminazioni si sono manifestate in forma di molestie, insulti razzisti, fino a vere e proprie aggressioni nell'ambito della vita pubblica.

Le discriminazioni istituzionali

Quelle attribuite ad una pubblica amministrazione o ad esercenti di pubblici servizi rappresentano una quota consistente di quanto osservato. Riguardano in particolare l'accesso a taluni servizi come quelli inerenti a casa, anagrafe, previdenza, salute, tutti ambiti che incidono sulla possibilità per le persone straniere di sentirsi parte integrante della comunità locale e di consolidare nel tempo il proprio progetto di vita sul territorio.

UNO SGUARDO INTEGRATO

Potenziali risorse oltre le fragilità

Città di Torino

Divisione Distretti Sociali Est; Divisione Distretti Sociali Ovest

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi, Divisione Inclusione Sociale - Servizio Stranieri

Pronto Intervento Sociale, Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari, Abitativi, Divisione Politiche Sociali e Socio-Sanitarie

Ufficio Minori Stranieri

Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria

Assessorato alla Sanità Regione Piemonte - Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03

I servizi che, a vario titolo, si occupano di cittadini e cittadine in situazioni di vulnerabilità, precarietà e talvolta di emergenza, trovano quasi contraddittorio parlare di stabilizzazione, e per certi versi lo è. Tuttavia, consapevoli delle difficoltà, abbiamo provato a ragionare su questo tema e abbiamo voluto avviare una riflessione condivisa, partendo dal presupposto che la stabilizzazione è una sfida, un orizzonte cui tendere, un obiettivo per il quale l'impianto dei nostri servizi tenta di costruire possibili risposte.

Partiamo dunque dai servizi che si occupano di accoglienza: l'Ufficio Stranieri e l'Ufficio per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Si tratta di due realtà che cercano di rispondere in primissima battuta alle esigenze di persone migranti che arrivano in una nuova città, spesso spaesate e vulnerabili di fronte alla complessità delle reti sociali e istituzionali. In questa logica, i servizi suddetti rappresentano un punto di partenza, orientato a produrre stabilità, ma per raggiungere tale obiettivo intervengono molteplici fattori: personali, individuali e di sistema.

Per quel che concerne i fattori di sistema, è ormai verificato che laddove le reti funzionano e si creano sinergie tra diversi attori istituzionali e non, è possibile produrre effetti positivi a sostegno delle persone, anche quelle portatrici di maggiori fragilità.

Quando le storie individuali sono caratterizzate da multiproblematicità ci si scontra con la rigidità del sistema che mal si concilia con la vita e la complessità delle persone con background migratorio: quando le caselle sono troppo strette e definite secondo logiche spersonalizzanti, il sistema non regge, le vulnerabilità si cronicizzano in attesa di risposte, mentre i Servizi cercano di dirimere l'annosa questione della competenza scaricandosi a vicenda le responsabilità.

Ci riferiamo alla multiproblematicità quando, ed è sempre più frequente, le persone migranti adulte e minorenni portano, oltre al trauma del viaggio, almeno altri due dei seguenti temi:

- Problematiche di salute fisica e psichica;
- Problematiche di dipendenza da sostanze psicotrope o alcol dipendenza;
- Problematiche di giustizia.

Per quel che concerne le questioni legate alla salute, le persone portatrici di queste ulteriori problematiche, condividono con gli altri cittadini il negativo di un sistema sanitario pubblico in estrema difficoltà a fornire risposte efficaci e tempestive. Il disinvestimento delle risorse pubbliche in questi settori è un problema che riguarda tutti e tutte e che produce, nell'assenza delle risorse a disposizione, meccanismi distorti di competizione per l'accesso alle prestazioni. Non

è possibile pensare che la risposta a tali problematiche possa rimanere in capo all'Ufficio Minori Stranieri e all'Ufficio Stranieri: occorre invece realizzare piani di integrazione sociale-sanitaria che mettano a sistema buone prassi sperimentate nella gestione dei singoli casi.

Per quanto riguarda invece le persone di origine straniera che hanno commesso reato, in particolare minorenni, la stabilità è messa gravemente a repentaglio dal subentrare di ulteriori incertezze. Il progetto migratorio vacilla ed è messo a rischio dall'eventualità di non vedere più riconosciuto il diritto al permesso di soggiorno. Si realizza per altro il corto-circuito per cui fino a che le persone sono "dentro" il sistema penale, questo garantisce un certo grado di stabilità attraverso le risorse pubbliche messe a disposizione per i percorsi di re-inserimento, ma quando le persone ne escono, libere dal procedimento penale, non sempre è possibile proseguire ciò che è proficuamente iniziato. Sbagliato sarebbe generalizzare perché le situazioni sono differenziate e certamente, bisogna riconoscere che, sulle persone minorenni che commettono reato in minore età, tuttora, esiste un forte investimento: le Istituzioni costituiscono una rete che prova ad offrire percorsi differenti e personalizzati, laddove i minori si mettono in gioco e mettono in campo un reale impegno nell'investire in una stabilizzazione in Italia.

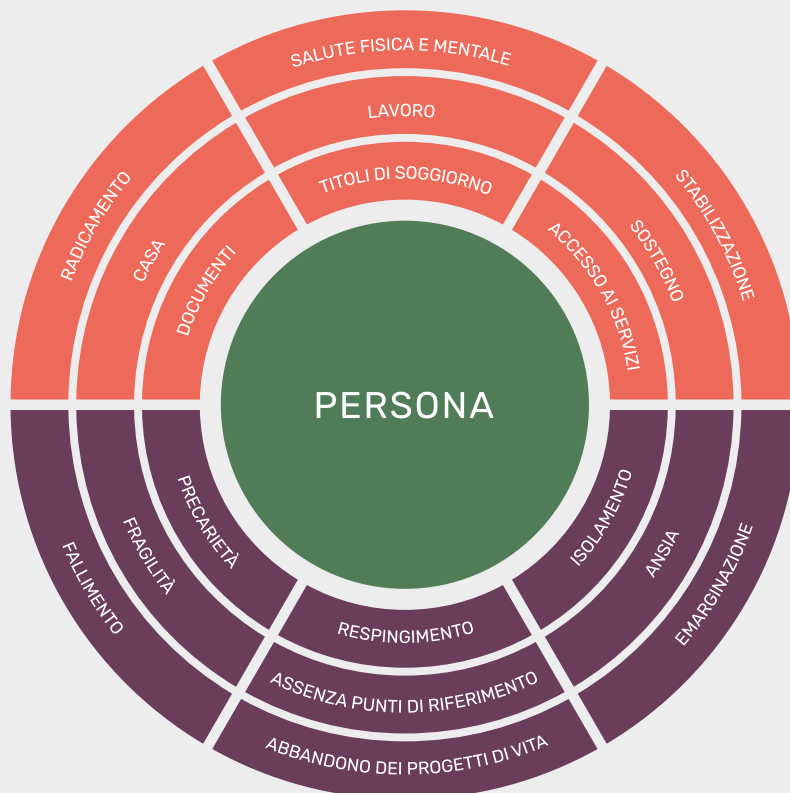
L'analisi dei dati sul lungo periodo ci dà atto di un ulteriore esito, ovvero che, in un'Italia con poche opportunità di stabilizzazione (dato vero per chi è straniero e anche per chi di origine straniera ha ottenuto la cittadinanza italiana), viene, nel tempo ricercata una stabilità in altri paesi europei o extraeuropei, in contesti con maggiori risorse e più capaci del nostro paese di valorizzare le abilità delle quali ogni individuo è portatore.

Nonostante queste criticità, abbiamo voluto individuare alcuni "semi" di stabilità già presenti nei nostri servizi, per guardare con speranza al futuro:

- **La relazione:** un primo spunto è rappresentato dalla relazione di fiducia che si instaura con gli operatori e le operatrici che diventano, per le persone migranti, punti di riferimento. I MSNA, ad esempio, portano, infatti, aspettative di stabilizzazione emotiva a fianco a quelle più concrete, la possibilità di stare – finalmente – bene. Attraverso il lavoro sociale e il lavoro di cura è possibile offrire alle persone l'opportunità di fermarsi fisicamente e mentalmente, in uno spazio-tempo loro dedicato nella costruzione di un'identità nuova che si sta definendo, nella valorizzazione della loro esperienza migratoria e dei valori culturali di cui sono portatori e portatrici. Si procede a piccoli passi, per micro-obiettivi, ma attraverso un approccio collaudato e integrato che prova a tenere conto del benessere nelle varie aree di vita che possono incontrare ostacoli e vulnerabilità.
- **L'approccio integrato** è quello delle sinergie che le multiproblematicità ci hanno portato a costruire. Quando al centro si mettono le persone, il tentativo che si attua è quello di creare processi di co-responsabilità tra le istituzioni e la società civile per provare a rispondere, in maniera creativa e innovativa, chiamando in campo anche le risorse della comunità. Esempi positivi in tal senso sono quelli dell'esperienza del Rifugio Diffuso per gli adulti stranieri e quella degli affidi omoculturali per i MSNA. Queste esperienze restituiscono l'opportunità di incontro tra le persone, tra chi è più stabile e chi lo è meno, partecipando alla realizzazione di percorsi sempre più inclusivi. Inoltre, in particolare per gli affidi omoculturali, famiglie migranti che hanno raggiunto un certo grado di stabilità, si mettono a disposizione della città per promuovere possibili risposte ai problemi portati dalle fragilità dei nuovi arrivati. In queste prospettive virtuose possono anche essere inserite le esperienze di attività di utilità sociale e le messe alla prova in ambito penale che permettono a chi è inserito nel circuito penale di riparare ai danni, provare a proporre una narrazione di sé diversa e nuova, offrendo alle comunità apporti inediti, competenze e attitudini, anche in chiave interculturale.

- **Il lavoro dei mediatori e delle mediatrici interculturali**, sempre più attivi nei servizi sociali, di salute e di giustizia e che meriterebbero una stabilizzazione nel sistema pubblico, visto l'apporto stanno fornendo attraverso la loro professionalità nel contribuire alla costruzione della Torino del futuro, già stabilmente interculturale mentre ne parliamo. L'investimento nella mediazione interculturale, anche attraverso percorsi formativi maggiormente strutturati, è fondamentale per poter costruire una società multietnica in continua evoluzione, riconoscendo il qualificante apporto sociale che queste figure professionali possono dare.
- **Il passaggio del testimone.** I percorsi dell'accoglienza prevedono (quando funzionano e vanno bene) una fase di sgancio che è bene possa essere accolta dai servizi della città; quando la persona diventa residente non è più solo migrante, ma diventa un cittadino, con una serie di diritti e doveri che vengono riconosciuti dai servizi per la cittadinanza. Accompagnare le persone in questa fase, quando è possibile, risulta certamente vincente. Al contempo, è bene che si lavori nel costruire regole e regolamenti di accesso, in settori chiave come quelli del sostegno economico, della casa e del lavoro, che rispettino meccanismi di equità e uguaglianza di trattamento. È importante che i servizi deputati a trovare risposte a queste vulnerabilità continuino a immaginare soluzioni innovative e che investano maggiormente nella responsabilizzazione delle persone, che diano spazio alle azioni, alle decisioni e alle singole volontà a discapito di quelle pratiche puramente assistenziali che sappiamo essere deleterie e ulteriormente stigmatizzanti e marginalizzanti.

Concludiamo questo nostro arduo tentativo di parlare di stabilizzazione proponendo uno schema di sintesi di ciò che volevamo provare a rappresentare nel quale abbiamo condiviso quelle che a nostro avviso sono le criticità/i rischi e le risorse/opportunità rispetto alle persone, centrali, dei percorsi che tentiamo di accompagnare con energia e passione che ancora, nonostante tutto, teniamo alimentata.



D

Regione Piemonte

Prefettura di Torino

IRES Piemonte - Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo

Approfondimento

D1

Regione Piemonte

Prefettura di Torino

**IRES Piemonte - Osservatorio regionale sull'immigrazione
e il diritto d'asilo**

Nuovi bisogni, nuove competenze.

**L'evoluzione della formazione
e del capacity building nei
servizi territoriali a contatto
con la popolazione straniera.**

A cura di

Chiara Murazzano

Regione Piemonte - Direzione Welfare

Sara Belleni Morante

Prefettura di Torino - Area IV

Silvia Genetti e Roberta Valetti

Ires Piemonte - Osservatorio sull'immigrazione
e sul Diritto d'Asilo

Introduzione

La popolazione con background migratorio presente sul territorio piemontese è composta da persone con provenienze geografiche, storie di migrazione, classi sociali, status giuridici, orientamenti religiosi, età e generi diversi. Questa ricchezza di profili è l'esito delle diverse fasi che il fenomeno dell'immigrazione ha avuto in Piemonte.

La crescita delle acquisizioni di cittadinanza e delle unioni miste, la percentuale rilevante di persone con un permesso di soggiorno di lungo periodo, la presenza sempre più consistente di giovani di origine straniera (con cittadinanza italiana dalla nascita o per acquisizione) e l'aumento costante di persone over 64, testimoniano che questa componente di popolazione è diventata parte costitutiva del tessuto sociale ed economico del Piemonte.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati anche dall'emergere di fragilità di ritorno e dall'aumento di persone che hanno vissuto una involuzione o fallimento del loro percorso di inserimento. Crisi economica e pandemia hanno, in alcuni casi, indebolito i percorsi anche di chi vive sul territorio da molto tempo.

I processi sociali, economici, le politiche migratorie nazionali ed europee e i cambiamenti geopolitici avvenuti nel primo decennio degli anni 2000 hanno avuto un forte impatto sui nuovi flussi migratori e sullo status giuridico delle persone migranti. Si è assistito ad una importante riduzione degli ingressi per motivi di lavoro e ad una crescita di quelli per richiesta di protezione internazionale, mentre sono proseguiti in modo costante i ricongiungimenti familiari.

I flussi in entrata sono quindi attualmente composti anche da persone richiedenti asilo accomunate dalle traumatiche esperienze vissute durante i viaggi via mare e via terra, segnati fisicamente e psicologicamente. Si tratta di persone che arrivano da paesi diversi rispetto a quelli da cui provenivano tradizionalmente i flussi verso l'Italia, con caratteristiche e progetti migratori differenti rispetto a quelli dei migranti, per lavoro o per famiglia, che seguivano le "catene migratorie" e potevano contare su reti parentali e amicali fondamentali per l'inserimento economico-sociale.

1. Il sistema dei servizi di fronte alla stabilizzazione e a nuove fragilità

Questa complessità ha man mano comportato dei cambiamenti significativi per il sistema dei servizi territoriali, chiamati ad accogliere nuove sfide, formarsi e lavorare in modo integrato per accompagnare i percorsi di vita delle persone straniere residenti sul territorio.

Tuttavia, negli ultimi tempi il sistema dei servizi pubblici è stato messo a dura prova a causa di scarsi investimenti e carenza di personale. Ne conseguono sia un affanno degli operatori e delle operatrici, che una sofferenza del servizio stesso. In questo contesto, la presa in carico delle persone straniere diventa un'ulteriore sfida, che necessita di adottare un approccio in grado di rispondere a bisogni specifici e consideri gli effetti dati da molteplici fattori che derivano dal processo migratorio in sé e dallo status giuridico delle persone (es. MSNA, vittime di tratta, rifugiate, richiedenti asilo, ricongiunte ecc..). Per evitare che questa situazione generi frustrazione o alimenti differenze che possono sfociare in tensioni di carattere sociale, diventa opportuno leggere i cambiamenti partendo dal superamento dell'approccio emergenziale e facendo dell'alterità un valore aggiunto e non un elemento di divisione.

A tal fine la Regione, insieme a Ires Piemonte e in collaborazione con diversi enti del territorio, in particolare la Prefettura di Torino, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, ha stimolato i

servizi a lavorare in un'ottica di coesione sociale, partendo dall'assunto che le persone straniere si rivolgono ai servizi spesso per i medesimi bisogni delle persone autoctone, mettendo in luce d'altra parte la necessità di un approccio multi agenzia centrato sull'individuo, sull'ascolto e valorizzazione del punto di vista dell'utente e sulla personalizzazione della risposta.

La formazione del personale dei servizi si è rivelata lo strumento principe per queste finalità nonché uno dei pochi in grado di garantire sostenibilità attraverso interventi di qualità e rispondenti ai bisogni.

Negli interventi a regia regionale, insieme a quelli di Ires Piemonte e Prefettura di Torino, messi in atto a partire dalla programmazione europea 2014-2020 e che continuano in quella attuale 2021-2027, la formazione degli operatori e delle operatrici è diventata elemento imprescindibile di qualsiasi progettazione.

A completamento di tale attività, si è lavorato direttamente con le persone con background migratorio sul rafforzamento delle loro conoscenze, a partire da quelle civico-linguistiche, sull'orientamento ai servizi e alle risorse del territorio, sulla conoscenza dei diritti/doveri e sulla cittadinanza, stimolando maggiormente la partecipazione attiva alla vita pubblica.

2. Dalla prima accoglienza all'inclusione: un cambio di paradigma

In passato i bisogni formativi di operatori e operatrici erano focalizzati prevalentemente su aspetti legati all'accoglienza delle persone straniere appena arrivate in Piemonte: normativa sull'immigrazione, gestione delle emergenze, mediazione culturale e supporto nella richiesta di asilo o permessi di soggiorno. Con l'evolversi del fenomeno migratorio, queste competenze, pur restando importanti, non sono più sufficienti.

La progettazione in tema di capacity building attuata negli ultimi dieci anni a livello regionale, sul modello delle esperienze già avviate a Torino, rispecchia questa trasformazione e si è modellata man mano intercettando i bisogni formativi degli operatori e delle operatrici e le criticità nell'accesso ai servizi da parte dell'utenza straniera, adattando di conseguenza contenuti, strumenti e metodologie.

L'offerta formativa messa in campo in modo strutturato attraverso la programmazione europea FAMI 2014-2020 si è concentrata inizialmente sul potenziamento delle competenze di base: attraverso incontri formativi aperti a tutti i servizi pubblici, organizzati sui diversi territori provinciali, si è puntato a omogeneizzare le conoscenze in tema di diritto dell'immigrazione e d'asilo, fornire dati di contesto e approfondimenti tematici di carattere socio-antropologico e scardinare alcuni pregiudizi e stereotipi relativi all'utenza straniera. In parallelo a questa tipologia di formazione più classica e frontale, in risposta a sollecitazioni, in particolare, da parte degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali del territorio, sono stati sperimentati dei moduli per piccoli gruppi, rivolti esclusivamente ad assistenti sociali, educatori ed educatrici professionali, su criticità e punti di forza nel lavoro del servizio sociale con le persone straniere e sul lavoro di rete. Attraverso altre progettualità, finanziate dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (progetto Mediato), è stato avviato un percorso di supervisione per mediatori e mediatrici interculturali che, operando nei diversi servizi pubblici della Città di Torino, hanno una visione trasversale rispetto all'approccio nei confronti delle persone straniere. Proprio a partire dalle esigenze

emerse da questo confronto,¹ è stato coprogettato un Forum online di consulenza e scambio alla pari, che rispondesse al bisogno continuo di aggiornamento in ambito giuridico e favorisse lo scambio tra mediatori e mediatrici interculturali e il personale di servizi diversi, sul modello della comunità di pratiche. Il Forum, nato con il progetto Mediato di Ires Piemonte ed esteso successivamente a tutti gli operatori e operatrici dei servizi pubblici e del privato sociale attivi in Piemonte, garantisce tuttora risposte verificate e tempestive (entro 48 ore) da parte di persone professioniste e referenti dei servizi e conta oltre 2.900 partecipanti.

Con l'aumentare del numero di richiedenti asilo e la diffusione dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) sul territorio regionale, è emersa la necessità di in/formare e sensibilizzare sia il personale dei servizi pubblici, sia la cittadinanza sul tema dell'accoglienza delle persone richiedenti asilo, con l'obiettivo di evidenziare la complessità della situazione, illustrando i vari livelli di policy (europeo, nazionale, locale) e smontando alcuni falsi miti generati da una scarsa o distorta conoscenza del tema. A fianco di vari incontri di formazione e sensibilizzazione organizzati dalla Prefettura di Torino (progetto FAMI Gestire l'Accoglienza, Formare i Territori), con il progetto a regia regionale VeSTA è stato realizzato il cortometraggio "Fuori Emergenza: la complessità dell'accoglienza" e messo a disposizione dei servizi e delle pubbliche amministrazioni come strumento in/formativo.²

Malgrado la programmazione europea individuasse come beneficiari e beneficiarie dei percorsi di formazione e di capacity building unicamente il personale dei servizi pubblici, è emersa in quegli anni (2016-2017) la forte necessità di formazione dei numerosi operatori e operatrici dell'accoglienza, spesso alla prima esperienza lavorativa e privi di competenze sul tema.

Sul territorio della Città Metropolitana di Torino, grazie alla collaborazione dei progetti gestiti da Regione, Ires e Prefettura è stato creato un sistema integrato che ha permesso di fornire strumenti e conoscenze a operatori e operatrici dell'accoglienza favorendo lo scambio tra questi.

3. Una formazione più integrata e interdisciplinare

Dal confronto attivato in piccoli gruppi con metodologie partecipative, momenti di scambio tra servizi e professionalità diverse e attraverso gli strumenti di monitoraggio e valutazione previsti nell'ambito dei progetti FAMI, sono stati raccolti nuovi bisogni, espressione di una popolazione ormai stabile sul territorio, famiglie con minori nati o cresciuti in Italia. Temi come l'accesso al lavoro, il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero, l'inclusione scolastica, la cittadinanza attiva, il contributo delle nuove generazioni, il contrasto alla discriminazione e al razzismo e la promozione della salute mentale sono diventati centrali.

Nel progettare nuove azioni di capacity building nell'ambito del progetto FAMI SOFIA, è risultato fondamentale approfondire la conoscenza di questi nuovi bisogni con i diretti interessati e valutare l'efficacia degli strumenti e delle metodologie di formazione proposte. Come prima azione, nel 2021, è stata avviata una coprogettazione che ha coinvolto operatori e operatrici, mediatori e mediatrici, responsabili di servizi pubblici, cittadini e cittadine, con l'obiettivo di indagare il funzionamento dei servizi pubblici in relazione all'utenza con background migratorio e raccogliere

1 Per approfondire le riflessioni emerse dal lavoro sulla mediazione interculturale si rimanda al contributo di ricerca "Promuovere la mediazione culturale in Piemonte. La valutazione di una politica regionale per diffondere la mediazione culturale nelle amministrazioni pubbliche Piemontesi" (<https://core.ac.uk/download/pdf/199702103.pdf>).

2 Realizzato da Regione Piemonte in collaborazione con l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche Economiche e Sociali (UPO) e Ires Piemonte (<https://youtu.be/cBPOi9i-TE94?si=mqwAl6VclKMSKHC0>).

bisogni formativi di chi vi opera. Con questo fine, sono state condotte interviste e focus group per far emergere punti di vista diversi sia rispetto al funzionamento dei servizi pubblici che in relazione all'accesso a questi ultimi.³ Lo sguardo si è concentrato sui cambiamenti dei profili e dei bisogni delle persone migranti che accedono ai servizi e su quali siano le criticità nell'accesso, individuando alcune questioni trasversali e altre specifiche. Quanto emerso dalla ricerca partecipata ha costituito la base per elaborare proposte formative innovative e nuovi strumenti per lo sviluppo di sensibilità e competenze nel servizio pubblico, come ad esempio il gioco di ruolo *INpersona* – per cambiare prospettiva. L'intento del gioco è quello di favorire e stimolare il mettersi nei panni di un'altra persona e di sfidare le proprie abitudini mentali e identitarie: a partire da una serie di casi vicini alla realtà, il gioco stimola a prendere in considerazione nuovi scenari e a riflettere sul tema della diversità e delle dinamiche relazionali nei e fra i servizi.⁴

Un altro elemento chiave di questa evoluzione è rappresentato dal rafforzamento delle reti territoriali e interistituzionali (Agenzia Piemonte Lavoro, CPIA, ASL, enti locali), con l'obiettivo di promuovere una formazione più integrata tra servizi, spesso costruita a partire dalle esperienze e dai bisogni di operatori e operatrici. Le istituzioni pubbliche, insieme alle organizzazioni del terzo settore, hanno adattato le proprie offerte formative proponendo percorsi più articolati, che prevedono una maggiore integrazione tra saperi giuridici, sociali, educativi e sanitari.

Gli spazi di coprogettazione hanno contribuito non solo a rendere più efficace l'offerta formativa, ma anche a sviluppare strumenti operativi condivisi (come linee guida, protocolli, procedure di referral) e creare spazi di confronto operativo tra servizi (forum di consulenza, comunità di pratiche, summer school) che facilitano l'intervento di operatori e operatrici nei confronti delle persone con background migratorio. L'obiettivo è promuovere un approccio integrato e multi stakeholder attraverso una stretta collaborazione tra servizi pubblici e privato sociale, anche al fine di prevenire la frammentazione e duplicazione degli interventi e il rischio di incoerenza nell'assistenza fornita.

4. Le sfide aperte e future

Nonostante i progressi, persistono alcune criticità, la formazione non sempre riesce a raggiungere tutti i livelli dell'amministrazione pubblica, soprattutto nei territori periferici o con meno risorse. Inoltre, il turnover del personale e la precarietà di molti contratti nel privato sociale rischiano di disperdere competenze acquisite con fatica.

Rimane poi la necessità di una formazione continua e adattiva, capace di rispondere alle rapide trasformazioni del contesto migratorio e sociale: si pensi, ad esempio, all'arrivo di nuove popolazioni in fuga da crisi globali o alla crescente domanda di cittadinanza da parte delle nuove generazioni. Per quanto concerne il prossimo futuro, a partire dalla metà del 2026, saranno esecutivi gli atti legislativi che compongono il Nuovo Patto per la Migrazione e l'Asilo, adottato dalla Commissione Europea il 23 settembre 2020,⁵ volti a riformare il sistema attuale dell'Unione.

Due sono i fondamenti del Patto: la solidarietà e la responsabilità. Da un lato quindi, verrà perseguito il principio della solidarietà attraverso la promozione dell'integrazione delle persone mi-

3 Gli enti, le organizzazioni e le reti coinvolte in questa fase esplorativa della ricerca sono stati: Agenzia delle Entrate, Agenzia Piemonte Lavoro, Associazione Camminare Insieme, ATC, Biblioteche di Torino, Centri ISI, Città Metropolitana di Torino, Compagnia di San Paolo, CCM-AMREF, Comune di Torino – Servizio Stranieri, CPIA, Associazione Generazione Ponte, Consorzio In.Rete, Pastorale Migranti, Patto di collaborazione per una Torino antirazzista, Prefettura di Torino, Sermig, UNITO, UNHCR. Il report della ricerca è disponibile online (https://www.piemonteimmigrazione.it/images/SOFIA_Report_codici.pdf).

4 (<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/sofia/attivita/inpersona-per-cambiare-prospettiva>).

5 Patto sulla migrazione e l'asilo (https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_it).

granti, dall'altro si cercherà di giungere a una gestione più razionale degli arrivi con procedure efficienti e uniformi e una ripartizione più equa tra gli Stati membri. Affinché ciò avvenga torna a rivestire un ruolo cruciale la formazione degli operatori e delle operatrici di tutti quei servizi chiamati in causa. A questo proposito, il piano di attuazione nazionale, adottato dall'Italia nel dicembre 2024, mappa la situazione attuale, rilevando gli ambiti prioritari di intervento e le relative misure di attuazione ed individuando carenze e bisogni. Il piano prevede non solo l'adeguamento delle risorse umane da un punto di vista quantitativo, ma delinea anche modalità di intervento di carattere multidisciplinare al fine di fornire risposte complete ai bisogni emersi, tenendo soprattutto in considerazione l'eventuale presenza di minori stranieri non accompagnati e di vittime di tratta.

Nel percorso tracciato di arrivo, presa in carico e gestione della persona migrante, sono diversi i settori, contesti e livelli in cui sarà necessaria la presenza di operatori e operatrici formati. A partire dalle procedure di frontiera, in cui si effettuerà il primo triage sanitario nonché la contestuale identificazione delle urgenze e delle vulnerabilità sanitarie, per passare alle successive procedure di screening cui sarà sottoposta la persona neoarrivata fino all'inserimento della stessa nelle diverse tipologie di accoglienze. Accanto a personale sanitario formato e competente, sarà fondamentale l'impiego di operatori e operatrici in grado di riconoscere tipologie di vulnerabilità non sanitarie e in generale di muoversi in contesti complessi.

Ruolo chiave e trasversale resta quello rivestito dai mediatori e dalle mediatrici che auspicabilmente dovrebbero esser formate/i a seconda del contesto in cui operano: giuridico, sanitario, scolastico, sociale.

In conclusione, il Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo riconosce il ruolo cruciale della formazione. L'impiego di personale competente e aggiornato equivale sia a una gestione più efficiente dei flussi che a una miglior promozione dell'integrazione delle persone migranti, perseguendo i due principi alla base del patto. In questi termini diventa un investimento a cui si dovrà dare sempre più spazio nella progettazione degli interventi futuri.

5. L'offerta formativa in breve

L'evoluzione dell'offerta formativa in Piemonte non è stata solo una risposta all'aumento e ai cambiamenti della presenza straniera, ma anche una leva strategica per trasformare il modo in cui i servizi pubblici e del privato sociale si relazionano con la complessità sociale contemporanea. Investire nella formazione continua del personale e nella qualità della collaborazione interistituzionale significa garantire equità di accesso ai diritti e migliori condizioni di inclusione per tutte e tutti.

I dati raccolti da Ires Piemonte, che riguardano esclusivamente i progetti con importanti azioni di capacity building, mostrano un significativo coinvolgimento dei servizi pubblici e del privato sociale nella formazione:

- oltre 5.000 presenze ai percorsi di formazione negli ultimi 10 anni;
- oltre 300 incontri di formazione/capacity building;
- 1.400 ore di formazione;
- 2.900 iscritti al Forum di consulenza e scambio alla pari (di cui 570 tutori/trici di MSNA).

È stata garantita una vasta copertura territoriale, facilitata anche dall'introduzione della modalità on-line, con particolare attenzione alle aree più esposte a nuovi arrivi o con maggiore insediamento stabile.

La tipologia di partecipanti è ampia e coinvolge servizi e professionalità diverse: assistenti sociali, educatori/trici professionali, mediatori/trici interculturali, operatori/trici di CAS e SAI, impiegati/e e funzionari/e del settore pubblico (Anagrafe, Agenzia delle Entrate, scuole, ASL, CPIA, CPI), operatori/trici legali, componenti di associazioni di persone migranti, tutori/trici volontari.

I percorsi formativi hanno incluso moduli su:

- il fenomeno migratorio, inquadramento qualitativo e quantitativo;
- competenze interculturali, mediazione interculturale e sociale e comunicazione efficace;
- accesso ai diritti e servizi da parte delle persone straniere;
- diritto dell'immigrazione e d'asilo;
- etnopsichiatria, salute transculturale e benessere psicosociale;
- contrasto alla discriminazione e promozione della coesione sociale.

Attraverso altri progetti non dedicati nello specifico al capacity building sono stati realizzati percorsi formativi tematici su:

- minori stranieri non accompagnati e nuove generazioni;
- contrasto allo sfruttamento lavorativo e sessuale;
- vittime di tratta;
- inserimento lavorativo, diversity management ed inclusione;
- riconoscimento di titoli di studio e competenze acquisite all'estero;
- autonomia di beneficiari e beneficiarie dell'accoglienza e relazione d'aiuto.

I percorsi formativi sono stati costruiti in modo modulare e partecipato, adattandosi nel tempo ai cambiamenti del contesto:

- formazioni tradizionali e frontali, inizialmente centrate su normativa e accoglienza;
- formazioni online, cresciute durante la pandemia, che hanno permesso una partecipazione più ampia e accessibile (webinar, Formazione A Distanza - FAD);
- piccoli gruppi e analisi di casi pratici, utili per entrare nel merito delle situazioni specifiche;
- supervisioni e scambio di buone pratiche, per favorire lo scambio e il confronto e per supportare il lavoro di operatori e operatrici;
- raccolta dei fabbisogni formativi attraverso percorsi partecipati, che ha permesso di costruire programmazioni ad hoc;

sperimentazioni innovative, come:

- il gioco di ruolo "In Persona", che affronta il tema dell'accesso ai servizi per le persone straniere;
- le Summer School dei progetti FAMI SOFIA ed ERMES, momenti intensivi di formazione residenziale;
- spazi di confronto strutturati, come comunità di pratiche, forum di consulenza, che offrono supporto metodologico continuativo;
- l'integrazione tra CPI e CPIA nei progetti FAMI PRIMA e Petrarca, per accompagnare i percorsi formativi e professionali delle persone migranti.

Una formazione continuativa, in grado di adattarsi alle rapide trasformazioni del contesto sociale, capace di raggiungere diverse professionalità e profili presenti nell'amministrazione pubblica, risulta fondamentale per arginare la dispersione delle competenze dovuta al turnover del personale nei servizi e per rispondere ai diversi bisogni dell'utenza, italiana e straniera, in modo integrato e multiagenzia.

IN SINTESI

Un profilo migratorio sempre più stabile e diversificato

I servizi pubblici piemontesi si relazionano con una popolazione con background migratorio che oggi è parte strutturale del tessuto sociale. Tuttavia seconde generazioni, over 64, lungo soggiornanti e naturalizzati convivono con arrivi più recenti e vulnerabili come quelli dei richiedenti asilo. Crisi economica e pandemia hanno inoltre generato nuove fragilità anche tra persone stabilizzate. Inoltre, il passaggio da migrazioni per lavoro e famiglia a flussi legati alla protezione internazionale ha diversificato bisogni e caratteristiche dell'utenza dei servizi. È stata conseguente la riflessione sull'opportunità di ideare, progettare e realizzare iniziative di aggiornamento professionale, insieme alla predisposizione di nuovi dispositivi informativi e formativi.

Servizi pubblici: necessità di un approccio integrato

Regione Piemonte, insieme a Ires Piemonte e in collaborazione con diversi enti del territorio, in particolare la Prefettura di Torino, attraverso diverse progettualità, ha stimolato e supportato i servizi a lavorare insieme in un'ottica di coesione sociale. Partendo dall'assunto che le persone straniere si rivolgono ai servizi spesso per i medesimi bisogni delle persone autoctone, si è messo in luce l'importanza di un approccio multi agenzia centrato sull'individuo, sull'ascolto e valorizzazione del punto di vista dell'utente e sulla personalizzazione della risposta.

Nuovi bisogni formativi e sfide future

Varie attività di capacity building e percorsi formativi sono stati lo strumento principale per rafforzare il funzionamento dei servizi, promuovere equità nell'accesso ai diritti e sostenere l'inclusione di lungo periodo. Una formazione continua, modulare, che ha combinato saperi giuridici, sociali, sanitari, educativi, nell'ottica di ridurre la frammentazione, migliorare il coordinamento e rendere più efficace la risposta ai bisogni. Sono stati affrontati temi che si adattano ai cambiamenti dei profili della popolazione migrante e alle criticità di accesso ai servizi come l'inserimento lavorativo, la salute mentale, il riconoscimento dei titoli di studio e il contrasto alle discriminazioni. L'offerta formativa si è evoluta attraverso la coprogettazione con gli stakeholder, l'uso di strumenti interattivi, lo studio di casi, la creazione di comunità di pratiche e l'attivazione di Forum di consulenza online.

Le criticità rimangono legate al turnover del personale nel sistema dei servizi (pubblici e del Terzo Settore) e alla difficoltà di raggiungere i territori periferici. Dal 2026, l'attuazione del Nuovo Patto Europeo per la Migrazione e l'Asilo richiederà ulteriori investimenti nella formazione multidisciplinare per gestire le novità introdotte in merito a procedure di frontiera e screening delle vulnerabilità.

I PROGETTI DI CAPACITY BUILDING REALIZZATI

Mediato

Aggiornamenti professionali in materia di immigrazione

2011 a oggi – è in corso la 10° edizione | Finanziato da Compagnia di San Paolo

Soggetti realizzatori: IRES Piemonte, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Associazione Multietnica Mediatori Interculturali (A.M.M.I.)

Obiettivo: offrire una migliore qualità e accessibilità delle informazioni rivolte alle persone straniere, a operatori/trici e mediatori/trici; promuovere l'utilizzo delle tecnologie, dei social media e di strumenti innovativi per lo scambio di informazioni e per un aggiornamento professionale continuo.

Attività: formazione giuridica, socio-antropologica e nell'ambito della salute fisica e mentale rivolta a mediatori/trici, operatori/trici sanitari, dell'accoglienza e dei servizi in generale, produzione di videopillole e materiali informativi in lingua; spazio di confronto alla pari e consulenza online attraverso il Forum ad accesso riservato agli operatori e mediatori (www.piemonteimmigrazione.it/forum) (dal 2016 a oggi)

- 1544 operatori formati
- 37 incontri
- 98 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/mediato>)

FAMI VeSTA

Verso Servizi Territoriali Accoglienti

2016-2018

Capofila Regione Piemonte; **partner** IRES Piemonte, Università del Piemonte Orientale (UPO) e Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)

Obiettivo: migliorare i servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di paesi terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori e operatrici, degli/Ile assistenti sociali e degli/Ile educatori ed educatrici professionali e potenziare l'approccio integrato degli interventi

Attività: formazione giuridica, socioantropologica, sul lavoro sociale di comunità rivolta a operatori/trici, assistenti sociali e educatori/trici; estensione della comunità di pratiche nata con il progetto Mediato (Forum) al territorio regionale; produzione di un documento sul sistema di accoglienza dei richiedenti asilo

- 736 operatori e operatrici formati
- 55 incontri sul territorio regionale
- 330 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1234-vesta-verso-servizi-territoriali-accoglienti>)

Piemonte contro le discriminazioni

Progetto FAMI | 2016-2018

Capofila: Regione Piemonte. **Partner:** IRES Piemonte, Enaip Piemonte, Fondazione Casa di Carità Arti e mestieri, UISP Comitato di Torino

Obiettivo: prevenire e contrastare le discriminazioni nei confronti delle persone straniere non comunitarie.

Attività: formazione giuridica e sociologica sulle discriminazioni rivolta a operatori e operatrici pubblici e privati (centri per l'impiego e servizi al lavoro, agenzie per la casa, uffici anagrafe, uffici relazioni col pubblico, enti gestori servizi socio-assistenziali, trasporto pubblico locale, forze di polizia, uffici per l'esecuzione penale esterna); laboratori rivolti a persone straniere per favorire il riconoscimento delle discriminazioni e fornire informazioni sugli strumenti di tutela; sensibilizzazione rivolta al mondo giovanile e al mondo sportivo; costruzione e attivazione della Rete regionale contro le discriminazioni¹ (sportelli di accoglienza, monitoraggio e reti di prossimità); formazione specifica per "operatore/operatrice antidiscriminazione" rivolta al personale della Rete; produzione di 10 video informativi; redazione di linee guida per la presa in carico e la gestione dei casi di discriminazione.

- 700 operatrici e operatori formati (circa 2/3 donne)
- 106 incontri in presenza sul territorio regionale
- 370 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1327-piemonte-contro-le-discriminazioni>)

Gestire l'accoglienza, Formare i territori

Progetto FAMI | 2017-2019

Capofila Prefettura di Torino in convenzione con IRES Piemonte

Obiettivo: accrescere le competenze di operatori/trici del pubblico e del personale degli enti gestori dei centri di accoglienza straordinaria (CAS) al fine di migliorare il sistema di accoglienza; sensibilizzare le comunità locali sui temi della protezione internazionale.

Attività: formazione del personale della Prefettura impiegato nei sopralluoghi presso i CAS; formazione di operatori/trici dei CAS sul tema della tratta di esseri umani e in ambito sociopolitico e antropologico sui paesi di origine dei richiedenti asilo; incontri di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza.

- 407 operatori e operatrici formati
- 21 incontri sul territorio della Città Metropolitana di Torino
- 51 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1223-gestire-l-accoglienza-formare-i-territori>)

¹ La Rete regionale contro le discriminazioni, ricostruita grazie a questo progetto FAMI, ha continuato e continua la sua attività, essendo stata formalmente istituita con legge regionale 5/2016. Per informazioni: <https://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/rete-regionale>

SOFIA

Servizi e Operatori Formati per l'Integrazione e l'Accoglienza

Progetto FAMI | 2019-2022

Capofila Regione Piemonte; partner IRES Piemonte

Obiettivo: migliorare i livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti alle persone straniere di Paesi terzi.

Attività: analisi delle problematiche che gli/le operatori/trici dei servizi pubblici incontrano nel rapporto con le persone straniere di Paesi Terzi per costruire percorsi formativi e strumenti efficaci (gioco INpersona); formazione giuridica, socio-antropologia ed etnopsichiatria; incontri di sensibilizzazione; formazione ai/le responsabili della comunicazione istituzionale sulla narrazione del fenomeno migratorio; ricerca e formazione sull'impiego della mediazione interculturale; costruzione di reti di governance attraverso l'analisi e trasferimento di buone pratiche tra servizi diversi (attività di ricerca, summer school)

- 1.061 operatori e operatrici formati
- 57 incontri sul territorio regionale e online
- 252 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/sofia>)

È in corso la seconda edizione del progetto **FAMI SOFIA2** (2025-2028), che prevede le attività di creazione di un sistema di governance multilivello (locale e regionale) di analisi dei bisogni e programmazione dei piani di capacity building; formazione e aggiornamento delle competenze; potenziamento dei servizi di prossimità, integrazione del dispositivo della mediazione culturale e sperimentazione del lavoro multiagenzia; monitoraggio e valutazione di processo del servizio "Spazio Comune" del Comune di Torino.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/2272-sofia-2-servizi-e-operatori-formati-per-l-integrazione-e-l-accoglienza>)

Capire, Formare, Agire

Progetto FAMI | 2020-2022

Capofila Prefettura di Torino in convenzione con IRES Piemonte

Obiettivo: migliorare i processi organizzativi delle attività della Prefettura di Torino in relazione alle procedure riguardanti l'utenza straniera; migliorare e aggiornare le competenze degli/Ile operatori/trici; consolidare l'attività di monitoraggio sul sistema dell'accoglienza.

Attività: rafforzamento delle competenze degli/Ile operatori/trici dell'accoglienza, assistenti sociali e mediatori/trici su tematiche specifiche (sfruttamento lavorativo, sessuale e per accattonaggio; accompagnamento a percorsi di autonomia dei cittadini titolari di protezione; lavoro sociale di comunità); rafforzamento dell'operatività dei servizi attraverso l'aggiornamento del portale della Prefettura Lo Stato per i Nuovi Cittadini (<https://www.nuovicittadini-prefto.it>) e la produzione di videopillole formative; rafforzamento dell'azione di monitoraggio all'interno dei CAS (strumento informatico, percorsi formativi); mediazione linguistico-culturale e a chiamata presso l'Agenzia delle Entrate.

- 283 operatori e operatrici formati
- 39 incontri sul territorio della Città Metropolitana di Torino e online
- 149 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1520-capire-formare-agire>)

ERMES

Evoluzione, Ricerca-azione, Migrazione e Supporto

Progetto FAMI | 2023-2024

Capofila Prefettura di Torino in convenzione con IRES Piemonte

Obiettivo: promuovere strategie di supporto e di orientamento ai percorsi di integrazione e di accoglienza; rafforzare il ruolo della Prefettura in materia di tutela della salute mentale delle persone migranti; migliorare la gestione dei percorsi di inclusione sociale di richiedenti e titolari protezione internazionale e dei processi di coesione sul territorio.

Attività: costruzione di una strategia operativa e rafforzamento delle competenze degli/Ile operatori/trici attraverso percorsi formativi e di analisi e supervisione di casi da un punto di vista giuridico, socio-antropologico ed etno-psichiatrico; creazione di una piattaforma per la formazione a distanza; rafforzamento delle competenze e dell'operatività dei servizi, in particolare del servizio di mediazione linguistica presso l'Agenzia delle Entrate, anche attraverso un percorso di ricerca-azione e confronto sul tema; definizione di un sistema di referral sui casi di tortura e violenza legati ai conflitti; monitoraggio delle strutture di accoglienza; disseminazione attraverso la produzione di materiali informativi e la realizzazione di una Summer School.

- 688 operatori e operatrici formati
- 54 incontri sul territorio della Città Metropolitana di Torino e online
- 405 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/ermes>)

È in corso la seconda edizione del progetto FAMI, intitolata **MIRA - Migrazione, Integrazione, Ricerca e Accoglienza** (2025-2027), che prevede le attività di organizzazione di tavoli di coordinamento territoriali su capacity building; formazione di carattere giuridico, socio antropologico, sulla comunicazione e gestione dei conflitti, gestione organizzativa e definizione di processi di lavoro, capacità di lettura per cogliere i fenomeni emergenti; percorso laboratoriale rivolto ad associazioni di persone con background migratorio della Provincia di Torino sugli strumenti di progettazione per la partecipazione a bandi pubblici; coordinamento, attività di supporto e implementazione dell'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere e organizzazione di un percorso residenziale rivolto ai suoi redattori; inserimento di mediatori e mediatrici negli uffici della Prefettura di Torino.

ALTRI PROGETTI REALIZZATI

I seguenti progetti non hanno come obiettivo principale la formazione e il capacity building degli operatori e operatrici dei servizi che si relazionano con persone straniere, ma ciascuno prevede delle azioni dedicate al rafforzamento delle competenze sui temi specifici affrontati dai progetti.

PETRARCA

Piano Regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di paesi terzi

Progetto FAMI | 2011 a oggi – è in corso la 7° edizione

Capofila: Regione Piemonte; **partner:** Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ires Piemonte, 12 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) piemontesi.

Obiettivo: aumentare le opportunità di formazione linguistica per le persone straniere regolarmente soggiornanti.

Attività di capacity building rivolte ai/lle cittadini/e di paesi terzi: corsi di italiano L2 di livello alfa basso, alfa alto, pre-A1, A1, A2, B1, B2 del Quadro Comunitario di riferimento delle lingue; moduli formativi specifici sulla terminologia tecnico/specialistica per il lavoro/inclusione sociale; attivazione di un sistema di governance regionale

Attività di capacity building per insegnanti: dal 2014 è stato garantito l'aggiornamento del personale docente attraverso l'organizzazione di una formazione in materia di insegnamento della lingua italiana come lingua L2.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/petrarca>)

Fatti Ri/Conoscere!

Accesso allo studio e al lavoro in Italia

2017 a oggi – è in corso la 3° edizione | Finanziato da Compagnia di San Paolo

Soggetti attuatori: IRES Piemonte, Associazione A Pieno Titolo, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Dipartimento di Culture, Politica e Società e Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino

Obiettivo: rafforzare le competenze e l'efficacia del lavoro di organizzazioni pubbliche e private operanti con persone straniere, in particolare rispetto alla normativa e alle informazioni per l'accesso al sistema educativo e al mercato del lavoro, sulle relative possibili procedure di valorizzazione di titoli di studio, qualifiche e competenze acquisite all'estero.

Attività di capacity building: creazione di banche dati sui percorsi di accesso allo studio e al lavoro; tavoli interistituzionali di lavoro sul territorio regionale su temi specifici; formazione a sull'evoluzione della presenza straniera sul territorio in relazione al mercato del lavoro; primo orientamento sul riconoscimento dei titoli; formazione giuridica sulla normativa nazionale ed europea in merito e analisi casi specifici; videointerviste per sensibilizzare al tema

- 26 incontri sul territorio regionale e online
- 58 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/fattiriconoscere>)

L'Anello Forte

Rete Anti-tratta del Piemonte e della Valle d'Aosta

2017 a oggi – è in corso la 6° edizione

Capofila: Regione Piemonte. **Soggetti attuatori:** Comune di Torino, Regione Val d'Aosta, ATS "Rete Antitratta Piemontese", Ires Piemonte

Obiettivo: Far emergere le vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo con attenzione a persone richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e a minori; conoscere le caratteristiche del fenomeno dell'accattonaggio nei capoluoghi; incrementare la capacità della rete di proteggere, accogliere e accompagnare all'autonomia; rafforzare il sistema integrato di interventi per ridurre lo sfruttamento di esseri umani mediante incontri di confronto e attività di formazione sul tema.

Attività di capacity building: formazione rivolta agli/Ile operatori/trici degli enti anti-tratta e del terzo settore coinvolti nei progetti focalizzata sul fenomeno della tratta e sul sistema multi-agenzia per rafforzare un modello di presa in carico integrata delle persone vittime.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/2359-l-anello-forte-6-rete-anti-tratta-del-piemonte-e-della-valle-d-aosta>)

Piano Integrato per l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri

2017-2018

Capofila: Regione Piemonte, **partner:** IRES Piemonte

Obiettivo: programmazione integrata in tema di politiche migratorie, secondo una logica di coordinamento e integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale.

Attività di capacity building: formazione/informazione giuridica agli operatori e operatrici dei servizi dedicati (CPI, SAL) e ai mediatori/trici interculturali sui temi legati all'accesso al mercato del lavoro.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1240-piano-integrato-per-l-inserimento-lavorativo-dei-cittadini-stranieri>)

InterAzioni in Piemonte

Progetto FAMI | 2017 a oggi – è in corso la 3° edizione

Capofila: Regione Piemonte; **partner:** IRES Piemonte, CISSAC Caluso, Comune di Asti, C.I.S.S. 38, I.R.I.S. Biella, Città di Torino, Unione dei Comuni Nord est Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, CISS Pinerolo, CSSM Monregalese, CISSACA Alessandria

Obiettivo: consolidare il sistema di governance multilivello regionale promuovendo l'accesso ai servizi e favorendo il raggiungimento di una piena autonomia dei/delle beneficiari/e

Attività di capacity building: semplificazioni di moduli e materiali relativi ai servizi pubblici per renderli più accessibili; azioni di comunicazione e sensibilizzazione; implementazione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo (<https://www.piemonteimmigrazione.it/>) di informazione integrata e qualificata; attività di mediazione interculturale.

CAPACITY METRO ITALIA

Progetto FAMI | 2018-2021

Capofila: Università Iuav di Venezia; **partner:** Comune di Venezia - Servizio immigrazione, IRES Piemonte, Politecnico di Milano, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Napoli Federico II

Obiettivo: promuovere l'inclusione socio-economica delle persone straniere in 5 Città Metropolitane italiane (Venezia, Milano, Torino, Bari e Napoli) attraverso il rafforzamento delle capacità di operatori/trici e amministratori/trici di rispondere ai bisogni di società sempre più multiculturali con strumenti e servizi efficienti, efficaci ed innovativi; diffusione delle buone prassi e trasferimento tecnologico di strumenti operativi che facilitino la conoscenza dei servizi esistenti e lo scambio alla pari

Attività di capacity building: realizzazione di Forum fisici e virtuali di confronto e dibattito per condividere problematiche, idee, esperienze e buone pratiche che riguardano il lavoro quotidiano con persone straniere; istituzione di una Scuola itinerante di buone pratiche per operatori/trici dei servizi pubblici strutturata in corsi intensivi di 3/4 giornate incentrati su tematiche rilevanti (abitare/casa; scuola/intercultura; inserimento lavorativo; inclusione socio/spaziale); creazione di una mappatura georeferenziata di attività e servizi rivolti nello specifico a persone straniere sulle 4 città metropolitane coinvolte e la regione Piemonte.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/servizi/banca-dati>)

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/progetti/progetti/item/1224-capacity-metro-italia>)

PRIMA

Progetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti

Progetto FAMI | 2018-2021

Capofila: Regione Piemonte, **partner** IRES Piemonte, Agenzia Piemonte Lavoro

Obiettivo: favorire l'inclusione socio-lavorativa delle persone straniere con attenzione a bisogni specifici

Attività di capacity building: formazione giuridica sull'accesso al mercato del lavoro, sensibilizzazione rivolta alle aziende del territorio sul diversity management

- 513 operatori e operatrici formati
- 17 incontri sul territorio regionale
- 45 ore di formazione

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/prima>)

ALFA

Oltre i Confini delle Fragilità

Progetto FAMI | 2019-2024

Capofila: Prefettura di Torino, **partner:** Ires Piemonte

Obiettivo: rafforzare la funzione di coordinamento e di indirizzo della Prefettura nella gestione, controllo e lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale e lavorativo; aumentare le competenze e migliorare la sinergia dei diversi servizi pubblici e privati del territorio che entrano in contatto con cittadini/e di Paesi Terzi per favorire l'identificazione precoce delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento sessuale e lavorativo.

Attività di capacity building: incontri di aggiornamento e scambio gestiti dagli enti anti-tratta e rivolti a operatori/trici dei servizi sociali, socio-sanitari, dei CAS e dei SAI, mediatori/trici culturali; workshop di approfondimento rivolti a operatori/trici degli enti anti-tratta; ciclo di formazione e aggiornamento sul potenziamento della comunità di pratica del sistema anti-tratta; laboratorio partecipato con referenti degli enti anti-tratta, mediatori/trici culturali, ex vittime di tratta e sfruttamento per definire un percorso pilota di soluzione abitativa autonoma.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/alfa>)

MIGLIORA 2

Migrazione e Integrazione

2019-2021 | Finanziato da Compagnia di San Paolo

Capofila: Ires Piemonte; **partner:** Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione – FIERI, Associazione Dislivelli – Ricerca e comunicazione sulla montagna, LAB.IN.S Società Cooperativa Impresa Sociale; soggetto aderente UNHCR

Obiettivo: rafforzare le competenze di operatori/trici, decisori pubblici, soggetti della società civile e del settore privato a sostenere l'individuazione di soluzioni efficaci e la definizione di progetti concreti per l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati/e in Piemonte come l'inserimento socio-lavorativo.

Attività di capacity building: formazione basata sullo studio di casi e su esercizi di co-progettazione tra gli enti coinvolti sul tema dell'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati/e

(https://www.piemonteimmigrazione.it/images/progetti/scheda_progetto_di_dettaglio_Migliora2.pdf)

BUONA TERRA

Progetto FAMI | 2020-2022

Capofila: Regione Piemonte; **partner:** IRES Piemonte, Comune di Saluzzo in ATS con Cooperativa Armonia, Agenzia Piemonte Lavoro, CGIL Regionale Piemonte, Comitato Regionale Piemonte della LNCM, Confcooperative Piemonte, Consorzio Monviso Solidale, Federazione Regionale Coldiretti Piemonte IRES, Regione Calabria

Obiettivo: migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori/trici agricoli stagionali e ultrastagionali impiegati/e nella raccolta della frutta al fine di creare un nuovo modello di convivenza nel quale la loro presenza diventi parte integrante della vita della comunità locale.

Attività di capacity building: incontri di sensibilizzazione rivolti alle aziende e cooperative agricole per favorire il loro coinvolgimento nella "Rete del lavoro agricolo di qualità"; attività di informazione e sensibilizzazione delle aziende agricole a partire da esperienze già realizzate in altri contesti e per favorire forme innovative di accoglienza diffusa.

(https://www.piemonteimmigrazione.it/images/progetti/scheda_progetto_FAMI_Buona_Terra_per_sito.pdf)

FAIR JOB

Progetto FAMI | 2020-2023

Capofila: Regione Piemonte; **Partner:** IRES Piemonte, Comune di Asti, Consorzio Monviso Solidale, Associazione Comunità San Benedetto al Porto, Liberazione e Speranza Onlus, Ideadonna Onlus, Arcidiocesi di Torino, Tampep Onlus, Gruppo Abele Onlus, Synergica Cooperativa, Progetto Tenda Cooperativa, PIAM Onlus, Gruppo Abele di Verbania Onlus

Obiettivo: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone titolari di protezione internazionale che sono state vittime di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo, attraverso l'aumento della loro capacità di vita autonoma nel medio-lungo periodo.

Attività di capacity building: formazione rivolta a operatori/trici orientata ai bisogni concreti del mercato del lavoro, con un percorso rivolto ai/alle case manager incentrato sulla sperimentazione di metodologie innovative e condivise per una gestione efficace dei casi, sviluppo e consolidamento della rete, ampliamento delle conoscenze sui servizi del territorio; comunità di pratiche per la capitalizzazione delle esperienze acquisite all'interno della rete antitratta, promozione dell'empowerment personale e di gruppo.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/fairjob>)

COMMON GROUND

Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime

Progetto PON Inclusion | 2023 - settembre 2025

Capofila: Regione Piemonte, **partner:** Regione Liguria, Regione Veneto, Regione Emilia-Romagna, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Ogni Regione ha un partenariato territoriale, per un totale di 29 enti pubblici e privati.

Obiettivo: prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori (anche diversi da quello agricolo), attraverso interventi di protezione sociale e attivabili nell'ambito dei servizi per il lavoro, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro, e legalità.

Attività di capacity building: formazione alla polizia locale della Città di Torino sul fenomeno da un punto di vista socio-antropologico, giuridico e di settore (interventi in cantieri edili); formazione al personale di questure, procure e Ispettorati del Lavoro al fine di costruire procedure operative per le segnalazioni reciproche di potenziali vittime e per il contrasto del reato; formazione dell'Università degli studi di Verona rivolta a operatori/trici dei vari enti coinvolti (Regioni, Ispettorati, Carabinieri NIL, Centri per l'Impiego, operatori/trici sociali); formazione al personale degli enti anti-tratta sugli strumenti per l'emersione e la protezione delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan; formazione al personale e alle persone ospiti dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) su lavoro nero e lavoro grigio, contrattualistica, buste paga, indicatori di sfruttamento; sensibilizzazione rivolta alle imprese, alle comunità locali e alle realtà associative straniere riguardo il tema dello sfruttamento lavorativo.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/commonground>)

SALUS

Piano di Salute e Accoglienza tramite il Lavoro Unito dei Servizi

Progetto FAMI | 2024-2027

Capofila Regione Piemonte; **partner:** 12 ASL del Piemonte e Ires Piemonte

Obiettivo: potenziare la prevenzione e migliorare il sistema di tutela della salute delle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale che presentano vulnerabilità psichiche e psicologiche.

Attività di capacity building: formazione su diritto dell'immigrazione e d'asilo ed etnopsichiatria; costruzione di comunità di pratiche e occasioni di scambio e confronto rivolte ai/lle professionisti/e delle équipe multidisciplinari, operatori/trici dei CAS, SAI, accoglienza MSNA, enti antitratta e degli enti gestori delle funzioni socio assistenziali.

(<https://www.piemonteimmigrazione.it/images/progetti/SALUS.pdf>)

